

A sepia-toned photograph of a hillside town. The town is built on a steep, rocky slope, with buildings clustered together. A winding road curves along the edge of the hillside. In the foreground, there are dark, silhouetted trees. The background shows a valley and another hillside under a clear sky.

IL MUSEO DIFFUSO DEL BOTTICINO

**PROPOSTE PER LA VALORIZZAZIONE DI TERRITORIO,
CULTURA E LAVORO DEL BACINO MARMIFERO BRESCIANO**



**POLITECNICO DI MILANO
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA E SOCIETÀ
SEDE MILANO - LEONARDO
CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA DEGLI INTERNI**

**RELATORE:
PROF. LUCA BASSO PERESSUT**

**CORRELATORE:
PROF. MATTEO SACCHETTI**

ANNO ACCADEMICO 2009-2010

IL MUSEO DIFFUSO DEL BOTTICINO

**PROPOSTE PER LA VALORIZZAZIONE DI TERRITORIO,
CULTURA E LAVORO DEL BAGINO MARMIFERO BRESCIANO**

**TESI DI LAUREA DI:
ERICA BELUFFI 203287
MAURIZIO BETTINZOLI 203294**

CAPITOLO 1		
FONDAMENTI TEORICI		001
1.1	CARRARA: ESEMPIO CONSOLIDATO DI MUSEO DIFFUSO DEL MARMO	003
1.1.1	LA STORIA DI CARRARA E I SUOI MARMI	003
1.1.2	LA SITUAZIONE ATTUALE DELLE CAVE DI MARMO	004
1.1.3	LE STRADE DEL MARMO DI CARRARA	008
1.1.4	IL BACINO MARMIFERO DI SERAVEZZA	009
1.1.5	IL BACINO MARMIFERO DI TORANO	009
1.1.6	IL BACINO MARMIFERO DI MISEGLIA	009
1.1.7	IL BACINO MARMIFERO DI COLONNATA	010
1.1.8	IL MUSEO DEL LAVORO E DELLE TRADIZIONI POPOLARI DELLA VERSILIA STORICA	010
1.1.9	IL MUSEO ETNOLOGICO DELLE APUANE LUIGI BONACOSCIA	013
1.1.10	IL MUSEO CIVICO DEL MARMO DI CARRARA	013
1.1.11	ANTICA FERROVIA MARMIFERA	014
1.2	L'EVOLUZIONE DEL MUSEO: DA CHAMBRES D'MMIS AL MUSEO DIFFUSO	015
1.2.1	CHAMBRES D'AMUIS 017	
1.2.2	L'ARTE CERCA NUOVI SPAZI: LA BIENNALE DI VENEZIA	018
1.2.3	IL MUSEO IN ESPOSIZIONE: LA CENTRALE TERMOELETTRICA MONTEMARTINI	022
1.2.4	TERRITORIO E CULTURA LOCALE: MUSEO DIFFUSO DI TORINO	025
1.3	L'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE IN ITALIA	027
1.3.1	L'EVOLUZIONE ITALIANA	028
1.3.2	GLI ESEMPI PIÙ IMPORTANTI IN LOMBARDIA	029
1.3.3	ESEMPI PRINCIPALI DISTRIBUITI SUL TERRITORIO ITALIANO	031

1.3.4	LA NASCITA DEI MUSEI DI IMPRESA	033
1.3.5	ESEMPI RADICATI NEL TERRITORIO DI MUSEI DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO	034
	NOTE, BIBLIOGRAFIA, SITI INTERNET	040

CAPITOLO 2
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CULTURALE **043**

2.1	IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA	045
2.1.1	IL BRESCIANO	045
2.1.2	VAL TROMPIA E VAL SABBIA	047
2.1.3	VALCAMONICA	049
2.1.4	RIVIERA GARDESANA	053
2.1.5	SEBINO E FRANCIACORTA	053
2.2	IL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA	055
2.2.1	I MUSEI DELLA CITTÀ DI BRESCIA	055
2.2.2	I MUSEI DELLA CULTURA MATERIALE, DELLA TECNICA E DELL'INDUSTRIA IN PROVINCIA DI BRESCIA	058
2.2.3	I MUSEI STORICO-ARTISTICI E PARCHI ARCHEOLOGICI IN PROVINCIA DI BRESCIA	064
2.2.4	I MUSEI SCIENTIFICI E NATURALISTICI, I GIARDINI E GLI ORTI BOTANICI IN PROVINCIA DI BRESCIA	072
2.3	LE VIE DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE BRESCIANA	077
2.3.1	LA VIA DELLE CENTRALI IDROELETTRICHE	078
2.3.2	LA VIA DEL FERRO	082
2.3.3	LA VIA DELLE CARRIERE	091
2.3.4	LA VIA DEL VINO	098
2.3.5	LA VIA DEL MARMO	105
2.4	MUSIL: MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO DI BRESCIA	110
2.4.1	SEDE CENTRALE DI BRESCIA	111

2.4.2	LA CITTÀ DELLE MACCHINE DI RODENGO SAIANO	116
2.4.3	MUSEO DEL FERRO DI SAN BARTOLOMEO	116
2.4.4	MUSEO DELL'ENERGIA IDROELETTRICA CEDEGOLO	116
	NOTE, BIBLIOGRAFIA, SITI INTERNET	120

CAPITOLO 3

LA VIA DEL MARMO DI BOTTICINO 123

3.1	IL BACINO MARMIFERO DI BOTTICINO. INQUADRAMENTO STORICO E CULTURALE	125
3.1.1	LA VALVERDE ED IL BACINO MARMIFERO DEL BOTTICINO	125
3.1.2	STORIA DEL BACINO MARMIFERO DEL BOTTICINO CLASSICO	128
3.1.3	LA STORICA COLLABORAZIONE TRA I BACINI DI ESTRAZIONE E I BACINI DELLA LAVORAZIONE DEL BOTTICINO	139
3.2	I PRESUPPOSTI PER UN MUSEO DIFFUSO. LA VIA DEL MARMO	141
3.2.1	LA VIA DEL MARMO	141
3.2.2	LE CAVE, I MARMI, E LE PIETRE DELLA VIA DEL MARMO	152
3.3	CARATTERISTICHE GEOLOGICHE-PETROGRAFICHE	156
3.3.1	IL BOTTICINO E LE BRECCE POLICROME	156
3.3.2	IL PORFIDO	159
3.4	LE VARIETÀ DEI MATERIALI LAPIDEI DEL BRESCIANO	160
3.4.1	BOTTICINO CLASSICO	160
3.4.2	BOTTICINO SEMICLASSICO	162
3.4.3	BOTTICINO FIORITO	164
3.4.4	BRECCIA AURORA	166
3.4.5	BRECCIA LAREDO	168
3.4.6	BRECCIA MARINA	170
3.4.7	BRECCIA ONICIATA	172

3.4.8	BRECCIA DAMASCATA	174
3.4.9	PORFIDO DELLA VALCAMONICA	176
3.5	LA LAVORAZIONE	178
3.5.1	LASTRE DA TELAIO	178
3.5.2	ELEMENTI DA TAGLIABLOCCHI	179
3.5.3	LAVORAZIONI DI FINITURA SUPERFICIALI	179
	NOTE, BIBLIOGRAFIA, SITI INTERNET	184

CAPITOLO 4

PROGETTO DEL MUSEO DIFFUSO DEL BOTTIGINO 177

4.1	LA SCELTA DEI SITI DEL PROGETTO	189
4.2	IL MUSEO DEL MARMO DI BOTTIGINO	191
4.2.1	STORIA DEL MUSEO DEL MARMO DI BOTTIGINO	194
4.3	LA SITUAZIONE ATTUALE DEL MUSEO DEL MARMO DI BOTTIGINO	198
4.3.1	DESCRIZIONE	199
4.4	LA PROGETTAZIONE DEI SPAZI MUSEALI AL MUSEO DEL MARMO DI BOTTIGINO	201
4.4.1	IL RECUPERO DELL'ESISTENTE	201
4.4.2	LA PROGETTAZIONE DEI NUOVI SPAZI MUSEALI	202
4.4.3	LA COLLEZIONE	205
4.4.4	L'ALLESTIMENTO	208
4.5	STORIA DELLA LAVORAZIONE DEL MARMO A REZZATO	209
4.5.1	L'ETÀ ROMANA: ESTRAZIONE E LAVORAZIONE	209
4.5.2	IL MEDIOEVO: REIMPIEGO DI MATERIALI ROMANI	218
4.5.3	IL RINASCIMENTO: UN NUOVO RAPPORTO CON L'ANTICO	219
4.5.4	SEICENTO E SETTECENTO: IL BOTTIGINO E LA CHIESA	220
4.5.5	L'OTTOCENTO: IL LINGUAGGIO NEOCLASSICO	226
4.5.6	IL NOVECENTO E L'ATTUALITÀ: SVILUPPO DELLE TECNOLOGIE E NUOVA ARCHITETTURA	227

4.5.7	LA LAVORAZIONE DEL MARMO BRESCIANO NEL '900 A REZZATO E DINTORNI	229
4.6	LA SITUAZIONE ATTUALE DELLA SEGHERIA DEL MARMO DI REZZATO	247
4.6.1	DESCRIZIONE	247
4.7	LA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI MUSEALI ALLA SEGHERIA DI MARMO DI REZZATO	248
4.7.1	IL RECUPERO DELL'ESISTENTE	248
4.7.2	LA PROGETTAZIONE DEI NUOVI SPAZI MUSEALI	248
4.7.3	LA COLLEZIONE	251
4.8	FORNACI PER LA CALCE, LE TESTIMONIANZE DI UNA PRODUZIONE LEGATA ALLE CAVE	254
4.8.1	LE FORNACI DI PONTE CROTTE	258
4.8.2	LE FORNACI DI CAIONVICO	259
4.8.3	LA FORNACE DI BOTTICINO	260
4.8.4	LE FORNACI DI REZZATO	261
4.8.5	LE FORNACI DI VIRLE	262
4.8.6	ITALCEMENTI	263
4.8.7	LE FORNACI DI NUVOLERA	266
4.8.8	LA FORNACE DI GAVARDO	267
4.9	LE FORNACI DI PAITONE	268
4.9.1	DESCRIZIONE	268
4.10	LA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI MUSEALI ALLE FORNACI DI PAITONE	270
4.10.1	IL RECUPERO DELL'ESISTENTE	270
4.10.2	LA PROGETTAZIONE DEI NUOVI SPAZI MUSEALI	270
4.10.3	LA COLLEZIONE	272
	NOTE, BIBLIOGRAFIA	274

CAPITOLO 5
TAVOLE DI PROGETTO

LA TESI SI PROPONE DI AFFRONTARE IL TEMA DELLA PROGETTAZIONE DI UN MUSEO DEL MARMO DEL *BOTTICINO*, IN QUANTO DA ANNI NEL TERRITORIO DEL BACINO MARMIFERO BRESCIANO SI STA CERCANDO DI AMPLIARE L'ATTUALE MUSEO DEL MARMO, IN VISTA DELLA REALIZZAZIONE DI UN ECOMUSEO CHE NON COINVOLGA SOLO IL COMUNE DI BOTTICINO, MA ANCHE ALTRE REALTÀ, ESTENDENDO COSÌ UNA RETE CULTURALE, CHE SI PROPONGA DI VALORIZZARE LA MEMORIA STORICA LEGATA A QUESTA ATTIVITÀ LAVORATIVA, ED I SITI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE CHE SENZA UN ADEGUATO RECUPERO ANDREBBERO DEFINITIVAMENTE PERSI.

PROPRIO PER QUESTA RAGIONE SONO STATI IDENTIFICATI TRE SITI IDONEI ALLA DEFINIZIONE DEL PROGETTO DI UN MUSEO DIFFUSO CHE SI OCCUPI DELLA VALORIZZAZIONE DEL MONDO LAVORATIVO LEGATO ALL'ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DEL MARMO: PRECISAMENTE SI TRATTA DELL'ATTUALE MUSEO DEL MARMO CHE SI TROVA NEL COMUNE DI BOTTICINO, LA SEGHERIA DI MARMO DI REZZATO ED INFINE LE FORNACI PER LA PRODUZIONE DELLA CALCE CHE SI TROVANO NEL COMUNE DI PAITONE.

LA PRESENZA DI DIVERSE AREE DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE DEL MARMO, OLTRE AD UNA RADICATA IDENTITÀ CULTURALE APPARTENENTE ALLA GENTE CHE VIVE QUESTI LUOGHI, PERMETTE DI AFFERMARE CHE I VALORI DELLA MEMORIA ED IL SENSO D'IDENTITÀ DEL PASSATO COINVOLGONO DIRETTAMENTE IL TERRITORIO, IL QUALE DEVE PROPORSI COME MANIFESTAZIONE DI QUESTO FENOMENO.

PER QUESTE RAGIONI SI È SCELTO DI PROPORRE LA TIPOLOGIA DEL MUSEO DIFFUSO POICHÉ ESSO, COSÌ COME LO DEFINISCE FREDI DRUGMAN NEL SUO SCRITTO *"I MUSEI DEL TERRITORIO"* ESSO ESCLUDE, IN LINEA DI PRINCIPIO, QUALUNQUE PRATICA DI ESTIRPAZIONE DAL LUOGO DI ORIGINE DI OGGETTI D'ARTE, O DI SCIENZA, PRODOTTI DALL'UOMO E MERITEVOLI DI TUTELA, CONSERVAZIONE E CONOSCENZA.

DI CONSEGUENZA IL MUSEO NEI LUOGHI DIVENTA STRATEGIA DI INTERVENTO, PONENDOSI QUALE CATALIZZATORE DI PROGETTI PER LA VALORIZZAZIONE DEI SEDIMENTI STORICI PRESENTI SUL TERRITORIO, IN QUANTO DALLA

DISMISSIONE PRODUTTIVA SI PUÒ PASSARE ALLA PRODUZIONE CULTURALE.

SI GENERA IN QUESTO MODO UNA RETE DI CONNESSIONI FISICHE DI LUOGHI DELLA MEMORIA, FATTA DI ATTRAVERSAMENTI E PERCORSI CHE SI MUOVONO IN ARCHITETTURE, SPAZI, ALLESTIMENTI E STRUTTURE COMUNICATIVE VOLTE ALLA VALORIZZAZIONE DEI BENI E DEI SAPERI. QUESTO TIPO DI MUSEO È IN GRADO DI AVVIARE ATTIVITÀ CHE VANNO OLTRE L'ARTE DEL CONSERVARE, PER ESSERE STRUMENTO DI COMUNICAZIONE CULTURALE, CENTRO DI COLLEGAMENTO TRA I LUOGHI DEL SAPERE, (RICERCA, ARCHIVI, BIBLIOTECHE) E LE COMPONENTI ECONOMICHE E SOCIALI LOCALI (ATTIVITÀ DI RISTORO, ACCOGLIENZA, ARTIGIANATO, TURISMO). SI TRATTA DI UN SISTEMA CHE COSTITUISCE UN'ADEGUATA ECONOMIA DI SCALA PER LA REALIZZAZIONE DI SERVIZI DESTINATI AD ATTIVARE I MUSEI DI PICCOLE O PICCOLISSIME DIMENSIONI, OLTRE A PERMETTERE UNA FRUIZIONE NON FRETTOLOSA DEI LUOGHI. PERTANTO IL CONTENUTO DI QUESTA TIPOLOGIA MUSEALE CONSISTE NELLA MESSA IN VALORE DI UNA SERIE DI PREESISTENZE, ATTRAVERSO UN PERCORSO NEL TERRITORIO CHE PARTA DAL CONCETTO DI MUSEO A STRUTTURA APERTA, CON ACCESSI MULTIPLI E NON GERARCHIZZATI, CON CONTINUI RIMANDI CULTURALI ED AMBIENTALI. I TEMI DEL MUSEO A LIVELLO TERRITORIALE SI SVILUPPANO QUINDI INTORNO ALLE SINGOLE REALTÀ LOCALI E RIGUARDANO LA TUTELA DEL PAESAGGIO E DELLE BELLEZZE AMBIENTALI, LA VALORIZZAZIONE E L'UTILIZZO DI PARTICOLARI MANUFATTI ARCHITETTONICI IN FAVORE DI SPAZI ACCESSORI DEL MUSEO DIFFUSO O COME MUSEI STESSI, IN GRADO DI OSPITARE COLLEZIONI TEMATICHE O TEMPORANEE. CIÒ DEVE ESSERE SEMPRE AFFIANCATO DAL TEMA DELLA MEMORIA, IN CORRISPONDENZA DEI SITI ARCHEOLOGICI, PER RIEVOCARE ARCHITETTURE E SEGNI MARCATI SUL TERRITORIO DALLE CIVILTÀ PRECEDENTI.

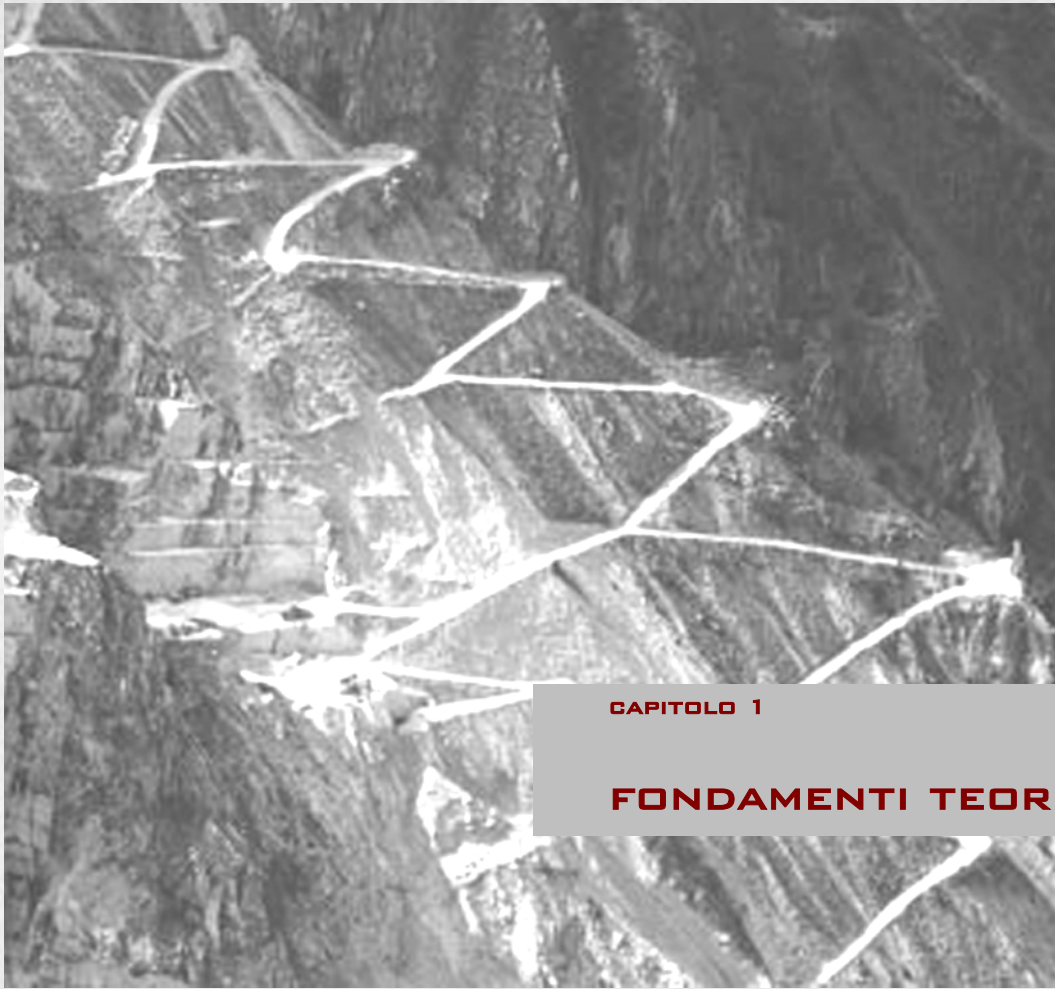
PER TALI RAGIONI AFFRONTEREMO IN PRIMO LUOGO IL TEMA DELLA NASCITA E DIFFUSIONE DEL MUSEO DIFFUSO. A QUESTA SI AGGIUNGE UN'INDAGINE DI RICERCA VOLTA ALLA CONOSCENZA DEL BACINO MARMIFERO DI CARRARA, POICHÉ FONTE D'ISPIRAZIONE PER LA DEFINIZIONE DEL MUSEO DEL MARMO DI BOTTICINO.

A QUESTI PRIMI APPROFONDIMENTI TEORICI SEGUIRANNO LE INDAGINI

DI CONOSCENZA DELLA REALTÀ MUSEALE DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA, AFFIANCATI DAL TEMA DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE ED I MUSEI DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO.

SONO POI AFFRONTATI APPROFONDIMENTI SULLA CONOSCENZA DEL BACINO MARMIFERO DEL *BOTTICINO* VOLTI ALLA SUCCESSIVA DEFINIZIONE DEL PROGETTO. È QUINDI PRESENTATA LA SITUAZIONE ATTUALE DEGLI AMBIENTI NATURALI, LAVORATIVI E MUSEALI RINTRACCIABILI IN QUESTA PARTE DEL TERRITORIO BRESCIANO.

INFINE È PRESENTATO L'OGGETTO DELLA TESI: IL MUSEO DIFFUSO DEL *BOTTICINO*. IN QUESTA SEZIONE SI RITROVANO SIA INDAGINI CONOSCITIVE DI TIPO STORICO-CULTURALE DEI TRE SITI DI PROGETTO, COSÌ COME LA DEFINIZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE, SEGUITA DALLE RELATIVE TAVOLE DI PROGETTO.



CAPITOLO 1

FONDAMENTI TEORICI

1.1 CARRARA: ESEMPIO CONSOLIDATO DI MUSEO DIFFUSO DEL MARMO

LO SFRUTTAMENTO DELLE CAVE DI MARMO RISALE AI TEMPI DI *ROMA IMPERIALE*. QUESTA ININTERROTTA INDUSTRIA BIMILLENARIA RESE E RENDE TUTT'OGGI FAMOSA NEL MONDO LA CITTÀ DI *CARRARA*. AI NOSTRI GIORNI, DAI BACINI MARMIFERI CARRARESI SI ESTRAGGONO CIRCA 500.000 TONNELLATE DI MARMI TRA BLOCCHI RIQUADRATI, CIRCA IL 35%, E BLOCCHI INFORMI, CIRCA IL 65%, ALL'ANNO. L'ECONOMIA DEL TERRITORIO RISULTA, QUINDI, PROFONDAMENTE LEGATA AL SETTORE MARMIFERO E LAPIDEO IN GENERE, A PARTIRE DALLE FASI DELLA ESTRAZIONE IN CAVA, ALLE SVARIATE FASI DI LAVORAZIONE E TRASFORMAZIONE IN MANUFATTI PER L'EDILIZIA E L'ARCHITETTURA, PER L'ARREDO URBANO, IL RESTAURO, L'ARTE, ...: *ESCAVAZIONE, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE* CHE VANNO BEN OLTRE I SOLI E PIÙ CONOSCIUTI MARMI BIANCHI; INFATTI, ALTRI BLOCCHI E

LAVORATI DI MARMI E GRANITI GIUNGO A *CARRARA* DA OGNI PARTE DELLA TERRA PER ESSERE LAVORATI E COMMERCIALIZZATI. ATTORNO A QUESTA INDUSTRIA RUOTANO ANCHE ALTRI IMPORTANTI MOMENTI DELL'ECONOMIA LOCALE, QUALI IL SETTORE METALMECCANICO, CON LA PRODUZIONE DI MACCHINARI ALTAMENTE INNOVATIVI PER L'ESCAVAZIONE E LA LAVORAZIONE DI MARMI E GRANITI, GRAN PARTE DELLE ATTIVITÀ PORTUALI ED UN VASTO INDOTTO COMPOSTO DA CENTINAIA DI PICCOLE E MEDIE AZIENDE CAPACI DI UNA VASTA GAMMA DI PRODUZIONI E SERVIZI.

1.1.1 LA STORIA DI CARRARA E DEI SUOI MARMI

DURANTE L'ETÀ AUGUSTEA IL COMPRESORIO DI *CARRARA*, ED IN PARTICOLARE LA CITTÀ ROMANA DI *LUNINI*¹, EBBE UN FORTE IMPULSO DI RINNOVAMENTO DELL'ARCHITETTURA PUBBLICA E PRIVATA DI TUTTA LA *ROMA IMPERIALE*, CONQUISTANDO COSÌ LA FAMA DI CITTÀ TRA LE PIÙ BELLE DELL'IMPERO: SI ABBELLÌ DI PREZIOSI EDIFICI: IL *GRANDE TEMPIO* CON IL PORTICATO E LA PIAZZA AN-

TISTANTE, IL *CAPITOLIUM*, IL *FORDO*, L'*ODEON* E, POCO FUORI LE MURA IL *GRANDE ANFITEATRO*. MOLTI EDIFICI ERANO RIVESTITI IN MARMO LUNENSE, MA NON MANGAVANO MARMI E GRANITI AFRICANI E DELL'ASIA MINORE, PAVIMENTI CON TARSIE MARMOREE, MOSAICI E NUMEROSE SCULTURE CHE ABBELLIVANO LA FIORENTE CITTÀ. FINO AI TEMPI DI *CESARE* LE CAVE DI MARMO RESTARONO DI PROPRIETÀ DELLA COLONIA DI *LUNI*, QUINDI IN ETÀ IMPERIALE SOTTO *TIBERIO*, LE CAVE FURONO CONFISCATE DIVENENDO DIRETTA PROPRIETÀ DELL'IMPERATORE: IN QUESTO MODO LA PRODUZIONE AUMENTÒ NOTEVOLMENTE AL PUNTO CHE *GIOVENALE* SI LAGNAVA DI COME LE STRADE DI *ROMA* FOSSERO INVASE DAI PESANTI CARRI CHE TRASPORTAVANO IL BIANCO MARMO LUNENSE. GRAN PARTE DELLA PRODUZIONE DELLE CAVE ERA FINALIZZATA AGLI USI DI ARCHITETTURA E SOLO IN UNA FASE SUCCESSIVA A QUELLI DELLA STATUARIA. MA DAL *VI SECOLO* INIZIA UNA LENTA STAGIONE DI DECADENZA, IN PARTE DOVUTA ALLE INVASIONI BARBARICHE ED IN PARTE ALL'IN-

TERRAMENTO DEL PORTO CAUSATO DALL'ALLONTANARSI DELLA LINEA DI COSTA. LUNI DIVIENE COSÌ UN CAPOSALDO DEI DOMINI BIZANTINI IN ITALIA E MANTIENE UN IMPORTANTE RUOLO DI CONTROLLO SULLA REGIONE ANCHE IN EPOCA CAROLINGIA GRAZIE AL FATTO DI ESSERE UNA DELLE PRIME E PIÙ IMPORTANTI DIOCESI CRISTIANE. MA LA SUA DECADENZA COME CITTÀ È ORMAI INARRESTABILE E LA POPOLAZIONE SI DISPERDE SUL TERRITORIO CIRCOSTANTE, FORTIFICANDO LA CREAZIONE DI BORGHETTI E CASTELLI FEUDALI. CON L'ARRIVO DEL NUOVO MILLENNIO RICOMINCIA, TIMIDAMENTE, UN NUOVO IMPULSO ALL'ESCAVAZIONE E AL COMMERCIO DEI PROPRI MARMI.

GRAZIE ALLA TRADIZIONE DELLA *ROMANITÀ CLASSICA* E ALLA SITUAZIONE POLITICA DELLA PENISOLA FACENTE PARTE DEL SACRO ROMANO IMPERO, VENGONO FATTE IMPORTANTI SCELTE TRA CUI QUELLA DI PERPETUARE, ATTRAVERSO L'IMPIEGO DEI MARMI, LO SPLENDORE E LA DIRETTA FILIAZIONE DALL'ANTICHITÀ CLASSICA: POTENZA E RICCHEZZA SONO INTIMAMENTE LEGATE AL MARMO, CHE È IL PIÙ SIGNI-

FICATIVO SIMBOLO DELLA LORO UNIONE. DOPO UNA STAGIONE DI DECADENZA DURATA OLTRE SEI SECOLI, TRA IL DUECENTO E IL TREGENTO RIPRENDE CON FORTE IMPULSO LA COLTIVAZIONE DELLE CAVE E IL NOME DI CARRARA TROVA NUOVI ED IMPORTANTI RISCONTRI: NON INDIFFERENTE AL MOVIMENTO RELIGIOSO, ARTISTICO E CULTURALE DEL ROMANICO COSTRUIRÀ UNA DELLE PRIME IMPONENTI CHIESE CHE FONDERANNO ASSIEME CARATTERI LOMBARDI E TOSCANI, CHIESA COSTRUITA INTERAMENTE DI MARMO ED ADORNA DI UNO SPLENDIDO ROSONE DI FINISSIMA FATTEZZA.

CON IL *RINASCIMENTO* SI CONSACRA UNIVERSALMENTE LA FAMA DEI BIANCHI MARMI CARRARESI E PRINCIPALMENTE GRAZIE ALLA PROMOZIONE FATTANE DAL PRINCIPE DI CARRARA E DUCA DI MASSA CHE, CON IL SUO PRESTIGIO PERSONALE, IL SUO MECENATISMO E I SUOI RAPPORTI CON I PRINCIPALI CENACOLI CULTURALI DEL RINASCIMENTO, FECE ARRIVARE IN CARRARA I PIÙ IMPORTANTI ARTISTI DELL'EPOCA, SANCENDO LA DEFINITIVA CONSACRAZIONE DEI MARMI APUANI NELL'ARTE E NELL'ARCHITETTURA EUROPEA².

PER TUTTO IL CORSO DEL *XVII SECOLO* IL MARMO DI CARRARA È RICHIESTO IN OGNI PARTE D'ITALIA PER IMPIEGHI ARTISTICI O ARCHITETTONICI: ROMA, FIRENZE, VENEZIA, NAPOLI, DIVENGONO METE ABITUALI DELL'ESPORTAZIONE MARMIFERA CARRARESE. LA CRESCENTE RICHIESTA DEI MARMI, OLTRE A CREARE LA FORTUNA DI ALCUNE FAMIGLIE, FAVORÌ ANCHE UN RIGOROSO SVILUPPO ARCHITETTONICO CITTADINO ED UNA MAGGIORE SPECIALIZZAZIONE ARTIGIANALE IN LORO³.

1.1.2 LA SITUAZIONE ATTUALE DELLE CAVE DI MARMO

IL COMPENSORIO ESTRATTIVO DI CARRARA CONTA AD OGGI *NOVANTA CAVE ATTIVE* SITUATE NEI TRE GRANDI BAGINI ESTRATTIVI CHE DALLE SPALLE DELLA CITTÀ SI DIRAMANO VERSO LE PENDICI DEL MONTE MAGGIORE. DUE OPPOSTE PERCEZIONI VISIVE SONO POSSIBILI PER COMPRENDERE IL MAGNIFICO SCENARIO CHE QUESTA INDUSTRIA UMANA HA CREATO: LA PRIMA, DAL BASSO, RACCHIUDE L'ORIZZONTE COMPIUTO DEL VERSANTE MERIDIO-





VISTA SATELLITARE DEL
BACINO MARMIFERO DI CARRARA

NALE DELLE APUANE E SI PUÒ COGLIERE NELLA SUA INTERESSA DALLE SPIAGGE DELLA MARINA CARRARESE; L'ALTRA DALL'ALTO DEL PIAZZALE DELL'UCCELLIERA, AI PIEDI DEL MONTE SAGRO, AL TERMINE DI UNA COMODA STRADA ROTABILE CHE RISALE AD ARCO PER CIRCA VENTI CHILOMETRI DAL CENTRO CITTÀ FINO AI 1100 METRI DI QUOTA, CON AMPI SCORCI PAESAGGISTICI DI SUGGERITIVA BELLEZZA. QUI, SOVRASTANDO LE CAVE DEL BACINO DI TORANO ED INTRAVEDENDO PARTE DI QUELLE DEL BACINO DI MISEGLIA, LO SGUARDO SI PERDE SU BUONA PARTE DELLA COSTA TOSCANA E DEL LEVANTE LIGURE, FINO AD INCONTRARE LE ISOLE DELL'ARCIPELAGO E LE MONTAGNE DELLA CORSICA.

MA SOLO LA VISITA DIRETTA DELLE SINGOLE CAVE, PERMETTE DI COGLIERE L'IMPONENZA SUGGERITIVA E LA PARTICOLARITÀ DI QUESTI LUOGHI. SI POSSONO TROVARE *CAVE A CIELO APERTO* CHE ATTACCANO IL MONTE SU DI UN CULMINE O SU DI UN COSTONE E *CAVE A POZZO*, CAPACI DI DARE VITA AD IMPONENTI ANFITEATRI CINTI DA CORTINE MARMOREE OPPURE *CAVE*

SOTTO TECCHIA E CAVE IN GALLE-RIA, VERE E PROPRIE CATTEDRALI IMMENSE SCAVATE NEL CUORE DELLA MONTAGNA: TUTTE QUESTE CARATTERISTICHE POSSONO TRANQUILLAMENTE SOMMARSÌ IN UNA SOLA CAVA PROPRIO IN RELAZIONE ALLO SVILUPPO DELLE DIFFERENTI FASI TECNICHE DELLA COLTIVAZIONE CHE, NORMALMENTE, SEGUE IL FILONE MARMIFERO MAGGIORMENTE CAPACE DI QUALITÀ E SALDEZZE DIMENSIONALI.

LE MODERNE TECNICHE DI LAVORAZIONE DI CAVA, INTRODOTTE DA OLTRE UN VENTENNIO, BASATE PRINCIPALMENTE SULL'UTILIZZO DI FILO DIAMANTATO O CATENE DIAMANTATE AZIONATE DA POTENTI MACCHINARI CAPACI DI LAVORARE SIA IN PIANO CHE SECONDO ANGOLI PRESTABILITI, HANNO COMPLETAMENTE RIVOLUZIONATO IL LAVORO DI CAVA E ANCHE LA STRUTTURA DEL PAESAGGIO MARMIFERO. SI STIMA, INFATTI, CHE NELL'ULTIMO TRENTENNIO SI SIA CAVATO PIÙ MARMO CHE NEI DUEMILA ANNI TRASCORSI IN PRECEDENZA. AI SOLITARI SILENZI DELLA MONTAGNA ROTTI DALLE SOLE VOCI DEI CAVATORI, DEI LIZZATORI, DAL RITMATO BATTERE DEI MAZZUOLI INTENTI A

RIQUADRARE I BLOCCHI O SCAVARE TRINCEE PER IL FILO ELICOIDALE, DAL FISCHIO PROLUNGATO DELLE LOCOMOTIVE DELLA FERROVIA MARMIFERA CHE TRAINAVANO LUNGI CONVOGLI CARICHI DI MARMI DALLE MONTAGNE ALLE SEGHERIE DEL PIANO E AI PONTILI CARICATORI DELLE SPIAGGE, SI SONO SOVRAPPosti GLI INTERMINABILI RUMORI DELLE GIGANTESCHE PALE MECCANICHE UTILIZZATE PER MOVIMENTARE I BLOCCHI SCAVATI, IL RONZANTE ANDIRIVIENI DI CENTINAIA DI CAMION CAPACI DI TRASPORTARE CARICHI DI TRENTA TONNELLATE LUNGO LE ERTE STRADE, IL SIBILO SERPENTINO DEL FILO DIAMANTATO CHE SEZIONA IL MARMO, PRECISO ED INCESSANTE, QUASI FOSSE BURRO.

IN QUESTO MODO È TRAMONTATA UNA MILLENARIA CULTURA DEL LAVORO ALLE CAVE, INSIEME A CUI SONO SCOMPARSI ANCHE GLI ALLIEVI DI GENERAZIONI DI MAESTRI DEL MARMO, UOMINI ASSORTI NEL DURO LAVORO QUOTIDIANO CAPACI DI STRAPPARE ALLA MONTAGNA LA SUA MATERIA MIGLIORE. IL LAVORO ALLE CAVE È MUTATO ASSIEME AL MUTARE DEI TEMPI ED ALL'AVANZA-

RE DELLA TECNICA: LAVORO CHE RIMANE PERICOLOSO E DIFFICILE, E ANCOR OGGI TROPPI ED INGIUSTIFICATI INCIDENTI, SPESSO MORTALI, TINGONO DEL SANGUE DEI LAVORATORI IL BIANCO MARMO.

1.1.3 LE STRADE DEL MARMO DI CARRARA

GRAZIE ALLE IMPORTANTI CAVE SFRUTTATE SIN DALLA METÀ DEL I SECOLO A.C., IN TOSCANA HA PRESO FORMA UNA VERA E PROPRIA CIVILTÀ DEL MARMO: CON QUESTO TERMINE SI INTENDE INDICARE NON SOLTANTO LA RAFFINATA E COMPLESSA TECNOLOGIA NECESSARIA ALL'ESTRAZIONE ED AL TRASPORTO DEGLI IMMANI BLOCCHI, MA ANCHE QUELLA SOCIETÀ CHE DA SECOLI VIVE DI QUESTA PREZIOSA RISORSA.

IL MARMO COSTITUÌ IN PASSATO UNO DEI PRINCIPALI MATERIALI LAPIDEI UTILIZZATI NEGLI APPARATI DECORATIVI ED ARTISTICI. IN PARTICOLARE, NEL PERIODO GRECO-ROMANO QUESTO MATERIALE FU UNO DEGLI ELEMENTI PRINCIPALI DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ED ECONOMICHE. INTERESSANTI E DI

NOTEVOLE IMPORTANZA RISULTANO DUNQUE LE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE RELATIVE ALLA ESCAVAZIONE ROMANA, COME LA CAVA DEL BACINO DI COLONNATA. DURANTE IL PERIODO MEDICEO, L'INDUSTRIA DEL MARMO EBBE IN VERSILIA UN FORTE IMPULSO. SERAVEZZA, IN PARTICOLARE, AVEVA UN IMPORTANTE RUOLO STRATEGICO NELLA POLITICA MEDICEA, TROVANDOSI AL CENTRO DI UNA ZONA RICCA DI GIACIMENTI MARMIFERI E FERROSI. MICHELANGELO BUONARROTI MOSTRÒ PARTICOLARE INTERESSE PER I MARMI DELLE APUANE. ALL'ARTISTA SI DEVE, PER ALTRO, LA VALORIZZAZIONE DEI GIACIMENTI MARMIFERI DELLO SPETTACOLARE MONTE ALTISSIMO. OGGI L'AREA ESTRATTIVA RAPPRESENTA UNO DEI POLI PIÙ IMPORTANTI A LIVELLO MONDIALE PER LA LAVORAZIONE DI QUESTO MATERIALE LAPIDEO SIA IN CAMPO EDILIZIO PER USI ARCHITETTONICI E DECORATIVI, SIA IN AMBITO INDUSTRIALE PER LE INDUSTRIE CHIMICHE E VETRARIE. I RICHIAMI STORICO-CULTURALI E LA BELLEZZA DEL PAESAGGIO RENDONO PARTICOLARMENTE AFFASCINANTE UN ITINERARIO TECNICO-SCIENTIFICO, CHE PUÒ ESSERE AN-

CHE OCCASIONE PER UN PERCORSO NATURALISTICO. L'AREA DEL MARMO PRESENTA NUMEROSI ED EVIDENTI SEGNI MATERIALI LEGATI ALL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA, DI LAVORAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DELLA PREGIATA RISORSA MINERARIA. FRA LE PROVINCE DI LUCCA E MASSA-CARRARA SI TROVANO MOLTE CAVE DI MARMO CHE DELINEANO UN PAESAGGIO DI FORTE SUGGERIZIONE AFFACCIATO SUL LITORALE VERSILIESE. DAL MONTE ALTISSIMO AI BACINI MARMIFERI DI TORANO, DI MISEGLIA E DI COLONNATA È UN SUSSEGUIRSI DI CAVE E DI VERTIGINOSE PARETI BIANCHISSIME E LUCENTI. GLI IMPONENTI VIADOTTI SOPRA MISEGLIA, LA GALLERIA FRA FANTISCRITTI E RAVACCIONE, I PONTI DI VARA E IL PONTE IN FERRO DI VEZZALA SONO ALCUNE DELLE TESTIMONIANZE DEL TRACCIATO DELL'ANTICA FERROVIA MARMIFERA, ENTRATA IN ATTIVITÀ NEGLI ULTIMI ANNI DELL'OTTOCENTO E DISMESSA NEL 1964. LA FERROVIA RENDEVA PIÙ PRATICO IL TRASPORTO DEL MARMO CHE IN EPOCA PRECEDENTE ERA EFFETTUATO DALL'UOMO, MEDIANTE LA COMPLESSA OPERAZIONE DELLA

LIZZATURA, E DA CARRI E BARROCCI TRAINATI DA BUOI. UNA *PICCOLA RETE DI MUSEI* DOCUMENTA IL LAVORO E I COSTUMI POPOLARI LEGATI AL MARMO. FRA QUESTI, MERITA SEGNALARE IL *MUSEO DEL LAVORO E DELLE TRADIZIONI POPOLARI DELLA VERSILIA STORICA*, OSPITATO NEL BEL PALAZZO MEDICEO DI SERAVEZZA, IL *MUSEO ETNOLOGICO DELLE APUANE LUIGI BONACCIOIA* A MASSA E IL *MUSEO CIVICO DEL MARMO* A CARRARA.

A CONCLUSIONE DELL'ITINERARIO MERITANO UNA VISITA ANCHE LE NUMEROSE *BOTTEGHE ARTIGIANE DI PIETRASANTA* E IL *MUSEO DEI BOZZETTI*, OSPITATO NEI LOGGIATI DELL'EX CONVENTO DI SANT'AGOSTINO, CHE RACCOGLIE I PIÙ SIGNIFICATIVI GESSI E DISEGNI PREPARATORI REALIZZATI DAGLI SCULTORI CHE HANNO LAVORATO E LAVORANO NEI LABORATORI VERSILIESI DAI PRIMI DEL NOVECENTO A OGGI.

1.1.4 IL BACINO MARMIFERO DI SERAVEZZA

UNA DELLE VETTE PIÙ ELEVATE DEL TERRITORIO DI SERAVEZZA È QUELLA DEL *MONTE ALTISSIMO*,

LUNGO LE CUI PENDICI SI APRONO LE CELEBERRIME CAVE DI MARMO. SI DEVE A *MICHELANGELO BUONARROTI* IL MERITO DI AVER VALORIZZATO QUESTE CAVE, ALLORCHÉ NEL 1517 SI RECÒ DA CARRARA A SERAVEZZA PER TENTARE DI CAVARE DA *QUEI MONTI I MARMI PER LA FAGGIATA DI S. LORENZO DI FIRENZE*.

COME RIPORTATO DA FONTI STORICHE, LO SFRUTTAMENTO DELLE CAVE DI SERAVEZZA EBBE INIZIO PROPRIO NEL 1517, CON L'ESCAVAZIONE DELLA CAVA UTILIZZATA DA *MICHELANGELO*, DETTA DELLA *CAPPELLA* O *FALCOVAJA*, CHE, FRA LE NUMEROSE CAVE DEL MONTE, OFFRE IL MARMO PIÙ FINE E PIÙ CANDIDO. ACCANTO ALLE CAVE DI MARMO DELLA *CAPPELLA* FURONO IN SEGUITO ATTIVATE QUELLE DEL *VASAJONE*, DELLA *POLLA*, DEL *TRAMBISERRA* E DELLA *VINCARELLA*.

1.1.5 IL BACINO MARMIFERO DI TORANO

ALLE SPALLE DEL PAESE DI TORANO, NEL COMPENSORIO CHE INGLOBABA ANCHE I BAGINI DI COLONNATA E DI MISEGLIA, SI TROVA UNA DELLE PIÙ IMPORTANTI CAVE DELLA REGIO-

NE LUNENSE, LA CAVA *ZAMPONE*, DALLA QUALE, SECONDO FONTI AUTOREVOLI, SI RICAVA UN ECCELLENTE MARMO STATUARIO BIANCO: LE FONTI STORICHE DESCRIVONO CON CURA IL SITO, COLLOCATO NELLA *VALLE DEL PIANELLO*, A BUON DIRITTO DENOMINATA LA *VALLE DEI MARMI*.

QUESTO INVASO NATURALE È POSTO COME DIVISIONE INTERMEDIA FRA LA GRANDE ROCCIA CALCAREA DEI MONTI SOVRASTANTI ED IL CALCAREO CAVERNOSO DEI TERRENI INFERIORI. IN EPOCHE ANTERIORI LA VALLE ERA OCCUPATA DA UN LAGO, DI CUI RIMANGONO LE TRACCE SIA NELLE ACQUE CHE VI RISTAGNANO NELL'INVERNO, SIA NEL NOME DI *SPONDA* CHE QUESTO PASSAGGIO CONSERVA. SEMPRE COME RIPORTANO SCRITTI ANTICHI, LA PRIMA UTILIZZAZIONE DEL BACINO MARMIFERO DI TORANO RISALE AL 60° ANNO DELL'ERA CRISTIANA.

1.1.6 IL BACINO MARMIFERO DI MISEGLIA

QUELLO DI MISEGLIA È UNO DEI TRE BAGINI PIÙ SIGNIFICATIVI DELLA REGIONE LUNENSE, CON QUEL-

LO DI TORANO E DI COLONNATA. SITUATO LUNGO LA STRADA CHE COLLEGA CARRARA CON MISEGLIA, È COSTITUITO DA DUE SEZIONI DI CAVE DENOMINATE *CANAL GRANDE* E *FANTISCRITTI*, FORMATE DA DIVERSE QUALITÀ DI MARMO, TRA LE QUALI PREDOMINANO I *BARDIGLI*, VARIETÀ TIPICA DELLE ALPI APUAINE, DI COLORE VARIANTE DAL GRIGIO AL TURCHINO, CON SVARIATE VENATURE. QUESTO BACINO, CONOSCIUTO GIÀ IN EPOCA ROMANA, COME TESTIMONIANO ALCUNI RITROVAMENTI DI ANTICHI SITI DI TAGLIATE, TORNÒ AD ESSERE UTILIZZATO IN EPOCA MEDIEVALE. TRA LE CAVE DI MISEGLIA, LE PIÙ ILLUSTRATE, DA UN PUNTO DI VISTA STORIOGRAFICO, SONO LE GIÀ CITATE CAVE DI *FANTISCRITTI*. CON QUESTO NOME, CHE DERIVA DA UN RILIEVO ROMANO DEGLI INIZI DEL III SECOLO D.C. RAFFIGURANTE TRE DIVINITÀ, È DENOMINATA LA ZONA COMPRESA TRA *BOCCA DI CANALGRANDE* ED IL *MONTE TORRIONE*, COSTITUITA DA UNO SCOSCESO CANALONE PARTICOLARMENTE RICCO DI MARMO BIANCO ORDINARIO A GRANA GROSSA, DI COLORE CERULEO. LUNGO IL TRAGITTO CHE

CONDUCE ALLA CAVA DI FANTISCRITTI, SI POSSONO AMMIRARE TRE SUGGESTIVI PONTI GEMELLI, DETTI *PONTI DI VARA*, CHE ERANO I VIADOTTI DELL'ANTICA *FERROVIA MARMIFERA*.

1.1.7 IL BACINO MARMIFERO DI COLONNATA

SITUATA A CIRCA DUE CHILOMETRI DALLA PERIFERIA DI CARRARA E A CIRCA UN CHILOMETRO DALL'INIZIO DELLA VALLE DI COLONNATA, IL BACINO DI COLONNATA, COSTITUITO DA UN FILONE DI MARMI BIANCHI, È UNA DELLE ZONE MARMIFERE PIÙ IMPORTANTI DELLA REGIONE LUNENSE, INSIEME AI BACINI DI TORANO E DI MISEGLIA.

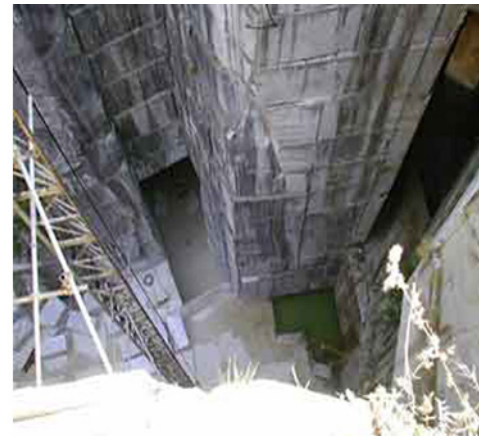
NEL TERRITORIO DI COLONNATA L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA È DOCUMENTATA DAL PERIODO DELLA DOMINANZA ROMANA: I NUMEROSI MASSI DI OGNI DIMENSIONE SPARSI NEL BACINO, LA CUI ESCAVAZIONE MOSTRA CON EVIDENZA DI RISALIRE AD EPOCHE ASSAI ANTICHE, CONFERMANO L'IPOTESI CHE I ROMANI AVESSERO STABILITO IN QUESTA PARTE DELLE IMPORTANTI LAVORAZIONI, FATTO CONFERMATO DA UNA GRANDE QUANTITÀ DI MARMI LAVORATI, QU-

LI BASI, CAPITELLI E COLONNE APPENA SBOZZATE, E DA UNA ISCRIZIONE PORTATI ALLA LUCE DA UNA PIENA AVVENUTA NELLA METÀ DELL'OTTOCENTO.

1.1.8 IL MUSEO DEL LAVORO E DELLE TRADIZIONI POPOLARI DELLA VERSILIA STORICA

DOPO L'UNITÀ D'ITALIA IL *PALAZZO MEDICEO DI SERAVEZZA* PASSÒ ALLO STATO CHE, NEL 1864, LO DONÒ AL COMUNE. OGGI, DOPO ESSER STATO UTILIZZATO PRIMA COME PENITENZIARIO E POI COME SEDE DEL MUNICIPIO, IL PALAZZO OSPITA VARI ENTI CULTURALI, FRA I QUALI, AL SECONDO PIANO, IL *MUSEO DEL LAVORO E DELLE TRADIZIONI POPOLARI DELLA VERSILIA STORICA*.

IL MUSEO, APERTO AL PUBBLICO DAL 1996, FU ISTITUITO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SERAVEZZA NEL 1980 PER RIPERCORRERE ED ILLUSTRARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELLA ZONA E LA LORO EVOLUZIONE STORICA. L'INDUSTRIA DEL MARMO, RISORSA PARTICOLARMENTE IMPORTANTE GRAZIE ALLE CAVE DEL MONTE AL-





TISSIMO, È DOCUMENTATA ATTRAVERSO UNA SERIE DI UTENSILI, MACCHINE E MODELLI DI MACCHINE CHE ILLUSTRANO LE TECNICHE DI ESCAVAZIONE, DI TRASPORTO E DI LAVORAZIONE PRATICATE NELLA ZONA. GRAZIE ALL'ESPOSIZIONE DI ALCUNI STRUMENTI UTILIZZATI NELLE FERRIERE E NELLE OFFICINE ARTIGIANE SONO, INOLTRE, ILLUSTRATE LE ALTRE DUE ATTIVITÀ IMPORTANTI DELLA VERSILIA MEDICEA, QUALI L'ESTRAZIONE MINERARIA, DI ORIGINE MOLTO ANTICA, E LA LAVORAZIONE DEL FERRO. SONO PRESENTI, INFINE, OGGETTI LEGATI ALLE ATTIVITÀ DOMESTICHE, COME LA TESSITURA, E VARI ATTREZZI AGRICOLI SIA DELLA MONTAGNA SIA DELLA PIANURA. LA RACCOLTA È ACCOMPAGNATA DA UN RICCO APPARATO FOTOGRAFICO E DA SCHEDE CHE ILLUSTRANO LA FUNZIONE DEI VARI OGGETTI ESPOSTI. GLI ATTREZZI DA LAVORO SONO DATABILI DALLA FINE DEL SETTECENTO ALLA METÀ DEL NOVECENTO.

1.1.9
IL MUSEO ETNOLOGICO DELLE
APUANE LUIGI BONACOSCIA
IL MUSEO ETNOLOGICO DELLE A-

PUANE, OSPITATO IN DUE FABBRICATI NEI PRESSI DEL *SANTUARIO DI MADONNA DEGLI ULIVETI*, È DEDICATO ALLA CULTURA POPOLARE DELLA FASCIA COSTIERA DELLA LUNIGIANA. FU FONDATA NEL 1980 PER INIZIATIVA DI *DON LUIGI BONACOSCIA* E DELL'*ASSOCIAZIONE MOVIMENTO DI UMANESIMO SOCIALE PER LA NOBILTÀ DEL LAVORO UMANO*.

IL NUCLEO INIZIALE ERA COSTITUITO DA UNA RACCOLTA PRIVATA, CHE COMPRENDEVA CIRCA 300 OGGETTI RACCOLTI DURANTE IL PRIMO DOPOGUERRA NELL'AREA, E DALLA RACCOLTA DEL *MOVIMENTO DI UMANESIMO SOCIALE*, DI CIRCA 100 OGGETTI.

LA COLLEZIONE È STATA AMPLIATA CON RICERCHE EFFETTUATE DALLO STESSO LUIGI BONACOSCIA NELL'AREA DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA, DELLA VERSILIA E DELLA GARFAGNANA. OGGI IL MUSEO PRESENTA UNA DELLE RACCOLTE PIÙ COMPLETE E PIÙ RICCHE DELLA TOSCANA SIA DAL PUNTO DI VISTA DELLA QUANTITÀ DEGLI OGGETTI, SIA PER LA VARIETÀ DEI TEMI TRATTATI. LA COLLEZIONE ETNOANTROPOLOGICA SI ARTICOLA IN 32 SEZIONI E COMPRENDE STRUMENTI

DA LAVORO, MEZZI INDUSTRIALI ED AGRICOLI ED OGGETTI DI DIVERSE TIPOLOGIE, RELATIVI ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ALLA VITA QUOTIDIANA DELLE POPOLAZIONI LOCALI. I REPERTI RISALGONO AI SECOLI XIX E XX. ACCANTO ALLA DOCUMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DOMESTICHE, RURALI ED ARTIGIANALI, L'ALLESTIMENTO PRESENTA ANCHE LA TESTIMONIANZA DELL'ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DEL MARMO.

1.1.10 **MUSEO CIVICO DEL** **MARMO DI CARRARA**

FONDATA UFFICIALMENTE NEL 1982 PER INIZIATIVA DEL COMUNE DI CARRARA, IL *MUSEO CIVICO DEL MARMO* È IL PRIMO MUSEO PUBBLICO DELLA CITTÀ SORTO PER DOCUMENTARE E VALORIZZARE LA LOCALE CULTURA DEL MARMO.

LA SUA ISTITUZIONE È STATA PRECEDUTA DA STUDI E RICERCHE, PROMOSSE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE A PARTIRE DAL 1977, RELATIVE ALLA CATALOGAZIONE ED AL RECUPERO DEI BENI CULTURALI DEL TERRITORIO.

IL MUSEO È COLLOCATO NELL'EX

SEDE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI CARRARA, CHE OSPITÒ, NEI PRIMI ANNI SETTANTA, LA *MOSTRA NAZIONALE DEL MARMO*, DA CUI È NATO IL PRIMO NUCLEO DELLA MARMOTECA DEL MUSEO STESSO: QUEST'ULTIMA È COSTITUITA DA UNA RACCOLTA DI 310 CAMPIONI DEI PIÙ IMPORTANTI MARMI, GRANITI E PIETRE ORNAMENTALI D'ITALIA E DAI PIÙ SIGNIFICATIVI TIPI DI MARMO E DI GRANITO ESTRATTI ATTUALMENTE NEL MONDO.

L'ALLESTIMENTO, ORGANIZZATO IN SEI SEZIONI, *ARCHEOLOGIA ROMANA, STORIA DEL TERRITORIO, ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, APPLICAZIONI TECNICHE, CALCHI IN GESSO, SCULTURA MODERNA*, MOSTRA 114 TIPI DI MARMO SCAVATI SULLE ALPI APUANE, LE ANTICHE CARTE TOPOGRAFICHE, DISEGNI E PIANTE ARCHEOLOGICHE DI LUNI E DEL SUO TERRITORIO, FOTOGRAFIE AEREE E ALL'INFRAROSSO.

DI PARTICOLARE INTERESSE SONO LA RIPRODUZIONE DELLA *TABULA PEUNTINGERIANA* E LA RICOSTRUZIONE IN MARMO DELL'*EPIGRAFE SALVIONI*, IL PIÙ ANTICO DOCUMENTO SCRITTO DELLA STORIA DI CARRARA.

FRA I MACCHINARI ESPOSTI SONO DA SEGNALARE UN *CARRO PER TRATTRICE A VAPORE* PER IL TRASPORTO DEI BLOCCHI DEL SECOLO XIX, UN *VAGONE DELLA FERROVIA MARMIFERA*, UNO DEI PRIMI *MARTELLI PNEUMATICI* E *DUE ANTICHI SOLLEVATORI A VITE*, UNO DEI QUALI RISALENTE AL SECOLO XVIII.

UN ULTERIORE SPAZIO ESPOSITIVO, APERTO NEL 1994, HA COME OGGETTO LA PROPOSTA DI RESTAURO SOSTITUTIVO DA ATTUARSI SUL DUOMO DI CARRARA. L'INTENZIONE SAREBBE QUELLA DI SOSTITUIRE LE PARTI DANNEGGIATE DELLA STRUTTURA CON LE COPIE FILOLOGICHE REALIZZATE IN MARMO, CONSERVANDO NEL MUSEO GLI ORIGINALI.

SONO INOLTRE ESPOSTE 25 SCULTURE DI PROPRIETÀ DEL COMUNE DI CARRARA. RECENTEMENTE È STATO CREATO UN SPAZIO MULTIMEDIALE CON LO SCOPO DI ILLUSTRARE, GRAZIE ALL'AUSILIO DELLE NUOVE TECNOLOGIE AUDIO-VISIVE ED INFORMATICHE, I MOLTEPLICI ASPETTI DELLA MILLENARIA CULTURA DEL MARMO SVILUPPATASI NEL TERRITORIO CARRARESE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA STORIA GEOLOGICA, ARTISTICA E SOCIALE DELLA ZONA.

1.1.11

ANTICA FERROVIA MARMIFERA

CONSTRUITA A PARTIRE DAL 1871, LA *FERROVIA MARMIFERA* DOVEVA RENDERE PIÙ PRATICO IL TRASPORTO DEL MARMO DALLE CAVE AL PORTO DI MARINA DI CARRARA. L'OPERA, PER LE NOTEVOLI SOLUZIONI TECNICHE ADOTTATE LUNGO I 22 CHILOMETRI DI LINEA E I 10 DI RACCORDI, FU ALLORA CONSIDERATA UN PRODOTTO INGEGNERISTICO DI GRANDE RILIEVO. NOTEVOLI GLI IMPONENTI VIADOTTI SOPRA MISEGLIA, LA GALLERIA FRA FANTISCRITTI E RAVACCIONE SCAVATA NEL MARMO, I PONTI DI VARA E IL PONTE IN FERRO DI VEZZALA. LA FERROVIA, CHE INIZIÒ LA SUA ATTIVITÀ NEL 1890, FU DISMESSA NEL 1964. ANCORA OGGI, TUTTAVIA, È POSSIBILE AMMIRARE UNA PARTE DELL'ARDITO TRACCIATO.

1.2 L'EVOLUZIONE DEL MUSEO: DA CHAMBRES D'AMIS AL MUSEO DIFFUSO

NEL TEMPO, I MUSEI SI SONO EVOLUTI E CONTINUANO AD EVOLVERSI TUTT'OGGI: DAL PUNTO DI VISTA DEL PUBBLICO A CUI SI VOGLIONO RIVOLGERE, DELLE MODALITÀ DI COMUNICAZIONE E DI COINVOLGIMENTO, DEGLI OBIETTIVI, SI TRASFORMANO DA PURO E SEMPLICE CENTRO DI CONSERVAZIONE A VERO E PROPRIO PROPULSORE DI INNOVAZIONE E DI DIFFUSIONE DELLA CULTURA.

I MUSEI COME LI INTENDIAMO OGGI NON ESISTONO DA SEMPRE, MA SOLO DA UN PAIO DI SECOLI; IL TERMINE *MUSEO*, INVECE, HA UNA STORIA BEN PIÙ ANTICA, CHE CI RIPORTA AL MONDO DELL'ANTICA GRECIA, E PIÙ PRECISAMENTE AL IV SECOLO A.C.: IL *MOUSEION* DI ALESSANDRIA D'EGITTO ERA INFATTI IL *LUOGO CONSACRATO ALLE MUSE*, DOVE SI TROVAVA IL PIÙ FAMOSO CENACOLO INTELLETTUALE DELL'ANTICHITÀ, AL CUI INTERNO TROVAVANO SPAZIO LA FAMOSA

BIBLIOTECA, UN OSSERVATORIO ASTRONOMICICO, UN GIARDINO BOTANICO E UNO ZOOLOGICO.

NEL RINASCIMENTO IL TERMINE *MUSEO* VENNE UTILIZZATO PER INDICARE GLI *STUDIOLI* DEGLI UMANISTI ITALIANI E, DALLA SECONDA METÀ DEL CINQUECENTO, LA *SEDE OSPITANTE UNA COLLEZIONE D'OPERE D'ARTE* O DI CURIOSITÀ ESOTICHE E NATURALI, SOLITAMENTE LA DIMORA DI COLTI ARISTOCRATICI. QUINDI, FINO AL SETTECENTO I *MUSEI* COINCISERO CON GLI SPAZI FISICI DOVE SI TROVAVANO LE PERSONALI COLLEZIONI DEI NOBILI, RACCOLTE PER IL LORO ESCLUSIVO PIACERE E PER MERAVIGLIARE GLI OSPITI.

SOLO A PARTIRE DAL 1759 POSSIAMO PARLARE DI *MUSEI* COME OGGI LI CONOSCIAMO: INFATTI IN QUELL'ANNO FU CONSENTITO AI VISITATORI L'ACCESSO AL *BRITISH MUSEUM* DI LONDRA, FONDATA SEI ANNI PRIMA: ALL'INIZIO ERA SOLO UNA CONCESSIONE, POI DIVENTÒ UN DIRITTO CHE TRASFORMÒ IL MUSEO IN UN'ISTITUZIONE.

OGGI IL MUSEO È UN'ISTITUZIONE PERMANENTE, SENZA SCOPO DI LUCRO, AL SERVIZIO DELLA SOCIETÀ E DEL SUO SVILUPPO, APERTA AL PUB-

Blico, che compie ricerche sulle testimonianze dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e di diletto⁴.

CON IL TEMPO, LA CONCEZIONE DI MUSEO È CAMBIATA RADICALMENTE: RELATIVAMENTE AGLI SCOPI, ALLA TIPOLOGIA DI UTENTI E ALL'APPROCCIO TENUTO NELLA SELEZIONE DEGLI OGGETTI ESPOSTI. RIPERCORRENDO BREVEMENTE LA STORIA DI QUESTI APPROCCI SI NOTTA COME NEI PRIMI SITI MUSEALI PREVALESSE UNO *SGUARDO DA CURIOSO*: NEL CINQUECENTO TROVIAMO, INFATTI, OLTRE ALLE GALLERIE D'ARTE, DELLE STANZE DOVE SI RACCOGLIEVANO LE MERAVIGLIE DELLA NATURA E DELL'INGEGNO UMANO, DESTINATE AD ESSERE CONTEMPLATE SOLO DA UN'ELITE DI NOBILI. CON L'ILLUMINISMO ED IL SUCCESSO DEGLI STUDI DI LINNEO, LO SGUARDO SI FA POI *GLASSIFICATORE*: I MUSEI DIVENTANO *GABINETTI DI CURIOSITÀ*, DOVE SI RACCOLGONO, SI CLASSIFICANO E SI ORDINANO IL MAGGIOR NUMERO DI ESEMPLARI ZOOLOGICI E BOTA-

NICI. NELL'OTTOCENTO SI IMPONE INVECE LO SGUARDO *BIOLOGICO*, CHE NON MIRA A DESCRIVERE LA NATURA, BENSÌ LE LEGGI CHE LA GOVERNANO: GLI OGGETTI ESPOSTI SERVONO PER DESCRIVERE CONCETTI ASTRATTI.

INFINE, LA TENDENZA DI OGGI È DI RENDERE IL MUSEO IL MENO POSSIBILE *TEMPIO*, MA IL PIÙ POSSIBILE *FORD*, CHE SI HA QUANDO SI PONE COME *LUOGO ADIBITO AL CONFRONTO, ALLA SPERIMENTAZIONE E AL DIBATTITO*: AI VISITATORI SI RICHIEDE UN ATTEGGIAMENTO NON PIÙ SOLAMENTE CONTEMPLATIVO, MA DI INTERAZIONE, CON GLI OGGETTI, IL MUSEO COME ISTITUZIONE, E GLI ALTRI VISITATORI. IN QUEST'OTTICA IL MUSEO DIVENTA UN CENTRO POLIVALENTE DI ATTIVITÀ CULTURALI, UN LUOGO DI INCONTRO, DI DIALOGO E DI SOCIALIZZAZIONE.

L'APPROCCIO VERSO GLI OGGETTI ESPOSTI TENDE A PRIVILEGIARE LE DIVERSE INTERPRETAZIONI CHE DI ESSI SI POSSONO DARE, DA PARTE DEGLI STUDIOSI, MA ANCHE DELLO STESSO VISITATORE: AD ESSO, CIOÈ, VIENE LASCIATA MAGGIOR LIBERTÀ INTERPRETATIVA E RICO-

STRUTTIVA. PERCHÉ CIÒ SIA POSSIBILE È NECESSARIO RENDERE EVIDENTE LA SOGGETTIVITÀ DELLE SCELTE D'ESPOSIZIONE, IL CONTRASTO FRA IL CONTESTO MUSEALE E QUELLO D'ORIGINE DELL'OGGETTO, DAR RILEVANZA NON SOLO ALLE RISPOSTE, MA ANCHE ALLE DOMANDE DEL PUBBLICO, CREARE LO SPAZIO PER FAR RIFLETTERE, ALLA RICERCA DI UNA SPIEGAZIONE PERSONALE. IL MUSEO, CIOÈ, DEVE STIMOLARE LA RIFLESSIONE, PIÙ CHE FORNIRE INFORMAZIONI.

SI PUÒ AFFERMARE INOLTRE CHE OGGI NON CI SI BASA PIÙ SOLO SULLA MERAVIGLIA E SULLA CURIOSITÀ, MA ANCHE SU DI UNO SGUARDO INTROSPETTIVO E CRITICO CHE VUOLE PORRE L'ATTENZIONE SUGLI ASPETTI LOCALI, SULLE RADICI STORICHE, SOCIALI, CULTURALI ED ECONOMICHE DI UN POPOLO: DAL FOLCLORE ALLA CULTURA MATERIALE DELLA CIVILTÀ CONTADINA, DALLE TESTIMONIANZE ORALI DI VITA ALL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE. AI MUSEI CHE RACCOLGONO OPERE D'ARTE SI SONO INFATTI AFFIANCATI ANCHE QUELLI *ETNOGRAFICI*, CHE CONSERVANO OGGETTI QUOTIDIANI DEL PASSATO O APPARTENENTI AD ALTRE CULTURE: SI TEN-

DE CIOÈ A DARE LO STESSO VALORE SIA ALLA *CULTURA ALTA* SIA ALLA *CULTURA BASSA*, POPOLARE, AI LUOGHI DEI GRANDI EVENTI STORICI E ALLA MICROSTORIA LOCALE. ANCHE IL PAESAGGIO, IN QUANTO TERRITORIO CONFORMATO DALLA CONCOMITANZA DI AGENTI NATURALI E UMANI, DIVENTA OGGETTO D'INTERESSE, DAI PUNTI DI VISTA DELLA TESTIMONIANZA STORICA E DELLA TUTELA. QUESTA *ATTENZIONE AL LOCALE* SI MANIFESTA NELLA MAGGIORE APERTURA ALL'ESTERNO CHE CARATTERIZZA L'EVOLUZIONE ATTUALE DEL MUSEO: L'EDIFICIO E CIÒ CHE CONTIENE DIVENTANO UNA *COMPONENTE DEL PATRIMONIO CULTURALE COMPLESSIVO, IN RAPPORTO CONTINUATIVO CON L'INSIEME DEI BENI CULTURALI SITUATI NEI LORO CONTESTI DI ORIGINE*.

PER CERCARE DI REALIZZARE QUESTA APERTURA VERSO L'ESTERNO, UNA DELLE NUOVE TENDENZE DEL MUSEO CONTEMPORANEO È LEGARSI SEMPRE PIÙ STRETTAMENTE AL TERRITORIO, USCENDO DA SE STESSO PER DIVENTARE UN *MUSEO FUORI DAL MUSEO*: AD ESEMPIO TRASFORMANDO L'INTERA CITTÀ IN UN MUSEO, IL TERRITORIO IN UN

PARCO MUSEALE CON DEI CENTRI VISITA CHE DIVENTANO MEDIATORI TRA IL PUBBLICO E L'ACCESSO DIRETTO AL PATRIMONIO, OPPURE ALLESTENDO DEI PARCHI ARCHEOLOGICI O STORICI, DOVE SI RICOSTRUISCONO LE PRINCIPALI STRUTTURE E L'ATMOSFERA DELL'EPOCA. ALTRE MODALITÀ CONSISTONO NEL CREARE UN *MUSEO DIFFUSO*⁵, IL CUI PRINCIPIO BASE È LA RINUNCIA ALLA RICOSTRUZIONE DI LUOGHI, SITUAZIONI, EVENTI IN UN LUOGO CHIUSO PER PROPORRE LA LORO RICERCA SUL TERRITORIO, NEL CONTESTO REALE DOVE ANCORA SI TROVANO DELLE TRACCE STORICHE, COLLEGATI TRA LORO ATTRAVERSO DEI PERCORSI, DEI SIMBOLI DA RICERCARE ED INTERPRETARE, O I COSIDDETTI *ECOMUSEI*⁶, GRAZIE AI QUALI VIENE COINVOLTA LA COMUNITÀ NELL'IMPEGNO DI TUTELARE IL TERRITORIO IN CUI RISIÈDE E VENGONO PROPOSTI AL PUBBLICO COME *OGGETTI DEL MUSEO* NON SOLO COSE DELLA VITA QUOTIDIANA, IL PIÙ DELLE VOLTE DI TIPO RURALE, MA ANCHE I PAESAGGI, L'ARCHITETTURA, IL SAPER FARE, LE TESTIMONIANZE ORALI DELLA TRADIZIONE.

LA SCOPERTA DELLA DIMENSIONE LOCALE SI BASA *SULLA RILETTURA DELLE CARATTERISTICHE DI UN LUOGO A RAGIONE DELLE IDEE CHE COLORO CHE PROMUOVONO L'INNOVAZIONE INTENDONO SELEZIONARE E RENDERE PERMANENTI.*

1.2.1 CHAMBRES D'AMIS

NEL PROCESSO DEL MUSEO CHE ESCE DA SE STESSO HA MOLTA IMPORTANZA IL TIPO DI RAPPORTO CHE ESSO INSTAURA CON LO *SPAZIO URBANO*, IN RELAZIONE STRETTA ANCHE CON IL RAPPORTO CHE SI VA AD ISTITUIRE TRA CIÒ CHE SI ESPONE E LA CITTÀ STESSA: ATTRAVERSO QUESTA RICERCA, SPESSO, SI ARRIVA AD UNA VERA E PROPRIA MESCOLANZA DI SPAZI TRA LA CITTÀ ED IL MUSEO, COME NEI CASI DELL'*ARTE DI STRADA* E DEGLI *HAPPENINGS*. SICURAMENTE, PARLANDO DEI RAPPORTI TRA ARTE E CITTÀ NON PUÒ ASSOLUTAMENTE MANGARE UNO DEI CASI, A NOSTRO AVVISO, PIÙ SIGNIFICATIVI CHE HA APERTO L'EUROPA, E NON SOLO, A NUOVE ESPERIENZE: SI TRATTA DELLA SINGOLARE ESPERIENZA TENUTASI IN BELGIO, E PIÙ PRECISAMENTE A *GENT*, NEL 1986,

AD OPERA DEL CURATORE DEL MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA DELL'OMONIMA CITTADINA, *JAN HOET*, AVENTE GIÀ CONDOTTO ALTRE SPERIMENTAZIONI ANALOGHE NEGLI ANNI PRECEDENTI, INTITOLATA *CHAMBRES D'AMIS*.

QUESTO PROGETTO, VOLTO ALL'APERTURA DEL MUSEO VERSO LA CITTÀ ED IL TERRITORIO, PORTÒ ALLA RICERCA DI *LUOGHI ESPOSITIVI NUOVI* RISPETTO A QUELLI TRADIZIONALI: FU ORGANIZZATA UNA MOSTRA DI ARTE CONTEMPORANEA ARTICOLATA TRA SPAZI MUSEALI TRADIZIONALI ED ABITAZIONI PRIVATE, IN CUI, GRAZIE A PROPRIETARI COMPIACENTI, GLI ARTISTI INSTALLARONO LE PROPRIE OPERE D'ARTE.

IN QUESTO MODO, PER VISITARE LA MOSTRA, ERA NECESSARIO MUOVERSI PER LA CITTÀ, ANDANDOSI COSÌ A CREARE UN SISTEMA CHE SFUGGISSE ALL'IMPOSTAZIONE CLASSICA DI MUSEO, SVINCOLANDO L'ARTE DA UN SINGOLO EDIFICIO E, ANCORA PIÙ IMPORTANTE, TROVANDO SPAZIO IN UN LUOGO COMUNE QUALE UNA SEMPLICE ABITAZIONE. INOLTRE, I CONCETTI STESSI DI PERCORSO MUSEALE E DI ORDINA-

MENTO VENGONO MENO: RIFIUTANDO L'IMPOSTAZIONE CLASSICA, NEUTRA E SEQUENZIALE, IL PERCORSO SI BASA SUL MONDO REALE, DISORDINATO ED IRRAZIONALE, MA SOPRATTUTTO DI PURA SCELTA PERSONALE, DI RICERCA ALL'INTERNO DELLO SPAZIO URBANO. PROPRIO QUEST'ULTIMO ASPETTO FINISCE PER ESSERE UN ULTERIORE PUNTO VINCENTE DI CHAMBRES D'AMIS, OSSIA LA POSSIBILITÀ DI POTER CONOSCERE MEGLIO I LUOGHI, SCOPRENDO NUOVI ASPETTI DELLA CITTÀ, IL PIÙ DELLE VOLTE CELATI: UNA *CITTÀ-MUSEO* IN CUI L'INTERVENTO DEI CURATORI VENIVA RIDOTTO AL MINIMO, OSSIA A SEMPLICI INDICAZIONI DI PERCORSI DI VISITA O BREVI INFORMAZIONI. AL CONTRARIO, ERA IL VISITATORE CHE DOVEVA INTERAGIRE IN MODO INTERATTIVO CON LA SEDE MUSEALE E DIVENIRE UN PARTECIPANTE ATTIVO DELLA MANIFESTAZIONE, IL TUTTO AVENTE COME FINE QUELLO DI RENDERE AL MASSIMO LA RIUSCITA DELL'ESPOSIZIONE D'ARTE. IL RITMO STESSO DELLA CONTEMPORANEA DELL'OPERA D'ARTE VIENE SCANDITO DAL VISITATORE CHE SCEGLIE TEMPO E SPAZIO DA DEDI-

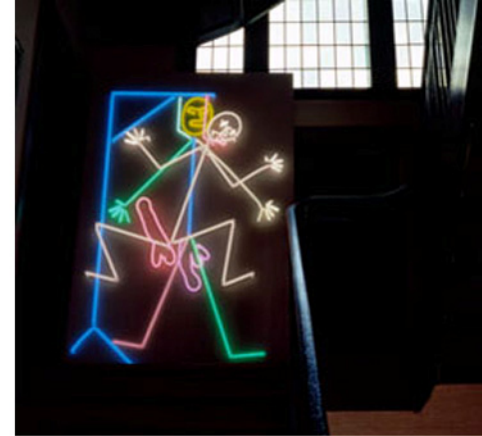
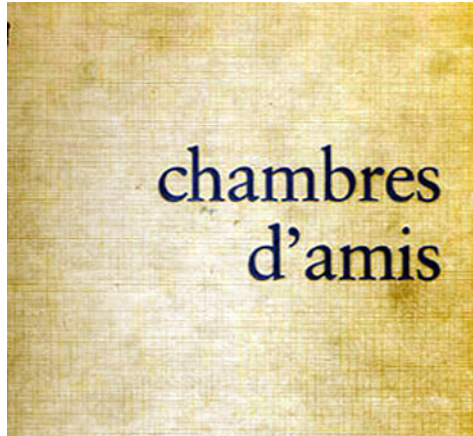
CARE ALLA RIFLESSIONE PER OGNI SINGOLA OPERA, A DIFFERENZA DEI TEMPI E SPAZI IMPOSTI DALLA STRUTTURA CLASSICA DI UN MUSEO. IN DEFINITIVA, QUESTA ESPERIENZA HA CREATO UN EQUILIBRIO TRA ARTE PRIVATA, AMBIENTE PRIVATO E CONTESTO PUBBLICO, GIUNGENDO A FAR COINCIDERE LA PRODUZIONE ARTISTICA CON LA SUA PRESENTAZIONE. INCRINANDO COSÌ IL RAPPORTO SECOLARE TRA ARTE E VISITATORE, CHAMBRES D'AMIS SI PONE QUALE *PROTOTIPO DI MOSTRE ITINERARIO* CHE CARATTERIZZANO IL PANORAMA INTERNAZIONALE DEGLI ULTIMI DECENNI DEL NOVECENTO: PER QUELLO CHE RIGUARDA L'ISTITUZIONE MUSEALE COSÌ COME LA CONOSCIAMO, QUESTO NUOVO MODO DI CONCEPIRE L'ARTE HA SVILUPPATO QUELLO CHE NEGLI ULTIMI ANNI VIENE DEFINITO *MUSEO DIFFUSO*.

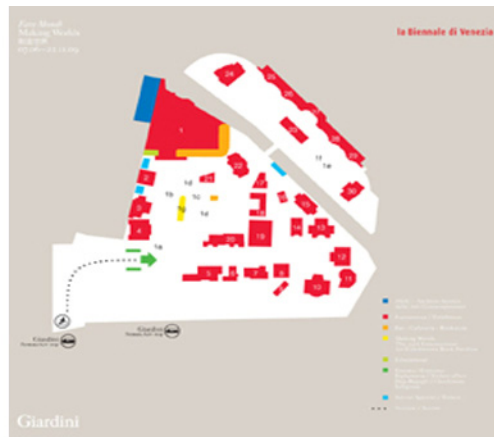
1.2.2 L'ARTE CERCA NUOVI SPAZI: LA BIENNALE DI VENEZIA

CON IL TERMINE *MUSEO DIFFUSO* SI PUÒ FAR RIFERIMENTO AD UNA REALTÀ RAMIFICATA SU UN TERRITORIO ESTESO, SPESSO NON CIRCOSCRIVIBILE.

ANALOGAMENTE ALL'ESPERIENZA DI CHAMBRES D'AMIS, ANCHE ALTRI MUSEI, PER SVARIATI MOTIVI, *ESCONO DA SE STESSI*, INFILTRANDOSI NELLA RETE TERRITORIALE CIRCOSTANTE. IN ITALIA, UNO DEI CASI PIÙ SIGNIFICATIVI E DI RILEVANZA INTERNAZIONALE RISULTA ESSERE LA *BIENNALE DI VENEZIA* CHE, NATA DALLA VOLONTÀ DI TRASFORMARE GLI INCONTRI SERALI DI DIVERSI ARTISTI NELLE SALETTE DEL CAFFÈ FLORIAN IN UNA PRESTIGIOSA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE, VIDE PER LA PRIMA VOLTA LA SUA REALIZZAZIONE, COSÌ COME SI PRESENTA TUTT'OGGI, CON L'INAUGURAZIONE DEL 30 APRILE DEL 1895, QUASI CONTEMPORANEAMENTE ALL'ESPERIENZA BELGA.

FIN DAGLI ANNI '30 DEL NOVECENTO LA BIENNALE, IN QUANTO ISTITUZIONE, ERA IMPEGNATA AD ORGANIZZARE MOSTRE D'ARTE ITALIANA ALL'ESTERO, O A CURARE LA PARTECIPAZIONE NAZIONALE IN ALCUNE GRANDI MANIFESTAZIONI: SI SOTTOLINEANO QUELLA DEL 1932 ALLESTITA A NEW YORK, DA CUI POI EBBERO SEGUITO ALTRE ANALOGHE IN ALTRETTANTE CITTÀ





STATUNITENSIS. NEL 1933 LA STESSA OPERAZIONE FU REALIZZATA IN EUROPA, CON UNA MOSTRA PRESENTATA IN ALCUNE CITTÀ DELLA GERMANIA.

NEGLI ANNI SEGUENTI MOSTRE D'ARTE FIGURATIVA VENNERO PROMOSSE A PARIGI, BUDAPEST, AMSTERDAM, SIDNEY, BUCAREST, ATENE, VARSAVIA, TALLIN FINO A RAGGIUNGERE L'INDIA.

NEL DOPOGUERRA, DOPO L'ORGANIZZAZIONE DI UNA MOSTRA IN SVIZZERA NEL 1947, LA BIENNALE CURÒ LA PARTECIPAZIONE ITALIANA A GRANDI BIENNALI INTERNAZIONALI COME QUELLE DI ALESSANDRIA D'EGITTO E SAN PAOLO DEL BRASILE. LE INIZIATIVE ALL'ESTERO DELLA BIENNALE SI SVOLSERO FINO ALLA METÀ DEGLI ANNI SETTANTA.

OGGI, A DIFFERENZA DEGLI ANNI APPENA DESCRITTI, IN UN'UNICA MOSTRA SI RIESCONO AD UNIFICARE LE SEDI ESPOSITIVE DEL RINNOVATO *PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI*, DEI *GIARDINI* E DELL'*ARSENALE*, COMPRENDENDO INOLTRE, NEGLI ULTIMI ANNI, LE *CORDERIE* E SVARIATI LUOGHI DELLA CITTÀ DI VENEZIA ADIBITI, PER IL PERIODO

DELLA ESPOSIZIONE, A SPAZI MUSEALI, RIUSCENDO COSÌ A RIUNIRE UN MAGGIOR NUMERO DI ARTISTI PROVENIENTI DA TUTTO IL MONDO, CON SEMPRE MAGGIORI OPERE D'ARTE APPARTENENTI AI PIÙ SVARIATI CAMPI E LINGUAGGI.

RIALLACCIANDOCI AL DISCORSO GENERALE DEI CAMBIAMENTI MUSEALI IN ATTO NEGLI ULTIMI DECENNI, SI PUÒ SOTTOLINEARE COME IL MUSEO DIFFUSO DI VENEZIA ABBAIA COME POLO CENTRALE IL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, IL QUALE PRESENTA UN'ATTIVITÀ PERMANENTE TUTTO L'ANNO, GRAZIE ANCHE ALLA CREAZIONE DI AREE DESTINATE A BOOKSTORE, AD ATTIVITÀ EDUCATIVE, ED AD ARCHIVIO STORICO CON ANNESSA BIBLIOTECA APERTA A STUDENTI E STUDIOSI, RISULTANDO ESSERE UNA STRUTTURA POLIFUNZIONALE E VERSATILE DESTINATA SICURAMENTE A RIMANERE IL FULCRO DELLE ATTIVITÀ PERMANENTI DI ESPOSIZIONI D'ARTE E DI ARCHITETTURA MA ANCHE IL PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTI GLI ALTRI LUOGHI ALLESTITIVI SPARSI PER LA CITTÀ, QUALI GALLERIE D'ARTE, ATELIER, LUOGHI ADIBITI AD ESPOSIZIONI TEMPORANEE, COLLEZIONI PERMANENTI, ...

INFATTI, DURANTE IL PERIODO DELL'ESPOSIZIONE DELLE OPERE, ATTORNO A QUESTO EDIFICIO RUOTANO NON SOLO I PADIGLIONI, IDEATI DAI GRANDI ARCHITETTI CHE HANNO SEGNA TO IL NOVECENTO, EDIFICATI NEI GIARDINI VOLUTI DA NAPOLEONE, MA ANCHE, DOPO LUNGHE OPERE DI RISANAMENTO E RIQUALIFICAZIONE, I CAPANNONI INDUSTRIALI DEGLI EX CANTIERI NAVALI CHE ERANO DIMESSI ORMAI DA ANNI, QUALE GRANDE OPERA DI RIUTILIZZO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, DA CUI POI L'ESPOSIZIONE PROSEGUE ALL'ARSENALE E ALLE SUE CORDERIE.

INFINE, COME SI DICEVA IN PRECEDENZA, LA MOSTRA STESSA SI SPOSTA LUNGO I CANALI DELLA CITTÀ RAMIFICANDOSI IN DIVERSI LUOGHI, DAL PALAZZO ALLA STRADA, DALLA GALLERIA AL SEMPLICE CORTILE, CREANDO UNA FITTA RETE DI COLLEGAMENTO TRA ARTE, MUSEO E CITTÀ, FACENDO VIVERE AL VISITATORE ESPERIENZE COMPLESSE, NON SOLO DI NATURA ARTISTICA, MA ANCHE SOCIALE, IN QUANTO A STRETTO CONTATTO CON LA VITA QUOTIDIANA DELLA CITTÀ, E STORICA, ATTRAVERSO LA

MEMORIA CHE I DIFFERENTI LUOGHI EVOCANO.

1.2.3

IL MUSEO IN ESPOSIZIONE: LA CENTRALE TERMOELETTRICA MONTEMARTINI

IL TERMINE *MUSEO DIFFUSO* PUÒ ANCHE ESSERE USATO PER INDICARE UNA REALTÀ DI MUSEI ACCOMUNABILI DAI MEDESIMI OBIETTIVI, SPESSO GESTITI IN MODO COORDINATO ED UNITARIO DA UN ORGANO SOVRASTANTE ED INDIPENDENTE. UN ESEMPIO DECISAMENTE IMPORTANTE, LANCIATO AGLI INIZI DEL GENNAIO 1999 NEL QUADRO DEL *PROGRAMMA RAFFAELLO* DELLA COMMISSIONE EUROPEA, È IL PROGETTO *EUROMUSÉES 2001*, IL QUALE SI PROPONE DI GETTARE LE BASI PER UNA *RETE EUROPEA DI ISTITUZIONI MUSEALI CREATE IN EDIFICI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE*. BASANDOSI SUL CONCETTO CHE IL MUSEO CONTEMPORANEO DEVE FARSI INTERPRETE DEL MONDO DEL LAVORO DI UN TEMPO, ESALTANDO SIA L'UOMO SIA I LUOGHI DELLA MEMORIA, LA FATICA, I RISCHI CORSI E LO SVILUPPO AVVENUTO NEGLI ANNI, IL PROGETTO SI

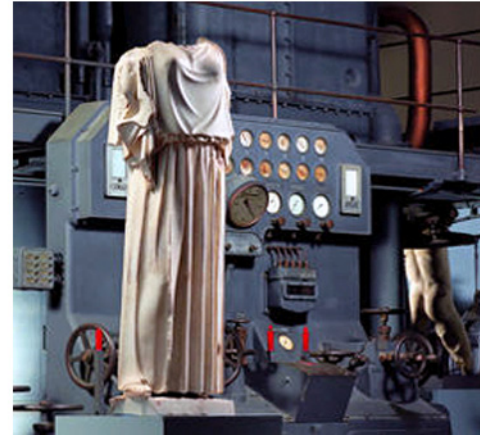
BASA SUL RECUPERO DI ANTICHI SPAZI, SPESSO IN STATO DI ABBANDONO, CHE CONTRIBUISCONO OGGI, CON IL LORO PATRIMONIO ARCHITETTONICO E CON LA LORO NUOVA DESTINAZIONE, ALLO SVILUPPO SOCIOCULTURALE DI QUARTIERI STORICI, GETTANDO LE BASI PER UNA RETE EUROPEA DI ISTITUZIONI MUSEALI CREATE IN EDIFICI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE. INSIEME AL *MUSEU DE ELECTRICIDADE* DI LISBONA, AL *MUSÉE D'ART ET D'INDUSTRIE* DI ROUBAIX, AL *NEUES MUSEUM WESERBURG* E ALLA *STÄDTISCHE GALERIE IM BUNTENTOR* DI BREMA, LA *CENTRALE MONTEMARTINI* È L'ESEMPIO ITALIANO DI RICONVERSIONE DI UNO SPAZIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE IN UNO ESPOSITIVO, PRIMA SOLO D'ARTE ED OGGI ANCHE DI SE STESSO.

LA STORIA DEL *NUOVO POLO ESPOSITIVO DEI MUSEI CAPITOLINI* NELLA EX CENTRALE TERMOELETTRICA GIOVANNI MONTEMARTINI, STRAORDINARIO ESEMPIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE RICONVERTITO IN SEDE MUSEALE, HA AVUTO INIZIO NEL 1997 CON IL TRASFERIMENTO DI CENTINAIA DI SCULTURE IN OCCASIONE DELLA RISTRUTTURAZIONE DI AMPI

SETTORI DEL COMPLESSO CAPITOLINO, CON L'ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA *LE MACCHINE E GLI DEI*, AGGOSTANDO DUE MONDI DIAMETRALMENTE OPPOSTI COME L'*ARCHEOLOGIA CLASSICA* E L'*ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE*, AGGOSTANDO AI VECCHI MACCHINARI PRODUTTIVI CAPOLAVORI DELLA SCULTURA ANTICA E PREZIOSI MANUFATTI RINVENUTI NEGLI SCAVI DELLA FINE DELL'OTTOCENTO E DEGLI ANNI TRENTA DEL 1900: RICOSTRUZIONI DI MONUMENTI DELLA ROMA DI CESARE E DI AUGUSTO COMPAIONO, CON UN ARDITO AGGOSTAMENTO, ACCANTO ALLE TESTIMONIANZE DI UNA REALTÀ TECNOLOGICA ED INDUSTRIALE AGLI ALBORI, COME LA TURBINA A VAPORE E I COLOSSALI MOTORI DIESEL, CONSERVATI INALTERATI COME SE AVESSERO APPENA SMESSO DI FUNZIONARE. AMBIENTI GRANDIOSI, COME LA SALA MACCHINE IMPREZIOSITA DAGLI ARREDI LIBERTY O LA MAESTOSA CALDAIA A VAPORE CHE VIENE A CONFIGURARSI COME UNA QUINTA SCENOGRAFICA DI EFFETTO IMPRESSIONANTE SONO ALCUNI TRA I TANTI ELEMENTI DI FASCINO CHE HANNO SUGGERITO LA CREAZIONE

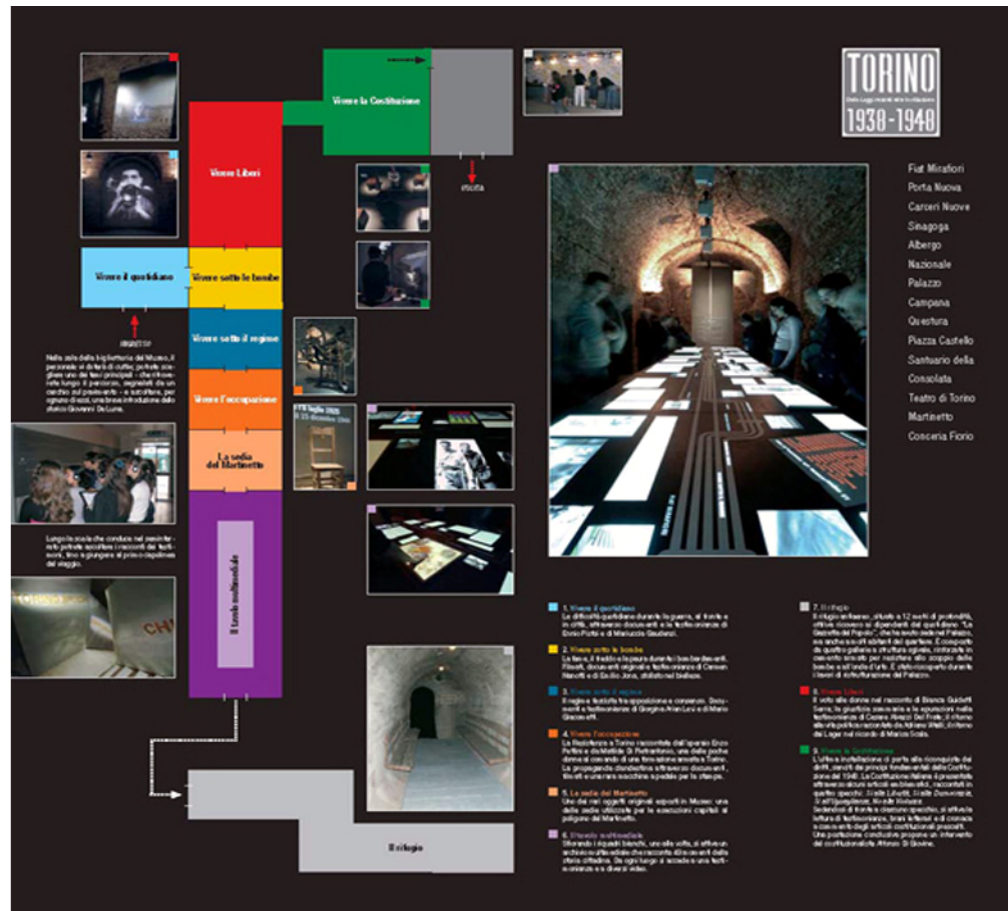
musei in comune

Musei Capitolini Centrale Montemartini



Museo Diffuso

della Resistenza della Deportazione della Guerra dei Diritti e della Libertà



DI UNA GRANDE MOSTRA ARCHEOLOGICA VOLTA A RIPERCORRERE LO SVILUPPO MONUMENTALE DELLA CITTÀ ANTICA. SEMBRA ANCHE CHE L'ARDITO ACCOSTAMENTO DI CAPOLAVORI DI SCULTURA LUNGO LA GALLERIA SCANDITA DAI MOTORI DIESEL O CONTRO LA CALDAIA A VAPORE, QUASI UN AVVENIRISTICO FONDALE DI MATTONCINI, TUBI, PASSERELLE E SCALETTE DI METALLO CHE SI INNALZANO PER PIÙ DI VENTI METRI, ESALTI LA SENSUALITÀ DELLA VENERE ESQUILINA O IL FORTE MODELLATO DEI NUDI MASCHILI O IL RAFFINATO INTAGLIO DELLE FONTANE E DEGLI OGGETTI DECORATIVI.

L'ESPOSIZIONE GIOCA SU QUESTO DUALISMO LUNGO IL PERCORSO DELLA MOSTRA CON UN ALLESTIMENTO TESO A NON SNATURARE LA SEDE INDUSTRIALE E L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI METTENDO IN RISALTO I MARMI ANTICHI E SOTTOLINEANDO, ATTRAVERSO TONI CHIARI E PASTOSI, IL CONFINE CHE LI SEPARA DALLA SFERA DELLE MACCHINE.

LO SPAZIO MUSEALE DA TEMPORANEO È STATO CONFERMATO COME SEDE PERMANENTE DELLE COLLE-

ZIONI DEI MUSEI CAPITOLINI. NEI SUOI SPAZI CONTINUA IL LAVORO DI SPERIMENTAZIONE DI NUOVE SOLUZIONI ESPOSITIVE COLLEGATO ALLA RICERCA SCIENTIFICA SUI REPERTI; L'ACCOSTAMENTO DI OPERE PROVENIENTI DA UNO STESSO CONTESTO CONSENTE ANCHE DI RIPRISTINARE IL VINCOLO TRA IL MUSEO E IL TESSUTO URBANO ANTICO. IL MUSEO STESSO È INSERITO ALL'INTERNO DI UN PIÙ AMPIO PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELLA ZONA OSTIENSE MARCONI, CHE PREVEDE LA RICONVERSIONE IN POLO CULTURALE DELL'AREA DI PIÙ ANTICA INDUSTRIALIZZAZIONE DELLA CITTÀ DI ROMA, COMPRENDENTE, OLTRE ALLA CENTRALE ELETTRICA MONTEMARTINI, IL MATTATOIO, IL GAZOMETRO, STRUTTURE PORTUALI, L'EX MIRA LANZA E GLI EX MERCATI GENERALI, CON IL DEFINITIVO ASSETTO DELLE SEDI UNIVERSITARIE DI ROMA TRE E LA REALIZZAZIONE DELLA CITTÀ DELLA SCIENZA.

1.2.4

TERRITORIO E CULTURA LOCALE: MUSEO DIFFUSO DI TORINO

UN ULTERIORE ESEMPIO DI *MUSEO DIFFUSO* È QUELLO INERENTE IL TER-

RITORIO STESSO, CHE OLTRE AD ESSERE TEATRO DELLA VITA QUOTIDIANA, ASSUME UNA VALENZA MUSEALE PER LE TESTIMONIANZE STORICHE DI CUI È CUSTODE; INFATTI, LA VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI DEL TERRITORIO LEGATI ALLA MEMORIA VA A COSTITUIRE L'IMPEGNO FONDANTE DI QUESTA NUOVA FORMA DI *MUSEO DIFFUSO*. UNO DEGLI ESEMPI PIÙ SIGNIFICATIVI È LA COSTITUZIONE DEL *MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA, DELLA DEPORTAZIONE, DELLA GUERRA, DEI DIRITTI E DELLA LIBERTÀ* DI TORINO, IL QUALE NASCE DALL'INCONTRO DI DUE DISTINTI PROGETTI, UNO RIGUARDANTE LA REALIZZAZIONE DI UN MUSEO DEDICATO AI *TEMI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE*, ED UNO FINALIZZATO AD INDIVIDUARE GLI STRUMENTI PIÙ UTILI DI CUI DOTARSI PER DOCUMENTARE PERMANENTEMENTE I *CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ*. IN ENTRAMBI I CASI, LA FASE DI ELABORAZIONE PROGETTUALE È STATA COORDINATA DALLA *CITTÀ DI TORINO* CON L'ATTIVA PARTECIPAZIONE DEL *COMITATO DI COORDINAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI DELLA RESISTENZA DEL PIEMONTE*,

DELL'ISTITUTO PIEMONTESE PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA, DELL'ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA, DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO, ED IN PARTICOLARE IL DIPARTIMENTO DI STORIA, IL TUTTO IN STRETTA E COSTANTE COLLABORAZIONE CON LA PROVINCIA DI TORINO.

LA RIFLESSIONE SULLA PRIMA PROPOSTA FA NASCERE L'ESIGENZA DI LEGARE LA RICERCA STORICA ALLA CONTEMPORANEITÀ E, SCEGLIENDO DI CREARE UN MUSEO DIFFUSO, CHE FACESSE DEI LUOGHI DI MEMORIA DELLA CITTÀ ALTRETTANTI ELEMENTI DI UN PERCORSO MUSEALE, È STATO POSSIBILE METTERE IN LUCE FRAMMENTI DI STORIA RACCHIUSI NEL TESSUTO URBANO, SUGGERENDO DEI PERCORSI REALI PASSANTI PER PIAZZA CASTELLO, PALAZZO CAMPANA, GHETTO Ebraico, TEATRO DI TORINO, ALBERGO NAZIONALE, STAZIONE DI PORTA NUOVA, SINAGOGA, ORFANOTROFIO ISRAELITICO, QUESTURA, SANTUARIO DELLA CONSOLATA, CASA GODETTI, CARCERI NUOVE, CONGERIA FIORIO, RIFUGIO ANTIAEREO DI PIAZZA RISORGIMENTO,

SACRARIO DEL MARTINETTO, CASA DI DANTE DI NANNI, STABILIMENTI FIAT MIRAFIORI, CASERMA ALESSANDRO LAMARMORA E PIAN DEL LOT. SI DESTINA COSÌ UN PALAZZO COMUNALE JUVARRIANO A SEDE DI CENTRO ESPOSITIVO E DI ISTITUTO DI RICERCA E CONSERVAZIONE, ARRICCHENDO DUE AMBITI DI ATTIVITÀ AUTONOMI MA COMPLEMENTARI, QUELLO DIVULGATIVO PROPRIO DEL MUSEO DIFFUSO E QUELLO DI STUDIO DELL'ISTITUTO.

L'AVANZARE DELLA RIFLESSIONE SUL PRIMO PROGETTO AVEVA EVIDENZIATO L'ULTERIORE ESIGENZA DI LEGARE LA RICERCA STORICA AD UNA RIFLESSIONE SULLA CONTEMPORANEITÀ E DI ESTENDERE IL CAMPO DI ATTENZIONE DEL MUSEO ALLA DOCUMENTAZIONE ED ALLA RIFLESSIONE INTORNO A TUTTE LE ESPERIENZE DITTATORIALI E TOTALITARIE CHE HANNO COSÌ FORTEMENTE SEGNA TO LA STORIA DEL NOVECENTO. È PARSO DUNQUE NATURALE CHE IL PALAZZO DI VIA DEL CARMINE FOSSE DEDICATO ANCHE AI GRANDI TEMI DEI DIRITTI E DELLE LIBERTÀ: PER AFFERMARE CON FORZA QUEI VALORI CHE COSTITUISCONO L'EREDITÀ POSITIVA CHE LA STAGIONE TRAGICA

DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE E DEI TOTALITARISMI CI HA CONSEGNATO. L'APERTURA AL PRESENTE ED A TEMI DI PORTATA PIÙ GENERALE CONSENTIVA COSÌ DI RISPONDERE ALLE ESIGENZE EVIDENZIATE DAL SECONDO PROGETTO RICORDATO SOPRA, RELATIVO ALLA COSTITUZIONE DI UN CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SUI CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ.

L'ALLESTIMENTO RIGUARDANTE LA MOSTRA PERMANENTE *TORINO 1938-1948. DALLE LEGGI RAZZIALI ALLA COSTITUZIONE* VIENE PENSATO COME UN PERCORSO MULTIMEDIALE INTERATTIVO CHE, ATTRAVERSO TESTIMONIANZE, IMMAGINI, FILMATI, CONDUCE IL VISITATORE IN UN VIAGGIO VIRTUALE IN TORINO, NEL DECENNIO CHE VA DALL'APPROVAZIONE DELLE LEGGI RAZZIALI DEL 1938 ALLA RICONQUISTA DEI DIRITTI, SANCITA DALLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA DEL 1948. IL PERCORSO NON SEGUE NECESSARIAMENTE UN ANDAMENTO LINEARE, MA SUGGERISCE PIUTTOSTO L'ESPLORAZIONE DI UN TERRITORIO, IL QUALE SI SVELA ATTRAVERSO LA MEMORIA DEI SUOI LUOGHI: UNA SIMBOLICA RETE DI ME-

TROPOLITANA GUIDA IL VISITATORE ATTRAVERSO INSTALLAZIONI CHE FANNO COESISTERE UN PATRIMONIO DI DOCUMENTI CON UNA COMUNICAZIONE AGILE ED INTERATTIVA. UNA VOLTA RICEVUTE LE CUFFIE ALLA RECEPTION, SI SCENDE LA SCALA CHE CONDUCE NEI SUGGERITIVI LOCALI SEMINTERRATI, APPUNTO SEDE DELLA MOSTRA. DURANTE LA DISCESA, SI POSSONO ASCOLTARE LE STORIE PERSONALI NARRATE DAI TESTIMONI DELLA GUERRA, CHE INTRODUCONO NELL'ATMOSFERA DEI FATTI RIEVOCATI. AI PIEDI DELLA SCALA, INIZIA LA METROPOLITANA CHE GUIDA IL VISITATORE NEL PROPRIO VIAGGIO NELLA TORINO DI QUEGLI ANNI. INOLTRE, QUANDO SI INCONTRA UN CERCHIO SUL PAVIMENTO, BISOGNA FERMARSI: È UN CAPOLINEA CHE RAPPRESENTA L'INIZIO DI UNA DELLE CINQUE LINEE TEMATICHE SCELTE PER RACCONTARE LE VICENDE DI QUEL PERIODO STORICO. OGNUNO DEI PRIMI QUATTRO CAPOLINEA *VIVERE IL QUOTIDIANO*, *VIVERE SOTTO LE BOMBE*, *VIVERE SOTTO IL REGIME*, *VIVERE SOTTO L'OCCUPAZIONE* VIENE INTRODOTTO DA DUE TESTIMONIANZE CHE POTRANNO

ESSERE AZIONATE SOLO ATTRAVERSO L'AVVICINAMENTO AI MONITOR, MENTRE ALLE PARETI SONO PROIETTATE IMMAGINI EVOCATIVE.

1.3

L'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE IN ITALIA

UNA IDENTIFICAZIONE PRECISA DEI MUSEI DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO NON È FACILE, IN QUANTO VI SONO MOLTISSIMI MUSEI SCIENTIFICI CHE HANNO UN RAPPORTO DIRETTO CON LA STORIA DELLE TECNOLOGIE INDUSTRIALI, COME, AD ESEMPIO, IL *MUSEO LEONARDO DA VINCI DI MILANO*, CHE HA RECENTEMENTE ASSUNTO IL NOME DI *MUSEO DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA*, SOTTOLINEANDO QUEL LEGAME INNEGABILE TRA SCIENZA ED INDUSTRIA NEL NOSTRO PAESE. INOLTRE, VI SONO ANCHE DEI *MUSEI DEL LAVORO CONTADINO*, I QUALI FORNISCONO ELEMENTI UTILI A RIGUARDO DEL PROCESSO STORICO CHE HA PORTATO AL FORTE UTILIZZO DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE SEGUITA DALLA SCIENTIFICIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA STESSA: INFATTI, SONO NUMEROSI I MUSEI CHE DOCUMENTANO LA MECCANIZZAZIONE DEL LAVORO CONTADINO, SIMBOLEGGIATA DALL'INTRODUZIONE DEL TRATTORE E DELLE PRIME

MACCHINE AGRICOLE ED ALTRETANTI MUSEI ETNOGRAFICI PRIVI DELL'ASPETTO INDUSTRIALE. UNA ULTERIORE DIMENSIONE CONCERNE LA *CULTURA OPERAIA*, LE CONDIZIONI DI VITA DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI DI FABBRICA E DELLE LORO FAMIGLIE.

SIA PURE IN MODO DIFFERENTE, ESISTONO MUSEI DEDICATI AL MONDO DEL LAVORO INDUSTRIALE IN TUTTI I PAESI EUROPEI, INDIVIDUANDONE, A GRANDI LINEE, I MODELLI PIÙ RICORRENTI: QUELLI SORTI PER INFLUSSO DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, QUELLI LEGATI ALLA STORIA DELLA TECNOLOGIA DI IMPIANTO POSITIVISTICO, QUELLI LEGATI AL MOVIMENTO OPERAIO E ALLA STORIA DEL LAVORO, QUELLI ATTENTI ALLA QUOTIDIANITÀ PIUTTOSTO CHE ALL'INNOVAZIONE.

A RIGUARDO DI CIÒ, SI STA AFFERMANDO UNA SORTA DI MODELLO EUROPEO CHE COMBINA L'ADOZIONE DELLE NUOVE TECNOLOGIE SUL PIANO DELL'ALLESTIMENTO E DELLA DIVULGAZIONE CON LA CENTRALITÀ DELL'ASSE STORICO-SOCIALE DAL PUNTO DI VISTA DEI CONTENUTI.

DA NOI, AL CONTRARIO, MENTRE SI DIFFONDEVA IL PROCESSO DI INDUSTRIALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA E MODERNIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ, SI AVEVA UN'AMPIA DIFFUSIONE DEI MUSEI DELLA CULTURA CONTADINA MA NESSUN MUSEO DEDICATO ALLA CONDIZIONE OPERAIA.

L'INVESTIMENTO IDEOLOGICO OSCURAVA L'ATTENZIONE PER GLI ASPETTI CONCRETI DELLA STORIA OPERAIA, DAL SAPERE TECNICO ALLA VITA QUOTIDIANA. ANCHE L'ATTENZIONE DEL MONDO IMPRENDITORIALE PER LA PROPRIA STORIA ERA SCARSA SE NON ASSENTE. SOLO DI RECENTE LA SITUAZIONE È CAMBIATA, GRAZIE, ANCHE, AL RINNOVATO INTERESSE PER I MUSEI IN GENERE, A CUI SI VA AD AFFIDARE LA *MEMORIA DEL SECOLO PASSATO SCHIACCIATO DAL FENOMENO DELLA GLOBALIZZAZIONE*.

1.3.1 L'EVOLUZIONE ITALIANA

AGLI INIZI IN ITALIA, COME NEGLI ALTRI PAESI EUROPEI DI VECCHIA INDUSTRIALIZZAZIONE, ERANO SORTI, NELLA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO, DEI MUSEI CON L'OBBIETTIVO DI FAR CONOSCERE E PROPAGANDARE LO SVILUPPO DELLE INDU-

STRIE, NONCHÉ PER SOSTENERE LA RICERCA SCIENTIFICA APPLICATA ALLA TECNOLOGIA. IL PRIMO FU QUELLO DI TORINO DEL 1872, CHIAMATO *REGIO MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO*, CHE CONTRIBUÌ POI ALLA NASCITA DEL POLITECNICO. IN QUESTA FASE, NONOSTANTE LA RISTRETTEZZA DELLA BASE INDUSTRIALE, C'È COMUNQUE IL *TENTATIVO DI REALIZZARE UN RAPPORTO FORTE E CONTINUATIVO TRA RICERCA ED INDUSTRIA, SCIENZA E TECNICA, SENZA DISDEGNARE PERÒ LE ARTI APPLICATE*.

NEI DECENNI SUCCESSIVI, DOPO IL CONSOLIDAMENTO DI UNA VERA BASE INDUSTRIALE, PARADOSSALMENTE TALI ISTITUZIONI VENNERO SMANTELLATE, E SI DOVETTERO ATTENDERE GLI ANNI CINQUANTA PERCHÉ IL *MUSEO DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA DI MILANO*, CONCEPITO MOLTO PRIMA, POTESSE APRIRE I BATTENTI.

L'ITALIA, NELLA FASE DI AVVIO DELLA SUA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, HA NOTORIAMENTE SOFFERTO DELLA CARENZA DI MATERIE PRIME E FONTI ENERGETICHE PER L'INDUSTRIA, MENTRE È RIUSCITA A SVILUPPARE ALCUNI SIGNIFICATIVI

COMPARTI DELLE ATTIVITÀ DI TRASFORMAZIONE, SINO A DIVENTARE UN PAESE INDUSTRIALE DI NOTEVOLE IMPORTANZA. NON A CASO LA SUA POSIZIONE NELLA GRADUATORIA MONDIALE DEI PAESI PIÙ INDUSTRIALIZZATI È RIMASTA PRESSOCHÉ INVARIATA NEL CORSO DELL'ULTIMO SECOLO. NONOSTANTE QUESTE CARATTERISTICHE, I MUSEI DEDICATI ALLA STORIA DELL'INDUSTRIA NON SONO RIUSCITI AD AFFERMARSI, NEPPURE ALLA CONCLUSIONE DEL CICLO FORDISTA, SULL'ONDA DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, ULTIMAMENTE DIFFUSI ANCHE A LIVELLO DI INSEGNAMENTI UNIVERSITARI, AL DI LÀ DELLA MODA DEI PRIMI ANNI OTTANTA. AL CONTRARIO, SI PUÒ AFFERMARE CHE IL SETTORE CHE HA RICEVUTO LE MAGGIORI ATTENZIONI, SPECIE DA PARTE DEL SISTEMA DELLE AUTONOMIE, È QUELLO MINERARIO, DI IMPORTANZA MARGINALE NEL MODELLO ITALIANO D'INDUSTRIALIZZAZIONE: MA NONOSTANTE TUTTO, ANCHE IN QUESTO CASO I PROGETTI SONO RIMASTI SPESSO SULLA CARTA. IN VALLE D'AOSTA È STATO COSTITUITO DAL 1990 IL *MUSEO MINERARIO ALPINO DI COGNE*,

DEDICATO AD ILLUSTRARE LO SFRUTTAMENTO (SINO AL 1979) DEL GIACIMENTO DI MAGNETITE PIÙ ALTO D'EUROPA. NON È PERÒ MAI DECOLLATO E L'ATTIVITÀ MUSEALE SI LIMITA A VISITE GUIDATE DEI SITI. SCARSI RISULTATI HA AVUTO ANCHE L'ISTITUZIONE, NEL 1992, DEL *MUSEO MINERARIO REGIONALE* CHE DOVREBBE ARTICOLARSI IN DIVERSI POLI SIDERURGICO-MINERARI IN PIEMONTE: È STATA APERTA CON SUCCESSO UNA MINIERA-MUSEO, DOVE È POSSIBILE VEDERE I GIACIMENTI DI TALCO E DI GRAFITE. MUSEI E Percorsi museali, PIÙ O MENO ATTREZZATI, SONO STATI DEDICATI IN LIGURIA ALL'ESTRAZIONE DELLA PIETRA DI ARDESIA E IN TOSCANA ALL'IMPORTANTISSIMA VICENDA DEL MARMO DI CARRARA, IN CONTESTI DI GRANDE SUGGERIZIONE AMBIENTALE E STORICO-SOCIALE. DI QUALCHE INTERESSE È ANCHE IL *MUSEO DEL MARMO DI BOTTICINO* (BRESCIA). ESEMPLARE, E IN RAPIDA ESPANSIONE, ANCHE PER IL DIVERSO CONTESTO CULTURALE, È IL *MUSEO PROVINCIALE DELLE MINIERE DI VIPITENO* (BOLZANO), IL QUALE, OLTRE ALLA SEDE MUSEALE, MINIERE DI RAME ED IMPIANTI RELATIVI DI ESCAVAZIO-

NE:QUESTO RISULTA ESSERE UNO DEI POCCHI ESEMPLI ITALIANI DI MUSEO *OPEN AIR* PIENAMENTE FUNZIONANTE. IN DIVERSE REGIONI SONO ALLO STUDIO O SONO STATI FORMALMENTE ISTITUITI DIVERSI MUSEI MINERARI DI INDUBBIE POTENZIALITÀ TURISTICO-CULTURALI: TRA QUELLI GIÀ APERTI E CHE FUNZIONANO AL MOMENTO SI POSSONO SEGNALARE IL *MUSEO MINERARIO DI GAMBATESA* (GENOVA), IL *MUSEO STORICO MINERARIO DELLO ZOLFO DI PERTICARA* (PESARO) E, TRA I PROGETTI IN VIA DI SVILUPPO, IL *PARCO-MUSEO DEL PETROLIO A VALLEZZA* (PARMA).

1.3.2 GLI ESEMPLI PIÙ IMPORTANTI IN LOMBARDIA

PER QUELLO CHE RIGUARDA LA REGIONE LOMBARDIA, SI PUÒ DIRE CHE, CONCEPITO NEGLI ANNI TRENTA, IL *MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA DI MILANO*, INAUGURATO NEL 1953, È IL PIÙ GRANDE MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO. DIVISO IN NUMEROSE SEZIONI ESPOSITIVE DI COMPLESSIVI 23.000 MQ SU UN TOTALE DI 40.000 MQ, COPRE UN

ARCO CRONOLOGICO E TEMATICO MOLTO VASTO, AVENDO COME FULCRO IDEALE LA FIGURA DI *LEONARDO DA VINCI*, A CUI IL MUSEO È DEDICATO. IN TEMPI RECENTI, GRAZIE ALL'AUSILIO DI MOSTRE TEMPORANEE, SI È CERCATO DI RINNOVARE L'IMPOSTAZIONE DELLE COLLEZIONI, ANCORA DI TIPO OTTOCENTESCO. IL MUSEO VIVE PRINCIPALMENTE SULLA FRUIZIONE DIDATTICA, CHE COPRE CIRCA L'80% DELLE VISITE, ANCHE PER IL RAPPORTO ISTITUZIONALE MANTENUTO A LUNGO CON IL *MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE*. IN QUESTO SETTORE, IL RINNOVAMENTO È STATO PIÙ INCISIVO, GRAZIE ALLA CREAZIONE DI *LABORATORI INTERATTIVI* CHE INCONTRANO IL FAVORE SIA DI DOCENTI SIA DI ALLIEVI. SEMPRE IN LOMBARDIA, SI SEGNA LA REALIZZAZIONE DI UN PERCORSO ATTREZZATO NELLA VALLE DEL GERENZONE, LA *VIA DEL FERRO*, E DI DUE ITINERARI NEL TERRITORIO LARIANO, LE *VIE DELLA SETA*, CHE DOVREBBERO RILANCIARE L'ATTIVITÀ DI ALCUNI MUSEI INDUSTRIALI DEL SETTORE, QUALI IL *MUSEO DIDATTICO DELLA SETA DI COMO* INAUGURATO NEL 1990, IL

RINNOVATO *CIVICO MUSEO SETIFICIO DI ABBADIA LARIANA*, ALL'INTERNO DI UN FILATOIO E DI UNA FILANDA OTTOCENTESCHI, IL *MUSEO DELLA SETA ABEGG DI GARLATE*, CON UN GRANDE TORCITOIO IN LEGNO DEL XVIII SECOLO. SEMPRE NEL SETTORE TESSILE MERITA DI ESSERE RICORDATO IL *MUSEO DEL TESSILE E DELLA TRADIZIONE INDUSTRIALE DI BUSTO ARSIZIO*, CON UNA NOTEVOLE COLLEZIONE DI REPERTI OTTOVECENTESCHI.

INNUMEREVOLI I PROGETTI NON DECOLLATI, COME IL *MUSEO D'AREA DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE* LUNGO IL MEDIO CORSO DELL'ADDA, DOVE VI È UNA CONCENTRAZIONE DI MONUMENTI DI PRIMARIO INTERESSE, TRA CUI IL *PONTE IN FERRO DI PADERNO*, *SVARIATI OPIFICI*, *CENTRALI IDROELETTRICHE*, COMPLESSA È L'OPERAZIONE DI CONSERVAZIONE DEL *VILLAGGIO OPERAIO DI CRESPI D'ADDA*, INSERITO NELLA LISTA DEI SITI DI INTERESSE MONDIALE DELL'*UNESCO*, DI CUI L'ATTIVITÀ ATTUALE SI LIMITA PER ALTRO ALLE SOLE VISITE GUIDATE. UN *MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO E PARCO ARCHEOLOGICO-INDUSTRIALE* È STATO DA TEMPO PROPOSTO PER

SESTO SAN GIOVANNI, UNA DELLE CULLE DELLA GRANDE INDUSTRIA ITALIANA, E DOVREBBE SORGERE PROSSIMAMENTE IN UNA PICCOLA PORZIONE DELL'AREA EX BREDÀ. UGUALMENTE LABORIOSO RISULTA IL VARO DEL *MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO DI BRESCIA*, INTITOLATO AD EUGENIO BATTISTI, PRINCIPALE ISPIRATORE DEGLI STUDI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE IN ITALIA. LA REALIZZAZIONE DEL MUSEO È STATA PROMOSSA DALLA *FONDAZIONE LUIGI MICHELETTI*, A CUI SI È UNITA LA *FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA*. NONOSTANTE LA MANCANZA, AD ORA, DI UNA SEDE ADEGUATA, SONO STATE COSTITUITE SEZIONI DI NOTEVOLE IMPORTANZA, SIA PER QUEL CHE RIGUARDA I SETTORI TIPICI DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE BRESCIANA E LOMBARDA, IN PRIMIS TESSILE E MECCANICO, SIA ALLESTENDO SEZIONI SPECIALI, CINEMA E MEDIA. RECENTEMENTE, UN ACCORDO TRA NUMEROSI ENTI HA VISTO LO STANZIAMENTO DI RISORSE PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE SU QUATTRO POLI ESPOSITIVI: A BRESCIA CITTÀ, IN UNA *FABBRICA DISMESSA*, DI 15.000 MQ, LA SEDE

PRINCIPALE; IN PERIFERIA, IL *MUSEO DEL FERRO DI S. BARTOLOMEO*; IN VALCAMONICA, IL *MUSEO DELL'ENERGIA IDROELETTRICA DI CEDEGOLO*; A RODENGO SAIANO, IN FRANCIACORTA, IL *MAGAZZINO VISITABILE DEL SISTEMA*.

1.3.3

ESEMPI PRINCIPALI DISTRIBUITI SUL TERRITORIO ITALIANO

PASSANDO AL RESTO DI ITALIA, IL PANDRAMA NON MUTA: OVUNQUE SI GUARDI, ESSO RIMANE SEMPRE CARATTERIZZATO DA PROGETTI RIMASTI SULLA CARTA, OVVERO CHE CON OSTINAZIONE VENGONO TENUTI APERTI NONOSTANTE SVARIATE DIFFICOLTÀ. A CIÒ SI DEVE AGGIUNGERE LA SCARSA INCISIVITÀ CULTURALE DI STRUTTURE DI STRAORDINARIO SIGNIFICATO STORICO, SI PENSI AL *MUSEO NAVALE DELL'ARSENALE DI VENEZIA*, CHE NON RIESCONO NEMMENO LONTANAMENTE A SVOLGERE UN'ATTIVITÀ PARAGONABILE A QUELLA DI MUSEI ANALOGHI IN ALTRI PAESI EUROPEI.

PER QUELLO CHE RIGUARDA LA *REGIONE PIEMONTE* POSSIAMO DIRE CHE È CARATTERIZZATA DALLA CO-

STITUZIONE DI NUMEROSI *ECOMUSEI*, LA QUALE RETE, SOLO NELLA PROVINCIA DI TORINO, SI ARTICOLA IN BEN 27 SITI. MOLTO ATTENTI ALLE TRADIZIONI INDUSTRIALI LOCALI SONO L'*ECOMUSEO DEL BIELLESE* E L'*ECOMUSEO DEL LAGO D'ORTA E MOTTARONE*, COMPRENDE LA *FONDAZIONE MUSEO ARTI E INDUSTRIA DI OMEGNA*. NELLA CAPITALE PIEMONTESE LA REALIZZAZIONE PIÙ SIGNIFICATIVA INTERESSA MARGINALMENTE IL MONDO DEI MUSEI DELLA TECNICA E DELL'INDUSTRIA CHE MERITA PERÒ DI ESSERE SEGNALATA PER LA QUALITÀ ED ORIGINALITÀ DEGLI ALLESTIMENTI. LA SFIDA, AL CONTRARIO, DI RICONVERTIRE A CONTENITORE MUSEALE LA *MOLE ANTONELLIANA* HA AVUTO UN INDUBBIO SUCCESSO: IL *MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA* DEDICA ATTENZIONE AGLI ASPETTI TECNICO-SCIENTIFICI DEL PRECINEMA, QUALE UNO DEI MIGLIORI ESEMPI DI MUSEI DI NUOVA GENERAZIONE REALIZZATI IN ITALIA.

PER QUELLO CHE RIGUARDA LA *REGIONE VENETO*, SEGNALIAMO L'IMPORTANTE LAVORO DI STUDIO E RECUPERO SVOLTO NEL VICENTINO: METTENDO IN RETE VARI PICCOLI

MUSEI ESISTENTI IN PROVINCIA, È SORTO IL *MUSEO TERRITORIALE DELL'INDUSTRIA VICENTINA*, ORA CONFLUITO NELLA RETE DEI *MUSEI DELL'ALTO VICENTINO*, CON MUSEI SIA INDUSTRIALI CHE ETNOGRAFICI. PASSANDO ALLA *REGIONE LIGURIA*, MERITA DI ESSERE SEGNALATO UN IMPORTANTE MUSEO MARITTIMO, INAUGURATO NEL 2004, IL *GALATA MUSEO DEL MARE*, SU 10.000 MQ E 17 SALE ESPOSITIVE: SI TRATTA DI UNA REALIZZAZIONE DI FORTE IMPEGNO CHE SI INSERISCE NELLA GRANDE OPERAZIONE DI VALORIZZAZIONE CULTURALE DEL *PORTO ANTICO*.

UNO DEI PIÙ SIGNIFICATIVI MUSEI DELL'INDUSTRIA SORTO IN ITALIA NEGLI ANNI NOVANTA È IL *MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA*, NELLA *REGIONE EMILIA ROMAGNA*, LOCALIZZATO ALLA PERIFERIA DELLA CITTÀ IN UNA *FORNACE HOFFMAN*, NEI PRESSI DEL *CANALE NAVILE*. IL NUCLEO CENTRALE DELLE COLLEZIONI È RAPPRESENTATO DAI MATERIALI DIDATTICI, QUALI DISEGNI, MODELLI, MACCHINE, ..., SEDIMENTATI IN PIÙ DI UN SECOLO DI ATTIVITÀ PRESSO LA SCUOLA-OFFICINA ALDINI VALE-

RIANI. PARTENDO DA TALE REALTÀ IL MUSEO RIVOLGE PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA FORMAZIONE TECNICA E ALLA STORIA DELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA MECCANICA BOLOGNESE, SINO ALLE PRODUZIONI ATTUALI. UN'ALTRA IMPORTANTE SEZIONE DEL MUSEO È DEDICATA ALL'INDUSTRIA SERICA DEL XIV-XVIII SECOLO CON LA RICOSTRUZIONE DI UN GRANDE MODELLO DI *MULINO DA SETA*, ANTESI GNANO DEL SISTEMA DI FABBRICA. IL MUSEO, INIZIALMENTE DENOMINATO *CASA DELL'INNOVAZIONE*, È DOTATO DI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE INTERATTIVI E SVOLGE UNA ATTIVITÀ DIVULGATIVA E DI RICERCA PUBBLICANDO ANCHE UNA RIVISTA, IL SEMESTRALE *SCUOLA-OFFICINA*.

LA REGIONE TOSCANA, CHE VANTA UN PATRIMONIO STORICO-INDUSTRIALE DI GRANDE IMPORTANZA, È UNO DEI TERRITORI PIÙ RICCHI DI PROGETTI, E NON MANCANO ALCUNE REALIZZAZIONI CONCRETE. TRA QUESTE SI SEGNA LA *MUSEO DELLA MINIERA DI MERCURIO DI ABBADIA SAN SALVATORE* A SIENA, NONCHÉ IL *MUSEO DELLA GEOTERMIA DI LARDERELLO* DI PI-

SA. MOLTO AMBIZIOSO, E DI DIFFICILE REALIZZAZIONE, L'AUSPICATO *SISTEMA MUSEALE DEL FERRO* NELL'AREA LITORANEA E NELL'ISOLA D'ELBA, UN TERRITORIO IN CUI LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE E PRODUTTIVE DAGLI ETRUSCHI GIUNGONO SINO AD OGGI. PER QUELLO CHE RIGUARDA GLI ULTIMI ANNI, SEGNALIAMO LA REALIZZAZIONE DEL *PARCO MINERARIO NATURALISTICO* NELL'AREA DELLA GRANDE MINIERA DI PIRITE DI GAVORRANO A GROSSETO ED IL RECUPERO CULTURALE DELLE *STRUTTURE ANTICHE E MEDIEVALI DI CAMPIGLIA MARITTIMA* A LIVORNO, IL CUI SUCCESSO DIMOSTRA LA PERCORRIBILITÀ DELLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO INDUSTRIALE. ANCORA, GIÀ ALLA FINE DEGLI ANNI OTTANTA, È STATO ISTITUITO L'*ECOMUSEO DELLA MONTAGNA PISTOIESE*.

NONOSTANTE L'INNEGABILE SQUILIBRIO NORD-SUD ANCHE IN TEMA DI INDUSTRIALIZZAZIONE, L'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE NON È CERTO PRIVA DI UN PASSATO PRODUTTIVO DI GRANDE INTERESSE STORICO, SIA PER LE FASI PREMODERNE CHE PER IL NOVECENTO, PENSANDO A CASI COME TERNI O NAPOLI. IL PANORA-

MA DEI MUSEI DELL'INDUSTRIA, O COMUNQUE DI STRUTTURE DEPUTATE ALLA CONSERVAZIONE E STUDIO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE, È NONDIMENO ANCORA PIÙ RAREFATTO CHE NEL SETTENTRIONE.

PER QUEL CHE RIGUARDA LA REGIONE LAZIO, SI SOTTOLINEA IL NOTEVOLE SUCCESSO CHE HA INCONTRATO L'ESPERIENZA FATTA PRESSO LA *EX CENTRALE MONTE-MARTINI DI ROMA*, DOVE, ACCANTO AI MACCHINARI DELLA PRIMA CENTRALE ELETTRICA ROMANA, L'*ART CENTER ACEA* HA ALLESTITO UNA MOSTRA DI ANTICHE SCULTURE PROVENIENTI DAI MUSEI CAPITOLINI. GODE ALTRESÌ DI NOTEVOLE FAVORE, SPECIE PRESSO IL PUBBLICO SCOLASTICO, IL *MUSEO STORICO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI*.

PASSANDO ALLA REGIONE CAMPANIA SONO STATI TENUTI A BATTESIMO I PRIMI STUDI ITALIANI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, DI SICURO IL FILONE CHE HA DATO IL MAGGIOR IMPULSO AL RILANCIO DEI MUSEI DELL'INDUSTRIA DOPO DECENNI DI ABBANDONO. LE RICERCHE ANIMATE DA EUGENIO BATTISTI SU *SAN LEUCIO*, INTERESSANTE ESEM-

PIO DI UTOPIA ILLUMINISTICO-INDUSTRIALE, DA TEMPO AVREBBERO DOVUTO CONCRETIZZARSI IN UN *MUSEO DELLA SETA*. NON SEMBRA, INVECE, CHE LE GRANDI AREE EX INDUSTRIALI DI NAPOLI SIANO DESTINATE AD OSPITARE STRUTTURE DEDICATE ALLA STORIA E MEMORIA INDUSTRIALE DELLA CITTÀ; TRA LE OPZIONI FORTI IN DIREZIONE DELLA SCIENZA E DELLA NATURA, LA FASE INDUSTRIALE, PER ALTRI VERSI ATTUALISSIMA, RISCHIA DI ESSERE CANCELLATA. IN OGNI CASO UN GRANDE RECUPERO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE È STATO REALIZZATO CON LA *CITTÀ DELLA SCIENZA*, INAUGURATA NEL 1996 E ALLESTITA IN ALCUNI EDIFICI DELLA GIGANTESCA EX AREA INDUSTRIALE DI BAGNOLI, CHE RISULTA SICURAMENTE L'INTERVENTO PIÙ VISTOSO A LIVELLO NAZIONALE NEL CAMPO DELLA DIFFUSIONE DELLA CULTURA TECNICO-SCIENTIFICA. DI GRANDI DIMENSIONI È IL *MUSEO NAZIONALE FERROVIARIO DI PIETRARSA A PORTICI*, UBICATO NELLE OFFICINE MECCANICHE VOLUTE NEL 1840 DA RE FERDINANDO II DI BORBONE. ANCORA RICONDUCEBILE AL FILONE

DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE È L'*ECOMUSEO DELLE FERRIERE E FONDERIE DELLA REGIONE CALABRIA*, DEDICATO AL *POLO SIDERURGICO* DELLE SERRE CALABRESI. SEMPRE IN CALABRIA È DA SEGNALARE IL *MUSEO LABORATORIO DEL TESSILE A SOVERIA MANNELLI* IN PROVINCIA DI CATANZARO.

1.3.4

LA NASCITA DEI MUSEI DI IMPRESA

UN ULTERIORE PASSO AVANTI NELL'EVOLUZIONE DEI MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO LO SI HA GRAZIE AL FATTO CHE IL PATRIMONIO INDUSTRIALE, IN SENSO LATO, HA COMINCIATO A SUSCITARE QUALCHE CURA DA PARTE DEI SUOI PRINCIPALI TITOLARI, IL *MONDO DELLE AZIENDE*. A TAL FINE È RISULTATO PREZIOSO IL LAVORO DI SENSIBILIZZAZIONE PER LA CULTURA STORICA SVOLTA DA STRUTTURE QUALI IL *CENTRO PER LA CULTURA D'IMPRESA* DI MILANO, LA *FONDAZIONE ANSALDO* DI GENOVA, LA *FONDAZIONE DALMINE* DI BERGAMO E LA STESSA *FONDAZIONE MICHELETTI* DI BRESCIA, CHE HANNO VARIAMENTE ATTIRATO L'ATTENZIONE SULLA CONSERVAZIONE E LO STUDIO DEL PATRIMONIO STORI-

CO-INDUSTRIALE DELLE AZIENDE. IN TALE AMBITO UNA SVOLTA SI È AVUTA CON LA RECENTE ISTITUZIONE DELL'*ASSOGIAZIONE ITALIANA MUSEI ED ARCHIVI D'IMPRESA MUSEI ED ARCHIVI D'IMPRESA MU-SEIMPRESA*⁷.

SEGNALANDO CHE UN FORTE IMPULSO IN QUESTO SETTORE È STATO DATO DALLA PROVINCIA DI MILANO CON L'ISTITUZIONE DI UN *SISTEMA DI MUSEI DI IMPRESA*, È POSSIBILE FARE UN ELENCO ESEMPLIFICATIVO DI MUSEI INDUSTRIALI AZIENDALI: IL *MUSEO KARTELL* DI NOVIGLIO; IL *MUSEO ISO RIVOLTA* DI BRESSO; LA *ZUCCHI COLLECTION MUSEUM* DI MILANO; IL *MUSEO BERETTA* A GARDONE VALTROMPIA; IL *MUSEO MARZOLI* A PALAZZOLO SULL'OGGIO; IL *MUSEO STORICO DELL'ALFA ROMEO* AD ARESE; IL *MUSEO DELLA TECNICA FERRUCCIO LAMBORGHINI* A FUNO DI ARGELATO; IL *DINAMICO MUSEO DELLA DUCATI* A BOLOGNA; VARI MUSEI DELLA CARTA, TRA I QUALI IL *MUSEO DELLA CARTA E DELLA FILIGRANA* DI FABRIANO, DEDICATO ALLA FABBRICAZIONE DELLA CARTA DAL XIII SECOLO AD OGGI; IL *MUSEO CIVICO DELLA BILANCIA* DI CAMPOGALLIANO, SORTO AD OPE-

RA DELLA COOPERATIVA BILANCIAI, CON UN'IMPOSTAZIONE STORICA RIGOROSA. SEGNALIAMO INFINE IL *MUSEO PIAGGIO* DI PONTEDERA, IN PROVINCIA DI PISA CHE, PER CONSISTENZA ED IMPOSTAZIONE, SEGNA UN SALTO DI QUALITÀ NELL'AMBITO DEI MUSEI D'IMPRESA.

TRA I NUMEROSI MUSEI AZIENDALI IN CAMPO ALIMENTARE ED ENOLOGICO RICORDIAMO ALMENO IL *MUSEO DELL'OLIVO* DELLA FRATELLI CARLI AD IMPERIA, DOVE L'OBIETTIVO PROMOZIONALE È RAGGIUNTO ATTRAVERSO UNA RICOSTRUZIONE EFFICACE E DI NOTEVOLE ELEGANZA ESPOSITIVA. UN ALTRO SETTORE CHE VANTA UNA FORTE TRADIZIONE ESPOSITIVO-MUSEALE È QUELLO DELL'AUTOMOBILE, OGGETTO SIMBOLO DELLA MODERNITÀ CONTEMPORANEA. CITIAMO IL NOTO *MUSEO DELL'AUTOMOBILE* DI TORINO E IL RECENTE *MUSEO DELLE MILLE MIGLIA* DI BRESCIA. UN'ESPERIENZA MOLTO INTERESSANTE È QUELLA DEI MUSEI LEGATI AD UNO SPECIFICO DISTRETTO PRODUTTIVO, UNA PECULIARITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO ITALIANO CHE HA AVUTO UN INNEGABILE SUCCESSO, PORTANDO L'INDUSTRIALIZZA-

ZIONE BEN AL DI LÀ DEL *VECCHIO TRIANGOLO* E DIMOSTRANDO FORTI CAPACITÀ COMPETITIVE. SEGNALIAMO IN TALE AMBITO IL *MUSEO DELLO SCARPONE E DELLA CALZATURA SPORTIVA* DI MONTEBELLUNA IN PROVINCIA DI TREVISO, NONCHÉ I DIVERSI MUSEI DELL'OCCHIALE SORTI IN PROVINCIA DI BELLUNO.

I MUSEI AZIENDALI APPARENTEMENTE SI COLLOCANO AGLI ANTIPODI DEI MUSEI SPONTANEI, DI FORTE IMPRONTA IDENTITARIA E COMUNITARIA, MA IN REALTÀ PUÒ ANCHE ESSERCI CONVERGENZA ALLORCHÉ IL VALORE AGGIUNTO DATO DALLA TRADIZIONE STORICA, UNA SORTA DI CERTIFICATO DI QUALITÀ, O CHE ALMENO È RECEPITO COME TALE DAI CONSUMATORI, VIENE A COINCIDERE CON LA MEMORIA COLLETTIVA LOCALE, CHE VI RICONOSCE LA PROPRIA STORIA E NE VA ORGOGLIOSA. IL *MUSEO DIVENTA UNA SINTESI DELLA STORIA DI QUELLA COMUNITÀ*, PERCORSO ATTRAVERSO I PRODOTTI DEL LAVORO E DEL SAPERE TECNICO DI GENERAZIONI NON PIÙ DEL TUTTO ANONIME. PIÙ IN GENERALE SE SI CONSIDERA IL DIFFERENZIALE DI VELOCITÀ TRA I TEMPI DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E QUELLI DELLA

SUA ASSIMILAZIONE A LIVELLO SOCIALE E CULTURALE, SI COMPRENDE LA FUNZIONE CHE POSSONO SVOLGERE STRUTTURE MUSEALI NON INCENTRATE ESCLUSIVAMENTE SULLA CONSERVAZIONE E DIVULGAZIONE DELLE TECNOLOGIE E DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DEL PASTO MA CAPACI DI FUNZIONARE COME CENTRI DI RICERCA, DI DISCUSSIONE E RIFLESSIONE ATTORNO ALLO SNODO TECNICA-SOCIETÀ, CONFRONTANDOSI CON I COMPLESSI PROBLEMI CHE DERIVANO ALLE NOSTRE SOCIETÀ POST-MODERNE DALLA COMPRESA DI DIFFERENTI DINAMICHE STORICO-TEMPORALI.

1.3.5 ESEMPI RADICATI NEL TERRITORIO DI MUSEI DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO

TRA TUTTI I POSSIBILI, ED IN PARTE GIÀ CITATI, MUSEI DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO, SORTI NEI DIFFERENTI MODI GIÀ ESPOSTI PRECEDENTEMENTE, SI È VOLUTO PORRE L'ATTENZIONE SU QUALCUNO IN PARTICOLARE, PER MEGLIO EVIDENZIARE E SPIEGARE LE DINAMICHE TUTT'ORA IN ATTO NEL TERRITORIO ITALIANO, E NON SOLO.

GLI ESEMPI SCELTI SONO:

- *MUSEO PIAGGIO GIOVANNI ALBERTO AGNELLI*, IL QUALE NASCE NEL 1994 PER VOLONTÀ DEL PRESIDENTE GIOVANNI ALBERTO AGNELLI E DEI RESPONSABILI DEL COMUNE DI PONTEDERA E DELLA PROVINCIA DI PISA, CON LA FINALITÀ DI RICOSTRUIRE LA STORIA DEL MARCHIO PIAGGIO, RIORDINANDO IL SUO ARCHIVIO STORICO; QUEST'ULTIMO HA INIZIATO LE SUE ATTIVITÀ DI RICERCA NEL 1992, ED È AD OGGI COSTITUITO DA 13 FONDI ED OLTRE 4000 BUSTE CHE CONSERVANO LA DOCUMENTAZIONE AZIENDALE, CARTACEA, FILMATA, FOTOGRAFICA, PUBBLICITARIA, I PROGETTI E I DISEGNI TECNICI; IL MUSEO PIAGGIO È STATO INAUGURATO NEL MARZO DEL 2000, REALIZZATO NELLE NEGLI EDIFICI PIÙ ANTICHI E SUGGERISTI DELLA FABBRICA DI PONTEDERA; NEL 2003 IL MUSEO E IL SUO ARCHIVIO SONO STATI RICONOSCIUTI COME *MIGLIOR MUSEO E ARCHIVIO D'IMPRESA* IN ITALIA NELL'EDIZIONE PREMIO IMPRESA E CULTURA; IL MUSEO CONSERVA UNA COLLEZIONE DEI SUOI MEZZI DI TRASPORTO CHE VANNO DALLA FINE DELL'800 AD OGGI, IN

SPAZI CHE MANTENGONO IL CARATTERE ORIGINARIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE; LE SUE SALE ACCOLGONO LE COLLEZIONI VESPA, DAI PROTOTIPI DEL 1945 ALLA VESPA GTV DEL 2006, GILERA, DALLA MOTTO VT 317 DEL 1909 ALLA RC600 PARIGI-DAKAR DEL 1991, OLTRE A MOTORI AERONAUTICI DEGLI ANNI TRENTA, UNA LOCOMOTRICE FERROVIARIA DEL 1936, L'AEREO P148 DEL 1951, L'APE, IL PENTARÒ, IL CIAO, GLI SCOOTER DI ULTIMA GENERAZIONE; DAL 1995 IL MUSEO HA ACQUISITO OLTRE 300 VEICOLI STORICI, ALL'INTERNO DELL'AZIENDA E DA PRIVATI; IL *FONDO ICONOGRAFICO 1920-1990* È COSTITUITO DA FOTOGRAFICO CON CIRCA 88.000 PEZZI, SOGGETTI, SUDDIVISI PER CATEGORIE, E DIGITALE, CON OLTRE 1000 IMMAGINI; ESISTE, INOLTRE, UN PROGETTO PER UNA NUOVA SEDE DEL MUSEO, AFFIDATO ALL'ARCHITETTO M. FUKSAS, CHE HA RIDISEGNATO IL GRANDE STABILIMENTO PIAGGIO DELLE EX PRESSE, DI CIRCA 25.000 M, NEL CUORE DI PONTEDERA, IL CUI FABBRICATO, CON LA RISTRUTTURAZIONE, SAREBBE SUDDIVISO IN DUE AREE, UNA ADIBITA A MUSEO, CON ZONE PER ESPOSIZIONI

PERMANENTI E TEMPORANEE, AUDITORIUM ED INIZIATIVE COLLATERALI, L'ALTRA DESTINATA ALL'ANTICA FUNZIONE DI MAGAZZINO; LA NUOVA SEDE DEL MUSEO CONSENTIRÀ DI AMPLIARE NOTEVOLMENTE LA SUA SUPERFICIE ESPOSITIVA E DI RECUPERARE UN'ALTRO TASSELLO DELLE SEDI DISMESSE DEL LAVORO UMANO, IN UN BELLISSIMO CONNUBIO TRA ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE ED ARCHITETTURA CONTEMPORANEA; LA STRUTTURA ESPOSITIVA PIAGGIO CONTA CIRCA 30.000 VISITATORI ALL'ANNO, IL 90% DEI QUALI STRANIERI;

- *IL FABBRICANE DI PRATO*, CHE, DOPO ESSER DIVENTATO UN LUOGO DISMESSO ED ESEMPIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, NEL 1974 VIENE UTILIZZATO DAL CELEBRE REGISTA TEATRALE LUCA RONCONI CHE NE FA UNO DEI PIÙ GRANDI CENTRI TEATRALI SPERIMENTALI D'ITALIA; OGGI IL FABBRICANE, ALL'INTERNO DELLA DIREZIONE DEL TEATRO METASTASIO, È UN TEATRO CON 364 POSTI A SEDERE E CHE OFFRE UNA ALTERNATIVA AL TRADIZIONALE CARTELLONE, IN CUI VENGONO PRESENTATI SPETTACOLI SPERIMENTALI ALL'IN-

TERNO DELLO SPAZIO RISTRUTTURATO NEL 2000; PER QUELLO CHE INVECE RIGUARDA L'ANTICO ASPETTO LAVORATIVO DEL SETTORE TESSILE, IL DISTRETTO PRATESE È OGGI TRA I PIÙ IMPORTANTI IN ITALIA, IN CUI VI OPERANO OLTRE 7000 AZIENDE E 40.000 ADDETTI, CON UNA PRODUZIONE ANNUA DI CIRCA 70.000 ARTICOLI E CIRCA 350 MILIONI DI METRI DI TESSUTO PER ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO, IMPIEGHI TECNICI;

- *IL MUSEO STORICO PERUGINA*, CHE NASCE NEL 1997, NEL 90° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'AZIENDA, COME APPENDICE DEL RICCO *ARCHIVIO STORICO BUITONI PERUGINA*, ISTITUITO NEGLI ANNI SETTANTA SULLA BASE DI UN CONCORSO, INDETTO DA UNIVERSITÀ E MINISTERO DEI BENI CULTURALI, RIVOLTO ALLE AZIENDE CHE AVESSERO SAPUTO RAPPRESENTARE L'IMMAGINE ITALIANA NEL MONDO, E LA PERUGINA, CON IL BACIO, SI AGGIUDICÒ QUESTO TITOLO; L'AMPIA RACCOLTA DI MATERIALE FU ORGANIZZATA IN FORMA DI ARCHIVIO, OGGI SOTTO LA TUTELA DELLA SOPRINTENDENZA DEI BENI CULTURALI; OGNI ANNO IL MUSEO STO-

RICO ACCOGLIE OLTRE 60.000 VISITATORI E LA SCUOLA DEL CIOCCOLATO È APPREZZATISSIMA DAI PROFESSIONISTI PASTICGERI E DAGLI APPASSIONATI DEL CACAO; IL PERCORSO DEL MUSEO STORICO PERUGINA È SUDDIVISO IN 4 SEZIONI; DAL CACAO AL CIOCCOLATO, UNA STORIA DI IMPRESA, PRODOTTI E RETI DI VENDITA ED INFINE LA COMUNICAZIONE; AL CENTRO SI SEGNA LA PRESENZA DI UN'ESPOSIZIONE DI MACCHINARI DI PRODUZIONE E DI CONFEZIONI PERUGINA DAL 1907 AD OGGI; COMPLETANO IL PERCORSO 3 POSTAZIONI AUDIOVISIVE, CON UN FILMATO TECNICO SULLA LAVORAZIONE DEL CIOCCOLATO, FILMATI DI REPERTORIO ANNI TRENTA E CINQUANTA SULLA VITA AZIENDALE, UNA RACCOLTA DI SPOT DAL CAROSELLO DEL 1957 ALLA MODERNA COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA; IL MUSEO PRODUCE, INFINE, DUE TIPOLOGIE DI INIZIATIVE, QUELLE SPECIFICHE DEL MUSEO D'IMPRESA, VISITE AL PERCORSO MUSEALE, ALLA FABBRICA, DIDATTICA, E QUELLE CORRELATE ALLA COMUNICAZIONE AZIENDALE, DI SUPPORTO AL MARCHIO NELLE PRINCIPALI INIZIATIVE, COME EUROCHOCOLATE, UMBRIA JAZZ, COPPA DEL-

LA PERUGINA;

- *IL MUSEO DELLA GHISA DI FOLLONICA*, IN PROVINCIA DI GROSSETO, FONDATA NEL 1995, NACQUE PER SALVARE DALLA DISTRUZIONE LE FUSIONI ARTISTICHE ED I MODELLI IN LEGNO ANCORA CONSERVATI NELLO STABILIMENTO ILVA NEL 1970, AL MOMENTO DELLA CHIUSURA DELLE OFFICINE; I MACCHINARI DELLE FONDERIE FURONO, INVECE, IN GRAN PARTE DEMOLITI; I REPERTI, OSPITATI IN VARIE SEDI, FURONO TRASFERITI NELLA SEDE DEFINITIVA DEL *FORNO DI SAN FERDINANDO*, IL CUI NUCLEO PRIMORDIALE RISALE AL 1496, NEL 1998; L'ALLESTIMENTO DOCUMENTA L'ATTIVITÀ LOCALE DI LAVORAZIONE ARTISTICA DEL FERRO E CONSERVA REPERTI ETRUSCHI ED OTTOCENTESCHI; LA RACCOLTA È COSTITUITA DA ARNESI DA LAVORO, MODELLI IN LEGNO PER OPERE ARTISTICHE DI FUSIONE ED OGGETTI IN GHISA PRODOTTI NELLE FONDERIE DELLA ZONA; È AFFIANCATO DA UNA *MEDIATECA* CHE CONSERVA CARTE, DISEGNI ED UN RICCO CORREDO FOTOGRAFICO, OLTRE AD UN PICCOLO NUMERO DI TESTIMONIANZE ORALI REGISTRATE CHE SI RIFE-





RISCONO ALLA STORIA DELLO STABILIMENTO;

- *IL MUSEO DELLA GHISA DI LONGIANO*, IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA, È STATO INAUGURATO IL 20 GIUGNO 1998, ED HA SEDE NELL'ANTICA *CHIESA DI SANTA MARIA DELLE LACRIME*, EDIFICIO DEL 1772 REALIZZATO SU UN PREESISTENTE EDIFICIO DI CULTO DEL 1506 DI FORTE DEVOZIONE POPOLARE; IL MUSEO È UN CENTRO DI RICERCA SULL'*ARREDO URBANO*, SULLO STUDIO DELLE SUE FORME E DELLE SUE ESPRESSIONI IN 150 ANNI DI STORIA; OLTRE AD UN VASTISSIMO ARCHIVIO DI DOCUMENTI INERENTI LA PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE DEI MODELLI PRODOTTI IN ITALIA FRA L'OTTOCENTO ED IL NOVECENTO, LA SEDE OFFRE UNA RACCOLTA DI IMPORTANTI REPERTI, NOTEVOLI PER DIMENSIONI E PLASTICITÀ; LA COLLEZIONE DEI MANUFATTI VIENE CONTINUAMENTE IMPLEMENTATA GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE CON GLI ENTI LOCALI, CHE DA ANNI SOSTENGONO IL PROGETTO DESTINANDOGLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO ORMAI DISMESSI, I QUALI, BENCHÉ DANNEGGIATI DALL'USURA, DAGLI A-

GENTI ATMOSFERICI E TALVOLTA ANCHE DA INTERVENTI DI RESTAURO INADEGUATI, CONSERVANO L'IMPRONTA DELL'EPOCA IN CUI SONO STATI PRODOTTI, RIVESTENDO UN GRANDE INTERESSE, SOTTO IL PROFILO TECNICO ED ESTETICO; L'OPERA DI CATALOGAZIONE, CHE AFFIANCA IL MUSEO, DOCUMENTA L'ATTIVITÀ DI FONDERIE CHE IN PASSATO ERANO NUMEROSE E MOLTO ATTIVE, OGGI SCOMPARSE, IL CUI PATRIMONIO ARTISTICO È ANDATO PER LO PIÙ DISPERSO;

- *IL MUSEO DEL SALE DI CERVIA*, IN PROVINCIA DI RAVENNA, IN CUI SONO STATI ADIBITI A MUSEO I MONUMENTALI MAGAZZINI DEL SALE, EDIFICATI NEL 1691, DEFINITI *TORRE*, E NEL 1712, DETTI *DARSENA*, UBICATI NEL CENTRO STORICO A DESTRA ED A SINISTRA DEL CANALE DI SCARICO DELLE SALINE, OGGETTO DI UN RESTAURO CONSERVATIVO ALL'INIZIO DEL 2000; IL MAGAZZINO *TORRE* OSPITA DAL 2004 IL *MUSEO DEL SALE* E, GRAZIE ALLA PREZIOSA ED APPASSIONATA OPERA DEL *GRUPPO CULTURALE CIVILTÀ SALINAIA*, I LOCALI SONO STATI ARRICCHITI CON UNA NOTEVOLE SERIE DI VECCHI ATTREZZI DA LAVORO DEI SALINARI,

DONATI DALLE RISPETTIVE FAMIGLIE, TRA I QUALI SPICCA UNA BARCA PER IL TRASPORTO DEL SALE TIPO *BURCHIELLA*, UNICA SOPRAVVISSUTA TRA LE 75 COSTRUITE; L'INGRESSO AL MUSEO È GRATUITO ED IL VISITATORE PUÒ ACQUISTARE TUTTA UNA SERIE DI OGGETTI PROMOZIONALI ACCURATAMENTE STUDIATI TRA CUI LIBRI, RIPRODUZIONI DI MANIFESTI E CARTOLINE D'EPOCA NONCHÈ L'IMMANCABILE SALE PRODOTTO NELLO STORICO STABILIMENTO CERVESE E NELLA TRADIZIONALE *SALINA CAMILLONE*, IN CUI TUTT'OGGI IL LAVORO AVVIENE COME UN TEMPO, COMPLETAMENTE AFFIDATO ALLE BRACCIA DELL'UOMO;

- *IL MUSEO DEL VINO DI TORGIANO*, IN PROVINCIA DI PERUGIA, HA SEDE ALL'INTERNO DEL MONUMENTALE *PALAZZO GRAZIANI BAGLIONI*, DEL XVII SECOLO, ED APERTO AL PUBBLICO DAL 1974; L'ESPOSIZIONE HA SVILUPPO IN VENTI SALE, ESPONE OLTRE 2800 MANUFATTI, CONSERVATI SECONDO I PIÙ MODERNI CRITERI MUSEOGRAFICI, TRA I QUALI REPERTI, ATTREZZI E CORREDI TECNICI PER LA VITICOLTURA E LA VINIFICAZIONE, CONTENITORI

VINARI IN CERAMICA DI ETÀ MEDIOEVALE, RINASCIMENTALE, BAROCCA E CONTEMPORANEA, INCISIONI E DISEGNI DAL XV AL XX SECOLO, EDIZIONI CARTACEE SU VITICOLTURA ED ENOLOGIA, MANUFATTI DI ARTE ORAFA, TESSUTI ED ALTRE TESTIMONIANZE DI ARTI MINORI; IL SEGNO ESSENZIALE DELL'ESPOSIZIONE È CONFERITO DALL'IMPONENTE TORCHIO EUGUBINO A TRAVE.

NOTE

¹ LA CITTÀ ROMANA DI *LUNI* È UNA FRAZIONE DEL COMUNE DI ORTONOVO, IN PROVINCIA DELLA SPEZIA, NOTA PER ESSERE STATA UN'ANTICA E PROSPEROSA COLONIA ROMANA, FONDATA NEL 177 A.C. COME AVAMPOSTO MILITARE DELLE LEGIONI ROMANE, IL CUI NOME DERIVEREBBE DALLA SUA CONSACRAZIONE ALLA DEA ROMANA *LUNAE*, APPELLATIVO CON CUI VENIVA IDENTIFICATA DIANA LUCIFERA.

² SI RICORDI COME MICHELANGELO, IN QUESTO PERIODO DELLA STORIA ITALIANA, FU SPESSO SULLE ALPI APUANE A SCEGLIERE LA MATERIA PRIMA PER LE SUE INNUMEREVOLI OPERE.

³ GRAN PARTE DELLE OPERE ESEGUITE NEL PICCOLO PRINCIPATO DI CARRARA IN QUESTI ANNI SONO REALIZZATE DA ARTISTI LOCALI CHE AVEVANO ASSIMILATO LE NOVITÀ ED I CARATTERI ESSENZIALI DELL'ARTE BAROCCA DURANTE I LUNGHİ SOGGIORNI A ROMA O A NAPOLI: FERDINANDO TACCA, PIETRO PELLEGRINI, ANDREA BOLGI, I BERGAMINI, FAMIGLIA DI SCULTORI, ARCHITETTI E PITTORI A LUNGO IMPEGNATI NELLA PROGETTAZIONE DELLO SPAZIO URBANO E NELL'EDILIZIA RELIGIOSA E CIVILE.

⁴ DEFINIZIONE UFFICIALE FORMULATA DALL'*INTERNATIONAL COUNCIL OF MUSEUMS*, ICOM, NEL 1975.

⁵ SI SOTTOLINEA LA PRESENZA SUL TERRITORIO ITALIANO DEL SITO MUSEIDIFFUSI.IT, QUALE PROGETTO DI ANMSI (ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER I MUSEI SPONTANEI ITALIANI) CHE ACCOGLIE I MUSEI LOCALI DI ORIGINE SPONTANEA (MOS), DI CUI FANNO PARTE TUTTE QUELLE REALTÀ ISTITUZIONALIZZATE NATE CON L'INTENTO DI CONSERVARE LE RACCOLTE DI OGGETTI FRUTTO DI INIZIATIVA PRI-

VATA. IL PROGETTO MUSEIDIFFUSI.IT INTENDE OFFRIRE, INOLTRE, UNA MAPPATURA DEI MONUMENTI E DEI BENI SPARSI NELLE SINGOLE AREE DEL TERRITORIO NAZIONALE CHE, CONSIDERATI NEL LORO INSIEME, ATTRAVERSO I PERCORSI MATERIALI ED IMMATERIALI CHE LI LEGANO ALLA ZONA D'ORIGINE, POSSANO DEFINIRSI COME UN UNICO LUOGO DI MEMORIA. ANMSI SI PROPONE DI DARE VISIBILITÀ A RACCOLTE, COLLEZIONI ED INIZIATIVE CHE RACCONTINO DELLA RELAZIONE DI UN SINGOLO O DI UN GRUPPO CON UNA CATEGORIA DI OGGETTI, SIANO ESSE RACCOLTE PRIVATE APERTE AL PUBBLICO O CONFLUITE IN MUSEI ISTITUZIONALIZZATI. L'ASSOCIAZIONE SI IMPEGNA INOLTRE A PORRE IN EVIDENZA LE RETI MUSEALI DEFINITE MUSEI DIFFUSI, OVVERO QUEI GRUPPI DI MUSEI CHE, IN VIRTÙ DEL LORO LEGAME CON IL TERRITORIO, POSSANO ESSERE COMPRESI SOLO SE CONSIDERATI COME MAGLIE DI UNO STESSO TESSUTO DI MEMORIA.

⁶ UNA DELLE DEFINIZIONI PIÙ EFFICACI DI ECOMUSED È QUELLA ORIGINARIAMENTE PROPOSTA DA DA RIVIÈRE E DE VARINE CHE FA RIFERIMENTO ALLE DIFFERENZE FRA MUSEI TRADIZIONALI ED ECOMUSEI, OSSIA DEFINIBILE COME UN PATTO CON IL QUALE UNA COMUNITÀ SI IMPEGNA A PRENDERSI CURA DI UN TERRITORIO, DI CUI PATTO, INTESO NON COME NORME CHE OBBLIGANO O PROIBISCONO QUALCOSA, MA COME UN ACCORDO NON SCRITTO E GENERALMENTE CONDIVISO, COMUNITÀ, IN CUI I SOGGETTI PROTAGONISTI NON SONO SOLO LE ISTITUZIONI MA IL LORO RUOLO PROPULSIVO DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DA UN COINVOLGIMENTO PIÙ LARGO DEI CITTADINI, IL PRENDERSI CURA, INTESO QUALE CONSERVARE

MA ANCHE SAPER UTILIZZARE, PER L'OGGI E PER IL FUTURO, IL PROPRIO PATRIMONIO CULTURALE IN MODO DA AUMENTARNE IL VALORE ANZICHÉ CONSUMARLO E, INFINE, IL TERRITORIO, INTESO NON SOLO IN SENSO FISICO, MA ANCHE COME STORIA DELLA POPOLAZIONE CHE CI VIVE E DEI SEGNI MATERIALI ED IMMATERIALI LASCIATI DA COLORO CHE LO HANNO ABITATO IN PASSATO.

⁷ LA CREAZIONE DI UN SISTEMA DI ARCHIVI E MUSEI AZIENDALI, LA DIFFUSIONE DI STANDARD QUALITATIVI E LA PROMOZIONE DEL CONCETTO DI RESPONSABILITÀ CULTURALE DELL'IMPRESA SONO TRA GLI OBIETTIVI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA ARCHIVI E MUSEI D'IMPRESA, PROMOSSA DA ASSO-LOMBARDA E CONFINDUSTRIA NATA A MILANO NEL 2001 CON L'OBIETTIVO DI INDIVIDUARE, PROMUOVERE E METTERE IN RETE LE IMPRESE CHE HANNO SCELTO DI PRIVILEGIARE LA CULTURA NELLE PROPRIE STRATEGIE DI COMUNICAZIONE, COME STRUMENTO DI SVILUPPO ECONOMICO E VALORE AGGIUNTO PER L'AZIENDA. LE AZIENDE E GLI ENTI CHE ADERISCONO A MUSEIMPRESA OFFRONO UNA RICCA PANORAMICA DELLA STORIA PRODUTTIVA, CULTURALE E PROGETTUALE DEL NOSTRO PAESE E DELLE SUE ECCELLENZE NEI PRINCIPALI SETTORI DEL MADE IN ITALY: DESIGN, FOOD, MODA, MOTORI, MA ANCHE ECONOMIA E RICERCA. IL RACCONTO DELL'IMPRESA E DEI SUOI PROTAGONISTI È AFFIDATO AI DOCUMENTI (TECNICI, AMMINISTRATIVI, COMMERCIALI), AI MATERIALI ICONOGRAFICI, AI PRODOTTI E MACCHINARI CONSERVATI E VALORIZZATI ALL'INTERNO DEGLI ARCHIVI E DEI MUSEI D'IMPRESA. SEGNI MATERIALI CHE POSSONO CONSIDERARSI A TUTTI GLI EFFETTI BENI CULTURALI, ESPRESSIONE DELLE VALENZE ETICHE ED

ESTETICHE DELL'IMPRESA E DELLA CAPACITÀ DI INNOVAZIONE CHE DAL PASSATO SI TRASMETTE AL PRESENTE.

BIBLIOGRAFIA

- V. MINUCCIANI (A CURA DI), *IL MUSEO FUORI DAL MUSEO. IL TERRITORIO E LA COMUNICAZIONE MUSEALE*, EDIZIONI LYBRA IMMAGINE, MILANO 2002
- J. HOET (A CURA DI), *CHAMBRES D'AMIS*, GENT 1986
- M. AMARI, *I MUSEI DELLE AZIENDE. LA CULTURA DELLA TECNICA TRA ARTE E STORIA*, ANGELI, MILANO 1997.
- L. BASSO PERESSUT, *MUSEI PER LA SCIENZA. SPAZI E LUOGHI DELL'ESPORRE SCIENTIFICO E TECNICO*, LYBRA, MILANO 1998.
- M. NEGRI E P. P. POGGIO (A CURA DI), *MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO EUGENIO BATTISTI*, ROMA 1999

SITI INTERNET

- [HTTP://WWW.PORTALE.PROVINCIA.MS.IT](http://www.portale.provincia.ms.it)
- [HTTP://WWW.MADEINCARRARA.COM](http://www.madeincarrara.com)
- [HTTP://WWW.IMSS.FI.IT](http://www.imss.fi.it)
- [HTTP://WWW.BRUNELLESCHI.IMSS.FI.IT](http://www.brunelleschi.imss.fi.it)
- [HTTP://WWW.ECOMUSEI.NET](http://www.ecomusei.net)
- [HTTP://WWW.SMAK.BE](http://www.smak.be)
- [HTTP://WWW.MUSEIDIFFUSI.IT](http://www.museidiffusi.it)
- [HTTP://WWW.LABIENNALE.ORG](http://www.labiennale.org)
- [HTTP://WWW.CENTRALEMONTEMARTINI.ORG](http://www.centralemontemartini.org)
- [HTTP://WWW.EUROMUSEES2001.ORG](http://www.euromusees2001.org)
- [HTTP://WWW.MUSEODIFFUSOTORINO.IT](http://www.museodiffusotorino.it)
- [HTTP://WWW.ECOMUSEI.NET](http://www.ecomusei.net)
- [HTTP://WWW.MUSEIMPRESA.COM](http://www.museimpresa.com)
- [HTTP://WWW.ARHEOLOGIAINDUSTRIALE.ORG](http://www.archeologiaindustriale.org)



CAPITOLO 2

INQUADRAMENTO

GEOGRAFICO E CULTURALE

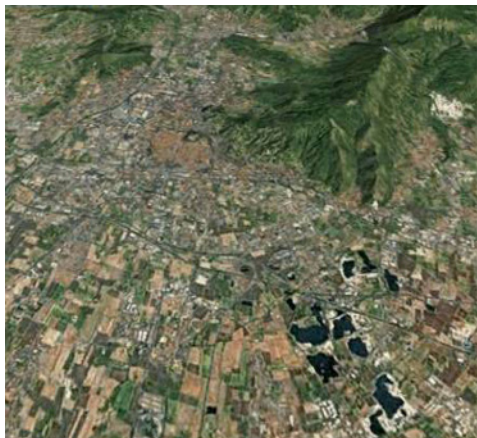
2.1 IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

2.1.1 IL BRESCIANO

CORRISPONDE ALLA PARTE PIANEGGIANTE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA È BEN DEFINITA A OCCIDENTE E A MEZZOGIORNO DALLA VALLE DELL'OGLIO, IL LIMITE VERSO IL MANTOVANO SI TEMPERA LUNGO IL CORSO DEL CHIESE, E QUELLO ORIENTALE È INVECE DEFINITO DALL'ARCO MORENICO GARDESANO. L'UNITARIETÀ DEGLI ASPETTI PERCETTIVI DEL PAESAGGIO NELLA SECOLARE CONDUZIONE AGRICOLA, ORIGINATA DALLA MATRICE CENTURIATA ROMANA, È IL CARATTERE PREDOMINANTE DI QUESTO TERRITORIO. MA ANCHE QUI, COME IN ALTRI AMBITI DI PIANURA, UNA LETTURA PIÙ ATTENTA PORTA A DISTINGUERE IL PROGRESSIVO PASSAGGIO DALLA PIANURA ASCIUTTA A QUELLA IRRIGUA. CANALI, ROGGE, SERIOLE, NAVIGLI DERIVATI DALL'OGLIO, DAL MELLA E DAL CHIESE HANNO VALORIZZATO LA VOCAZIONE AGRICOLA, LA CUI ATTI-

VITÀ È ORGANIZZATA DA SECOLI ATTORNO A COMPLESSI AZIENDALI A *CORTE CHIUSA* DI GRANDE RILIEVO PAESAGGISTICO E, SPESSO, MONUMENTALE. LE STRADE CHE DA BRESCIA, A RAGGIERA, SI DISTRIBUISCONO NELLA PIANURA, FACILITANO LA CONTAMINAZIONE INDUSTRIALE DI UN PAESAGGIO ALTRIMENTI CONNOTATO DALL'ATTIVITÀ AGRICOLA, IN BUONA PARTE VITIVINICOLA, DETTA *VIA DEL VINO*. IL RAPPORTO, QUI COME ALTROVE, NON È SEMPRE FELICE E SONO EVIDENTI, SPECIE NELL'IMMEDIATA CERCHIA PERIURBANA BRESCIANA, SITUAZIONE DI STRIDENTE FRIZIONE FRA ELEMENTI ORMAI ABBANDONATI E DEGRADATI DEL PAESAGGIO AGRARIO E NUOVI, ESTESI, COMPARTI INDUSTRIALI O EQUIPAGGIAMENTI URBANI. UN LEMBO DI PAESAGGIO È FORTEMENTE CONNOTATO DALL'INTENSA ATTIVITÀ ESTRATTIVA DI CAVA, SVILUPPANDOSI DALLA CITTÀ VERSO ORIENTE COINVOLGENDO I TERRITORI DI NUMEROSI COMUNI CHE VANNO DA BOTTICINO A GAVARDO, DEFINITA *VIA DEL MARMO*. DI FRONTE ALLE TENTAZIONI METROPOLITANE DELL'ALTA PIANURA, SI CONSTATA, INVECE, NELLA BASSA UNA FORTE CONSERVAZIONE

DELL'AMBIENTE AGRICOLA, SEPPUR INNESTATO NELLE MODERNE TECNICHE DI COLTIVAZIONE MECCANIZZATE. LA DISTRIBUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI, AFFINE A QUELLA DEL VICINO CREMONESE, IDENTIFICA NUMEROSI PICCOLI AGGLOMERATI DI *DIMORE A CORTE*, SPESSO ORIGINATE DA PRESIDI DIFENSIVI O RESIDENZE NOBILIARI, MA ANCHE GROSSI CENTRI DI MATRICE MEDIEVALE, LA CUI UBICAZIONE È SEMPRE IN QUALCHE MODO CONNESSA O A UNA VIA DI COMUNICAZIONE O, ANCHE AD UNA VIA D'ACQUA. IL *PAESAGGIO FISICO-NATURALISTICO* DI QUEST'AREA MOSTRA UNA PIANURA ALLUVIONALE FLUVIO-GLACIALE, DEBOLMENTE INCLINATA CON PRESENZA DI LETTI FLUVIALI ATTIVI E RELATIVI TERRAZZI POCO PRONUNCIATI. EMERGE POI L'INTERVENTO DELL'ATTIVITÀ UMANA NELLA TRAMA CENTURIATA ROMANA E NELLA TRAMA DELLA BONIFICA COLONICA FRA CASTENEDOLO, GHEDI E MONTICHIARI NEL SISTEMA IRRIGUO COMPOSTO DA NAVIGLI, CANALI, ROGGE E SERIOLE. LE COMPONENTI DEL *PAESAGGIO STORICO-CULTURALE* COMPRENDO NO SITI ARCHEOLOGICI, VILLE E



RESIDENZE NOBILIARI, IL SISTEMA DELLE FORIFICAZIONI DELL'OGLIO E DEI BORGHİ CONTRAPPOSTI, A CUI SI AGGIUNGONO MULINI ED ALTRI EDIFICI VETERO-PRODUTTIVI QUALI FILANDE E FILATOI SEMPRE CENSITI NELLE *OPERE D'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE DEL TERRITORIO BRESCIANO*.

IL *PAESAGGIO URBANO* PRESENTA CENTRI A RADIALITÀ DIFFUSIVA, NUCLEI DERIVANTI DA AGGREGAZIONI DI *CORTI*, *NUCLEI DI CORTI* FORTIFICATE, BORGHİ E CITTÀ DI FONDAZIONE, CENTRI E *NUCLEI DI STRADA* TUTTI CARATTERIZZATI DALLA DOMINANZA DELLE PARROCCHIALI COME FULCRO VISIVO DEGLI ABITATI.

2.1.2

VAL TROMPIA E VAL SABBIA

LA PROVINCIA DI BRESCIA COMPRENDE UN VENTAGLIO DI VALLI CONVOGLIANTI VERSO LA CITTÀ. SI TRATTA DELLA VAL TROMPIA, DELLA VAL SABBIA, UNA PORZIONE LOMBARDA DELLA VALLE DEL CHIESE E DI UNA SERIE DI VALLI MINORI, CONTENUTE NELLE PRIME. GIÀ ANTICAMENTE DESIGNATE COME AREE PRODUTTIVE PALEOINDU-

STRIALI GRAZIE AI GIACIMENTI FERROSI E ALLA RICCHEZZA DI ACQUE E DI LEGNAME, LE VALLI BRESCIANE SI PROPONGONO OGGI COME ESPANSIONI LINEARI DEL SISTEMA URBANO BRESCIANO. INFATTI, L'URBANIZZAZIONE, CON VASTI COMPARTI INDUSTRIALI, OCCUPA PER INTERO I FONDOVALLE ENTRANDO PER LUNGA TRATTA NELL'AMBITO PREALPINO. NEL CASO DI LUMEZZANE POI, L'ARTICOLAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI SI PROTENDE SULL'INTERO VERSANTE MONTUOSO DANDO VITA A UN SINGOLARE CONTESTO URBANO IN UNA SITUAZIONE GEOGRAFICA CERTAMENTE POCO PROPIZIA. GLI STESSI RILIEVI CHE AFFACCIANO VERSO LA PIANURA, SALVO FORSE IL CASO DEL MONTE MADDALENA, SONO IMPOVERITI DEL LORO MANTO VEGETALE, CONDIZIONATO ANCHE DALL'EMERGENZA DEL SUBSTRATO ROCCIOSO CALCAREO, PERALTRO AMPIAMENTE SFRUTTATO PER SCOPI EDILIZI NELLA ZONA ESTRATTIVA DI BOTTICINO, MAZZANO E NUVOLERA. NON MANCANO, IN OGNI MODO, IN QUESTO CONTESTO EMERGENZE NATURALISTICHE DI RILIEVO, DETERMINATE PROPRIO DALLA NATURA CARSCICA DEI SUOLI, COME A CARIADEGHE.

IL *PAESAGGIO FISICO E NATURALISTICO* DI QUESTE VALLI È COMPOSTO DA CRINALI E SOMMITÀ, VETTE E CIME, SELLE E PASSI, ORLI E SCARPATE, GROTTI E DOLINE, CAVITÀ CARSCICHE ED AFFIORAMENTI ROCCIOSI, TRA CUI SI RITROVANO NUMEROSI BACINI ESTRATTIVI, SOPRATTUTTO MARMIFERI. QUESTO AMBIENTE È POI SOLCATO DA IMPORTANTI FIUMI CHE MODELLANO IL TERRITORIO CON L'ANDAMENTO DELLE LORO ACQUE. TRA LE VALLI E LUNGO IL PERCORSO DI QUESTI FIUMI, SONO INCASTONATI SPLENDIDI LAGHI ALPINI E I TRE LAGHI MAGGIORI DELLA PROVINCIA: IL LAGO D'ISEO, FORMATO DAL FIUME OGLIO, CHE SEGNA IL CONFINE CON LA PROVINCIA DI BERGAMO, IL LAGO D'IDRO, FORMATO DAL FIUME CHIESE, ED IL PIÙ FAMOSO LAGO DI GARDA, DIVISO CON IL VENETO E LA PROVINCIA DI VERONA AD EST ED IL TRENTO E LA PROVINCIA DI TRENTO A NORD.

IL *PAESAGGIO STORICO E CULTURALE* È CONNOTATO DA NUMEROSE OPERE DI RILIEVO ARTISTICO ARCHITETTONICO QUALI RESIDENZE NOBILIARI, SISTEMI FORTIFICATI, EDIFICI RELIGIOSI, SANTUARI, MO-



NASTERI E PARROCCHIALI, DA MANIFESTAZIONI PITTORICHE MURALI E PARTICOLARI ORNAMENTALI. SI ANNOVERANO ANCHE PAESAGGI LEGATI ALL'UTILIZZO ED AL LAVORO SVOLTO DAGLI UOMINI IN QUESTI TERRITORI; NE SONO UN'EVIDENTE TESTIMONIANZA LE MINIERE DI TRADIZIONE STORICA, ED I NUMEROSI OPIFICI OGGI APPARTENENTI ALL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE. IL *PAESAGGIO URBANO* È FORMATO DA CENTRI E NUCLEI STORICI DELLA COLLINA PEDEMONTANA E CENTRI E NUCLEI STORICI DI VALLE E DI VERSANTE.

2.1.3 VALCAMONICA

LA VALCAMONICA OCCUPA L'AMBITO CORRISPONDENTE AL CORSO ALPINO E PREALPINO DELL'OGLIO, NELLA PROVINCIA DI BRESCIA. BEN CIRCOSCRITTO IN TERMINI GEOGRAFICI, È INOLTRE DOTATO DI UNA SUA DEFINITA IDENTITÀ STORICA. SOTTO IL PROFILO GEOGRAFICO SI DISTINGUONO TRE DIVERSE PORZIONI DI VALLE: LA BASSA, DALL'ORLO SUPERIORE DEL SEBINO A BRENO, LA MEDIA, DA BRENO AD EDOLO E L'ALTA, DA EDOLO AL PASSO DEL TONALE. LA VALCAMO-

NICA POSSIEDE LA PARTE LOMBARDA DEL GRUPPO DELL'ADAMELLO E DEL BAITONE. I CARATTERI DEL PAESAGGIO MUTANO PROFONDAMENTE NEL RISALIRE O NEL DISCENDERE IL CORSO DELL'OGLIO. DALL'ASPETTO ALPINO, DOMINATO DA ROCCE, GHIACCIAI, NEVAI E VERSANTI BOSCATI DELL'ALTA VALLE, SI SUCCEDE L'INFUSO TERMICO ED AMBIENTALE PREALPINO DELLA MEDIA E BASSA VALLE. ANCHE L'ANTROPIZZAZIONE AUMENTA CON IL DIMINUIRE DEL LIVELLO ALTIMETRICO: AL FONDO VALLE, CHIUSO ED INCASSATO, DI CUI CEDEGOLO È UN SIGNIFICATIVO ESEMPIO DI COSTRUZIONE INSEDIATIVE, SI SUCCEDONO CONCHE O PIANORI DI SUFFICIENTE AMPIEZZA NELLA MEDIA VALLE DOVE SI COLLOCANO I CENTRI MAGGIORI: BRENO, BOARIO TERME, CAPO DI PONTE. L'ALLARGAMENTO DEL SOLCO VALLICO NELLA PARTE BASSA AUMENTA LE VOCAZIONI INSEDIATIVE E GENERA RILEVANTI FENOMENI ESPANSIVI SIA DI CARATTERE RESIDENZIALE, SIA DI CARATTERE COMMERCIALE. NE VIENE PREGIUDICATO L'ASSETTO AGRICOLO DEL FONDOVALLE CHE CONSERVA BUONI CONNOTATI DI PAESAGGIO, SI TERRAZZA SUI VERSANTI, SI ADAGIA SUI DOSSI E SULLE CONCHE MORENI-

CHE. DUE SONO I MOMENTI STORICI CHE CONNOTANO IL PAESAGGIO STORICO DELLA VALLE. SIGNIFICATIVO È QUELLO PREISTORICO CHE CONFERISCE ALLA VALCAMONICA IL PRIMATO DI MAGGIOR COMPRESORIO EUROPEO D'ARTE RUPESTRE, E PURE NOTEVOLE QUELLO RINASCIMENTALE E SUCCESSIVO CHE, SOPRATTUTTO NELLA PRODUZIONE ARTISTICA E ARCHITETTONICA, RILEVA PERSONAGGI DI SPICCO E UNA SINGOLARE ELABORAZIONE CULTURALE IN GRADO DI PLASMARE CON TIPICITÀ DIVERSI SCENARI URBANI LOCALI.

LE COMPONENTI DEL *PAESAGGIO FISICO-NATURALISTICO* SONO I RIPIANI E I TERRAZZI MORENICI, MORENE E GHIACCIAI D'ALTA QUOTA, ADAMELLO E PRESANELLA, NEVAI PERENNI, LAGHI INTERMORENICI E LAGHI ALPINI.

TRA LE COMPONENTI DEL *PAESAGGIO STORICO-CULTURALE* SI SEGNA- LANO I SITI DELLE INCISIONI RUPESTRI, BOARIO, CAPO DI PONTE, NIARDO, PASPARDO, ED ALTRI SITI ARCHEOLOGICI, CIVIDATE CAMUNO, BRENO. AD ESSI SI AFFIANCA LA TRADIZIONE DELLA LAVORAZIONE DEL FERRO IN VALLE DI BIENNO E MALONNO CON LE RELATIVE TESTI-



MONIANZE DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, DENOMINATA *VIA DEL FERRO*. DI RILEVANTE INTERESSE SONO ANCHE LE CENTRALI IDROELETTRICHE STORICHE CHE SI INCONTRANO LUNGO IL CORSO DEL FIUME OGLIO, LA *VIA DELLE CENTRALI*, TRA CUI SPICCANO QUELLE DI SONICO E CEDEGOLO. SI SEGNALE ANCHE LA PRESENZA DI TRACCIATI STORICI DI ETÀ ROMANA, PONTI STORICI, MULINI ED ALTRI EDIFICI TRADIZIONALI CON FUNZIONI PRODUTTIVE, APPARATI DIFENSIVI, CASTELLI, EDIFICI MONUMENTALI, SISTEMI DIFENSIVI E STRADE MILITARI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE, SANTUARI, CONVENTI ED EREMI.

IL *PAESAGGIO URBANO* SI IDENTIFICA PRINCIPALMENTE CON I CENTRI STORICI DEI PAESI COMPRESI IN QUESTA VALLE.

2.1.4 RIVIERA GARDESANA

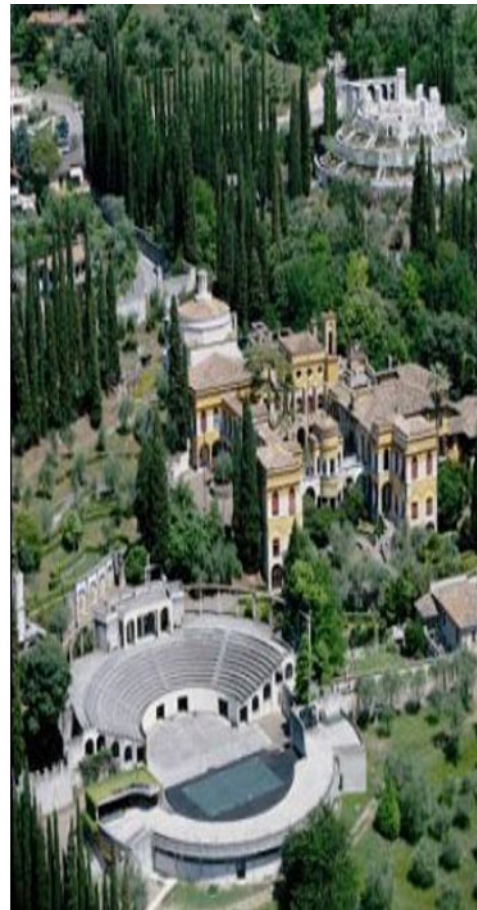
BENCHÉ CONNOTATA DA SITUAZIONI GEOGRAFICHE E PAESAGGISTICHE MOLTO DIVERSIFICATE, SI RITIENE DI COMPRENDERE IN UN SOLO AMBITO L'INTERA CORNICE CHE AFFACCIA SULLA PARTE LOMBARDA

DEL LAGO DI GARDA, COMPREDENDVI DUNQUE L'ALTO GARDA, IL SALODIANO, LA VALTENESI E L'INTERO AMPIO ANFITEATRO MORENICO FINO AL CONFINE CON LA REGIONE VENEZIA. LA STORIA, IN QUESTO CASO, AIUTA A COMPENDIARE LE DIVERSITÀ AMBIENTALI, POICHÉ GRAN PARTE DI QUESTO TERRITORIO FU RICOMPRESO FRA IL XIV E IL XVIII SECOLO NELLA *MAGNIFICA PATRIA DI SALÒ*, ENTITÀ POLITICO-TERRITORIALE DOTATA DI GRANDE AUTONOMIA AMMINISTRATIVA. IL LAGO E LA MONTAGNA SONO I DUE ELEMENTI CHE DEFINISCONO LA CORNICE PAESISTICA DEL BACINO SUPERIORE DEL GARDA. IL CONTRASTO È DI PARTICOLARE EFFETTO LUNGO LA RIVIERA BRESCIANA SOPRATTUTTO PER L'ACCIDENTATA MORFOLOGIA OROGRAFICA, COSTITUITA DA UN BASAMENTO SEDIMENTARIO PREALPINO MA ROTTO DI CONTINUO DA SCORRIMENTI, PIEGHE, FESSURAZIONI, ULTERIORMENTE PLASMATO POI DA EROSIONI GLACIALI E FLUVIALI. LE VALLI CHE DALLA RIVIERA S'INNALZANO VERSO LA DORSALE PREALPINA, PRESENTANO AL LORO IMBOCCO PROFONDE FORRE, NIDO DI FECONDE ATTIVITÀ PALEOINDUSTRIALI, COME LA *VALLE*

DELLE CARTIERE A TOSCOLANO, MA SI STENDONO POI IN VERDI ALTOPIANI O VERE E PROPRIE VALLI SOSPESE D'ALTA NATURALITÀ. LE MICROAREE CHE SI CELANO ALL'INTERNO DELLA FASCIA COSTIERA, VALVESTINO, ALTO TIGNALESE E TREMOSINESE, OGGI INSERITE NELL'AMBITO DEL *PARGO NATURALE REGIONALE DELL'ALTO GARDA*, SONO AMBIENTI DI FORTE CARATTERIZZAZIONE NON SOLO PAESISTICA, MA ANCHE CULTURALE E LINGUISTICA PER IL PERSISTITO ISOLAMENTO.

AL CONTRARIO RISULTA PIÙ FATIDICA L'IDENTIFICAZIONE LOCALE DELLA SPONDA LACUSTRE, SIA PER LA COMMISTIONE DELLA RECENTE PRODUZIONE EDILIZIA A DESTINAZIONE TURISTICA, SIA PER I NOTEVOLI FENOMENI DI CONTAMINAZIONE LINGUISTICA PROVOCATI DAI FLUSSI TURISTICI.

IL *PAESAGGIO FISICO E NATURALISTICO* VEDE LA PRESENZA DI RILIEVI DOLOMITICI, GUGLIE E CRINALI, PARETI CALCAREE, ANFITEATRI MORENICI, LAGHI PREALPINI, PENDII E CONCHE LACUSTRI, COMPREDENTI, A LORO VOLTA, NUMEROSI AMBIENTI NATURALISTICI E FAUNISTICI.



SI SEGNALE ANCHE LA PRESENZA DI LIMONAIE, ULIVETI, E VIGNETI, SEMPRE FACENTI PARTE DELLA GIÀ CITATA *VIA DEL VINO*.

TRA LE COMPONENTI DEL *PAESAGGIO STORICO-CULTURALE* SI EVIDENZIA LA PRESENZA DI CENTRI RIVIERASCHI E LORO EQUIPAGGIAMENTI TURISTICI STORICI, CENTRI STORICI DELL'ANFITEATRO MORENICO, RESIDENZE NOBILIARI, VILLE, PARCHI E GIARDINI STORICI, IL SISTEMA FORTIFICATO DELLA VALTENESI, EDIFICI RELIGIOSI ISOLATI E LORO CONTESTO AMBIENTALE, SITI D'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE.

IL *PAESAGGIO URBANO* VEDE LA PRESENZA DI TRACCIATI E CENTRI URBANI STORICI CON RILEVANZA PAESAGGISTICA E LUOGHI DELL'IDENTITÀ LOCALE COME L'*ISOLA DI GARDA* ED IL *VITTORIALE DEGLI ITALIANI*, CASA DI GABRIELE D'ANNUNZIO.

2.1.5

SEBINO E FRANCIACORTA

INTERPOSTO FRA LA VALCAMONICA E LA PIANURA, L'AMBITO DEL SEBINO, DIVISO FRA LE PROVINCE DI BERGAMO E DI BRESCIA, SI QUALIFICA COME TERRITORIO OMOGENEO

PER LA PRESENZA UNIFICANTE DEL LAGO D'ISEO. GLI SCENARI LAGUSTRI, SEVERAMENTE CIRCOSCRITTI DA PARETI CALCAREE E DOLOMITICHE, SI COMPENDIANO NELL'ESUBERANTE VARIETÀ DEGLI ASSETTI VEGETAZIONALI E NELLA PUNTUALE DISTRIBUZIONE DI MEZZACOSTA DEGLI INSEDIAMENTI PIÙ ANTICHI. *UNICUM PAESISTICO* È INFINE *MONTISOLA*, LA MAGGIORE FRA LE ISOLE LAGUSTRI ITALIANE. AL LAGO ED ALLE MONTAGNE PREALPINE CHE VI GRAVITANO SI DEVE AGGIUNGERE, CON SPICCATÀ INDIVIDUALITÀ, LA PICCOLA SUB-AREA DELLA FRANCIACORTA, CHE OCCUPA L'ANFITEATRO MORENICO DEL LAGO STESSO. VALORIZZATA SOTTO IL PROFILO VITIVINICOLO, ANCH'ESSA INSERITA NELLA *VIA DEL VINO*, LA FRANCIACORTA, SE DEPURATA DALLE FRANGE INVASIVE DELLA CONURBAZIONE BRESCIANA, RIVELA FORTI VALENZE PAESAGGISTICHE CHE SI FONDANO NON SOLO SULLA MORBIDA PLASTICITÀ DEI RILIEVI COLLINARI MA PROPRIO DAL CONNOTATO AGRICOLO DEL TERRITORIO, ENTRO CUI SI INNESTANO CON ARMONIA ALCUNI RILEVANTI ESEMPLI DI RESIDENZE VILLERECCE. INOLTRE, IL SINGOLARE ED UNICO PER VASTITÀ

IN LOMBARDIA, SISTEMA UMIDO DELLE TORBIERE SEBINE AVVALORA IL GIÀ NOTEVOLE REPERTORIO DELLE RICCHEZZE NATURALI DELL'AREA.

TRA LE COMPONENTI DEL *PAESAGGIO FISICO-NATURALISTICO* SI SEGNALE EMERGENZE ROCCIOSE E LE PIRAMIDI DI TERRA DI ZONE, VALLI SOSPESSE, RILIEVI PREALPINI E COLLINARI, ANFITEATRI, COLLINE, CORDONI E TERRAZZI MORENICI E LE *TORBIERE*.

LE *COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO-CULTURALE* SONO CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI SISTEMI DIFENSIVI E FORTIFICAZIONI DI VALLE, ARCHITETTURE RELIGIOSE E LUOGHI DI CULTO, SITI ARCHEOLOGICI E D'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE.

LE *COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO* SONO COMPOSTE DAI CENTRI E NUCLEI STORICI DI LUNGOLAGO, DAI CENTRI E NUCLEI DI VALLE E VERSANTE, DAI NUCLEI DELLA FASCIA COLLINARE E DELL'ALTA PIANURA E DA MOLTE RESIDENZE NOBILIARI.



2.2

IL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

ALL'INTERNO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO DEI MUSEI E DEI SISTEMI MUSEALI PROMOSSE DALLA REGIONE LOMBARDIA, LA PROVINCIA DI BRESCIA HA ORGANIZZATO A PARTIRE DAL 2004, IN SENO ALL'UFFICIO BENI CULTURALI, IL *CENTRO SERVIZI MUSEI*, CON L'OBIETTIVO DI CREARE UN SERVIZIO STRUTTURALE, DI CONOSCENZA, DOCUMENTAZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE. IL *CENTRO* HA PROVVEDUTO ALLA PUBBLICAZIONE DEL CENSIMENTO *I MUSEI BRESCIANI: CITTÀ E TERRITORIO* CHE HA CONSENTITO LA PIÙ AMPIA ED ACCURATA RICOGNIZIONE DELLE ISTITUZIONI MUSEALI PRESENTI SUL TERRITORIO, NECESSARIA PER PROCEDERE AD UNA CONSAPEVOLE PROMOZIONE DEGLI STESSI.

PROPRIO LA PROMOZIONE COORDINATA DEI MUSEI SI PONE QUALE PRIORITÀ DEL *SETTORE CULTURA* DELLA PROVINCIA DI BRESCIA ATTRAVERSO L'ATTIVITÀ DEL *CENTRO SERVIZI MUSEI* CHE, CON QUESTA

ULTERIORE INIZIATIVA, METTE A DISPOSIZIONE UNO STRUMENTO DI CONSULTAZIONE AGILE ED IMMEDIATO. SI TRATTA DI SEMPLICI PIEGHEVOLI INFORMATIVI RELATIVI AI FILONI TEMATICI INDIVIDUATI TRA I MUSEI PRESENTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE, OGNUNO ACCOMPAGNATO DA UN TESTO INTRODUTTIVO CON L'INDICAZIONE DI EVENTUALI ITINERARI TEMATICI, DAGLI INDIRIZZI COMPLETI DEI MUSEI AFFERENTI A CIASCUN FILONE E DA CARTINA TEMATICA.

2.2.1

I MUSEI DELLA CITTÀ DI BRESCIA

LA REALTÀ DEI MUSEI D'ARTE E STORIA DELLA CITTÀ DI BRESCIA SI È ANDATA FORMANDO IN UN AMPIO ARCO DI TEMPO CHE VA DAL XIX SECOLO AD OGGI E SI CARATTERIZZA PER LA RICCHEZZA DELLE COLLEZIONI NELLE QUALI SI RISPECCHIANO LE IDENTITÀ E LE MEMORIE LOCALI. NE FANNO PARTE COLLEZIONI DI PITTURA E SCULTURA, RACCOLTE DI ARTE APPLICATA, MUSEI STORICO-MILITARI. QUESTI ULTIMI SONO SORTI PER COMMEMORARE GLI EVENTI BELLICI CHE HANNO AVUTO PER TEATRO IL TERRITORIO PROVINCIALE E SEGNA- TO LA STORIA NAZIONALE DEGLI UL-

TIMI DUE SECOLI: LE GUERRE DEL RISORGIMENTO, LE DUE GUERRE MONDIALI E LA RESISTENZA. IL GRUPPO COMPRENDE I *MUSEI CIVICI DI ARTE E STORIA DI BRESCIA*, IL *MUSEO DELLE ARMI LUIGI MARZOLI* ED IL *PLASTICO FERROVIARIO CIGNEO E VILLA D'ALMÈ*.

IN AMBITO ARTISTICO, NEL CORSO DEGLI ANNI SI SONO AVVICENDATE DIVERSE COLLEZIONI TEMPORANEE, MA LE SEDI PERMANENTI DI COLLEZIONI D'ARTE SONO LA *PINACOTECA TOSIO MARTINENGO*, IL *MUSEO DIOGESANO DI ARTE SACRA*, L'*ASSOCIAZIONE ARTE E SPIRITUALITÀ*, IL *MUSEO D'ARTE INFANTILE*, LO *SPAZIO MUSEALE RIZZI E FERRARI* ED IL *MUSEO MERIDIANO*. VI SONO ANCHE DELLE STRUTTURE PERMANENTI CHE ESPONGONO OPERE DI FOTOGRAFIA, TRA CUI SI EVIDENZIA IL *MUSEO KEN DAMY DI FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA*, ED ALTRE SPECIALIZZATE NEL SETTORE MUSICALE, TRA CUI SPICCA IL *MUSEO MUSICALE BRESCIANO*.

PER QUELLO, INVECE, CHE RIGUARDA L'ASPETTO ARCHEOLOGICO DI BRESCIA, SI SOTTOLINEA L'*AREA ARCHEOLOGICA DEL CAPITOLIUM*. A FIANCO DI QUEST'ULTIMO SI A-





PRE L'AREA ARCHEOLOGICA DI SANTA GIULIA MUSEO DELLA CITTÀ¹, IN CUI È POSSIBILE AMMIRARE RESTI ARCHEOLOGICI RACCOLTI NEGLI ANNI DURANTE GLI SCAVI CITTADINI. SONO STATI APERTI ANCHE I PERCORSI ARCHEOLOGICI IN PALAZZO MARTINENGO CESARESCO. PER QUELLO CHE RIGUARDA I MUSEI DELLA CULTURA MATERIALE, DELLA TECNICA E DELL'INDUSTRIA SI REGISTRA LA PRESENZA DEL *MUSIL*, *MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO EUGENIO BATTISTI*, CONCEPITO COME SISTEMA TERRITORIALE ARTICOLATO SU PIÙ SEDI, IL QUALE SI PROPONE DI DIVENIRE UN CENTRO DI COORDINAMENTO DI SERVIZI PER LA RETE DI MUSEI, DI RACCOLTE E DI PERCORSI RELATIVI AL LAVORO CONSOLIDATO NELLA PROVINCIA; A SEGUITO DI QUESTO PROGETTO SONO SORTI ANCHE IL *MUSEO DEL FERRO*, ALLESTITO IN UNA ANTICA FUCINA DEL BORGO SAN BARTOLOMEO, IL *MUSEO NAZIONALE DELLA FOTOGRAFIA E DELLA CINEMATOGRAFIA* E, NELLA CORNICE DEL MONASTERO DI SANTA EUFEMIA, IL *MUSEO DELLE MILLE MIGLIA*², CHE RACCOGLIE DOCUMENTI DELLA STORICA GARA.

NEL PANORAMA DELLA MUSEOLOGIA SCIENTIFICA EMERGE IL *MUSEO DI SCIENZE NATURALI*, CHE CONSTA DI DUE SEDI: IL MUSEO VERO E PROPRIO ALLESTITO NELLA ZONA SETTENTRIONALE DELLA CITTÀ E LA *SPECOLA ASTRONOMA CIDNEA* SITA ENTRO IL PERIMETRO DEL CASTELLO DI BRESCIA. NEL MUSEO, DOVE ALLE SALE È STATA RECENTEMENTE AGGIUNTA LA NUOVA SEDE DELLA BIBLIOTECA DI SCIENZE, LE COLLEZIONI SONO ESPOSTE LUNGO UN PERCORSO UNIDIREZIONALE ENTRO VETRINE TEMATICHE DEDICATE ALLA MINERALOGIA, BOTANICA, ZOOLOGIA E PREISTORIA, MA ANCHE AI METEORITI E ALLE TECTITI, TRA I QUALI SI CONSERVA IL PIÙ GRANDE METEORITE ITALIANO, CADUTO AD ALFIANELLO NEL 1883. NELLA SALA DEDICATA ALL'AMBIENTE MONTANO UN TUNNEL SONORO RICOSTRUISCE VIRTUALMENTE, CON LUCI E SUONI, UNA PASSEGGIATA NEL BOSCO, CHE CONDUCE IL VISITATORE LUNGO UN ITINERARIO IDEALE CHE VA DAL MASSICCO DELL'ADAMELLO AL LAGO DI GARDA. COMPLETANO IL PERCORSO LE POSTAZIONI MULTIMEDIALI, COME QUELLA INTERATTIVA DEDICATA AL RICONOSCIMENTO DELLE ROCCE, AL-

CUNI PLASTICI E IL GRANDE MODELLO TERRESTRE. LA *SPECOLA ASTRONOMICA CIDNEA ANGELO FERRETTI TORRICELLI*, SORTA NEL 1953, SI CONTRADDISTINGUE QUALE CENTRO DI OSSERVAZIONI SERALI, E PROPONE ATTIVITÀ DIDATTICHE PER I PIÙ GIOVANI.

2.2.2 I MUSEI DELLA CULTURA MATERIALE, DELLA TECNICA E DELL'INDUSTRIA IN PROVINCIA DI BRESCIA

FRA GLI ESITI DELLA GRANDE TRASFORMAZIONE CHE TRA GLI ANNI '50 E '70 HA INVESTITO LE CAMPAGNE, QUALI L'ESODO VERSO LE FABBRICHE SITE IN CITTÀ E L'ACCELERAZIONE DELL'INDUSTRIA DEL LAVORO, SOLO ANNUNCIATA NEL PERIODO FRA LE DUE GUERRE, SI ERA ANCHE SVILUPPATA LA TENDENZA A CONSERVARE COSE CHE FINO A POCHI DECENNI PRIMA AVEVANO ACCOMPAGNATO LA VITA DI TUTTI GIORNI. IN MENO DI UN VENTENNIO ESSE ERANO DIVENTATE RESTI DI UN'ALTRA EPOCA E PER TANTO NECESSITAVANO IL RICONOSCIMENTO DEL LORO VALORE CULTURALE. QUALCUNO AVEVA AVVER-

TITO LA NECESSITÀ DI RECUPERARE LA MEMORIA CHE LA GENTE STAVA PERDENDO E CIÒ NON POTEVA AVVALERSI SOLO DI TESTI ED IMMAGINI, MA SOPRATTUTTO DI OGGETTI REALI. PERTANTO ALCUNE PERSONE, DI LORO INIZIATIVA, HANNO COMINCIATO A RACCOLGERE E COSTRUIRE COLLEZIONI.

I PRIMI MUSEI DELLA CULTURA MATERIALE, NEGLI ANNI SETTANTA, SONO STATI MUSEI DEDICATI ALLA VITA E AL LAVORO DEI CONTADINI: DA QUELLI DI PIANURA, CON IL *MUSEO ETNICO DELLA CIVILTÀ CONTADINA* DI MAIRANO, A QUELLI DI MONTAGNA, CON IL *MUSEO CIVICO DELLA RESISTENZA E DEL FOLKLORE VALSABBINO* A PERTICA BASSA, CHE ALL'INIZIALE INTERESSE STORICO HA AFFIANCATO QUELLO ETNOGRAFICO. NELLA BASSA SONO SORTI IL *MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA G. E F. BERTOLETTI* DI LENO, CHE RACCOGLIE UNA RICCA COLLEZIONE DI TRATTORI E ALTRE MACCHINE AGRICOLE, IL *MUSEO DEL CHIESE E DELLA CIVILTÀ AGRICOLA*, UNA RACCOLTA OSPITATA NELL'ISTITUTO TECNICO-AGRARIO DI REMEDELLO, E, A MONTICHIARI, IL *MUSEO GIACOMI BERGOMI. BENI*

DEMOLOGICI DEL MONDO AGRICOLA ALPINO E PADANO, FRUTTO DELLA PAZIENTE OPERA DI RICERCA E RACCOLTA CONDOTTA PER DECENNI DAL PITTORE BRESCIANO.

ANCHE NELLE VALLI LE INIZIATIVE SI SONO MOLTIPLICATE. IN VAL SABBIA SI SONO ORGANIZZATI IL *MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA E DEI MESTIERI* DI SABBIO CHIESE E LA *RACCOLTA ETNOGRAFICA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE HABITAR IN STA TERRA* A BAGOLINO, MENTRE LA CULTURA DELLA MONTAGNA CAMUNA È DOCUMENTATA NEL *MUSEO ETNOGRAFICO 'L ZUF* DI VIONE, NEL *MUSEO ETNOGRAFICO DI VALCAMONICA-OSSIMO BORNO* E NELLA SEGHERIA AD ACQUA RESTAURATA A CORTEO GOLGI. IN VAL TROMPIA, IL *MUSEO ETNOGRAFICO* DI LODRINO, QUALE POLO DEL SISTEMA MUSEALE DELLA VAL TROMPIA CHE SI ESTENDE ALL'INTERA VALLE, PRIVILEGIA LA RICOSTRUZIONE DELLE ATTIVITÀ LEGATE AL BOSCO, E NELL'ENTROTERRA GARDESANO IL *MUSEO ETNOGRAFICO DELLA VALVESTINO* HA TROVATO SPAZIO IN UNO DEI CARATTERISTICI FIENILI DAL TETTO DI PAGLIA A CIMA REST, LOCALITÀ NEL COMUNE DI MAGASA. IL LAVORO DEI CONTADINI,

DEI PASTORI E DEI BOSCAIOLI DEI MONTI GARDESANI È EVOCATO ANCHE NEL *MUSEO DEL PARCO ALTO GARDA BRESCIANO - CENTRO VISITATORI* A TIGNALE, CHE AFFIANCA ALL'INTERESSE ETNOGRAFICO QUELLO NATURALISTICO E STORICO, ILLUSTRANDO I CARATTERI AMBIENTALI DELLA REGIONE BENECENSE E RICOSTRUIENDONE LA GRANDE TRASFORMAZIONE INDOTTA DAL TURISMO. DEL MUSEO DI TIGNALE RAPPRESENTA UN POLO SIGNIFICATIVO LA *LIMONAIA DEL PRA' DE LA FAM* CHE, INSIEME A QUELLA DEL *GASTEL*, RESTAURATA A LIMONE, DOCUMENTA IL LAVORO DEI *GIARDINIERI*, COM'ERANO DETTI I COLTIVATORI DI AGRUMI SUL GARDA. AD UN'ALTRA COLTURA, QUELLA DEL BACO DA SETA, ED ALLA LAVORAZIONE DELLE FIBRE TESSILI, È DEDICATO IL *MUSEO DELLA SETA, DELLA CANAPA E DEL LINO POZZOBON MARTA IN GIROTTO*, OSPITATO NEGLI ANTICHI GRANAI DEL CONVENTO DEI PADRI CARMELITANI SCALZI DI ADRO, MENTRE ALLA VITE ED ALLA PRODUZIONE DEL VINO SONO RISERVATI IL *MUSEO AGRICOLA E DEL VINO RICCI FURBASTRO* DI CAPRIOLO DE IL *MUSEO*



Cartina tematica dei Musei della cultura materiale,
della tecnica e dell'industria in provincia di Brescia

● Strutture aggiunte nell'agosto 2006 (50-51)



CARTINA TEMATICA DEI MUSEI DELLA CULTURA MATERIALE,
DELLA TECNICA E DELL'INDUSTRIA IN PROVINCIA DI BRESCIA

AGRICOLA CONTADINO DI CORTE FRANCA, ACCOMUNATI DAL FATTO DI AVER SEDE NELLE AZIENDE VITIVINICOLE CHE LI HANNO PROMOSI. MUSEI DI IMPRESA QUINDI, IN UNA PROVINCIA NELLA QUALE QUESTA TIPOLOGIA COMPARE SOLO, IN TUTT'ALTRO SETTORE, A PALAZZOLO SULL'OGLIO, CON IL *MUSEO MARZOLI*, PROMOSSO DALL'OMONIMA AZIENDA MECCANOTESSILE. ANCORA, IL MONDO DEL VINO È EVOCATO NEL *MUSEO DEL VINO E DEL CAVATAPPI* ALLESTITO PRESSO LA VILLA MAZZUCHELLI A CILIVERGHE DI MAZZANO, DOVE HA SEDE ANCHE IL *MUSEO DELLA MODA E DEL COSTUME*, CHE CONSERVA ATTREZZI DI LAVORO E MANUFATTI TESSILI MA SI SEGNALE SOPRATTUTTO PER UNA VASTA COLLEZIONE DI OGGETTI D'ABBIGLIAMENTO. IN UNA PROVINCIA COME QUELLA BRESCIANA, LA CONSERVAZIONE DELLE TESTIMONIANZE DELLA STORIA DELLA CULTURA MATERIALE NON POTEVA TUTTAVIA ESAURIRSI ENTRO L'AMBITO DELLA CULTURA CONTADINA. LA STORICA VOCAZIONE ALLA LAVORAZIONE DEL FERRO HA CONNOTATO LA CULTURA DEL LAVORO DELLE VALLI E VI HA LA-

SCIATO TRACCE EVIDENTI E MEMORIE ANCORA VIVE, COME QUELLE CHE ANIMANO IL *MUSEO ETNOGRAFICO DEL FERRO, DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI* DI BIENNO, CHE COMPRENDE, OLTRE AD UNA FUCINA MUSEO NELLA QUALE ARTIGIANI LOCALI OFFRONO DIMOSTRAZIONE DELLA LORO ABILITÀ NELLE LAVORAZIONI AL MAGLIO, UN MULINO FUNZIONANTE ED ALTRE DUE FUCINE ADIBITE A LUDOTECA E A SCUOLA DI FORMAZIONE PER FORGIATORI, ED IL VICINO *LE FUCINE DI MALENGO. CIVICO MUSEO ETNOGRAFICO DEL FERRO*. ALTRE FUCINE MUSEO SONO RAPPRESENTATE DAL *MAGLIO AVEROLDI* DI OME, DOVE SI PUÒ ASSISTERE ALLA FORGIATURA DELLE LAME IN ACCIAIO DAMASCO, E DA *I MAGLI* DI SAREZZO. ENTRAMBI QUESTI POLI FANNO PARTE DELLA *VIA DEL FERRO E DELLE MINIERE IN VAL TROMPIA*, ORGANIZZATA DAL SISTEMA MUSEALE DELLA VAL TROMPIA ASSIEME ALL'*AGENZIA PARCO MINERARIO* OPERANTE NELL'ALTA VALLE. SI TRATTA DI UN PERCORSO CHE PERMETTE DI RICOSTRUIRE L'INTERO CICLO PRODUTTIVO CHE DALL'ESTRAZIONE DEL MINERALE PORTAVA ALLA PRODUZIONE DELLA GHISA E QUINDI A QUELLA

DEL FERRO E DEI MANUFATTI CON ESSO REALIZZATI. OLTRE ALLE FUCINE DI OME E SAREZZO, LA *VIA* COMPRENDE IL *FORNO* DI TAVERNOLE, UN MUSEO CHE RAPPRESENTA UNA TESTIMONIANZA, PER MOLTI VERSI UNICA IN ITALIA, DELLE ATTIVITÀ FUSORIE CONDOTTE SINO ALL'INIZIO DEL NOVECENTO SECONDO PROCEDIMENTI CHE, PER QUANTO AMMODERNATI, SI RICOLLEGAVANO AL PASSATO CONTINUANDO A RICORRERE AL CARBONE DI LEGNA; LE *MINIERE* DI PEZZATE, UN COMPLESSO MUSEALE NEL QUALE RIENTRANDO LA *MINIERA MARZOLI*, CHE OFFRE UN SUGGESTIVO PERCORSO ALLESTITO IN SOTTERRANEO, LO SPAZIO ESPOSITIVO *IL MONDO DEI MINATORI E L'ARTE DEL FERRO E L'ITINERARIO ALLESTITO DEL SENTIERO DEI CARBONAI*; LA *MINIERA SANT'ALDOISIO-TASSARA* A COLLIO, LE CUI STRUTTURE DI SUPERFICIE PROPONGONO UN PERCORSO MUSEALE FINALIZZATO A RENDERE LEGGIBILE LA SEQUENZA DELLE DIVERSE FASI DI TRATTAMENTO DEL MINERALE ESTRATTO E NELLO STESSO TEMPO OFFRONO LA POSSIBILITÀ DI VISITARE IN MODO ORIGINALE QUESTI SPAZI ATTRAVERSO

PASSAGGI AEREI, CAVI E PASSERELLE, MENTRE LE GALLERIE DELLA STESSA MINIERA RENDONO POSSIBILE UN LUNGO TREKKING MINERARIO. IN QUESTO CONTESTO SI CONSERVANO TESTIMONIANZE DI SAPERI E TRADIZIONI GRAZIE AL RECUPERO DI SPAZI E STRUTTURE DI CARATTERE INDUSTRIALE, COME LE MINIERE: CIÒ È STATO RESO POSSIBILE GRAZIE ALL'AMPLIAMENTO DEL PATRIMONIO DELLA CULTURA MATERIALE PROMOSSO PROPRIO DALLE PRATICHE IN ATTO SUL TERRITORIO DI RECUPERO DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE.

L'ATTENZIONE E LA SENSIBILITÀ RIVOLTE A TUTELARE I LUOGHI E GLI STRUMENTI DL LAVORO CONTADINO ED ARTIGIANALE SI È DA TEMPO CONIUGATA, ANCHE NEL BRESCIANO, ALLA CONSIDERAZIONE DEL VALORE STORICO ATTRIBUIBILE ALLE TESTIMONIANZE DELL'EVOLUZIONE DELLA TECNICA E DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, UNA PRODUZIONE CHE HA VIA VIA MODIFICATO LOCALIZZAZIONI E CRITERI ORGANIZZATIVI, IN MOLTI CASI ABANDONANDO LE AREE E GLI INSEDIAMENTI IN CUI SI ERA AVVIATA. È IL CASO DELLA *VALLE DELLE CAR-*

TIERE DI TOSCOLANO MADERNO CHE HA CONSERVATO IMPONENTI TESTIMONIANZE DEL SUO PASSATO INDUSTRIALE INSERITE ENTRO UN AMBIENTE CHE APPARE IN SUGGESTIVO CONTRASTO CON QUELLO DELLA RIVIERA. SEDE DI UN *MUSEO DELLA CARTA*, ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE DEI LAVORATORI ANZIANI DELLA CARTIERA DI TOSCOLANO, LA VALLE È OGGETTO DI UN CONTINUO INTERVENTO DI RECUPERO E DI VALORIZZAZIONE CHE NE FANNO FIN DA ORA UN PARCO ARCHEOLOGICO-INDUSTRIALE UNICO IN ITALIA.

UN INTENTO DI VALORIZZAZIONE MUSEALE ESTESA AD UN INTERO TERRITORIO SI RISCONTRA ANCHE NELLA *VIA DEL MARMO*, UN ALTRO PERCORSO CHE DA BOTTICINO, SEDE DI UN OMONIMO MUSEO, GIUNGE FINO A GAVARDO, ATTRAVERSANDO IL BACINO MARMIFERO CHE SI ESTENDE AD EST DEL CAPOLUOGO ED ACCOMPAGNANDO IL VISITATORE CON UNA PUNTUALE SEGNALETICA E PANNELLI CHE ILLUSTRANO L'EVOLUZIONE DELLE TECNICHE DI ESTRAZIONE.

ANCHE IL *MUSIL. MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO EUGENIO BATTISTI*, ATTUALMENTE IN FASE DI REALIZZAZIONE, È CONCEPITO COME

UN SISTEMA TERRITORIALE, ARTICOLATO SU PIÙ SEDI. ALLA PERIFERIA DELLA CITTÀ, ALLO SBocco DELLA VAL TROMPIA, È STATO ALLESTITO, IN UNA ANTICA FUCINA, IL *MUSEO DEL FERRO*, RAPPRESENTATIVO DELLA REALTÀ PRODUTTIVA CHE CONNOTÒ SAN BARTOLOMEO, DEFINIBILE COME IL *PRIMO BORGO INDUSTRIALE DI UNA CITTÀ ANCHESSA INDUSTRIALE*. IL SECONDO POLO È REALIZZATO IN VALCAMONICA, A CEDEGOLO, IN UNA CENTRALE IDROELETTRICA DA TEMPO DIMESSA QUALE SEDE DEL *MUSEO DELL'ENERGIA IDROELETTRICA*, RICOSTRUIENDO SIA LA VICENDA DELLA VALLE CHE, PIÙ IN GENERALE, UNA FASE FONDAMENTALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE ITALIANA. L'AREA E GLI EDIFICI CHE OSPITERANNO IL POLO CENTRALE DEL *MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO* SI TROVANO IN QUELLA CHE STORICAMENTE RAPPRESENTÒ LA PRIMA PERIFERIA INDUSTRIALE DI BRESCIA E CHE, A PARTIRE DAGLI ANNI '80, VENNE ABBANDONATA DALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE: IL PROGETTO HA COME OBIETTIVO LA RAPPRESENTAZIONE DELLA MODERNITÀ PER MEZZO DI UNA GRANDE VARIE-

TÀ DI MATERIALI. L'AMBITO CRONOLOGICO È ATTENTO ALLA LUNGA DURATA, MA SI CONCENTRA PRINCIPALMENTE SUGLI ULTIMI DUE SECOLI SINO AI GIORNI NOSTRI; LO SVOLGIMENTO TEMATICO SI INCARICA DI INCENTRARE IL TUTTO SULL'INDUSTRIA E SUL LAVORO QUALI LE PRINCIPALI FORZE MOTRICI DEL PROCESSO DI MODERNIZZAZIONE; LO SPAZIO DI RIFERIMENTO MUOVE DAL CONTESTO EUROPEO PER GIUNGERE FINO ALLA DIMENSIONE NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE. IL *MUSIL* SI PROPONE COME MUSEO DI LIVELLO NAZIONALE ED INSIEME COME CENTRO DI DIREZIONAMENTO PER UNA RETE DI MUSEI, DI RACCOLTE E DI PERCORSI DEL LAVORO, CHE NELLA PROVINCIA TROVA REALIZZAZIONI SIGNIFICATIVE E CONSOLIDATE QUALI IL *MUSEO NAZIONALE DELLA FOTOGRAFIA E COGNOMATOLOGIA*, NON UNICO A RAPPRESENTARE IL SETTORE SE SI TIENE CONTO DEL *MUSEO ARCHIVIO AUDIOVISIVO GARDESANO* DI SALÒ, E, ANCORA A BRESCIA, NELLA CORNICE DEL MONASTERO DI SANTA EUFEMIA, IL *MUSEO DELLE MILLE MIGLIA*, CHE ACCOMPAGNA L'ILLUSTRAZIONE DI MOMENTI E PER-

SONAGGI DELLA STORICA GARA CON EVOCAZIONI SUGGERITIVE DEL CLIMA SOCIO CULTURALE IN CUI ESSA SI SVOLSE.

2.2.3 I MUSEI STORICO-ARTISTICI E PARCHI ARCHEOLOGICI IN PROVINCIA DI BRESCIA

I MUSEI ARCHEOLOGICI DEL TERRITORIO BRESCIANO HANNO UN PROFONDO COLLEGAMENTO CON IL CONTESTO GEOGRAFICO E CULTURALE CHE LI CONTIENE. CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO E DINAMICHE STORICHE SI INTRECCIANO E DANNO VITA A PERCORSI AFFASCINANTI PER IL VISITATORE; SONO PERCORSI DALLE FISIONOMIE ARTICOLATE, SPESSO COMPLESSE, CHE OFFRONO UNO SPACCATO VIVO DELLA VITA QUOTIDIANA DI UN TEMPO.

LA MAGGIORE DELLE VALLI LONGOBARDE, LA *VALCAMONICA* HA LA SUA CARATTERISTICA PECULIARE NEL GRADUALE MUTARE DEI CARATTERI DOVUTI ALLA DIVERSA NATURA DEI SUOLI, ALL'ESPOSIZIONE CLIMATICA, ALL'ALTITUDINE: NEI SUOI 80 KM TRA PISOGNE ED IL TONALE COMPRENDE AMBIENTI ASSAI DIVERSI TRA LORO, IL CUI FIUME OGILIO, FOR-

MANTE IL LAGO DI ISEO, LI RACCORDA IN UN UNICO *SOLCO*. CIÒ SPIEGA LA VARIETÀ DELLE VICENDE INSEDIATIVE CHE HANNO INTERESSATO NELL'ANTICHITÀ QUESTO TERRITORIO. IN VALCAMONICA ESISTE IL PIÙ VASTO ED IMPORTANTE COMPENSORIO EUROPEO DI *ARTE RUPESTRE*³, INSERITO NELL'UNESCO NEL 1979, COME PRIMO SITO ITALIANO, NELLA LISTA DEL *PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ*. LE INCISIONI, DISSEMINATE SULLE SUPERFICI DI ARENARIA RESE LISCE DALL'AZIONE DELL'ULTIMO GRANDE GHIACCIAIO PLEISTOCENICO, DOCUMENTANO LA VITA, I COSTUMI, I RITUALI DELLE POPOLAZIONI DI QUESTO TERRITORIO A PARTIRE DAL *NEOLITICO* FINO ALL'ETÀ STORICA MODERNA. IL FULCRO DELLA VISITA È COSTITUITO DAL *PARCHO NAZIONALE DELLE INCISIONI RUPESTRI DI CAPO DI PONTE*, CREATO NEL 1955 PER TUTELARE E VALORIZZARE UNO DEI PIÙ CO-SPICUI COMPLESSI DI INCISIONI DELLA VALLE, DOVE SI POSSONO AMMIRARE OLTRE CENTO ROCCE ISTORIE. IL PERCORSO PROSEGUE, SEMPRE A CAPO DI PONTE, CON IL *PARCHO ARCHEOLOGICO CO-*

MUNALE DI STRADINA-BEDOLINA, CARATTERIZZATO DALLA RAFFIGURAZIONE DI MAPPE TOPOGRAFICHE. DA NON TRALASCIARE IL *PARCO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DEI MASSI DI CEMMO*, CHE CONSERVA I RESTI DI UN SANTUARIO PREISTORICO CON MEGALITI ISTORIATI, LA *RISERVA REGIONALE DELLE INCISIONI RUPESTRI* DI CETO, DI CIMBERGO, DI PASPARDO CON L'ANNESSO *MUSEO DIDATTICO*, IL *PARCO DI INTERESSE SOVRACOMUNALE* DI SELLERO, IL *PARCO PLURITEMATICO COREN DE LE FATE* DI SONICO, FINO AL *PARCO ARCHEOLOGICO DI LUINE* A DARFO BOARIO TERME.

I LUOGHI CHE COSTEGGIANO L'OGGIO, A NORD DEL LAGO D'ISEO, PRIMA DELLA STRETTA DI BRENO, NELLA PARTE BASSA DELLA VALLE, CONSERVANO RICCHE TESTIMONIANZE DELLA PRESENZA ROMANA NEL TERRITORIO: IL CENTRO DI *CIVITAS CAMUNNORUM*, CON L'AREA FORENSE, LE TERME, IL TEATRO E L'ANFITEATRO HA RESTITUITO REPERTI IMPORTANTI, ELEMENTI ARCHITETTONICI DI PREGIO, RILIEVI E SCULTURE, BRONZI E CORREDI FUNERARI, ORA CONSERVATI NEL MU-

SEO NAZIONALE DELLA VALLECAMUNICA, A CIVIDATE CAMUNO, DOVE LA VISITA DEL MUSEO PUÒ ESSERE INTEGRATA CON QUELLA DEL *PARCO DEL TEATRO E DELL'ANFITEATRO* E CON UNA PASSEGGIATA NEL CENTRO MEDIEVALE DELLA CITTÀ. PROSEGUENDO POCCHI CHILOMETRI VERSO NORD, PRIMA DI ARRIVARE A BRENO, UNA PICCOLA DEVIAZIONE PORTA AL *PARCO ARCHEOLOGICO DEL SANTUARIO DI MINERVA*, IMPORTANTE EDIFICIO DI CULTO DI ETÀ ROMANA, COSTRUITO SUI RESTI DI UN SANTUARIO PROTOSTORICO ED IMMERSO IN UN PAESAGGIO SUGGERITIVO, TRA LE GROTTI PROFONDE ED IL FIUME.

IL TERRITORIO DELLE PREALPI ORIENTALI BRESCIANE, INCISO DAI SOLCHI DELLA VAL TROMPIA E DELLA VAL SABBIA, È UN'AREA STORICAMENTE LEGATA AL CAPOLUOGO. LE POTENZIALITÀ DI SFRUTTAMENTO DI QUELLE VALLI ERANO FONDATE SULL'ABBONDANZA DEL FERRO, SULLA RICCHEZZA D'ACQUA E SUI BOSCHI ESTESI CHE NEL PASSATO RICOPRIVANO I VERSANTI. LA VAL SABBIA È FORMATA DAL MEDIO CORSO DEL FIUME CHIESE CHE PERCORRE LE PREALPI BRESCIANE DA TORMINI AL LAGO D'IDRO, FINO AI CON-

FINI CON LA REGIONE TRENINO. TRA I CENTRI DI MAGGIORE RILEVANZA STORICA VI È GAVARDO, CON IL SUO *MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DELLA VAL SABBIA*, CHE ESPONE MATERIALI DI ETÀ PREISTORICA E ROMANA.

IL BACINO GARDESANO, CHE DALLA PIANURA SI ADDENTRA NELLE PREALPI BRESCIANE E VERONESI ALLUNGANDOSI NEL SUO TRATTO FINALE, RICORDA NELLA FORMA QUELLA LINGUA GLACIALE DALLA QUALE IL LAGO STESSO HA AVUTO ORIGINE. FATTORI MORFOLOGICI PARTICOLARI HANNO MODELLATO IL PAESAGGIO GARDESANO SECONDO CARATTERI PECULIARI, TRA CUI IL CLIMA MITE CHE HA FAVORITO LO SVILUPParsi DI UNA VEGETAZIONE DI TIPO MEDITERRANEO. DA SEMPRE SPAZIO VITALE PER GLI UOMINI CHE VIVEVANO LUNGO LE SUE COSTE, IL LAGO HA RESTITUITO MOLTI RITROVAMENTI DI *ABITAZIONI PALAFITTICOLE DELL'ETÀ DEL BRONZO* E, NELL'INTERNO, DI *CASTELLIERI* UBICATI LUNGO LE MAGGIORI DIRETTRICI DI TRANSITO. I ROMANI PER PRIMI COLSERO LE AFFINITÀ DI QUESTO PAESAGGIO LACUSTRE CON L'AMBIENTE MEDITERRANEO,

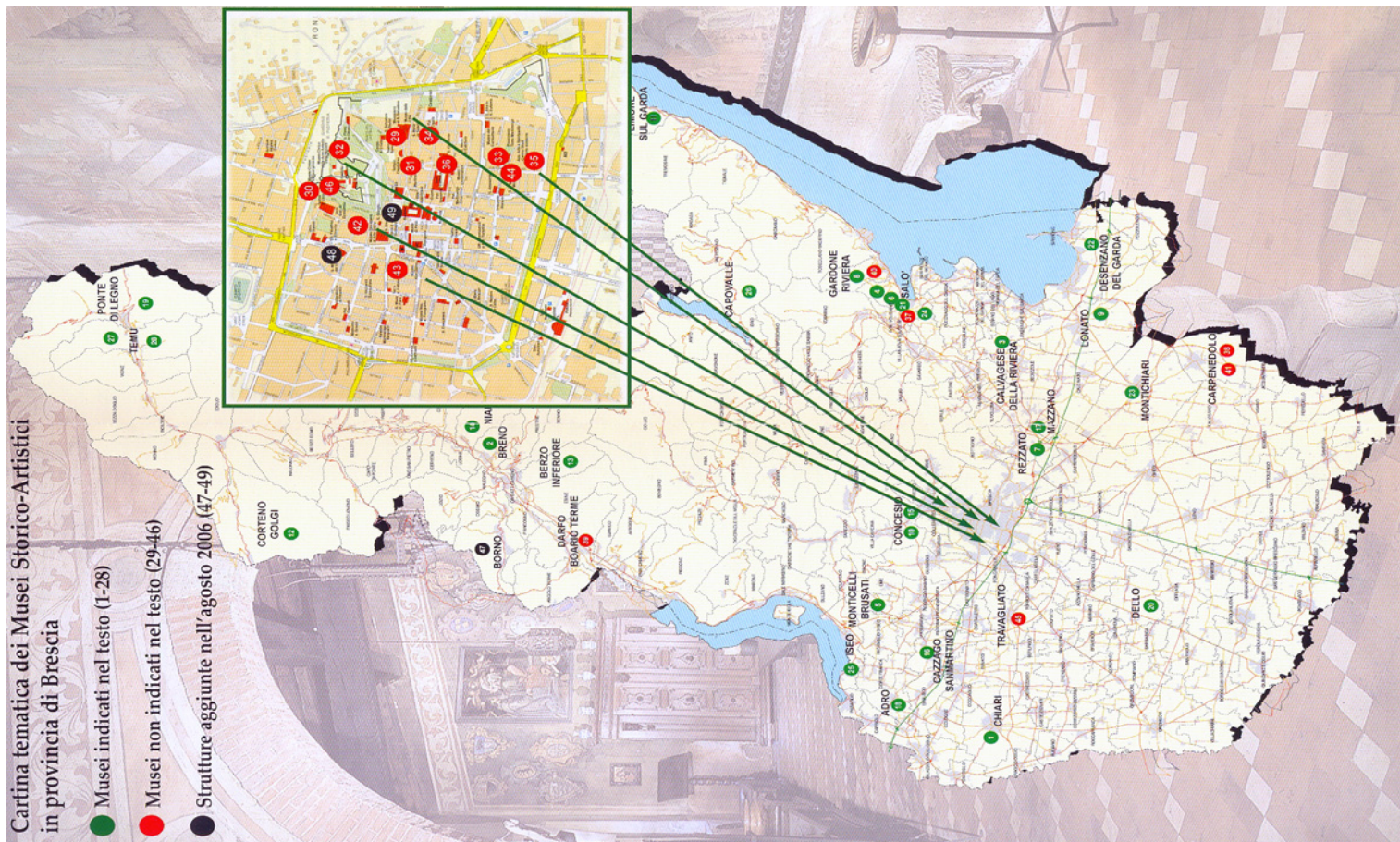




Cartina tematica dei Musei e dei Parchi Archeologici
in provincia di Brescia

- Musei compresi nell'itinerario (1-21)
- Musei non compresi nell'itinerario (22-31)
- Struttura aggiunta nell'agosto 2006 (32)





Cartina tematica dei Musei Storico-Artistici
in provincia di Brescia

● Musei indicati nel testo (1-28)

● Musei non indicati nel testo (29-46)

● Strutture aggiunte nell'agosto 2006 (47-49)

NE VALORIZZARONO LE POTENZIALITÀ AGRICOLE E LO SCELSERO COME SEDE IDEALE PER LE RESIDENZE PATRIE: SORSE COSÌ LA GRANDE VILLA DI SIRMIONE, ORA *GROTTE DI CATULLO E MUSEO ARCHEOLOGICO*, SITUATA IN UNA SPLENDIDA POSIZIONE NELLA PENISOLA PREDILETTA E CANTATA DAL POETA LATINO, LA *VILLA ROMANA* DI TOSCOLANO MADERNO CHE CONSERVA ANCORA MOSAICI E PITTURE PARIETALI DEL II SECOLO D.C., E LA VILLA DI DESENZANO, OGGI *VILLA ROMANA ED ANTIQUARIUM DI DESENZANO*, INSIEME AD ALTRE MINORI A PADENGHE E A SAN FELICE DEL BENACIO. OLTRE ALLE VILLE, ALTRI LUOGHI DI VISITA IMPORTANTI ESEMPLIFICANO LE DIVERSE FASI STORICHE SUCCEDETESI LUNGO QUESTO PERCORSO: A MANERBA DEL GARDA IL *PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DELLA ROCCA E DEL SASSO*, CON RESTI DEL CASTELLO SUL PROMONTORIO A PICCO SUL LAGO, ED IL RISPETTIVO *MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO*; IL *MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO* DI SALÒ, CON RILIEVI FUNERARI, ISCRIZIONI E REPERTI DALLA NECROPOLI DEL LU-

OGONE; IL *MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO GIOVANNI RAMBOTTI* DI DESENZANO CHE RACCOGLIE MATERIALI PROVENIENTI DAGLI INSEDIAMENTI PALAFITTICOLI, TRA CUI L'ARATRO IN LEGNO RISALENTE ALL'ETÀ DEL BRONZO.

PUR NELL'APPARENTE UNIFORMITÀ DEL PAESAGGIO, I LUOGHI DELLA PIANURA BRESCIANA RIVELANO UN PASSATO RICCO DI TRASFORMAZIONI E DI EVENTI STORICI. UN RUOLO FONDAMENTALE NELLE VICENDE DEL SUO POPOLAMENTO EBBERO I SUOI CORSI D'ACQUA: LE NUMEROSE CASCINE E VILLE RUSTICHE ANCORA VISIBILI SONO LE TRACCE BEN RICONOSCIBILI DI UNA ANTICA TRAMA INSEDIATIVA FONDATA SULLA SUDDIVISIONE IN FEUDI E PRIMA ANCORA SULLA CENTURIAZIONE ROMANA. LUNGO L'OGGIO NUMEROSI SONO I SITI, ABITATI E NECROPOLI, A URAGO D'OGGIO, VILLACHIARA, BORGO SAN GIACOMO, CHE ATTESTANO LA FREQUENTAZIONE DEL TERRITORIO, QUASI SENZA SOLUZIONE DI CONTINUITÀ, TRA LA PREISTORIA, ATTRAVERSO L'ETÀ ROMANA FINO AL MEDIOEVO. TRA I FIUMI MELLA E CHIESE, LUNGO LA DIRETTRICE STORICA PER CREMONA, TESTIMONIANZE SO-

NO CONSERVATE NEL *MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO* DI LENO, IMPORTATE SEDE DI ABBAZIA IN EPOCA LONGOBARDA, NEL *MUSEO CIVICO* DI MANERBIO, CHE CUSTODISCE REPERTI DATABILI DAL PERIODO NEOLITICO, E NEL *MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO* DI REMEDELLO, CHE RACCOGLIE MATERIALE DI NATURA GEOLOGICA ED ARCHEOLOGICA DATABILE DALL'EPOCA PREISTORICA FINO ALL'ETÀ DEL FERRO.

PER QUELLO CHE RIGUARDA, INVECE, L'ASPETTO PIÙ STORICO-MUSEALE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA, SI PUÒ DIRE CHE NE FANNO PARTE COLLEZIONI DI PITTURA E SCULTURA, CASE-MUSEO DI UOMINI DI CULTURA, CASE NATALI DI PERSONAGGI DI FAMA, RACCOLTE DI OGGETTI VARI E DI ARTE APPLICATA, MUSEI STORICO-MILITARI,

IL PRIMO SETTORE RIGUARDA LE COLLEZIONI D'ARTE, DI CUI NE FANNO PARTE ISTITUZIONI ANTICHE ED ILLUSTRI QUALI LA *FONDAZIONE BIBLIOTECA MORCELLI - PINACOTECA REPOSSI*, DI CHIARI CHE HA SEDE IN PALAZZO FAGLIA E COMPRENDE UN NUCLEO BIBLIOGRAFICO DONATO NEL 1817 DA STEFANO ANTONIO MORCELLI, A CUI SI

SONO AGGIUNTE NEL CORSO DEI SECOLI XIX E XX IMPORTANTI LASCITI DI SCULTURE, DIPINTI ED INCISIONI, ED IL *MUSEO CAMUNO* DI BRENO, SORTO A PARTIRE DAL 1902 PER INIZIATIVA DI FORTUNATO CARNEVALI E DI DON ROMOLO PUNTELLI CHE HANNO RACCOLTO OPERE D'ARTE ANTICA E MODERNA, MEDAGLIE, DOCUMENTI STORICI, MATERIALI ETNOGRAFICI E DI SCIENZE NATURALI RELATIVI ALLA VALCAMONICA. ALTRE SONO SORTI IN ANNI PIÙ RECENTI, TRA CUI LA *FONDAZIONE LUCIANO E AGNESE SORLINI*, SEDE IN PALAZZO BUZZONI A CARZAGO DI CALVAGESE DELLA RIVIERA CHE POSSIEDE UN'IMPORTANTE COLLEZIONE DI PITTURA VENETA DAL TRECENTO AL SETTECENTO, LA *QUADRERIA MUNICIPALE* DI SALÒ CONSERVA, INVECE, CIRCA 50 DIPINTI ESEGUITI DA AUTORI BRESCIANI TRA IL XVI E LA PRIMA METÀ DEL XX SECOLO. ALL'ARTE MODERNA SI SONO, INVECE, DEDICATI IL *MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA IN FRANCIACORTA REMO BIANCO* CHE RACCOGLIE CIRCA 400 OPERE DELL'ARTISTA MILANESE E LA *CIVICA RACCOLTA DEL DISEGNO* DI SALÒ, COMPREN-

DENTE PIÙ DI 500 PEZZI CHE CARATTERIZZANO L'INTERO PERCORSO DEL NOVECENTO. CARATTERE PARTICOLARE HANNO LA *PINACOTECA INTERNAZIONALE DELL'ETÀ EVOLUTIVA ALDO CIBALDI*, UN'ISTITUZIONE UNICA NEL SUO GENERE, OSPITATA NELL'EX CHIESA DEI DISCIPLINI A REZZATO E RICCA DI OLTRE 4000 DISEGNI DI BAMBINI DI TUTTO IL MONDO. ALLE CASE-MUSEO CHE RACCONTANO L'IDENTITÀ DEI LORO RAFFINATI E COLTI PROPRIETARI APPARTENGONO IL COMPLESSO DEL *VITTORIALE DEGLI ITALIANI* A GARDONE RIVIERA, CHE SI ARTICOLA INTORNO AL MAUSOLEO ED ALLA DIMORA DI GABRIELE D'ANNUNZIO CON LE DICHIOTTO STANZE AFFOLLATE DI INNUMEREVOLI OGGETTI, E LA *CASA DEL PODESTÀ* A LONATO, SEDE DELLA FONDAZIONE UGO DA COMO, ARREDATA DALLO STESSO SENATORE AGLI INIZI DEL NOVECENTO CON NUMEROSI MOBILI ED OGGETTI ANTICHI, E DOTATA DI UNA RICCHISSIMA BIBLIOTECA DI VOLUMI PREZIOSI. NUMEROSE SONO ANCHE LE *CASE NATALI* MUSEALIZZATE IN MEMORIA DI BRESCIANI ILLUSTRI CHE VI SONO NATI: CONCESSIONO CON LA *CASA NATALE DI PAPA PAOLO VI*, LIMONE SUL GARDA CON

LA *CASA NATALE DI SAN DANIELE COMBONI*, CORTEO GOLGI CON IL *MUSEO CAMILLO GOLGI*, BERZO INFERIORE E NIARDO RISPETTIVAMENTE CON LA *CASA DEL BEATO* ED IL *CENTRO CULTURALE INTERCOMPRESORIALE CASA NATALE DEL BEATO INNOCENZO* INTITOLATE ALL'OMONIMO BEATO.

COLLEZIONI DI OGGETTI D'ARTE APPLICATA SONO RACCOLTE PRESSO IL *MUSEO DEL PRESEPIO* ALLESTITO DAGLI AMICI DEL PRESEPIO PAOLO VI PRO-MISSIONE ONLUS A SAN VIGILIO DI CONCESIO, E A BORNATO DI CAZZAGO SAN MARTINO CON *PRESEPI NEL MONDO*. IL *MUSEO DELLA MODA E DEL COSTUME* CHE RACCOGLIE CIRCA 5000 PEZZI LEGATI ALLA CULTURA FEMMINILE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL TEMA DEL VESTIRE, HA SEDE NELLA VILLA MAZZUCHELLI A CILIVERGHE, DOVE È OSPITATO ANCHE IL CURIOSO *MUSEO DEL VINO E DEL CAVTAPPI*, CHE ILLUSTRANO IL CICLO DELLA LAVORAZIONE DEL VINO.

OGGETTI LITURGICI E OPERE D'ARTE SI TROVANO NEL *MUSEO PARROCCHIALE* DI ADRO E NEL *MUSEO*

PARROCCHIALE D'ARTE SACRA DI PONTE DI LEGNO; IL MONDO DELLA LIRICA RIVIVE A DELLO TRA I CIME- LI ED I COSTUMI DI SCENA ESPOSTI NEL *MUSEO LIRICO ROSINA STORCHIO*, SOPRANO VISSUTA TRA OT- TO E NOVECENTO E CHE LASCIÒ IN EREDITÀ AL PADRE DEL FONDATORE DEL MUSEO I PROPRI RICORDI ARTISTICI; LE IMMAGINI DEL LAGO DI GARDA NELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO SONO A SALÒ NELLA *RACCOLTA DI CARTOLINE STORICHE*.

I MUSEI STORICO-MILITARI SONO SORTI PER COMMEMORARE GLI E- VENTI BELLICI CHE HANNO AVUTO PER TEATRO IL TERRITORIO PRO- VINCIALE E SEGnano LA STORIA NAZIONALE DEGLI ULTIMI DUE SE- COLI: LE GUERRE DEL RISORGIMEN- TO, LE DUE GUERRE MONDIALI E LA RESISTENZA. IL GRUPPO COMPREN- DE IL *MUSEO DEL RISORGIMENTO DI SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA* A DESENZANO DEL GARDA, INSERITO NEL PARCO CULTURALE DELLA BATTAGLIA DI SAN MARTINO E SOLFORINO, IL *MUSEO DELLE ARMI* DI MONTICHIARI, LA *FONDA- ZIONE MUSEO STORICO DEL NA- STRO AZZURRO* A SALÒ, IL *MUSEO*

DELLE DUE GUERRE AD ISEO, IL *MU- SEO REPERTI BELLICI E STORICI DEL- LA GUERRA 1915-18 A CAPOVALLE* E *L'IMPORTANTE E MOLTO ATTIVO MUSEO DELLA GUERRA BIANCA* IN ADAMELLO A TEMÙ, IMPEGNATO NEL- LA CREAZIONE DI UN PARCO TEMATI- CO CHE CONSENTA DI RECUPERARE E CONSERVARE I NUMEROSI MANU- FATTI REALIZZATI DURANTE LA GUERRA E DISSEMINATI SUL TERRI- TORIO.

2.2.4 **I MUSEI SCIENTIFICI E** **NATURALISTICI, I GIARDINI** **E GLI ORTI BOTANICI** **IN PROVINCIA DI BRESCIA**

L'IMPORTANZA DELLA CULTURA UMA- NISTICA NON HA LIMITATO, NELL'AM- BITO BRESCIANO, IL PROLIFERARE DI INIZIATIVE DI DIVULGAZIONE DI SET- TORE, COME DIMOSTRANO LE SEDI PERMANENTI PRESENTI SUL TERRI- TORIO PROVINCIALE, DEPUTATE ALLA CONOSCENZA ED ALLA CONSERVA- ZIONE DEI BENI DI INTERESSE NATU- RALISTICO. PROPRIO QUESTI SPAZI DESCRIVONO LA NATURA BRESCIA- NA, CUSTODITA ED ESIBITA IN STRUTTURE ADEGUATE, DOVE SONO CONSERVATI, ESPOSTI E STUDIATI, I

BENI RAPPRESENTATIVI DELL'AM- BIENTE CHE CI CIRCONDA: SI TRAT- TA DI MUSEI, PARCHI, GIARDINI ED ORTI BOTANICI CHE VALORIZZANO IL PATRIMONIO NATURALE CARAT- TERISTICO DI ALCUNE AREE PRO- TETTE DEL BRESCIANO SALVA- GUARDANDO COLLEZIONI DI IMPOR- TANZA STORICO-SCIENTIFICA ED ESPONENDO LE ESSENZE ARBOREE DEI NOSTRI AMBIENTI.

TRA LE COLLEZIONI NATURALISTI- CHE DELLA PROVINCIA LA PIÙ RIC- CA È RACCOLTA PRESSO IL *MUSEO CIVICO ORNITOLOGICO* DI LONATO, DOVE SONO CUSTODITI CIRCA SET- TECENTO ESEMPLARI RAPPRES- TATIVI DELL'AVIFAUNA ITALIANA. SI TRATTA DELLA COLLEZIONE DI UC- CELLI IMPAGLIATI CHE GUSTAVO ADOLFO PARLOTTO RIUNÌ AGLI INI- ZI DEL NOVECENTO, ORA DI PRO- PRIETÀ CIVICA, PARZIALMENTE E- SPOSTI AL PUBBLICO NELLA *CASA DEL CASTELLANO*, UBICATA NELLA PARTE PIÙ ALTA DELLA ROCCA DI LONATO, DOVE GLI ESEMPLARI SO- NO INSERITI NEL PROPRIO CONTE- STO AMBIENTALE, DA QUELLO ALTO MONTANO A QUELLO GARDESANO. RACCOLTE AVICOLE E FAUNISTICHE CARATTERIZZANO ANCHE LA *COL-*

LEZIONE ORNITOLOGICA SERAFINO FIAMMINGHI. MUSEO ETNOGRAFICO-AMBIENTALE, INSERITA NELLA SPLENDIDA CORNICE DI PALAZZO DELLA VOLTA IN ACQUALUNGA, ISTITUITA PER INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BORGO SAN GIACOMO, PAESE DELLA PIANURA BRESCIANA.

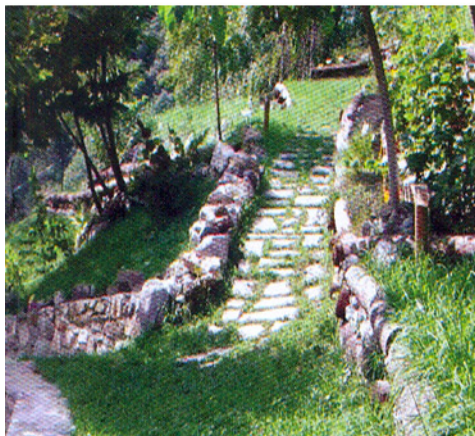
UN PARAGRAFO A PARTE SPETTA AI PARCHI PRESENTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE, IDENTIFICATIVI DELLE SPECIFICHE REALTÀ AMBIENTALI E NATURALISTICHE DEL LUOGO, DALL'ALTA VALCAMONICA ALL'ALTO GARDA. A VEZZA D'OGLIO, NELL'AMBITO DEL PARCO DELL'ADAMELLO, HA SEDE IL MUSEO NATURALISTICO DEL PARCO DELL'ADAMELLO DEDICATO A QUESTA IMPORTANTE AREA PROTETTA CHE TUTELA IL PRINCIPALE MASSICCO DELLA NOSTRA PROVINCIA. L'ESPOSIZIONE PERMANENTE È OSPITATA NELLA *CASA DEL PARCO* E SI ARTICOLA IN DIVERSE AREE ESPOSITIVE IN CUI SONO RICONOSCIUTI GLI SCENARI NATURALISTICI TIPICI DEL TERRITORIO, DALLE PRATERIE ALPINE AI BOSCHI DI LATIFOGLIE AGLI AMBIENTI RUPESTRI. PARTICOLARMENTE DEGNI DI NOTA SONO I DUE

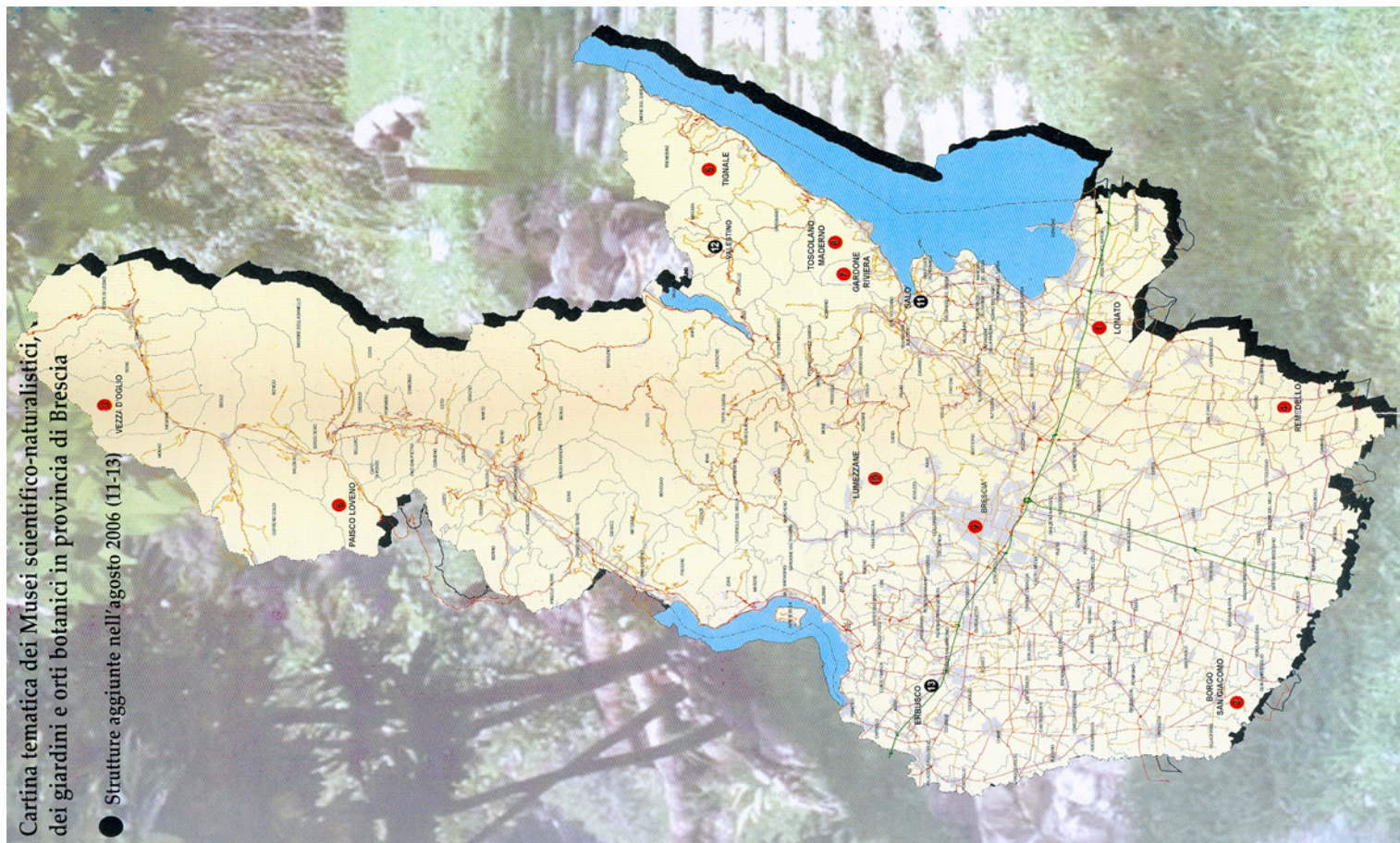
DIORAMI DEL MUSEO CHE RIPRODUCONO RISPETTIVAMENTE UNA ZONA PRESSO IL *PASSO DI GROCE DOMINI* NELLA STAGIONE ESTIVA ED UN GUFO REALE IN ATTEGGIAMENTO PREDATORIO.

TRA LE AREE PROTETTE, E PIÙ PRECISAMENTE TRA LE ZONE UMIDE, SI INSERISCE ANCHE QUELLA TUTELATA ENTRO I CONFINI DEL *PARCO LOCALE DEL BASSO CHIESE* ESTESO NELLA ZONA GOLENALE ED AGRICOLA DEL TRATTO PLANIZIALE DEL FIUME CHIESE, CHE COSTITUISCE UN IMPORTANTE ELEMENTO DI INTERCONNESSIONE POSTO LUNGO IL *CORRIDOIO* ECOLOGICO CHE COLLEGA I PARCHI REGIONALI DEL MINCIO E DELL'OGLIO SUD. RAPPRESENTATIVA DELLA BASSA BRESCIANA È ANCHE LA REALTÀ ARCHITETTONICA COMPRESA NEL PARCO, ESEMPLIFICATA DA CASCINE COSTRUITE SECONDO LA TIPOLOGIA TIPICA DELLA PIANURA IRRIGUA, RESIDENZE PADRONALI E VECCHI *CASINI* DI CAMPAGNA. ALTRA COSTRUZIONE DI SPICCO COMPRESA NEL PARCO È LA *CHIESA DEI MORTI DEL GANDINO*, SANTUARIO CAMPESTRE SORTO NEL LUOGO DI SEPOLTURA DEGLI APPESTATI DEL 1630. RISALE, INFINE, AL 2001 L'INAUGU-

RAZIONE DEL *MUSEO DEL PARCO ALTO GARDA BRESCIANO - CENTRO VISITATORI* A TIGNALE, CHE OLTRE A RIVESTIRE IL RUOLO DI CENTRO PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE E DI AGENZIA CHE FORNISCE INFORMAZIONI E STIMOLI AI VISITATORI DEL GARDA BRESCIANO, PROPONE UN'ESPOSIZIONE PERMANENTE NELLA QUALE SI RIPERCORRE L'EVOLUZIONE DEL GARDA CHE HA PRECEDUTO L'EPOCA DEL TURISMO. NELLO STESSO TEMPO IL MUSEO PROPONE AL VISITATORE UN ITINERARIO DAL LAGO AL MONTE, DALLA TRADIZIONE DELLA PESCA E DELLA COLTIVAZIONE DEGLI AGRUMI ALLE TRADIZIONI LEGATE AL GARDA MONTANO, CONFIGURANDOSI QUALE FULCRO DI UN POTENZIALE SISTEMA MUSEALE DEDICATO ALLA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO CIRCOSTANTE.

AI PARCHI FANNO ECO, SEBBENE ALLOCATI IN SPAZI PIÙ RISTRETTI MA NON MENO SUGGESTIVI, I GIARDINI E GLI ORTI BOTANICI I QUALI RISULTANO ESSERE DELLE VERE E PROPRIE PERLE CHE AGGIUNGONO AL CONTESTO NATURALISTICO ED AMBIENTALE UN TOCCO MAGGIORE,





DERIVANTE DAL LAVORO DELL'UOMO. IN VALCAMONICA È STATO ISTITUITO NEL 2002 IL *GIARDINO BOTANICO ALPINO VIVIONE* SITUATO ALLA PERIFERIA DEL COMUNE DI PAISCO A QUASI MILLE METRI DI ALTEZZA, DOVE, TRA TERRAZZAMENTI E SENTIERI LASTRICATI, UN LAGHETTO ED UNA TORBIERA D'ALTA QUOTA, SONO CONSERVATE LE SPECIE AUTOCTONE DEI VARI AMBIENTI MONTANI. NELL'ANNESSA SEDE DEL *CONSORZIO FORESTALE VALLE ALLIONE*, CHE GESTISCE IL GIARDINO, È ALLESTITA UNA COLLEZIONE DI LEGNI, XILOTECA, E DI MINERALI FOSSILI.

NELLO STUPEFACENTE SCENARIO DELL'AMBIENTE GARDESANO ESISTONO, INOLTRE, DUE GIARDINI BOTANICI, QUALI IL *GIARDINO BOTANICO A. HRUSKA FONDAZIONE ANDRÈ HELLER* A GARDONE RIVIERA E L'*ORTO BOTANICO SPERIMENTALE G. E. GHIRARDI* A TOSCOLANO MADERNO. IL PRIMO APPARTIENE ALLA CATEGORIA DI QUEI GIARDINI PRIVATI NATI ALL'INIZIO DEL NOVECENTO PER INIZIATIVA DI APPASSIONATI NATURALISTI STRANIERI, IN LOCALITÀ NELLE QUALI SI UNIVANO TURISMO INTERNAZIONALE E

FAVOREVOLI CONDIZIONI CLIMATICHE. QUI, IN UN BIZZARRO ACCOSTAMENTO DI SPECIE BOTANICHE, CHE COMPRENDONO OLTRE TREMILA DIVERSI ESEMPLARI TRA PIANTE, ALBERI ESOTICI, PALMETI, STAGNI RICOPERTI DA NINFEE E FIORI DI LOTO E LE BELLE BAMBUSAIE, SONO INSERITE INSTALLAZIONI REALIZZATE DA ALCUNI TRA I PRINCIPALI ESPONENTI DELL'ARTE CONTEMPORANEA DA KEITH HARING A ROY LICHTENSTEIN E MIMMO PALADINO. IL PANORAMA DEGLI ORTI BOTANICI SI COMPLETA CON QUELLO A CARATTERE SPERIMENTALE, INTITOLATO AL NOME DEL SUO FONDATORE, GIORDANO GHIRARDI, SITUATO A TOSCOLANO MADERNO SULLA RIVA OCCIDENTALE DEL LAGO, E GESTITO DAL *DIPARTIMENTO DI BOTANICA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO*. TRA LE SETTECENTO SPECIE DI PIANTE PRESENTI MOLTE SONO QUELLE DELL'ORIGINARIA STAZIONE AGRICOLA SPERIMENTALE, NATA PER LA COLTIVAZIONE DI PIANTE DI INTERESSE FARMACEUTICO PROVENIENTI DA OGNI PARTE DEL MONDO, ALLE QUALI SI SONO AGGIUNTE QUELLE APPARTENENTI ALLA FLORA SPONTANEA ITALIANA. PARTICOLARE INTERESSE RI-

VESTE LA COLLEZIONE DI *DIGITALIS*.

NEL PANORAMA DELLA MUSEOLOGIA SCIENTIFICA BRESCIANA EMERGE QUALE CENTRO DI RIFERIMENTO IL *MUSEO DI SCIENZE NATURALI* DI BRESCIA, CHE CONSTA DI DUE SEDI: IL MUSEO VERO E PROPRIO, ALLESTITO DA UNA TRENTINA D'ANNI IN UN'AMPIA STRUTTURA DI IMPIANTO RAZIONALISTA NELLA ZONA SETTENTRIONALE DELLA CITTÀ, E LA *SPECOLA ASTRONOMA CIDNEA* SITA ENTRO IL PERIMETRO FORTIFICATO DEL *CASTELLO DI BRESCIA*, GIÀ CITATI IN PRECEDENZA. ALLA DIVULGAZIONE ASTRONOMICA È DEDICATO ANCHE IL *MUSEO DELLE COSTELLAZIONI* DI LUMEZZANE, DIVISO NELLE SEDI DEL COLLE SAN BERNARDO, DOVE DAL 1993 È IN FUNZIONE L'*OSSERVATORIO ASTRONOMICICO SERAFINO ZANI*, E DEL *PLANETARIO*, UBICATO SOTTO UNA GRANDE CUPOLA DI SEI METRI DI DIAMETRO DOVE VIENE SIMULATO L'ASPETTO DEL CIELO STELLATO E RAPPRESENTANTE LE FIGURE DELLE COSTELLAZIONI IDEATE DAI POPOLI DEL PASSATO. SI TRATTA DI UN MUSEO ATIPICO DOVE SI CERCA DI TRAMANDARE ALLE FUTU-

RE GENERAZIONI LO SPETTACOLO DEL CIELO STELLATO, PATRIMONIO DELL'UMANITÀ SEMPRE PIÙ CANCELLATO DALL'INQUINAMENTO LUMINOSO.

2.3 LE VIE DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE BRESCIANA

IL PATRIMONIO INDUSTRIALE LOMBARDO È COSTITUITO DA SITI MOLTO COMPLESSI, TALVOLTA IMPONENTI, SOLO RECENTEMENTE RICONOSCIUTI DAL PUNTO DI VISTA CULTURALE, DESTINATI AD UNA CANCELLAZIONE GENERALMENTE CONSIDERATA INEVITABILE.

LA REGIONE LOMBARDIA È STATA LA PRIMA IN ITALIA AD AVVIARE, SIN DAL 1982, UN CENSIMENTO DEL PATRIMONIO DI SITI ARCHEOLOGICO-INDUSTRIALI, SEGUITA POI DA ALCUNE REALTÀ TERRITORIALI MINORI, CHE HANNO FOCALIZZATO LA PROPRIA ATTENZIONE VERSO TIPOLOGIE O PORZIONI GEOGRAFICHE PRECISE: BIBLIOTECHE, CAMERE DI COMMERCIO, CIRCOLI CULTURALI HANNO REALIZZATO NEGLI ULTIMI VENT'ANNI INVENTARIAZIONI CARTACEE, RICONIZIONI FOTOGRAFICHE, EDITATO OPUSCOLI E VOLUMI A LIMITATA CIRCOLAZIONE.

È STATO PERTANTO REALIZZATO UN CORPUS DOCUMENTARIO FRAMMENTATO, MA DI PARTICOLARE SIGNIFI-

CATO, CHE IL *CENTRO PER LA CULTURA D'IMPRESA* DI MILANO E LA *FONDAZIONE LUIGI MICHELETTI* DI BRESCIA, SU INCARICO DELLA REGIONE LOMBARDIA, ASSESSORATO ALLE CULTURE, IDENTITÀ ED AUTONOMIE DELLA LOMBARDIA, HANNO PROVVEDUTO A RECUPERARE, ORGANIZZARE, DIGITALIZZARE, ATTRAVERSO UN ARTICOLATO PROGETTO, DENOMINATO *BANCA DATI REGIONALE SULL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE*.

IL RISULTATO È UN DATA-BASE CHE PRESENTA I DATI ESSENZIALI DI INVENTARIO RELATIVI AI MONUMENTI INDUSTRIALI CENSITI IN TERRITORIO LOMBARDO A DIVERSE RIPRESE DAL 1982 AL 1997.

QUESTA PRIMA FASE DELLA RICERCA HA PORTATO ALLA RACCOLTA DI OLTRE 800 SCHEDE CHE RIFLETTONO LO STATO DI AVANZAMENTO DELLE RICERCHE SUL CAMPO OPERATE DA DIVERSI SOGGETTI IN CIRCA QUINDICI ANNI DI ATTIVITÀ. DA QUESTO CENSIMENTO SI RILEVA CHE MOLTI SITI D'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE SONO PRESENTI SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA (CIRCA POCO PIÙ DI UN CENTINAIO), DI SVARIATA TIPOLO-

GIA E DESTINAZIONE FUNZIONALE. TUTTAVIA MOLTI DI ESSI SONO REALTÀ ATTUALMENTE ISOLATE, SENZA UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE INDIVIDUALE O ALMENO INTEGRATI IN UN SISTEMA VOLTO ALLA LORO VALORIZZAZIONE.

FORTUNATAMENTE, ESISTONO ANCHE CASI IN CUI LA VOLONTÀ E LA SENSIBILITÀ DEGLI ABITANTI, APPOGGIATI DALL'AIUTO DI AMMINISTRAZIONI COMUNALI E SOCIETÀ PRIVATE, HANNO PERMESSO DI RIQUALIFICARE E VALORIZZARE ALCUNI LUOGHI APPARTENUTI AL MONDO DEL LAVORO, IDENTIFICANDOLI QUALI LUOGHI DELLA MEMORIA E DEL PATRIMONIO CULTURALE.

NON MANCANDO OVVIAMENTE RECUPERI DI SINGOLE OPERE D'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, MA I CASI CERTAMENTE PIÙ INDICATIVI SONO CINQUE SPECIFICHE VIE D'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, RINTRACCIABILI SUL TERRITORIO PROVINCIALE BRESCIANO. SI TRATTA SI SISTEMI MUSEALI CHE COINVOLGONO REALTÀ LAVORATIVE ORMAI ABBANDONATE, MA RICONDUCIBILI AD UN UNO SPECIFICO SETTORE ECONOMICO-LAVORATIVO.

È IL CASO DELLA *VIA DELLE GEN-*

TRALI IDROELETTRICHE IN VALCAMONICA, DELLA *VIA DEL FERRO* IN VAL TROMPIA, DELLA *VIA DELLE CARTIERE* NELLA VALLE DI TOSCOLANO MADERNO, DELLA *VIA DEI VINI* CHE SI ESTENDE DALLA FRANCIACORTA AL LAGO DI GARDA PASSANDO PER I COLLI DEI LONGOBARDI ED INFINE LA *VIA DEL MARMO*, CHE OCCUPA L'INTERO BACINO MARMIFERO CHE SI ESTENDE DA BOTTICINO FINO A GARVARDO.

2.3.1

LA VIA DELLE CENTRALI IDROELETTRICHE

IL PROCESSO DI INDUSTRIALIZZAZIONE E MODERNIZZAZIONE DEL PAESE, SEMPRE DIFFICOLTOSO E CRITICO, IN ATTO IN ITALIA NEGLI ULTIMI DECENNI DEL SECOLO XIX È CARATTERIZZATO, E STIMOLATO SOPRATTUTTO DALLA MANCANZA DI ENERGIA E MATERIE PRIME: COMBUSTIBILI, QUALI CARBONE, E METALLI, COME IL FERRO.

QUESTO SPIEGA E DETERMINA IL PARTICOLARE INTERESSE NEI CONFRONTI DELLE *FORZE IDRAULICHE* DEI NOSTRI CORSI D'ACQUA, CHE LE NUOVE SCOPERTE NEL CAMPO DELL'ELETTROTECNICA FANNO INTUIRE

AVERE ENORMI POSSIBILITÀ DI SVILUPPO E CAPACITÀ DI SOPPERIRE ALLE ENDEMICHE *POVERTÀ* ITALICHE.

LA PRIMA CENTRALE IDROELETTRICA DEL MONDO VENNE COSTRUITA NEL 1882 NEGLI STATI UNITI D'AMERICA; IN EUROPA LA PRIMA CENTRALE, TERMOELETTRICA, FU QUELLA DI MILANO DI VIA SANTA RADEGONDA CHE ENTRÒ IN SERVIZIO NEL 1883, SECONDO IL SISTEMA EDISON A CORRENTE CONTINUA, PER L'ILLUMINAZIONE DEL CENTRO DI MILANO.

LA PRIMA CENTRALE IDROELETTRICA ITALIANA, IN CORRENTE ALTERNATA, QUINDI ANALOGA ALLE CENTRALI ATTUALI, FU INAUGURATA NEL 1886: LA CENTRALE DI TIVOLI, CHE SFRUTTAVA LE ABBONDANTI CASCATE DALL'ANIENE E PERMETTEVA L'ILLUMINAZIONE A LUCE ELETTRICA DELLA CITTÀ DI ROMA; SEGUIRONO POI I GRANDI IMPIANTI A PARTIRE DALLA CENTRALE DI PADERNO SULL'ADDA, IN PROVINCIA DI MILANO, NEL 1898, COSTRUITA DALLA SOCIETÀ EDISON E QUELLA DI VIZZOLA TICINO DELLA SOCIETÀ LOMBARDA DI DISTRIBUZIONE DI ENERGIA DEL 1900.

IN VALGAMONICA, DATA L'ENORME POTENZIALITÀ IDRAULICA DEL BACINO DELL'OGLIO, ALIMENTATO DAI GHIACCIAI DELL'ADAMELLO, SI DESTÒ PRESTO L'INTERESSE, SIA LOCALE CHE DA PARTE DI FORESTIERI, PER LA SUA UTILIZZAZIONE: INIZIALMENTE SI SVILUPPARONO, QUASI CONTEMPORANEAMENTE, TRE TIPI DI SOCIETÀ INTERESSATE ALLO SFRUTTAMENTO DELLE FORZE IDRAULICHE CAMUNE.

IL PRIMO CASO È QUELLO DEI COSIDDETTI *AUTOPRODUTTORI*, VALE A DIRE LE SOCIETÀ CHE GIÀ AVEVANO UNA ATTIVITÀ IN CAMPO METALLURGICO O TESSILE, OPPURE CHE VOLEVANO INTRAPRENDERLA, UTILIZZANDO I VANTAGGI CHE LA NUOVA FONTE DI ENERGIA OFFRIVA. IL SECONDO CASO RIGUARDA LE PRIME *SOCIETÀ COOPERATIVE* AVENTI PER FINALITÀ LA FORNITURA D'ENERGIA PER L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA E PRIVATA, IN AMBITI RISTRETTI, DI UNO O PIÙ COMUNI LIMITROFI.

INFINE LE SOCIETÀ *ELETTROCOMMERCIALI* VERE E PROPRIE, IL CUI SCOPO ERA PRODURRE E DISTRIBUIRE A TERZI, PUBBLICI E PRIVATI, L'ENERGIA PRODOTTA, ANCHE IN

AREE LONTANE DALLE ZONE DI PRODUZIONE.

LA VIA DELLE CENTRALI

LA *VIA DELLE CENTRALI IDROELETTRICHE* SI COLLOCA LUNGO IL CORSO DEL FIUME OGLIO E DEI SUOI AFFLUENTI A PARTIRE DA PISOGNE SUL LAGO D'ISEO E RISALENDO IL CORSO DEL FIUME FINO A TEMÙ. È COSÌ POSSIBILE INCONTRARE I VARI IMPIANTI, CON I RISPETTIVI LAGHI, BACINI E DIGHE, ALIMENTATI DALL'OGLIO E VARI TORRENTI.

SI PARTE CON LA CENTRALE DI GOVINE ALIMENTATA DAL TORRENTE OMONIMO, SI PASSA A QUELLA DI GRATACASOLO, ALIMENTATA DAL TORRENTE OMONIMO, DI ARTOGNE CHE UTILIZZA IL TORRENTE RE D'ARTOGNE, DI PARAVISIO CHE SFRUTTA IL TORRENTE DEZZO, COSÌ COME LA CENTRALE DI DARFO E MAZZUNNO. SUCCESSIVAMENTE SI TROVANO LA CENTRALE DI COGNO, ALIMENTATA DAL TORRENTE TROBIOLO, DI VALBONA CON LA RISPETTIVA DIGA, DI POVO CON LA DIGA DI GLENDO, QUELLE DI LOZIO E MALENGO CHE SFRUTTANO IL TORRENTE LANICO E DI RESIO ALIMENTATA DAL TORRENTE OMONIMO. IL FIUME OGLIO ATTIVA LA CEN-

TRALE DI CIVIDATE, MENTRE LA CENTRALE DI BRAONE SFRUTTA IL CANALE VAL BRAONE, QUELLA DI CETO UTILIZZA IL TORRENTE PALLOBBIA, LE CENTRALI DI CAMPOLIO E ISOLA SONO ALIMENTATE DALLA DIGA SUL LAGO D'ARNO, QUELLA DI SAN FIORANO APPROVVIGIONA L'ACQUA DALLA DIGA SUL TORRENTE OMONIMO E QUELLA DI PAISCO DAL TORRENTE SELLERO. SI RAGGIUNGONO COSÌ LE DUE CENTRALI DI CEDEGOLO. LA PRIMA, COLLOCATA TRA LA STRADA STATALE 42 E IL FIUME OGLIO È QUELLA MUSEALIZZATA DAL MUSIL, MENTRE LA SECONDA SFRUTTA IL TORRENTE SALARNO E LA DIGA RISPETTIVA.

DA CEDEGOLO SI PROSEGUE VERSO LA CENTRALE DI FORNO CHE UTILIZZA IL TORRENTE ALLIONE, DI SALARNO CHE SFRUTTA LE DIGHE SUI LAGHI DI MACESSO E DOSAZZO E DI BAITONE CHE APPROVVIGIONA L'ACQUA DALLA DIGA SUL LAGO OMONIMO. A SONICO TROVIAMO UN'ALTRA CENTRALE CHE UTILIZZA LE ACQUE DEL FIUME OGLIO E PROSEGUENDO SI RAGGIUNGONO LE ULTIME CENTRALI DI EDOLO, PANTANO E TEMÙ CHE SFRUTTANO

LA DIGA REALIZZATA SUL LAGO D'AVIO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA.

IL PROGETTO SENTIERI ENERGIA E NATURA

I *SENTIERI ENERGIA E NATURA* SONO VERI E PROPRI PERCORSI DIDATTICI MIRATI AD ILLUSTRARE LA STRUTTURA ED IL FUNZIONAMENTO DEGLI IMPIANTI IDROELETTRICI VALORIZZANDO AL CONTEMPO GLI ASPETTI AMBIENTALI E TURISTICI DELLE AREE ATTIGUE AGLI IMPIANTI DI PRODUZIONE.

IN VALCAMONICA SONO STATI INDIVIDUATI 11 ITINERARI CHE, PARTE NEL 2001 E PARTE NEL 2002, SONO STATI ATTREZZATI CON APPOSITI PANNELLI E PROMOSSI IN PUBBLICAZIONI DEDICATE, SITI INTERNET ED INIZIATIVE SPECIALI. ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO COLLABORA ANCHE IL PARCO DELL'ADAMELLO.

SI SEGNALANO ANCHE GLI INTERVENTI DI MUSEALIZZAZIONE PRESSO LA CENTRALE DI EDOLO E QUELLA DI CEDEGOLO, VOLTE ALLA COMUNICAZIONE AL PUBBLICO DEL SISTEMA DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA.

CENTRALE IDROELETTRICA DI EDOLO

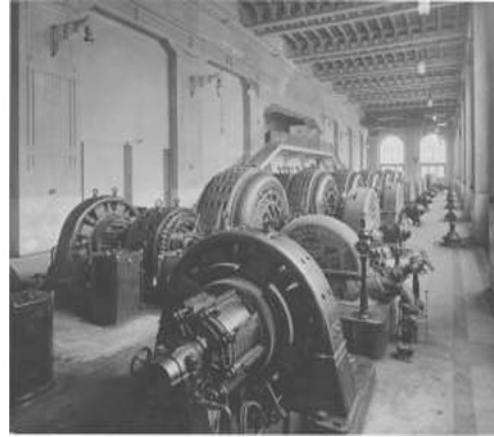
SI TRATTA DI UNO DEGLI IMPIANTI IDROELETTRICI DI PRODUZIONE E POMPAGGIO PIÙ RECENTI E PIÙ GRANDI D'ITALIA, DELL'ULTIMA GENERAZIONE DI *GRANDI CENTRALI IDROELETTRICHE*, REALIZZATO CON MACCHINARIO BINARIO, VALE A DIRE CON POMPE-TURBINE REVERSIBILI. LA CENTRALE È VISITABILE DA CHIUNQUE, MEDIANTE VISITE GUIDATE GRATUITE, PREVIA PRENOTAZIONE.

ENEL PRODUZIONE HA DEFINITO IL *PROGETTO VALCAMONICA* CON L'OBIETTIVO DI VALORIZZARE LE RISORSE E LE COMPETENZE DELLA SOCIETÀ, CREARE OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO, INCENTIVARE LA VOCAZIONE TURISTICO CULTURALE DELLA VALLE E MIGLIORARE L'IMPATTO ECOLOGICO AMBIENTALE. IL PROGETTO, ARTICOLATO SU PIÙ ANNI, HA PREVISTO LA REALIZZAZIONE DEL *PERCORSO VISITA* E DEL *NET POINT* ALL'INTERNO DELLA CENTRALE DI EDOLO. ATTRAVERSO LA PROPOSTA DENOMINATA *CENTRALE APERTA*, ENEL PRODUZIONE REALIZZA UN ITINERARIO DI VISITA SEMPLICE ED IMMEDIATO CHE CONSENTE A CHIUNQUE DI

CAPIRE IL SIGNIFICATO E IL FUNZIONAMENTO DELLA CENTRALE DI EDOLO. IL PROGETTO RAPPRESENTA UN ESEMPIO DI COMUNICAZIONE INDUSTRIALE ORIGINALE CHE SI PROPONE COME FORMA DI COLLABORAZIONE E TRASPARENZA DI UNA REALTÀ TECNOLOGICA DI RILIEVO PER IL TERRITORIO. A QUESTE PRIME INIZIATIVE È SEGUITA LA DEFINIZIONE DEI *SENTIERI ENERGIA E NATURA* E L'AVVIO DEL PROGRAMMA QUADRIENNALE PER LA RIMOZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DI CANTIERE, REALIZZATI PER LA COSTRUZIONE DELLE DIGHE, AL FINE DI RESTITUIRE LE DIVERSE AREE ALLA LORO CONDIZIONE ORIGINARIA. IL PROGRAMMA VEDE LA COLLABORAZIONE DEL COMUNE DI EDOLO E DELLA COMUNITÀ MONTANA VALCAMONICA.

CENTRALE IDROELETTRICA DI CEDEGOLO

RISALENDO LA VALCAMONICA, SUPERATO CAPO DI PONTE, I DUE VERSANTI SI STRINGONO DETERMINANDO UN ABBRACCIO AL TERRITORIO DI FONDOVALLE, CHE LOCALIZZA L'APPROSSIMARSI DI CEDEGOLO, CUORE STORICO DELL'INDU-



STRIALIZZAZIONE IDROELETTRICA DEL NOVECENTO. L'ARRIVO È PRECEDUTO, A BREVE DISTANZA, DALLA PRESENZA DI TRE INSEDIAMENTI IDROELETTRICI ANCOR OGGI PRODUTTIVI CHE CI INTRODUCONO ALLE VICENDE DELLA GRANDE EPOPEA STORICA, TECNICA, ECONOMICA E SOCIALE RACCONTATA ALL'INTERNO DEL MUSEO. SI TRATTA, NELL'ORDINE, DELLA MODERNA CENTRALE DI POMPAGGIO ENEL DI SAN FIORANO, DELLA CENTRALE EDISON DI CEDEGOLO, PROGETTO DELL'ARCHITETTO GIO PONTI, E DELLA STORICA CENTRALE POGLIA COSTRUITA DALLA GEA NEL 1911 E ORA DI PROPRIETÀ DELL'ENEL. GIUNTI ALL'INGRESSO DELL'ABITATO SI PRESENTA FINALMENTE LA GRANDE MASSA MONUMENTALE DELLA CENTRALE SEB, SOCIETÀ ELETTRICA BRESCIANA, STRETTA TRA LA STATALE DEL TONALE, LA FERROVIA E IL FIUME OGLIO: UN IMPONENTE EDIFICIO REALIZZATO SU PROGETTO DELL'ING. EGIDIO DABBENI DI BRESCIA, UNA TRA LE PRIME CENTRALI IDROELETTRICHE REALIZZATE IN VALGAMONICA. LA CENTRALE DI CEDEGOLO, SEDE DEL MUSEO, FU COSTRUITA TRA IL

1909 E IL 1910 AD OPERA DELLA SOCIETÀ ELETTRICA BRESCIANA PER SFRUTTARE LA CADUTA DELLE ACQUE DERIVATE IN COMUNE DI MALONNO SUL VERSANTE OROGRAFICO DESTRO DEL FIUME OGLIO; PASSATA ALL'ENEL CON LA NAZIONALIZZAZIONE, È RIMASTA IN ATTIVITÀ DAL 1910 FINO AL 1962, QUANDO PER MOTIVI TECNICI È USCITA DI PRODUZIONE ED È STATA IMPIEGATA COME MAGAZZINO DI DEPOSITO A SERVIZIO DEL SISTEMA IDROELETTRICO DELLA VALLE.

NEL SETTEMBRE 2000 IL COMUNE DI CEDEGOLO HA ACQUISTATO LA CENTRALE DALLA SEI S.P.A., SOCIETÀ IMMOBILIARE E DI SERVIZI DEL GRUPPO ENEL, ALLO SCOPO DI REALIZZARVI UN MUSEO DEDICATO ALL'ENERGIA IDROELETTRICA. DI QUESTO INTERVENTO NE PARLEREMO AMPIAMENTE NEL CAPITOLO 2.4 DEDICATO AL MUSIL, CHE SI È OCCUPATO DI INCLUDERE QUESTA CENTRALE IDROELETTRICA NEL SISTEMA DEI MUSEI DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO.

2.3.2

LA VIA DEL FERRO

IL SISTEMA MUSEALE DELLA VAL TROMPIA NASCE DALL'AFFERMAZIO-

NE CHE IL TERRITORIO STESSO È IL VERO MUSEO E CHE, IN QUANTO TALE, È NECESSARIO INDIVIDUARE STRUMENTI E FORMULARE PROGETTI CAPACI DI METTERE IN EVIDENZA, DI COMPRENDERE E DI VALORIZZARE I TRATTI ESSENZIALI DEL PATRIMONIO LOCALE. LA PRIMA CARATTERISTICA È LA DIMENSIONE TERRITORIALE, E QUINDI IL FATTO DI PRENDERE IN CONSIDERAZIONE E PROMUOVERE NON SOLO SEDI MUSEALI MA ANCHE PERCORSI E ITINERARI, TRA 19 COMUNI, 5 SEDI MUSEALI, 2 ITINERARI. UNA SECONDA E DECISIVA CARATTERISTICA DEL PROGETTO È IL SUO TENDERE ALL'ORGANIZZAZIONE DI UN SISTEMA NEL QUALE I DIVERSI ASPETTI DEL PATRIMONIO LOCALE, AREA STORICO-CULTURALE E DELLA CULTURA MATERIALE, AREA STORICO-ARTISTICA E ARCHEOLOGICA, AREA NATURALISTICO-AMBIENTALE, POSSANO DIALOGARE E TROVARE UNA COMUNE VALORIZZAZIONE. TERZO ASPETTO È LA COSTITUZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO, NON SOLO RISPETTO AGLI ALTRI BENI CULTURALI, LIBRI, DOCUMENTI E CREAZIONE DI BANCHE DATI, MA ANCHE ALTRI ASPETTI DEL TERRI-

TORIO QUALI TURISMO, AGRICOLTURA, SCUOLA, ULTIMO ASPETTO IDENTIFICANTE È LA CONVINZIONE CHE LO SCOPO NON SIA SOLO DI TUTELARE COLLEZIONI E SOLLECITARE ATTEGGIAMENTI DI CONTEMPLAZIONE DELLE TESTIMONIANZE DEL PASSATO QUANTO, PIUTTOSTO, DI METTERE IN LUCE I SIGNIFICATI ATTUALI E DI FAVORIRE UNA GESTIONE ATTIVA E PARTECIPATA DEL PATRIMONIO CHE LA STORIA E L'AMBIENTE DELLA VALLE RAPPRESENTANO.

LE MINIERE DELLA VAL TROMPIA HANNO RAPPRESENTATO PER SECOLI LA FONTE DI LAVORO E DI SOSTENTAMENTO PER UNA GRAN PARTE DELLA POPOLAZIONE. L'ALTA VALLE VEDE LA PRESENZA DI NUMEROSI GIACIMENTI DI FERRO, BARITE, FLUORITE E SIDERITE. QUESTI GIACIMENTI SONO STATI COLTIVATI, CON DIVERSE MODALITÀ, GIÀ IN EPOCA ROMANA E , FORSE, PRE-ROMANA.

IL PERCORSO HA INIZIO CON LA VISITA DELLA *MINIERA S. ALOISIO TASSARA* DI COLLIO; IN SEGUITO È POSSIBILE DIRIGERSI VERSO BOVEGNO, DOVE È POSSIBILE VISITARE LA *MOSTRA PERMANENTE DELLA*

CULTURA MINERARIA, OSPITATA PRESSO LA TORRE MEDIOEVALE DEL PAESE, MEGLIO CONOSCIUTA COME *TORRE ROMANA*. SI PROCEDE POI ALLA VOLTA DI PEZZAZE DOVE SI TROVANO LA *MINIERA MARZOLI*, IL *MUSEO DELLA CIVILTÀ DELL'ALTA VAL TROMPIA E DELL'ARTE DEL FERRO* E LA *MINIERA DI SESE* A TAVERNOLE DOVE È POSSIBILE VISITARE L'ANTICO FORNO FUSORIO. SCENDEDO LA VALLE SI RAGGIUNGE IL *MUSEO ETNOGRAFICO* DI LODRINO, IL *MUSEO DELLE ARMI E DELLA TRADIZIONE ARMIERA* DI GARDONE VAL TROMPIA, IL *MUSEO I MAGLI* DI SAZZO ED IL *MUSEO IL MAGLIO AVEROLDI* DI OME.

MINIERA S. ALOISIO TASSARA DI COLLIO

LA *MINIERA S. ALOISIO* NASCE COME AGGREGAZIONE DI VICINE CONCESSIONI: VALDARDO, S. MARCO, PRATO E CAVALLARO. LA SOCIETÀ DELLA GALLERIA S. ALOISIO NUOVA INIZIÒ I LAVORI DELLA GALLERIA, NE ESISTEVA UNA VECCHIA DI CUI PERÒ NON SI HA PIÙ TRACCIA, NEL 1819; ESSA COSTITUIVA LA *GALLERIA DI RIBASSO*, CIOÈ DI SCOLO DELLE ACQUE, PER I CUNICOLI SUPERIORI, SO-

PRACCITATI. TALE OPERAZIONE DI AGGREGAZIONE AVVENNE NEL 1870. FRA IL 1885 E IL 1886 LA SOCIETÀ DEGLI ALTIFORNI FONDERIE ED ACCIAIERIE DI TERNI ACQUISÌ LA CONCESSIONE E LA MANTENNE FINO AL 1936, ANNO IN CUI VENNE CEDUTA ALLA SOCIETÀ TASSARA CHE FECE CONOSCERE ALLA MINIERA IL PERIODO DI MASSIMO SPLENDORE. TUTTO QUELLO CHE VEDIAMO OGGI VENNE REALIZZATO A PARTIRE DA QUEGLI ANNI. LA *MINIERA S. ALOISIO - TASSARA* COSTITUÌ LA PIÙ ESTESA CONCESSIONE MINERARIA DI SIDERITE DELLA VAL TROMPIA. ESSA FU L'ULTIMA MINIERA DI FERRO AD ESSERE FERMATA NEL 1985 E RAGGIUNSE UNO SVILUPPO COMPLESSIVO, ORGANIZZATO SU DIVERSI PIANI COLLEGATI TRA LORO DA FORNELLI E RIMONTE, DI ALCUNE DECINE DI CHILOMETRI.

RECENTEMENTE RISTRUTTURATA, LA *MINIERA S. ALOISIO - TASSARA* OFFRE: *MINIERA AVVENTURA* ED IL *TREKKING MINERARIO* ED INOLTRE, GRAZIE AL NUOVO ALLESTIMENTO MUSEALE COSTITUITO DA PANNELLI INFORMATIVI ED INSTALLAZIONI, SI PUÒ SEGUIRE PASSO

DOPO PASSO IL PERCORSO DEL MINERALE DALLA CERNITA FINO ALL' *ARROSTIMENTO* ED ALLA RACCOLTA NEI SILOS.

IL *PERCORSO MINIERA AVVENTURA*, INAUGURATO NEL 2003, È IL PRIMO ED UNICO PERCORSO IN EUROPA ALLESTITO IN UN LUOGO LEGATO ALL'ATTIVITÀ MINERARIA. L'ITINERARIO NASCE CON 14 PASSAGGI AEREI, POI AMPLIATI, NEL 2005, A 21. IL PERCORSO CHE L'UTENTE SEGUE SI SVOLGE ATTRAVERSO I DIVERSI LUOGHI IN CUI IL MINERALE VENIVA TRATTATO PRIMA DI ESSERE CONDOTTO AGLI ALTIFORNI. *MINIERA AVVENTURA* È SORVEGLIATA DA GUIDE ESPERTE CHE, DATE LE LORO CARATTERISTICHE ED ESPERIENZE ALPINISTICHE, CONTROLLANO ED ASSICURANO IL REGOLARE SVOLGIMENTO DEL PERCORSO E ALTRESÌ LA SICUREZZA DEI VISITATORI. NEL 2005 IL PERCORSO È STATO ARRICCHITO DA UN ALLESTIMENTO MUSEALE, CARATTERIZZATO DALLA PRESENZA DI PANNELLI INFORMATIVI, CHE SPIEGANO L'UTILIZZO DEGLI SPAZI AL TEMPO DEL FUNZIONAMENTO DELLA STRUTTURA, ANTICHE FOTOGRAFIE, CHE RIPRENDONO MOMENTI DI LA-

VORO ALLA S. ALDOISIO E VETRINE CONTENENTI CAMPIONI DI MINERALI E ATTREZZI DI LAVORO, COME ANTICHE LAMPADE A CARBURO, GLI STRUMENTI PER LA MISURAZIONE E PREDISPOSIZIONE DI TRACCIATI DI GALLERIE, VECCHI MARTELLI PERFORATORI, ESPLODITORI,

IL *TREKKING MINERARIO* PROPONE UN CIRCUITO DI CIRCA 4 KM., ATTRAVERSO CINQUE DIVERSI CAMBI DI LIVELLO, CON UN TEMPO DI PERCORRENZA PREVISTO DI CIRCA 2,5 ORE A CUI I VISITATORI POTRANNO ACCEDERE ACCOMPAGNATI DA UNA GUIDA ED OPPORTUNAMENTE EQUIPAGGIATI.

LA MOSTRA PERMANENTE DELLA CULTURA MINERARIA

A BOVEGNO, PRESSO LA TORRE MEDIOEVALE DEL PAESE, MEGLIO CONOSCIUTA COME TORRE ROMANA SI TROVA LA *MOSTRA PERMANENTE DELLA CULTURA MINERARIA* INTITOLATA *IL SUDORE E L'INGEGNO. LE MINIERE DELLA VAL TROMPIA: I LUOGHI, LE PERSONE, LE COSE*. ESSA DOCUMENTA LA VICENDA DEL LAVORO MINERARIO LOCALE ED EVOCA LE PERSONE CHE HANNO POPOLATO I LUOGHI: FOTOGRAFIE STORICHE IL-

LUSTRANDO I MOMENTI DI LAVORO NELLE MINIERE, I VOLTI E I GESTI DI UOMINI E DONNE, DA CUI SI EVINCE LA FATICA QUOTIDIANA INSIEME AL SAPERE TECNICO ACQUISITO DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE. INFINE ESPONE GLI STRUMENTI: ATTREZZI DEI MINATORI, LAMPADE AD OLIO E SUCCESSIVAMENTE A CARBURO, ED I TELEFONI CHE COLLEGAVANO LE GALLERIE CON L'ESTERNO.

LA MINIERA MARZOLI DI PEZZAZE, IL MUSEO DELLA CIVILTÀ DELL'ALTA VAL TROMPIA E DELL'ARTE DEL FERRO E LA MINIERA DI STESE

LO SCAVO DELLA MINIERA MARZOLI VENNE INIZIATO NEL 1886 MA, PURTROPPO, I LAVORI NON DIEDERO I RISULTATI SPERATI E COSÌ SI FERMARONO DOPO SOLO 488 METRI. NEL 1934 LA DITTA FRATELLI MARZOLI, AZIENDA MECCANO TESSILE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO, RIPRESE I LAVORI, ARRIVANDO ALL'ESTRAZIONE DELLA SIDERITE E SUCCESSIVAMENTE A QUELLO DELLA FLUORITE. LA MINIERA VENNE CHIUSA NEL 1972 DOPO UN PERIODO DI GESTIONE DEL CONSOR-

ZIO MINERARIO BARISOLA DI SCHI-LAPARIO. LA VISTA GUIDATA ALL'INTERNO DELLA MINIERA MARZOLI VIENE EFFETTUATA, LUNGO UNA GALLERIA RETTILINEA PER CIRCA 800 METRI, SALENDI SU DI UN TRENINO. SCESI DA QUESTO ED ACCOMPAGNATI DA ESPERTE GUIDE, SI PROSEGUE A PIEDI PER CIRCA 600 - 700 METRI, LUNGO UN PERCORSO ALLESTITO CON MANICHINI, ATTREZZI E RIPRODUZIONI SONORE E VISIVE. CARATTERISTICA PECULIARE DEL PERCORSO È LA PRESENZA DELL'ACQUA, CHE SCORRE NELLE *RIGÒLE*, CANALE A LATO DEL CAMMINAMENTO, E CHE PROVIENE DA PERDITE DEL TORRENTE MORINA CHE SCORRE IN SUPERFICIE.

IL VISITATORE PUÒ SCEGLIERE DI COMPIERE UN AFFASCINANTE VIAGGIO ALL'INTERNO DELLA MINIERA MARZOLI OPPURE DI VISITARE, IN FORMA PIÙ TRADIZIONALE, IL MUSEO DEDICATO ALLA *CIVILTÀ DELL'ALTA VAL TROMPIA E ALL'ARTE DEL FERRO*. IL PERCORSO IN SOTTERRANEO DELLA MINIERA MARZOLI E L'ALLESTIMENTO REALIZZATIVI HANNO TROVATO UN NECESSARIO COMPLETAMENTO NEL NUOVO SPA-

ZIO MUSEALE RESO DISPONIBILE DALLA RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO UN TEMPO RISERVATO A FUNZIONI DI SERVIZIO ALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA E AI DIPENDENTI DELLA MINIERA. COLLOCATO A POCA DISTANZA DELL'IMBOCCO DELLA GALLERIA E DAL BAR, LO STABILE OSPITA, AL PIANO TERRENO, GLI SPAZI DI ACCOGLIENZA DEI VISITATORI, UN AMBIENTE NEL QUALE SI INDOSSANO LA MANTELLA ED IL CASCO NECESSARI IN GALLERIA, UNA VASTA SALA PER INCONTRI E CONFERENZE. AL PRIMO PIANO SONO COLLOCATI LA BIBLIOTECA CIVICA E I LABORATORI DIDATTICI, ATTREZZATI PER LE ATTIVITÀ CHE, IN MODO DIFFERENZIATO, SI PROPONGONO AI VISITATORI PIÙ GIOVANI.

LA MINIERA DI STESE, COSTITUITA DA BANCHI DI SIDERITE, FLUORITE E BARITE, SI SVILUPPA TRA I 544 E GLI 800 METRI S.L.M., SU DIECI LIVELLI. LE STRUTTURE ESTERNE SONO UBICATE IN UN VALLONE TRA LE VALLI DI AVANO E COLOGNE, IN LOCALITÀ PEZZAZOLE. NEL DICEMBRE 1999, IN OCCASIONE DELLA FESTA DI SANTA BARBARA, PROTETTRICE DEI MINATORI, SONO STATI INAUGURATI UNA GALLERIA ED UN ALLESTI-

MENTO TEMPORANEO. ESSI PERMETTONO AI VISITATORI, ACCOMPAGNATI DA GUIDE LOCALI, DI COMPRENDERE LE PRINCIPALI FASI DI LAVORAZIONE, COME L'ABBATTIMENTO A MANO CON PALA MECCANICA, IL CARICAMENTO DEL MINERALE SUL CARRELLO TRAMITE TRAMOGGIA E LA PREPARAZIONE DELLA VOLATA.

MUSEO IL FORNO DI TAVERNOLE

IL FORNO FUSORIO DI TAVERNOLE È UN ANTICO EDIFICIO NEL QUALE LA SIDERITE, MINERALE DI FERRO PROVENIENTE DALLE MINIERE DELL'ALTA VALLE, SI TRASFORMAVA IN GHISA, E SUCCESSIVAMENTE IN FERRO. QUESTO IMPIANTO INDUSTRIALE, DOCUMENTATO DAL 1426, È UN ESEMPIO DI *FORNO ALLA BRESSANA*, COM'ERA DETTO L'IMPIANTO DI FUSIONE CHE I MAESTRI FONDITORI DELLE VALLI BRESCIANE E BERGAMASCHE SAPEVANO COSTRUIRE E FAR FUNZIONARE SECONDO UN PROCEDIMENTO PIÙ VANTAGGIOSO DI QUELLO SEGUITO SIN DALL'ANTICHITÀ, ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI BASSI FUOCHI. L'ALTOFORNO DI TAVERNOLE RAGGIUNGE IL MOMENTO DI MAGGIOR



ATTIVITÀ NELLA SECONDA METÀ DELL'800, QUANDO VIENE ACQUISTATO DA FRANCESCO GLISENTI, GIÀ PROPRIETARIO DELLA MINIERA ALFREDO DI BOVEGNO. SPENTO AGLI INIZI DEL '900 ED UTILIZZATO PER ALCUNI DECENNI COME SEGHERIA, IL FORNO FUSORIO VIENE ABBANDONATO FINO ALLA FINE DEGLI ANNI '90 QUANDO, GRAZIE AD UN INTERVENTO DI RECUPERO INTEGRALE E DI VALORIZZAZIONE DELLA STRUTTURA EDILIZIA, VIENE ADIBITO A MUSEO, INAUGURATO POI NEL 2002. L'ALLESTIMENTO MUSEALE NON PROPONE UN *MUSEO COLLEZIONE*, QUANTO PIUTTOSTO UN *MUSEO-RACCONTO*: IL PERCORSO INIZIA DAI CARBONILI, NEI QUALI SI CONSERVAVA IL CARBONE DI LEGNA, PER PROSEGUIRE POI NELL'EDIFICIO ATTRAVERSO I PRINCIPALI SPAZI DI LAVORO E GLI AMBIENTI DI VITA DEI LAVORANTI, SCANDITI DALLA MAESTOSA PRESENZA DEL *CANEGCHIO*, LA TORRE IN CUI AVVENIVA LA FUSIONE VERA E PROPRIA.

IL MUSEO ETNOGRAFICO DI LODRINO

NATO DA UN'INIZIATIVA DEI PRIMI

ANNI '80 DA PARTE DI UN GRUPPO DI LODRINESI, AL FINE DI SALVAGUARDARE REPERTI DELLA CULTURA CONTADINA ED ARTIGIANALE DEL PASSATO, IL *MUSEO ETNOGRAFICO* DI LODRINO ORGANIZZÒ UNA PRIMA MOSTRA TEMPORANEA GIÀ NEL 1986.

STORICAMENTE SIGNIFICATIVE NELL'ECONOMIA LOCALE, LE ATTIVITÀ AGRICOLE HANNO CONNOTATO LA CULTURA DELLA POPOLAZIONE TRIUMPLINA ED IN PARTICOLARE LA FIGURA DELL'OPERAIO-CONTADINO, PROTAGONISTA DELLO SVILUPPO DELLA VALLE. ORMAI MARGINALIZZATE, ESSE HANNO LASCIATO UN PATRIMONIO DI TESTIMONIANZE CHE ALCUNE INIZIATIVE, COME QUELLA DEL MUSEO DI LODRINO, CERCANO DI CONSERVARE.

LA COLLEZIONE ATTUALMENTE RACCOGLIE OLTRE UN MIGLIAIO DI OGGETTI, DONATI DALLA POPOLAZIONE, QUALI IMPORTANTI TESTIMONIANZE DELLA CULTURA CONTADINA, PASTORALE E MINERARIA CHE HA SEGNATO L'IDENTITÀ DELLA VALLE. TALE RACCOLTA È CARATTERIZZATA DA UN'AMPIA VARIETÀ DI TEMATICHE CHE MOSTRANO I DIVERSI ASPETTI DELLA VITA IN EPOCA RURALE: VENGONO

COSÌ RAPPRESENTATI, DIVISI IN SEZIONI, GLI ASPETTI DELLA VITA CONTADINA TRA CUI LA RACCOLTA DEI FRUTTI E DEL FOGLIAME, LA CACCIA, IL TAGLIO DEL BOSCO, L'ESBOSCO, IL TRASPORTO DEL LEGNAME, LA FIENAGIONE E LA PRODUZIONE DI ATTREZZI DI LAVORO. SONO STATE INOLTRE ALLESTITE DUE SEZIONI DEDICATE RISPETTIVAMENTE ALLA FUCINA DEL FABBRIO ED ALLA FALEGNAMERIA. INFINE, TROVANO SPAZIO ANCHE DUE SEZIONI SPECIALISTICHE CON UNO STRUMENTARIO MEDICO OTTOCENTESCO ED UNA RACCOLTA DI OGGETTI TIPICI DELLA LAVORAZIONE DEL FORMAGGIO.

NEL 1995 L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE RESE DISPONIBILI, DA ADIBIRE A SEDE MUSEALE, I LOCALI DELLA VECCHIA SCUOLA ELEMENTARE DELLA FRAZIONE INVICO, E NEL 1997, CON L'AIUTO DI NUOVI COLLABORATORI, SI INAUGURÒ L'ESPOSIZIONE PERMANENTE. L'INTENTO DEI FONDATORI DEL MUSEO NON È STATO SOLO QUELLO DI ESPORRE UNA COLLEZIONE DI OGGETTI, MA RIDARE IDENTITÀ ALLA COMUNITÀ DEL PAESE CREANDO UN *PONTE TRA PRESENTE E PASSATO*.

NELLA PRIMAVERA DEL 2005 IL MUSEO È STATO RIALLESTITO, IN SEGUITO AD UN ADEGUAMENTO STRUTTURALE, FACENDO UNA SELEZIONE DEGLI OGGETTI DA ESPORRE ED ORGANIZZANDO IL PERCORSO CON I PANNELLI ILLUSTRATIVI DELLA *STRADA DEL BOSCO*.

IL MUSEO DELLE ARMI E DELLA TRADIZIONE ARMIERA DI GARDONE VAL TROMPIA

INAUGURATO IL 29 SETTEMBRE 2007, IL NUOVO *MUSEO DELLE ARMI E DELLA TRADIZIONE ARMIERA* DI GARDONE VAL TROMPIA TROVA UBICAZIONE PRESSO LA VILLA MUTTI-BERNARDELLI, CHE OGGI SI PONE COME CENTRO CULTURALE DELLA CITTÀ STESSA, OSPITANDO AL SUO INTERNO, OLTRE AL MUSEO, LA BIBLIOTECA COMUNALE, L'INFORMAGIOVANI, L'ARCHIVIO STORICO DELLA CACCIA ED UNA SALA CONFERENZE.

IL MUSEO NASCE NON SOLTANTO COME PREGEVOLE ESPOSIZIONE DELLA PRODUZIONE ARMIERA LOCALE, NAZIONALE ED INTERNAZIONALE MA ANCHE COME NUOVA ISTITUZIONE CULTURALE CHE CONTESTUALIZZA IL SETTORE ARMIERO

NELLA VITA DI UNA COMUNITÀ: ATTRAVERSO LA RICOSTRUZIONE DELLA STORIA DELLE ANTICHE FAMIGLIE DI ARMAIOLI GARDONESI, DELLA NASCITA E DELL'EVOLVERSI DELLE PROCEDURE TECNOLOGICHE, DELL'AMBIENTE PRODUTTIVO E DELLE FORME DI RELAZIONE SOCIALE, ECONOMICA E CULTURALE AD ESSO COLLEGATE, È POSSIBILE COGLIERE UN SIGNIFICATIVO SPAGGATO DELLA RICCA STORIA GARDONESE. IL PERCORSO MUSEALE SI SNODA SU DUE LIVELLI. LA PRIMA PARTE È DEDICATA ALL'EVOLUZIONE STORICA DELLE ARMI, RAPPRESENTATA MEDIANTE SIGNIFICATIVI ESEMPLARI DELLE PIÙ IMPORTANTI TIPOLOGIE DI MANUFATTI. UNA RASSEGNA CHE, SENZA DIMENTICARE ESEMPLI DI ARMI BIANCHE ED ARMATURE, SI CONCENTRA SULLE ARMI DA FUOCO, A PARTIRE DAL '500: IL PERCORSO ILLUSTRATO E TESTIMONIA, IN UN RICCO EXCURSUS DI ESEMPLARI, LE ARMI DA DIFESA, DA CACCIA, D'IMPIEGO MILITARE ED IL LORO FUNZIONAMENTO. UNA PARTICOLARE ATTENZIONE È RISERVATA AI PROTOTIPI ED AI MODELLI CHE HANNO COSTITUITO MOMENTI DI PROFONDE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE. IL SECONDO LIVELLO CONTIENE UNA SI-

GNIFICATIVA SEZIONE DIDATTICA CHE, CON L'AUSILIO DI MODELLI E FILMATI, RENDE ACCESSIBILE LA STORIA DEI PROCESSI TECNOLOGICI INERENTI LA LAVORAZIONE DELLE ARMI, LA RISCOPERTA DI ANTICHE TECNICHE E DIMENTICATI PROCESSI DI LAVORO, AFFINATI DA ESPERIENZE SECOLARI. IL LABORATORIO DIDATTICO E LA *FUCINA DELL'ARMAIOLLO*, ALLESTITI IN MODO DA RICORDARE GLI ARREDI DI UN'OFFICINA, SONO COLLOCATI NELL'AMPIO SOTTOTETTO.

IL MUSEO I MAGLI DI SAREZZO

I MAGLI DI SAREZZO NASCE ALL'INTERNO DI UNA VECCHIA FUCINA, NELLA QUALE LE *BILETTE*, PEZZI DI FERRO SEMILAVORATI, VENIVANO FORGIATE E TRASFORMATE IN OGGETTI LEGATI AL LAVORO. TALE STRUTTURA, LA CUI ATTIVITÀ È DOCUMENTATA A PARTIRE DAL XV SECOLO, VIDE AVVICENDARSI NELLA PROPRIETÀ DIVERSI ARTIGIANI ED IMPRENDITORI-MERCANTI. UNA FAMIGLIA ARTIGIANA LOCALE, I SANZOGNI, CONDUSSE LA FUCINA A PARTIRE DAL 1879 SPECIALIZZANDOLA NELLA PRODUZIONE DI ATTREZZI AGRICOLI E PARTI DI ARA-

TRO, ALLARGANDO LA CLIENTELA A DIVERSE REGIONI ITALIANE E RICEVENDO PER I SUOI PRODOTTI PRESTIGIOSI RICONOSCIMENTI INTERNAZIONALI.

IL CORREDO DELLA *SALA DEI MAGLI*, DOVE SI SVOLGEVA IL LAVORO DELLA FUCINA, È COSTITUITO DA DIVERSI ELEMENTI E MACCHINARI: I MAGLI, GROSSI MARTELLI CON UNA TESTA, UN FERMO E UN LUNGO MANICO IN LEGNO, SOTTO AI QUALI I PEZZI DI FERRO VENIVANO BATTUTI E SBOZZATI; LE FORGE DOVE IL FERRO VENIVA PORTATO ALLA TEMPERATURA DI INCANDESCENZA INTORNO AI 1000°, PER ESSERE PIÙ FACILMENTE LAVORATO; L'INCUDINE PER RIFINIRE I PEZZI LAVORATI AL MAGLIO; IL BILANCIERE PER LA PIEGATURA DEI VERSOI E DEI MANIGI DEI COLTRI; LE RUOTE IDRAULICHE COLLEGATE AD ALBERI CHE TRASMETTONO IL MOVIMENTO NON SOLO AI MAGLI MA ANCHE ALLE MOLE, ALLA GESOIA ED AL TRAPANNO, DOVE AVVENIVANO LE FASI FINALI DI LAVORAZIONE; LA VASCA DELL'ACQUA UN TEMPO UTILIZZATA PER TEMPRARE IL FERRO INCANDESCENTE, RAFFREDDARE GLI ATTREZZI E PER RACCOGLIERE L'AC-

QUA NECESSARIA ALLA MOLATURA. OGNI MAGLIO RICHIEDEVA LA PRESENZA DI TRE LAVORANTI: IL PRIMO FORGIAVA IL PEZZO, IL SECONDO LO ARROVENTAVA E LO PORTAVA AL MAGLIO, IL TERZO REGOLAVA, IN BASE AI CENNI DEL FORGIATORE, LA VELOCITÀ DEI COLPI DOSANDO LE QUANTITÀ D'ACQUA CHE CADEVANO SULLA RUOTA IDRAULICA. NEL SECONDO DOPOGUERRA, LA MATERIA PRIMA NON VENIVA PIÙ FORNITA, COME IN PRECEDENZA, DALLE MINIERE DELLA VAL TROMPIA, PASSATE ALL'ESTRAZIONE DI UN MINERALE NON FERROSO, QUALE LA FLUORITE, ED ENTRATE A FAR PARTE DEL CIRCUITO DELLE GRANDI ACCIAIERIE. SI RICORREVA, INVECE, A CERCHIONI DI RUOTE FERROVIARIE E A PEZZI DI BINARI CHE VENIVANO TRASFORMATI IN COLTRI, VOMERI, VERSOI. GLI ARTIGIANI SANZOGNI SONO STATI GLI ULTIMI PROPRIETARI DELLA FUCINA FINO AL 1984, ANNO IN CUI L'ATTIVITÀ LAVORATIVA È DEFINITIVAMENTE CESSATA.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAREZZO, NEL 1995, DECIDE L'ACQUISTO DELL'EDIFICIO, PROMUOVENDO L'INVENTARIAZIONE DI ATTREZZI E MACCHINARI E AVVIANDO IL RE-

STAURO CONSERVATIVO CONCLUSOSI NEL 2001. CIÒ È STATO POSSIBILE GRAZIE ALLA MEMORIA DELL'EX PROPRIETARIO, ROBERTO SANZOGNI, E DI ALCUNI DEI NUMEROSI LAVORANTI CHE SONO PASSATI IN QUESTA FUCINA, QUALI GIOVANNI MONDINI, ANDREA MANDORA, GIUSEPPE ROBONI: ESSI HANNO CONTRIBUITO ALLA FORMULAZIONE DEL PROGETTO DI ALLESTIMENTO METTENDO A DISPOSIZIONE LA LORO ESPERIENZA E RACCONTANDO CON PAZIENZA COME SI SVOLGEVANO LE DIVERSE FASI DELLA LAVORAZIONE.

IL MUSEO IL MAGLIO AVEROLDI DI OME

IL MAGLIO AVEROLDI DI OME FA PARTE DI UN COMPLESSO DI RILEVANTE VALORE STORICO COMPOSTO DA UN FABBRICATO A DUE PIANI, DOTATO DI FUCINA PER LA LAVORAZIONE DEL FERRO, DA UN LOCALE DI DEPOSITO, DA UN IMPIANTO PER L'APPORTO IDRAULICO E DA UN AMPIO PORTICATO ANTISTANTE ADIBITO AD USO COMUNE. LA STORIA DI QUESTA PICCOLA FUCINA, CONOSCIUTA NELLA ZONA ANCHE CON IL CURIOSO NOME DI *ANTRO DI*

VULCANO E SITUATA IN LOCALITÀ GROTTA DI CEREZZATA, ED È STRETTAMENTE COLLEGATA A QUELLA DEL VICINO MULINO, DI CUI OGGI RIMANE SOLO UNA RUOTA DEL GRUPPO MACINANTE. LA ZONA DOVE OGGI POSSIAMO AMMIRARE IL MAGLIO ERA, INFATTI, TERRA DI MULINI ATTIVI, FINO ALLA METÀ DEL SECOLO XX, LUNGO IL PERCORSO DELLA ROGGIA MOLINARIA, CANALE PER LA CONDOTTA FORZATA DELL'ACQUA, ED AZIONATI DALLA FORZA DEI TORRENTI DELLA VALLE DEL NAS. QUESTI MULINI, CARATTERIZZATI DA GRANDI VASCHE DI ACCUMULO E DA UNA RUOTA CON PALE A CASSETTA ED INGRANAGGI, AVEVANO IN GENERE UNA DOPPIA FUNZIONE: MUOVEVANO LE MACINE PER IL GRANO, ED AZIONAVANO I MAGLI CHE BATTEVANO IL FERRO. TRA I PIÙ ANTICHI SI COLLOCA PROPRIO IL *MULINO/MAGLIO DELLA GROTTA*, CHE PRESENTA UNA STORIA CARATTERIZZATA DA SECOLI DI COSTANTE ATTIVITÀ. I PRIMI DOCUMENTI STORICI RIGUARDANTI IL MAGLIO RISALGONO AL 1155, ANNO IN CUI FU ACQUISTATO DAL MONASTERO CLUNIACENSE DI RODENGO CHE NE FU

PROPRIETARIO SINO AL QUATTROCENTO. E', INFATTI, DAL QUATTROCENTO IN POI CHE LE TRACCE DOCUMENTARIE DIVENGONO SEMPRE PIÙ FREQUENTI. DURANTE IL SECOLO XIX PASSA IN VARIE MANI E PROSEGUE LA SUA DUPLICE ATTIVITÀ: NEL 1819 È *OFFICINA DI MAGLIO* E NEL CATASTO DEL 1851 È DESCRITTO COME *MAGLIO DA FORNO AD ACQUA CON ABITAZIONE; MOLINO DA GRANO E MACINA DI OLIO AD ACQUA CON ABITAZIONE E 19 ORTI*. NEL *DIARIO GUIDA DI BRESCIA E SUA PROVINCIA*, DATATO AL 1895, ANDREA AVEROLDI RISULTA TITOLARE DI UN MAGLIO E *FABBRICATORE DI ATTREZZI AGRICOLI*. SUCCESSIVAMENTE, IN BASE AL CENSIMENTO DEL 1911, RISULTA ATTIVO, SEMPRE PER LA PRODUZIONE DI ATTREZZI AGRICOLI, IL MAGLIO DI PIETRO AVEROLDI, DALLA CUI DISCENDENZA PROVIENE ANCHE ANDREA AVEROLDI DETTO *MAER* CHE FU L'ULTIMO A LAVORARE IL FERRO SECONDO LE TECNICHE TRADIZIONALI, SINO AL 1984, ANNO DI CHIUSURA DELLA FUCINA. LA FUCINA, DALLA FORMA QUASI RETTANGOLARE E DALLA CARATTERISTICA ENTRATA POSTA A UN LIVELLO INFERIORE RISPETTO ALLA STRADA, O-

SPITA IL MAGLIO, CHE COSTITUISCE IL VERO FULGRO DELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, L'INCUDINE, SULLA QUALE SI LAVORA IL FERRO, LA VASCA DELL'ACQUA UTILIZZATA PER RAFFORZARE IL FERRO INCANDESCENTE, GLI ATTREZZI DI LAVORO, TUTTI COLLOCATI NEL LORO POSTO ORIGINARIO DISPOSTI SULLE PARETI, LA RUOTE IDRAULICA CHE AZIONA TUTT'OGGI IL MAGLIO, IL GRUPPO DELLE MOLE AZIONATO DA UNA CURIOSA RUOTA DENTATA IN LEGNO, I FORNI DA RISCALDO, LA TROMBA IDROEOLICA LAPIDEA: ACCORGIMENTO DI INVENZIONE SETTECENTESCA, PRODUCE, CON LA CADUTA D'ACQUA, UN FLUSSO D'ARIA CHE VIENE INCANALATO E TRASMESSO AI FUOCHI. LA LAVORAZIONE AL MAGLIO TRASFORMAVA LE ROTAIE, TAGLIATE IN PICCOLI PEZZI, IN OGGETTI AGRICOLI, COME BADILI E VANGHE. LA PRODUZIONE RIMASE SEMPRE FUNZIONALE ALL'ECONOMIA AGRICOLA E CONTADINA DEL LUOGO, NON ASSUMENDO MAI UNA SPECIALIZZAZIONE PARTICOLARE E MANTENENDO UN REGIME CONGRUENTE CON LE ESIGENZE LOCALI: A SECONDA DELLE RICHIESTE DEI CLIENTI ANDREA AVEROLDI

DI, ASSISTITO DALLA MOGLIE ALDINA BARBI, FORGIAVA CHIODI E CERCHIONI PER LE BOTTI DEL VINO, MANNAIE E COLMATORI PER LA COLTIVAZIONE DEI CAMPI.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI OME OTTENNE NEL 1994 IL VINCULO MINISTERIALE SULL'OFFICINA E GLI STRUMENTI: IL MAGLIO FU RICONOSCIUTO COME UNICA ED IMPORTANTE TESTIMONIANZA DELL'ARTE DEI BRUZAFÉR, PARTICOLARE TECNICA, UN TEMPO ASSAI DIFFUSA IN FRANCIACORTA, DI LAVORAZIONE DEL FERRO ROVENTE FINALIZZATA ALLA CREAZIONE DI ATTREZZI, ELEMENTI DI ARREDO, SCULTURE. NEL 1997, LO STESSO COMUNE ACQUISÌ L'EDIFICIO, AVVIANDO UN RESTAURO DI TIPO CONSERVATIVO-FUNZIONALE E PROMUOVENDO IL RECUPERO DI TUTTE LE ATTREZZATURE. NELLO SVOLGIMENTO DEI LAVORI DI RESTAURO, CONDOTTI UTILIZZANDO IL PIÙ POSSIBILE TECNICHE TRADIZIONALI NEL RISPETTO DELLA ECCEZIONALITÀ DEL LUOGO, SI RIVELÒ PREZIOSA LA COLLABORAZIONE DEI MAESTRI FORGIATORI DI BIENNO: UN ATTENTO INTERVENTO VENNE RISERVATO PROPRIO ALLE VARIE COMPONENTI DEL MA-

GLIO, PER OVVIARE AL DEGRADO CHE NE AVEVA INVESTITO, SOPRATTUTTO, LE PARTI LIGNEE. IL MUSEO *IL MAGLIO AVEROLDI* DI OME VIENE UFFICIALMENTE INAUGURATO NEL 2001.

2.3.3

LA VIA DELLE CARTIERE

TOSCOLANO TRAE LE SUE RADICI STORICHE NELLA *VALLE DELLE CARTIERE*, POLO CARTARIO UBICATO SULLA SPONDA BRESCIANA DEL LAGO DI GARDA, DI NOTEVOLE FAMA E TRADIZIONE PRODUTTIVA AVVIATA GIÀ NEL QUATTROCENTO. LA SUA POSIZIONE AGEVOLATA SULLE RIVE DEL FIUME TOSCOLANO L'HA RESA UN LUOGO ADATTO ALLA COSTRUZIONE DI NUMEROSE CARTIERE MA, CON L'AVVENTO DELLE NUOVE TECNOLOGIE E DELL'ENERGIA ELETTRICA, HA SOSTITUITO L'ACQUA COME FORZA MOTRICE E DA CIÒ È DERIVATO UN GRADUALE SPOPOLAMENTO DELLA VALLE CON UN CONSEGUENTE TRASFERIMENTO DELLA PRODUZIONE CARTARIA SULLE RIVE DEL LAGO, DOVE I COLLEGAMENTI ERANO PIÙ COMODI ED AGEVOLI. LA STRATEGICA POSIZIONE GEOGRAFICA ED IL FIORENTE PORTO SONO STATI UN

PUNTO DI FORZA NELLA STORIA DELLA VALLE DELLE CARTIERE DI TOSCOLANO MADERNO E, GRAZIE ANCHE AGLI INCENTIVI GARANTITI DALLA REPUBBLICA DI VENEZIA, È STATO POSSIBILE DARE UN FORTE SLANCIO ALLO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CARTARIA.

LE PRIME FABBRICHE CONSISTEVANO IN UN EDIFICIO SIMILE AD UNA SEMPLICE CASA CON RUOTA CHE MUOVEVA DIECI O DODICI PISTONI, UN TINELLO, UN TORCHIO, UNA CALDAIA, UN SOLAIO E NIENTE ALTRO PIÙ. IN SEGUITO UNA RUOTA ARRIVÒ A MUOVERE FINO A VENTI PISTONI DIVISI IN CINQUE FILE DI PESTELLI, SPECIE DI MORTAI RICAVATI IN UN TRONCO DI LEGNO DURO, E LE CARTIERE PIÙ IMPORTANTI DEL XVI SECOLO EBBERO QUATTRO RUOTE E OGNI TIPO PRODUCEVA 40 KG DI CARTA AL GIORNO. A QUEL TEMPO GLI STRACCI VENIVANO MACERATI FACENDOLI FERMENTARE ARTIFICIALMENTE, POI DELLE RUOTE MOSSE DA ANIMALI MACINAVANO IL TUTTO; IN SEGUITO SI UTILIZZÒ LA FORZA MOTRICE DELL'ACQUA. LE CARTIERE RIMASERO INTATTE, SENZA RILEVANTI MODIFICAZIONI, FINO ALLA FINE DEL SECOLO

XVIII, QUANDO SI APPLICARONO I CILINDRI OLANDESI IN GRADO DI AUMENTARE NOTEVOLMENTE LA PRODUZIONE. CON L'UTILIZZO DI PRODOTTI CHIMICI SI ARRIVÒ POI AD UNA MIGLIORE DEPURAZIONE E SBIANCAMENTO DELLE MATERIE PRIME. L'ULTIMA EVOLUZIONE FU L'ADOZIONE DELLA MACCHINA *SENZA FINE O CONTINUA*.

ALL'INTERNO DI UNA CARTIERA IL LAVORO ERA ORGANIZZATO SECONDO LE DIVERSE MANSIONI DEI LAVORATORI, E GLI OPERAI PIÙ QUALIFICATI ERANO CHIAMATI *CÀRTER*; SI TRATTA DI PERSONALE MOLTO ABILE NEL FABBRICARE LA CARTA A MANO E RICEVEVA SALARI MOLTO ALTI. IL LORO TURNO DI LAVORO INIZIAVA GENERALMENTE ALLE DUE DEL MATTINO PER FINIRE POI ALLE DODICI; PER I LAVORATORI NOTTURNI POI ERA PREVISTO UN INCREMENTO DELLO STIPENDIO CON DENARO O BENI IN NATURA. PER LE DONNE, INVECE, NELLA STAGIONE INVERNALE IL LAVORO INIZIAVA ALLE 8 PER TERMINARE ALLE 16, CON UN'ORA DI SOSTA PER IL PRANZO, MENTRE D'ESTATE IL TURNO ERA DALLE 7 ALLE 18 CON DUE ORE DI PAUSA.

A PARTIRE DALL'INIZIO DEL XX SECOLO SI ASSISTE TUTTAVIA AL PROGRESSIVO ABBANDONO DELLA VALLE. GRAZIE ALLO SFRUTTAMENTO DELL'ENERGIA ELETTRICA, LA PRODUZIONE CARTARIA SI SPOSTA IN UN NUOVO STABILIMENTO SULLA RIVA DEL LAGO DAGLI ANNI TRENTA. LA CONSEGUENZA FU LA RIDUZIONE DA PARTE DELLE VARIE CARTIERE DELLE LORO ATTIVITÀ SINO A CESSARLA DEFINITIVAMENTE TRE DECENNI PIÙ TARDI. LO SMANTELLAMENTO DI ALCUNI EDIFICI, IL RAPIDO DEGRADO CHE COLPISCE LE STRUTTURE CHE SI ERANO CONSERVATE, LA DRASTICA RIDUZIONE DELLA FREQUENTAZIONE DELLA VALLE FANNO SÌ CHE IN POCCHI ANNI LA VEGETAZIONE TORNÌ AD OCCUPARE GLI SPAZI DELL'INDUSTRIA E LE CARTIERE ASSUMANO IN MOLTI CASI L'ASPETTO DI ROVINE IMMERSE NEL VERDE. ALL'INTERNO DELLA VALLE DI TOSCOLANO SI TROVANO QUINDI SEI LOCALITÀ IN CUI È POSSIBILE RITROVARE I RESTI ARCHEOLOGICI DELLE CARTIERE.

A *MAINA INFERIORE* SI TROVA L'ULTIMA FABBRICA DELLA VALLE A CESSARE L'ATTIVITÀ, OSSIA NEL 1962: SI TROVA QUI L'UNICA CIMINIERA

CHE ANCORA SVETTA TRA I CIPRESSI DELLA VALLE. LA PARTE VERSO IL TORRENTE HA ORIGINI ANTICHE: IL MAESTOSO COMPLESSO, COSÌ COME SI PRESENTA OGGI, VENNE EDIFICATO NEL 1876; IL PONTE IN PIETRA CHE COLLEGA LA STRADA DI FONDOVALLE CON LO STABILIMENTO FU COSTRUITO NEL 1874. DAL 2007 L'INTERO INSEDIAMENTO È STATO RISTRUTTURATO DAL COMUNE DI TOSCOLANO MADERNO ED È DIVENTATO IL *MUSEO DELLA VALLE*, UN *CENTRO DI STUDIO E PROMOZIONE DELLA FILIERA CARTA-STAMPA*.

PRESSO *MAINA DI MEZZO* I RESTI DELLA CARTIERA SONO STATI RIPORTATI ALLA LUCE IN SEGUITO AD UNA CAMPAGNA DI SCAVI CONDOTTA NEL 2006 DALLA FACOLTÀ D'ARCHEOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA. DELL'ANTICO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO RIMANGONO TRACCE SIGNIFICATIVE: LE VASCHE IN PIETRA PER LA MACERAZIONE DEGLI STRACCI; LE CANALETTE PER IL TRASPORTO DELL'ACQUA; AMBIENTI CON VOLTI IN PIETRA; RESTI DELLA SERIOLA CHE MUOVEVA IL MULINO. GLI SCAVI HANNO PERMESSO DI INDIVIDUARE TRACCE DI

STRUTTURE DI STAMPO SEI-SETTECENTESCO.

A *MAINA SUPERIORE* SI TROVA IL PIÙ GRANDE COMPLESSO PRODUTTIVO DELLA VALLE. LO STUDIO DEI RUDERI HA EVIDENZIATO LA PRESENZA DI UN NUCLEO PIÙ ANTICO, RISALENTE AL XV-XVI SECOLO, DI UN AMPLIAMENTO DI EPOCA SEI-SETTECENTESCA E DI UNA TERZA FASE DI UTILIZZO OTTOCENTESCA. FURONO I MAFFIZZOLI, NEL 1870, AD AMPLIARE L'INSEDIAMENTO DI MAINA SUPERIORE. IN QUESTO STABILIMENTO FU INSTALLATA NEL 1875 LA PRIMA *MACCHINA CONTINUA* DELLA VALLE. LA FABBRICA È RIMASTA IN USO FINO AI PRIMISSIMI ANNI DEL NOVECENTO. L'IMPIANTO CON LE *PILE* PER LA BATTITURA DEGLI STRACCI È BEN CONSERVATO: MANCANO NATURALMENTE LE PARTI IN LEGNO.

IN LOCALITÀ DI *VAGO*, OLTRE AD UNA CARTIERA CON ANNESSA ABITAZIONE, VI ERA IL DEPOSITO DEL SALE E DEL CLORO, NECESSARI PER IMBIANCARE GLI STRACCI CHE SERVIVANO PER LA FABBRICAZIONE D E L L A C A R T A . DA QUI PRENDE IL VIA LA STRADA MILITARE CHE AVREBBE DOVUTO

CONDURRE IN VALVESTINO, LA CUI COSTRUZIONE VENNE SOSPESA CON LA FINE DELLA GRANDE GUERRA NEL 1918. LA MULATTIERA GIUNGE FIN SOPRA LA LOCALITÀ COVOLI ED È STATA RECENTEMENTE RECUPERATA DAL COMUNE, INSIEME AGLI ALTRI SENTIERI DI ACCESSO ALLA VALLE DEI BORGHİ CIRCOSTANTI.

IN LOCALITÀ *CANETO* SORGEVA UN IMPORTANTE INSEDIAMENTO PRODUTTIVO, COME TESTIMONIA IL FATTO CHE QUI VENNE COLLOCATA NEL 1877, DUE ANNI DOPO RISPETTO A MAINA SUPERIORE, UNA *MACCHINA CONTINUA*. DEL VECCHIO COMPLESSO OGGI NON RESTANO CHE POCHI RUDERI.

L'INSEDIAMENTO PRESSO LA FRAZIONE DI *GATTO*, UNO DEI PIÙ ANTICHI, IN PARTE RISALENTE AL CINQUECENTO, È STATO RIPORTATO ALLA LUCE GRAZIE AD UNA CAMPAGNA DI SCAVI CONDOTTA NEL 2004. NEL SITO ARCHEOLOGICO ANCORA SI NOTANO LE TESTIMONIANZE DELLE ANTICHE STRUTTURE PRODUTTIVE: PIETRE LAVORATE, I SEGNI CIRCOLARI LASCIATI DALLE RUOTE SULLE PARETI, LA VECCHIA SERIOLA, LE CANALETTE PER IL TRASPORTO DELL'ACQUA. OLTRE ALLE STRUTTURE DEGLI EDIFICI,

GLI ARCHEOLOGI HANNO RINVENUTO NEL SITO UNA MONETA E VARIE CIOTOLE RISALENTI AL SEICENTO.

I PRESUPPOSTI PER IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE DELLA VALLE DELLE CARTIERE

LA *VALLE DELLE CARTIERE* DI TOSCOLANO MADERNO, SEDE DI UNA TRADIZIONE PRODUTTIVA DOCUMENTATA GIÀ ALLA FINE DEL XIV SECOLO, È UN SITO DI *ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE* DI NOTEVOLE INTERESSE. DAL 2002 AL 2006 L'UNIVERSITÀ DI PADOVA, HA CONDOTTO ANNUALMENTE CAMPAGNE DI SCAVO ATTE A RIPORTARE IN LUCE I RESTI DI

ALCUNI EDIFICI DA CARTA SITUATI NELLE LOCALITÀ DI GATTO, MAINA SUPERIORE E MAINA DI MEZZO. LE RICERCHE SI SONO SVOLTE NELL'AMBITO DI UN *PROGETTO ETNO-ARCHEOLOGICO* FINALIZZATO AL RECUPERO E ALLA VALORIZZAZIONE DELLA *VALLE DELLE CARTIERE*, PROMOSSO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TOSCOLANO MADERNO E DALL'ASSOCIAZIONE STORICO ARCHEOLOGICA DELLA RIVIERA, A.S.A.R., SOTTO LA DIREZIONE SCIENTIFICA DEL PROF. GIAN PIE-

TRO BROGIOLO, ORDINARIO DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE PRESSO L'UNIVERSITÀ DI PADOVA, IL COORDINAMENTO DELLA DR.SSA LISA CERVINI, DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA, E CON LA SUPERVISIONE DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI DI BRESCIA, MANTOVA E CREMONA. SONO VENUTI COSÌ ALLA LUCE I RESTI DI TRE CARTIERE, INIZIALMENTE COPERTI DA UNA FITTA VEGETAZIONE E DA CUMULI DI MACERIE, CHE PRESENTANO CARATTERISTICHE COMUNI, E FASI COSTRUTTIVE E PRODUTTIVE DAL XV AL XX SECOLO. NOTEVOLE IL RITROVAMENTO DI INTERE SERIE DI VASCHE IN PIETRA PER LA BATTITURA DEGLI STRACCI TRAMITE MAGLI E DI ALTRE STRUTTURE LEGATE AL CICLO ARTIGIANALE DI LAVORAZIONE DELLA CARTA. PER IL 2010 È STATO PREVISTO IL RECUPERO DEI TRE SITI, CON LA MESSA IN SICUREZZA DELLE STRUTTURE MURARIE E LA CREAZIONE DI PERCORSI DIDATTICI DI VISITA.

LA CARTIERA DI MAINA INFERIORE ED IL PROGETTO DI RECUPERO FUNZIONALE
LA LOCALITÀ MAINA COSTITUISCE

IL TRATTO CENTRALE DELLA *VALLE DELLE CARTIERE*. AL SUO NOME, CHE PARE DERIVARE DA UNA CONTRAZIONE DEL NOME *MÀCINA* O *MÀTINA*, È TRADIZIONALMENTE ACCOSTATO IL DETERMINATIVO DI INFERIORE, DI MEZZO E SUPERIORE PER DISTINGUERE LE ZONE NELLE QUALI LA LOCALITÀ SI ARTICOLA E CHE SI INCONTRANO IN SEQUENZA RISALENDO LA VALLE. FINO AL 1928, QUANDO TOSCOLANO E MADERNO VENNERO RIUNITI IN UNA UNICA ENTITÀ AMMINISTRATIVA, *MAINA INFERIORE* È STATA STORICAMENTE IL FULCRO DI UNA RETE DI PERCORSI CHE COLLEGAVANO LA VALLE AGLI ABITATI VICINI.

OLTRE AL *SENTIERO DELLE ASSI*, CUI SUBENTRÒ NEGLI ANNI SETTANTA DEL 1800 L'ATTUALE *STRADA DELLE CARTIERE*, CHE LAMBISCE LA CARTIERA RACCORDANDOSI AD ESSA CON UN PONTICELLO, MAINA INFERIORE ERA RAGGIUNTA DA UNA DIRAMAZIONE DELLA *STRADA DI MAINA*, CHE CONDUCE DA UN LATO A SAN MARTINO E DALL'ALTRO A SEASSO; SUL VERSANTE OPPOSTO INVECE, ALL'ALTEZZA DI MAINA INFERIORE, SI TROVAVA IL RACCORDO FRA IL PERCORSO DI FONDOVALLE E LA

STRADA DI LUPO CHE SI CONNETTEVA PIÙ IN ALTO CON I SENTIERI DI GAINO.

A SEGUITO DI UNA INDAGINE CONOSCITIVA, UTILE PER LA CORRETTA IMPOSTAZIONE PROGETTUALE E PER IL RECUPERO FUNZIONALE DI MAINA INFERIORE, SI È DECISO DI PROCEDERE ALL'ESECUZIONE DEL RILIEVO GEOMETRICO E DELLA LETTURA STRATIGRAFICA DEGLI ALZATI, EFFETTUATA DAL PROF. GIANPIETRO BROGIOLO, DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA, CON I QUALI SI SONO POTUTI INDIVIDUARE I PERIODI STORICI DI APPARTENENZA DEI VARI CORPI DI FABBRICA. SI PUÒ PERTANTO STABILIRE CON CERTEZZA CHE IL NUCLEO PIÙ ANTICO RISALE ALLA FINE DEL XV INIZIO XVI SECOLO, MENTRE L'EDIFICIO PRINCIPALE APPARTIENE AL SECONDO PERIODO, RISALENTE AL XVII-XVIII SECOLO, FINO AD ARRIVARE ALLA COSTRUZIONE DEL CORPO A MONTE E QUELLI PIÙ PICCOLI POSTI SULLA SPONDA DEL TORRENTE, RISALENTI ALL'ULTIMO QUARTO DEL XIX SECOLO, MENTRE LA CIMINIERA, ALTA 33 METRI, FU COSTRUITA DOPO IL 1905. QUESTO STUDIO VIENE SUFFRAGATO DALLE MAPPE PRE-

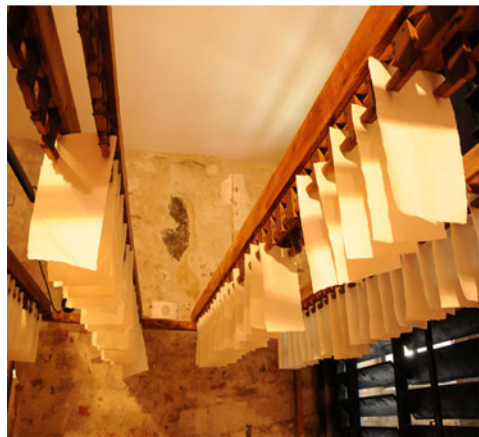
SENTI NEL CATASTO NAPOLEONICO ED AUSTRIACO CHE RAFFIGURANO LA CARTIERE DI MAINA INFERIORE COSTITUITA DA DUE CORPI PRINCIPALI CHE SI AFFACCIANO SUL TORRENTE. TALE FISIONOMIA È DOCUMENTATA ANCHE DA INCISIONI CHE OFFRONO INFORMAZIONI PREZIOSE SULLA CONFORMAZIONE DEL COMPLESSO PRODUTTIVO E TESTIMONIANO LA PRESENZA DELLE VENEZIANE IN LEGNO PER L'ASCIUGATURA DEI FOGLI AI PIANI SUPERIORI. LA FABBRICA SUBÌ NEGLI ANNI '70 DELL'OTTOCENTO INTERVENTI SOSTANZIALI DI AMPLIAMENTO ED AMMODERNAMENTO CON LA COSTRUZIONE DI UN CORPO A MONTE E DELLA CONTIGUA CIMINIERA, NECESSARI PER ATTIVARE LA SECONDA MACCHINA CONTINUA DELLA VALLE. FONTI DOCUMENTALI TESTIMONIANO, DA FINE OTTOCENTO IN POI, COMPRESA LA MAPPA CATASTALE DEL 1898, CHE L'EDIFICIO DELLA PORTINERIA ERA IN GRADO DI OSPITARE CONTINUATIVAMENTE UN CUSTODE, VI ERANO SPAZI DI SERVIZIO, ABITAZIONE E STUDIO RISERVATO PER IL DIRETTORE E UNA CUCINA PER GLI OPERAI. OLTRE ALLE SALE CHE OSPITAVANO IL

COMPLETO CICLO PRODUTTIVO, LA CARTIERA ERA DOTATA DI MAGAZZINI, UNA FUCINA E UNA BOTTEGA DA FALEGNAMI. FRA LE MACCHINE INSTALLATE SI DISTINGUEVANO 5 OLANDESI ED UNA MACCHINA CONTINUA, DUE CALDAIE A VAPORE E UNA DINAMO. NELL'AMPIA PRODUZIONE RICOPRIVANO UN RUOLO RILEVANTE LE CARTE COLORATE.

LA CARTIERA MANTENNE LA SUA ATTIVITÀ FINO AL 1962, ED È QUINDI L'ULTIMA CARTIERA IN VALLE A CONCLUDERE LA SUA PRODUZIONE. LA SUA LONGEVITÀ HA CONSENTITO DI CONSERVARE L'UNICA CIMINIERA RIMASTA INTATTA TRA LE NUMEROSE CHE POPOLAVANO LA VALLE, MA SOPRATTUTTO HA PERMESSO DI COLGLIERE ANCORA LA MEMORIA DEGLI EX DIPENDENTI IN MODO DA RICOSTRUIRE LA DISTRIBUZIONE DELLE FUNZIONI PRODUTTIVE NEI DIVERSI AMBIENTI. IL PROGETTO DI RECUPERO S'ISPIRA A CRITERI INNOVATIVI E HA IL FINE DI RILEVARE LA CONTINUITÀ FRA LA VOCAZIONE PRODUTTIVA E LA RAPPRESENTATIVITÀ ARCHITETTONICA E PAESISTICA DEL LUOGO DA UN LATO E, DALL'ALTRO, LA DESTINAZIONE CHE SE N'È DELINEATA, QUALE *CENTRO DI ECCELLENZA*

IN GRADO DI OFFRIRE NON SOLO MOMENTI CONOSCITIVI PER LA RICOSTRUZIONE DEL PASSATO PRODUTTIVO E DELL'IDENTITÀ DEL SITO, MA ANCHE DI GARANTIRE, SIA PURE ENTRO UN CONTESTO E CON OBIETTIVI NUOVI, IL PROSEGUITO DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE E FORMATIVE. NON SI DIMENTICHI INOLTRE CHE L'INTERA VALLE COSTITUISCE UNA STRAORDINARIA TESTIMONIANZA D'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE E PARCO NATURALISTICO CHE NE FANNO UNO DEI PIÙ PREGIEVOLI SITI DI MUSEO ALL'APERTO A LIVELLO NON SOLO NAZIONALE, MA ANCHE EUROPEO.

IL RECUPERO FUNZIONALE DEL *POLO CARTARIO DISMESSO* DI MAINA INFERIORE SI COLLOCA COME MOMENTO CENTRALE DEL RINNOVATO PROCESSO DI CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DEL COMPLESSO DI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, MA ANCHE DEL CONTESTO DI GRANDE RILEVANZA PAESISTICA AMBIENTALE, CHE DI REGENTE HA CARATTERIZZATO LA *VALLE DELLE CARTIERE*, RAPPRESENTANDO L'INTERVENTO PRINCIPALE DI UNA LUNGA SERIE ESEGUITI NEL 2007. L'INDIVIDUAZIONE DEL COMPLESSO DI EDI-



FICI DI MAINA INFERIORE SI PONE COME MOMENTO PRINCIPALE NELLA CREAZIONE DI UN POLO PRODUTTIVO DI ALTO VALORE AGGIUNTO CON RIFERIMENTO ALLE CARTE ARTIGIANALI SPECIALI, ALLE CARTE FILIGRANATE ED AL RECUPERO E RESTAURO DEL LIBRO ANTICO, COSTITUENDO IL NUCLEO ATTORNO AL QUALE SVILUPPARE IL *CENTRO D'ECCELLENZA EUROPEO* PER IL SETTORE FILIERA CARTA-STAMPA. L'INTERVENTO DI RECUPERO NON È QUINDI FINALIZZATO SOLTANTO ALLA CONSERVAZIONE DI UNA CARTIERA CHE HA STORICAMENTE SVOLTO UN RUOLO DI PRIMO PIANO NELL'EVOLUZIONE DELLA VALLE E CONTINUA A RAPPRESENTARE UNO DEI SEGNI PIÙ CARATTERIZZANTI NEL SUO VOLTO, MA INTENDE REALIZZARE UN ADEGUAMENTO FUNZIONALE DEL COMPLESSO CHE PERMETTA DI FARNE SEDE DI ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI DIVERSE, MA FRA LORO LEGATE DA UN AMBITO TEMATICO COMUNE: IL MONDO DELLA CARTA. IL NESSO CHE SI È CONSERVATO È FRA LA VOCAZIONE STORICA DELLA VALLE E LA PROSECUZIONE DI QUELLA STESSA VOCAZIONE DA PARTE DELLA MAGGIORE

UNITÀ PRODUTTIVA DELLE RIVIERA BRESCIANA, LA CARTIERA DI TOSCOLANO, BURGO GROUP, ED IL SUO INDOTTO: IL NUOVO CENTRO DI ECCELLENZA PERMETTERÀ DI INTEGRARE ATTIVITÀ ECONOMICHE E SCIENTIFICHE CON LA VOCAZIONE DEL LUOGO.

RUOLO CENTRALE VIENE ASSEGNATO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DI FORMAZIONE DI NUOVE PROFESSIONALITÀ CON L'OBIETTIVO DI VALORIZZARE I PROCESSI DI FABBRICAZIONE TRADIZIONALE DELLA CARTA, L'ARTIGIANATO DELL'ARTE DELLA CARTA, LE TECNICHE TRADIZIONALI ED INNOVAZIONI PIÙ RECENTI NELLE ATTIVITÀ ARTIGIANALI DI INCISIONE E STAMPA SU CARTA E LE TECNICHE DI RESTAURO DELLA CARTA E DI LEGATORIA. INOLTRE SI PROPONGONO SPAZI PER LO SHOW ROOM, COME LUOGO D'INCONTRO PER ASSOCIAZIONI D'IMPRESA, PER L'IMPRESA LOCALE E PER EVENTI PROMOZIONALI DI FILIERA. SONO PREVISTI QUINDI SPAZI SUDDIVISI PER ORDINE TEMATICO. SARANNO IN BREVE TEMPO PRESENTI LABORATORI DI INCISIONE E STAMPA, LEGATURA, RASATURA, ARTE E TECNICA DELLA SCRITTURA, AMBIENTI DEDICATI ALLO

WORKSHOP DIVULGATIVI, AI CONVEGNI, AI MOMENTI DI RELAX E DI RISTORO E PER L'INTRATTENIMENTO DEI BAMBINI SARÀ PRESENTE UNA LUDOTECA DELLA CARTA.

IL CENTRO DI ECCELLENZA POLO CARTAIO DI MAINA INFERIORE

DOPO AVER SOSTENUTO IL *GRUPPO LAVORATORI ANZIANI DELLA CARTIERA* DI TOSCOLANO, CHE NELLA VECCHIA PORTINERIA DI MAINA INFERIORE AVEVANO DA TEMPO ALLESTITO UN PICCOLO MUSEO DELLA CARTA, IL COMUNE, CON L'APPOGGIO DELLA BURGO GROUP SPA E DI COMUNITÀ MONTANA, SI È FATTO PROMOTORE DEL RECUPERO ARCHITETTONICO DELL'INTERO COMPLESSO MONUMENTALE, DANDO VITA AL *CENTRO DI ECCELLENZA ED INCUBATOIO D'IMPRESA DEDICATO ALLA FILIERA CARTA-STAMPA*. I LAVORI SONO INIZIATI NELL'APRILE 2005 E TERMINATI IL 2 GIUGNO 2007, GIORNO DELL'INAUGURAZIONE. IL CENTRO RIPERCORRE, ATTRAVERSO UN SUGGESTIVO PERCORSO DI VISITA CHE, DAL NUCLEO CINQUECENTESCO SI SNODA NELLE AMPIE SALE

DEI PIANI SUPERIORI, LA STORIA DELLA PRODUZIONE CARTARIA, DELLA STAMPA E DEL LIBRO, DALLE ORIGINE MEDIEVALI AL NOVECENTO.

IL MUSEO DELLA CARTA

IL PICCOLO EDIFICIO CHE OSPITAVA LA PORTINERIA DELLO STABILIMENTO DI MAINA INFERIORE È STATO INDIVIDUATO SIA PER LA SUA INTEGRITÀ CHE PER LA SUA UBICAZIONE COME LA SEDE PIÙ IDONEA PER ORGANIZZARE UN *MUSEO DELLA CARTA*. L'INIZIATIVA, INCORAGGIATA DALLA STESSA CARTIERA, E SUPPORTATA DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TOSCOLANO MADERNO, CON IL FATTIVO INTERESSAMENTO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA, RAPPRESENTA UNA PRIMA REALIZZAZIONE ALL'INTERNO DI UN PIÙ VASTO PROGETTO CHE SI PROPONE DI RECUPERARE L'INTERA *VALLE DELLE CARTIERE* E QUINDI DI FARE IN MODO CHE ESSA TORNI AD ESSERE ABITATA, CHE IL SUO PATRIMONIO STORICO ED AMBIENTALE CONTINUI A TROVARE SPAZIO NELLA MEMORIA DI CHI VIVE NEI PAESI DELLA RIVIERA E DIVENGA OCCASIONE DI INTERESSE E DI CO-

NOSCENZA PER I VISITATORI DEL GARDA. IL RESTAURO, CHE PER ORA HA INTERESSATO SOLO L'EDIFICIO SEDE DEL MUSEO ED IL SUO IMMEDIATO INTORNO, MA CHE IN FUTURO SI ESTENDERÀ ALL'INTERNO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO, HA PERMESSO DI REALIZZARE UN PERCORSO ESPOSITIVO CHE SI ARTICOLA IN DIVERSI SPAZI, IN CUI SI RACCOLGONO MATERIALI DOCUMENTARI, FOTOGRAFIE, REPERTI E RICOSTRUZIONI CHE ILLUSTRANO IL CICLO DI FABBRICAZIONE, ESEMPLARI E STRUMENTI DELL'ARTE DELLA FILIGRANA.

2.3.4

LA VIA DEL VINO

LA VITICOLTURA BRESCIANA SI SVILUPPA LUNGO LE COLLINE PEDEMONTANE TRA IL LAGO DI GARDA ED IL LAGO D'ISEO. I VINI PRODOTTI NELLA PROVINCIA SONO TUTELATI DAI *CONSORZI* DI PRODUTTORI CHE VALORIZZANO I VINI A D.O.C., DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA, E I.G.T., INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA, DELLA PROPRIA ZONA, GARANTENDONE LA QUALITÀ ATTRAVERSO NUMEROSE AZIONI, TRA LE QUALI ANCHE IL CONTROLLO SUL RISPETTO DELLE REGOLE DEI DISCI-

PLINARI DI PRODUZIONE. INSIEME, TUTTI I CONSORZI BRESCIANI RAPPRESENTANO UN TOTALE DI CIRCA 3.000 ETTARI DI VIGNETI D.O.C. POSTI SU TERRENI VOCATI ALLA VITICOLTURA, CHE PRODUCONO CIRCA 30.000 TONNELLATE DI UVA E 1.800.000 ETTOLITRI DI VINO: QUANTITATIVI BASSI, OLTRE CHE PER LE RIDOTTE SUPERFICI A DISPOSIZIONE, ANCHE PER LE RESE CONTENUTE CHE SI DEBBONO OTTENERE SE L'OBIETTIVO È LA QUALITÀ DEL PRODOTTO FINALE. NON PUÒ ESSERVI ALTRO POSTO CHE QUELLO RISERVATO ALLA QUALITÀ, ALLA TRADIZIONE, ALLA TIPICITÀ, ALLA SALVAGUARDIA DELLA VITICOLTURA NEL RISPETTO PROFONDO DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO. CIASCUN CONSORZIO MANTIENE UNA PROPRIA AUTONOMIA ED INDIVIDUALITÀ, ANCHE PER ESALTARE LE PECULIARITÀ DEI VINI PRODOTTI NELLE DIVERSE ZONE: DALLA NOBILE EFFERVESCENZA DEL FRANCIACORTA ALLA FINEZZA E RICCHEZZA DEL TERRE DI FRANCIACORTA BIANCO E ROSSO, DALLA STRUTTURA DEL ROSSO DI BOTTICINO ALLA SPLENDIDA SAPIDITÀ DEI BIANCHI DI LUGANA, DAL CORPOSO EQUILI-

BRIO DEL CELLATICA ROSSO ALLA FINE PIACEVOLEZZA DEL BIANCO E ALLA AVVOLGENTE MORBIDEZZA DEL ROSSO DI CAPRIANO DEL COLLE, FINO ALLE DELICATE NOTE DEL SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA E ALLA VARIEGATA REALTÀ ENOLOGICA DEL GARDA CLASSICO. È PER VALORIZZARE ULTERIORMENTE QUESTI VINI, ABBINATI CON GLI ALTRI GRANDI PRODOTTI DELL'AGROALIMENTARE BRESCIANO, CHE SONO STATE REALIZZATE LE STRADE DEI VINI.

STRADA DEI VINI DELLA FRANCIACORTA

QUESTO FASCINOSO PERCORSO HA ORIGINE ALLE PORTE DI BRESCIA VERSO IL LAGO D'ISEO, IN LOCALITÀ MANDOLOSSA, CHE NEL 1277 FU TEATRO DELLO SCONTRO VERBALE E GIURIDICO TRA LA CITTÀ E GLI ABITANTI DELLE *QUATTRO QUADRE*, DISTRETTI SITUATI OLTRE IL MELLA, PER LA COSTRUZIONE DEL PONTE SUL FIUME. SULLE COLLINE CHE DIVIDONO LA FRANCIACORTA DALLA VAL TROMPIA, IL PRIMO CENTRO ABITATO CHE SI INCONTRA È GUSSAGO; DI EPOCA PREROMANA, ACQUISTÒ GRANDE

IMPORTANZA DURANTE IL MEDIOEVO QUANDO FU TEATRO DELLA PACE DI GUSSAGO NEL 1313. QUELLA INTORNO A CELLATICA È LA ZONA VITICOLA PIÙ ANTICA DELLA FRANCIACORTA, NOTA FIN DA EPOCA ROMANA. IL SUO DUOMO, DEL SECOLO XVI, CONSERVA UN'*ULTIMA CENA* DELLA SCUOLA DEL ROMANINO. L'ABBZIA OLIVETANA DI SAN NICOLA, IMPONENTE ED ANTICA OASI DI PACE, CARATTERIZZA IL CENTRO DI RONDENGO SAIANO, CONSERVA OPERE DI FOPPA, ROMANINO, MORETTO, COSSALI E GAMBARA. PIÙ OLTRE, OME IL CUI TOPONIMO SEMBRA DERIVARE DA *DOMN*, OSSIA GLI UOMINI, RICCA DI CASE IN PIETRA DALLA TIPICA ARCHITETTURA. A BREVE DISTANZA SI TROVA MONTICELLI BRUSATI, IMMERSA TRA LE COLLINE PIÙ INTATTE DELLA FRANCIACORTA; QUI MERITA SICURAMENTE UNA VISITA IL *SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA ROSA* DEL XIV SECOLO. PASSANDO DA CAMIGNONE, PUNTEGGIATA DALLE TRADIZIONALI VILLE-CANTINA, SI GIUNGE A PASSIRANO DOVE SORGE IMPONENTE IL CASTELLO FONDATAO NEL X SECOLO, PER DIFENDERSI DALLE INVASIONI UNGARE. IL CASTELLO ORLANDO, IL CUI NUCLEO

CENTRALE È COSTITUITO DA UNA ROCCAFORTE ROMANA, SOVRASTA INVECE IL PAESE DI BORNATO. INTORNO ALLA ROCCAFORTE, ALL'INIZIO DEL MEDIOEVO, FU COSTRUITA UNA CINTA FORTIFICATA ALL'INTERNO DELLA QUALE NEL SECOLO XVI VENNE EDIFICATA UNA VILLA. DOMINATA DAL COLLE DI SANTO STEFANO SU CUI SI ERGE L'OMONIMA CHIESA SEICENTESCA, È CALINO CON LE SUE TIPICHE CASE PADRONALI FRANCIACORTINE, DAGLI IMPONENTI PORTICATI.

GIUNTI A UN QUARTO DEL PERCORSO, TRA LE ONDULAZIONI DELLE COLLINE CIRCOSTANTI, SI TROVA CAZZAGO SAN MARTINO CON IL SEICENTESCO PALAZZO MUNICIPALE E VILLA BETTONI CAZZAGO DELLO STESSO PERIODO, MA CHE INGLOBA TORRIONI DUECENTESCHI. PROSEGUENDO VERSO SUD E TAGLIANDO LA FRANCIACORTA QUASI NEL MEZZO SI ARRIVA A ROVATO, SEDE DI UN ANTICHISSIMO MERCATO DEL BESTIAME CHE CONSERVA UN PORTICATO DI RODOLFO VANTINI IN PIAZZA CAVOUR. AI PIEDI DEL MONTE ORFANO SI TROVA COCCAGLIO, IL CUI TERRITORIO FU ABITATO GIÀ NELL'ETÀ DEL

BRONZO E FU SEDE DI UN *CASTRUM ROMANO*. ALLE COLONIE RURALI ROMANE RIMANDA ANCHE IL NOME DI COLOGNE, PICCOLO CENTRO LE CUI ORIGINI RISULTANO EVIDENTI DAI RESTI DELL'IMPONENTE TORRE DI AVVISTAMENTO, CHE SI TROVA TUTT'ORA SUL MONTE ORFANO.

FIN DAL XV SECOLO UNO DEI LUOGHI DI VILLEGGIATURA PREDILETTI DALLA NOBILTÀ LOMBARDA È STATO ERBUSCO, OGGI CUORE DELLA PRODUZIONE DEL VINO FRANCIACORTA; QUI TROVANO SEDE SIA L'*ASSOCIAZIONE STRADA DEL VINO FRANCIACORTA* SIA IL CONSORZIO PER LA TUTELA DEL FRANCIACORTA. DIMORE SIGNORILI E IMPONENTI VILLE SONO SOLO ALCUNE DELLE TESTIMONIANZE CHE EMERGONO DAL PASSATO DEL PAESE, NUMEROSI SONO INFATTI I RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI DI ETÀ PREISTORICA E ROMANA.

SUPERATA LA METÀ DEL PERCORSO SI INCONTRA, TRA I VIGNETI, BORGONATO, PAESE DI ORIGINE ALTOMEDIEVALE CHE FU PER LUNGO TEMPO LA RESIDENZA ESTIVA DEL MONASTERO DI SANTA GIULIA DI BRESCIA. PROVAGLIO D'ISEO

DALLE ORIGINI PREISTORICHE, COME DIMOSTRANO I VILLAGGI PALAFITTICOLI DELLE VICINE TORBIERE SEBINE, FU IMPORTANTE IN EPOCA MEDIEVALE, ANCHE GRAZIE ALLA PRESENZA SUL SUO TERRITORIO DEL MONASTERO DI SAN PIETRO IN LAMOSA, UNO DEI PRIMI CENTRI CLUNIACENSIS IN ITALIA. POCO DISTANTE SI ADAGIA TIMOLINE BORGO DI ORIGINI LONGOBARDE, COME TESTIMONIANO I RESTI TROVATI AI PIEDI DEL MONTE ALTO. MURI DI SASSI CARATTERIZZANO LE ANTICHE CASE DEL CENTRO DI COLOMBARO, RICCA DI PALAZZI APPARTENUTI A NOBILI FAMIGLIE COME I BARBOGLIO DE GAIONCELLI O I LANA. A NIGOLINE, IL QUATTROCENTESCO PALAZZO MONTI DELLA CORTE EMERGE PER I NOTEVOLI PREGI ARTISTICI ED ARCHITETTONICI TRA LE ALTRE DIMORE PATRIZIE.

ORDINATI FILARI DI VITI ANTICIPANO L'ACCESSO AD ADRO, DOMINATO DA UNA TORRE Ghibellina IN PIETRA, CHE AVEVA FUNZIONI DI AVVISTAMENTO. GLI ANIMALI SELVATICI CHE UN TEMPO POPOLAVANO I BOSCHI CIRCOSTANTI SONO ALL'ORIGINE DEL TOPONIMO CAPRIOLO, ARROCCATO SU UN COLLE CON UN CASTELLO AL-

LA SOMMITÀ CHE FU ERETTO PROBABILMENTE VERSO IL SECOLO X-XI SU ROVINE ROMANE. L'ESTREMO LIMITE OCCIDENTALE DELLA FRANCIACORTA, TAPPA FINALE DEL TOUR, È SEGNATO DA PARATICO SUL LAGO D'ISEO. L'IMPORTANZA CHE EBBE IN PASSATO IL PAESE È TESTIMONIATA DAI RUDERI DEL CASTELLO LANTIERI, CHE SECONDO LA LEGGENDA AVREBBE OSPITATO DANTE ALIGHIERI.

IL FRANCIACORTA È OTTENUTO CON UVE CHARDONNAY E/O PINOT BIANCO E/O PINOT NERO E SI OTTIENE DALLA MATURAZIONE ED ELABORAZIONE PER ALMENO 25 MESI DALLA VENDEMMIA, DI CUI ALMENO 18 MESI DI LENTA RIFERMENTAZIONE IN BOTTIGLIA A CONTATTO CON I LIEVITI. I FRANCIACORTA PRODOTTI SONO IL NON DOSATO, EXTRA BRUT, BRUT, EXTRA DRY, SEC, DEMISEC, FRANCIACORTA SATÈN BRUT, FRANCIACORTA ROSÉ, FRANCIACORTA DEMISEC, FRANCIACORTA MILLESIMATO, TERRE DI FRANCIACORTA D.O.C. BIANCO, TERRE DI FRANCIACORTA D.O.C. ROSSO, IL SEBINO ROSSO, IL SEBINO NOVELLO ED IL VINO DOLCE SEBINO PASSITO BIANCO.

STRADA DEL VINO COLLI DEI LONGOBARDI

LA STRADA SI SVILUPPA NELL'AREA DELLA PROVINCIA DI BRESCIA. PARTENDO DAL CAPOLUOGO SI SNODA A SUDEST, PER CHIUDERSI SU BRESCIA ATTRAVERSO LA ZONA VITIVINICOLA POSTA A NORDEST. DAL CASTELLO DI BRESCIA, SUL COLLE CIGNEO, SUL CUI VERSANTE NORD SI COLTIVA IL VIGNETO DELLA PUSTERLA, CI SI DIRIGE VERSO SUD IN DIREZIONE AZZANO MELLA, PER PROSEGUIRE IN DIREZIONE DI CAPRIANO DEL COLLE, PONGARALE, MONTIRONE, CASTENEDOLO, CILIVERGHE, REZZATO, BOTTICINO E RITORNARE A BRESCIA PASSANDO PER IL SOBBORGO DI SANT'EUFEMIA. BRESCIA È L'INIZIO E LA FINE DEL VIAGGIO ENOGASTRONOMICO E CULTURALE. BRESCIA POSIÈDE IL VIGNETO URBANO PRODUTTIVO PIÙ GRANDE DEL MONDO: IL VIGNETO PUSTERLA, AI PIEDI DEL CASTELLO SOTTO LA TORRE DETTA *DEI FRANCESI*. È COLTIVATO A UVE INVERNENGA, VENDEMMIATE TARDIVAMENTE PER PRODURRE IL PUSTERLA BIANCO, UNICO ED ESCLUSIVO VINO DELLA CITTÀ. LA STRADA DEL VINO COLLI DEI LON-

GOBARDI RAPPRESENTA UN SISTEMA STRUTTURATO DI OFFERTA TURISTICA, CHE ABBRACCIA UN INTERO PERCORSO E TERRITORIO, IN CUI GLI ELEMENTI DI ATTRAZIONE SONO COSTITUITI DAL VINO COSÌ COME DAL PRODOTTO TIPICO, DALLE ATTIVITÀ ARTIGIANALI, DAL PAESAGGIO, DALLA STORIA, DALLA LUNGA TRADIZIONE CULTURALE ED ARTISTICA. I PRODOTTI INTERESSATI DALLA STRADA DEL VINO COLLI DEI LONGOBARDI APPARTENGONO A DUE CONSORZI TUTELA VINI D.O.C.: *CONSORZIO TUTELA DI BOTTICINO*, CHE COMPRENDE I COMUNI DI BRESCIA, REZZATO E BOTTICINO, SULLE CUI COLLINE ROCCIOSE IN UN TERRENO ARGILLOSO-CALCARICO SI COLTIVANO VIGNETI DI BARBERA, MARZEMINO, SANGIOVESE E SCHIAVA GENTILE PER UN VINO ROSSO ASCIUTTO DI CORPO E GIUSTAMENTE TANNICO. NELLO STESSO COMPRESORIO SI POSSONO GUSTARE SALUMI ARTIGIANALI DA PICCOLI ALLEVAMENTI, VISITARE LE CAVE DI MARMO, DOVE IN ESTATE SI ALLESTISCONO PROGRAMMI CULTURALI, CONCERTI, SPETTACOLI, E LA SCUOLA DI RESTAURO CHE DIPLOMA ESPERTI RICHIESTI A LIVELLO NAZIONALE. A BOTTICINO SI

PUÒ VISITARE UN INTERESSANTISSIMO *MUSEO DEL MARMO*, ARTICOLATO IN CINQUE SEZIONI CHE CORRISPONDONO ALLE FASI DI TRASFORMAZIONE DEL FAMOSO MARMO BOTTICINO CLASSICO, IMPIEGATO, PER CITARE SOLO DUE ESEMPI, NELLA COSTRUZIONE DEL VITTORIANO DI ROMA E DELLA CASA BIANCA A WASHINGTON. LA ZONA È ANCHE RICCA DI SANTUARI, COME QUELLO DI REZZATO E QUELLO DI SAN GALLO, METE DI PELLEGRINAGGI OLTRE CHE DI PASSEGGIATE. POCO LONTANO HA SEDE UN IMPORTANTE SCUOLA DI FORMAZIONE CHE OPERA AD ALTISSIMO LIVELLO NEL SETTORE DELL'ENOGASTRONOMIA: LA *CAST ALIMENTI*. A SUD ED A SUDEST DI BRESCIA LE PENDICI DEL MONTE NETTO E DELLA COLLINA DI CASTENEDOLO SONO RICOPERTE DAI RIGOGLIOSI VIGNETI DELLE AZIENDE DEL *CONSORZIO TUTELA VINI D.O.C. CAPRIANO DEL COLLE*. IL TERRENO ARGILLOSO E QUASI PRIVO DI CALCARE PERMETTE DI PRODURRE UVE DI TREBBIANO, PER UN VINO BIANCO SECCO, DELICATO E GRADEVOLE, MENTRE I VIGNETI DI SANGIOVESE, MARZEMINO, BARBERA, CABERNET E MER-



LOT COMPONGONO L'UVAGGIO DI VINI ROSSI IDEALI CON I SAPORITI PIATTI DELLA CUCINA BRESCIANA ED I FORMAGGI DELLA ZONA. A MONTIRONE IL CASEIFICIO COOPERATIVO PRODUCE CON IL LATTE DI ALLEVAMENTI ASSOCIATI FORMAGGI TENERI, COME LO STRACCHINO BRESCIANO E IL GRANA PADANO DENOMINATORE COMUNE DI TUTTO IL DISTRETTO. A CILIVERGHE, NELL'IMPONENTE SETTECENTESCA VILLA MAZZUCHELLI, LA FONDAZIONE GIACOMINI-MEO HA ALLESTITO IL *MUSEO DEL VINO E DEL CAVATAPPI*, CON UNA COLLEZIONE DI OLTRE 2000 CAVATAPPI RACCOLTI IN OGNI PARTE DEL MONDO, E ACCANTO IL *MUSEO DELLA DONNA E DEL BAMBINO*, CON UNA RICCHISSIMA COLLEZIONE DI ABITI, OGGETTI LEGATI AL MONDO DELLA DONNA, GIOCCATTOLI, IL MARCHIO DELLA *STRADA DEL VINO COLLI DEI LONGOBARDI* RAFFIGURA STILIZZATO IL GALLETTO SEGNAVENTO, COMMISSIONATO DAL VESCOVO RAMPERTO A UN ARTIGIANO LOCALE, PER IL CAMPANILE DELLA CHIESA DI SAN FAUSTINO IN BRESCIA. È UN REPERTO CONSERVATO NELLA SEZIONE LONGOBARDA DEL *MUSEO DI*

SANTA GIULIA, PUNTO DI PARTENZA DEL NOSTRO PERCORSO, INSIEME AL VIGNETO PUSTERLA CHE GIÀ IN EPOCA LONGOBARDA FORNIVA IL SUO VINO ALLE MONACHE DI QUEL CONVENTO.

IL BOTTICINO È OTTENUTO DA UN UVAGGIO DI BARBERA, MARZEMINO, VARIETÀ LOCALE CHE CONTRIBUISCE IN MANIERA DETERMINANTE AL COLORE, ALLA TIPICITÀ AROMATICA ED AL CORPO, SANGIOVESE E SCHIAVA GENTILE. LE MIGLIORI PARTITE DI BOTTICINO POSSONO ACQUISIRE LA DENOMINAZIONE RISERVA SE INVECCHiate, ANCHE IN BOTTI DI LEGNO, PER ALMENO DUE ANNI. LE VARIE TIPOLOGIE DI VINO COMPREDONO IL BIANCO, IL ROSSO, IL NOVELLO, LO CHARDONNAY, IL PINOT BIANCO TREBBIANO, INVERNENGA, BARBERA, MARZEMINO, IL MERLOT, LA SCHIAVA, IL SANGIOVESE, IL CABERNET, IL PASSITO E LE ZONE DI PRODUZIONE SI ESTENDONO NEI CONSUMI DI BOTTICINO, BRESCIA, CELLATICA, COLLEBEATO, CONCESIO, NUVOLENTO, NUVOLERA, REZZATO, VILLA GARCINA.

IL CAPRIANO DEL COLLE BIANCO O TREBBIANO È OTTENUTO DAL MEDESIMO TREBBIANO, IL CAPRIANO DEL

COLLE NOVELLO DA UVE ROSSE, IL CAPRIANO DEL COLLE ROSSO È OTTENUTO DA SANGIOVESE, MARZEMINO E BARBERA, CON POSSIBILI AGGIUNTE DI MERLOT E/O INCROCIO TERZI. LE VARIE TIPOLOGIE COMPREDONO IL BIANCO, IL ROSSO, IL NOVELLO, LO CHARDONNAY, IL PINOT BIANCO, IL TREBBIANO, IL BARBERA, IL MARZEMINO, IL SANGIOVESE, IL CABERNET, IL MERLOT. LE ZONE DI PRODUZIONE SI TROVANO NEI COMUNI DI AZZANO MELLA, BORGOSATOLLO, CAPRIANO D.C., CASTENEDOLO, FLERO, PONCARALE.

STRADA DEI VINI BRESCIANI DEL GARDA

IL PERCORSO PUÒ INIZIARE DA LONATO, LA CUI LUNGA STORIA È TESTIMONIATA DALLA ROCCA DEL SECOLO XIII E DALLE ANTICHE FORNACI ROMANE. I DINTORNI OFFRONO IMPORTANTI ESEMPI DI ARTE E CULTURA COME LA *CASA DEL PODESTÀ* CON LA PREZIOSA FONDAZIONE UGO DA COMO, E RELIGIOSI CON PICCOLE CHIESE ROMANICHE O IMPORTANTI ABBAZIE COME QUELLA DI MAGUZZANO. LA PRESENZA SUL TERRITORIO DI CHIESE ROMANICHE

E CASTELLI È COMUNQUE UNA COSTANTE CHE SI INCONTRA PIÙ VOLTE LUNGO IL PERCORSO. LA SECONDA SOSTA È CALVAGESE DELLA RIVIERA CON IL SUO CASTELLO. TRA LONATO E CALVAGESE, UNA BREVE DEVIAZIONE CI PORTA A PADENGHE, DENOMINATA DAL PANORAMICO CASTELLO E VERDE PORTA DEI VALTENESI. SI PUÒ EFFETTUARE UNA TAPPA IN LOCALITÀ ARZAGA E MERITA UNA VISITA IL CASTELLO DI DRUGOLO, PERFETTAMENTE CONSERVATO. È QUESTA UNA ZONA RICCA DI CAMPI DA GOLF MAGISTRALMENTE INSERITI NEL PAESAGGIO TRA IL VERDE DELLE COLLINE E IL BLU DEL LAGO. TAPPA SUCCESSIVA È POLPENAZZE CHE CUSTODISCE VESTIGIA DI EPOCA CELTICA, ETRUSCA E ROMANA, COME TESTIMONIA LA CHIESA DI SAN PIETRO IN LUCONE, COSTRUITA NEL SECOLO IX SUI RESTI DI UN TEMPIO PAGANO. A SOIANO È POSSIBILE VISITARE IL CASTELLO DEL SECOLO IX. A POCCHI KILOMETRI C'È PUEGNAGO, BORGO DALLE ORIGINI CELTICHE CARATTERIZZATO DAI LAGHETTI DI SOVENIGO RICCHI IN ESTATE DI NINFE E DI FIORI DI LOTO. SALENDO SI ARRIVA A GAR-

DONE RIVIERA, SCELTA DA GABRIELE D'ANNUNZIO PER LA COSTRUZIONE DEL *VITTORIALE DEGLI ITALIANI*, SINGOLARE CASA MUSEO. SCENDENDO, SUL PICCOLO GOLFO OMONIMO, SI INCONTRA SALÒ; IL SUO DUOMO È IL PIÙ IMPORTANTE E RAPPRESENTATIVO EDIFICIO IN STILE GOTICO-RINASCIMENTALE PRESENTE SUL TERRITORIO. DI QUI SI PASSA A SAN FELICE DEL BENACO DA DOVE SI AMMIRA L'ISOLA DI GARDA, LA PIÙ GRANDE DEL LAGO. COSTEGGIANDO IL GOLFO DI SAN FELICE SI RAGGIUNGE PIEVE VECCHIA, CON UNA CHIESA ROMANICA DEL SECOLO XII. SUL PUNTO PIÙ ALTO DEL PROMONTORIO È LA ROCCA DI MANERBA CONTORNATA DA UN PANORAMICISSIMO PARCO NATURALE A PICCO SUL LAGO. PROSEGUENDO SI INCONTRA MONIGA, IN FONDO AL PAESE SI IMPONE IL CASTELLO, UNO DEI MEGLIO CONSERVATI DELLA VALTENESI, DEL SECOLO IX-X. GIÀ IN EPOCA ROMANA DESENZANO EBBE UNA GRANDE IMPORTANZA PER LA SUA POSIZIONE GEOGRAFICA. SULLA PIAZZA, IL PALAZZO DEL PROVVEDITORE RICORDA IL DOMINIO VENEZIANO. PERCORRENDO LA LITORANEA VERSO EST SI GIUNGE A SIRMIONE, CHE IL POETA

CATULLO DEFINÌ UNA *PERLA*, TANTO DA FISSARE QUI LA SUA RESIDENZA, DI CUI SONO ANCORA VISIBILI I RESTI. DA SIRMIONE SI SCENDE NELL'ENTROTERRA FINO A POZZOLENGO, CON I RESTI DI UN IMPORTANTE CASTELLO E I RUDERI DELL'ABBAZIA DI SAN VIGILIO DEL 1104. VERSO NORD SI INCONTRA SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA, DOVE NEL 1859 SI COMBATTÉ UNA DELLE PIÙ IMPORTANTI BATTAGLIE DEL RISORGIMENTO.

LA D.O.C. GARDA CLASSICO COMPRENDE IL PIÙ VASTO TERRITORIO DELLA PROVINCIA, ESTENDENDOSI LUNGO LA SINUOSA COSTIERA DEL LAGO DA POZZOLENGO A LIMONE, AL CONFINE DELLA PROVINCIA DI TRENTO, ARRIVANDO AD OVEST A TOCCARE LA PARTE PIÙ MERIDIONALE DEL LAGO D'IDRO, PER SCENDERE POI NELLA VALTENESI, ZONA CLOU DELLA PRODUZIONE. QUESTA TERRA INCLUDE SETTE COMUNI: PADENGHE DEL GARDA, SOIANO DEL LAGO, POLPENAZZE DEL GARDA, SAN FELICE DEL BENACO, MANERBA SUL GARDA, MONIGA DEL GARDA, E PUEGNAGO DEL GARDA. I TERRITORI NEI QUALI SI PRODUCE IL GARDA CLASSICO RISALGONO A

FORMAZIONI GEOLOGICHE MOLTO DIVERSE, COMPRENDENDO LA PIANURA ALLUVIONALE, LE COLLINE MORENICHE, LE PRIME PENDICI DELLE PREALPI E LE RIVIERE DEL LAGO, CHE GODONO DI UN MICROCLIMA PARTICOLARMENTE MITE ED ADATTO ALLA COLTURA DELLA VITE, DELL'ULIVO E DEGLI AGRUMI. TRA QUESTE LA PIÙ ANTICA È QUELLA DELLA VITE, COME RISULTA DAGLI SCRITTI DI CATONE, VIRGILIO, PLINIO, STRABONE E SVETONIO E DAI NUMEROSI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI.

I VINI PRODOTTI SONO IL GARDA CLASSICO BIANCO D.O.C., IL GARDA CLASSICO ROSSO E ROSSO SUPERIORE D.O.C., IL GARDA CLASSICO CHIARETTO D.O.C., E IL GARDA CLASSICO GROPPELLO E GROPPELLO RISERVA D.O.C..

IL LUGANA NASCE IN UN TERRITORIO, LA LUGANA, CHE SI ESTENDE A SUD DEL LAGO DI GARDA, COMPRENDENTE UN'AMPIA ZONA CHE PARTE DAI COMUNI DI DESENZANO E LONATO, AD OVEST, E SI ESTENDE FINO A PESCHIERA E POZZOLENGO AD EST. È UN VINO CONSIDERATO TRADIZIONALMENTE LOMBARDO, ANZI BRESCIANO, MA CHE

HA DUNQUE UNA MATRICE ANCHE VERONESE. LA LUGANA È UN TERRITORIO DI ORIGINE MORENICA, CARATTERIZZATO DA UN SUOLO RICCO DI ARGILLE E CALCARI E CONNOTATO DA UN CLIMA MITE, REGALO DEL VICINO LAGO DI GARDA.

IL TREBBIANO, E NELLA FATTISPECIE IL TREBBIANO DI SOAVE, LOCALMENTE DENOMINATO TREBBIANO DI LUGANA, È IL VITIGNO SU CUI SI BASA LA PRODUZIONE DEL VINO LUGANA. I VINI PRODOTTI SONO IL LUGANA, IL LUGANA SUPERIORE ED IL LUGANA SPUMANTE D.O.C..

IL VINO SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA PRENDE IL NOME DAL TOPONIMO SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA, IL LUOGO IN CUI IL 24 GIUGNO 1859 SI COMBATTÉ LA PIÙ CRUENTA E DECISIVA BATTAGLIA DEL RISORGIMENTO. LA ZONA DI PRODUZIONE DI QUESTO VINO COINCIDE PARZIALMENTE CON QUELLA DEL LUGANA E DEL GARDA CLASSICO, COMPRENDENDO IN TUTTO O IN PARTE I COMUNI DI SIRMIONE, DESENZANO, LONATO, POZZOLENGO IN PROVINCIA DI BRESCIA, E PESCHIERA IN QUELLA DI VERONA, OCCUPANDO LE ZONE PIANEGGIANTI E LE CERCHIE MORENICHE A SUD DEL GARDA, DO-

VE IL TOCAI FRIULANO, CHE IN QUESTO VINO DEVE ESSERE PRESENTE ALMENO ALL'80%, HA TROVATO IL SUO AMBIENTE IDEALE. SI PRODUCONO PERTANTO IL SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA D.O.C. E IL SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA D.O.C. LIQUOROSO.

2.3.5

LA VIA DEL MARMO

LA *VIA DEL MARMO*, NATA SU INIZIATIVA DELLA PROVINCIA DI BRESCIA, HA PRESO LE MOSSE DALLA CONVINZIONE CHE OGNI ATTIVITÀ UMANA, OGNI LAVORO, AL DI LÀ DELLA LORO UTILITÀ E DEL LORO RISCONTRO ECONOMICO, CREANO UNA CULTURA, NECESSITANO DI UN SAPER FARE CHE DIVENTA PRATICA E PATRIMONIO DI GESTI E PAROLE, CHE L'INNOVAZIONE DELLE TECNOLOGIE NON DEVE CANCELLARE. LA *VIA DEL MARMO* SUGGERISCE PERCIÒ PERCORSI CHE PERMETTONO DI AVVICINARSI IL PIÙ POSSIBILE ALLE AREE DI CAVA, DI ACCOSTARE UN MONDO DI SOLITO VISTO DA LONTANO E QUINDI CONSIDERATO SOLO NEI SUOI ESITI SUL PAESAGGIO COMPLESSIVO. OSSERVARE DA VICINO GLI UOMINI AL LAVORO, LE

GRANDI MACCHINE USATE NELL'ESCAVAZIONE, I PROFILI IMPONENTI DELLE PARETI A GRADONI, LE STRADE IMPERVIE CHE SI INERPICANO FRA I PIAZZALI, CONSENTE, INVECE, DI RAVVISARE IN QUELLO DELLE CAVE UNO DEI TANTI PAESAGGI INDUSTRIALI CHE LE TECNOLOGIE ATTUALI HANNO MODELLATO: NON UNA SEMPLICE EROSIONE DI FORME, UNA SORTA DI *NON-PAESAGGIO*, QUANTO PIUTTOSTO, UN *PAESAGGIO DEL LAVORO* CHE COMPORTA IL SACRIFICIO DI PORZIONI DEL TERRITORIO, MA È NELLO STESSO TEMPO TESTIMONIANZA DI UNA SPECIFICA E SEDIMENTATA CULTURA. È A PARTIRE DA UNA SIMILE CONSAPEVOLEZZA CHE SI PROPONE LA VISITA DEL BACINO MARMIFERO, UN PERCORSO CHE FORNISCE UN NUOVO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELL'AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA E PUÒ ORIGINALMENTE ARRICCHIRE LA FREQUENTAZIONE TURISTICA DEL BRESCIANO⁴.

DA BOTTICINO A NUVOLERA

SIN DALLA STRADA CHE DA BRESCIA CONDUCE SINO A BOTTICINO SCORGIAMO LE CAVE DEL MARMO

CHE PRENDE IL NOME DAL PAESE IN CUI È CAVATO. DALLA PIAZZA DI BOTTICINO SERA IMBOCCHIAMO VIA DON ORIONE PER POI SEGUIRE LA DIREZIONE PER LA LOCALITÀ GHIACCIAROLO. VERREMMO COSÌ A TROVARCI IN UNA POSIZIONE DALLA QUALE È POSSIBILE DOMINARE LA MAGGIOR PARTE DELL'AREA MARMIFERA AI PIEDI DEL MONTE FRATTA. DALLA LOCALITÀ LASSA SI PUÒ SCENDERE A PIEDI TRAMITE UN SENTIERO CHE ATTRAVERSA UN FITTO CASTAGNETO, RASENTANDO ALCUNE VECCHIE CAVE: IN DIVERSI TRATTI DEL PERCORSO, E SOPRATTUTTO NELLA CAVA ABBANDONATA CHE SI TROVA VERSO LA FINE DEL SENTIERO, APPARE BEN VISIBILE SULLE PARETI ROCCIOSE IL PUNTO DI PASSAGGIO LITOLOGICO DALLA FORMAZIONE DELLA CORNA A QUELLA DEL CORSO. SE INVECE SI PROSEGUE IN AUTO, LA STRADA OFFRE NUOVI SCORCI SULLE CAVE E GIUNTI A GHIACCIAROLO DAL PIAZZALE DELLA TRATTORIA OMONIMA È POSSIBILE RACCOLGERE IN UN SOLO SGUARDO LA VALLE, CHIUSA SUL LATO OPPOSTO A QUELLO IN CUI CI TROVIAMO DAL COLLE DETTO ALTARE. L'INGRESSO ALLA VALLE DI BOTTICINO

MATTINA È RAGGIUNGIBILE IN AUTO SEGUENDO I *CARTELLI SEGNALETICI DELLA VIA DEL MARMO*. DOPO UNO SGUARDO ALL'AREA DI ESCAVAZIONE, SUPERATI I RESTI IN CEMENTO ARMATO DELL'*EX PIANO CARICATORE* DOVE UN TEMPO GIUNGEVA LA LINEA FERROVIARIA DELLA DITTA LOMBARDI SI PROSEGUE ALL'INTERNO DEL PAESE. POCO OLTRE UNA FORNACE IN CEMENTO ARMATO, SI INCONTRA LA SEDE DEL *MUSEO DEL MARMO*. PRENDENDO IN DIREZIONE DELLA LOCALITÀ ZAMPINO E GAZZOLO, SI GIUNGE AD UN BIVIO: A SINISTRA SI SALE ALLA CASCINA EVA OLTRE LA QUALE SI PUÒ PROSEGUIRE PER OSSERVARE L'AREA DI CAVA DELLE PAINE, OPPURE TENENDO ANCORA LA SINISTRA DESCRIVERE A PIEDI UN AMPIO ARCO CHE, PRIMA DI RIPORTARE A BOTTICINO MATTINA NELLA LOCALITÀ CALANGO, CONDUCE AD UN PUNTO PANORAMICO SULLA VALLE DI BOTTICINO. SE AL BIVIO DI GAZZOLO PROSEGUIAMO DRITTI GIUNGIAMO A MOLVINA, UN PICCOLO ABITATO CHE, CON LA VICINA CASELLA E QUALCHE VIGNETO FORMA UNA CELLULA DI PAESAGGIO RURALE ATTORNIATA DALL'AREA DI



La cava della Biciocca:
un progetto di riuso

Ogni consolidata, e recepita dalle norme vigenti, è la convinzione che il recupero dei luoghi in cui si sono svolte attività di escavazione deve diventare parte integrante del piano economico dell'impresa edile. Con il termine recupero si intendono diverse strategie, forti finalizzate comunque ad un esito fondamentale: quello di restituire le aree su cui si è operato alle dinamiche territoriali e paesaggistiche, reintegrando nel contesto ambientale che le circonda e dal quale sono state separate.



Nel bacino marmifero bresciano gli interventi di recupero sono stati finora limitati a pochi casi: ad aree concorrenti. Fra le iniziative attuate se ne segnalano alcune nelle quali il recupero si è configurato come riuso del luogo a fini diversi da quelli che avevano prima che iniziasse l'attività di escavazione.

Questa cava, detta della Biciocca dal nome della località in cui si trova, ma conosciuta anche come Vicentino, da anni dismessa e dimentata anche dall'attività artigianale di alcune località locali, è stata oggetto di uno studio che ne prevede un riuso produttivo con la trasformazione in area artigianale.



LA VIA DEL MARMO, ESEMPIO DI CARTELLI INFORMATIVI DELLA VIA DEL MARMO, MUSEO DEL MARMO A BOTTICINO, IL BACINO DEL BOTTICINO CLASSICO, IL BACINO DEL BOTTICINO SEMICLASSICO, IL BACINO DEL BOTTICINO FIORITO

CAVA CHE COLLEGA QUELLA DI BOTTICINO ALLA VALLE DI NUVOLE-
RA. È IN QUEST'ULTIMA CHE GIUN-
GIAMO PROSEGUENDO OLTRE MOL-
VINA: LA STRADA AFFIANCATA IN
ALCUNI PUNTI DA MURAGLIONI FOR-
MATI DA BLOCCHI DI MARMO SCAR-
TATI SCENDE ALLA LOCALITÀ FON-
TANONE. DA QUI È POSSIBILE
PRENDERE A DESTRA E, ANCORA
FRA LE CAVE, SALIRE A PIEDI AL
CASINO DEL ROCCOLO, DA CUI SI
DIPARTONO DUE PERCORSI: UNO
RIPORTA A GAZZOLO, L'ALTRO
SCENDE VERSO REZZATO ATTRA-
VERSO LA VALLE DI VIRLE. SE AL
FONTANONE ABBIAMO, INVECE,
PROSEGUITO DRITTI, CI DIRIGIAMO
VERSO IL PAESE DI NUVOLERA
LUNGO LA VIA DEI MARMÌ.

DA SERLE A REZZATO

GIUNTI DA GAVARDO IN LOCALITÀ
TESIO, LA STRADA CI PORTA VERSO
VILLA DI SERLE, LAMBENDO UNA
CAVA DI *BRECCIA ONIGIATA* DALLA
CARATTERISTICA FORMA AD ANFITE-
ATRO. ALLE SOGLIE DI VILLA, SUL-
LA DESTRA, SI STACCA LA STRADA
PER L'ALTOPIANO DI CARIADEGHE,
MENTRE PRENDENDO A SINISTRA SI
GIUNGE A SUPERARE IL BIVIO PER

CASTELLO E SANGALLO E SI SCEN-
DE AD UN'ALTRA FRAZIONE DI SER-
LE. RAGGIUNTA LA FRAZIONE CHIE-
SA È POSSIBILE ATTRAVERSARE L'A-
BITATO E RAGGIUNGERE LE CASE DI
SORSOLO DOVE SI HA LA POSSIBILI-
TÀ DI ABBRACCIARE CON LO SGUAR-
DO L'AMPIA AREA DI CAVA SOTTO-
STANTE. RIPRESA LA DISCESA VER-
SO NUVOLENTO, IN LOCALITÀ BICOCC-
CA, SI RASENTA UNA GRANDE CAVA
ABBANDONATA, DESTINATA DAL CO-
MUNE AD OSPITARE INSEDIAMENTI
ARTIGIANALI, LA QUALE OLTRE CHE
PER LA NOTEVOLE AMPIEZZA, SI SE-
GNALA PER LE OPERE CHE UNO
SCULTORE VI HA LASCIATO. POCO
OLTRE, PERCORRENDO UN TRATTO
DI STRADA STERRATA, GIUNGIAMO
AD AFFACCIARCI ALL'AMPIO BACINO
ESTRATTIVO DI SERLE.

TORNATI ALL'INGRESSO DI NUVO-
LENTO, CI DIRIGIAMO VERSO LA
STRADA STATALE PRENDENDO LA
DIREZIONE REZZATO. UNA DEVIAZIO-
NE PUÒ ESSERE COMPIUTA VERSO IL
CENTRO DI NUVOLERA, DA CUI PAR-
TONO I SENTIERI CHE CONDUCONO
AL MONTE CAMPRELLE ED AL MONTE
CAVALLO; PERCORSI A PIEDI CHE
POSSONO OFFRIRE DAI VERSANTI
SETTENTRIONALI SCORCI PANDRAMI-

CI SULLE CAVE. ALCUNI DI QUESTI
SENTIERI SI DIRAMANO DA UNA CA-
VA ABBANDONATA CHE IL LOCALE
GRUPPO DEGLI ALPINI HA RICON-
VERTITO IN UN'AREA VERDE DI USO
PUBBLICO. POCO PIÙ OLTRE, A
MAZZANO, SEMPRE GLI ALPINI
HANNO ATTREZZATO UNO SPAZIO
SUL MONTE TARTARINO, DAL QUA-
LE È POSSIBILE AVERE UNA LARGA
VEDUTA SUL *GRANDE COMPLESSO
DELLA ITALCEMENTI*.

A VIRLE CONVIENE PRENDERE A
DESTRA E ADDENTRARI FRA ALCU-
NI COLOSSALI ANFITEATRI, L'UNO
SEDE DELLA CAVA DI CALCARE
VENTURA, UN ALTRO ORMAI AB-
BANDONATO DALLE ATTIVITÀ DI
ESCAVAZIONE ED UN TERZO ANCH'-
ESSO INATTIVO, FREQUENTATI DA
NUMEROSI ARRAMPICATORI, E RISA-
LIRE COSÌ LA VERDISSIMA VALLE DI
VIRLE, DOVE NEL BOSCO SI APRO-
NO SPAZI OCCUPATI DA ALCUNI
SUGGESTIVI SITI ABBANDONATI.

LA STRADA CI RIPORTA QUINDI A
BOTTICINO MATTINA, SUGGERENDO
UN ULTIMO BREVE ANELLO CHE,
ATTRAVERSANDO GLI ABITATI DI
VIRLE E DI REZZATO CONSENTE DI
INCONTRARE DUE EDIFICI STORICI:
LA EX SEDE DELLA *SCUOLA DI DI-*

SEGNI INDUSTRIALE D'ARTI E MESTIERI DI VIRLE E LA SCUOLA PER MARMISTI E SCALPELLINI VOLUTA NEL 1858 DALL'ARCHITETTO RODOLFO VANTINI, OGGI SEDE DI UN CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE.

DA NUVOLERA A SERLE

ANZICHÉ ENTRARE IN NUVOLERA DALLA VIA DEI MARMI, DOPO LA PESA SU CUI FANNO SOSTA I CAMION CARICHI PRIMA DI ABBANDONARE LA VALLE, CONVIENE PRENDERE A SINISTRA PER VIA SORZANA: SUPERATA LA FRAZIONE DI PAREOLO GIUNGIAMO A NUVOLENTO. ALL'INGRESSO DEL PAESE, NOTIAMO SULLA SINISTRA UNA CAVA ADIBITA AD ISOLA ECOLOGICA. ATTRAVERSATA LA PARTE SETTENTRIONALE DI NUVOLENTO, CI TROVIAMO DI FRONTE AD UNA NUOVA SCELTA: LA STRADA CHE SALE A SINISTRA CI PORTEREBBE A SERLE; PER IL MOMENTO È TUTTAVIA PREFERIBILE SVOLTARE A DESTRA IN DIREZIONE DI PAITONE E, SEMPRE SEGUENDO LA SEGNALETICA, ADDENTRARCI IN UNA VALLETTA PERCORSA DAL RUDONE, LE CUI FONTI SI TROVANO A POCA DISTANZA. SUPERATE LE LO-

CALITÀ COLOMBARO E SOINA, È POSSIBILE SALIRE DA PAITONE VERSO IL SANTUARIO DELL'ASSUNTA, E SUPERATO, RAGGIUNGERE MARGUZZO: DAL COLLE DI SAN MARTINO, E DAL PICCOLO SAGRATO DELLA VICINA CHIESETTA, LO SGUARDO ABBRACCIA LE CAVE DI *BRECCIA ONICIATA* CHE RISALGONO VERSO SERLE; SULLO SFONDO, IL PROFILO INCONFONDIBILE DEL COLLE SAN BARTOLOMEO. TORNATI SUI NOSTRI PASSI, AL BIVIO DOVE AVEVAMO PROSEGUITO PER MARGUZZO, SVOLTIAMO IN DIREZIONE DI POSPESIO. ATTRAVERSANDO UN'ALTRA VALLETTA LA STRADA LAMBISCE LE CAVE DI *CALCARE* CHE SEPARANO IL MONTE PAITONE DAL MONTE BUDELLONE E PROSEGUE NEL BOSCO VERSO LA LOCALITÀ SAN CARLO. DI QUI CONVIENE RAGGIUNGERE A PIEDI, AGGI-RANDO UNA SBARRA CHE IMPEDISCE IL PASSAGGIO AGLI AUTOVEICOLI, LA SOMMITÀ DEL MONTE BUDELLONE. LA CAVA ABBANDONATA CHE VI SI INCONTRA HA UN ASPETTO COMPLETAMENTE DIVERSO DA QUELLE FINORA VISITATE: NON GRADONI, MA PARETI LISCE E VERTICALI; NON AMPI PIAZZALI IN TERRA BATTUTA, MA SPAZI ANGUSTI CHE SI DIREBBERO

PAVIMENTATI. SI TRATTA DI CAVE DI UN'ALTRA VARIETÀ DI BRECCIA, DETTA *AURORA*. LA DEVIAZIONE PUÒ PROSEGUIRE VERSO IL BUCO DEL FRATE, IN TERRITORIO DI PREVALLE, E VERSO LE CAVE CHE INTRAVEDEMMO SUL LATO DESTRO DELLA STRADA POCO PRIMA DI ATTRAVERSARE POSPESIO. TORNATI A SAN CARLO, È POSSIBILE IMBAT-TERSI IN UNA CAVA DI BRECCIA ANCORA IN FUNZIONE PRENDENDO UN'ALTRA MULATTIERA PIÙ IN BASSO. ANCHE IL SENTIERO CHE CORRE ALLA BASE DEL MONTE IN DIREZIONE DI GAVARDO PORTA A DUE CAVE DI *BRECCIA AURORA*, UNA CESSATA E L'ALTRA ATTIVA E PROSEGUE VERSO LA *VECCHIA FORNACE DA CALCE* DEL PAESE. SE DA SAN CARLO, ABBIAMO INVECE DECISO DI PROSEGUIRE IN ALTO, SUPERIAMO, A DESTRA, UNA CAVA D'*ARGILLA*. ESSA RIFORNIVA LA FORNACE FERRETTI, UNA FABBRICA DI LATERIZI DA CUI SPICCA L'ALTA CIMINIERA IN MATTONI. UNA VOLTA RAGGIUNTA QUESTA FABBRICA, PRENDIAMO A SINISTRA E, SUPERATO UN'ALTRA CAVA TRASFORMATA IN ISOLA ECOLOGICA, RISALIAMO VERSO SERLE.

2.4 MUSIL: MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO DI BRESCIA

LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO *MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO* È RESA POSSIBILE DALLA VARIETÀ E DALL'AMPIEZZA DELLA DOCUMENTAZIONE E DELLE COLLEZIONI DI CUI DISPONGONO LE *FONDAZIONI LUIGI MICHELETTI E CIVILTÀ BRESCIANA*, PROMOTRICI DEL MUSEO: IL PROGETTO PREVEDE CHE LE MACCHINE, GLI OGGETTI, GLI STRUMENTI CHE LE COSTITUISCONO NON DIANO LUOGO A SEMPLICI SERIE DI REPERTI, MA A SISTEMI INTEGRATI, CHE LA COLLOCAZIONE NEI DIFFERENTI CONTENITORI STORICI E LE SVARIATE MODALITÀ DI ALLESTIMENTO SUGGERISCE PERMETTANO DI LEGGERE COME TESTIMONIANZE, EVOCATIVE E MONUMENTALI, IL PIÙ VASTO PROCESSO DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE E DELLA MODERNIZZAZIONE, FINO AI TRAGUARDI ATTUALI DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA. QUESTO MUSEO È IL PRIMO IN ITALIA DEDICATO ALL'INDUSTRIALIZZA-

ZIONE VERA E PROPRIA, RAPPRESENTATA ATTRAVERSO UNA GRANDE VARIETÀ DI MATERIALI, ORGANIZZATI CONCETTUALMENTE IN MODO UNITARIO. L'AMBITO CRONOLOGICO NON TRASCURA LA LUNGA DURATA, MA SI CONCENTRA SUGLI ULTIMI DUE SECOLI FINO AD OGGI; LO SVOLGIMENTO TEMATICO ASSUME L'INDUSTRIA ED IL LAVORO COME LE PRINCIPALI FORZE MOTTRICI DEL PROCESSO DI MODERNIZZAZIONE DELL'INTERA SOCIETÀ.

LA MOLTEPLICITÀ DEI MATERIALI IN COLLEZIONE E L'APPROCCIO INTERDISCIPLINARE DEL PROGRAMMA DI LAVORO DEL MUSEO HANNO COME OBIETTIVO QUELLO DI OFFRIRE UNA VARIETÀ DI ESPERIENZE E, ALLO STESSO TEMPO, DI TENERE IL PROGETTO COSTANTEMENTE APERTO AD EVOLUZIONI E CONTAMINAZIONI TRA AMBITI STORICO-SOCIALI, TECNOLOGICO-SCIENTIFICI E CREATIVO-COMUNICATIVI.

IL CONCETTO DI *MUSEO-LABORATORIO DELLA ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE* SI FONDA SU DUE PUNTI DI FORZA:

- LA *COLLEZIONE*, OPERA SVOLTASI NEGLI ULTIMI QUINDICI ANNI CHE RENDE DISPONIBILE UN PATRIMONIO

DI BENI MOBILI DELLA CIVILTÀ INDUSTRIALE; SI TRATTA DI UNA COLLEZIONE DI OLTRE 2.000 MACCHINE, STRUMENTI E PRODOTTI DEL LAVORO INDUSTRIALE IN ECCELLENTI CONDIZIONI DI CONSERVAZIONE, DI GRANDE INTERESSE PER VARIETÀ DI TIPOLOGIE E SETTORI PRODUTTIVI DOCUMENTATI; DI NOTEVOLE RILIEVO È ANCHE IL PATRIMONIO DI BENI MOBILI PRE-INDUSTRIALI, CIRCA 1.000 REPERTI, FACENTI CAPO AL *MUSEO DEL FERRO DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA*;

- LA *RICERCA E LA DOCUMENTAZIONE*, CHE FA CAPO ALLA *FONDAZIONE LUIGI MICHELETTI* A CUI SI DEVE IL PRIMO IMPULSO NELLA PROMOZIONE DEL PROGETTO, SIN DALLE ORIGINI DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE ITALIANA NEGLI ANNI '70, SVOLGENDO IMPORTANTI PROGETTI DI RICERCA IN QUESTO AMBITO, PROMUOVENDO NUOVE PROFESSIONI LEGATE AL PATRIMONIO CULTURALE; PER QUELLO CHE RIGUARDA I RAPPORTI INTERNAZIONALI STABILITI E PER LA CONTINUITÀ VENTENNALE, LA FONDAZIONE COSTITUISCE UNA DELLE POCHE ISTITUZIONI ITALIANE CHE PUÒ

VANTARE UNA COSÌ LUNGA ESPERIENZA NEL SETTORE.

UN'ALTRA CARATTERISTICA FORTEMENTE DISTINTIVA DEL MUSEO BRESCIANO È IL SOLIDO LEGAME CON IL CONTESTO STORICO NOVECENTESCO. IL FILONE DOCUMENTARIO COSTITUITO DAL PATRIMONIO STORICO-INDUSTRIALE RISULTA FORTEMENTE CONNESSO ALLA STORIA SOCIALE DEL LAVORO E DELLA TECNICA, A QUELLA DELL'IMPREDITORIA, ALLA STORIA POLITICA E DELLE IDEOLOGIE. E CIÒ NON IN BASE AD UN ASTRATTO PROGETTO MULTIDISCIPLINARE BENSÌ PER LA VARIETÀ E LA CONSISTENZA DELLE FONTI DISPONIBILI. AI REPERTI DEL PATRIMONIO STORICO-INDUSTRIALE SI AFFIANCANO: UNA BIBLIOTECA SPECIALIZZATA SUL NOVECENTO DI 70.000 VOLUMI, UN'EMEROTECA CON 10.000 TESTATE, UNA FOTOTECA STORICA CON OLTRE 40.000 IMMAGINI FOTOGRAFICHE, 6.000 MANIFESTI, 5.000 PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE, PRINCIPALMENTE DOCUMENTARI INDUSTRIALI, STORICI E PUBBLICITÀ AZIENDALE. LA REALIZZAZIONE DI QUESTO PROGETTO SI FONDA SU ALCUNE IMPORTANTI PREMESSE CHE CON-

SENTONO DI PREFIGURARE IN MODO REALISTICO UN *SISTEMA MUSEALE* CHE, OLTRE ALLA SEDE CENTRALE, COMPRENDE ATTUALMENTE:

- IL *MUSEO DEL FERRO*, NEL QUARTIERE BRESCIANO DI SAN BARTOLOMEO, COME ESEMPIO DI CONSERVAZIONE INTEGRALE ED INTERPRETAZIONE DI UNA STRUTTURA ARTIGIANALE EMBLEMATICA DI UNA PRODUZIONE TIPICA LOCALE CHE È STATA ALLA BASE DELLO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA METALLURGICA E SIDERURGICA BRESCIANA;
- IL *MUSEO DELL'ENERGIA IDROELETTRICA DI CEDEGOLO*, IN UNA IMPORTANTE CENTRALE DEGLI INIZI DEL NOVECENTO COME POLO DI STUDIO E DIVULGAZIONE SUL TEMA DELL'ENERGIA, DELL'INDUSTRIA E DELL'AMBIENTE IN VALLE CAMONICA;
- LA *CITTÀ DELLE MACCHINE DI RODENGO SAIANO*, CON FUNZIONI DI MAGAZZINO VISITABILE, SU OLTRE 3.000 MQ DI SUPERFICIE, IN SINERGIA CON IL *FRANCIACORTA OUTLET VILLAGE*.

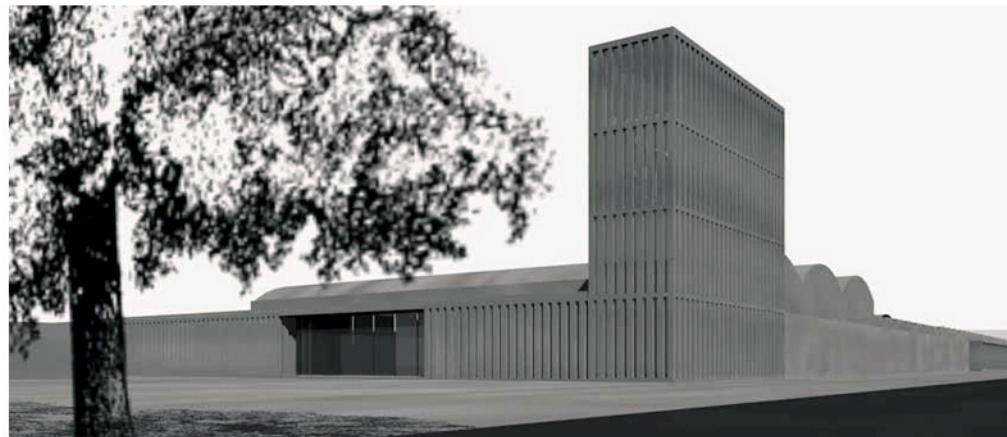
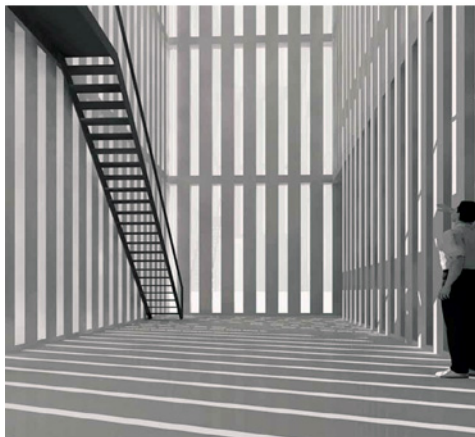
2.4.1

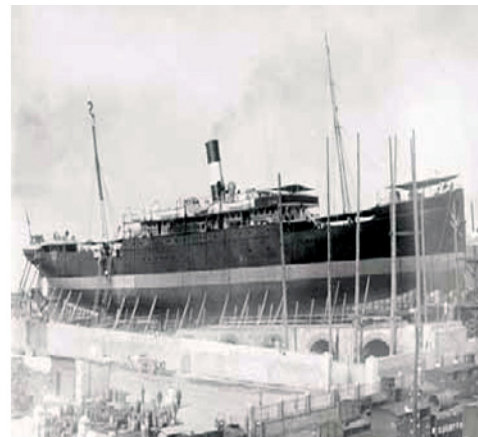
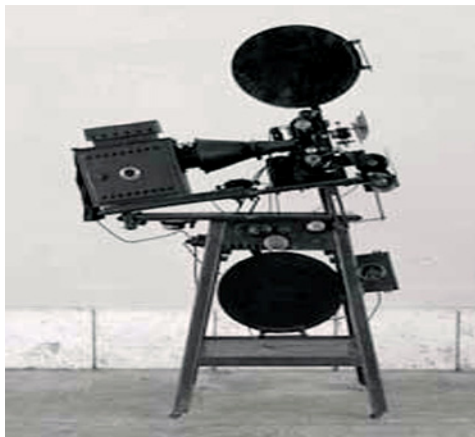
SEDE CENTRALE DI BRESCIA

LA SEDE CENTRALE DEL MUSEO NASCERÀ A BRESCIA, IN UNA FABBRICA

METALLURGICA SORTA NELLA PRIMA PERIFERIA INDUSTRIALE DELLA CITTÀ, FRA OTTO E NOVECENTO, A STRETTO CONTATTO CON IL QUARTIERE POPOLARE DI CAMPO FIERA: UNA FABBRICA DA ALCUNI ANNI ABBANDONATA, CHE HA MANTENUTO LA SUA FISIONOMIA ORIGINARIA; CON LA SUA PRESENZA E LA TRASFORMAZIONE IN SEDE MUSEALE ARRICCHIRÀ IL GRANDE PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA CHE STA PER INVESTIRE QUEST'AREA EX INDUSTRIALE A RIDOSSO DELLA CITTÀ STORICA.

UN METODO SPECIFICAMENTE INDUSTRIALE, QUELLO DELLA SERIALITÀ, UTILIZZATO PER LA PRODUZIONE DI OGGETTI D'USO QUOTIDIANO, NEL PROGETTO VIENE EREDITATO ED ADOTTATO, RIBALTANDONE IL SENSO, PER RAGGIUNGERE UN FINE ANTITETICO: REALIZZARE CIOÈ SPAZI DELLA *MEMORIA CULTURALE*. QUELLO CHE NELLA FABBRICA AVEVA LOGICA DI PURA UTILITÀ, CONFERISCE AL MUSEO VALORE DI PERMANENZA. DA QUESTA CONTRADDIZIONE TRA LA NATURA NON PERMANENTE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE, LA LOGICA DELL'UTILITÀ E DELL'USO E GETTA, E QUELLA PERMANEN-





TE DELL'ISTITUZIONE MUSEALE SI SVILUPPA LA LOGICA DEL PROGETTO.

NELLA TORRE, CUI NON CORRISPONDE ALCUNA FUNZIONE SPECIFICA QUESTO TEMA ACQUISISCE LA MAGGIORE DENSITÀ, IN QUANTO RISULTA AVERE UN SEMPLICE VALORE SIMBOLICO E DI SEGNALE DELLA PRESENZA DEL MUSEO STESSO A SCALA URBANA, UN PUNTO DI RIFERIMENTO ANCHE DI NOTTE, ESSENDO ILLUMINATA DALL'INTERNO; ESSA COSTITUISCE IL TERMINALE VISIVO DELLO SPAZIO LINEARE COMPRESO TRA IL MUSEO E L'EDIFICIO PROSPICIENTE, L'EX LAMINATOIO, ED EVIDENZIA L'INGRESSO PER CHI VI GIUNGE A PIEDI DAL CENTRO DELLA CITTÀ, POSTA SUL FRONTE OPPOSTO.

LA SCELTA DI COLLOCARE L'INGRESSO PRINCIPALE AL MUSEO SUL FRONTE MERIDIONALE DELLA FABBRICA DISCENDE DAL FATTO CHE SIA IL TRASPORTO PUBBLICO CHE I MEZZI PRIVATI, QUALI AUTO E PULLMAN TURISTICI, RAGGIUNGONO L'AREA SOPRATTUTTO DA QUESTO LATO. QUESTA È ANCHE UNA SCELTA DI NATURA ARCHITETTONICA: IL MUSEO È PENSATO COME UN SI-

STEMA LINEARE DI HALL CHE SI SVILUPPA LUNGO L'INTERO EDIFICIO, CONSENTENDONE UNA LETTURA IN SUCCESSIONE.

IL PRIMO TRATTO DELLA *HALL LINEARE*, CHE PARTE DALL'ATRIO D'INGRESSO, È UNO SPAZIO INTERNO, DAL QUALE SI ACCEDE ALL'AUDITORIUM E ALLA SALA DI LETTURA DEL MUSEO, CHE SI SALDA CON LA CORTE D'ACQUA, POSTA TRA LA FABBRICA E IL RECINTO CIMITERIALE.

L'ULTIMO TRATTO MEDIA IL RAPPORTO TRA LO SPAZIO DELLE ESPOSIZIONI PERMANENTI E LA PIAZZA, COME LUOGO DI CONTEMPLAZIONE IN CONTRASTO A QUELLO DELLA CONCENTRAZIONE DELLO SPAZIO MUSEALE.

COERENTEMENTE COL CARATTERE DEL PROGETTO E IN CONTINUITÀ CON L'ESISTENTE, SI È SCELTO DI UTILIZZARE IL CALCESTRUZZO ARMATO A FACCIA VISTA COME MATERIALE PRINCIPALE. A QUESTO SI AFFIANCANO POCHI ALTRI MATERIALI: IL VETRO, NON INTELAIATO, PER LE SEPARAZIONI ESTERNE, IL LEGNO, UTILIZZATO SOLO NELLA BIBLIOTECA E NELL'AUDITORIUM PER SOTTOLINEARNE IL DIVERSO CARATTERE. PER LA PARTE ESISTENTE SONO PREVI-

STI, OLTRE AL RESTAURO DELLE STRUTTURE, POCHI INTERVENTI TE-SI A RAFFORZARE LA FISIONOMIA E LE SUGGERZIONI DELL'ESISTENTE: IL RECUPERO DEI LUCERNARI, RIPRISTINATI NELLA LORO FUNZIONALITÀ ED INTEGRATI DA FRANGISOLE PER GARANTIRE IL CONTROLLO DELLA RADIAZIONE SOLARE; LA REALIZZAZIONE DEL PIANO AMMEZZATO DELLA BIBLIOTECA, CON STRUTTURA IN ACCIAIO, UTILIZZATO NEL SUO PIÙ SEMPLICE ASPETTO INDUSTRIALE; LA MESSA IN OPERA DI UNA PAVIMENTAZIONE DI TIPO INDUSTRIALE A GETTO DI CEMENTO E RESINA, CON ALTE CARATTERISTICHE DI RESISTENZA; IL RECUPERO DEL PARAMENTO MURARIO IN MATTONI CHE CHIUDE AD EST LA BIBLIOTECA, REINTEGRANDONE LE LAGUNE CON LATERIZI DI SPOGLIO. I LABORATORI DEL MUSEO SONO STATI COLLOCATI NELLO SPAZIO DELL'ESPOSIZIONE PERMANENTE IN UN VOLUME VETRATO, COME IN UNA TECA, ATTRAVERSO IL QUALE È POSSIBILE OSSERVARE IL LAVORO DI MANUTENZIONE E RESTAURO DELLE MACCHINE, ED EVENTUALMENTE ANCHE ACCEDERVI. LA BIBLIOTECA E SALA LETTURA DEL

MUSIL SONO STATE COLLOCATE IN MODO TALE CHE POSSANO FUNZIONARE SIA INDIPENDENTEMENTE, DIVISE DA UNA PARETE VETRATA, CHE CON UN'UNICA GESTIONE; ANCHE I RELATIVI DEPOSITI, ESSENDO CONTIGUI, CONSENTONO UNA DIVISIONE FLESSIBILE.

LA PARTE PRETTAMENTE ESPOSITIVA DELLA SEDE CENTRALE DEL MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO A BRESCIA RACCOGLIE UNA SERIE DI MACCHINE, DI STRUMENTI, DI OGGETTI E DI DOCUMENTI CHE COSTITUISCONO IL MATERIALE DELLE GALLERIE PRINCIPALI:

- *GALLERIA DEL '900*, CHE HA LO SCOPO DI FAR FARE AL VISITATORE UN VIAGGIO NEL SECOLO CHE FA DA CONTESTO AI TEMI AFFRONTATI ANALITICAMENTE IN TUTTE LE ALTRE ARTICOLAZIONI DEL MUSEO; L'ESPOSIZIONE CONSENTIRÀ DI REALIZZARE DUE LIVELLI DI LETTURA, QUALI UN PERCORSO PREVALENTEMENTE AFFIDATO ALLA SUGGERIZIONE VISIVA FORNITA DA PEZZI ORIGINALI E RICOSTRUZIONI, E L'APPROFONDIMENTO DEI TEMI PRESENTATI ATTRAVERSO L'ACCESSO A BANCHE DATI, IPERTESTI, COLLEGAMENTI CON ALTRE STRUTTURE MUSEALI E

DOCUMENTARIE; NELL'ATTUALE PROPOSTA, LA GALLERIA DEL NOVECENTO, PER COMPLESSIVI 1200 MQ CIRCA, È DIVISA IN QUATTRO SEZIONI E 60 ISOLE TEMATICHE, CHE RIPERCORRONO LA SUCCESSIONE DELLE SCOPERTE SCIENTIFICHE ED INNOVAZIONI TECNOLOGICHE; LE QUATTRO SEZIONI SONO *SCIENZA E PROGRESSED*, DEDICATA ALLE INNOVAZIONI CHE DAGLI ULTIMI ANNI DELL'OTTOCENTO ARRIVA SINO ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE, *GUERRA E TOTALITARISMO*, CHE COPRE L'ARCO CRONOLOGICO 1914-1945 ED INCENTRA SULLA DIMENSIONE DELLA GUERRA, DELLA VIOLENZA POLITICA, DELLE FORME DI PROPAGANDA DEI REGIMI TOTALITARI DI MASSA, *SVILUPPO E CONSUMI*, DEDICATA AI TRE GRANDI DECENNI DELLO SVILUPPO POSTBELLICO, *TEMPO PRESENTE*, DEDICATA ALLE PROBLEMATICHE CHE CARATTERIZZANO LA FINE DEL NOVECENTO, CERCANDO DI INDIVIDUARE QUELLE LA CUI INCIDENZA SI PROIETTA SULLA PRIME METÀ DEL SECOLO SUCCESSIVO.

- *GALLERIA DEL CINEMA*, INCENTRATA SULL'EVOLUZIONE TECNOLOGICA DEL CINEMA, COME SI CONVIENE AD UN LUOGO DEDICATO ALLA STORIA

DELLA TECNICA E DEI SAPERI PROFESSIONALI; A LIVELLO ESPOSITIVO IL TEMA VIENE SVILUPPATO CON STRUMENTI INTERATTIVI CHE FACCIANO PARTECIPARE IL PUBBLICO E CHE SPIEGHINO CONTEMPORANEAMENTE IL PERCHÉ DELLE INNOVAZIONI, IL MODO E IL COME SONO STATE APPLICATE; INOLTRE, ATTRAVERSO LA RAPPRESENTAZIONE STORICA, SI INTENDE FOCALIZZARE LA TECNICA DEL CINEMA NEL PASTATO, PRESENTE E FUTURO;

- *GALLERIA DELLE MACCHINE*, DISPOSTA SU UNA SUPERFICIE DI CIRCA 2000 MQ, INTENDE DARE PIENA ESPlicitAZIONE ALLE VALENZE CONOSCITIVE, STORICO-DIDATTICHE, CHE SI POSSONO RICAVARE DAI REPERTI DELLA CULTURA MATERIALE DELLA MODERNITÀ; ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE, STORIA DELLA TECNICA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA, SI SALDANO ALLA SCOPO DI RESTITUIRE LEGGIBILITÀ AD UN CAPITOLO FONDAMENTALE DELLA MODERNITÀ CONTEMPORANEA DEL NOSTRO MODO DI VIVERE E PRODURRE; L'ESPOSIZIONE PRESENTA UNA SELEZIONE DELLE COLLEZIONI POSSEDUTE O DISPONIBILI PRESSO IL MUSEO, ATTRAVERSO

UN ALLESTIMENTO CHE CONSENTA UNA AGEVOLE ROTAZIONE DEI PEZZI, LA SOSTITUZIONE O INTRODUZIONE DI NUOVI TEMI, IL COMPLETAMENTO O ARRICCHIMENTO DELLE FILIERE ESPOSTE; PARTICOLARE ATTENZIONE VERRÀ POSTA NELL'AMBIENTARE LE MACCHINE NELLE ARCHITETTURE CHE LE HANNO OSPITATE, UTILIZZANDO FOTOGRAFIE STORICHE O RICOSTRUZIONI D'INTERNI;

- *GALLERIA DI BRESCIA*, IN CUI SI ALLESTISCE UNO SPAZIO RISERVATO ALL'EVOLUZIONE DELLA REALTÀ BRESCIANA RISPONDENDO, ALL'INTERNO DEL PROGETTO COMPLESSIVO DEL MUSEO, AD UN'ESIGENZA DI FONDO, QUELLA DI EVITARE DI OFFRIRE UN'IMMAGINE ASTRATTA ED OMOLOGATA DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE E DELLA MODERNIZZAZIONE; LE SEZIONI PREVISTE, IN UNO SPAZIO DI CIRCA 1.150 MQ, SONO *PRIMA DELLA FABBRICA: BRESCIA ED IL BRESCIANO 150 ANNI FA, LA PRIMA INDUSTRIALIZZAZIONE, LA MODERNITÀ E LE SUE CULTURE, CULTURE DEL LAVORO ED IDENTITÀ PRODUTTIVE NEL NOVECENTO, GLI ORIZZONTI DEL PRESENTE*, ARTICOLATE POI IN NUME-

ROSE SOTTOSEZIONI, OGNUNA CONNOTATA DALLA PRESENZA DOMINANTE DI UN OGGETTO O DALLA RICOSTRUZIONE DI UN LUOGO CHE FOCALIZZINO L'ATTENZIONE ED EVOCHINO AMBIENTI E MENTALITÀ.

2.4.2

LA CITTÀ DELLE MACCHINE DI RODENGO SAIANO

LA *CITTÀ DELLE MACCHINE* DI RODENGO SAIANO, A POCCHI CHILOMETRI DA BRESCIA, RAPPRESENTA UN'ARTICOLAZIONE STRATEGICA DEL MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO CON SEDE A BRESCIA.

È LA STRUTTURA PRINCIPALE NELLA GESTIONE DELLA COLLEZIONE DI MACCHINARI, CON UN AMPIO SPAZIO DI MAGAZZINO ADEGUATAMENTE ATTREZZATO ED UN LABORATORIO DI RESTAURO A DISPOSIZIONE DELL'INTERO SISTEMA.

È INTEGRATO DA SPAZI PER L'ESPOSIZIONE E L'ANIMAZIONE CULTURALE. AL MOMENTO COSTITUISCE L'UNICO CASO IN ITALIA DI COLLOCAZIONE DI UN NUCLEO MUSEALE NEL CONTESTO DI UNA STRUTTURA COMMERCIALE DI MASSA DI ULTIMA GENERAZIONE, QUALE IL FRANCIACORTA OUTLET VILLAGE.

2.4.3

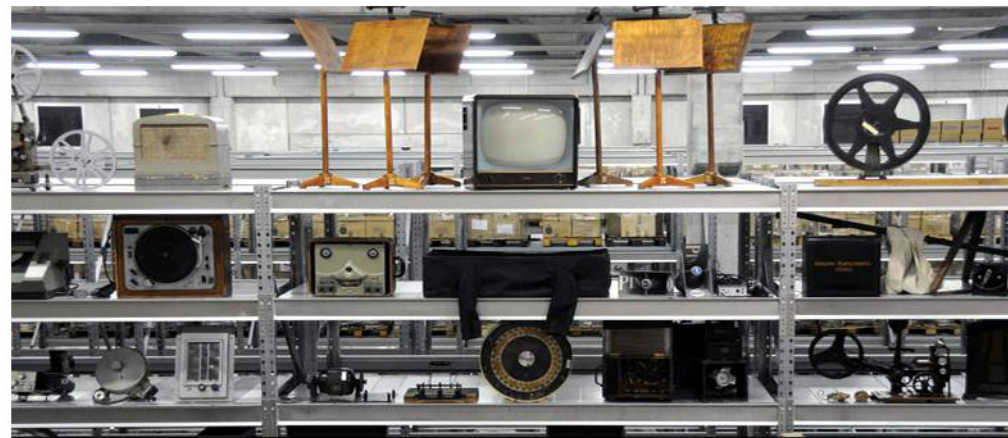
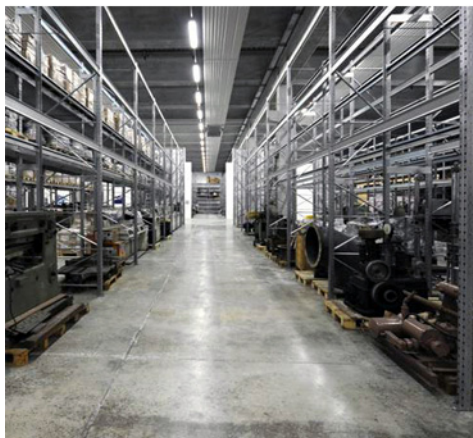
MUSEO DEL FERRO DI SAN BARTOLOMEO

SEDE DEL *MUSEO DEL FERRO* È LA FUCINA DI SAN BARTOLOMEO, ALLE PORTE DI BRESCIA, SULLA DIRETTRICE PER LA VAL TROMPIA. NELL'OFFICINA PER LA MOLATURA DI OGGETTI IN FERRO E NELL'ATTIGUA SALA DEL MAGLIO IDRAULICO, È NATO IL MUSEO CHE ILLUSTRIL RUOLO STORICO DELLA *RUOTA IDRAULICA* E RESTITUISCE AI VISITATORI I CARATTERI E L'ATMOSFERA DI UN ANTICO AMBIENTE DI LAVORO LEGATO AD UN GRANDE SAPERE ARTIGIANO.

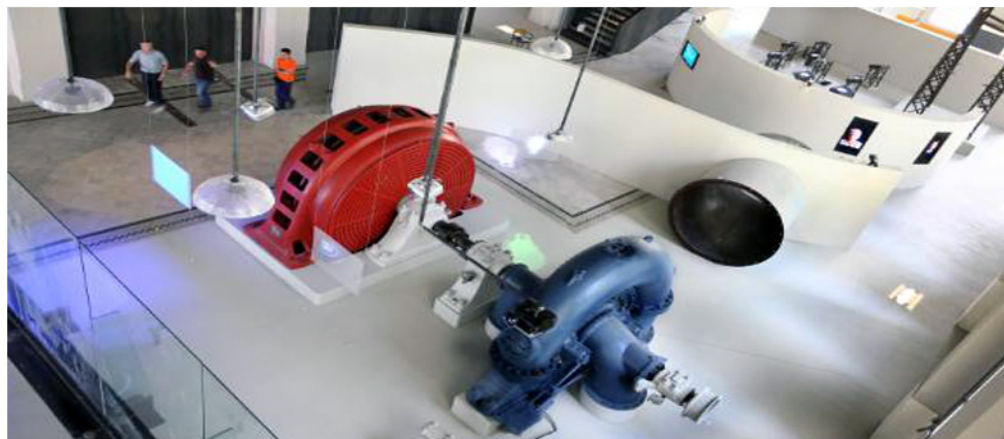
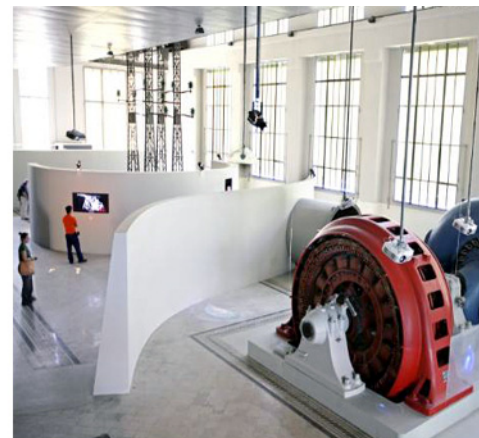
2.4.4

MUSEO DELL'ENERGIA IDROELETTRICA CEDEGOLO

IL PROGETTO ARCHITETTONICO SI CONFRONTA CRITICAMENTE CON L'IMPORTANTE EDIFICIO INDUSTRIALE, CERCANDO DI INSTAURARE CON ESSO UN DIALOGO FUNZIONALE E SIMBOLICO. LE NUOVE STRUTTURE INTERAGISCONO CON L'ESISTENTE SENZA MIMETISMI, POICHÉ RISULTANO AUTONOME E RICONOSCIBILI NELLA FORMA E NEI MATERIALI. IL PROGETTO IMMETTE ENTRO L'INVO-







MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO SEDE DI CEDEGOLO,
IMMAGINI DELLA RIQUALIFICAZIONE E DELL'ESPOSIZIONE DELLA EX CENTRALE IDROELETTRICA

LUCRO DELLA CENTRALE LASTRE DIVERSAMENTE ORIENTATE; NON VOLUMI DELIMITATI, QUINDI, MA PIANI CHE INTERSECANDOSI CON LE SUPERFICI DELL'EDIFICIO STORICO DETERMINANO SPAZI FLESSIBILI ED APERTI. CIÒ CONSENTE LA STRUTTURAZIONE DI UN INTERNO ARCHITETTONICO CONCEPITO COME UN AMBIENTE URBANO ENTRO CUI IL PERCORSO MUSEALE DIVIENE *PROMENADE* ARCHITETTONICA E *PIAZZA TECNOLOGICA*. LE CONTRASTANTI PROPRIETÀ DEI MATERIALI UTILIZZATI SONO ENUNCIAZIONE DEL TEMA ESPOSITIVO CHE, DALL'IDRAULICA ALL'ELETTROMAGNETISMO, RAPPRESENTA SIA LA VISIBILE FISICITÀ DELLA GOCCIA D'ACQUA QUANTO L'INVISIBILE ASTRATTEZZA DELL'ELETTRICITÀ. QUESTO DOPPIO REGISTRO LINGUISTICO, INTERPRETATO EMBLEMATICAMENTE DAL GRUPPO *TURBINA-ALTERNATORE* COLLOCATO NELLA POSIZIONE CENTRALE DEL MUSEO, È RAPPRESENTATIVO DEL PROGETTO E, NELLA CULTURA DEL NOVECENTO, METAFORA DELLA MODERNITÀ. GIÀ DALL'INGRESSO VIENE UTILIZZATO IL SEGNO DELLA LUCE PER

GUIDARE IL PUBBLICO NELLO SPAZIO ESPOSITIVO: L'ATRIO E LA SUA CARATTERIZZAZIONE ARCHITETTONICA RAFFORZANO L'IMPRESSIONE DEL MUTAMENTO E DELLA TRASFORMAZIONE. ALL'ESTREMITÀ DEL VETRO SEGNI LEGGERI DI LUCE ILLUSTRANO DA UN LATO LA *MAPPA DEL MUSEO*, E DALL'ALTRO LA *MEMORIA DEL MUSEO*, UNA VIDEOPROIEZIONE DI FILMATI DI REPERTORIO CHE RICORDANO E CI PARLANO DELLE STORIE E DELLA CULTURA DEL LUOGO. DOPO UNA BREVE PAUSA DI ATTESA INIZIA IL VIAGGIO DELLA GOCCIA D'ACQUA: DAL SUO FORMARSI NELL'ATMOSFERA COME CONDENSAZIONE DEL VAPORE ACQUED FINO AL LIBERARSI DELLA SUA ENERGIA CINETICA ENTRO LA TURBINA.

NOTE

¹ IL GRANDIOSO COMPLESSO DI EDIFICI, CHE COSTITUIVA UN TEMPO IL MAGNIFICO MONASTERO BENEDETTINO FEMMINILE DI SANTA GIULIA IN BRESCIA, RAPPRESENTA OGGI IL FORZIERE DEI TESORI DI ARTE E DI STORIA DELLA CITTÀ DI BRESCIA. IL MUSEO RACCOGLIE IMPORTANTI E RARI REPERTI, ORGANIZZATI SU UN'ENORME ED ARTICOLATA AREA ED OSPITA PERIODICAMENTE MOSTRE DEDICATE A SPECIFICI TEMI E PERIODI STORICI ED ARTISTICI. LE ESPOSIZIONI PRESENTANO TESTIMONIANZE DEI VARI PERIODI STORICI: ANTICO, CELTICO, ROMANO, LONGOBARDO, COMUNALE, FINO ALLA DOMINANZA VENETA. SONO IN MOSTRA ANCHE LE RACCOLTE CHE PROVENGONO DALLE DONAZIONI DI GRANDI ED ANTICHE COLLEZIONI PRIVATE.

² IL MUSEO DELLA LEGGENDARIA GARA DI AUTO STORICHE È SITUATO ALL'INTERNO DEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA, SPLENDIDO COMPLESSO ARCHITETTONICO ALLE PORTE DI BRESCIA. QUESTA SPLENDIDA POSIZIONE E L'IMPORTANZA STORICA DEI LUOGHI, CONFERISCONO AL MUSEO DELLA MILLE MIGLIA ULTERIORE PRESTIGIO. IL MUSEO DEDICATO ALLA MILLE MIGLIA, È STATO IMPLEMENTATO PER REALIZZARE UN AMBIZIOSO PROGETTO CULTURALE E DIDATTICO: AIUTARE I VISITATORI A CONOSCERE MEGLIO UNO STRAORDINARIO EVENTO SPORTIVO E MOSTRARE NEL CONTEMPO UNO SPACCATO DELLA STORIA, DELLA CULTURA E DEL COSTUME ITALIANO NEGLI ANNI DAL 1927 AL 1957, CON RICHIAMI E PRESENTAZIONI DI MONUMENTI, LUOGHI E RIFERIMENTI RELATIVI A CITTÀ, PROVINCE E REGIO-

NI ATTRAVERSATE DALLA GARA NELLE VARIE EDIZIONI.

³ IL PARCO NAZIONALE DELLE INCISIONI RUPESTRI, A CAPO DI PONTE, FU IL PRIMO PARCO ISTITUITO IN VALLE CAMONICA NEL 1955. SI ESTENDE PER OLTRE 14 ETTARI SUL VERSANTE IDROGRAFICO SINISTRO DEL FIUME OGLIO, TRA I 400 E I 600 METRI SLM, E COMPRENDE UNO DEI PIÙ IMPORTANTI COMPLESSI DI ROCCE INCISE NELL'AMBITO DEL SITO DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO N. 94 ARTE RUPESTRE DELLA VALLE CAMONICA. AL SUO INTERNO, IN UN AMBIENTE NATURALE DOMINATO DA CASTAGNI, ABETI, BETULLE E CARPINI, ATTRAVERSO DALL'ANTICO PERCORSO DI COLLEGAMENTO TRA PASPARDO E NADRO, È POSSIBILE AMMIRARE 104 ROCCE CON INCISIONI. SU QUESTE AMPIE SUPERFICI, DI ARENARIA PERMIANA DI COLORE GRIGIO-VIOLACEO, LEVIGATE E MONTONATE DALL'AZIONE DEI GHIACCIAI, GLI ANTICHI ABITANTI DELLA VALLE INCISERO IMMAGINI, REALI E SIMBOLICHE, TRATTE DALLA LORO VITA QUOTIDIANA E DAL LORO MONDO SPIRITUALE. LE INCISIONI ERANO OTTENUTE PICCHIETTANDO LA SUPERFICIE CON UN PERCUSSORE LITICO O, PIÙ RARAMENTE, INCIDENDOLA CON UNO STRUMENTO A PUNTA. LA CRONOLOGIA DELLE ISTORIAZIONI PRESENTI VA DAL NEOLITICO ALL'ETÀ DEL FERRO, EPOCA DI PARTICOLARE FIORITURA DEL FENOMENO, QUANDO LA VALLE ERA ABITATA DAGLI ANTICHI CAMUNNI. NON MANCANO INCISIONI DI ETÀ STORICA, ROMANA E MODERNA. SONDAGGI ARCHEOLOGICI CONDOTTI ALL'INTERNO DEL PARCO HANNO PORTATO ALLA LUCE TRACCE DI FREQUENTAZIONE DEL TARDO NEOLITICO. A POCHIE CENTINAIA DI METRI A NORD DEL PARCO, SU UN RILIEVO, SI ESTENDE L'IM-

PORTANTE ABITATO DI DOS DELL'ARCA, FONDATA NEL NEOLITICO E PERDURATO FINO ALL'AVANZATA ETÀ DEL FERRO.

⁴ CITAZIONE TRATTA DALL'INTRODUZIONE ALL'OPUSCOLO INFORMATIVO DELLA VIA DEL MARMO FORNITO DALLA PROVINCIA DI BRESCIA AREA AMBIENTE DI ALBERTO CAVALLI, PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA ED ENZO COSSU, ASSESSORE ALL'AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA.

BIBLIOGRAFIA

N. ROCCHI, C. SIMONI, *LA VIA DEL MARMO. STORIA, AMBIENTI, ITINERARI*, GRAFO, BRESCIA 1998
MATERIALE INFORMATIVO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

SITI INTERNET

[HTTP://WWW.REGIONE.LOMBARDIA.IT](http://www.regione.lombardia.it)
[HTTP://WWW.PROVINCIA.BRESCIA.IT](http://www.provincia.brescia.it)
[HTTP://WWW.MINIEREINVALTROMPIA.IT](http://www.miniereinvaltrompia.it)
[HTTP://WWW.VALLETROMPIA.IT](http://www.valletrompia.it)
[HTTP://WWW.VALLEDELLEGARTIERE.IT](http://www.valledelegcartiere.it)
[HTTP://WWW.MUSIL.BS.IT](http://www.musil.bs.it)
[HTTP://WWW.SPAZIOWEB.INWIND.IT](http://www.spazioweb.inwind.it)
[HTTP://WWW.INVALLECAMINICA.IT](http://www.invallecaminica.it)
[HTTP://WWW.STRADADEL
VINOCOLLIDEILONGBARDI.IT](http://www.stradadelvinocollideilongobardi.it)
[HTTP://WWW.STRADADELFRANCIACORTA.IT](http://www.stradadelfranciaccorta.it)
[HTTP://WWW.STRADADEIVINI.IT](http://www.stradadeivini.it)



CAPITOLO 3

**LA VIA DEL
MARMO DI BOTTICINO**

3.1 IL BAGINO MARMIFERO DI BOTTICINO. INQUADRAMENTO STORICO E CULTURALE

3.1.1 LA VALVERDE ED IL BAGINO MARMIFERO DEL BOTTICINO

PROVENENDO DALLA CITTÀ DI BRESCIA, E PROCEDENDO SULLA STATALE N. 11 VERSO EST IN DIREZIONE DEL LAGO DI GARDA E VERONA, È POSSIBILE RISALIRE LA VALLE DEL TORRENTE RINO, PENETRANDO FINO AL RESTRINGIMENTO MOLTO ACCENTUATO DEI VERSANTI COLLINARI: TALE ZONA È DENOMINATA LA VALVERDE. SIAMO AI BORDI DELLE PREALPI BRESCIANE, DOVE LA PIANURA SI RACCORDA COI PRIMI RILIEVI DI BASSA MONTAGNA. IL TERRITORIO È DELIMITATO AD OVEST DALLA DORSALE CHE PARTENDO DA SANT'EUFEMIA SALE PER LO SPERONE ROCCIOSO DEL MONTE MASCHEDA, FINO ALLA VETTA DEL MONTE MADDALENA¹, SEGUE LO SPARTIACQUE INCONTRANDO DAPPRIMA LA COSTA DI MONTE DENNO² E POI IL MONTE

SALENA³ ED INFINE RIDISCEDE ALLA SELLA DI SAN VITO⁴. A NORD LA VALVERDE È CONTENUTA DALLE PENDICI ORIENTALI DEL MONTE DRAGONCELLO⁵, MENTRE AD EST DA UN'IPOTETICA LINEA CHE INIZIA DAL CONVENTO DI REZZATO, PROSEGUE A MEZZA COSTA DEL VERSANTE OCCIDENTALE DEL MONTE REGOGNA, SFIORA LE FRAZIONI PIÙ ORIENTALI DI BOTTICINO MATTINA, PASSA NELLE FAMOSE CAVE DI MARMO DI BOTTICINO, FRA IL MONTE FRATTA ED IL MONTE PAINA, PER FINIRE CONTRO LE ROCCE DEL MONTE DRAGONCELLO. A SUD IL TERRITORIO DELLA VALVERDE TERMINA CON LA PIANURA ALLUVIONALE, CON PARTE DEGLI ABITATI DI BOTTICINO E REZZATO. DA QUESTA PRIMA DESCRIZIONE SI COMPRENDE CHE IL TERRITORIO PRESENTA TRE FORME: LA PIANURA, LE COLLINE E LA MONTAGNA, CON PENDII RIPIDI E PIETROSI NEL VERSANTE EST DEL MONTE MADDALENA. QUESTO PAESAGGIO È IN BUONA MISURA URBANIZZATO E COMUNQUE PRESENTA FORTI INTERVENTI DELL'UOMO, NON ULTIME LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE, CHE DA SEMPRE HANNO AVUTO IL SOPRAVVENTO SULLE RAGIONI NATURALI.

IN PASSATO FU QUESTA UNA TERRA INSEDIATA DA POPOLAZIONI IN MASSIMA PARTE CONTADINE, CHE SOLAMENTE NEGLI ULTIMI DUE SECOLI HA SUBITO MUTAMENTI DI INDIRIZZO OPERATIVO. IL MARMO, E LE SUE CAVE, È STATO CERTAMENTE UNO DEGLI ASPETTI PIÙ IMPORTANTI PER LA FORMAZIONE E LA MODIFICAZIONE DEL CARATTERE E DELL'INDOLE DELLA GENTE LOCALE, CHE OCCUPÒ IL TERRITORIO SENZA MAI TROPPO SNATURARLO, CON CASE SEMPLICI E TALORA Povere, MA FASTO DI ARCHITETTURA, MA SOLAMENTE POCHE CHIESETTE A TRADIRE LA LORO NOBILE ORIGINE. IL MODO CON CUI GLI UOMINI LO HANNO OCCUPATO, SENZA PERÒ MAI VIOLARLO O DEGRADARLO DISCENDE NON DALLE FORME COSTRUITE, MA DALLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE. TUTTO CIÒ CHE SI VEDE ORA È IL RISULTATO DI UNA LENTA TRASFORMAZIONE OPERATA DA GENERAZIONI CHE HANNO SAPUTO PRODURRE SCENARI DI INCOMPARABILE BELLEZZA E UNICITÀ, ATTRAVERSO UNA STORIA STRATIFICATA. IL VISITATORE OGGI PUÒ SCOPRIRE CON PIÙ FACILITÀ IL PAESAGGIO CHE

RIVELA, NELLE SUE MOLTEPLICI MANIFESTAZIONI, I DIVERSI SETTORI DEL TERRITORIO E PUÒ CONOSCERE LA GENEROSITÀ DELLA GENTE CHE, NONOSTANTE IL PASSARE DEL TEMPO, È ANCORA MOLTO LEGATA ALLA PROPRIA TERRA.

LA VALVERDE È STATA, E LO È TUTTORA, UNA ZONA CHE, DAL PUNTO DI VISTA DELLA MORFOLOGIA NATURALE, OFFRE FORTI DIFFERENZE SIA NELL'ANDAMENTO DEI VERSANTI COLLINARI VERSO FONDOVALLE, CHE SI DISTENDONO IN MORBIDI PENDII, SIA NELLE PIÙ RIPIDE E SCOSCESE PARETI DEL MONTE MADDALENA, CHE PRECIPITA VERTIGINOSAMENTE SUL BACINO MARMIFERO DEL *BOTTIGINO CLASSICO*. NONOSTANTE TALI DIFFERENZE, PROPRIO QUEST'ULTIMO ASPETTO ATTRIBUISCE A QUESTA VALLE MOMENTI IMPORTANTI DELLA STORIA ITALIANA E STRANIERA, LEGATI APPUNTO AL *MARMO BOTTIGINO CLASSICO*. VISTE DALLA PIANURA, LE CAVE DI MARMO APPAIONO COME UNO SPETTACOLO IMPERIOSO, APPENA SCHERMATO DALLE COLLINE ANTISTANTI. LA PRESENZA DI QUESTO BACINO MARMIFERO MODIFICA L'ASPETTO DEI VERSANTI

COLLINARI E QUINDI DELLA NATURA SULLA QUALE È INTERVENUTO L'UOMO, MA ALTRESÌ MODIFICA, ED HA MODIFICATO IN PASSATO, LA GENTE CHE OPERA IN QUESTA VALLE PER ESTRARRE IL FAMOSO *BOTTIGINO CLASSICO*: I CAVATORI. IL GIACIMENTO MARMIFERO DÀ CONNOTAZIONI SPECIFICHE AL PAESAGGIO DETERMINANDO UNA VISIONE DERIVANTE DA OPERAZIONI E INTERVENTI DELL'UOMO PURAMENTE NATURALI, MANIFESTANDO SEGNI E TRACCE DI QUELLA LENTISSIMA OPERA CHE SOTTRAE ALLA MONTAGNA PORZIONI DI MATERIA DI CUI È COSTITUITA: SEMPRE, PERÒ, NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE. TALE MATERIA ESIGE, PURTROPPO, L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI CAVATORE IN UN AMBIENTE MOLTO PERICOLOSO. INOLTRE, AL PERICOLO SI AGGIUNGONO SEMPRE LA FATICA, I DISAGI, I SACRIFICI E PER ULTIMO, MA NON MENO IMPORTANTE, L'ENORME PESO DELLA NATURA OSTILE. È PUR VERO CHE NEGLI ULTIMI ANNI SI SONO VISTE STRAORDINARIE TRASFORMAZIONI TECNOLOGICHE NELLA TECNICA PRODUTTIVA, PERÒ BISOGNA DIRE CHE CIÒ È AVVENUTO SOLAMENTE DA POCO TEMPO E QUINDI HA PRESO AV-

VIO CON UN CERTO RITARDO. QUINDI NON È NECESSARIO TORNARE INDIETRO MOLTI ANNI PER INCONTRARE ANCORA SISTEMI RUDIMENTALI DI ESCAVAZIONE, CHE SI TRADUCEVANO IN ENORMI FATICHE ED INGENTI PERICOLI PER I CAVATORI.

SI PUÒ AFFERMARE CHE CHI CONOSCE IL MONDO DELLE CAVE E DEI CAVATORI NE TRAE UNA IMPRESSIONE DUREVOLE E INDIMENTICABILE, LA LORO STORIA HA SEMPRE SUSCITATO INTERESSE NELLA REALTÀ POPOLARE ED ALCUNE VOLTE ANCHE NELLA FANTASIA, NON SOLO DELLA GENTE COMUNE, MA ANCHE DI PERSONAGGI IMPORTANTI. ANCHE SE QUI SI TRATTA IN MASSIMA PARTE DI CAVATORI, NON SI PUÒ DIMENTICARE, PERÒ, L'AMBIENTE ED IL PAESAGGIO CREATI DALL'OPERA DELL'UOMO SULLA MONTAGNA. LE CAVE, SI PUÒ DIRE, ESALTANO LE DIMENSIONI DI TALE MONTAGNA, PERCHÉ NE GEOMETRIZZANO LA FIGURA, IN SPECIAL MODO DOVE LE COLTIVAZIONI PROCEDONO SENZA INTERRUPTI PER DEFICIENZA O CATTIVA QUALITÀ DEL MATERIALE. NELLA MONTAGNA INTRODUCONO UNA MISURA IN



UN CERTO MODO *ARCHITETTONICA*, TANTO CHE IN ALCUNI CASI SI PENSA ALLE CAVE IN TERMINI DI CATTEDRALI, COSÌ VASTE SONO LE PLATEE, ALTI GRADONI E IMPONENTI GLI ALTARI.

PER GLI SCIENZIATI, IL *BOTTICINO* È UN CALCARE MARINO⁶, MA QUANDO LO SI COMINCIA A CAVARE, DA QUASI DUE MILLENNI ORMAI, DIVIENE OGGETTO DELLA STORIA DELL'UOMO, PRESENTE IN QUASI TUTTE LE MAGGIORI CIVILTÀ. INFINE, NELLE MANI DEL CAVATORE, NON È UNA PIETRA FREDDA, BENSÌ SIMBOLO E RAPPRESENTANZA DI PROFESSIONALITÀ, ARTE E CULTURA, MESCOLATE A SACRIFICIO E SOFFERENZA.

IL GIACIMENTO *DEL MARMO BOTTICINO CLASSICO* HA UNA STORIA MILLENARIA; ERA GIÀ SFRUTTATO IN EPOCA ROMANA, E VI SONO PROVE E CITAZIONI A CONFERMARE TALE AFFERMAZIONE. EBBE POI GRANDE UTILIZZO NEL PERIODO DEL RINASCIMENTO E DEL BAROCO FINO AL NOSTRO SECOLO, RAGGIUNGENDO I MERCATI DI TUTTO IL MONDO ED È IMPIEGATO IN OPERE DI INTERESSANTE LEVATURA *ARCHITETTONICA*.

IL GRANDE PROBLEMA ATTUALE DI QUESTO MONDO ECONOMICO È LA SCARSA DISPONIBILITÀ DI GIOVANI A DIVENTARE CAVATORI, BENCHÉ L'INCREMENTO DELLE TECNICHE RICHIEDE SEMPRE PIÙ SPESSO LA DISPONIBILITÀ DI OPERAI SPECIALIZZATI E SIANO MATURE PROVVIDENZE PER RENDERE MENO PESANTE IL LAVORO IN CAVA. I CAVATORI OPERANO IN CONDIZIONI AMBIENTALI DISAGIATE, PER EFFETTO DI FORTI ESCURSIONI TERMICHE DELLA TEMPERATURA, VENTI, SOLE, UMIDITÀ, ACQUA, GELO E FANGO, CHE RICHIEDONO PARTICOLARI CAPACITÀ DI ADATTAMENTO E RESISTENZA. TALI CONDIZIONI NON SONO MODIFICABILI E ANZI, SPESSO, SI AGGRAVANO PER IL CONCORRERE DI VARIE CIRCOSTANZE. È PERTANTO IMPROCRASTINABILE CHE SI COSTRUISCANO SUL POSTO DI LAVORO RICOVERI ATTREZZATI, CON VARI LOCALI DA DESTINARE ALLA MENSA, ALLO SPOGLIATOIO, AI SERVIZI IGIENICI, AL DEPOSITO DEI MATERIALI, ALL'OFFICINA, ALLE MACCHINE, AL PRONTO SOCCORSO E AD ALTRO ANCORA, COME, AD ESEMPIO, MIGLIORAMENTO DELLE STRADE E ACCESSI ALLE CAVE.

IL CONOSCERE È CONDIZIONE NE-

CESSARIA PER AMARE; E QUINDI, PER AMARE IL MONDO DELLE CAVE E DEI CAVATORI, È NECESSARIO CONOSCERE IL LORO MONDO.

3.1.2 STORIA DEL BACINO MARMIFERO DEL BOTTICINO CLASSICI

LE PRIME NOTIZIE CERTE CHE PARLANO DELLE CAVE DI MARMO IN BOTTICINO, ATTRAVERSO DOCUMENTAZIONI SCRITTE VERITIERE⁷, RISALGONO AL I SECOLO D.C.. INIZIALMENTE, PIÙ CHE ALLA ZONA DELLE GRANDI CAVE LOCALIZZATE SUI MONTI DI BOTTICINO, I ROMANI FECERO RIFERIMENTO A NUMEROSI BANCHI DI CALCARE GIACENTI A FIOR DI TERRA. QUESTI CALCARI PURI, DEL *LIAS INFERIORE*, SI PRESENTANO DI COLORE BIANCO AVORIO, SOPRATTUTTO NELLE CAVE DI BOTTICINO MATTINA, PAESE SITUATO ALLO SBOCO DELLA VALVERDE. QUINDI SI PUÒ DIRE CHE LE CAVE IN ETÀ ROMANA FURONO APERTE SUL DORSO ORIENTALE DEL PROMONTORIO DELLA TRINITÀ, IN PROSSIMITÀ DEL QUALE, AL VALICO PER BOTTICINO MATTINA, SI TROVA UN PIANORO DETTO *LA LASSA*⁸,

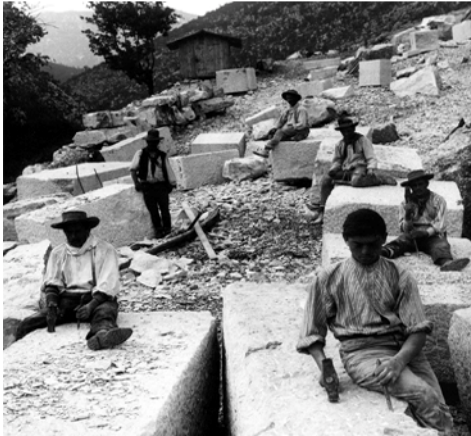
CHE DOVETTE SERVIRE DA DEPOSITO DEI BLOCCHI DI MARMO ESTRATTI E PRONTI PER IL TRASPORTO IN CITTÀ. SI PRESUME CHE LA PIETRA SUBISSE QUI UNA PRIMA SGROSSATURA E SUDDIVISIONE IN BLOCCHI FACILMENTE TRASPORTABILI AD OPERA DEGLI STESSI OPERAI CHE PROCEDEVANO ALL'ESTRAZIONE, O DI LORO COMPAGNI ADDETTI A QUESTO SPECIFICO LAVORO. LA PIETRA DI BOTTICINO, CHE NON PRESENTA ECCESSIVI PROBLEMI DI LAVORABILITÀ ED OFFRE GARANZIE CIRCA L'EFFETTO DEL PRODOTTO FINITO, COSTITUISCE UN MATERIALE DA TAGLIO, DECORAZIONE E ORNAMENTAZIONE, RICCO DI PREGI: FINEZZA ED OMOGENEITÀ DI GRANA, PARTICOLARE RESISTENZA AL GELO, DOCILITÀ ALLO SCALPELLO E LUCIDABILITÀ. IN ETÀ ROMANA EBBE LE PIÙ VARIE DESTINAZIONI IN CAMPO PUBBLICO E PRIVATO, TROVÒ LARGO IMPIEGO IN ARCHITETTURA IN AMBITO COMMEMORATIVO E VOTIVO, COME STELI, ARE, STATUE E MONUMENTI FUNERARI. SOLTANTO BRESCIA, QUALE CENTRO DI RILIEVO DELLA ZONA, OFFRE UN SAGGIO DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA IN *BOTTICINO CLASSICO*, MO-

STRANDO QUALE IMPORTANZA RAGGIUNSE NELLE SUE FABBRICHE QUESTA PIETRA: IL *CAPITOLIUM*, *TEMPIO DI VESPASIANO*, IL *TEATRO*, IL *FORO*, LA CURIA, LA COSIDDETTA *AULA DEI PIASTRINI*, LE *TERME*, SONO COSTRUITI PER LA QUASI TOTALITÀ CON GROSSI ELEMENTI CHE HANNO DATO PROVA DELLA SOLIDITÀ E RESISTENZA NEL TEMPO DEL MARMO *BOTTICINO CLASSICO*.

NEL MEDIOEVO L'UTILIZZO DI QUESTO MATERIALE È MOLTO MENO MASSICCIO. IN OGNI MODO A BRESCIA FU IMPIEGATO SAPIENTEMENTE PER DUE STRAORDINARI MONUMENTI: LA *ROTONDA* O *DUOMO VECCHIO* E IL *PALAZZO DEL BROLETTO*. I *MEDOLI*⁹ DI BOTTICINO COMPONGONO LA MAGGIOR PARTE DELLA MURATURA DI QUESTE COSTRUZIONI, NELLE TRIFORE E QUADRIFORE, NELLE COLONNINE, NEGLI ARCHI E NEI CAPITELLI. IN QUESTO PERIODO ESISTE DOCUMENTAZIONE CERTA CHE CONSENTE DI STABILIRE LA PRESENZA DELLE CAVE DI PROPRIETÀ COMUNALE CON I RELATIVI CONTRATTI DI AFFITTO CHE REGOLAVANO LO SFRUTTAMENTO, ASSEGNATI AI PRIMI *MIDOLLARI*¹⁰ FINORA ATTESTATI NELLA STORIA DI BOTTICINO MATTINA.

NELL'ARCHITETTURA DEL RINASCIMENTO IL *BOTTICINO CLASSICO* RIPRENDE QUELL'IMPORTANZA CHE RAGGIUNSE ALL'ETÀ ROMANA. NELLA CHIESA DI *SANTA MARIA DEI MIRACOLI* SI PUÒ DIRE CHE L'OCCHIO NIENT'ALTRO VEDA CHE IL *BOTTICINO*. QUESTO MARMO RISPLENDE ANCHE NELLA *LOGGIA*, DOMINATA DAL FREGIO DELL'ARCHITETTO JACOPO SANSOVINO. LO SCAMOZZI, PARLANDO DEL BOTTICINO, SCRIVEVA CHE *IN BRESCIA... SE NE SERVONO NELLE OPERE PIÙ IMPORTANTI, COSÌ PUBBLICHE COME PRIVATE, DELLA CITTÀ*. SULL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA NEL CORSO DEL XVII SECOLO NON SI POSSIEDE UNA DOCUMENTAZIONE VASTISSIMA, QUANTO BASTA PERÒ PER AVERE CONFERMA CHE IL MEDOLO CONTINUASSE A FORNIRE LA MATERIA PRIMA NECESSARIA AGLI UTILIZZI RICHIESTI. ECCELLENTE È IL *BOTTICINO* ADOPERATO NEL *DUOMO NUOVO* DEL 1604, TANTO CHE IN QUALCHE DOCUMENTO¹¹ SI FA ESPRESSO RIFERIMENTO ALLA PIETRA DI QUESTA FABBRICA. PER TUTTO IL XVIII SECOLO L'ESTRAZIONE DI PIETRA A BOTTICINO





MATTINA PROSEGUI, E A TALE CONFERMA ESISTE SUFFICIENTE DOCUMENTAZIONE PER AFFERMARE CHE, VENNE PERCEPITO UN CERTO INCREMENTO CONOSCIUTO DA QUESTO SETTORE NELL'AREA. IL NUMERO DI CAVATORI DI PIETRA NEL 1747 È IL PIÙ ALTO DOCUMENTATO NELL'INTERO SECOLO E COINCIDE CON UN PERIODO DI GRANDE FERVORE EDILIZIO PER LA COSTRUZIONE DI EDIFICI IN CITTÀ E IN VALVERDE CHE RICHIEDONO INGENTI QUANTITÀ DI MARMO, ALIMENTANDO IN MODO RILEVANTE L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA A BOTTICINO MATTINA. IN TALE ANNO GLI AFFITTUARI BOTTICINESI DI CAVE DI PIETRA ERANO DICIASSETTE E NEL 1778 PASSARONO A DICIANNOVE. L'ANNO SUCCESSIVO REGISTRÒ UN ULTERIORE LIEVE AUMENTO DELLE CAVE E DEI CAVATORI: VENTI AFFITTUARI DEL COMUNE E TRENTATRÉ LE MASSOLLE¹².

ALLO SCADERE DEL SECOLO PERÒ, PER EFFETTO DELLA TRANSIZIONE TRA LA REPUBBLICA VENETA E QUELLA CISALPINA, IL SETTORE ESTRATTIVO CONOSCE UNA DRASTICA RIDUZIONE.

IN OGNI MODO NEL XIX SECOLO

PROSEGUI, SEPPUR A FASI ALTERNE, LA TRADIZIONALE ATTIVITÀ DI SFRUTTAMENTO DEL GIACIMENTO LAPIDEO. I PRIMI DATI PRODUTTIVI DEL BAGINO MARMIFERO SI CONOSCONO NEGLI ANNI INTORNO AL 1870 E FORNISCONO UN VALORE STABILIZZATO SUI 3000 METRI CUBI ANNUI.

NEI TEMPI A NOI PIÙ VICINI E PIÙ ESATTAMENTE AGLI INIZI DEL XX SECOLO, L'ESTRAZIONE DEL MARMO RIPRESE CON FERVORE, MA PURTROPPO SI REGISTRANO ANCHE NUMEROSI INCIDENTI IN CAVA, DI CUI QUATTRO CASI ATTESTATI DI MORTE, IN UNA SCHIERA TROPPO LUNGA DI VITTIME DELLE FATICHE DELLA PROFESSIONE DI MEDDLER¹³.

IN QUESTO PERIODO SI CONOBBE UN'AUTENTICA SVOLTA RIVOLUZIONARIA CHE PROIETTÒ LE CAVE BOTTICINESI AD UNA NOTORIETÀ SU SCALA INTERNAZIONALE. NEL SECONDO DECENNIO DEL SECOLO SCORSO I PIÙ MODERNI E INSIGNI MONUMENTI DI ROMA CAPITALE FURONO ESEGUITI IN BOTTICINO E QUESTO CONTRIBUÌ AD ACQUISTARE COMMESSE ANCHE STRANIERE, PERSINO DA OLTRE OCEANO.

L'ECCEZIONALE FAMA RAGGIUNTA IN

BREVE DAL BOTTICINO FU IL RISULTATO DI UNA SINGOLARE MISCELA DI MOTIVI IN CUI, OLTRE ALLE QUALITÀ INTRINSECHE DEL MINERALE, GIOCARONO UN RUOLO IMPORTANTE L'ABILITÀ DI ALCUNI GROSSI IMPRENDITORI REZZATESI ED I CONTATTI CHE ESSI RIUSCIRONO AD ISTITUIRE COL MONDO MINISTERIALE ROMANO, IN PARTICOLAR MODO CON ZANARDELLI¹⁴.

IL COLPO PIÙ IMPORTANTE RIUSCÌ A METTERLO A SEGNO DAVIDE LOMBARDI PER LA COSTRUZIONE DEL MONUMENTO NAZIONALE A VITTORIO EMANUELE II¹⁵, PER IL QUALE FURONO NECESSARI DIECIMILA METRI CUBI DI MARMO PROVENIENTI DALLE CAVE DEL BAGINO MARMIFERO DEL BOTTICINO.

QUESTA COMMESSA ENORME E PRESTIGIOSA RISULTÒ UN AUTENTICO VOLANO PER IL LANCIO COMMERCIALE DEL BOTTICINO CLASSICO NEL MONDO.

IN QUEGLI ANNI LE CAVE DIVENTARONO UN'ENORME AREA INDUSTRIALE ALL'ARIA APERTA NEL MONTE PAINA¹⁶. IL MATERIALE NON VENIVA ESTRATTO DA PICCOLE DITTE FAMILIARI, MA DA GROSSE AZIENDE CON SEDE A REZZATO ED

UFFICI COMMERCIALI IN VARI PAESI ESTERI. IN QUESTO MODO, CON IL BINOMIO TRA BOTTICINO, PAESE CHE ESTRAE IL MARMO, E REZZATO, PAESE CHE LO LAVORA ED ESPORTA, SI CEMENTA UN AUTENTICO PIEDISTALLO PER I FASTI NASCENTI DEL *BOTTICINO CLASSICO*. IN FUNZIONE DI CIÒ IL COMUNE DI BOTTICINO AUTORIZZA NUOVE CONCESSIONI ASSEGNANDO AREE ALLE DITTE: GAFFURI, MASSARDI, LATTES E LOMBARDI CAV. DAVIDE E FIGLI.

ALLA CONCLUSIONE DI TALI OPERE SI VERIFICÒ UNA FASE DI RECESSIONE ALLA QUALE SI INIZIÒ A FAR FRONTE CON LE PRIME ORGANIZZAZIONI DEI CAVATORI CHE SFOCIARONO IN UN *CIRCOLO COOPERATIVO*. SIAMO NEL 1911 E LA FORZA LAVORO NELLE CAVE DI MARMO A BOTTICINO RAGGIUNGE IL NUMERO DI 244 ADDETTI.

NEL 1914 NACQUE A BOTTICINO MATTINA UNA COOPERATIVA DI SCALPELLINI ALLA QUALE VENNE ASSEGNATA UNA CAVA DEL COMUNE DI BOTTICINO, ED INOLTRE SI COSTITUÌ UNA *LEGA DEGLI SCALPELLINI*, ADERENTE ALLA CAMERA DEL LAVORO DI BRESCIA.

NEL PERIODO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE IL LAVORO DELLE CAVE SI FERMÒ E, A GRANDE FATICA, RIPRESSE NEL DOPOGUERRA. IL PRIMO SCIOPERO DI UNA CERTA RILEVANZA AVVENNE NEL 1919 DOVE SCALPELLINI E CAVATORI DI REZZATO E BOTTICINO RIVENDICARONO UNA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO ED UN AUMENTO SALARIALE. L'ANNO SUCCESSIVO SI ATTUÒ L'OCCUPAZIONE DELLE CAVE E DEI CANTIERI DI BOTTICINO, REZZATO, VIRLE E MAZZANO, CHIEDENDO CHE SI EQUIPARASSERO LE CONDIZIONI DEI LAVORATORI DEL MARMO A QUELLE DEGLI ALTRI OPERAI EDILI.

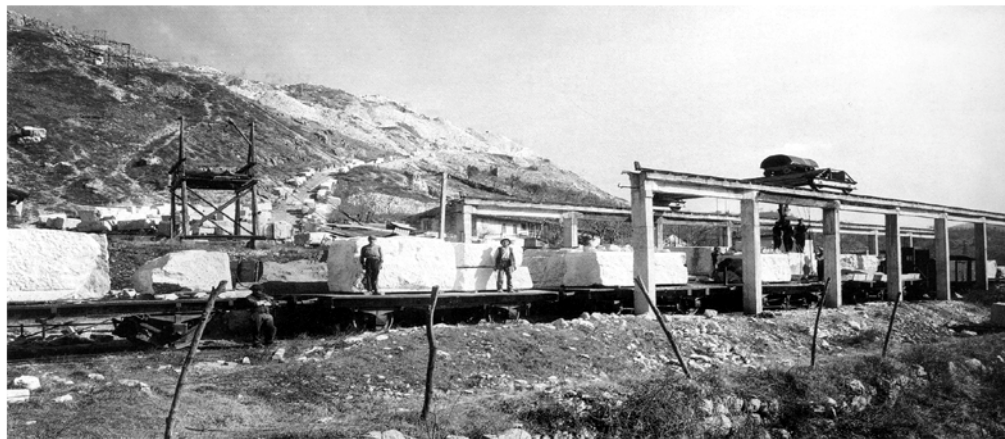
IL 1921 SEGNÒ L'UNIONE DELLA COOPERATIVA DEGLI SCALPELLINI DI BOTTICINO CON LA COOPERATIVA DEI LAVORANTI IN MARMO E AFFINI DI REZZATO. ALLA PRIMA VENNE AFFIDATA L'ESCAVAZIONE, ALLA SECONDA LA LAVORAZIONE DEL MARMO.

UN FATTO MOLTO IMPORTANTE ACCADDE NEL 1925: SI STIPULÒ IL PRIMO DEI CONTRATTI TRA LA DITTA LOMBARDI ED IL COMUNE DI BOTTICINO, NEL QUALE SI CONCEDETTTE LO SFRUTTAMENTO DELLE *CAVE MENGA E GRANDE* PER CINQUANTACINQUE

ANNI. NELL'ANNO SEGUENTE, CON UN ALTRO CONTRATTO, SI SANZIONÒ IL MONOPOLIO DELLA DITTA LOMBARDI SU TUTTE LE CAVE DEL *BOTTICINO* PER TRENT'ANNI: DAL 1 GENNAIO 1932 AL 31 DICEMBRE 1962. IL COMUNE SI RISERVÒ SOLAMENTE L'USO DELLA CAVA DENOMINATA *COOPERATIVA*, CHE DOVEVA ESSERE ESERCITATO DA OPERAI CAVATORI ESCLUSIVAMENTE DI BOTTICINO MATTINA, OPPURE DAL COMUNE STESSO. IN BASE A TALE PROVVEDIMENTO LA SEZIONE BOTTICINESE DELLA *COOPERATIVA LAVORANTI IN MARMO ED AFFINI* SI STACCÒ DA QUELLA DI REZZATO E COSTITUÌ UNA COOPERATIVA AUTONOMA PER SFRUTTARE LA ZONA MARMIFERA IN CONCESSIONE. L'ANNO 1932 SEGNÒ L'ENTRATA IN VIGORE DEL NUOVO CONTRATTO E L'IMPORTANTE COSTITUZIONE DELLA SOCIETÀ ANONIMA *COOPERATIVA OPERAI CAVATORI DEL BOTTICINO*, FORMATA ESCLUSIVAMENTE DA CAVATORI BOTTICINESI, LA QUALE, NELL'ANNO SUCCESSIVO, OTTENNE L'AREA DI ESCAVAZIONE IN ZONA DENOMINATA *MENGA ALTA*. IL MONOPOLIO DEL BAGINO MARMIFERO ALLA DITTA LOMBARDI PROVOCÒ IL







FALLIMENTO O LA CHIUSURA DELLE ALTRE DITTE, CHE LICENZIARONO I PROPRI OPERAI. GLI ANNI CHE VANNO DAL 1933 ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE FURONO INVESTITI DA UNA CRISI DI SETTORE NELLA QUALE SI VERIFICÒ UNA DIMINUIZIONE DEI SALARI NELLA DITTA LOMBARDI E MOMENTI DI DIFFICOLTÀ NELLA COOPERATIVA OPERAI CAVATORI DEL BOTTICINO, I CUI SOCI FURONO COSTRETTI ANCHE A LAVORARE GRATUITAMENTE PER UNA PARTE DELLA GIORNATA. NEL 1941 SI STIPULÒ IL *CONTRATTO AGGIUNTIVO* TRA IL COMUNE E LA DITTA LOMBARDI, NEL QUALE SI STABILÌ CHE TALE DITTA DOVEVA ABBANDONARE LA CAUSA INIZIATA NEL 1932 PER GLI SCONFINAMENTI DELLE ALTRE DITTE E IN CONTRAPPOSIZIONE VENNE CONCESSA LA PROROGA DEL CONTRATTO PER ALTRI VENTI ANNI, FINO AL 31 DICEMBRE 1962, CON UN ULTERIORE ALLARGAMENTO DELLE ZONE DI ESCAVAZIONE, CONFERMANDO LA POSIZIONE DI PRIVILEGIO NEL BAGINO MARMIFERO DEL *BOTTICINO CLASSICO*.

GLI ANNI DELLA GUERRA FERMANO LE ATTIVITÀ IN MODO RILEVANTE,

FINO AD UNA LENTA, MA GRADUALE RIPRESA, CHE SI AVVIÒ A PARTIRE DAL 1950. IN QUESTO PERIODO I SISTEMI DI COLTIVAZIONE DELLE CAVE SI RINNOVARONO CON L'INSERIMENTO DELL'IMPIEGO DEL TAGLIO AL MONTE CON IL FILO ELICOIDALE, PERMETTENDO UN AUMENTO DELLA PRODUZIONE SEPPUR NON TROPPO ELEVATO.

È INVECE LA RIPRESA, DOPO IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE, A PRENDERE GRANDE VIGORE E SLANCIO DALLO SVILUPPO EDILIZIO LEGATO ALLA RICOSTRUZIONE PRIMA ED ALLA GRANDE ESPANSIONE POI, SIA IN ITALIA CHE NEGLI ALTRI PAESI EUROPEI E MONDIALI. ALLA FINE DEGLI ANNI CINQUANTA LA PRODUZIONE DELLE CAVE DI BOTTICINO ARRIVÒ A DIECIMILA METRI CUBI PER ANNO.

QUESTO PERIODO FU ANCHE SEGNA- TO DAI PRIMI SCIOPERI DEI LAVORATORI DEL MARMO PER OTTENERE UN NUOVO CONTRATTO DI LAVORO E, PIÙ IN GENERALE, UN MIGLIORAMENTO DELLE LORO CONDIZIONI DI VITA. LO SCIOPERO DEL 1949, DURATO 66 GIORNI, PORTÒ AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREFISSATI, SEGNAANDO UN DECISO PASSO AVEN-

TI NELLE CONDIZIONI ECONOMICHE DEI LAVORATORI.

RIMASERO, PUR TUTTAVIA, DA RISOLVERE ANCORA I PROBLEMI INERENTI LA SICUREZZA SUL LAVORO E LE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE. NEL CORSO DELL'ANNO 1950 VENNE ORGANIZZATA UNA *CONFERENZA* IN PROPOSITO, DOVE EMER- SERO, CON CHIAREZZA, I METODI E LE CONDIZIONI DI LAVORO NELLE CAVE. NEL 1951 GLI ADDETTI ALLE CAVE DI BOTTICINO ERANO 422 ED IL SETTORE CONOBBE UN'ESPANSIONE PRODUTTIVA CHE DURÒ PER ANNI. NELL'AGOSTO DEL 1957 I LAVORATORI DELLE CAVE PERÒ, RIVENDICARONO AUMENTI SALARIA- LI, SCESERO IN SCIOPERO E TALE AGITAZIONE CULMINÒ IN UNA MANIFESTAZIONE A REZZATO: SI TRAT- TAVA DELLE PRIME AVVISAGLIE DELLA LUNGA LOTTA CHE IMPEGNÒ I CAVATORI NEI DUE ANNI SUCCESSIVI. NEI PRIMI MESI DELL'ANNO SEGUENTE, FRA IL COMUNE E LA DITTA LOMBARDI CI FU UNO SCON- TRO SUL CONTRATTO DEL 1941, CHE PREVEDEVA LA SCADENZA SOLTANTO NEL 1962. ALLA FINE, COMUNQUE, VENNE APPROVATA UNA SOLUZIONE CHE CONTENEVA

UN ACCORDO DI MIGLIORAMENTO SU ALCUNI ASPETTI DEL PREDETTO CONTRATTO. UNA PARTE DELLA POPOLAZIONE PROTESTÒ ED UNO SCIOPERO DEI CAVATORI SFOCIÒ IN UNA MANIFESTAZIONE DI 300 LAVORATORI CHE SI RECARONO IN PREFETTURA A BRESCIA. NONOSTANTE TALE MOBILITAZIONE, LA CONVENZIONE TRA LA DITTA LOMBARDI ED IL COMUNE VENNE DEFINITIVAMENTE RATIFICATA. IL 27 APRILE DEL 1959 I CAVATORI PARTECIPARONO AD UNO SCIOPERO PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE DELLA CATEGORIA. L'ATTEGGIAMENTO DELLA DITTA LOMBARDI FU DI NETTA INTRANSIGENZA ED ANZI PROCEDETTA AL LICENZIAMENTO DI DUE CAVATORI. IN RISPOSTA A QUESTO PROVVEDIMENTO DAL 21 MAGGIO, LO SCIOPERO SI ESTESE ALL'INTERO ORARIO DI LAVORO E DURÒ BEN 77 GIORNI, FINO AL 6 AGOSTO DEL 1959. LA LORO LOTTA NON EBBE PERÒ RAGGIUNTO GLI OBIETTIVI, MA SOLTANTO VAGHE GARANZIE PER RIASUNZIONI, MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI LAVORO E CORRESPONSIONE SOLO DI UNA PARTE DEL PREMIO DI PRODUZIONE.

AL DI LÀ DELL'ESITO SFAVOREVOLE DELLA LUNGA MOBILITAZIONE, QUELLO CHE PESÒ FU IL FATTO CHE IL TENTATIVO DI PORRE UN TERMINE ALLA SITUAZIONE DI MONOPOLIO DELLA DITTA LOMBARDI NON SFOCIÒ IN ESITO POSITIVO, CONCEDENDO FINO AL 1982 LE CAVE DEL COMUNE E LE CAVE DI REZZATO. TUTTO CIÒ È POTUTO ACCADERE FORSE PERCHÉ LA COMUNITÀ DI BOTTICINO NON ERA ANCORA PREPARATA DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO, TECNICO E CULTURALE AD AFFRONTARE UNA ORGANIZZAZIONE IMPRENDITORIALE DI NOTEVOLE LIVELLO, NELL'ESTRAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEL MARMO DI BOTTICINO, CHE FOSSE SLEGATA DALLA DITTA LOMBARDI. L'APPLICAZIONE DELLE PIÙ MODERNE TECNICHE DI COLTIVAZIONE E MOVIMENTAZIONE, SUBENTRATE AD ALCUNE OBSOLETE, NEGLI ANNI SESSANTA E SETTANTA, ANCORA MIGLIORI NEGLI ANNI OTTANTA, PERMISE, INDOTTA DALLE SEMPRE MAGGIORI RICHIESTE PROVENIENTI DA MERCATI ORMAI INTERNAZIONALI, UN NOTEVOLE INCREMENTO DI PRODUZIONE FINO A RAGGIUNGERE IL VALORE DI CENTOTRENTAMILA METRI

CUBI ANNUI DI MATERIALE ESTRATTO. DA QUELL'EPOCA SI VERIFICÒ PURTROPPO UN'EROSIONE DELLA FORZA LAVORO IN CAVA, DOVUTA ANCHE ALLE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE, CHE RIDUSSERO IL BISOGNO DI MANODOPERA NELL'ESCAVAZIONE DEL MARMO. SI RENDE NECESSARIO QUINDI APRIRE UNA DISCUSSIONE SUL FUTURO DELLE CAVE A BOTTICINO CHE SFOCIÒ NELLA *CONFERENZA DI PRODUZIONE* DEL 1977. DECISIVA FU LA SCELTA DI AFFIDARE AD UN'AUTORITÀ SCIENTIFICA QUALE *L'ISTITUTO DI ARTE MINERARIA DELL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA* LA DELINEAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE DELLA ATTIVITÀ ESTRATTIVE. LO STUDIO, DEFINENDO E DIMENSIONANDO LA *UNITÀ DI CAVA* E PREVEDENDO *PIANI DI COLTIVAZIONE*, STABILÌ CRITERI FINALIZZATI A CONSENTIRE SIA UNO SVILUPPO RAZIONALE DELLA PRODUZIONE CHE L'AVVIO DI UNA CONSIDERAZIONE ATTENTA DEI PROBLEMI CONNESSI AL RECUPERO AMBIENTALE. È SULLA BASE DI QUESTE CONSIDERAZIONI CHE, VENUTA A CESSARE NEL 1982 LA CONCESSIONE ALLA DITTA LOMBARDI, SI

IMPOSTARONO NUOVI CONTRATTI CHE ASSEGNANO LE CAVE A DIVERSE UNITÀ PRODUTTIVE, TRA CUI LA COOPERATIVA OPERAI CAVATORI E LA NEONATA VALVERDE, OLTRE ALLA STESSA LOMBARDI. DA QUESTO MOMENTO IN POI AVVIENE UNA SVOLTA STORICA PER IL BACINO MARMIFERO DEL *BOTTICINO CLASSICO* E PER IL MONDO DEI CAVATORI BOTTICINESI. I NUOVI CONTRATTI DI AFFITTO CHE IL COMUNE DI BOTTICINO STIPULÒ CON LE DITTE ESERCENTI L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA NEL 1982, HANNO CREATO UNA RAZIONALIZZAZIONE DELLA COLTIVAZIONE DEL BACINO MARMIFERO DEL *BOTTICINO* E DI CONSEGUENZA UNA STABILIZZAZIONE SULLA PRODUZIONE GLOBALE CHE SI ATTESTÒ SU VALORI PARI A CIRCA CENTOCINQUANTAMILA METRI CUBI ANNUI, TUTTORA MANTENUTA.

3.1.3 LA STORICA COLLABORAZIONE TRA I BACINI D'ESTRAZIONE E I BACINI DELLA LAVORAZIONE DEL BOTTICINO

PARTENDO DALL'ANALISI DELLE UNITÀ LOCALI DEDITE ALLA COMMERCIALIZZAZIONE, È POSSIBILE

AVERE UN QUADRO SINTETICO CIRCA LE SPECIALIZZAZIONI FUNZIONALI DELLE DIVERSE ZONE DI PRODUZIONE, IN CUI SI CONCENTRANO RISPETTIVAMENTE AZIENDE ESTRATTIVE E IMPRESE PIÙ FOCALIZZATE SULLE FASI DI TRASFORMAZIONE DELLA MATERIA PRIMA.

DA UN LATO ABBIAMO DUNQUE LE ZONE DI ESTRAZIONE, OVVERO QUELLE AREE PRODUTTIVE CHE PER CARATTERISTICHE NATURALI OSPITANO I GIACIMENTI DI MATERIA PRIMA. CIÒ CHE SPICCA IN TUTTA EVIDENZA È L'IMPORTANZA DIMENSIONALE DI DUE AREE, CHE SONO TRA I PRINCIPALI BACINI MARMIFERI ITALIANI; IL COMPRESORIO DELLA VALLE DI NUVOLENTA, CHE COMPRENDE I COMUNI DI NUVOLENTA, NUVOLENTA, PAITONE E SERLE, E QUELLO DI BOTTICINO. È PROPRIO IN QUESTI COMPRESORI CHE SI È CONSOLIDATA IN VIA PRINCIPALE QUELLA CULTURA STORICA CUI ABBIAMO APPENA ACCENNATO CHE COSTITUISCE IL VERO PATRIMONIO CULTURALE E LA FONTE DEL SAPERE SU CUI SI FONDA LA PRODUZIONE SPECIALISTICA LOCALE, POSTO CHE QUESTI DUE AMBITI PRODUTTIVI SONO, INFATTI, LA CULLA DI TUTTA LA TRADIZIONE CHE LA PRO-

VINCIA BRESCIANA VANTA IN MATERIA DI ESCAVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PRODOTTO LAPIDEO.

L'ALTRO POLO DEL SISTEMA MARMIFERO PROVINCIALE È RAPPRESENTATO DALLE ZONE DI LAVORAZIONE, DOVE SI SONO INSEDIATE IMPRESE CHE NEL TEMPO HANNO SVILUPPATO PARTICOLARI ATTITUDINI A TRASFORMARE LA MATERIA PRIMA, SFRUTTANDO ALCUNI ELEMENTI DI VANTAGGIO, QUALI LA LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA, LA PRESENZA DI MANODOPERA ADATTA A UN LAVORO TANTO FATICOSO E LA VICINANZA ALLE VIE DI COMUNICAZIONE. D'ALTROONDE, LE CARATTERISTICHE FISICHE DEL PRODOTTO, SOPRATTUTTO LA PESANTEZZA E LA MASSA RILEVANTE CHE CARATTERIZZA I PRODOTTI DI MAGGIORE PREGIO, HANNO SEMPRE IMPOSTO IL RISPETTO DELLE CONNOTAZIONI LOCALIZZATIVE DEI SINGOLI COMPRESORI; QUESTE, INFATTI, HANNO SEMPRE RAPPRESENTATO LE BARRIERE DIFENSIVE PIÙ EFFICACI NEI CONFRONTI DELLA CONCORRENZA MA, SOPRATTUTTO IN PASSATO, HANNO ANCHE COSTITUITO FONTE DI SCELTE OBBLIGATE, DOVUTE ALLA DIFFICOLTÀ DI MOVI-

MENTAZIONE E DI NATURA LOGISTICA.

SI CONFRONTI, INFATTI, LA RIPARTIZIONE DELLE UNITÀ LOCALI TRA ESTRAZIONE E TRASFORMAZIONE: DA UN LATO TROVIAMO I COMUNI DI SERLE, BOTTICINO, NUVOLERA E NUVOLENTO, CARATTERIZZATI DA UNA FORTE PRESENZA DI ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE; DALL'ALTRO I COMUNI DI REZZATO, MAZZANO, PAITONE, PREVALLE E LA STESSA BRESCIA, CONNOTATI AL CONTRARIO DA UNA PREVALENTE ATTIVITÀ TRASFORMATIVA; QUESTE ULTIME SONO AREE LIMITROFE AI GIACIMENTI, MA POSTE IN POSIZIONI PEDEMONTE O PIANEGGIANTI, E QUINDI MAGGIORMENTE ADATTE AD ACCOGLIERE GLI IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE E MEGLIO ACCESSIBILI PER LE OPERAZIONI DI TRASPORTO.

SULLA BASE DI TALI RELAZIONI, LE DIVERSE AREE DI PRODUZIONE HANNO DATO LUOGO A NUMEROSE COMPLEMENTARIETÀ PRODUTTIVE, COME QUELLE CHE SI REGISTRANO NELLA ZONA DEL *BOTTICINO*: ABBIAMO VISTO CHE IL COMUNE CAPOLUOGO È CONTRADDISTINTO DA UNA FORTE ATTIVITÀ ESTRATTIVA,

MENTRE L'AREA LIMITROFA DI REZZATO SI È CONFERMATO NEL TEMPO COME CENTRO DI TRASFORMAZIONE DEL MATERIALE ESTRATTO. IL FATTORE GEOGRAFICO, COSTITUITO DALLA VICINANZA DI UNA ZONA PIANEGGIANTE, PROSSIMA ALLA CITTÀ ED AI MEZZI FERROTRANVIARI, HA FAVORITO UNA STRATEGIA SPONTANEA DI DIVISIONE DEI COMPITI CHE HA ANCORA UNA SUA IMPORTANZA, MALGRADO NEGLI ULTIMI ANNI SIANO MUTATI SENSIBILMENTE I FATTORI LOCALIZZATIVI DELLE FASI DI TRASFORMAZIONE, GRAZIE ALLO SVILUPPO DI NUOVE TECNOLOGIE DI PRODUZIONE E DI TRASPORTO. CONTEMPORANEAMENTE L'ESPANDERSI DEL MERCATO HA SUGGERITO LORO DI ALLARGARE LA ZONA DI PRODUZIONE SPECIALISTICA, FAVORENDO LA DIFFUSIONE DELLE COMPETENZE SOTTO IL LORO CONTROLLO, ALMENO PARZIALE. IN QUESTO MODO SI SONO CREATI I PRESUPPOSTI PERCHÉ COMUNI, STORICAMENTE ESTRANEI ALLA CULTURA DEL MARMO, IN QUANTO NON SUFFICIENTEMENTE VICINI ALLE ZONE DI PRODUZIONE, SI SIANO ACCOSTATI A QUESTO BUSINESS, SVILUPPANDO COMPETENZE E REALTÀ PRODUTTIVE ANCHE IMPORTANTI: È

IL CASO DI ZONE, QUALI CALCINATO E CARPENDOLO, LIMITROFE AI CENTRI DI PRODUZIONE PIÙ TRADIZIONALI, MA TENUTE STORICAMENTE AI MARGINI DI QUESTA AREA CULTURALE.

QUANDO SI PARLA DI CULTURA DEL BACINO MARMIFERO BRESCIANO NON È POSSIBILE IGNORARE UN FENOMENO, QUELLO DELLA COLLABORAZIONE, CHE È SEMPRE STATO MOLTO SENTITO IN QUESTO AMBITO. TIPICA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PIÙ CONSOLIDATE E DOVE LE DIMENSIONI D'IMPRESA NON CONSENTONO SUFFICIENTE AUTONOMIA D'AZIONE, LA FORMA DEL CONSORZIO È DIFFUSA IN TUTTI I BACINI CON TRADIZIONE STORICA IN QUESTO SETTORE, A COMINCIARE DA QUELLO TOSCO-APUANO.

GLI ATTEGGIAMENTI COOPERATIVI SONO IN QUALCHE MODO CONNATURATI ANCHE CON LA STORIA DEL MARMO A BRESCIA. FINO AGLI ANNI TRENTA VIGEVA, INFATTI, QUEL REGIME DI SPECIALIZZAZIONE FUNZIONALE COMPLEMENTARE E COOPERAZIONE SPONTANEA CHE LEGAVA SOPRATTUTTO I CAVATORI DI BOTTICINO AI TRASFORMATORI DI REZZATO. NEL 1932, CON LA NASCI-

TA UFFICIALE DELLA COOPERATIVA OPERAI CAVATORI DEL BOTTICINO, SI PONGONO ALCUNE REGOLE NELLA PIANIFICAZIONE DELLO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI. L'ESCLUSIVA DI SFRUTTAMENTO DEI GIACIMENTI CHE IL COMUNE ASSEGNA AI CAVATORI RIUNITI IN COOPERATIVA RESIDENTI A BOTTICINO MATTINA, DETERMINA UN PRIMO PUNTO FERMO NELLA REGOLAMENTAZIONE DELLA MATERIA, MA RAFFREDDA LE SOLIDARIETÀ SPONTANEE DI NATURA STORICA. IL RUOLO PIÙ IMPORTANTE TRA QUELLI CHE I CONSORZI DELLA ZONA SI STANNO ASSUMENDO IN QUESTI ULTIMI ANNI, È SICURAMENTE QUELLO DI ORGANIZZARE LE ATTIVITÀ DELLE SINGOLE IMPRESE SECONDO UN DISEGNO STRATEGICO COMUNE, SVILUPPANDO QUELLA FUNZIONE DI ORIENTAMENTO E LEADERSHIP.

3.2 I PRESUPPOSTI PER UN MUSEO DIFFUSO. LA VIA DEL MARMO

3.2.1 LA VIA DEL MARMO

LA *VIA DEL MARMO* NON PROPONE TUTTI I PERCORSI POSSIBILI NELL'AREA DEL BACINO MARMIFERO BRESCIANO. PIUTTOSTO SI È CERCATO DI SUGGERIRE I PERCORSI CHE PERMETTONO DI AVVICINARSI IL PIÙ POSSIBILE ALLE AREE DI CAVA, DI ACCOSTARE UN MONDO DI SOLITO VISTO DA LONTANO E QUINDI CONSIDERATO SOLO NEI SUOI ESITI SUL PAESAGGIO COMPLESSIVO DELLE COLLINE CHE DALLA CITTÀ SI ALLUNGANO FINO A GAVARDO. OSSERVARE DA VICINO GLI UOMINI AL LAVORO, LE GRANDI MACCHINE OGGI USATE NELL'ESCAVAZIONE, I PROFILI FUORI SCALA DELLE PARETI A GRADONI, LE STRADE IMPERVIE CHE SI INERPICANO FRA I PIAZZALI, CONSENTE INVECE DI RAVVISARE IN QUELLO DELLE CAVE UNO DEI TANTI PAESAGGI INDUSTRIALI CHE LE TECNOLOGIE ATTUALI HANNO MODELLATO. NON SI TRATTA DI UNA SEMPLICE EROSIONE

DELLE FORME, NON UNA SORTA DI NON PAESAGGIO, QUANTO PIUTTOSTO UN PAESAGGIO DEL LAVORO CHE COMPORTA IL SACRIFICIO DI PORZIONI DEL TERRITORIO, IL CUI RECUPERO, A LAVORI ULTIMATI, NON CANCELLERÀ COMUNQUE I SEGNI IMPRESSI DALL'INTERVENTO OPERATO. CON QUESTA CONSAPEVOLEZZA È POSSIBILE AFFACCIARSI SULLE VALLI DEL MARMO A BOTTICINO, NUVOLERA, SERLE E PAITONE, RASENTANDO QUALCHE AREA DI CAVA E A VOLTE ENTRANDOVVI. IL DIVIETO AI *NON ADDETTI AI LAVORI* PUÒ INFATTI ESSERE SUPERATO DA UN PERMESSO OTTENIBILE PRESSO I DUE CONSORZI OPERANTI NELLA ZONA, IL *CONSORZIO PRODUTTORI MARMO BOTTICINO GLASSICO* ED IL *CONSORZIO CAVATORI DELLA VALLE DI NUVOLERA*. UN'ALTRA CONSIDERAZIONE VA PREMESSA ALLA DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO: LA *VIA DEL MARMO* PUÒ ESSERE PERCORSO IN AUTO, MA QUESTA SCELTA, SE PERMETTE DI AVERE RAPIDAMENTE UNA VISIONE D'INSIEME DELLA ZONA, RISCHIA DI METTERE IN RILIEVO PIÙ LA MONOTONIA CHE LA VARIETÀ DEI PAESAGGI. QUEST'ULTIMA È





INVECE CONSTATABILE SE IL VIAGGIO IN AUTO SI INNERVERÀ DI TRATTI PERCORSI A PIEDI O CON LA BICICLETTA E, SOPRATTUTTO, SI SOFFERMERÀ DI VOLTA IN VOLTA SULLE DIVERSE AREE IN CUI, DAL PUNTO DI VISTA PAESISTICO, È POSSIBILE DISTINGUERE I BACINI¹⁷, SCOPRENDOVI PUNTI DI VISTA INUSUALI, SEGUENDO PERCORSI IN GRADO DI METTERE IN RILIEVO LA CONVIVENZA FRA CAVA E BOSCO, FRA PAESAGGIO INDUSTRIALE E PAESAGGIO RURALE.

LA *VIA DEL MARMO* COLLEGA BRESCIA A GAVARDO, CON UNA DIRAMAZIONE A VALLIO, MA COMPRENDE ANCHE SABBIO CHIESE E VOBARNO.

LE VECCHIE CAVE DI MEDOLO VISIBILI SOPRA IL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA SEGnano L'INIZIO DEL PERCORSO, CHE PROSEGUE ALL'INTERNO DEL QUARTIERE LAMBENDO LA PRIMA DI UNA SERIE DI FORNACI CHE CI ACCOMPAGNERÀ FINO A GAVARDO. SOPRAELEVATA RISPETTO ALLA STRADA CHE PORTA A CAIONVICO, DALLA QUALE SI VEDONO LE BOCCHE ATTRAVERSO LE QUALI IL MATERIALE SCENDE E VIENE CARICATO SUI CAMION, LA *FORNACE*

FOSCHETTI È L'ULTIMO IMPIANTO DI QUESTO GENERE ANCORA IN FUNZIONE. LA CAVA ALLE SUE SPALLE NON È PIÙ UTILIZZATA, DA UNA TRENTINA D'ANNI, COSÌ COME SONO LONTANI I TEMPI IN CUI SI UTILIZZAVANO LEGNA O, PIÙ TARDI, LIGNITE. PASSATA ALL'IMPIEGO DI NAFTA, OGGI È IL METANO A FORNIRE IL CALORE NECESSARIO A CUOCERE IL CALCARE, RIDOTTO IN PICCOLI FRAMMENTI, E A TRASFORMARLO IN CALCE. OLTRE A QUESTA, LA FABBRICA PRODUCE UNA POLVERE FINISSIMA, RICAVATA DALLA MACINAZIONE DEL CALCARE STESSO, CHE VIENE UTILIZZATA NELLE FABBRICHE DI CERAMICHE, IN QUELLE CHIMICHE E NEI MANGIMIFICI, MA SOPRATTUTTO NELL'INDUSTRIA SIDERURGICA.

SIN DALLA STRADA PER BOTTICINO SCORGIAMO LE CAVE DEL MARMO CHE HA PRESO IL NOME DEL PAESE IN CUI È CAVATO. CONVIENE TUTTAVIA SALIRE ALLA PIAZZA DI BOTTICINO SERA E DA LÌ, LASCIANDO SULLA SINISTRA LA STRADA PER SAN GALLO, IMBOCCARE VIA DON ORIONE PER POI SEGUIRE L'INDICAZIONE LOCALITÀ GHIACCIAROLO: VERREMO COSÌ A TROVARCI IN UNA POSIZIONE DALLA QUALE È POSSIBILE DOMINA-

RE LA MAGGIOR PARTE DELL'AREA MARMIFERA AI PIEDI DEL MONTE FRATTA. DALLA LOCALITÀ LASSA VI SI PUÒ SCENDERE TRAMITE UN SENTIERO, RASENTANDO ALCUNE VECCHIE CAVE. IN DIVERSI TRATTI DEL PERCORSO APPARE BEN VISIBILE SULLE PARETI ROCCIOSE IL PUNTO DI PASSAGGIO LITOLOGICO DALLA FORMAZIONE DELLA CORNA A QUELLA DEL CORSO. SE INVECE SI PROSEGUE IN AUTO, LA STRADA OFFRE NUOVI SCORCI SULLE CAVE E, GIUNTI AL GHIACCIAROLO, DAL PIAZZALE DELLA TRATTORIA OMONIMA, PERMETTE DI RACCOGLIERE IN UN SOLO SGUARDO LA VALLE, CHIUSA SUL LATO OPPOSTO A QUELLO IN CUI CI TROVIAMO, DAL COLLE DETTO ALTARE, DESTINATO AD UN PROSSIMO INTERVENTO DI RECUPERO CHE CONSENTIRÀ AL VASTO PIAZZALE DI OSPITARE SPETTACOLI E MANIFESTAZIONI. DAL GHIACCIAROLO SI STACCANO, SULLA SINISTRA, UNA MULATTIERA DAL FONDO IN CEMENTO CHE SALE ALLA STRADA PER SAN GALLO E, SULLA DESTRA, UNA STRADA STERATA CHE ENTRA NELL'AREA DI CAVA ED È QUINDI PERCORRIBILE SOLO SE SI SONO PRESI ACCORDI

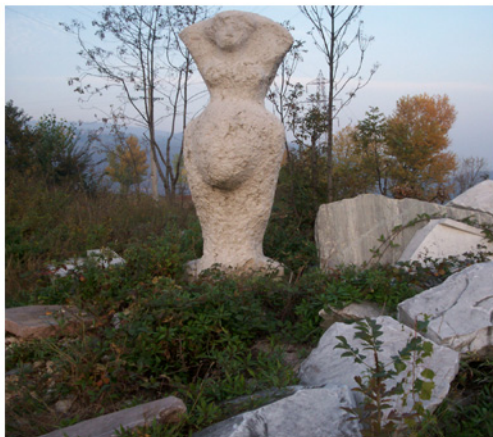
CON IL CONSORZIO. È COMUNQUE ANCHE POSSIBILE PROSEGUIRE IN AUTO FINO AL MOLINO DELL'ORA, DOVE L'IMPIANTO DI MACINAZIONE UN TEMPO ESISTENTE È RICORDATO SOLO DAI RESTI DI UN ARCO IN PIETRA CHE SOSTENEVA LA CANALIZZAZIONE DESTINATA A PORTARE L'ACQUA DEL TORRENTE RINO ALLA RUOTA IDRAULICA, MENTRE SUL VERSANTE OPPOSTO DELLA VALLETTA SI INTRAVEDONO I SEGNI DI ALCUNE CAVE, L'ULTIMA DELLE QUALI ABBANDONATA QUASI QUARANT'ANNI FA. OLTRE AL MOLINO DELL'ORA, UN SENTIERO PORTA AL MONTE PISTONE E RAGGIUNGE, ANCORA UNA VOLTA, LA STRADA PER SAN GALLO.

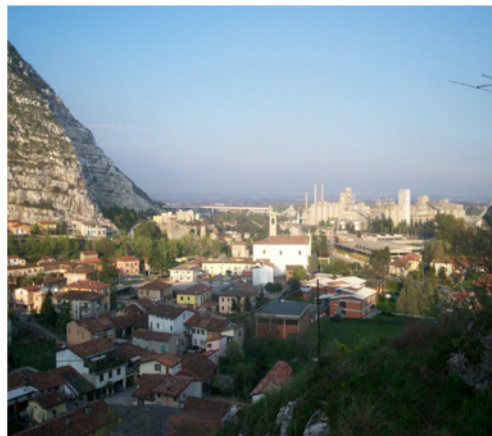
LA TAPPA SUCCESSIVA¹⁸ È L'INGRESSO ALLA VALLE DI BOTTICINO MATTINA, ALL'INCROCIO FRA *VIA DEL MARMO* E *VIA CAVE*. DA QUI PUÒ INIZIARE UNA VISITA GUIDATA ALL'AREA DI ESCAVAZIONE OPPURE, SUPERATI I RESTI IN CEMENTO DEL PIANO CARICATORE DOVE UN TEMPO GIUNGEVA LA LINEA FERROVIARIA DELLA DITTA LOMBARDI, SI PROSEGUE ALL'INTERNO DEL PAESE. DOPO UNA FORNACE IN CEMENTO ARMATO, SI GIUNGE ALLA SEDE

DEL *MUSEO DELLA PIETRA ESTRATTA NEL BOTTICINO*, DOVE È SENZ'ALTRO CONSIGLIABILE UNA SOSTA. IL MUSEO SI PUÒ VISITARE ATTUALMENTE SU PRENOTAZIONE E L'INGRESSO È GRATUITO. AL CENTRO DELLA PIAZZA DI BOTTICINO MATTINA, SU CUI SI AFFACCIA IL PALAZZO COMUNALE, SORGE UN MONUMENTO CHE NELLA FORMA¹⁹ EVOCA L'INIZIALE DI MUSSOLINI. LE RISORSE ECONOMICHE PER LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA FURONO RICAVATE TRATTENENDO A CIASCUN CAVATORE LA PAGA CORRISPONDENTE A 48 ORE DI LAVORO.

PRENDENDO IN DIREZIONE DELLE LOCALITÀ ZAMPINO E GAZZOLO, SI GIUNGE AD UN BIVIO: A SINISTRA SI SALE ALLA CASCINA EVA, OLTRE LA QUALE SI PUÒ PROSEGUIRE PER VISITARE LA CAVA DELLE PAINE OPPURE, TENENDO ANCORA LA SINISTRA, DESCRIVERE A PIEDI UN AMPIO ARCO CHE, PRIMA DI RIPORTARE A BOTTICINO MATTINA²⁰, CONSENTE UNA DEVIAZIONE AD UNA CASCINA, LA BALDILOCA, E DI QUI, RISALENDO UN TRATTO DELLA STRADA DI CAVA, L'ARRIVO AD UN PUNTO PANORAMICO SULLA VALLE DI BOTTICINO. SE AL BIVIO DI GAZZOLO PRENDIAMO INVE-

CE LA DESTRA, GIUNGIAMO A MOLVINA, UN PICCOLO ABITATO CHE, CON LA VICINA CASELLA, E QUALCHE VIGNETO, FORMA UNA CELLULA DI PAESAGGIO RURALE ATTORNIATA DALL'AREA DI CAVA CHE COLLEGA LA VALLE DI BOTTICINO A QUELLA DI NUVOLERA. È IN QUEST'ULTIMA CHE GIUNGIAMO PROSEGUENDO OLTRE MOLVINA: A SINISTRA LA STRADA STERRATA SI ADDENTRA FRA I PIAZZALI E LA SI VEDE RISALIRE RIPIDA LA VALLE²¹. A DESTRA LA STRADA, AFFIANCATA IN ALCUNI PUNTI DA MURAGLIONI FORMATI DA BLOCCHI DI MARMO SCARTATI, SCENDE ALLA LOCALITÀ FONTANONE. DA QUI È POSSIBILE PRENDERE A DESTRA E, ANCORA FRA LE CAVE, SALIRE AL CASINO DEL ROCCOLO, DA CUI SI DIPARTONO DUE PERCORSI: QUELLO A SINISTRA RIPORTA A GAZZOLO; L'ALTRO SCENDE INVECE NELLA VALLE DI VIRLE. SE AL FONTANONE ABBIAMO INVECE PROSEGUITO CI DIRIGIAMO VERSO NUVOLERA LUNGO LA VIA DEI MARMI, PERCORSA OGNI GIORNO DA UN NUMERO TANTO ELEVATO DI CAMION DA AVER SUSCITATO L'ESIGENZA DI PROGETTARE UN'ALTRA STRADA PER IL TRASPORTO DEI





BLOCCHI ATTRAVERSO UN TUNNEL CHE CONVOGLIEREBBE ALLA STRADA 45 BIS IL TRAFFICO PROVENIENTE NON SOLO DALLE CAVE DI NUVOLERA, MA ANCHE DA QUELLE DI SERLE E NUVOLENTO.

PRIMA DI ENTRARE IN PAESE, DOPO LA PESA SU CUI FANNO SOSTA I CAMION CARICHI PRIMA DI ABBANDONARE LA VALLE, CONVIENE PRENDERE A SINISTRA, PER VIA SORZANA: SUPERATA LA FRAZIONE DI PAROLO, GIUNGIAMO A NUVOLENTO. ALL'INGRESSO DEL PAESE, NOTIAMO SULLA SINISTRA UNA CAVA ADIBITA AD ISOLA ECOLOGICA E APPENA OLTRE, ACCANTO ALL'IMPONENTE INGRESSO DI UNA RESIDENZA SIGNORILE, UNA VECCHIA INDICAZIONE PER SERLE, INCISA SULLA PIETRA. ATTRAVERSATA LA PARTE SETTENTRIONALE DI NUVOLENTO, CI TROVIAMO DI FRONTE AD UNA NUOVA SCELTA: LA STRADA CHE SALE A SINISTRA CI PORTEREBBE A SERLE²²; TUTTAVIA È PREFERIBILE PRENDERE A DESTRA E POI A SINISTRA E ADDENTRARCI COSÌ IN UNA VALLETTA, PERCORSA DAL RUDONE, LE CUI FONTI SI TROVANO A POCA DISTANZA. DI FRONTE A NOI SI PRESENTA LA COLLINA

DI PAITONE E, A POCA DISTANZA DAL SANTUARIO DELL'ASSUNTA, UNA CAVA ABBANDONATA. SUPERATE LE LOCALITÀ COLOMBARO E SOINA, CONVIENE DEVIARE VERSO IL SANTUARIO E RAGGIUNGERE MARGUZZO: DAL COLLE DI SAN MARTINO, E DAL PICCOLO SAGRATO DELLA VICINA CHIESETTA, È POSSIBILE DARE UNO SGUARDO PANORAMICO ALLE CAVE DI BRECCIA ONICIATA CHE RISALGONO VERSO SERLE. SULLO SFONDO, IL PROFILO INCONFONDIBILE DEL COLLE DI SAN BARTOLOMEO. LA MULATTIERA PROSEGUE FINO ALLE CAVE, ANCHE IN QUESTO CASO CON APPOSITO PERMESSO, È POSSIBILE ATTRAVERSARE PER RAGGIUNGERE ALCUNE FRAZIONI DI SERLE: VERSO IL BASSO BERANA, VERSO L'ALTO BORNIDOLO.

TORNATI SUI NOSTRI PASSI, AL BIVIO DOVE AVEVAMO PRESO PER IL SANTUARIO, PROSEGUIAMO INVECE VERSO POSPESIO. ATTRAVERSANDO UN'ALTRA VALLETTA, LA STRADA LAMBISCE LE CAVE DI CALCARE CHE SEPARANO IL MONTE PAITONE DAL MONTE BUDELLONE E PROSEGUE NEL BOSCO VERSO LA LOCALITÀ SAN CARLO. DI QUI CONVIENE RAGGIUNGERE A PIEDI LA SOMMITÀ DEL

BUDELLONE. LA CAVA ABBANDONATA CHE VI SI INCONTRA HA UN ASPETTO COMPLETAMENTE DIVERSO DA QUELLE FINORA VISITATE: NON GRADONI, MA PARETI LISCE VERTICALI; NON AMPI PIAZZALI IN TERRA BATTUTA, MA SPAZI ANGUSTI CHE RIDIREBBERO PAVIMENTATI. SI TRATTA DI CAVE DI UN'ALTRA VARIETÀ DI BRECCIA, DETTA *AURO-RA*. UN'ALTRA CAVA ABBANDONATA SI PUÒ RAGGIUNGERE, MENTRE SI RITORNA VERSO SAN CARLO, ABBANDONANDO LA MULATTIERA E PRENDENDO A SINISTRA.

LA PARETE DELLA CAVA A CUI SI ACCEDE È TALMENTE CHIARA E LEVIGATA DA AVER PERMESSO QUALCHE TEMPO FA LA PROIEZIONE DI UN FILM. LA DEVIAZIONE PUÒ PROSEGUIRE: OLTREPASSATA UNA CASA RURALE, SI SCENDE AL BUCO DEL FRATE, AD UNA FORNACE DI CALCE DA TEMPO INATTIVA E ALLE CAVE CHE AVEVAMO INTRAVISTO POCO PRIMA DI ATTRAVERSARE POSPESIO. TORNATI SUI NOSTRI PASSI, È POSSIBILE, PRENDENDO UN'ALTRA MULATTIERA DA SAN CARLO E VISITARE UNA CAVA DI BRECCIA ANCORA ATTIVA SULLE PENDICI DEL MONTE TESIO. TORNATI ALLA

STRADA CHE DA SAN CARLO CONDUCE A GAVARDO, SUPERIAMO LA CASCINA MARSINA²³, E A DESTRA SI APRE LA CAVA DA CUI TRAE L'ARGILLA NECESSARIA ALLE SUE LAVORAZIONI LA FORNACE FERRETTI, UNA FABBRICA DI LATERIZI DI CUI SCORGIAMO LA CIMINIERA.

DA GAVARDO PRENDE AVVIO IL TRATTO PIÙ PROPRIAMENTE VALSABBINO DELLA *VIA DEL MARMO*. DOPO AVER LASCIATO IL PAESE IN DIREZIONE DI VALLIO, È POSSIBILE RAGGIUNGERE, PRENDENDO LA STRADA CHE SI STACCA A SINISTRA DALLA PIAZZA DI SOPRAPONTE²⁴ IN DIREZIONE DELLA LOCALITÀ BORZINA, UNA CAVA ABBANDONATA CHE SI SEGNALE PER UN ORIGINALE INTERVENTO DI ARTEPAESAGGIO REALIZZATO UNA VENTINA DI ANNI FA DA UN ARTISTA BRESCIANO²⁵.

PROSEGUENDO IN QUESTA DIREZIONE, SI SUPERA LA LOCALITÀ FOSTAGA²⁶ E, POCO PRIMA DEL CARTELLO CHE INDICA L'INIZIO DELL'ABITATO DI VALLIO, SI NOTA SULLA DESTRA UNA GRANDE CAVA INATTIVA, FACILMENTE RAGGIUNGIBILE PERCORRENDO UN SENTIERO CHE PARTE, POCO OLTRE, DALLA STRA-

DA. UN DERRICK ABBANDONATO E RESTI DELLE STRUTTURE PORTANTI DEL FILO ELICOIDALE SONO LE TESTIMONIANZE DI UN LAVORO DI ESCAVAZIONE DURATO, A VALLIO, POCO PIÙ DI UN DECENNIO, FRA GLI ANNI SESSANTA L'INIZIO DEGLI ANNI OTTANTA. ALTRE CAVE DI BRECCIA ABBANDONATE SONO VISIBILI NELLA FRAZIONE DI SOPRANICO, LA STESSA IN CUI SI TROVA LO STABILIMENTO TERMALÈ. DA GAVARDO È ANCHE POSSIBILE, IMBOCCANDO A TORMINI LA STRADA DELLA VAL SABBIA, RAGGIUNGERE LE CAVE DIMESSE DI TEGLIE, FRAZIONE DI VOBARNO E QUELLE INVECE ANCORA ATTIVE SUL MONTE CASTO A SABBIO CHIESE.

NELLO STESSO COMUNE, PRENDENDO LA STRADA CHE SI DIRIGE A ODOLO LAMBENDO IL TORRENTE VRENDA, POCO PRIMA DI UN'ALTRA CAVA IN ATTIVITÀ SI INCONTRA, A BREVE DISTANZA DALLA STRADA, SULLA DESTRA, UNA CASCINA CHE CONVIENE VISITARE: ACCANTO ALL'EDIFICIO RURALE, INFATTI, SI TROVA UNA VECCHIA FORNACE NELLA QUALE, FINO A POCHI ANNI FA, SI SONO FABBRICATI LATERIZI A MANO. TORNATI A GAVARDO, POCHI METRI DEL-

L'ALTRA FABBRICA DI LATERIZI CHE AVEVAMO GIÀ INDIVIDUATO, LA FORNACE INDUSTRIALE FERRETTI, PRENDIAMO A DESTRA E, SUPERATA UN'ALTRA CAVA INATTIVA RISALIAMO VERSO SERLE. UNA DEVIAZIONE SULLA SINISTRA PERMETTE DI RAGGIUNGERE LA GRANDE CAVA CHE SI ERA INTRAVISTA OLTRE LA CASCINA STRUBIANA. GIUNTI IN LOCALITÀ TESIO, LA STRADA SI ADDENTRA A SINISTRA FRA I BOSCHI ALLE PENDICI DEL MONTE TRE CORNELLI E, DIVENUTA UNA MULATTIERA, CONSENTE DI RAGGIUNGERE A PIEDI LA LOCALITÀ FOSTAGA, FRA SOPRAPONTE E VALLIO. A DESTRA, LA STRADA COSTEGGIA INVECE LA RECINZIONE DELLA VILLA ALLOCCHIO E QUINDI SI DIRIGE VERSO VILLA DI SERLE LAMBENDO UNA CAVA DI *BRECCIA ONIGIATA* DALLA CARATTERISTICA FORMA DI ANFITEATRO. ALLE SOGLIE DI VILLA, SULLA SINISTRA, SI STACCA LA STRADA PER L'ALTOPIANO DI CARIADEGHE, MENTRE PRENDENDO A DESTRA SI SUPERA IL BIVIO PER CASTELLO E SAN GALLO E SI SCENDE ALLE ALTRE FRAZIONI DI SERLE. SE IL TEMPO A DISPOSIZIONE LO PERMETTE, È CONSIGLIABI-





LE, UNA VOLTA GIUNTI ALLA FRAZIONE CHIESA²⁷, ATTRAVERSARE L'ABITATO E RAGGIUNGERE LE CASE DI SORSOLO, DOVE SI HA LA POSSIBILITÀ DI ABBRACCIARE IN UNO SGUARDO L'AMPIA AREA DI CAVA SOTTOSTANTE. RIPRESA LA DISCESA VERSO NUVOLENTO, IN LOCALITÀ BICOCCA SI RASENTA UNA GRANDE CAVA ABBANDONATA, CARATTERIZZATA DALLA PRESENZA DI ALCUNE OPERE LASCIATE DA UNO SCULTORE.

GIUNTI ALL'INGRESSO DI NUVOLENTO, RIPRENDIAMO LA STRADA VERSO NUVOLERA, MA QUESTA VOLTA ENTRIAMO IN PAESE: POCO OLTRE LA PIAZZA DEL COMUNE, SULLA SINISTRA UNA STRADINA STERRATA PORTA AD UNA CAVA TRASFORMATA IN SPAZIO D'USO PUBBLICO DAL LOCALE GRUPPO DEGLI ALPINI. DI QUI SI STACCANO I SENTIERI CHE PERMETTONO DI RISALIRE IL MONTE CAMPRELLE E DI RAGGIUNGERE, POCO PIÙ IN BASSO DELLA LOCALITÀ SOTTONUVOLI, UNA POSIZIONE DA CUI GUARDARE ALLA GRANDE AREA DI CAVA DELLA ITALCEMENTI.

ANCHE A MAZZANO, SUL MONTE TARTARICO SI PUÒ AVERE UNA VI-

SIONE COMPLESSIVA DELLA GRANDE CEMENTERIA. A VIRLE CONVIENE PRENDERE A DESTRA E ADDENTRARSI FRA ALCUNI ANFITEATRI COLOSSALI²⁸ E RISALIRE COSÌ LA VALLE DI VIRLE. A DESTRA SI TROVA IL MONTE MARGUZZO, DA CUI L'ITALCEMENTI RICAVA IL CALCARE NECESSARIO ALLA SUA FABBRICA; A SINISTRA TROVIAMO IL MONTE REGOGNA, SULLA CUI SOMMITÀ SI TROVA UNA CAVA DI CORSO ABBANDONATA.

LA STRADA CI RIPORTA QUINDI ALLA VALLE DI NUVOLERA E A BOTTICINO MATTINA. SE A VIRLE ABBIAMO DECISO DI PROSEGUIRE VERSO REZZATO, NON TRASCURIAMO DI SALIRE AL POGGIO DI SAN MARTINO, DA ANNI SEDE DI UNA PALESTRA DI ROCCIA: DA UN LATO SI POTRÀ GUARDARE ALLE CAVE ALL'IMBOCCO DELLA VALLE DI VIRLE, DALL'ALTRO VISITARE QUELLE CHE FORNIVANO IL CALCARE ALLE FORNACI ANCORA ESISTENTI, ANCHE SE IN AVANZATO STATO DI DEGRADO, CHE SORGONO LUNGO LA STRADA PER REZZATO.

DA QUEST'ULTIMO CENTRO, DUE PERCORSI, L'UNO IN AUTO, L'ALTRO PREFERIBILMENTE A PIEDI O IN BICICLETTA, CI RIPORTA A BOTTICINO E DI QUI NUOVAMENTE A BRESCIA.

3.2.2

LE CAVE, I MARMI E LE PIETRE DELLA VIA DEL MARMO

RISALENDO LA VALVERDE SI RAGGIUNGE L'ABITATO DI BOTTICINO MATTINA, SVILUPPATOSI A RIDOSSO DELLE CAVE DI MARMO DEL *BOTTICINO CLASSICO* CHE LACERANO IL VERSANTE MERIDIONALE DEL MONTE FRATTA. ENTRIAMO COSÌ IN QUELLO CHE SI POTREBBE DEFINIRE IL FULCRO ANTICO DELL'INTERO BACINO MARMIFERO DELLA *CORNA* E ANCORA OGGI UNA DELLE AREE ESTRATTIVE PIÙ INTENSAMENTE SFRUTTATE PER LA QUALITÀ DEL MATERIALE LAPIDEO. LA SEMPLICE OSSERVAZIONE A DISTANZA DI QUESTI LABORATORI A CIELO APERTO CONSENTE DI APPRENDERE VIVAMENTE LE TECNICHE DI ESCAVAZIONE USATE SUL LOCALE MASSICCIO CALCAREO, SUDDIVISO IN BANCATE ALTE CIRCA 3 METRI. ALL'INTERNO DI ESSE SI RILEVA LA PRESENZA RITMICA DI SOTTILI BANDE DI COLORE PIÙ SCURO CHE CORRONO PARALLELAMENTE ALLA STRATIFICAZIONE. TALE RITMICITÀ CONFERITA AI CALCARI DALLE CICLICHE VARIAZIONI IN CUI INCORSE L'ORIGINARIO AMBIENTE DI DEPOSI-

ZIONE DELLA PIATTAFORMA CARBONATICA, IN SEGUITO ALLE PERIODICHE VARIAZIONI RELATIVE DEL LIVELLO MEDIO DEI MARI, CHE LA MANTENNERO COMUNQUE SEMPRE SOMMERSA. I MUTAMENTI DI MAGGIORE ENTITÀ PROVOCARONO UNA MOMENTANEA CRISI DELLA PRODUTTIVITÀ CARBONATICA, ALL'ORIGINE DI QUEI LIVELLI CENTIMETRACI DI ARGILLE VERDASTRE CHE SEPARANO LE POTENTI BANCATE. I SUDDETTI LIVELLI, DENOMINATI *RELEF* DAI CAVATORI, ASSIEME ALLA GIACITURA A FRANAPOGGIO DELLE BANCATE, FAVORISCONO IL TAGLIO E L'ESTRAZIONE DEI BLOCCHI MARMOREI. I BLOCCHI E LE LASTRE LUCIDATE O SEMPLICEMENTE BAGNATE CON ACQUA PERMETTONO DI COGLIERE I CARATTERI PECULIARI DEL *BOTTICINO*. ALL'INTERNO DI UN'OMOGENEA PASTA DI FONDO DI COLOR BEIGE, DATA DA FANGO CARBONATICO, ASSIEME A PICCOLI FRAMMENTI DI CONCHIGLIE SPICCANO DELLE PARTICELLE TONDEGGIANTI, BEN VISIBILI AD OCCHIO NUDDO CHE RAPPRESENTANO NODULI ALGALI ALLO STATO FOSSILE, DETTI *ONCOLITI*. AD ESSI SI DEVE LA COSIDDETTA MANDORLATURA

DEL MARMO, CHE ASSIEME ALLA SOTTILE E REGOLARE VENATURA GIALLO OCREA TIPICIZZA IL PREGIATO MATERIALE LAPIDEO. PRIMA CHE LE TECNOLOGIE PERMETTESSERO IL RAPIDO TAGLIO IN LASTRE DELLE BANCATE DI CORNA, DA NUMEROSE CAVE SITUATE NEI DINTORNI DELLA VALVERDE VENIVANO ESTRATTI I SOTTILI STRATI CALCAREI DELL'*ENCRINITE DI REZZATO* E DEL *CORSO*, DUE FORMAZIONI DI ETÀ LIASSICA CHE SI INTERPONGONO TRA LA *CORNA* ED IL *MEDOLO* O TRA LA *CORNA* E LA *FORMAZIONE DI CONGESIO*, LADDOVE IL *MEDOLO* NON COMPARE. COSÌ DALLE CAVE DI BOTTICINO, DAI DINTORNI DI MOLVINA, DAL MONTE REGNOGNA E DAL MONTE PELADOLO PRESSO REZZATO, DAL MONTE MARGUZZO A RIDOSSO DI MAZZANO, PROVENIVANO LASTRE PER LO PIÙ USATE A LIVELLO LOCALE PER RIVESTIMENTI, PAVIMENTAZIONI, GRADINI, PANCHINE E ALTRO, CHE SPESSO VENIVANO LAVORATE DIRETTAMENTE IN CAVA. PARTICOLARMENTE SFRUTTATA FU LA COLLINA POSTA ALLA DESTRA IDROGRAFICA DEL TORRENTE RINDO, LA QUALE SEPARA BOTTICINO MATTINA DA BOTTICINO SERA. LE SUD-

DETTE FORMAZIONI AFFIORANO DIFATTI IN MODO CONTINUO SUL FIANCO ORIENTALE DELLA COLLINA, PROSEGUENDO POI VERSO NORD, LUNGO L'ALVEO DEL TORRENTE RINDO, SINO AI PIEDI DEL MONTE PISTONE. LA CAVA ABBANDONATA COLLOCATA A MINOR QUOTA È QUELLA CHE FRONTEGGIA L'ABITATO DI BOTTICINO MATTINA, MA SALENDO ALLA LASSA SI PUÒ SCOPRIRE COME IL BOSCO CHE RICOPRE IL PIANORO NASCONDA I SEGNI DI UN'INTENSA ATTIVITÀ VOLTA ALL'ESTRAZIONE DELLE VARIETÀ BIANCASTRE E ROSATE DI QUESTI CALCARI, CHE FORNIVANO LE LASTRE DI PIETRA CHE MOLTO PROBABILMENTE HANNO ISPIRATO IL NOME DELLA LOCALITÀ. IN PIÙ PUNTI LUNGO LA STRADA CHE CONDUCE AL GHIACCIAROLO SI INCONTRA, SUL LATO A MONTE, L'ULTIMA BANCATA DI *CORNA* ED IL PASSAGGIO NETTO ALLA SOVRASTANTE *ENCRINITE DI REZZATO*, DATA DA CALCARI CRISTALLINI DI COLORE NOCCIOLA, PERVASI DALLA SELGE. TALI AFFIORAMENTI RAPPRESENTANO I RIPIANI INFERIORI, SPORADICAMENTE VISIBILI, DI UN FRONTE DI CAVA RICONQUISTATO DALLA VEGE-

TAZIONE, CHE IN MODO PRESSOCHÉ CONTINUO DALLA LASSA AL GHIACCIAROLO, SI INSEDEA NEI CALCARI NASTRIFORMI ROSATI DEL *CORSO*, PROPRIO AL DI SOTTO DELLA TRINITÀ. NEL BOSCO È NECESSARIO INOLTARSI SE SI DESIDERA OSSERVARE DA VICINO IL *CORSO*, E ALL'INTERNO DELLA FORMAZIONE UN PARTICOLARE LIVELLO DATO DA CALCARI ROSSI A STRUTTURA NODULARE, CONOSCIUTO COME *CORSO MANDORLATO*, IL CUI CONTENUTO PALEONTOLOGICO NE HA RECENTEMENTE PERMESSO LA DATAZIONE RELATIVA AL LIAS MEDIO. COME NELLA CAVA DI BOTTICINO MATTINA, ANCHE ALLA LASSA POSSIBILE SCORGERE, SEPPUR CON MAGGIOR FATICA A CAUSA DELLA FOLTA COPERTURA VEGETALE, CALCARI E BRECCIE CALCAREE LA CUI MESSA IN POSTO È CONNESSA A MOVIMENTI FRANOSI SOTTOMARINI AVVENUTI POCO DOPO LA DEPOSIZIONE DEGLI STRATI.

LE BANCATE LAPIDEE CAVATE ALLE SPALLE DI BOTTICINO MATTINA VENGONO ATTIVAMENTE SFRUTTATE ANCHE SUL PROSPICIENTE VERSANTE MONTUOSO CHE SI SVILUPPA AD OCCIDENTE, OLTRE LA VALLE

DEL TORRENTE RINDO. DA QUESTO RILIEVO, SU CUI GIACE LA TRINITÀ, SI PROLUNGA VERSO MERIDIONE LA STRETTA COLLINA CHE TAGLIA IN DUE BOTTICINO. LUNGO IL FIANCO NORD ORIENTALE DELLA COLLINA DI BOTTICINO LE BANCATE DELLA *CORNA* SI IMMERGONO NEL SOTTOSUOLO, ANDANDO A COSTITUIRE LE FONDAMENTA DEL RILIEVO, SCOLPITO PERCIÒ NELLE FORMAZIONI ROGGIOSE CHE POGGIANO SUL PREGIATO MARMO. IMBOCCANDO UN SENTIERO ALLA BASE DEL COLLE, PROPRIO DI FRONTE ALL'ABITATO DI BOTTICINO MATTINA, SI APRE DI FRONTE A NOI UN'IMPONENTE CAVA ABBANDONATA, SVILUPPATA SU DUE RIPIANI. DA ESSA VENIVA ESTRATTO IL *CORSO*, UNA PIETRA CALCAREA FINEMENTE STRATIFICATA. IL PIANO INFERIORE DELLA CAVA MOSTRA CHIARAMENTE IL PASSAGGIO LITOLOGICO TRA LE FORMAZIONI DELLA *CORNA*, DI CUI È VISIBILE L'ESTREMA BANCATA SOMMATALE, MASSICCIA E DI COLORE BIANCO AVORIO, SFRUTTATA COME *MARMO*, E L'*ENCRINITE DI REZZATO*²⁹, DATA DA CALCARI STRATIFICATI DI COLORE NOCCIOLA, ASSAI RICCHI DI SELCE³⁰, UTILIZZATI INVECE COME PIETRA. TALE LIMITE RAPPRESENTA LA RI-

SPOSTA AL PRIMO E PIÙ IMPORTANTE EVENTO DI ANNEGAMENTO CUI FU SOGGETTA LA PIATTAFORMA CARBONATICA DURANTE IL LIAS INFERIORE. SALENDO AL RIPIANO SUPERIORE DELLA CAVA CI SI TROVA AL DI SOTTO DI UN'ALTA PARETE INTAGLIATA NEI CALCARI ROSATI DEL *CORSO*, ASSAI SFRUTTATI IN PASSATO PERCHÉ DI REGOLARE SPESSORE. MA UN'ATTENTA OSSERVAZIONE DEL FRONTE DI CAVA METTE IN EVIDENZA LA PRESENZA DI BEN DEFINITI LIVELLI, CARATTERIZZATI DA BRECCIE E DEFORMAZIONI COINVOLGENTI GLI STESSI CALCARI DEL *CORSO*³¹, RACCHIUSI TRA PACCHI DI STRATI INDEFORMATI. LA CAVA RISULTA SICURAMENTE PECULIARE IN QUANTO VI SI ESTRASSERO FORMAZIONI ROCCIOSE DIVERSE, VALE A DIRE LA *CORNA*, L'*ENCRINITE DI REZZATO* ED IL *CORSO*, LA PRIMA UTILIZZATA COME MARMO E LE ALTRE COME PIETRA, FACENDO RIFLETTERE SUL SIGNIFICATO CHE NEL LINGUAGGIO COMUNE SI ATTRIBUISCE A QUESTI DUE TERMINI. SEBBENE IL TERMINE DI MARMO ABBAIA ASSUNTO IN GEOLOGIA UN SIGNIFICATO ASSAI RISTRETTO, CHE NE LIMITA L'USO ALLE ROCCE

CALCAREE E DOLOMITICHE CRISTALLINE DI NATURA METAMORFICA, NEL LINGUAGGIO MERCEOLOGICA IL TERMINE IDENTIFICA TUTTE QUELLE ROCCE SUSCETTIBILI DI LUCIDATURA, COSÌ COME NE DERIVEREBBERO DALL'ORIGINARIO TERMINE LATINO *MARMORA*, PROVENIENTE DAL GRECO *MARMAIRON*, CHE SIGNIFICA RISPLENDERE. SE LA ROCCIA, COME NEL CASO DEL *CORSO*, MA ANCHE DEL SOVRASTANTE *MEDDOL*, NON PUÒ SERVIRE A QUESTO USO, ESSA NON PUÒ ESSERE CHIAMATA MARMO, MA SOLO PIETRA.

I MONTI PAITONE E BUDELLONE DANNO ORIGINE AD UN RILIEVO ALLUNGATO, CON DIREZIONE SUD-OVEST O NORD-EST, SITUATO TRA PAITONE E GAVARDO, CHE SI SEPARA DAL MASSICCIO CALCAREO DELLA *CORNA*, PRESENTE A NORD, PER ANDARE A COSTITUIRE UNA PROPAGGINE ESTERNA PROTESA VERSO LA PIANURA. QUESTO RILIEVO RAPPRESENTA LA LOCALITÀ TIPICA PER L'ESTRAZIONE DELLA *BRECCIA AURORA*, UNA DELLE VARIETÀ PREGIATE DI MARMO CHE SI RITROVANO DEL GENEROSO BAGINO MARMIFERO BRESCIANO, LA QUALE

RICOMPARE CON CARATTERI SIMILI ANCHE NEI PRESSI DI VALLIO TERME, IN VAL VRENDIA. LE CAVE SI APRONO TUTTE SUL FIANCO NORD OCCIDENTALE DEI MONTI PAITONE E BUDELLONE, CHE PAIONO QUASI COMPLETAMENTE INTEGRI SE OSSERVATI DALLA PIANURA. TUTTO IL RILIEVO CALCAREO È INOLTRE CARIATO AL SUO INTERNO DALLE FENOMOLOGIE CARSICHE, CHE HANNO DATO ORIGINE AD IMPONENTI CAVITÀ IPOGEE, TRA CUI IL *BUCCO DEL FRATE*³². LA *BRECCIA AURORA* APPARE COME UN MARMO POLICROMO, MA CON TONALITÀ CHE PIÙ O MENO INTENSAMENTE VIRANO AL ROSSO, IL COLORE DELL'*AURORA* A CUI SI DEVE LA SUA DENOMINAZIONE. SI TRATTA DI UNA ROCCIA PRIVA DI STRATIFICAZIONE COMPOSTA DA BLOCCHI DI OGNI DIMENSIONE E COLORE, CHE IN GRAN PARTE SONO RICONDUCEBILI AI CALCARI DELLA STESSA *CORNA*. QUESTA BRECCIA RIVESTE UN NOTEVOLE INTERESSE IN QUANTO RAPPRESENTA LA TESTIMONIANZA FOSSILE DI UN EVENTO CHE MUTÒ IL LOCALE PAESAGGIO CIRCA DUECENTO MILIONI DI ANNI FA. LA DISTENSIONE CUI ERA SOGGETTA AGLI INIZI DEL GIURASSICO LA CROSTA TERRE-

STRE, E CHE ACCOMPAGNAVA LA NASCITA AD OCCIDENTE DELL'OCEANO LIGURE-PIEMONTESE, PROVOCÒ LA FATTURAZIONE DELLA PIATTAFORMA CARBONATICA DELLA *CORNA* ANCORA ATTIVA. AI PIEDI DELLA PIATTAFORMA, E NELLE VORAGINI CHE SI ANDAVANO CREANDO AL SUO INTERNO, SI ACCUMULARONO I MATERIALI BRECCIATI DERIVANTI DALLA DISTRUZIONE DEL MASSICCIO CALCAREO STESSO. IN SEGUITO A PROCESSI SI QUESTA ENTITÀ, L'INTERA PIATTAFORMA CARBONATICA ANNEGÒ IN ACQUE TANTO PROFONDE DA RENDERLA IMPRODUTTIVA; EBBE COSÌ FINE LA DEPOSIZIONE DELLA *CORNA*.

IL CORSO DEL FIUME CHIESE, NEL TRATTO TRA SABBIO E VOBARNO, SEGNA IL LIMITE ORIENTALE DEL BAGINO MARMIFERO BRESCIANO. IN PARTICOLARE, LA ZONA DI TEGLIE, RAPPRESENTA IL LEMBO PIÙ ESTREMO DEL MASSICCIO CALCAREO DELLA *CORNA*, UTILE ALLA PRODUZIONE DI MATERIALI LAPIDEI. SEBENE UN TEMPO FOSSE ASSAI FIORENTE L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA, LEGATA SOSTANZIALMENTE ALLA *BRECCIA ONICIATA*, OGGI NEI DINTORNI DI TEGLIE RIMANGONO SOLO

CAVE DISMESSE E IN STATO DI ABBANDONO: UN VERO E PROPRIO DISTRETTO MARMIFERO FANTASMA. SULLE PARETI DELLE CAVE CHE SI APRONO SUL LATO DESTRO DELLA STRADA TRA TEGLIE E MADONNA DELLA NEVE, SI PUÒ OSSERVARE DA VICINO IL CARATTERE CICLICO DEGLI INTERVENTI BRECCIATI CHE SI RIPETONO ALL'INTERNO DEI CALGARI DELLA *CORNA*, PARALLELAMEN- TEMENTE ALLA BACATURA. CON UNA CERTA FREQUENZA TALI LIVELLI METTONO IN LUCE QUELLE PARTICOLARI STRUTTURE A CUSPIDE DENOMINATE *TEPEE* PER LA LORO FORMA CHE RICORDA LE TENDE DEGLI INDIANI D'AMERICA. IL CONFRONTO CON LE MEDESIME STRUTTURE CHE SI STANNO GENERANDO IN ALCUNI AMBIENTI ATTUALI, HA CONSENTITO DI LEGARE L'ORIGINE DEI *TEPEE* A PROCESSI DI DISSECCAMENTO SUPERFICIALE DEI FANGHI CARTONATICI, DURANTE PERIODI DI DURATA SIGNIFICATIVA NEI QUALI L'ORIGINARIA PIATTAFORMA CARBONATICA LIASSICA RIMANEVA IN CONDIZIONI DI EMERSIONE. LE CUSPIDI SI SAREBBERO FORMATE A SEGUITO DELLO SCONTRO TRA I POLIGONI ADIACENTI DI FANGO

CREATI DALL'AZIONE DEL DISSECCAMENTO, E FOSSILIZZANDOSI SONO GIUNTE FINO A NOI. SE LE CONDIZIONI SUBAEREE SI PROTRAEVANO A LUNGO NEL TEMPO, I LIVELLI A *TEPEE* POTEVANO EVOLVERE IN VERE E PROPRIE BRECCIE, DI SPESSORE PROPORZIONALE ALLA DURATA DI TALI CONDIZIONI AMBIENTALI. POCO DISTANTE, SUL VERSANTE MERIDIONALE DELLA VAL SABBIA, DOBBIAMO RECARCI PER RITROVARE LE ULTIME TRACCE DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA. SUL MONTE CASTO, DIFATTI, VIENE ANCORA OGGI CAVATA UNA BRECCIA CONTRADDISTINTA DA UN COLORE ROSSO PARTICOLARMENTE INTENSO COMMERCIAATO SOTTO IL NOME DI *BRECCIA DAMASCATA*, CHE PUÒ INTENDERSI COME UNA VARIETÀ DI *BRECCIA ONICIATA*.

3.3 CARATTERISTICHE GEOLOGICO-PETROGRAFICHE

3.3.1 IL BOTTICINO E LE BRECCIE POLICROME

L'INQUADRAMENTO GEOGRAFICO VEDE IL BACINO MARMIFERO DEL *BOTTICINO* COLLOCATO IN UNA FASCIA DI TERRITORIO CHE DA BRESCIA SI PROTENDE VERSO NORD-EST ALL'INCIRCA SINO ALLA VAL SABBIA, DELIMITATO A SUD DALLA PIANA DEL FIUME CHIESE. I LIMITI SETTENTRIONALI DEL BACINO SONO TRACCIATI DAI CORSI DEL TORRENTE GARZA E DEL TORRENTE VRENDA NEL TRATTO DI VALLIO TERME, DA CUI SI COLLEGA VERSO EST CON SABBIO E TEGLIE. QUESTO AMBITO TERRITORIALE È CARATTERIZZATO DA ALCUNE STRUTTURE MORFOLOGICHE PIÙ EVIDENTI COSTITUITE DALL'AMPIA CONCA DELLA VALVERDE, SITUATA TRA LA COLLINA DI BOTTICINO E LE PENDICI DEL MONTE FRATTA DA CUI SI ESTRAE IL *BOTTICINO CLASSICO*, IL RILIEVO ISOLATO DEL MONTE PELÀDOLO E POGGIO S. MARTINO CHE SEGNA

L'ESTREMO MERIDIONALE DEL BACINO, MENTRE PIÙ AD EST EMERGONO I MONTI PAITONE E BUDELLONE DA CUI PROVIENE LA *BRECCIA AURORA*.

PER QUELLO CHE RIGUARDA LA STRATIGRAFIA DELLE FORMAZIONI GEOLOGICHE BRESCIANE, SI PUÒ DIRE CHE LE ROCCE CHE COSTITUISCONO IL BACINO SEDIMENTARIO SUL QUALE SI IMPOSTANO LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE SONO DI NATURA CARBONATICA. SI TRATTA DI CALCARI PIÙ O MENO PURI DI ORIGINE ORGANICA ED INORGANICA DEPOSITATI IN AMBIENTE MARINO ALL'INTERNO DELLA SEQUENZA STRATIGRAFICA CHE COMPRENDE, INIZIANDO DAGLI ELEMENTI PIÙ ANTICHI, LA *DOLOMIA PRINCIPALE*, FORMAZIONE RISALENTE AL *TRIASSICO SUPERIORE* PER GIUNGERE ALLA *SCAGLIA LOMBARDA* DI ETÀ CRETACICA. LA SUCCESSIONE COMPLETA COMPRENDE:

- *DOLOMIA PRINCIPALE*, DI ETÀ NORICA (*TRIASSICO SUPERIORE* - CIRCA 220 MILIONI DI ANNI), COSTITUITA DA DOLOMIE E CALCARI DOLOMITICI DI COLORE GRIGIO, DI ASPETTO MASSICCIO O IN POTENTI BANCATE CARATTERIZZATE DALLA

PRESENZA DI RICCA FAUNA FOSSILE DI BIVALVI, GASTEROPODI ED ALGHE CALCAREE; SULL'ESTESO PIASTRONE DELLA *DOLOMIA PRINCIPALE* SI IMPOSTANO LE VALLI DI CAINO E DI VALLIO CHE SEGNANO IL LIMITE SETTENTRIONALE DEL BACINO CALCAREO;

- *CALCARE DI ZU*, RIFERIBILE AL *RETICO MEDIO-INFERIORE (TRIASSICO INFERIORE* - CIRCA 215 MILIONI DI ANNI), È COSTITUITO DA CALCARI, LOCALMENTE DOLOMITICI, E CALCARI MARNOSI DI COLORE GRIGIO SCURO ALTERNATI A MARNE E ARGILLITI; LA FAUNA FOSSILE È COSTITUITA DA BRACHIOPODI, LAMELLIBRANCHI, GASTEROPODI E, A TRATTI, DA MASSIME BANCATE CORALLINE; LA FORMAZIONE AFFIORA SUL VERSANTE SETTENTRIONALE DEI MONTI UCIA E DRAGONE A EST DALLA LINEA CONGIUNGENTE F.LE ROSSINO E VILLA FINO AL MONTE OLIVO, A NORD DELLA GROCE DI SELVAPIANA E A OCCIDENTE DI TEGLIE;

- *CORNA*, FORMAZIONE COMPRESA TRA IL *RETICO INFERIORE* ED IL *LIAS (GIURASSICO SUPERIORE* - CIRCA 205 MILIONI DI ANNI), È COSTITUITA PREVALENTEMENTE DA CALCARI COMPATTI DA BIANCO AVORIO, NOCCIOLA FINO A BRUNI, MA PUÒ PAS-

SARE LOCALMENTE A CALCARI DOLOMITICI E DOLOMIE CRISTALLINE NON STRATIFICATE OPPURE A BREGGE POLICROME; LA FORMAZIONE SI ESTENDE DALL'ALTOPIANO DI CARIADEGHE, IL VERSANTE ORIENTALE DEL MONTE MADDALENA FINO A SANT'EUFEMIA, IL MONTE FRATTA, IL MONTE PAINA, IL MONTE FRATTE FINO ALL'ABITATO DI SERLE CON I RILIEVI MERIDIONALI (MONTI FIENO E CAMPRELLE); AD ORIENTE COSTITUISCE L'OSSATURA DEI MONTI LUZZAGO E TRE CORBELLI FINO A GAVARDO E, OLTREPASSATA LA VAL VRENDA, AFFIORA ANCORA NEI DINTORNI DI TEGLIE SUL MONTE SELVAPIANA E SUL MONTE CASTO; IN ALTRE PAROLE, TUTTA L'AREA DEL *BACINO MARMIFERO BRESCIANO* È COMPRESO IN QUELLO DELLA *GORNA*, CIOÈ CHE TUTTI I MATERIALI LAPIDEI ATTUALMENTE ESTRATTI NEI PRESSI DI BRESCIA PROVENGONO DA QUESTA STESSA FORMAZIONE, LA CUI DENOMINAZIONE GEOLOGICA DERIVA DAL DIALETTO BRESCIANO, IN CUI SI USA DENOMINARE CORNE LE SPORGENZE ORIGINATE DAI CALCARI AFFIORANTI SUL TERRITORIO;

- *CORSO*, FORMAZIONE RIFERIBILE

AL *LIAS INFERIORE* E *MEDIO* (*GIURASSICO SUPERIORE* - CIRCA 195 MILIONI DI ANNI) CHE AFFIORA CON CARATTERI TIPICI SOLTANTO AD ORIENTE DEL MONTE MADDALENA, IN PARTICOLARE TRA BOTTICINO E SERLE E PRESSO LE CIME PIÙ MERIDIONALI (MONTI REGOGNA, PELÀDOLO E MARGUZZO); PRESENTA UNO SPESSORE DI ALCUNE DECINE DI METRI DI CALCARI E CALCARI MARNOSI BEN STRATIFICATI, TRA I QUALI È POSSIBILE TUTT'OGGI DISTINGUERE UNA VARIETÀ CHIARA (*CORSO BIANCO*), RICCA DI SELCE, CHE STA SOTTO A CALCARI NOCCIOLA O ROSSASTRI CON POCA SELCE (*CORSO ROSSO*) PASSANTE TALORA A CALCARI PUDDINGOIDI (*CORSO MANDORLATO*); *CORSO* È IL TERMINE DIALETTALE CON CUI I CAVATORI DELL'AREA DI BOTTICINO INDICAVANO QUEI CALCARI BIANCHI O ROSATI A STRATI SOTTILI USATI COME LASTRE LA PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTO;

- *MEDOLO*, FORMAZIONE RIFERIBILE AL *LIAS INFERIORE* E *MEDIO* (*GIURASSICO SUPERIORE* - CIRCA 195 MILIONI DI ANNI) COSTITUITA DA CALCARI COMPATTI PIÙ O MENO MARNOSI, CONTENENTI NODULI DI

SELCE; SI SUDDIVIDE IN STRATI, SEMPRE DI DIMENSIONI SUPERIORI RISPETTO AL SOTTOSTENTE *CORSO*, INTERCALATI A MARNE E ARGILLITI; NELLA FASCIA DI TERRITORIO IN OGGETTO, IL *MEDOLO* SI SOVRAPPONE AL *CORSO* O DIRETTAMENTE ALLA *CORNA*, COSÌ COME PUÒ MANGARE TOTALMENTE; LOCALMENTE I CALCARI DEL *CORSO* POSSONO INFATTI SOSTITUIRE IN TUTTO O IN PARTE LA SUCCESSIONE DEL *MEDOLO*; QUEST'ULTIMO COSTITUISCE LE PENDICI OCCIDENTALI DEL MONTE MADDALENA CHE SI PROTENDONO VERSO LA PIANURA DI MOMPIANO E NAVE, MENTRE VERSO LA CITTÀ DI BRESCIA ORIGINA I RONCHI ED IL COLLE CIGNEO SU CUI SORGE IL CASTELLO; AFFIORA POI AD ORIENTE, MA IN MANIERA DISCONTINUA, FINO ALLA SPONDA OCCIDENTALE DEL LAGO DI GARDA; CON IL TERMINE *MEDOLO* SI INDICA UNA ROCCIA STRATIFICATA DALLA QUALE È POSSIBILE RICAVARE PICCOLI BLOCCHI QUADRATI, CHIAMATI APPUNTI COSÌ IN DIALETTO;

- *FORMAZIONE DI CONCESIO*, RIFERIBILE AL *LIAS SUPERIORE* - *DOGGER INFERIORE* (*GIURASSICO MEDIO* - CIRCA 190-170 MILIONI DI ANNI), CARATTERIZZATA NELLA SUA PARTE

INFERIORE DA MARNE VARICOLORI FRIABILI MENTRE IN QUELLA SUPERIORE PREVALGONO STRATI DI CALCARE MARNOSODI DI COLORE GRIGIO-NOCCIOLA RIFERIBILI AL *DOGGER*;

- *SELCIFERO LOMBARDO*, FORMAZIONE DEPOSITATA TRA IL *DOGGER* E IL *MALM* (*GIURASSICO INFERIORE* - 170-150 MILIONI DI ANNI); LA PARTE INFERIORE È QUELLA PIÙ FACILMENTE RICONOSCIBILE SUL TERRENO PERCHÉ COSTITUITA DA STRATI SOTTILI DI SELCI POLICROME, DETTI RADIOLARITI, CHE PASSA SUPERIORMENTE A MARNE CALCAREE E CALCARI MARNOSI SILICEI DAL COLORE ROSSASTRO (*ROSSO DI APTICI*); I PIÙ ESTESI AFFIORAMENTI SI TROVANO SOTTO LA TRINITÀ DI BOTTICINO E IN UNA FASCIA TRA SAN GALLO E VILLA;

- *MAIOLICA*, FORMAZIONE DEPOSTA TRA *GIURASSICO* E *CRETACEO SUPERIORE* (DA 150 A 115 MILIONI DI ANNI), LA QUALE È COSTITUITA DA CALCARI BIANCO AVORIO MOLTO COMPATTI E A FRATTURA CONCOIDE CARATTERIZZATI DALLA PRESENZA DI STILOLITI OCRACEE; AFFIORA AI PIEDI DEL MONTE MADDALENA, NEI PRESSI DELLA TRINITÀ E LUNGA LA

STRADA TRA SAN GALLO E CASTELLO DI SERLE;

- *SCAGLIA LOMBARDA*, RIFERIBILE AL *CRETACEO* (DA 115 A 65 MILIONI DI ANNI) È COSTITUITA DA MARNE ALTERNATE A CALCARI MARINOSI DAL CARATTERISTICO ASPETTO SCAGLIOSO; PRESENTA UNA TINTA GRIGIA VERDASTRA O ROSATA, NELLA PARTE INFERIORE (*SCAGLIA VARIEGATA*), E PREVALENTEMENTE ROSATA O ROSSASTRA NELLA PARTE SUPERIORE (*SCAGLIA ROSSA*); LA SCAGLIA, IN GENERALE, AFFIORA SUL VERSANTE ORIENTALE DEL MONTE MADDALENA E SULLA DETERSA OROGRAFICA DEL FIUME CHIESE SUI TORMINI DI SALÒ.

COME GIÀ SOTTOLINEATO IN PRECEDENZA, TUTTI LE VARIETÀ ATTUALMENTE COLTIVATE NEL TERRITORIO BRESCIANO FANNO PARTE DELLA FORMAZIONE DELLA *CORNA*, LA QUALE RISULTA ESSERE COSTITUITA PREVALENTEMENTE DA CALCARI COMPATTI BIANCO AVORIO, BIANCO NOCCIOLA, GRIGI E BRUNI, MASSICCI O IN ESTESE BANCATE PLURIMETRICHE (BOTTICINO)³³, MA CHE PUÒ PASSARE LOCALMENTE A CALCARI DOLOMITICI E DOLOMIE CRISTALLINE NON STRATIFICATE

OPPURE A BRECCIE POLICROME (PAITONE, VALLIO TERME, SERLE, GAVARDO, SABBIO E TEGLIE)³⁴. PER QUELLO CHE RIGUARDA, INFINE, L'ASPETTO INERENTE ALLE CARATTERISTICHE PETROGRAFICHE DELLE ROCCE COLTIVATE, È POSSIBILE AFFERMARE CHE I CALCARI, SEMPRE A TESSITURA MICRITICA, SONO PARZIALMENTE COSTITUITI DA CALCITE DI TIPO SPARITICO O MICROSPARITICO, IN PARTICOLARE COME RIEMPIMENTO DI FESSURE. SONO SEMPRE PRESENTI MODESTE QUANTITÀ DI BIOCLASTI COSTITUITI DA FAUNA FOSSILE TIPICA DI MARE BASSO, RAPPRESENTATA PREVALENTEMENTE DA FORAMINIFERI, LAMELLIBRANCHI E ALGHE CALCAREE; IN MINOR MISURA VI SI POSSONO RICONOSCERE SPUGNE, CORALLI, ECHINODERMI, BRACHIOPODI E GASTEROPODI.

3.3.2 IL PORFIDO

IL *PORFIDO* ESTRATTO NEL COMUNE DI BIENNO APPARTIENE ALLA FORMAZIONE DELLE *VULCANITI DI AUCCIA* CHE, LOCALMENTE, AFFIORA IN UNA FASCIA RISTRETTA E DISCONTINUA CHE VA DAL MONTE BODRELLO A NORD-OVEST E, RISALENDO LA VAL-

LE DEL TORRENTE GRIGNA FINO ALLA PUNTA DELL'AUCCIA. GLI AFFIORAMENTI SI PROLUNGANO POI, SEMPRE IN DIREZIONE SUD-EST FINO AL MONTE MATTO PER UNA LUNGHEZZA COMPLESSIVA DI CIRCA 8 KM.

PER QUELLO CHE RIGUARDA I RAPPORTI STRATIGRAFICI E GIACIMENTOLOGICI DELLA FORMAZIONE DELLE *VULCANITI DI AUCCIA*, SI PUÒ SOTTOLINEARE CHE L'UNITÀ, ATTRIBUITA AL *PERMIANO INFERIORE*, È COMPRESA TRA LA FORMAZIONE DEL *CONGLOMERATO DEL DOSSO DEI GALLI*, A LETTO, E QUELLA DEL *MIGNOLO*, O *VERRUCANO LOMBARDO*, A TETTO. È PREVALENTEMENTE COSTITUITA DA *PORFIDI QUARZIFERI* VIOLETTI, ROSSO-VIOLETTI O VERDASTRI CON MARCATATA STRUTTURA PORFIRICA.

PER QUELLO CHE RIGUARDA L'ASPETTO PETROGRAFICO, I DATI ANALITICI NEI *PORFIDI* VIOLACEI INDICANO UN CHIMISMO VICINO AL TIPO MAGMATICO GRANDSIENITICO; IL TIPO LITOLOGICO CADE NEL GRUPPO DELLE RIOLITI, IN BASE AL CHIMISMO, MENTRE IL CALCOLO MODALE INDICA IL CAMPO DELLE FENORIODACITI.

3.4 LE VARIETÀ DEI MATERIALI LAPIDEI DEL BRESCIANO

3.4.1 BOTTICINO CLASSICO

DESCRIZIONE PETROGRAFIA

CALCARE MICRITICO

CATEGORIA COMMERCIALE

MARMO

COLORE E ASPETTO MACROSCOPICO DELLA PIETRA

FONDO PERLATO DI COLORE DA AVORIO A NOCCIOLA
SEGNATO DA CARATTERISTICHE STILOLITI DI COLORE
BRUNO

CARATTERISTICHE FISICO-MECCANICHE

<i>MASSA VOLUMICA APPARENTE</i>	2680 KG/M ³
<i>COEFFICIENTE DI IMBIBIZIONE</i>	0,06 %
<i>RESISTENZA A COMPRESSIONE SEMPLICE</i>	212 MPA
<i>RESISTENZA A FLESSIONE</i>	5,9 MPA
<i>MODULO ELASTICO TANGENTE</i>	83.000 MPA
<i>DILATAZIONE LINEARE TERMICA</i>	4,4 10 ⁻⁶ x °C ⁻¹
<i>MICRODUREZZA</i>	1687 MPA
<i>RESISTENZA ALL'URTO</i>	29 CM
<i>RESISTENZA ALL'USURA</i>	0,67
<i>RESISTENZA AL GELO</i>	204 MPA



3.4.2 BOTTICINO SEMICLASSICO

DESCRIZIONE PETROGRAFIA

CALCARE MICRITICO

CATEGORIA COMMERCIALE

MARMO

COLORE E ASPETTO MACROSCOPICO DELLA PIETRA

COLORE DA AVORIO A NOCCIOLA SEGNATO DA CARATTERISTICHE STILOLITI DI COLORE BRUNO E PICCOLE VENE BIANCHE

CARATTERISTICHE FISICO-MECCANICHE

<i>MASSA VOLUMICA APPARENTE</i>	2693 KG/M ³
<i>COEFFICIENTE DI IMBIBIZIONE</i>	0,10 %
<i>RESISTENZA A COMPRESSIONE SEMPLICE</i>	189 MPA
<i>RESISTENZA A FLESSIONE</i>	11,3 MPA
<i>MODULO ELASTICO TANGENTE</i>	83.000 MPA
<i>DILATAZIONE LINEARE TERMICA</i>	3,8 10 ⁻⁶ x °C ⁻¹
<i>MICRODUREZZA</i>	2050 MPA
<i>RESISTENZA ALL'URTO</i>	37 CM
<i>RESISTENZA ALL'USURA</i>	0,80
<i>RESISTENZA AL GELO</i>	183 MPA



3.4.3 BOTTICINO FIORITO

DESCRIZIONE PETROGRAFIA

CALCARE MICRITICO

CATEGORIA COMMERCIALE

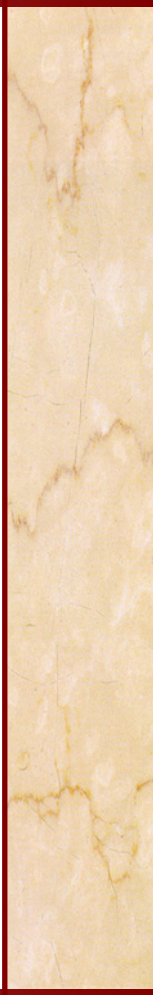
MARMO

COLORE E ASPETTO MACROSCOPICO DELLA PIETRA

COLORE DA NOCCIOLA A BEIGE MOLTO TENUE CON DIF-
FUSE SFUMATURE PIÙ CHIARE

CARATTERISTICHE FISICO-MECCANICHE

<i>MASSA VOLUMICA APPARENTE</i>	2693 KG/M ³
<i>COEFFICIENTE DI IMBIBIZIONE</i>	0,15 - 0,22 %
<i>RESISTENZA A COMPRESSIONE SEMPLICE</i>	142,9 MPA
<i>RESISTENZA A FLESSIONE</i>	11,3 MPA
<i>MODULO ELASTICO TANGENTE</i>	83.000 MPA
<i>DILATAZIONE LINEARE TERMICA</i>	3,3 10 ⁻⁶ x °C ⁻¹
<i>MICRODUREZZA</i>	-
<i>RESISTENZA ALL'URTO</i>	37 - 45 CM
<i>RESISTENZA ALL'USURA</i>	0,90 - 0,98
<i>RESISTENZA AL GELO</i>	-



3.4.4 BRECCIA AURORA

DESCRIZIONE PETROGRAFIA

BRECCIA CALCAREA

CATEGORIA COMMERCIALE

MARMO

COLORE E ASPETTO MACROSCOPICO DELLA PIETRA

BRECCIA BRUNO-BEIGE SELEZIONATA ANCHE NELLE
DUE SOTTO VARIETÀ *BRECCIA LAREDO*, PIÙ CHIARA, E
BRECCIA MARINA PIÙ SCURA

CARATTERISTICHE FISICO-MECCANICHE

<i>MASSA VOLUMICA APPARENTE</i>	2700 KG/M ³
<i>COEFFICIENTE DI IMBIBIZIONE</i>	0,20 %
<i>RESISTENZA A COMPRESSIONE SEMPLICE</i>	79,9 MPA
<i>RESISTENZA A FLESSIONE</i>	10,7 MPA
<i>MODULO ELASTICO TANGENTE</i>	101.500 MPA
<i>DILATAZIONE LINEARE TERMICA</i>	3,9 10 ⁻⁶ x °C ⁻¹
<i>MICRODUREZZA</i>	1491 MPA
<i>RESISTENZA ALL'URTO</i>	31 CM
<i>RESISTENZA ALL'USURA</i>	0,68
<i>RESISTENZA AL GELO</i>	22,8 MPA



3.4.5 BRECCIA LAREDO

DESCRIZIONE PETROGRAFIA

BRECCIA CALCAREA

CATEGORIA COMMERCIALE

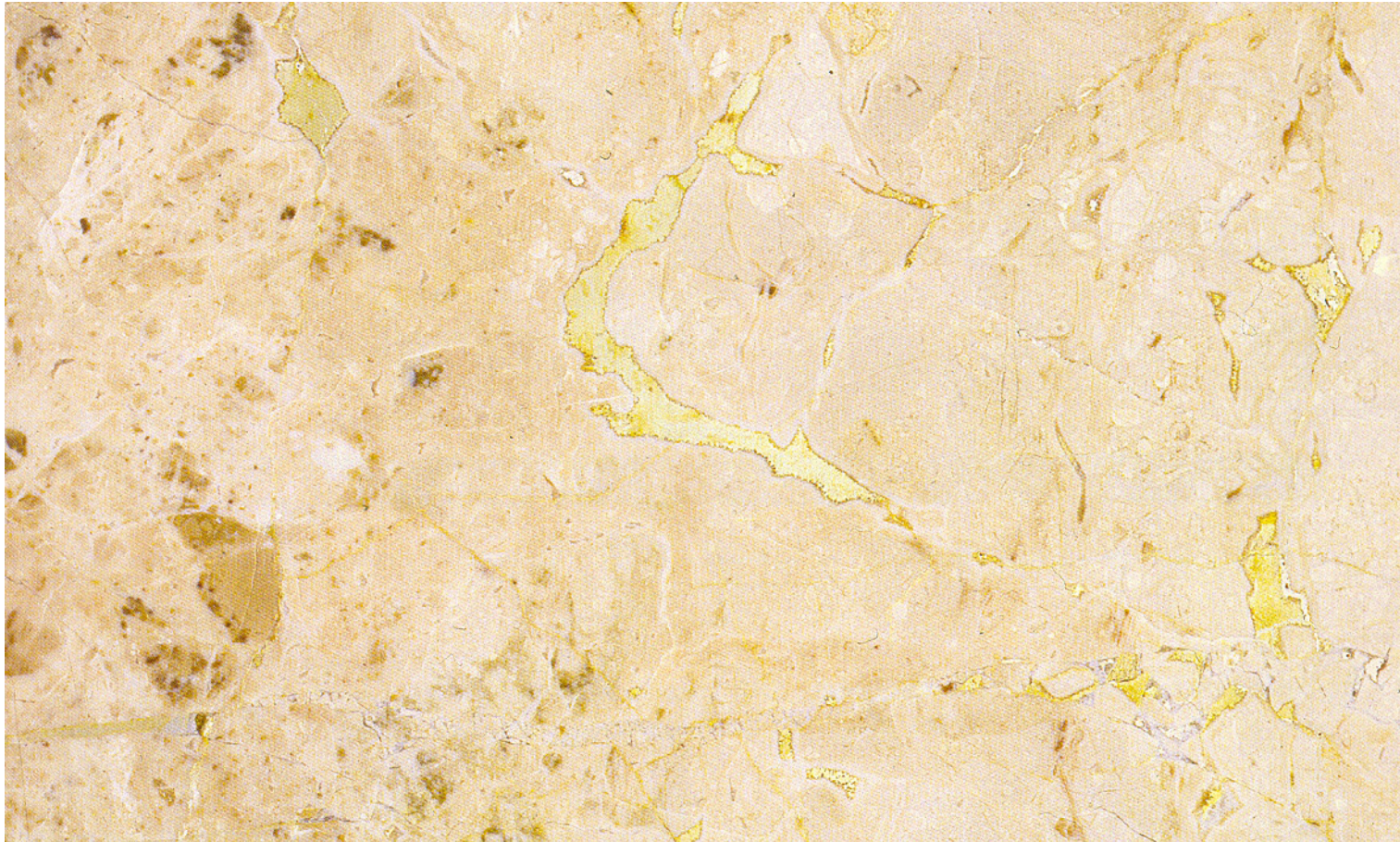
MARMO

COLORE E ASPETTO MACROSCOPICO DELLA PIETRA

BRECCIA BEIGE DAI TONI POCO CONTRASTATI

CARATTERISTICHE FISICO-MECCANICHE

<i>MASSA VOLUMICA APPARENTE</i>	2700 KG/M ³
<i>COEFFICIENTE DI IMBIBIZIONE</i>	0,20 %
<i>RESISTENZA A COMPRESSIONE SEMPLICE</i>	79,9 MPA
<i>RESISTENZA A FLESSIONE</i>	10,7 MPA
<i>MODULO ELASTICO TANGENTE</i>	101.500 MPA
<i>DILATAZIONE LINEARE TERMICA</i>	3,9 10 ⁻⁶ x °C ⁻¹
<i>MICRODUREZZA</i>	1491 MPA
<i>RESISTENZA ALL'URTO</i>	31 CM
<i>RESISTENZA ALL'USURA</i>	0,68
<i>RESISTENZA AL GELO</i>	22,8MPA



3.4.6 BRECCIA MARINA

DESCRIZIONE PETROGRAFIA

BRECCIA CALCAREA

CATEGORIA COMMERCIALE

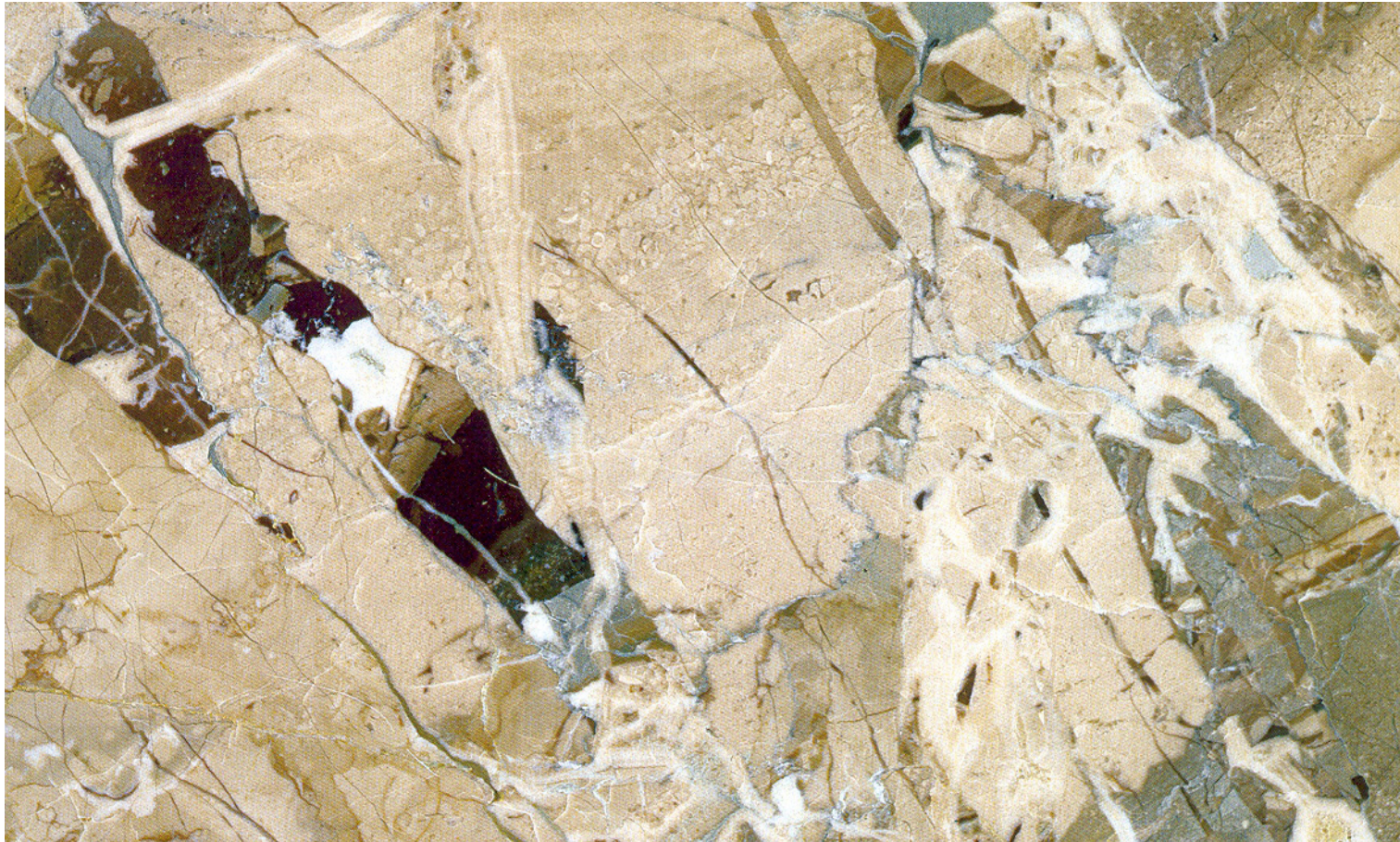
MARMO

COLORE E ASPETTO MACROSCOPICO DELLA PIETRA

BRECCIA BEIGE-BRUNO-GRIGIO DAI TONI CONTRASTATI

CARATTERISTICHE FISICO-MECCANICHE

<i>MASSA VOLUMICA APPARENTE</i>	2700 KG/M ³
<i>COEFFICIENTE DI IMBIBIZIONE</i>	0,20 %
<i>RESISTENZA A COMPRESSIONE SEMPLICE</i>	79,9 MPA
<i>RESISTENZA A FLESSIONE</i>	10,7 MPA
<i>MODULO ELASTICO TANGENTE</i>	101.500 MPA
<i>DILATAZIONE LINEARE TERMICA</i>	3,9 10 ⁻⁶ x °C ⁻¹
<i>MICRODUREZZA</i>	1491 MPA
<i>RESISTENZA ALL'URTO</i>	31 CM
<i>RESISTENZA ALL'USURA</i>	0,68
<i>RESISTENZA AL GELO</i>	22,8MPA



3.4.7 BRECCIA ONICIATA

DESCRIZIONE PETROGRAFIA

BRECCIA CALCAREA

CATEGORIA COMMERCIALE

MARMO

COLORE E ASPETTO MACROSCOPICO DELLA PIETRA

BRECCIA BEIGE MEDIO CHIARO CHE PUÒ ASSUMERE ANCHE TONI ROSSO-ROSATI; LA *BRECCIA DAMASCATA* NE È UNA SOTTOVARIETÀ

CARATTERISTICHE FISICO-MECCANICHE

<i>MASSA VOLUMICA APPARENTE</i>	2735 kg/m ³
<i>COEFFICIENTE DI IMBIBIZIONE</i>	0,38 %
<i>RESISTENZA A COMPRESSIONE SEMPLICE</i>	85,1 MPa
<i>RESISTENZA A FLESSIONE</i>	10,5 MPa
<i>MODULO ELASTICO TANGENTE</i>	-
<i>DILATAZIONE LINEARE TERMICA</i>	3,7 10 ⁻⁶ x °C ⁻¹
<i>MICRODUREZZA</i>	-
<i>RESISTENZA ALL'URTO</i>	32 CM
<i>RESISTENZA ALL'USURA</i>	0,72
<i>RESISTENZA AL GELO</i>	34,6 MPa



3.4.8 BRECCIA DAMASCATA

DESCRIZIONE PETROGRAFIA

BRECCIA CALCAREA

CATEGORIA COMMERCIALE

MARMO

COLORE E ASPETTO MACROSCOPICO DELLA PIETRA

BRECCIA BEIGE CHIARO-BIANCO GIALLINO; È UNA VARIETÀ DELLA *BRECCIA ONICIATA*

CARATTERISTICHE FISICO-MECCANICHE

<i>MASSA VOLUMICA APPARENTE</i>	2735 kg/m ³
<i>COEFFICIENTE DI IMBIBIZIONE</i>	0,38 %
<i>RESISTENZA A COMPRESSIONE SEMPLICE</i>	85,1 MPa
<i>RESISTENZA A FLESSIONE</i>	10,5 MPa
<i>MODULO ELASTICO TANGENTE</i>	-
<i>DILATAZIONE LINEARE TERMICA</i>	3,7 10 ⁻⁶ x °C ⁻¹
<i>MICRODUREZZA</i>	-
<i>RESISTENZA ALL'URTO</i>	32 cm
<i>RESISTENZA ALL'USURA</i>	0,72
<i>RESISTENZA AL GELO</i>	34,6 MPa



3.4.9 PORFIDO DELLA VALGAMONICA

DESCRIZIONE PETROGRAFIA

PORFIDO

CATEGORIA COMMERCIALE

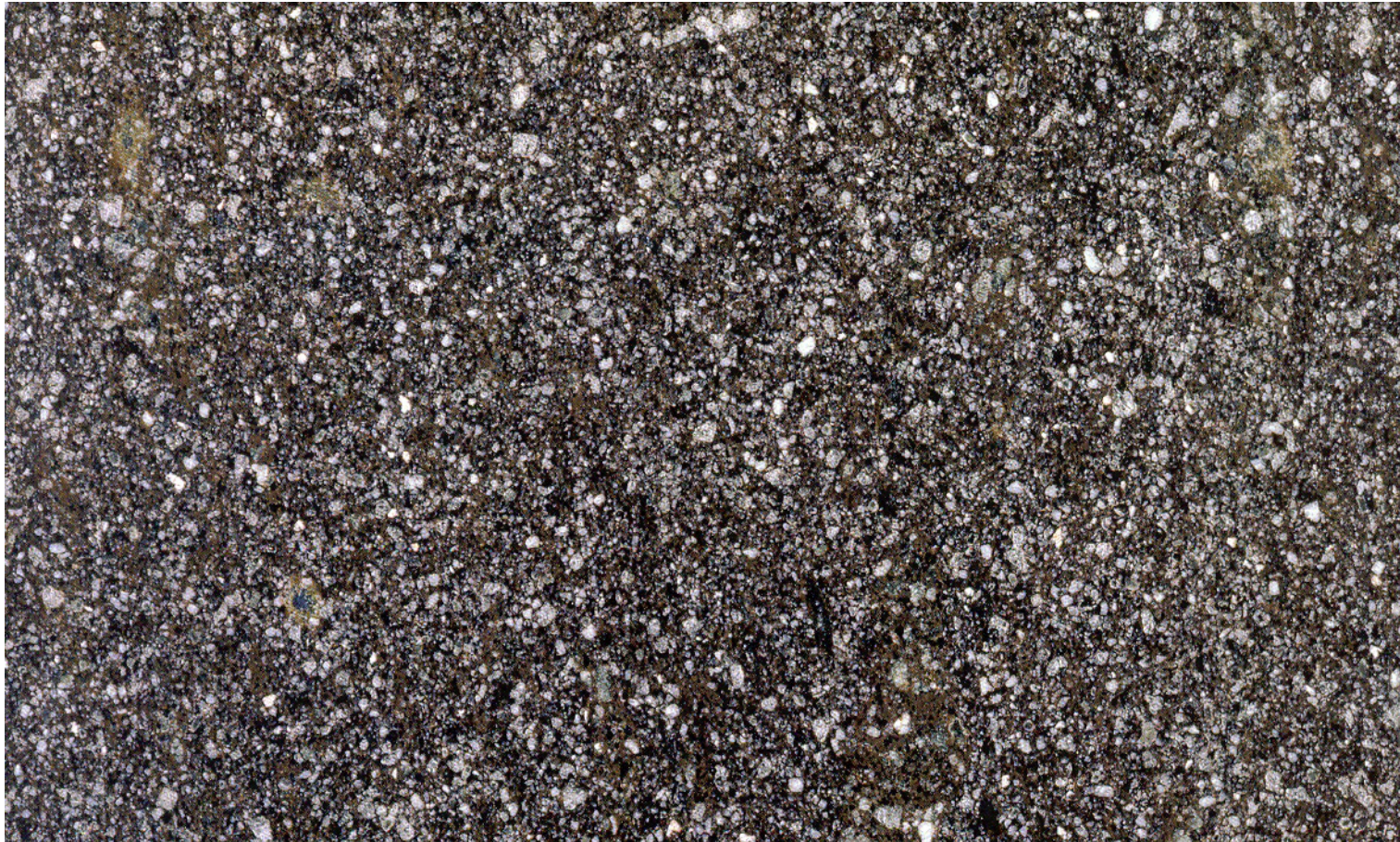
GRANITO

COLORE E ASPETTO MACROSCOPICO DELLA PIETRA

ROSSO BRUNO VIOLACEO A GRANA MEDIA PUNTINATO
DI BIANCO

CARATTERISTICHE FISICO-MECCANICHE

<i>MASSA VOLUMICA APPARENTE</i>	2647 kg/m ³
<i>COEFFICIENTE DI IMBIBIZIONE</i>	0,16 %
<i>RESISTENZA A COMPRESSIONE SEMPLICE</i>	296 - 267 MPA
<i>RESISTENZA A FLESSIONE</i>	33 MPA
<i>MODULO ELASTICO TANGENTE</i>	-
<i>DILATAZIONE LINEARE TERMICA</i>	8,1 10 ⁻⁶ x °C ⁻¹
<i>MICRODUREZZA</i>	-
<i>RESISTENZA ALL'URTO</i>	85 CM
<i>RESISTENZA ALL'USURA</i>	1,79
<i>RESISTENZA AL GELO</i>	280 - 264 MPA



3.5 LA LAVORAZIONE

LA *SEGAGIONE* DEI BLOCCHI RAPPRESENTA LA PRIMA FASE DI TRASFORMAZIONE DEL MATERIALE GREZZO. CONSISTE NELLA SUA RIDUZIONE IN LASTRE DI SPESSORI VARIABILI DALLE QUALI SARANNO RICAVATI I PRODOTTI FINITI. L'ORIENTAZIONE DEL TAGLIO PUÒ INFLUIRE IN MANIERA DETERMINANTE SUL RISULTATO ESTETICO FINALE ED IN PARTICOLARE SUL DISEGNO OTTENIBILE SULLA LASTRA. CIÒ RIENTRA TRA I CRITERI BASE PER LA SELEZIONE DEL MATERIALE IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE DI PRODOTTO.

IN GENERALE, I MATERIALI LAPIDEI PRESENTANO UNA DIREZIONE PREFERENZIALE DI SEGAGIONE LEGATA ALL'ORIENTAZIONE DEL BLOCCO RISPETTO AI PIANI DI CAVA; ESSA È IN GRADO DI ESALTARE LE CARATTERISTICHE ESTETICHE E, IN ALCUNI CASI, QUELLE FISICO-MECCANICHE DELLA PIETRA. SECONDO QUESTO CRITERIO LA DIREZIONE DI TAGLIO DELLE LASTRE PUÒ ESSERE *AL VERSO*, *AL SECONDO* E *AL CONTRO*.

I SEMILAVORATI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DEL PRODOTTO FINALE SONO SUCCESSIVAMENTE SOTTOPOSTI ALLA FINITURA SUPERFICIALE MEDIANTE ABRASIONE (LUCIDATURA, LEVIGATURA, FIAMMATURA, ...) O TECNICHE AD URTO (SPUNTATURA, MARTELLINATURA, BOCCIARDATURA, ...). SOLO CON LA *RIFILATURA*, ESEGUITA MEDIANTE MACCHINE A BANCO MOBILE E DISCO ROTANTE, SI OTTENGONO LE DIMENSIONI DEFINITIVE DELLE LASTRE.

L'ULTIMA FASE RIGUARDA LA REALIZZAZIONE DI FINITURE PARTICOLARI (SAGOMATURA DELLE COSTE, PREDISPOSIZIONE PER ANCORAGGI, ...) DA EFFETTUARSI MEDIANTE PROCEDIMENTI MANUALI O AUTOMATIZZATI (CON FILO DIAMANTATO, CON MACCHINA A GETTO D'ACQUA, CON FRESE SAGOMATE, ...).

IN SINTESI, LE FASI DELLA LAVORAZIONE SI POSSONO RIASSUMERE IN:

- TRASFORMAZIONE, TRAMITE SEGAGIONE, DEI BLOCCHI IN SEMILAVORATI: *LASTRE DA TELAIO* O *FILAGNE DA TAGLIABLOCCHI*;
- LAVORAZIONI DI FINITURA SUPERFICIALE;
- RIFILATURA;
- LAVORAZIONI DI FINITURA PERIME-

TRALE DEGLI ELEMENTI;

- LAVORAZIONI SULLE COSTE E SUL RETRO.

3.5.1 LASTRE DA TELAIO

SONO SEMILAVORATI DI GRANDI DIMENSIONI, OTTENUTI MEDIANTE IMPIEGO DI *TELAI MULTILAME* CHE FUNZIONANO IN BASE A MODALITÀ SPECIFICHE A SECONDA CHE SI TRATTI DI MARMO O GRANITO. COME GIÀ SPECIFICATO, LE LASTRE SONO CARATTERIZZATE DALLA DIREZIONE DI TAGLIO, ED IN PARTICOLARE:

- PER IL *BOTTICINO* IL TAGLIO È SEMPRE *AL CONTRO*, OVVIAMENTE RISPETTO ALLA DIREZIONE DELLA VENATURA;
- PER LA *BRECCIA AURORA* E LA *BRECCIA ONICIATA* LA DIREZIONE DI TAGLIO VIENE DEFINITA IN BASE ALL'ORIENTAZIONE DEL BLOCCO ED AL DISEGNO DEL MATERIALE, IN QUANTO LA VENATURA NON PRESENTA SEMPRE UNA DIREZIONE RICORRENTE;
- PER IL *PORFIDO DELLA VALCAMONICA*, PUR NON ESSENDOCI PRESCRIZIONI PARTICOLARI, IN QUANTO DOTATO DI UNA MAGGIORE O-

MOGENEITÀ TESSITURALE, È TUTTAVIA È CONSIGLIABILE TAGLIARE AL VERSO O AL SECONDO.

3.5.2

ELEMENTI DA TAGLIABLOCCHI

LA PRODUZIONE DI MANUFATTI A MISURE COSTANTI, DI SERIE, VIENE ESEGUITA IMPIEGANDO BLOCCHI DI PICCOLO FORMATO O NON PERFETTAMENTE REGOLARI, SOTTOPOSTI DIRETTAMENTE AD UN PROCESSO PRODUTTIVO ORGANIZZATO IN DUE FASI DISTINTE:

- LA SEGAGIONE DEL BLOCCO, MEDIANTE *MACCHINE TAGLIABLOCCHI* A DISCHI ORTOGONALI CHE PRODUCONO DIRETTAMENTE *FILAGNE* DI DIMENSIONI STANDARDIZZATE, CON *LUNGHEZZA A CORRERE* E ALTEZZA STRETTAMENTE VINCOLATA AL DIAMETRO MASSIMO DEI DISCHI;
- LA PRODUZIONE, PER MEZZO DI LINEE CONTINUE, DI FORMATI MODULARI PER PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN GENERE.

3.5.3

LAVORAZIONI DI FINITURA SUPERFICIALE

LA *FINITURA SUPERFICIALE* È IL RISULTATO DI UNA O PIÙ OPERA-

ZIONI, CONDOTTE SULLA SUPERFICIE DEL MATERIALE LAPIDEO, SUI BORDI PERIMETRALI E SULLE COSTE CON LO SCOPO DI ESALTARNE O MODIFICARNE LE CARATTERISTICHE ESTETICHE-CROMATICHE ED ADEGUARLO ALLE NECESSITÀ FUNZIONALI.

LE SCELTE DEL TIPO DI LAVORAZIONE VANNO ESEGUITE SEMPRE IN BASE A CAMPIONATURE REALI, PERMETTENDO DI VERIFICARE IN MANIERA DIRETTA ULTERIORI ACCOSTAMENTI CON ALTRI MATERIALI PREVISTI NEL PROGETTO. IN QUEST'AMBITO È ESSENZIALE OPERARE UNA NETTA DISTINZIONE TRA I MARMI ED I GRANITI, POICHÉ LA STESSA LAVORAZIONE OPERATA SU MATERIALI CON DIFFERENTE COMPOSIZIONE, GRANA E TESSITURA, PUÒ PRODURRE RISULTATI DIVERSI PER CONSISTENZA E SIGNIFICATO.

ANALOGAMENTE A CIÒ, È IMPORTANTE SOTTOLINEARE COME LA *LEVIGATURA* E LA *LUCIDATURA* SONO LAVORAZIONI COMUNI A TUTTI I MATERIALI, MENTRE ALTRI TIPI DI FINITURA PRESENTANO UNA VALENZA PIÙ SELETTIVA.

AD ESEMPIO, LA *FIAMMATURA* È SPECIFICA DEI GRANITI, E MOLTO INDICATA PER IL *PORFIDO DELLA VALCAMO-*

NICA, MENTRE LA *SCALPELLATURA FINE* HA SIGNIFICATO SOLTANTO PER PIETRE DI DUREZZA INTERMEDIA COME IL *BOTTICINO*.

PARTENDO DAL PRESUPPOSTO CHE IL RISULTATO FINALE È GENERALMENTE IL FRUTTO DELL'ABBINAMENTO DI PIÙ LAVORAZIONI DI FINITURA SULLA MEDESIMA SUPERFICIE, SI RITIENE PIÙ OPPORTUNO ELENGARE LE LAVORAZIONI PIÙ COMUNI:

- *LUCIDATURA*, CHE CONFERISCE ALLA SUPERFICIE DEL MATERIALE LAPIDEO *PLANARITÀ*, *LUCENTEZZA SUPERFICIALE*, *SPECULARITÀ* ESALTANDO LE TONALITÀ CROMATICHE NATURALI, FACENDO EMERGERE I CONTRASTI DOVUTI ALLE VENATURE; FAVORISCE, INOLTRE, UNA MAGGIORE *CURABILITÀ* AL MATERIALE STESSO, IN QUANTO ACCENTUA LA CHIUSURA DELLE POROSITÀ SUPERFICIALI RIDUCENDO AL MINIMO LA SUPERFICIE ESPOSTA ED AUMENTANDO LA PROPRIA RESISTENZA ALLE AGGRESSIONI ESTERNE; QUESTA OPERAZIONE SI ESEGUE CON *MACCHINE* DOTATE DI MOLE ABRASIVE, IL CUI GRADO DI FINITURA È IN FUNZIONE DELLA FINEZZA DELL'ABRASIVO STESSO; ESISTONO

DIVERSI TIPI DI MACCHINE LUCIDATRICI, QUELLE CON IL TRASPORTO AUTOMATICO DELLE LASTRE, DETTA A *NASTRO*, QUELLE CON TRAVE ORIZZONTALE SCORREVOLE DOTATA DI UNA O PIÙ TESTE LUCIDANTI, DETTA A *PONTE*, E QUELLA DEFINITA A *COLONNA* PER IL TRATTAMENTO DI PEZZI PARTICOLARI; COME ABRASIONE FINALE, IN TUTTI E TRE I CASI SI IMPIEGANO DEI PIATTI ABRASIVI, E, PER QUELLO CHE RIGUARDA NELLO SPECIFICO I MARMI, VI SI AGGIUNGONO DEI LUCIDANTI QUALI *ACIDO OSSALICO* E *OSSIDO DI STAGNO*;

- *LEVIGATURA*, CHE CONFERISCE ALLA SUPERFICIE *PLANARITÀ*, MA NON *SPECULARITÀ*, E PRODUCE UN BUON EFFETTO DI DETERMINAZIONE DEL COLORE DELLA ROCCIA, PUR MANTENENDO IL MATERIALE LAPIDEO ANCORA SU GRADAZIONI OPACHE; LA LEVIGATURA SI ESEGUE CON LE STESSA MACCHINE CHE EFFETTUANO LA LUCIDATURA, UTILIZZANDO UN MINORE NUMERO DI PIATTI ABRASIVI RISPETTO A QUELLI IMPIEGATI PER LA LAVORAZIONE PRECEDENTE;

- *SPAZZOLATURA*, LA QUALE CONSENTE DI OTTENERE UNA SUPERFI-

CIE RELATIVAMENTE RUVIDA E RUGOSA, CON CONSEGUENTE DIMINUZIONE DEL GRADO DI SCIVOLOSITÀ, CARATTERIZZATA DA UNA SATURAZIONE CROMATICA DEL MATERIALE LAPIDEO CHE SI AVVICINA A QUELLA OTTENUTA CON LA LUCIDATURA; QUALE LAVORAZIONE INTRODOLTA DI RECENTE, VIENE ESEGUITA CON SPAZZOLE ABRASIVE, LA CUI VARIETÀ DETERMINA IL RISULTATO ESTETICO FINALE, MONTATE SU SUPPORTI ROTANTI;

- *ANTICATURA*, CHE CONSENTE DI OTTENERE ELEMENTI *CONSUMATI*, AD IMITAZIONE DELL'EFFETTO PRODOTTO DALL'USURA DEL TEMPO; I METODI ATTUALMENTE IMPIEGATI, VARIABILI IN RELAZIONE AL TIPO DI MATERIALE ED AI FORMATI, SI DIVIDONO IN FISICO, MECCANICI E CHIMICI; I PRIMI VENGONO USUALMENTE APPLICATI PER ANTICARE ELEMENTI DI DIMENSIONI CONTENUTE MEDIANTE UN TRATTAMENTO DETTO DI *BURATTATURA*, CHE CONSISTE NEL SOTTOPORRE I SEMILAVORATI A ROTOLAMENTO IN PARTICOLARI BETONIERE PER OTTENERE SUPERFICI LISCE E SPIGOLI ARROTONDATI; I METODI CHIMICI, BASATI SULL'IMPIEGO DI ACIDI, PERMETTONO, INVECE, IL

TRATTAMENTO DI FORMATI MAGGIORI, QUALI LASTRE, PER OTTENERE UNA SUPERFICIE CORRUGATA, SPIGOLI VIVI E CONTEMPORANEAMENTE AGIRE SULLA CROMIA DEL MANUFATTO;

- *FIAMMATURA*, CHE CONFERISCE ALLA SUPERFICIE TRATTATA UN CARATTERISTICO ASPETTO RUVIDO E SCABRO CHE RIMANDA ALL'IDEA DELLA PIETRA A SPACCO NATURALE; SI ESEGUE CON LA *FIAMMATRICE*, MACCHINA UTENSILE A PONTE SCORREVOLE, DOTATA DI CANNELLO AD OSSIGENO E PROPANO INCLINATO RISPETTO ALL'ORIZZONTALE DI 45°, IMPIEGATO PER *FIAMMARE* LA SUPERFICIE DEL MATERIALE TAGLIATO IN LASTRE; LA FIAMMA AD ELEVATA TEMPERATURA DETERMINA LA DILATAZIONE DI UNA PICCOLA PORZIONE SUPERFICIALE, UN SUCCESSIVO GETTO DI ACQUA FREDDA PROVOCA IL RAPIDO RAFFREDDAMENTO DEI CRISTALLI E LA CONSEGUENTE DESQUAMAZIONE DELLA SUPERFICIE CON DISTACCO DI MINUSCOLE SCAGLIE; IL TRATTAMENTO È INDICATO PREVALENTEMENTE PER ROCCE A COMPOSIZIONE QUARZOSA E QUINDI PARTICOLARMENTE ADEGUATO PER IL *PDR*-

FIDO DELLA VALCAMONICA;

- *SISTEMA WATERJET*, CHE CONFERISCE ALLA SUPERFICIE UN GRADO DI RUGOSITÀ VARIABILE; È UN TRATTAMENTO CHE AVVIENE IMPIEGANDO UN GETTO D'ACQUA AD ALTA PRESSIONE; IL LIVELLO DI RUGOSITÀ VARIA IN RELAZIONE A FATTORI QUALI LA PRESSIONE DI LAVORO DEGLI UGELLI, LA LORO DISTANZA DALLA SUPERFICIE, LA VELOCITÀ DI MOVIMENTAZIONE, LA DUREZZA, LA COMPOSIZIONE MINERALOGICA, LA COMPATTEZZA ED IL COLORE DEL MATERIALE;

- *SPUNTATURA*, CHE RISULTA ESSERE UNA DELLE PIÙ ANTICHE FRA LE LAVORAZIONI SUPERFICIALI, PRODUCENDO UNA SUPERFICIE IRREGOLARE, RUVIDA, SEGNATA DA UNA SERIE DI PUNTI PROFONDI CHE ALTERNANO RILIEVI E DEPRESSIONI DI ENTITÀ VARIABILE, *SPUNTATO FINE, MEDIO E GROSSO*; L'EFFETTO ESTETICO COMPLESSIVO DENOTA UNA CARATTERISTICA VALENZA GRAFICA ACCENTUATA DAI CONTRASTI LUMINOSI; VIENE ESEGUITO CON *MACCHINE SPUNTATRICI* O MANUALMENTE CON UNO SCALPELLO A PUNTA PERCOSSO CON MARTELLO;

- *BOCCIARDATURA*, PRODUCE SULLA

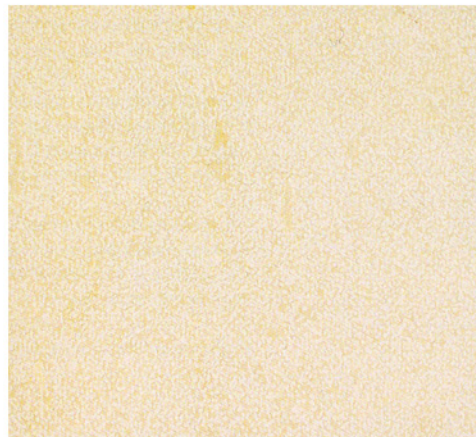
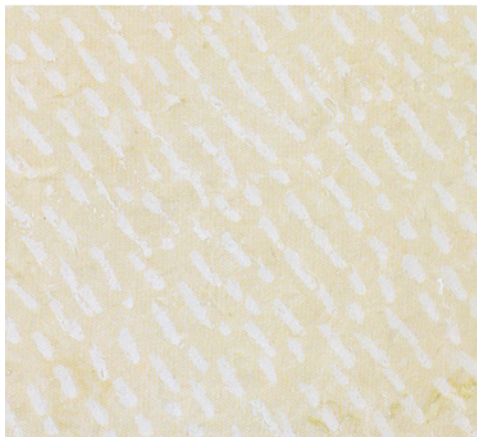
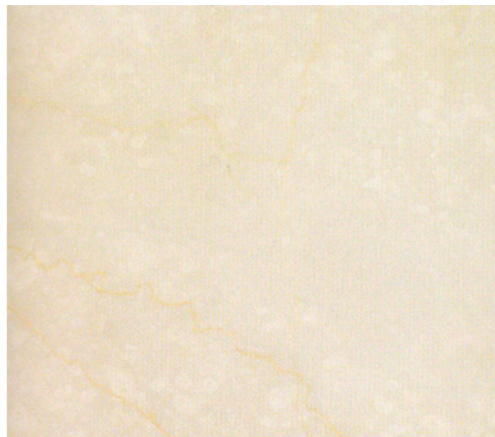
SUPERFICIE DEL MATERIALE LAPIDEO UN GRADO DI RUGOSITÀ ED UNA TRAMA DI PUNTI CHIARI VARIABILI IN RELAZIONE AL TIPO DI UTENSILE IMPIEGATO, *BOCCIARDATO FINE, MEDIO O GROSSO*; IN BASE AL TIPO DI RILIEVO OTTENUTO SARANNO DIFFERENTEMENTE ACCENTUATI IL CONTRASTO SUPERFICIALE E GLI EFFETTI DI CHIAROSCURO, CON GRADAZIONI VARIABILI CON L'INCLINAZIONE DEI RAGGI DI LUCE; È UNA LAVORAZIONE DI TIPO TRADIZIONALE, IN PASSATO ESEGUITA MANUALMENTE CON LA *BOCCIARLA*, UN MARTELLO CON SUPERFICIE A CUSPIDI, ED OGGI REALIZZATA CON LE *BOCCIARDATRICI*, MACCHINE UTENSILI DOTATE DI PONTE A SCORRIMENTO SUL QUALE VENGONO FISSATI I DIVERSI ATTREZZI PER LE LAVORAZIONI AD URTO;

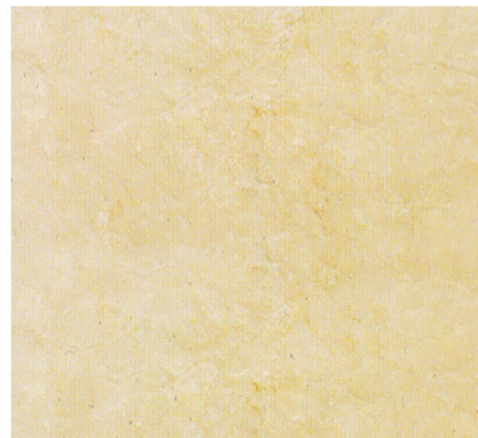
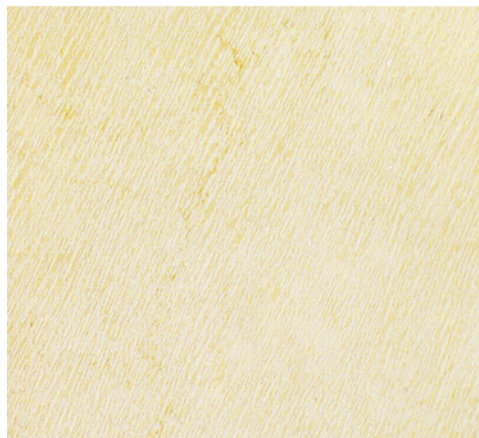
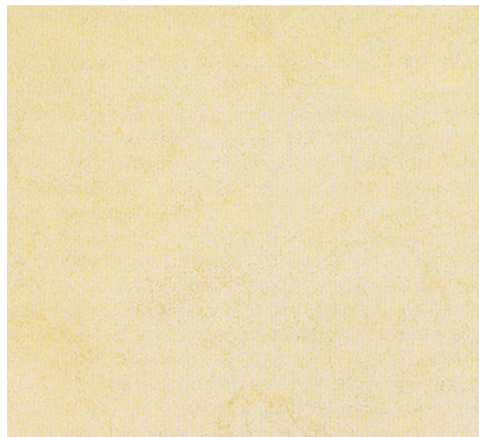
- *MARTELLINATURA*, CHE CARATTERIZZA LA SUPERFICIE DEL MATERIALE LAPIDEO CON SEGNI ALLUNGATI, VALORIZZATI DA EFFETTI DI CHIAROSCURO, CIASCUNO COSTITUITO DA UNA BREVE SERIE DI PUNTI DI DIMENSIONE CORRISPONDENTE A QUELLA DEL TAGLIANTE DELL'UTENSILE USATO; ANCHE IN QUESTO CASO SI TRATTA DI UNA LAVORAZIONE DI TIPO TRADIZIONALE REALIZZATA

MANUALMENTE MEDIANTE L'IMPIEGO DELLA *MARTELLINA*, SIMILE AL MARTELLO MA CON TAGLIANTE DENTATO; QUANDO IL TRATTAMENTO VIENE, INVECE, ESEGUITO A MACCHINA IL RISULTATO ESTETICO È SOSTANZIALMENTE DIVERSO, LA SUPERFICIE DEL MATERIALE LAPIDEO RISULTA SEGNATA DA UNA *PUNTINATURA* OMOGENEA E REGOLARE DELLA SUPERFICIE ED UNA TESSITURA INTERMEDIA TRA LA *SPUNTATURA* E LA *SABBIATURA*;

- *SABBIATURA*, CONSENTE DI OTTENERE UNA SUPERFICIE RUVIDA E SBIANCATA CON UNA SCABROSITÀ PIÙ FINE RISPETTO A QUELLA PRODOTTA DAI TRATTAMENTI A PERCUSSIONE; VIENE ESEGUITA CON LA *SABBIATRICE*, MACCHINA UTENSILE CHE PROIETTA SABBIA SILICEA O MATERIALE ABRASIVO IN POLVERE AD ALTA PRESSIONE;

- *GRADINATURA*, CONFERISCE UNA FINITURA CARATTERIZZATA DA SOLCHI PARALLELI CON ANDAMENTO IRREGOLARE; È UNA LAVORAZIONE DI TIPO TRADIZIONALE REALIZZATA MANUALMENTE MEDIANTE L'IMPIEGO DELLA *GRADINA*, UNO SCALPELLO PIATTO CON TAGLIANTE DENTATO;





- *SCALPELLATURA*, È UNA FINITURA SIMILE ALLA PRECEDENTE, ANCH'ESSA CARATTERIZZA LA SUPERFICIE DEL MATERIALE MEDIANTE LA PRESENZA DI SOLCHI CON ANDAMENTO IRREGOLARE; VIENE REALIZZATA MANUALMENTE MEDIANTE L'IMPIEGO DI UNO SCALPELLO PIATTO;

- *RULLATURA/GRAFFIATURA*, CONFERISCE AL MATERIALE LAPIDEO UN ASPETTO RUVIDO DOTATO DI PICCOLI SOLCHI PARALLELI DO LARGHEZZA E PROFONDITÀ VARIABILI; SE ESEGUITA CON SISTEMI AUTOMATICI CONSENTE DI OTTENERE UNA SUPERFICIE CON LAVORAZIONE REGOLARE, SE ESEGUITA A MANO IL RISULTATO SARÀ CARATTERIZZATO DA TRATTI LEGGERMENTE ONDULATI ED ALTERNATI;

- *RIGATURA*, LA QUALE PRODUCE SUL MATERIALE UNA TESSITURA CON ASPETTO RIGATO REGOLARE COSTITUITO DALLA FITTA GIUSTAPPOSIZIONE DI SOTTILI SOLCHI ALTERNATI A CRESTE; È UNA LAVORAZIONE OTTENIBILE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA ANCHE SE SI ISPIRA NELL'ASPETTO ALLA TRADIZIONALE FINITURA ALLA *GRADINA*;

- *LAVORAZIONE A PIANO-SEGA*,

CHE, PUR NON TRATTANDOSI A TUTTI GLI EFFETTI DI UN TRATTAMENTO SUPERFICIALE, IN QUANTO PRODOTTA DA SEGAGIONE E SENZA ULTERIORI OPERAZIONI AGGIUNTIVE, SI È RITENUTO OPPORTUNO INSERIRE NELLE POSSIBILI LAVORAZIONI DI FINITURA DELLE SUPERFICIE IN QUANTO PRESENTA UNA SENSIBILE ATTENUAZIONE DEL COLORE DI FONDO DELLA TESSITURA, DEL DISEGNO ED UNA PLANARITÀ VARIABILE IN RELAZIONE AL METODO UTILIZZATO; IL TAGLIO PUÒ ESSERE EFFETTUATO MEDIANTE *LAMA DIAMANTATA*, CON AGGIUNTA, IN CERTI CASI, DI GRANIGLIA METALLICA, MEDIANTE *DISCO DIAMANTATO*, LEGATA AL DIAMETRO DEL DISCO IMPIEGATO LIMITA LA DIMENSIONE DEGLI ELEMENTI OTTENIBILI, E MEDIANTE *FILÒ DIAMANTATO*, CHE CONSENTE DI OTTENERE ANCHE SUPERFICIE NON NECESSARIAMENTE PLANARI;

- *LAVORAZIONE A SPACCO*, QUALE FINITURA CHE INTERESSA LE COSTE DEL MANUFATTO LAPIDEO; NEL CASO TALE LAVORAZIONE RIGUARDI, INVECE, SOLO LA SUPERFICIE A VISTA , E TUTTI GLI ALTRI LATI TAGLIATI A MACCHINA, SI OTTIENE UN MANUFATTO NOTO CON IL NOME DI *SPACCA-*

TELLO, IMPIEGATO PIÙ COMUNEMENTE PER RIVESTIMENTI ESTERNI.

NOTE

¹ MONTE MADDALENA, 875 M DI ALTITUDINE

² COSTA DI MONTE DENNO, 847 M DI ALTITUDINE

³ MONTE SALENA, 862 M DI ALTITUDINE

⁴ SELLA DI SAN VITO, 566 M DI ALTITUDINE

⁵ IL CONFINE DELLA VALVERDE LUNGO IL MONTE DRAGONCELLO SONO DELIMITATI DALLA COSTA GRANDE E DALLA COSTA SABBIONI.

⁶ IL MARMO DI BOTTICINO È COMPOSTO DA ROCCE CHE SI SONO DEPOSITATE IN AMBIENTE MARINO, IN UN ARCO DI TEMPO FRA I 195 E 95 MILIONI DI ANNI FA, QUINDI GROSSO MODO DAL TRIASSICO SUPERIORE AL CRETACEO SUPERIORE.

⁷ SI TRATTA DI ISCRIZIONI ESEGUITE SU MANUFATTI RITROVATI NELL' *AGER BRIXIENSIS* DELL'IMPERO ROMANO.

⁸ SIGNIFICA LASTRA DI PIETRA.

⁹ IL MEDOLO È UNA FORMAZIONE DI CALCARI PIÙ O MENO MARNOSI, LA CUI DEPOSIZIONE VIENE COLLOCATA FRA 188 E 178 MILIONI DI ANNI FA.

¹⁰ SIGNIFICA CAVATORI

¹¹ AL VANVITELLI, NEL CORSO DI ALCUNI SUOI LAVORI BRESCIANI SI ERA LAMENTATO PER LA ROTTURA DI CERTI MENSOLONI, E GLI VENNE RISPOSTO CHE QUESTI NON ERANO DI PIETRA DEL *BOTTICINO* COME QUELLA DEL DUOMO.

¹² PER "MASSOLLE" SI INTENDONO GLI ATTREZZI, LE MAZZUOLE E QUINDI GLI OPERAI.

¹³ SIGNIFICA CAVATORI

¹⁴ GIUSEPPE ZANARELLI (BRESCIA 2-9.10.1826 - MADERNO 26.12.1903). POLITICO E GIURISTA. TRA I PROMOTORI DELL'INSURREZIONE ANTIAUSTRIACA DI BRESCIA DEL 1848 E VOLONTARIO NELLA PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA. DEPUTATO DELLA SINISTRA DAL 1860, DIVENNE MINISTRO AI LAVORI PUBBLICI DEL GOVERNO DEPRETIS (1876-1877) POI, PIÙ VOLTE, MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, (1878 - 1881-83). CONTRARI AL TRASFORMISMO PASSÒ ALL'OPPOSIZIONE PER RIENTRARE AL GOVERNO CON F. CRISPI NUOVAMENTE COME MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA (1887-91) CURANDO LA PROMULGAZIONE DI UN NUOVO CODICE PENALE (ENTRATO IN VIGORE L'01.01.1890), CARATTERIZZATO DA SPIRITO DI PROGRESSO RISPETTO AL CODICE PRECEDENTE E QUALIFICATO DALL'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE. PRESIDENTE DELLA CAMERA (1892-94 E 1897-99), SI OPPOSE ALLA POLITICA COLONIALE E AUTORITARIA PERSEGUITA DA F. CRISPI. DOPO LA CRISI DEL 1898-1900 FU CHIAMATO A PRESIDERE UN GOVERNO DI SVOLTA LIBERALE (1901-1903) CHE SEGNO L'AVVIO DELLA COSIDDETTA ETÀ GIOLITTIANA.

¹⁵ IL MONUMENTO È COMUNEMENTE CONOSCIUTO ANCHE COME L'ALTARE DELLA PATRIA, IN PIAZZA VENEZIA A ROMA.

¹⁶ IL MONTE PAINA, A BOTTICINO MATTINA È IL BACINO DI *BOTTICINO CLASSICO* PIÙ ESTESO E PRESENTA CONFORMAZIONI GEOLOGICHE DI STRAORDINARIA PUREZZA IN TERMINI DI PRESENZA DI CALCARE, RAGGIUNGENDO PERCENTUALI DEL 99%.

¹⁷ PRECISAMENTE I BACINI DI BOTTICINO, NUVOLERA, NUVOLENTO, PAITONE, PREVALLE, SERLE E GAVARDO.

¹⁸ RAGGIUNGIBILE IN AUTO ATTRAVERSALA STRADA CHE COLLEGA BOTTICINO SERA A MATTINA, OPPURE A PIEDI SEGUENDO IL SENTIERO CHE PARTE DALLA LASSA.

¹⁹ SI TRATTA DI UNA GRANDE *EMME* IN MARMO.

²⁰ NELLA LOCALITÀ CALANCO.

²¹ SE SI È OTTENUTO IL PERMESSO DI PERCORRERLA, ESSA CONSENTIRÀ DI RAGGIUNGERE, ORMAI TRASFORMATA IN UNA MULATTIERA, IL MONTE ROTONDO E QUINDI CASTELLO DI SERLE.

²² AVREMMO POTUTO GIUNGERE A SERLE ANCHE DA BOTTICINO SERA SEGUENDO LA STRADA PER SAN GALLO.

²³ RESIDENZA DEL GRANDE AGRONOMO CINQUECENTESCO CAMILLO TARELLO.

²⁴ DIETRO IL MONUMENTO AI CADUTI.

²⁵ L'OPERA È STATA REALIZZATA DA PAOLO MUCCIARELLI. SI TRATTA DI UN DIPINTO ESEGUITO CON UNO SPECIALE AEROGRAFO CHE DÀ L'IMPRESIONE CHE UN GRANDE MASSO STIA PRECIPITANDO LUNGO LA PARETE DELLA CAVA, PROIETTANDOVÌ LA SUA OMBRA. LA SUGGERZIONE CHE L'OPERA TRASMETTE SI MANIFESTA SOPRATTUTTO PER CHI GUARDA LA CAVA DALLA STRADA CHE DA SOPRAPONTE PORTA A VALLIO.

²⁶ META ANCHE DI UNA MULATTIERA CHE SCENDE DALLA LOCALITÀ TESIO DI SERLE.

²⁷ SEDE DEL COMUNE.

²⁸ UN ANFITEATRO È SEDE DELLA CAVA DI CALCARE VENTURA, UN ALTRO, ORMAI ABANDONATO DALLE ATTIVITÀ DI ESCAVAZIONE ED UN TERZO, PURE INATTIVO, FREQUENTATO DA NUMEROSI ARRAMPICATORI DOVE SI TENGONO SCUOLE DI PALESTRA ROCCIA.

³⁰ AD ESCLUSIONE DELLA BASE.

³¹ FENOMENO DETTO SLUMPING.

³² RECENTEMENTE DICHIARATO MONUMENTO NATURALE, UNA GROTTA DI ENORME VALORE PALEONTOLOGICO.

³³ A RIGUARDO DELLE CAVE DI BOTTICINO, SI SOTTOLINEA CHE RISALENDO LA VALVERDE SI RAGGIUNGE BOTTICINO MATTINA, BORGO SVILUPPATOSI A RIDOSSO DELLE CAVE CHE INCIDONO IL VERSANTE MERIDIONALE DEL MONTE FRATTA. QUESTO È IL CUORE DEL BACONO MARMIFERO DELLA CORNA E DA SEMPRE UNA DELLE AREE ESTRATTIVE PIÙ INTENSAMENTE SFRUTTATE. LE CAVE, TUTTE A CIELO APERTO, SONO IMPOSTATE SU BANCATE DELLA STESSA POTENZA MEDIA DI TRE METRI, SEPARATE DA LIVELLI DI COLORE SCURO CHE SEGnano GLI ANTICHI PIANI DI SEDIMENTAZIONE. TALI LIVELLI, DETTI *RELÉF*, CON GIACITURA A FRANAPOGGIO, SEGnano IL PIANO DEL VERSO E SONO SFRUTTATI DAI CAVATORI PER IL DISTACCO AL MONTE DELLE BANCATE DA CUI SI SEZIONANO I BLOCCHI DA TELAIO.

³⁴ A RIGUARDO DELLE CAVE DI BRECCIA, SI SOTTOLINEA CHE I MONTI PAITONE E BUDELLONE COSTITUISCONO UNA PROPAGGINE ESTERNA DELLA FORMAZIONE CALCAREA DELLA CORNA; È DALLE LORO FALDE, SUL VERSANTE NORD OCCIDENTALE, CHE SI ESTRAE LA *BRECCIA AURORA*, UNO DEI PIÙ PREGIATI MATERIALI DELLA ZONA. È UNA ROCCIA PRIVA DI STRATIFICAZIONE, COMPOSTA DALLA CEMENTAZIONE DI CLASTI DI OGNI DIMENSIONE DAGLI SVARIATI COLORI PASTELLO. AL LIMITE ORIENTALE DEL BACINO MARMIFERO BRESCIANO, LUNGO IL FIUME CHIESE NEL TRATTO FRA SABBIO E VOBARNO, SI ESTRAE NEI DINTORNI DI TEGLIE LA

BRECCIA ONICIATA LE CUI CAVE SONO OGGI IN GRAN PARTE DIMESSE.

BIBLIOGRAFIA

LA REPUBBLICA, *DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DI ARTI, SCIENZE, TECNICHE, LETTERE, FILOSOFIA, STORIA, GEOGRAFIA, DIRITTO, ECONOMIA ZANICHELLI*, ZANICHELLI EDITORE S.P.A., BOLOGNA 1992

A. BUSI, G. SCROFFI, *I SENTIERI DELLA VALVERDE*, COMUNE DI BOTTICINO, BRESCIA 1995

E. MARCHETTI, *ESSERE CAVATORI A BOTTICINO*, TIPOLITOGRAFIA QUERINIANA, BRESCIA 1997

M. TEDESCHI, *IL BOSCO, LA VIGNA, LA PIETRA. BOTTICINO NELLA STORIA*, COMUNE DI BOTTICINO, BRESCIA 1988

F. RODOLICO, *LE PIETRE DELLE CITTÀ D'ITALIA*, LE MONNIER, FIRENZE

F. SECONDI, *I RICORDI SONO PIETRE; LOTTE OPERAIE E VITA POLITICA NELLE TESTIMONIANZE DEI MILITANTI COMUNISTI DI BOTTICINO*, GRAFO EDIZIONI, BRESCIA 1992

A. PORTERI, C. SIMONI, *IL MARMO BRESCIANO. TERRITORIO, VICENDE, ECONOMIA*, GRAFO, BRESCIA 1997

N. ROCCHI, C. SIMONI, *LA VIA DEL MARMO. STORIA, AMBIENTI, ITINERARI*, GRAFO, BRESCIA 1998

A. BOTTI, M. GOMEZ SERITO, *PIETRE BRESCIANE. IL MANUALE DEL MARMO E DEL PORFIDO BRESCIANO*, LA COMPAGNIA DELLA STAMPA MASSETTI RODELLA EDITORE, BRESCIA 2006



CAPITOLO 4

**PROGETTO DEL MUSEO
DIFFUSO DEL BOTTICINO**

4.1 LA SCELTA DEI SITI DI PROGETTO

ALL'INTERNO DELL'INTERO BACINO MARMIFERO DEL *BOTTICINO*, DOPO DIVERSE RICERCHE, ABBIAMO IDENTIFICATO TRE SITI DI PROGETTO PER LA DEFINIZIONE DI UN MUSEO DIFFUSO DEL *BOTTICINO*. ESSI SONO RISPETTIVAMENTE IL MUSEO DEL MARMO A BOTTICINO, LA SEGHERIA PER MARMO A REZZATO E LE FORNACI DA CALCE A PAITONE. PER QUANTO RIGUARDA IL PRIMO SITO DI PROGETTO ESSO RICOPRE UN RUOLO MOLTO IMPORTANTE, IN QUANTO DA ANNI L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ED IL "GRUPPO LA PIETRA", RESPONSABILE DELL'ATTUALE MUSEO, STANNO LAVORANDO CON L'INTENZIONE DI AMPLIARE E MIGLIORARE QUESTO PICCOLO MUSEO. ESSO INFATTI ATTRAIE OGNI ANNO DIVERSI VISITATORI, MA SOPRATTUTTO SCOLARESCHI O STUDIOSI, QUALI GEOLOGI, SENZA DIMENTICARE GLI ADDETTI AI LAVORI NEL SETTORE MARMIFERO. DA ANNI ORMAI, E PIÙ PRECISAMENTE DAL 1983, ANNO DI

FONDAZIONE DEL MUSEO DEL MARMO, IL COMUNE ED IL GRUPPO RESPONSABILE DEL MUSEO, GRAZIE ANCHE AL SUPPORTO DI PRIVATI, STANNO RACCOGLIENDO NUOVE COLLEZIONI, IDEE E PROGETTI PER LA DEFINIZIONE DI NUOVE SOLUZIONI MUSEALI. INOLTRE IL VERO OBIETTIVO DELLA RICERCA NON RIGUARDA SOLO LA PROPOSTA DI NUOVI SPAZI MUSEALI, MA LA DEFINIZIONE DI UN PROGETTO CHE VADA OLTRE IL SINGOLO MUSEO, E CHE COINVOLGA ANCHE ALTRI LUOGHI LEGATI AL MONDO DELL'ESTRAZIONE E DELLA LAVORAZIONE DEL MARMO. L'INTENZIONE È QUINDI QUELLA DI SUPERARE IL TRADIZIONALE MUSEO CHE ESPONE DELLE COLLEZIONI, E GIUNGERE ALLA MUSEALIZZAZIONE DI UN INTERO TERRITORIO, CHE DA SEMPRE È LEGATO A QUESTA ATTIVITÀ LAVORATIVA E CHE, NELLA SUA TOTALITÀ, OFFRE GIÀ DIVERSI SITI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE DA RECUPERARE PRIMA CHE QUESTO PATRIMONIO DELLA MEMORIA DEL LAVORO VADA DEFINITIVAMENTE PERSO. È QUESTO IL CASO DEL SECONDO SITO DI PROGETTO: LA SEGHERIA DEL MARMO A REZZATO. QUESTA ANTICA SEGHERIA RISALENTE ALLA

METÀ DELL'OTTOCENTO È ORMAI UNA DELLE POCHE SOPRAVVISSUTE, SE NON FORSE L'ULTIMA. QUESTO È STATO POSSIBILE GRAZIE ALLE SUE PARTICOLARI CARATTERISTICHE. INFATTI QUESTA SEGHERIA, A DIFFERENZA DELLE ALTRE, HA SAPUTO MANTENERE UNA GESTIONE FAMILIARE GRAZIE ALLE SUE CONTENUTE DIMENSIONI, E NON È STATA INFLUENZATA DA QUEI PROCESSI DI AMPLIAMENTO DETTATI DALL'AVVENTO DELL'ERA INDUSTRIALE. IN QUESTO MODO LA PROPRIETÀ SI È TRAMANDATA NEI SECOLI, DA PADRE IN FIGLIO FINO AI GIORNI NOSTRI, ED OGGI È DI PROPRIETÀ DELLA FAMIGLIA ZANI. PARLANDO CON IL SIGNOR ZANI, ABBIAMO RISCOINTRATO LA SUA INTENZIONE A PRESTARE QUESTA SUA PROPRIETÀ SOLO NEL CASO IN CUI VENISSE CONSERVATA E TRASFORMATA IN UN POSSIBILE SITO DI INTERESSE CULTURALE. PARALLELAMENTE ANCHE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI REZZATO SAREBBE INTERESSATA A CONSIDERARE QUESTA POSSIBILITÀ E, CON IL CONTRIBUTO DI PROPRIETARI E PRIVATI, SAREBBE DISPONIBILE A RECUPERARE QUESTO SITO DI ARCHE-

OLOGIA INDUSTRIALE. ANCHE IN QUESTO CASO SI VORREBBE PROCEDERE CERCANDO DI TESSERE DELLE RELAZIONI CON L'ATTUALE MUSEO DEL MARMO, IN MODO DA NON DEFINIRE UN MUSEO FINE A SE STESSO, MA UN SISTEMA MUSEALE CHE POSSA OFFRIRE ANCHE SPAZI PER L'APPROFONDIMENTO CULTURALE E LA SOCIALIZZAZIONE, OLTRE ALLA TRADIZIONALE FUNZIONE DI RACCOLTA E MOSTRA DELLE COLLEZIONI CONSERVATE.

IL TERZO SITO SONO LE FORNACI DI PAITONE. QUESTO CASO È IL PIÙ PROBLEMatico DAL PUNTO DI VISTA DELL'ATTUALE STATO DI CONSERVAZIONE ED ALLO STESSO TEMPO MOLTO STIMOLANTE PER LA SUA COLLOCAZIONE GEOGRAFICA. INFATTI LE FORNACI DI PAITONE SI TROVANO SULLA STRADA CHE CONDUCE AL LAGO DI GARDA, AL LAGO D'ISEO E ALL'ALTOPIANO DI CARIADEGHE, SITI INTERESSATI DA UN NOTEVOLE FLUSSO TURISTICO. ALLO STESSO TEMPO PERÒ ESSO VERSA IN GRAVI CONDIZIONI. DEL COMPLESSO ORIGINARIO, NON RESTANO ORMAI CHE LE SOLE TORRI DEI FORNI IN CUI SI COCEVA LA PIETRA CALCEA PER LA PRODU-

ZIONE DI CALCE, ED UNA VASCA PER LA RACCOLTA DELLA CALCE VIVA. SONO POCHE E PERICOLANTI LE TRACCE DELLA CASA DEL FORNACIAIO CHE VIVEVA IN QUESTI LUOGHI E CHE PROBABILMENTE ERA ANCHE PROPRIETARIO DELLA STRUTTURA E DELL'ATTIVITÀ. DA INDAGINI ABBIAMO RISCOVRATO CHE IN QUESTO CASO NON ESISTE ALCUNA VOLONTÀ DI RECUPERO DELLE STRUTTURE, CHE SONO ATTUALMENTE ABBANDONATE E RISCHIANO DI ANDARE PERDUTE COMPLETAMENTE SE NON SI PENSA DI INTERVENIRE IN BREVE TEMPO. QUESTO DAREBBE LUOGO AD UNA GRAVE PERDITA POICHÉ IL SITO OLTRE AD ESSERE MOLTO INTERESSANTE DAL PUNTO DI VISTA ARCHITETTONICO, PRESENTA CARATTERISTICHE DI GRANDE INTERESSE ANCHE DAL PUNTO DI VISTA NATURALISTICO. DIETRO LE FORNACI, A POCHESSIMA DISTANZA, SI TROVA LA VECCHIA CAVA INATTIVA IN CUI VENIVA PRELEVATO IL MATERIALE DA CUI SI SAREBBE RICAVATA LA CALCE. ANCHE QUESTO SPAZIO, ORMAI ABBANDONATO, POTREBBE GARANTIRE LA POSSIBILITÀ DI VISITARE LUOGHI APPARTENUTI AD UN ANTICO LAVORO CHE DIFFICILMENTE SI POTREB-

BERO VISITARE QUANDO SONO IN ATTIVITÀ, SE NON TRAMITE PARTICOLARI PERMESSI, ED INOLTRE IL SUO RECUPERO, OLTRE A GARANTIRE LA MEMORIA STORICA DELL'INTERO COMPLESSO, PERMETTEREBBE UNA VALORIZZAZIONE IN AMBITO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO. IL SITO È INFATTI INSERITO IN UN CONTESTO NATURALE MOLTO SUGGESTIVO, CARATTERIZZATO DA UNA FOLTA VEGETAZIONE TRA CUI SI DISTRICANO ALCUNI SENTIERI MONTANI CHE CONDUCONO ALLA SOPRASTANTE CAVA E PROSEGUONO LUNGO IL MONTE PAITONE. PER QUESTE PRECISE RAGIONI SI È RITENUTO FOSSE QUESTO IL TERZO ED ULTIMO SITO INDISPENSABILE PER LA DEFINIZIONE DI UN MUSEO DEL MARMO DEL BOTTICINO CHE SI OCCUPASSE SIA DELLE TEMATICHE ESTRATTIVE CHE DI QUELLE LAVORATIVE DEL SETTORE MARMIFERO E CHE, OLTRE A PROPORRE LA MUSEALIZZAZIONE DELLE COLLEZIONI ESISTENTI, POSSA GARANTIRE LA VALORIZZAZIONE DI QUEI SITI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE CHE SONO ESSI STESSI PARTE FONDAMENTALE DEL PATRIMONIO CULTURALE DI QUESTI LUOGHI.

4.2 IL MUSEO DEL MARMO DI BOTTIGINO

LA NASCITA DEL MUSEO DEL MARMO DI BOTTIGINO È STRETTAMENTE LEGATA ALLA NASCITA ED EVOLUZIONE DEGLI *ECOMUSEO*. PER TALE RAGIONE È DOVEROSO FARE UN BREVE ACCENNO ALLA NASCITA E SUCCESSIVO SVILUPPO DI QUESTO FENOMENO, APPARTENETE AL MONDO DELLA MUSEALIZZAZIONE. A SUPPORTO DI CIÒ RIPORTIAMO IL TESTO ELABORATO DA KENNETH HUDSON¹ DISTRIBUITO AL SEMINARIO INTERNAZIONALE “VERSO L’*ECOMUSEO* DEL FUTURO”, TENUTOSI NEL CASTELLO DI FERRARA IL 7 MAGGIO 1993, PROMOSSO DALLA PROVINCIA DI FERRARA E DALL’*EUROPEAN MUSEUM OF YEAR AWARD* COMMITTEE.

NELLA SUA VERSIONE FRANCESE IL TERMINE ECOMUSÉE CIRCOLA ESATTAMENTE DA VENTIDUE ANNI: FU CONIATO DA HUGUES DE VARINE, ALLORA SEGRETARIO GENERALE DELL’ICOM E PER LA GRAN PARTE DELLE PERSONE CHE VIVONO A

NORD DI PARIGI SUONA ANCORA MOLTO FRANCESE. GLI INGLESI, IN PARTICOLARE, NON HANNO MAI MOSTRATO UN GRANDE ENTUSIASMO PER QUESTA PAROLA, FORSE ANCHE PERCHÉ NON NE HANNO MAI AVUTO MOLTO BISOGNO, DIVERSAMENTE DA QUANTO ACCADUTO IN FRANCIA.

QUI, PER LO MENO NEGLI ANNI SETTANTA, IL TERMINE È STATO USATO COME BANDIERA PER CONDURRE UNA CROCIATA INTESA AD ABBATTERE LE PARETI DEI MUSEI-FORTEZZA DI TIPO TRADIZIONALE E OBBLIGARE QUESTE ISTITUZIONI FORTEMENTE AUTOSUFFICIENTI A PRENDERE IN ESAME I BISOGNI E LE CARATTERISTICHE DELLE COMUNITÀ NELLE QUALI ERANO SITUATE.

*L’*ECOMUSÉE* ERA ESSENZIALMENTE IL MUSEO COLLOCATO ALL’INTERNO DEL SUO AMBIENTE UMANO E FISICO. ERA UN MUSEO CON UN DUPLICE IMPULSO: DERIVANTE, PER UN VERSO, DAI PROFESSIONISTI CHE LO ORGANIZZAVANO E GESTIVANO E, PER L’ALTRO, DALLA GENTE A CUI DOVEVA SERVIRE. IL PRIMO ELEMENTO COSTITUIVA LA TESTA DEL MUSEO, LA SUA INTELLIGENZA, IL SUO CERVELLO; IL SECONDO FORNIVA CUORE E SANGUE. ENTRAMBI ERANO NECESSARI E*

INDIPENDENTI: LA NUOVA MUSEOLOGIA SI FONDAVA SU QUESTA INTERDIPENDENZA, GENERALMENTE ACCETTATA E CONDIVISA.

*LA FRANGIA HA FORNITO SIA IL MIGLIORE SIA IL PEGGIORE CLIMA PER GLI *ECOMUSEI* E PER LA NUOVA MUSEOLOGIA: IL MIGLIORE, PERCHÉ NEI PRIMI ANNI SETTANTA AVEVA IL SISTEMA MUSEALE PIÙ RIGIDO E CENTRALIZZATO D’EUROPA, E DUNQUE FORNIVA UN’OVVIA PASTIGLIA PER TALE PROCESSO RIVOLUZIONARIO; IL PEGGIORE, PERCHÉ L’APPARATO MUSEALE FRANCESE, PROFONDAMENTE CONSERVATORE, SI DIMOSTRÒ INTRINSECAMENTE ARISTOCRATICO E GERARCHICO, E DEL TUTTO RESTIO A CEDERE UNA QUALUNQUE PARTE DEL PROPRIO POTERE E DEI PROPRI PRIVILEGI A QUELLO CHE, VISTO DA PARIGI, AVEVA TUTTO L’ASPETTO DI UN MOVIMENTO DI RIBELLIONE.*

*NEI TARDI ANNI SETTANTA E NEGLI ANNI OTTANTA GLI *ECOMUSEI* FRANCESI FURONO RIPORTATI PROGRESSIVAMENTE SOTTO CONTROLLO. OGGI NESSUNA DELLE VENTOTTO ISTITUZIONI CHE UFFICIALMENTE SONO RICONOSCIUTE COME *ECOMUSEI* IN FRANCIA RISPONDE COMPLE-*

TAMENTE A QUEGLI INPUT DELLA DUPLICE NATURA CHE CONTRARIAMENTE ERANO STATI ALLA BASE DEL MOVIMENTO. ALCUNI COINVOLGONO LA POPOLAZIONE LOCALE MOLTO ATTIVAMENTE, IN ALTRI CASI SI TRATTA SOLO DI UN COINVOLGIMENTO FORMALE. MOLTI SAREBBERO DEFINITI, IN ALTRI PAESI, SEMPLICEMENTE MUSEI OPEN-AIR, MA PROBABILMENTE OTTENGONO UNA POSIZIONE DI MAGGIOR PRESTIGIO UTILIZZANDO L'ETICHETTA DI ECOMUSEO.

È LEGITTIMO DUNQUE CHIEDERSI QUANTO SIA UTILE OGGI, NEL 1993, IL TERMINE STESSO DI ECOMUSEO. LA RISPOSTA DIPENDE IN GRAN PARTE DAL PAESE IN DI CUI SI STA PARLANDO. DOVE LA MAGGIORANZA DEI MUSEI È DEL TIPO "MAGAZZINO PER COLLEZIONI", L'IDEA DI UN MUSEO CHE ESPRIMA L'ESSENZA, L'ANIMA DI UNA REGIONE O DI UN'AREA CONSERVA ANCORRA UNA CERTA CARICA ED UN CERTO VALORE RIVOLUZIONARI. LA NOZIONE SECONDO CUI UN MUSEO VERAMENTE VIVO PUÒ NASCERE DAL BASSO, CON SUE RADICI NELLA COMUNITÀ LOCALE, PIUTTOSTO CHE VENIRE IMPOSTO DA QUALCHE

AUTORITÀ SUPERIORE ESTERNA, HA ANCORA UN VALORE INNOVATIVO IN MOLTE PARTI DELL'EUROPA.

PUÒ DARSI, COMUNQUE, CHE IL TERMINE "MUSEO DELLA COMUNITÀ" SIA OGGI PIÙ INDICATO, COME D'ALTRONDE CREDE LO STESSO HUGUES DE VARINE, SPECIALMENTE CONSIDERANDO CHE, A PARERE DI MOLTI, ECOMUSEO È UN'ESPRESSIONE PIÙ APPROPRIATA A MUSEI REALIZZATI IN UN CONTESTO RURALE, LADDOVE LE COMUNITÀ URBANE HANNO OGGI UN'ESIGENZA ALTRETTANTO URGENTE DI QUEL TIPO DI ORGANIZZAZIONE PROPOSTO DALLA NUOVA MUSEOLOGIA.

CHE SI PREFERISCA PARLARE IN TERMINI DI ECOMUSEI OPPURE DI MUSEI DI COMUNITÀ, UN FATTORE DETERMINANTE VA COMUNQUE TENU TO PRESENTE NEL CORSO DELLA NOSTRA DISCUSSIONE, E CIÒ È IL FATTO CHE IN TUTTI I PAESI LE RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE DISPONIBILI PER MUSEI DI QUALUNQUE TIPO SEMBRANO DESTINATE A CONTRARSI PIUTTOSTO CHE A ESPANDERSI NEI PROSSIMI ANNI. PER CONSEGUENZA, OGNI SVILUPPO NEL SETTORE DOVRÀ, INEVITABILMENTE, AVVALERSI DI LAVORO VOLONTARIO, PRESTATO

GRATUITAMENTE. PER MOTIVI SINDACALI TALE PROSPETTIVA TROVERÀ FORTI RESISTENZE DA PARTE DEL MONDO MUSEALE PROFESSIONALE, IN MISURA MAGGIORE IN ALCUNI PAESI COME, AD ESEMPIO, SVEZIA, OLANDA, REGNO UNITO, CHE IN ALTRI COME FRANCIA E PAESI EX-COMUNISTI.

TUTTAVIA, OGNI CONSIDERAZIONE SULL'UTILITÀ DEGLI ECOMUSEI CHE NON PRESTI LA DOVUTA ATTENZIONE AL GIUSTO RUOLO DEL VOLONTARIATO MANCHERÀ DI UNA DIMENSIONE ESSENZIALE.

I MIEI VIAGGI ATTRAVERSO L'EUROPA, CHE SONO CULMINATI IN QUESTO SEMINARIO, MI HANNO SUGGERITO UN CERTO NUMERO DI MODIFICAZIONI DA OPERARE SUL MODELLO ORIGINARIO, ELABORATO COME DOCUMENTO PREPARATORIO AI LAVORI. IN PARTICOLARE CREDO CHE VADA SOTTOLINEATO COME GLI ECOMUSEI STIANO ASSUMENDO FORME DIVERSE NEI DIVERSI PAESI. NON C'È UNA FORMULA VALIDA PER TUTTI, NON C'È UNA FORMULA UNIVERSALMENTE ACCETTATA. LA SITUAZIONE ITALIANA È PARTICOLARMENTE INTERESSANTE. COME È STATO SOTTOLINEATO DU-

RANTE LA NOSTRA DISCUSSIONE, IL MOVIMENTO ECOMUSEALE COSTITUISCE UNA DOPPIA RIVOLUZIONE IN ITALIA. DURANTE IL FASCISMO L'ENFASI POLITICA ERA SEMPRE SUL CONCETTO DI NAZIONE ITALIANA. LE CULTURE REGIONALI E LOCALI ERANO SENTITE O COME IRRILEVANTI O PERICOLOSE, ED OGNI TENTATIVO DI CONFERIRE LORO UNA PREMINENZA VENIVA SCORAGGIATO. OLTRE A CIÒ L'ITALIA, ERA CONSIDERATA DA UN PUNTO DI VISTA CULTURALE COME IL PAESE INNANZITUTTO DELL'ARTE E DELL'ARCHEOLOGIA. PER QUESTE DUE RAGIONI LA CRESCITA DEI MUSEI IN ITALIA È DIVENUTA, IN UN CERTO SENSO, SBILANCIATA RISPETTO A QUANTO STAVA AVVENENDO ALTROVE IN EUROPA. NEGLI ANNI RECENTI I PROGETTI DI ECOMUSEI IN ITALIA SONO STATI ASSOCIATI A UN TENTATIVO DI CONQUISTA DI MAGGIORE PRESTIGIO PER LE CULTURE LOCALI E PER ALCUNI ASPETTI DELLA VITA ITALIANA, COME L'INDUSTRIA OPPURE LA STORIA NATURALE, CHE AVEVANO RICEVUTO IN PRECEDENZA MINDRE ATTENZIONE DAI MUSEI ITALIANI. DURANTE QUESTO NOSTRO DIBAT-

TITO DIVERSI INTERVENUTI HANNO CHIESTO SE GLI ECOMUSEI DEBBANO ESSERE CONSIDERATI ESSENZIALMENTE COME STRUMENTI PER APPROFONDIRE E MEGLIO DEFINIRE IL SENSO DI IDENTIFICAZIONE DELLE COMUNITÀ LOCALI CON IL TERRITORIO IN CUI SONO INSEDIATE. SONO, IN TAL CASO, MUSEI ESSENZIALMENTE NON TURISTICI? UNO DEGLI INTERVENUTI SI È DOMANDATO SE IL SISTEMA MUSEALE DI UNA GRANDE CITTÀ NON COSTITUISCA IN UN CERTO SENSO UNA SORTA DI ECOMUSEO NON-ORGANIZZATO. AD ESEMPIO, I MUSEI DI FERRARA SONO SEMPLICEMENTE UNA COLLEZIONE DI UNITÀ AUTOSUFFICIENTI O TENDONO A QUALCHE COSA DI COMPLESSIVO E SISTEMATICO? PRESI NEL LORO INSIEME, FANNO QUALCHE COSA PER FORNIRE AI CITTADINI DI FERRARA UN PIÙ PROFONDO SENSO D'IDENTITÀ? ESPRIMONO IN UN MODO DELIBERATO E INTELLIGIBILE LE CARATTERISTICHE SPECIFICHE DELLA CITTÀ? UN ALTRO PARTECIPANTE ALLA DISCUSSIONE SI È DOMANDATO COME ASSICURARSI CHE, NEL CASO DEI MUSEI DI FERRARA O DI UNA QUALUNQUE ALTRA CITTÀ, LA TOTALITÀ COME RISULTATO QUALCHE CO-

SA DI PIÙ GRANDE DELLA SOMMA DELLE PARTI. LO STESSO SPEAKER HA AFFERMATO CHE LA GRANDE FORZA DI UN ECOMUSEO È CHE UNA SINGOLA PERSONA DIVENTA RESPONSABILE, SE ADEGUATAMENTE AIUTATA, DAL SUCCESSO FINALE DEL MUSEO NEL COMUNICARE LE CARATTERISTICHE SPECIALI DI UNA REGIONE OPPURE DI UNA COMUNITÀ. PER QUESTA RAGIONE UN ECOMUSEO POTREBBE AVERE UNA POLITICA COESIVA, MENTRE È PIÙ DIFFICILE, O ADDIRITTURA FORSE IMPOSSIBILE, COORDINARE I MUSEI DI UNA GRANDE CITTÀ IN MANIERA E CON RISULTATI ANALOGHI. DISCUSSIONI COME QUESTA SULLA FUNZIONE E LE QUALITÀ PARTICOLARI DEGLI ECOMUSEI SONO IN CORSO IN TUTTA EUROPA IN PARTE PER GIUSTIFICARE L'ESISTENZA STESSA DI QUESTO TIPO DI MUSEI E IN PARTE NELLO SFORZO DI SCOPRIRE UN VERO SIGNIFICATO DEL TERMINE ECOMUSEO, INDIPENDENTEMENTE DALLA COLLOCAZIONE GEOGRAFICA E TEMPORALE. IL MODELLO DI BASE DELL'ECOMUSEO È STATO COSTRUITO E FORSE RICOSTRUITO PER NOI DA UN PARTECIPANTE AL CONVEGNO PROVENIEN-

TE DALLA SVEZIA, IL QUALE HA DETTO CHE UN ECOMUSEO È UN MUSEO CHE È CAPACE DI RIFLETTERE LA COMUNITÀ LOCALE, IN QUANTO LA GENTE DEL POSTO SIA COINVOLTA NELLA CREAZIONE E NELLA GESTIONE DEL MUSEO. ESSO È DIVENUTO IL LORO MUSEO IN UN MODO IN CUI UN MUSEO D'ARTE O UN MUSEO ARCHEOLOGICO NON LO SONO. TUTTI I MUSEI CHE SI DEFINISCONO ECOMUSEO DEVONO AVERE QUESTA QUALITÀ INTRINSECA. QUESTO È IL MODELLO SUL QUALE, CREDO, CI POSSA ESSERE IL CONSENSO DI TUTTI. TUTTO IL RESTO È QUESTIONE DI DETTAGLIO, DI ORNAMENTO O DI ABBELLIMENTO.

4.2.1

STORIA DEL MUSEO DEL MARMO DI BOTTICINO

LA PROPOSTA DI ISTITUIRE UN ECOMUSEO DEL BOTTICINO, NON È IL FRUTTO DI UN IMPEGNO ESTEMPORANEO, MA È IL RISULTATO DI UN LUNGO, MEDITATO E APPROFONDITO LAVORO CHE HA AVUTO INIZIO NEGLI ANNI SETTANTA. FORSE NON TUTTI RICORDANO CHE BOTTICINO, DAL 1974 AL 1980, FU SEDE DEL MUSEO ETNOGRAFI-

CO DELLA TRINITÀ, LA PIÙ IMPORTANTE STRUTTURA DEL GENERE PRESENTE ALL'EPOCA IN LOMBARDIA. SI TRATTAVA DI UN MUSEO DI IDEE, PIÙ CHE DI COLLEZIONI, CHE SI CARATTERIZZAVA PER LE ATTIVITÀ CULTURALI CHE PROMUOVEVA. COLLEGATO CON LA SCUOLA DI RESTAURO E DI DOCUMENTAZIONE DELL'ENAIIP, AVEVA PROMOSSO UNA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PER LA CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CULTURA MATERIALE E RELIGIOSA POPOLARE.

I DOCUMENTI CINEMATOGRAFICI PRODOTTI IN QUEL PERIODO DAL MUSEO ETNOGRAFICO DELLA TRINITÀ, CHE COSTITUISCONO ORMAI DOCUMENTI STORICI CUSTODITI NELLE CINETECHE DELLA LOMBARDIA, ILLUSTRAVANO IN MANIERA RIGOROSA STILI DI VITA E MODALITÀ LAVORATIVE ORMAI SCOMPARSE.

LA MOSTRA DEGLI EX-VOTO ALLESTITA NEL 1979 A MILANO PRESSO LA BASILICA DEI SANTI APOSTOLI E SAN NAZARO RAPPRESENTA UN ESEMPIO SIGNIFICATIVO DEL NOTEVOLE LIVELLO CULTURALE RAGGIUNTO DAL MUSEO ALLA FINE DEL DECENNIO. L'INIZIATIVA, PERALTRO, RI-

SCOSSE UN'AMPIA RISONANZA SULLA STAMPA NAZIONALE E SULLA TELEVISIONE.

NEL 1977 IL CONSIGLIO COMUNALE DI BOTTICINO AVEVA RICONOSCIUTO IL RUOLO STRATEGICO DEL MUSEO ETNOGRAFICO DELLA TRINITÀ PER L'INNALZAMENTO DEL LIVELLO CULTURALE E LO STESSO MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA DELLA COMUNITÀ LOCALE, SOTTOSCRIVENDO CON ESSO UN PATTO DI IMPEGNO.

TUTTAVIA, QUEST'INTERESSANTE E POSITIVA ESPERIENZA SI CONCLUSE PURTROPPO NEL 1980 CON LA CHIUSURA DEL MUSEO DA PARTE DELL'ENTE GESTORE.

TRE ANNI DOPO, NEL 1983, L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BOTTICINO, INSERENDOSI NEL DIBATTITO SULLA GESTIONE DEL COMPRESORIO DELLA TRINITÀ, PROPOSE DI AVVIARE, PRESSO IL CENTRO ENAIIP DI VIA MAZZINI, UN'INIZIATIVA CULTURALE FINALIZZATA ALLA VALORIZZAZIONE DEL MARMO DI BOTTICINO. IL GIORNALE DI BRESCIA COSÌ NE RIPORTAVA LA NOTIZIA: "PER QUANTO RIGUARDA LA PARTE NON FINITA DEL CENTRO DI VIA MAZZINI, SI PROPONE LA

REALIZZAZIONE DI UN PRECISO PROGETTO DI STUDIO CHE, FINANZIATO DAGLI ENTI PUBBLICI (COMUNE, PROVINCIA, REGIONE), DA REALTÀ ECONOMICHE ED IMPRENDITORIALI DEL SETTORE E IN COLLABORAZIONE CON L'ENAIP, ABBAIA COME OBIETTIVO LA VERIFICA DELLA PRATICABILITÀ DI INIZIATIVE FORMATIVE E CULTURALI ATTE A VALORIZZARE LA RISORSA PIÙ SIGNIFICATIVA DEL TERRITORIO DI BOTTIGINO: LA PIETRA".

TRA IL 1986 E IL 1989, ANDAVA GRADUALMENTE NASCENDO E PRENDENDO FORMA, NELL'AMBITO DELLA COMMISSIONE BIBLIOTECA E CULTURA, L'IDEA DI DAR VITA A UN'ORGANICA STRUTTURA MUSEALE CONSACRATA ALLA PRIMA MOSTRA DEDICATA AL *BOTTIGINO*, ALLESTITA NELL'EX-PARROCHIALE DI BOTTIGINO SERA, L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE COMUNICÒ UFFICIALMENTE L'INTENZIONE DI COSTITUIRE UN VERO E PROPRIO MUSEO. CONTESTUALMENTE, FU PRESENTATO IL VOLUME *IL BOTTIGINO E LA PIETRA BRESCIANA NELLE LASTRE DEL FOTOGRAFO NEGRI. MATERIALE PER UN MUSEO*.

NEL 1990, CON IL MATERIALE RE-

ALIZZATO PER LA MOSTRA DELL'ANNO PRECEDENTE, FU ALLESTITA UN'ESPOSIZIONE PERMANENTE PRESSO IL LASCITO BALDUZZI DI BOTTIGINO MATTINA, DOVE FU ANCHE APERTO E AVVIATO UN CENTRO DI RACCOLTA DI DOCUMENTI E REPERTI STORICI ATTINENTI ALL'ESCAVAZIONE E ALLA LAVORAZIONE DEL MARMO.

NEL 1991, LA COOPERATIVA TECHE ELABORÒ PER CONTO DEL COMUNE DI BOTTIGINO UN PROGETTO ORGANICO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA STRUTTURA STABILE DEDICATA ALLA NOSTRA PIETRA, INDIVIDUANDO NELL'ECOMUSEO LA TIPOLOGIA PIÙ IDONEA PER UN'INIZIATIVA CHE SI PONEVA L'OBIETTIVO PRIMARIO D'INSERIRSI NEL VIVO DEI MUTAMENTI TERRITORIALI E SOCIALI: L'INTENDIMENTO, INSOMMA, ERA QUELLO DI CREARE UN MUSEO DELLA REALTÀ IN EVOLUZIONE E IN MOVIMENTO, PIUTTOSTO CHE UNA REALTÀ MUSEALIZZATA.

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE RECEPÌ LA PROPOSTA, ASSUMENDO UN RUOLO DI COORDINAMENTO E COINVOLGIMENTO NEL PIANO ANCHE I COMUNI DI REZZATO E MAZZANO. L'ANNO SUCCESSIVO, IL PROGETTO DELL'ECOMUSEO DEL *BOTTIGINO* FU

PRESENTATO UFFICIALMENTE NELL'UNICA MOSTRA DI CULTURA MAI ALLESTITA PRESSO IL PALAZZO MARTINENGO DI BRESCIA, DOVE RIMASE APERTA DAL 23 OTTOBRE AL 1° NOVEMBRE DEL 1992. LA GRAFO EDIZIONI NE CURÒ IL CATALOGO, INTITOLATO *UN MUREO PER IL BOTTIGINO. IDEE E PROGETTI*. LA MANIFESTAZIONE SUSCITÒ UN VIVO INTERESSE, PUNTUALMENTE TESTIMONIATO SULLA STAMPA LOCALE. PARALLELAMENTE ALLA MOSTRA, SI TENNERO DUE INCONTRI DI STUDIO FINALIZZATI ALLA VALORIZZAZIONE DEL *BOTTIGINO*, CHE VIDERO LA PARTECIPAZIONE D'IMPORTANTI ESPERTI DEL SETTORE E DI RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI.

IL COMUNE DI REZZATO VOLLE CHE L'ESPOSIZIONE DI PALAZZO MARTINENGO FOSSE PRESENTATA ANCHE NEL PROPRIO TERRITORIO, COSÌ DA POTER COINVOLGERE IN MANIERA CAPILLARE LA CITTADINANZA. LA MOSTRA, DUNQUE, FU ALLESTITA PRESSO IL MUNICIPIO DI PIAZZA VANTINI DAL 20 DICEMBRE DEL 1992 AL 24 GENNAIO DEL 1993.

ANCHE IN QUELLA CIRCOSTANZA SI TENNERO INIZIATIVE PARALLELE:

UNA DI CARATTERE DIDATTICO, CHE COINVOLSE TUTTI GLI ALUNNI DELLE SCUOLE DEL BACINO MARMIFERO DEL *BOTTICINO*, CUI FU CONSEGNATO UN APPOSITO OPUSCOLO; UNA, INVECE, DI NATURA POLITICA, ATTRAVERSO LA PRESENTAZIONE DELLA BOZZA DI STATUTO DELLA FONDAZIONE CHE AVREBBE DOVUTO GESTIRE L'ECOMUSEO.

NELLA PRIMAVERA DELLO STESSO ANNO, IL COMITATO SCIENTIFICO DEL SALONE INTERNAZIONALE DEL RESTAURO DI FERRARA DECISE DI OSPITARE, NELL'AMBITO DELLE PROPRIE MANIFESTAZIONI CULTURALI, LA MOSTRA DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DELL'ECOMUSEO DEL *BOTTICINO*, CHE FU VISITATA DA OLTRE DIECIMILA PERSONE TRA IL 29 APRILE E IL 3 MAGGIO DEL 1993. PER RENDER L'IDEA DEL PRESTIGIO DELLA SEDE E DELL'OCCASIONE, BASTI DIRE CHE IL SALONE DI FERRARA, DURANTE QUELL'EDIZIONE, MISE GRATUITAMENTE A DISPOSIZIONE GLI SPAZI PER ALLESTIRE TRE SOLE ESPOSIZIONI: UNA RELATIVA AL PIANO DI RECUPERO DEL LINGOTTO DI TORINO, PRESENTATO DA RENZA PIANO; UNA RIGUARDANTE IL PROGETTO, A FIRMA

DI PIETRO LAUREANO, PER LA VALORIZZAZIONE DEI SASSI DI MATERA, CHE GIÀ A PARTIRE DAL 1983 ERANO INSERITI NELL'ELENCO DEL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ STILATO DALL'UNESCO; E, APPUNTO, LA MOSTRA CONCERNENTE L'ECOMUSEO DEL *BOTTICINO*.

INFINE, SEMPRE NEL 1993, L'ARCHEOLOGO INDUSTRIALE MASSIMO NEGRI, MEMBRO PER L'ITALIA DELL'EUROPEAN MUSEUM OF THE YEAR AWARD COMMITTEE², INVITÒ IL PROFESSOR ANTONIO MASSARELLI A PARTECIPARE AL SEMINARIO INTERNAZIONALE "VERSO L'ECOMUSEO DEL FUTURO" CON UNA PRESENTAZIONE DEL PIANO DELL'ECOMUSEO DEL *BOTTICINO*. IL CONVEGNO, PROMOSSO DALLA PROVINCIA DI FERRARA E DELL'EUROPEAN MUSEUM OF THE YEAR AWARD COMMITTEE, SI SVOLSE IL 7 MAGGIO DEL 1993 PRESSO IL CASTELLO DI FERRARA. LA RELAZIONE DI MASSARELLI, ALLORA RESPONSABILE E COORDINATORE DEL PROGETTO, È RIPORTATA NEGLI ATTI DEL SEMINARIO PUBBLICATI DALLA NUOVA ALFA EDITORIALE E INTRODOTTI DA UN TESTI DI KENNETH HUDSON, IL PIONIERE A LIVELLO MONDIALE DELL'ARCHEOLO-

GIA INDUSTRIALE COME AUTONOMA E A SE STANTE DISCIPLINA DI STUDIO E RICERCA.

QUESTA È, IN SINTESI, LA STORIA DEL PROGETTO DELL'ECOMUSEO, CHE PURTROPPO SI ARRESTÒ NEL 1993. TUTTAVIA, ANCHE DOPO QUELLA DATA SI REGISTRARONO DIVERSE INIZIATIVE LEGATE ALLA VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL NOSTRO MARMO. NEL GIUGNO DEL 1996 SI COSTITUÌ A BOTTICINO IL GRUPPO "LA PIETRA", E SEI MESI DOPO FU INAUGURATO, AL LASCITO BALDUZZI, UNO SPAZIO ESPOSITIVO CHE, DOPO VARI RIALLESTIMENTI È TUTTORA APERTO SOTTO LA GUIDA DI GIOVANNI FORTI: VI SI POSSONO AMMIRARE, SUDDIVISI IN CINQUE SEZIONI, MOLTI DEI MATERIALI REALIZZATI PER LA MOSTRA DEL 1989 NELL'EX-PARROCCHIALE DI BOTTICINO SERRA, ACCANTO AD ATTREZZI DI CAVA, CAMPIONI DI PIETRE ESTRATTE NEL BRESCIANO, STRUMENTI DI LAVORAZIONE UTILIZZATI DA SCALPELLINI E SCULTORI, ETC. LA STRUTTURA, VISITATA OGNI ANNO DA CIRCA 2000 PERSONE, OSPITA UNA BIBLIOTECA SPECIALIZZATA, PROMUOVE ATTIVITÀ DIDATTICHE

PER GLI ALUNNI DELL'ULTIMO BIENNIO DELLA SCUOLA PRIMARIA E DELLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO, IN COLLABORAZIONE CON IL CONSORZIO DEI PRODUTTORI DEL MARMO BOTTICINO CLASSICO, ORGANIZZA VISITE GUIDATE ALLE CAVE.

NEL 1997 PRESE AVVIO, PER INIZIATIVA DEL SETTORE ECOLOGIA DELLA PROVINCIA DI BRESCIA, IL PROGETTO DELLA "VIA DEL MARMO", CHE PORTÒ ANCHE ALLA PUBBLICAZIONE DEL VOLUME A CURA DI NICOLA ROCCHI E CARLO SIMONI, *LA VIA DEL MARMO. STORIA, AMBIENTE, ITINERARI*, STAMPATO L'ANNO SUCCESSIVO DALLA GRAFO.

SEMPRE NEL 1997 SI SVOLSERO DUE IMPORTANTI CONVEGNI, DI CUI SONO POI STATI PUBBLICATI GLI ATTI: IL PRIMO A PREVALLE, SUL RIUSO E RECUPERO AMBIENTALE DELLE CAVE DI PIETRA; IL SECONDO A BOTTICINO, DEDICATO A *LA SICUREZZA DEL LAVORO IN CAVA E NELL'INDUSTRIA DI TRASFORMAZIONE DEL MARMO*, DURANTE IL QUALE FURONO ALLESTITE UNA MOSTRA DI PITTURA, UNA DI FOTOGRAFIE, E UNA DI SCULTURE E DISEGNI DELLA

SCUOLA VANTINI DI REZZATO.

SI AGGIUNGE L'ESPOSIZIONE PERSONALE DI VIRGINIO TURATI NEL 1998 ALLA GALLERIA BOTTEGA ALTA DI REZZATO, IN OCCASIONE DELLA QUALE SANDRO FONTANA E MASSIMO TEDESCHI CURARONO UN OPUSCOLO SULLA PITTURA CON IL MARMO; IL PICCOLO CATALOGO DI LILLO MARCIANO INTITOLATO *IL BOTTICINO E LA SCULTURA CONTEMPORANEA*, STAMPATO NEL 1999 PER L'OMONIMA MOSTRA REALIZZATA NEI TERRITORI DI BRESCIA, BOTTICINO, REZZATO E NUVOLERA; IL CONVEGNO TENUTO NEL 2000 AL CENTRO EIB DURANTE LA FIERA BRESCIA CASA, PER IL QUALE FU PREPARATO IL FASCICOLETTO SULL'UTILIZZO DEL NOSTRO MARMO IN AMBITO ARCHITETTONICO.

NEL SETTEMBRE DEL 2000, DURANTE LA MOSTRA INTERNAZIONALE DI MARMI, PIETRE, GRANITI E TECNOLOGIE "MARMOMACC" DI VERONA, SI SVOLSE, ORGANIZZATA DAL COMUNE DI BOTTICINO, L'ASSEMBLEA GENERALE DI "PETRA", ASSOCIAZIONE DELLE CITTÀ EUROPEE PER LE PIETRE ORNAMENTALI, COSTITUITASI A CARRARA NEL 1997 CON L'OBBIETTIVO DI:

- RAPPRESENTARE UNA PIATTAFORMA STABILE E PERMANENTE PER FAVORIRE L'INTERSCAMBIO DI INFORMAZIONI E SVILUPPARE COOPERAZIONI E INTESI TRA GLI ASSOCIATI;

- FAVORIRE TUTTE LE INIZIATIVE VOLTE AD INCREMENTARE LO SVILUPPO CULTURALE, ECONOMICO, SOCIALE E TECNOLOGICO DEL SETTORE LAPIDEO IN EUROPA;

- SENSIBILIZZARE LE FORZE POLITICHE E SOCIALI AI PROBLEMI E ALLE ASPETTATIVE DEL SETTORE LAPIDEO, IN PARTICOLARE IN MERITO ALLA RICERCA TECNOLOGICA, ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, ALLA SICUREZZA DEI LAVORATORI E ALLA TUTELA AMBIENTALE.

INFINE, VANNO MENZIONATE SENZ'ALTRO L'UNDICESIMA GIORNATA DI PRIMAVERA DEL FAI, SVOLTASI IL 23 MARZO DEL 2003, CHE VIDE AFFLUIRE ALLE CAVE DI BOTTICINO CIRCA UN MIGLIAIO DI PERSONE PER LA VISITA GUIDATA AI LUOGHI D'ESTRAZIONE DEL MARMO E IL CONVEGNO PROMOSSO DA CGIL E FILLEA, *L'AREA MARMIFERA DEL BOTTICINO*. SVILUPPO MINERARIO E RISANAMENTO TERRITORIALE, CHE SI TENNE AL CENTRO LUCIA A

BOTTICINO SERA NEL NOVEMBRE DEL 2004.

LE INIZIATIVE PER LA PROMOZIONE DEL MARMO DI BOTTICINO SONO MOLTE E TUTTE POSITIVE E PROFICUE. IL PROGETTO DI ECOMUSEO PRESENTA IL VANTAGGIO DI POTERLE RICOMPNDERE E COORDINARE. ESSO, PUÒ ESSERE UNO STRUMENTO PROPOSITIVO DI TUTELA TERRITORIALE CHE GARANTISCE LE CONDIZIONI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI, CULTURALI E UMANE DEL TERRITORIO; È IL LUOGO DOVE IL SAPERE DELLA SCUOLA SI APPLICA NEL TERRITORIO; UN LUOGO PRIVILEGIATO PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE; CHE NON SI TRADUCE IN UN GENERICO AMBIENTALISMO, MA IMPLICA LA COMPRESIONE DELLE DINAMICHE DELLE TRASFORMAZIONI ANTROPICHE CHE HANNO INVESTITO ED INVESTONO IL PAESAGGIO NATURALE, E CHE SI SONO MANIFESTATE IN VARI ASPETTI (STORICI, ARTISTICI, ARCHITETTONICI, CULTURALI E SOCIALI).

UNA NUOVA OCCASIONE SI STA PRESENTANDO PER RIAPRIRE IL TEMA DI MUSEALIZZAZIONE DEL BOTTICINO, RAPPRESENTATA DALL'

ANNIVERSARIO DELL'ALTARE DELLA PATRIA DEL 2011. A TALE PROPOSITO SI PUÒ AFFERMARE ANCORA UNA VOLTA CHE PER LA DEFINIZIONE DI UN ECOMUSEO, IL TERRITORIO E L'AMBIENTE SONO IL MUSEO. L'ANTROPIZZAZIONE DEL TERRITORIO È UN FENOMENO ANTICO E COMPLESSO. TESTIMONIARE E RIPROPORNE I SEGNI È UN MODO PER RICONOSCERE L'EVOLUZIONE DELLA SOCIETÀ UMANA, TRASFORMANDO IL TERRITORIO IN UN LABORATORIO NON RIVOLTO AL PASSATO, MA ALL'EVOLUZIONE DEL PRESENTE; È LO SPAZIO DOVE LA POPOLAZIONE PUÒ DEFINIRE IL LEGAME CON IL SUO TERRITORIO, UN AMBIENTE CHE RIGENERA RISORSE³.

4.3

LA SITUAZIONE ATTUALE DEL MUSEO DEL MARMO DI BOTTICINO

BOTTICINO (BRESCIA)

VIA CAVE, 74

TIPOLOGIA MUSEO_

MUSEO COMUNALE

CATEGORIA_

MARMO E PIETRA

NUMERO ANNUO VISITATORI_

700

MATERIALE CONSERVATO_ ATTREZZI

DA LAVORO USATI NEL PASSATO, FOTOGRAFIE D'EPOCA, CAMPIONI DI MARMO, SCULTURE, DOCUMENTI.

PREZZO DEL BIGLIETTO_

INGRESSO GRATUITO, SU PRENOTAZIONE

SERVIZI AGGIUNTIVI_

BIBLIOTECA

MATERIALE INFORMATIVO_

DÉPLIANT

NUMERI TELEFONICI_

030/2691024

INDIRIZZO INTERNET_

WWW.BOTTICINO.IT/NEWS/INS-BOT/
MUSEO-MARMO/INDEX.HTM

RESPONSABILE_

SIG. GIOVANNI FORTI

4.3.1

DESCRIZIONE

È DA TEMPO CHE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE OPERA PER IL RISANAMENTO E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI SPARSI SUL TERRITORIO. TRA QUESTI UNO DEI PIÙ SIGNIFICATIVI È QUELLO SICURAMENTE LEGATO ALL'ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DEL MARMO DI BOTTICINO, IERI COME OGGI TASSELLO FONDAMENTALE CHE TESTIMONIA L'OPEROSITÀ DELLA COMUNITÀ BOTTICINESE. A TAL SCOPO IL COMUNE DI BOTTICINO DAL 1993, CON LA PROFICUA E INDISPENSABILE COLLABORAZIONE DEL "GRUPPO LA PIETRA", STA RACCOGLIENDO, CATALOGANDO E RESTAURANDO ATTREZZI E STRUMENTI STORICI LEGATI ALL'ESCAVAZIONE E LAVORAZIONE DELLA PIETRA, OLTRE A REPERIRE IMMAGINI FOTOGRAFICHE STORICHE LEGATE ALL'AMBIENTE E AI GRUPPI DI LAVORO IN CAVA. STA COLLEZIONANDO ANCHE PIETRE DI INTERESSE GEOLOGICO E MINERALOGICO PROVENIENTI DA TUTTO IL MONDO. NEL 1996 HA INAUGURATO IL MUSEO DEL MARMO DI BOTTICINO PRESSO I LOCALI DEL FABBRICATO

DENOMINATO VILLA LABUS LASCITO BALDUZZI. QUESTA REALTÀ È CRESCIUTA NEGLI ANNI GRAZIE ALLA CONTINUA PASSIONE DEL "GRUPPO LA PIETRA" E ALL'IMPEGNO PROFUSO DALL'AMMINISTRAZIONE CON INTERVENTI ECONOMICI E CON LA DISPONIBILITÀ DI NUOVI E PIÙ AMPI SPAZI, NONCHÉ LA FONDAMENTALE COLLABORAZIONE DI UN ESPERTO CONSERVATORE MUSEALE.

IL MUSEO DEL MARMO DI BOTTICINO È UN MUSEO COMUNALE IL CUI INTERESSE È RACCOGLIERE ATTREZZI DA LAVORO USATI NEL PASSATO, FOTOGRAFIE D'EPOCA, CAMPIONI DI MARMO, SCULTURE E DOCUMENTI INERENTI AL MONDO DELL'ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DEL MARMO NEL BACINO MARMIFERO DEL *BOTTICINO*.

IDEATO E REALIZZATO DAI VOLONTARI DEL GRUPPO LA PIETRA DI BOTTICINO, CON IL CONTRIBUTO DEL COMUNE DI BOTTICINO, È STATO INAUGURATO IL 22 DICEMBRE 1996 ED È DEDICATO A QUANTI HANNO OPERATO E TUTTORA OPERANO NEL SETTORE DEL MARMO ED IN PARTICOLARE A COLORO CHE SULLE CAVE HANNO LASCIATO LA VITA.

NELLE DIVERSE SALE SONO ALLESTITE IMMAGINI FOTOGRAFICHE DI CAVE,

LABORATORI E OPERE ESEGUITE IN BOTTICINO, ATTREZZI UTILIZZATI PER L'ESTRAZIONE E LA LAVORAZIONE DELLA PIETRA NEL PASSATO, CAMPIONI DI MARMI E GRANITI PROVENIENTI DA OGNI PARTE DEL MONDO, PIETRE DI INTERESSE MINERALOGICO, MANUFATTI QUALI PIETRE CON I SEGNI DI LAVORAZIONI ESEGUITE SECONDO LE ANTICHE TECNICHE DI ESCAVAZIONE E IL SISTEMA DI TAGLIO DELLA PIETRA CON IL FILO ELICOIDALE. PIÙ PRECISAMENTE IL MUSEO DELLA PIETRA ESTRATTA NEL BRESCIANO È ARTICOLATO IN CINQUE SEZIONI CHE CORRISPONDONO A:

- 1: ESTRAZIONE. PRESENTA FOTOGRAFIE DI GRUPPI DI CAVATORI, PANDORAMICHE DI CAVE DI PIETRA, ATTREZZI USATI IN CAVA, PIETRE CHE PORTANO I SEGNI DI LAVORAZIONI ESEGUITE SECONDO LE VECCHIE TECNICHE DI ESCAVAZIONE;
- 2: LAVORAZIONE. SONO ESPOSTE FOTOGRAFIE DI LABORATORI, PICCOLI ATTREZZI USATI DA SCALPELLINI E SCULTORI, ESEMPI DI TECNICHE DI LAVORAZIONE DEL MARMO;
- 3: TRASPORTO. IN QUESTA SEZIONE SI TROVA UN DIORAMA IN SCALA 1.10 DELLA LIZZATURA,



OSSIA IL SISTEMA DI DISCESA DEI BLOCCHI DI PIETRA DALLA CAVA, CON LA PRESENZA DI UNA SCULTURA DI FERRO DEL CARRO CON BUOI E FOTOGRAFIE D'EPOCA INERENTI ALLA LIZZATURA.

- 4: PIETRE DI INTERESSE GEOLOGICO E BIBLIOTECA. IN QUESTA SALA SONO RACCOLTE LASTRE DI PIETRA ESTRATTE NEL BRESCIANO E PROVENIENTI DA TUTTO IL MONDO. INOLTRE È PRESENTE UNA RACCOLTA DI LIBRI, RIVISTE E FILMATI;

- 5: SPAZIO APERTO. ALL'ESTERNO È RICOSTRUITO IL SISTEMA DI TAGLIO DELLA PIETRA CON IL FILO ELICOIDALE. SONO INOLTRE PRESENTI CARRELLI PER IL TRASPORTO DI PIETRE, E UNA PICCOLA FUCINA.

ATTUALMENTE IL MUSEO COLLABORA COL FUTURO MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO (MUSIL) CHE VERRÀ REALIZZATO A BRESCIA E CON I PRINCIPALI ARTIGIANI LOCALI QUALI IL CONSORZIO PRODUTTORI MARMO "BOTTICINO CLASSICO" E IL CONSORZIO "MARMISTI BRESCIANI" PER MOSTRE TEMPORANEE.

4.4 LA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI MUSEALI AL MUSEO DEL MARMO DI BOTTICINO

4.4.1 IL RECUPERO DELL'ESISTENTE

L'ATTUALE MUSEO DEL MARMO DI BOTTICINO È OSPITATO PRESSO I LOCALI DELLA VILLA LABUS LASCITO BALDUZZI, UN GRANDE EDIFICIO TARDO SETTECENTESCO SITO A BOTTICINO MATTINA IN VIA CAVE AI NUMERI 74-76-78. LA VILLA È UN INTERESSANTE ESEMPIO DI PALAZZOTTO BORGHESI IN PIETRA, CHE IMMETTEVA IN UN PRATO O FORSE UN VECCHIO BROLO (OGGI ADIBITO A PARCHEGGIO PUBBLICO) CHE DOVEVA COMPLETARE LA SCENOGRAFIA DELL'EDIFICIO APPENA DESCRITTO. DI FRONTE ALLA VILLA SONO PRESENTI DUE EDIFICI DISPOSTI AD ELLE AI MARGINI SETTENTRIONALE ED OCCI-

DENTALE DEL GIARDINO, CHE UN TEMPO DOVEVANO OSPITARE I DOMESTICI ED ACCOGLIERE GLI ANIMALI E LE ATTREZZATURE. QUESTI SPAZI, NEL CORSO DEL TEMPO HANNO SUBITO NOTEVOLI MODIFICHE E PERTANTO NON PRESENTANO PIÙ L'ASPETTO ORIGINALE, SOPRATTUTTO DOPO LE ULTIME RISTRUTTURAZIONI. UN DESTINO ANALOGO È SPETTATO ANCHE AD UN VECCHIO STABILE ADIACENTE ALLA VILLA. È AL PRIMO PIANO DI QUESTO EDIFICIO CHE ATTUALMENTE SI TROVANO LE SALE DEL MUSEO DEL MARMO, MA GLI ADEGUAMENTI PER RENDERE ACCESSIBILE GLI SPAZI, OLTRE ALLE RISTRUTTURAZIONI E LA MESSA IN SICUREZZA DOPO L'ULTIMO TERREMOTO DEL 2004, HANNO FORTEMENTE COMPROMESSO LA SITUAZIONE ORIGINALE. L'OBIETTIVO È QUINDI QUELLO DI RECUPERARE TOTALMENTE L'ANTICA VILLA, ORMAI UNICO EDIFICIO CONSERVATO INTEGRALMENTE, LO SPAZIO DEL GIARDINO CON LA MURAGLIA CHE LO DELIMITA A SUD A CUI SI ACCEDE DAI PORTALI IN MARMO E I DUE EDIFICI AI MARGINI DI QUEST'ULTIMO CHE SI AFFACCIANO SU ESSO. PER QUANTO RIGUAR-

DA VILLA LABUS SI È PREVISTO DI CONSERVARLA, APPLICANDO LE SOLE MODIFICHE NECESSARIE PER L'ACCESSIBILITÀ ED INTERVENENDO CON OPERE DI MANUTENZIONE. PER I DUE EDIFICI DI FRONTE AD ESSA SI PROPONGONO INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE DELL'APPARATO MURARIO ED UN INTERVENTO DI RIPROGETTAZIONE DELLE COPERTURE. ESSO PREVEDE IL MANTENIMENTO DELLE CAPRIATE E TRAVATURE ORIGINALI SORMONTATE DA UNA NUOVA ORDITURA PORTANTE IN LEGNO, VOLTA AD ACCOGLIERE L'IMPIANTISTICA. IL MANTO DI COPERTURA È REALIZZATO CON LASTRE METALLICHE SIA PER RAGIONI FUNZIONALI CHE ESTETICHE, PERMETTENDO L'IDENTIFICAZIONE DELL'INTERVENTO PROGETTUALE ANCHE ALL'ESTERNO, DIFFERENZIANDOSI DAI TRADIZIONALI TETTI RIVESTITI CON COPPI COME NEL CASO DELLA VILLA.

4.4.2

LA PROGETTAZIONE DEI NUOVI SPAZI MUSEALI

PER LA PROGETTAZIONE DEI NUOVI SPAZI MUSEALI SI È DOVUTO TENER PRESENTE DELL'ATTUALE UTI-

LIZZO DI QUESTO SITO. INFATTI OLTRE AD OSPITARE IL MUSEO DEL MARMO DI BOTTICINO PRESSO LA VILLA LABUS LASCITO BALDUZZI SI TROVA ANCHE LA SEDE DEL "GRUPPO LA PIETRA", FONDATARE DEL MUSEO STESSO, UN PICCOLO BAR E, IN ALCUNE SALE DELLA VILLA SI TENGONO CORSI E PROPOSTE CULTURALI PER LA POPOLAZIONE BOTTICINESE. PER TALE RAGIONE SI È PENSATO CHE OLTRE A DEFINIRE GLI SPAZI CHE AVREBBERO DOVUTO ACCOGLIERE LA COLLEZIONE MUSEALE, FOSSE ASSOLUTAMENTE NECESSARIO DEFINIRE LA PROPOSTA DI SPAZI DI SERVIZIO QUALI HALL, BOOKSHOP E MAGAZZINI A DISPOSIZIONE DEL MUSEO, UFFICI PER IL DIRETTORE ED IL PERSONALE DEL "GRUPPO LA PIETRA", SPAZI PER LA COMUNICAZIONE, L'AGGREGAZIONE E LO STUDIO QUALI UNA SALA CONFERENZE, LA BIBLIOTECA E SALA STUDIO ED INFINE SPAZI PER LA RISTORAZIONE COME UN BAR E RISTORANTE. LA COLLEZIONE MUSEALE È QUINDI ACCOLTA DAI NUOVI SPAZI PROGETTATI E DAI PRIMI DUE PIANI DELLA VILLA, COSÌ COME GLI SPAZI DI SERVIZIO, GLI UFFICI E LA SALA CONFERENZE. LA BIBLIOTECA E LA SALA

STUDIO SONO SITUATI NELL'EDIFICIO POSTO LUNGO IL LATO SETTENTRIONALE DEL GIARDINO, MENTRE L'AREA RISTORO PRESSO IL SECONDO POSTO LUNGO IL LATO OCCIDENTALE DEL GIARDINO.

OLTRE ALL'ASPETTO FUNZIONALE SI DOVEVA CONSIDERARE ANCHE L'ASPETTO DISTRIBUTIVO, IN QUANTO GLI EDIFICI INTERESSATI AL RECUPERO SONO INDIPENDENTI TRA LORO E L'UNICO ASPETTO DI UNIFICAZIONE È LA PRESENZA DEL GIARDINO SUL QUALE SI AFFACCIANO. PER TALE RAGIONE SI È PENSATO DI DEFINIRE DEGLI SPAZI CHE POTESSERO CONNETTERE TRA LORO QUESTI EDIFICI ALL'INTERNO DI UN RIDISEGNO UNIFICANTE. PERTANTO I NUOVI SPAZI MUSEALI SI INSERISCONO LUNGO IL FIANCO ORIENTALE E SETTENTRIONALE DELLA VILLA STORICA, DA CUI SI ACCEDA E LE VOLUMETRIE, COSÌ COME LA DEFINIZIONE DEGLI SPAZI INTERNI, SEGUONO I PRINCIPI DETTATI DALLE PROPORZIONI DELLA VILLA. QUINDI GLI SPAZI POSTI LUNGO IL LATO ORIENTALE SI DISPONGONO SU TRE LIVELLI COME AVVIENE PER IL VOLUME CENTRALE DELLA VILLA, E AD ESSA SI CONNETTONO, DIRETTA-



MENTE AL PIANO TERRENO E ATTRAVERSO DELLE BREVI PASSERELLE AL PRIMO PIANO. QUESTA PARTE DEL MUSEO È PERCIÒ ACCOLTA ALL'INTERNO DI DUE SEMPLICI VOLUMI E SI ACCOSTANO ALLA VILLA MANTENENDO COMUNQUE UN DISTACCO VISIVO VOLTO ALLA VALORIZZAZIONE DELL'EDIFICIO STORICO. I NUOVI SPAZI POSTI LUNGO IL LATO SETTENTRIONALE DELLA VILLA RISPETTANO INVECE LE ALTIMETRIE E LE PROPORZIONI DETTATE DALLE DUE ALI LATERALI DEL PICCOLO PALAZZO. PERTANTO SI È DEFINITO UN VOLUME DI SOLI DUE PIANI CHE CORRE DA EST AD OVEST IL QUALE S'INTERSECA CON I PRECEDENTI VOLUMI E SI AFFIANCA, AD OVEST, AGLI EDIFICI ESISTENTI CREANDO UN CONTINUUM VOLUMETRICO TRA LE VARIE PARTI STORICHE DEL SITO. AD EST CHIUDE IL SITO DELIMITATO DAL PAS-SAGGIO DI UN PICCOLO TORRENTE SUL QUALE SI AFFACCIA TRAMITE UN BALCONE CHE PERMETTE AL VISITATORE DI OSSERVARE I VIGNETTI POSTI LUNGO I PENDII DEL COLLE RETROSTANTE, FORTE ELEMENTO DI CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICO-TERRITORIALE DI BOT-

TICINO. INOLTRE PARTE DELLA COPERTURA DI QUESTI SPAZI È DESTINATA A TERRAZZA ACCESSIBILE DALL'ULTIMO PIANO DEI VOLUMI ANTISTANTI, LA QUALE PERMETTE DI GODERE DELLA VISTA DEL GIARDINO E PARTE DEL PAESE CHE DEGRADA VERSO LA CHIESA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA.

LA SCELTA ESTETICO-FORMALE DEI NUOVI SPAZI MUSEALI È STATA DETTATA SIA DAGLI EDIFICI PREESISTENTI CHE DALL'ABITATO CIRCOSTANTE. INFATTI IL SITO SI TROVA IN UN'AREA STORICA DEL PAESE DI BOTTICINO MATTINA, QUINDI FORTEMENTE CARATTERIZZATA DA UN TESSUTO URBANO COMPOSTO DA EDIFICI ABITATIVI DI POCCHI PIANI, MOLTO SPESSO APPARTENENTI ALLA CULTURA EDILIZIA MATERIALE DEL LUOGO. PERTANTO SI TRATTA DI UN CONTESTO COMPLESSO DAL PUNTO DI VISTA VOLUMETRICO IN QUANTO L'ABITATO CIRCOSTANTE SI È SVILUPPATO NEI SECOLI ATTRAVERSO UN'EVOLEZIONE SPONTANEA, DETTATA DALLE ESIGENZE DI CHI LO ABITAVA E NON DA UN PIANO URBANISTICO DEFINITO ED UNIFICANTE. PER QUESTA RAGIONE SI È SCELTO DI PROPORRE VOLUMETRIE SEMPLICI, QUASI PURE, LA CUI

ARTICOLAZIONE È FORTEMENTE CARATTERIZZATA E DEFINITA DALLA MORFOLOGIA DEL SITO E DEL TESSUTO URBANO.

ANCHE LA SCELTA DEL MATERIALE DI RIVESTIMENTO DEGLI ESTERNI È LEGATA ALLA STORIA ED ALLA TRADIZIONE COSTRUTTIVA DEL LUOGO. INFATTI I NUOVI SPAZI MUSEALI SONO RIVESTITI IN SPACCATELLO BEIGE DI *BOTTICINO*, MATERIALE MOLTO UTILIZZATO NELLA TRADIZIONE E ATTUALMENTE RIPROPOSTO CON GRANDI RISULTATI IN TERMINI REALIZZATIVI ED ECONOMICI SIA IN AMBITO EDILIZIO CHE PER IL SETTORE DEL MARMO.

L'ILLUMINAZIONE DEGLI SPAZI INTERNI È PREVALENTEMENTE DI TIPO ARTIFICIALE AI PIANI INFERIORI, MENTRE DI TIPO NATURALE AI PIANI SUPERIORI. L'INGRESSO DI QUEST'ULTIMA ALL'INTERNO DEL MUSEO È POSSIBILE GRAZIE ALLA PRESENZA DI GRANDI FINESTRE A NASTRO POSTE SULLA SOMMITÀ DEI NUOVI VOLUMI PROGETTATI. DEI TAGLI PRESENTI NELL'ARTICOLAZIONE DEI PIANI SOTTOSTANTI GARANTISCONO LA PENETRAZIONE DELLA LUCE NATURALE ANCHE AI PIANI INFERIORI.

UN ALTRO ASPETTO DELLA PROGETTAZIONE RIGUARDA IL RIDISEGNO DEL GIARDINO, ELEMENTO FONDAMENTALE PER LA COESIONE FRA GLI SPAZI E GLI EDIFICI DEL SITO. SI È PROPOSTO DI ARTICOLARLO ATTRAVERSO AREE DI FORMA QUADRATA COSTRUITE RISPETTIVAMENTE SUL LATO DEL CORPO CENTRALE DELLA VILLA, DELL'EDIFICIO ANTISTANTE E DEL VOLUME PIÙ ALTO DEL MUSEO. ANCHE LE LORO QUOTE RISPETTANO QUELLE DEGLI EDIFICI DI RIFERIMENTO E SONO COLLEGATE AI PORTALI, ED AI VARI ACCESSI AGLI EDIFICI CIRCONOSTANTI, PER MEZZO DI CAMMINAMENTI REALIZZATI SEMPRE IN MARMO *BOTTIGINO*. SI DEFINISCE PERTANTO UN'ARTICOLAZIONE SPAZIALE CHE PREVEDE SALTI DI QUOTA E PERMETTE L'ALTERNANZA FRA SPAZI LASTRICATI E SPAZI DESTINATI AL VERDE.

4.4.3

LA COLLEZIONE

LA COLLEZIONE È COMPOSTA DA OPERE DI ARCHEOLOGIA ROMANA E DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE. LA PRIMA È COLLOCATA AL PIAN TERRENO E AL PRIMO PIANO DELLA VIL-

LA, MENTRE LA SECONDA NEL RESTANTE SPAZIO MUSEALE; PIÙ PRECISAMENTE TROVIAMO AL PIAN TERRENO L'AREA DESTINATA AL TRASPORTO MECCANIZZATO DEL MARMO, AL PIANO PRIMO ESTRAZIONE MECCANIZZATA DEL MARMO E TRASPORTO TRADIZIONALE COL METODO DELLA LIZZATURA, AL SECONDO PIANO ESTRAZIONE MANUALE DEL MARMO. PER QUANTO RIGUARDA L'ARCHEOLOGIA ROMANA SONO ESPOSTI ALCUNI RITRATTI E STELE GIUNTI A NOI NEL CORSO DEI SECOLI DALLE NECROPOLI DELLA CITTÀ, ALTRI SONO STATI RIUTILIZZATI IN EDIFICI DI EPOCA MEDIEVALE E MODERNA, O GRAZIE ALLA RACCOLTA OPERATA DA NOBILI E DAL MONDO ECCLESIASTICO, COSÌ COME MONUMENTI FUNERARI VENNERO ALLA LUCE DAGLI SCAVI DEL 1931 PER LA SISTEMAZIONE DI PIAZZA VITTORIA. ULTERIORI SCAVI SVOLTI RECENTEMENTE IN VIA CREMONA A BRESCIA HANNO RIPORTATO ALLA LUCE UN COMPLESSO FUNERARIO COMPOSTO DA QUATTRO TOMBE DI CUI TRE CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI SOLI SARCOFAGI COMPLETAMENTE INTEGRI. MA DI SPICCO È LA QUARTA TOMBA, CHE PRESENTA UNA STRUTTURA MOLTO PIÙ COM-

PLESSA, UNA SORTA DI ARALTARE, COMPOSTA DA NUMEROSI BLOCCHI IN MARMO DI BOTTIGINO E COLLOCATA AL PIANO TERRENO DELLA VILLA.

L'AFFERMAZIONE DEL RITRATTO ROMANO AVVIENE SOLO CON LE TENDENZE REALISTE, MANIFESTATESI NELL'ARTE DELLA SECONDA METÀ DEL XIX SECOLO, OSSIA DA QUANDO SI INCOMINCIA AD APPREZZARE IL RITRATTO ROMANO, LA CUI ORIGINALITÀ VIENE EVIDENZIATA ALLA FINE DEL SECOLO SCORSO DAL WICKHOFF NEL SAGGIO DATATO 1895, QUANDO PER LA PRIMA VOLTA SI TEORIZZA L'AUTONOMIA DELL'ARTE ROMANA. SUCCESSIVAMENTE, NELLA PRIMA PARTE DEL NOVECENTO, GLI STUDIOSI, INFLUENZATI DALLE IDEOLOGIE NAZIONALISTICHE, SONO PORTATI AD ATTRIBUIRE AL RITRATTO ROMANO UN'ORIGINE DEL TUTTO INDIPENDENTE RISPETTO A QUELLO GRECO E UNA DISCENDENZA DA QUELLO ETRUSCO. È DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE CHE SI RIESCE AD AVVIARE UNO STUDIO STORICO-FILOLOGICO SULL'EVOLUZIONE DI QUESTA ESPRESSIONE ARTISTICA. L'ODIERNA CRITICA

RICONOSCE CHE IL RITRATTO FISIONOMICO A ROMA, IN CUI SI RICONOSCONO ANCHE INFLUSSI CAMPANI ED ETRUSCHI, PRESUPPONE IL PRECEDENTE SVILUPPO E L'AFFERMAZIONE DI QUESTO GENERE NEL MONDO GRECO DEL IV SECOLO A.C. TUTTAVIA ESSO NON OTTEMPERA PIÙ SOLTANTO UNA FUNZIONE PUBBLICA, ONORARIA O FUNERARIA. L'OBBIETTIVO È QUELLO DI SODDISFARE L'ESIGENZA VERISTICA ROMANA E IL SENTIRE PLASTICO E PSICOANALITICO.

NASCE IL TIPICO RITRATTO ROMANO, CARATTERIZZATO DALL'ABBANDONO DELLA FIGURA INTERA, MA CONCENTRATO SOLO SULLA TESTA, COME PARTE ANATOMICA IN CUI SI CONCENTRA TUTTA LA VITALITÀ E LA PERSONALITÀ DELL'INDIVIDUO. SI SPIEGA COSÌ IL MAGGIOR SVILUPPO ASSUNTO DALL'ERMA RITRATTO E DAL BUSTO.

A QUESTA CATEGORIA SI AGGIUNGE IL RITRATTO FUNERARIO. QUESTO TIPO DI RITRATTISTICA, DI NATURA DEL TUTTO PRIVATA, RISALE AL CULTO DEGLI ANTENATI ED È REGOLATO DALLA NORMA GIURIDICA DELLO IUS IMAGINUM. DALLE FONTI LATINE APPRENDIAMO CHE I DI-

SCENDENTI DELLE FAMIGLIE PATRIE AVEVANO IL DIRITTO DI ESPORRE LE IMMAGINI DEGLI ANTENATI, ESEGUITI IN BRONZO O IN MARMO, NEL CORTILE INTERNO DELLA CASA, ATRIUM, ENTRO ARMADIETTI A SPORTELLI, CHE SI APRIVANO IN DETERMINATE OCCASIONI. DALL'UNA ALL'ALTRA IMMAGINE CORREVANO DEI NASTRI O LINEE DIPINTE CHE LE COLLEGAVANO IN UNA SORTA DI ALBERO GENEALOGICO ED OGNI IMMAGINE ERA ACCOMPAGNATA DA UNA ISCRIZIONE CON IL NOME ED IL TITOLO DEL DEFUNTO. TALE USANZA FU POI ESTESA A QUELLE FAMIGLIE PLEBEE CHE POTEVANO VANTARE DEGLI ANTENATI PATRIE.

MENTRE I RITRATTI SONO ESPOSTI NELLE SALE AL PRIMO PIANO DELLA VILLA LE STELE SONO AL PIANO TERRENO ALL'INGRESSO DELLA SALA DEL MONUMENTO FUNEBRE, MENTRE I RITRATTI FUNERARI SONO NELLA LOGGIA CHIUSA AL PRIMO PIANO.

INOLTRE L'INTERA STRUTTURA MUSEALE ACCOGLIE UNA COLLEZIONE FRUTTO DELLA RACCOLTA DI OGGETTI APPARTENUTI AL MONDO DEL LAVORO NEI BACINI MARMIFERI, DA PARTE DI EX LAVORATORI, CHE HANNO GENTILMENTE DONATO AL COMU-

NE I LORO VECCHI STRUMENTI O APPASSIONATI CHE LI HANNO RACCOLTI NEL CORSO DEGLI ANNI DELLA LORO VITA. AL PIANO TERRENO TROVIAMO LA SEZIONE CHE RACCOGLIE IMPORTANTI MEZZI MECCANICI UTILIZZATI PER IL TRASPORTO E LA MOVIMENTAZIONE DEL MATERIALE LAPIDEO, APPARTENENTI AL PRIMO PERIODO DI MECCANIZZAZIONE INDUSTRIALE DEL SETTORE ESTRATTIVO. IL RECUPERO DI QUESTI PEZZI È AVVENUTO RECENTEMENTE ED È STATA FRUTTO DI UN'OPERAZIONE CONGIUNTA DA PARTE SIA DEGLI ATTUALI CURATORI DEL MUSEO ESISTENTE CHE DELLE ISTITUZIONI E PRIVATI. SIGNIFICATIVA È STATA LA RICERCA VOLTA AL RECUPERO DEL PRIMO LOCOMOTORE ELETTRICO CHE FU IMPIEGATO PER IL TRASPORTO DEL MARMO. ESSO È UN PEZZO DI GRANDE VALORE POICHÉ TALE LOCOMOTORE FU IDEATO E REALIZZATO APPPOSITAMENTE PER QUESTA FUNZIONE. INOLTRE ERA MOTIVO DI ORGOGLIO POICHÉ UTILIZZAVA ENERGIA ELETTRICA FORNITA DA APPOSITI GENERATORI ED IMMAGAZZINATA ATTRAVERSO BATTERIE SPECIALI, SENZA USUFRUIRE DI MATERIALE COMBUSTIBILE COME

CARBONE O NAFTA. IL TRASPORTO DEL MATERIALE LAPIDEO ESTRATTO DALLE CAVE DI MARMO NELL'ETÀ DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE VEDE L'IMPIEGO DI DUE FONDAMENTALI MEZZI MECCANICI: IL CAMION ED IL TRENO.

NEL PRIMO CASO SI TRATTA DI VEICOLI UTILIZZATI DURANTE IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE E SUCCESSIVAMENTE MODIFICATI E RIUTILIZZATI NEL SETTORE ESTRATTIVO PER LE LORO CARATTERISTICHE DI POTENZA E RESISTENZA.

NEL CASO DEL SISTEMA FERROVIARIO, QUESTO FU REALIZZATO APPPOSITAMENTE DA PARTE DELLA DITTA LOMBARDI, PROTAGONISTA DELL'ESTRAZIONE DEL MARMO A BOTTIGINO PER TUTTO IL XXI SECOLO, INTORNO AGLI ANNI TRENTA AFFINCHÉ FOSSE SVELTITO IL TRASPORTO DEL MARMO DALLE CAVE AI LABORATORI DELLA LAVORAZIONE SITI NEL VICINO PAESE DI REZZATO.

AL PRIMO PIANO SI TROVA LA SEZIONE CHE MOSTRA LA STRUMENTAZIONE INDUSTRIALE UTILIZZATA PER L'ESTRAZIONE ED IL TAGLIO DEL MARMO DALLA CAVA. QUESTA PARTE DELL'ESPOSIZIONE ACCO-

GLIE UN SISTEMA DI STRUMENTI CHE HA DAVVERO RIVOLUZIONATO IL MODO DI ESTRARRE IL MARMO: SI TRATTA DEL FILO ELICOIDALE. ESSO, ATTRAVERSO L'IMPIEGO DI MONTANTI SU CUI ERANO INSTALLATI I VOLANI AZIONATI DA ARGANI MECCANICI OD ELETTRICI, PERMETTEVA IL TAGLIO DI ENORMI BLOCCHI DI MARMO SENZA L'UTILIZZO DELLA DINAMITE CHE OVVIAMENTE COMPROMETTEVA GRAN PARTE DEL MATERIALE CAVATO. L'AVVENTO DELL'ERA INDUSTRIALE FU UN VERO E PROPRIO MOMENTO DI AFFERMAZIONE DEL SETTORE DELL'ESTRAZIONE MARMIFERA DEL BOTTIGINO. INFATTI GRAZIE ALL'INTRODUZIONE DEL MARTELLO PNEUMATICO FU MOLTO PIÙ RAPIDO IL PRELIEVO DEL MARMO DALLA CAVA. ANCHE L'INTRODUZIONE DELLE CAROTATICI MECCANICHE PERMISE DI REALIZZARE IN BREVE TEMPO I FORI NECESSARI ALL'INTRODUZIONE DELL'ESPLOSIVO NECESSARIO PER IL DISTACCO DEGLI ENORMI BLOCCHI LAPIDEI DALLE BANCATE DI MARMO. MA IL VERO PROTAGONISTA DI QUESTA RIVOLUZIONE TECNOLOGICA FU IL FILO ELICOIDALE, IL QUALE PERMETTEVA DI SEGARE I BLOCCHI DI MARMO DIRETTAMENTE DALLE PARETI DI CAVA,

EVITANDO QUINDI FRATTURAZIONI DEL MATERIALE CHE OVVIAMENTE AVVENIVA CON IL BRILLAMENTO DELLE MINE.

A QUESTO PIANO SI TROVA ANCHE LA SEZIONE DEDICATA ALLA LIZZATURA, QUALE SISTEMA DI TRASPORTO DEI BLOCCHI DI MARMO, PRIMA DELL'AVVENTO DELL'ERA INDUSTRIALE. SI TRATTA DI UN METODO MOLTO ANTICO E CHE È STATO SOPPIANTATO DALL'INTRODUZIONE DEI CAMION SOLO RECENTEMENTE. DURANTE L'ERA PREINDUSTRIALE, IL MARMO VENIVA TRASPORTATO DALLA CAVA AI PIANI CARICATORI, DA CUI I BLOCCHI PARTIVANO PER I LABORATORI DELLA LAVORAZIONE, ATTRAVERSO UN UNICO MODO DETTO DELLA LIZZATURA. ESSA CONSISTEVA NEL FAR SCENDERE I BLOCCHI DI MARMO SFRUTTANDO IL LORO STESSO PESO E QUINDI LA FORZA DI GRAVITÀ. I MASSI ERANO FATTI SCIVOLARE SU DI PALI DETTI LIZZE, CHE VENIVANO MESSI DAVANTI AL BLOCCO MAN MANO CHE ESSO SCENDEVA LUNGO LA VIA DI LIZZA. A SUA VOLTA IL MARMO ERA GUIDATO NELLA DISCESA ATTRAVERSO DELLE FUNI ANCORATE AI PALI INFISSI

AI LATI DELLA VIA DI LIZZA. SI TRATTAVA DI UN'OPERAZIONE ESTREMAMENTE DIFFICOLTOSA E RISCHIOSA, SIA PER I CAVATORI CHE PER IL MARMO STESSO, CHE POTEVA RISCHIARE DI CAPITOLARE A VALLE PROVOCANDO DANNI.

LA SEZIONE ALL'ULTIMO PIANO, ESPONE GLI STRUMENTI APPARTENUTI AI METODI PREINDUSTRIALI DI ESTRAZIONE DEL MATERIALE LAPIDEO, SISTEMI RUDIMENTALI, CARATTERIZZATI DALLA SEMPLICITÀ DEGLI STRUMENTI IMPIEGATI, AFFIANCATI DA UN NOTEVOLE SFORZO FISICO OPERATO DA PARTE DEI CAVATORI. ADDIRITTURA, IN EPOCA ROMANA, SI UTILIZZAVANO SOLAMENTE DEI CUNEI DI LEGNO, CHE SAPIENTEMENTE INSERITI NELLE FESSURE PREESISTENTI E BATTUTI, SEMPRE CON PERCUSSORI LIGNEI, AVREBBERO PERMESSO IL DISTACCO DI PICCOLI BLOCCHI DI MARMO. MIGLIORAMENTI SONO POI AVVENUTI CON L'INTRODUZIONE DI STRUMENTI IN FERRO, ANCHE SE ERA SEMPRE LA FORZA DEI CAVATORI A RAPPRESENTARE L'ENERGIA FONDAMENTALE ALL'ESTRAZIONE. INFATTI ESSI DOVEVANO PREPARARE LE AREE DI CAVA, ED ESTRARRE IL MATERIALE

ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI SOLE PUNTE, MAZZE E MARTELLI. QUINDI ERA LA CONOSCENZA DEL MATERIALE CHE PERMETTEVA DI RICAVARNE GRANDI QUANTITÀ.

4.4.4

L'ALLESTIMENTO

L'ALLESTIMENTO PREVEDE LA REALIZZAZIONE DI PANNELLI CHE CORRONO LUNGO LE PARETI DEI NUOVI SPAZI MUSEALI E PERMETTONO DI INSTALLARE PANNELLI TEMATICI E IMMAGINI FOTOGRAFICHE. ESSI PREVEDONO UNA SPECIFICA SEZIONE AD ELLE CHE PERMETTE DI INSTALLARE NELLA PARTE SUPERIORE LE LUCI PER L'ILLUMINAZIONE SIA DEI PANNELLI CHE DELLO SPAZIO CIRCOSTANTE. GLI ELEMENTI PIÙ GRANDI DELLA COLLEZIONE SONO INVECE COLLOCATI SEMPLICEMENTE SU DELLE PIATTAFORME, LA CUI ALTEZZA È FUNZIONALE ALLA FRUIZIONE DELL'OPERA. PER GLI ELEMENTI DI PICCOLE DIMENSIONI O PER QUELLI PIÙ PERICOLOSI O DELICATI È PREVISTA LA COLLOCAZIONE IN APPOSITE TEGHE, DISTRIBUITE LUNGO IL PERCORSO MUSEALE, APPOGGiate A TERRA O PENDENTI DAL SOFFITTO. LA DESCRIZIONE DEGLI ALLESTIMENTI

TI È PRESENTATA SOLO IN QUESTO PROGETTO POICHÉ LA MODALITÀ ALLESTITIVA È LA MEDESIMA PER TUTTI E TRE I SITI E QUESTE DIVERSE TIPOLOGIE DI ALLESTIMENTO SONO UTILIZZATE SECONDO LE ESIGENZE DETTATE DALLA COLLEZIONE PRESENTATA.

4.5 STORIA DELLA LAVORAZIONE DEL MARMO A REZZATO

SEBBENE IL RAPPORTO CON LE VESTIGIE DELLA CLASSICITÀ RAPPRESENTASSE UNO DEGLI ELEMENTI FONDAMENTALI DELLA CULTURA RINASCIMENTALE, ANCORA OGGI IL RIFERIMENTO ALL'ETÀ ROMANA COSTITUISCE IL PUNTO DI PARTENZA PER UNA ANALISI DELLE TECNICHE DI LAVORAZIONE DELLA PIETRA, UN AMBITO CHE FINO A BUONA PARTE DEL XX SECOLO SI È AVVALSO DI METODI E DI STRUMENTI GIÀ IN USO PRESSO I ROMANI. ALCUNE SIGNIFICATIVE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE, INTRODOTTE NEL XVIII SECOLO, VENNERO, INFATTI, PERFEZIONATE SOLO DOPO LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, COME L'USO DELL'ESPLOSIVO E LA SEGAGIONE MECCANICA. NEL CORSO DEL NOVECENTO SI EBBERO ULTERIORI SVILUPPI DEL SETTORE CON L'APPLICAZIONE DEL FILO ELICOIDALE PRIMA, E DIAMANTATO POI, E CON IL SISTEMA DI TRASPORTO DEI BLOCCHI, ALL'INIZIO SU ROTAIA E

SUCCESSIVAMENTE SU GOMMA.

4.5.1 L'ETÀ ROMANA: ESTRAZIONE E LAVORAZIONE

GIÀ IN ETÀ ROMANA, DUNQUE, LA PIETRA DI BOTTICINO, PARTICOLARMENTE APPREZZATA PER LE QUALITÀ TECNICHE ED ESTETICHE, VENIVA UTILIZZATA LOCALMENTE SIA PER LA COSTRUZIONE DI EDIFICI SIA PER LA REALIZZAZIONE DI MANUFATTI ORNAMENTALI, COME DIMOSTRANO LE AMPIE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE DI *BRIXIA*. SE DAL PUNTO DI VISTA PETROGRAFICO IL *BOTTICINO* È UN CALCARE, PER I LATINI QUESTA PIETRA FACEVA SENZ'ALTRO PARTE DEL VASTO GRUPPO DEI *MARMOREA*: ROCCE DI DIVERSA ORIGINE MA CON LA COMUNE PECULIARITÀ DI POTER ESSERE LUCIDATE. LE CARATTERISTICHE DI RESISTENZA ALLA COMPRESSIONE, DOCILITÀ ALLO SCALPELLO, ASPETTO ESTETICO E, NON ULTIMA, L'AGEVOLE REPERIBILITÀ DEL MATERIALE, FECERO SÌ CHE GLI ARCHITETTI ROMANI IMPIEGASSERO SPESSO IL *BOTTICINO* ANCHE NELLE PARTI NOBILI E DECORATE DEGLI EDIFICI, SENZA RICORRERE AI MARMI DI IMPORTAZIONE. IN EFFETTI, QUEL-

LO DELL'APPROVVIGIONAMENTO DEL MATERIALE ERA SICURAMENTE UNO DEI PROBLEMI PIÙ RILEVANTI; SEBBENE SIA STATO IPOTIZZATO ANCHE PER BRESCIA L'USO DELLA PIETRA DA COSTRUZIONE RICAVATA DALLA RACCOLTA SUPERFICIALE DI FRAMMENTI DI ROCCIA STAGGATI DAI BANCHI, BEN PRESTO, SICURAMENTE GIÀ NEL I SECOLO D.C., LA COLTIVAZIONE A CIELO APERTO DELLE VICINE CAVE DI REZZATO E BOTTICINO FU GESTITA E ORGANIZZATA IN MANIERA COMPLESSA. LO TESTIMONIA, ANCHE SE NON SONO MAI STATI INDIVIDUATI GLI ANTICHI BACINI DI ESCAVAZIONE, LA COSTRUZIONE DEL MONUMENTALE FORO CITTADINO.

L'ARTICOLATO PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DEL MATERIALE IN PRODOTTO FINITO INIZIAVA PROPRIO DALL'ESTRAZIONE, CHE I ROMANI ESEGUIVANO SFRUTTANDO FESSURE O SPACCATURE NATURALI NELLA ROCCIA, ENTRO LE QUALI INSERIRE CUNEI E LEVE PER SCALZARE IL BLOCCO DALLA BANCATA, OPPURE TAGLIANDO LA PIETRA CON IL PICCONE, CHIAMATO *FOSSORIA DOLABRA*. IN QUESTO SECONDO CASO, IL PIÙ DIFFUSO, SI TRACCIA-

VANO DEI SOLCHI INTORNO AL BLOCCO DA ESTRARRE, CHE DOVEVA AVERE DIMENSIONI SIMILI A QUELLE DEL MANUFATTO FINITO. TALI TRACCE, DETTE *CANALI*, AVEVANO LA PROFONDITÀ DEL BLOCCO STESSO; NEL SOLCO INFERIORE SI INSERIVANO I CUNEI DI METALLO MEDIANTE COLPI DI MARTELLO (*MALLEUS*) PER DISTACCARE IL BLOCCO. NATURALMENTE L'OPERAZIONE ERA FACILITATA DALLA PRESENZA DI SUPERFICI DI DISCONTINUITÀ CHE DIVIDEVANO UNA STRATIFICAZIONE DALL'ALTRA. DAL LIMITE INFERIORE DI QUESTI SOTTILI LIVELLI DI ARGILLA, DETTI *RELEF*, AVEVA INIZIO IL LAVORO DI ESTRAZIONE. IN ALCUNI CASI I *CAESORES*, CIOÈ I CAVATORI CHE ESTRAEVANO I BLOCCHI DALLA MONTAGNA, UTILIZZAVANO ANCHE CUNEI DI LEGNO SECCO CHE, DOPO ESSER STATI INSERITI, VENIVANO BAGNATI PER PROVOCARNE LA DILATAZIONE. DOPO L'ESTRAZIONE ERA NECESSARIO EFFETTUARE UNA SELEZIONE DEI BLOCCHI E SCARTARE QUELLI CHE PRESENTAVANODIFETTI; TRA I PIÙ TEMUTI VI ERANO I FAMOSI *PELI* CHE AVREBBERO PREOCCUPATO, SECOLI DOPO, ANCHE LO STESSO

MICHELANGELO: I DANNI CAUSATI DA TALI FESSURAZIONI INTERNE AL BLOCCO SI PRESENTAVANO SOLO DURANTE LE FASI AVANZATE DELLA LAVORAZIONE, OBBLIGANDO ALL'ELIMINAZIONE DEL SEMILAVORATO. UNA VOLTA STACCATO, IL BLOCCO DOVEVA ESSERE TRASFERITO AL PIAZZALE DI CAVA: IL TRASPORTO DEI GROSSI MASSI ERA UN'OPERAZIONE FATIGOSISSIMA E RISCHIOSA CHE AVVENIVA CON IL SISTEMA DELLA LIZZATURA, IN USO A BOTTICINO FINO AGLI ANNI CINQUANTA DEL NOVECENTO. LA LIZZA, UNA SORTA DI GRANDE SLITTA DI LEGNO (CUI SPESSE SI SOSTITUIVANO SEMPLICI TRONCHE D'ALBERO) SULLA QUALE ERANO LEGATI I BLOCCHI CON CORDE DI CANAPA, VENIVA FATTA SCIVOLARE SEGUENDO I PERCORSI TRACCIATI SUI FIANCHI DELLA COLLINA. LUNGO QUESTE *VIE DI LIZZA* ERANO INFISSI, AD INTERVALLI REGOLARI, GRANDI PERNI DI LEGNO O MARMO, DETTI *BERILI* O *PIRI*, ATTORNO AI QUALI GLI OPERAI *MOLLATORI* AVVOLGEBANO LE CORDE CHE FISSAVANO IL BLOCCO E, SEGUENDO GLI ORDINI DEL CAPOLIZZA, TRATTENEVANO O AGEVOLAVANO LA DISCESA DEL CARICO, IL CUI SCIVOLAMENTO ERA

FACILITATO DAL FATTO CHE I SUPPORTI DI LEGNO VENIVANO UNTI CON OLIO E SAPONE.

LA SUCCESSIVA FASE DI LAVORAZIONE, SEMPRE SVOLTA IN CAVA, ERA LA SQUADRATURA, REALIZZATA DA UN OPERAIO DETTO *QUADRATARIUS*; ATTRAVERSO QUESTA OPERAZIONE IL BLOCCO RICEVEVA UNA FORMA SIMILE A UN PARALLELEPIPEDO, SI ELIMINAVANO IRREGOLARITÀ E INUTILI SPORGENZE E, DI CONSEGUENZA, SI ALLEGGERIVA IL MASSO IN PREVISIONE DEL SUCCESSIVO TRASPORTO. LA DETERMINAZIONE DEGLI ANGOLI RETTI AVVENIVA CON L'AUSILIO DI UNO STRUMENTO, LA SQUADRA O *NORMA*, COSTITUITA DA DUE ASTE SOLITAMENTE IN BRONZO PERPENDICOLARI TRA LORO. GLI ATTREZZI UTILIZZATI NELLA SQUADRATURA, UNA LAVORAZIONE ANCORA PIUTTOSTO GROSSOLANA, ERANO A PERCUSSIONE DIRETTA, COME IL PICCONE, O INDIRECTA, COME LA SUBBIA A PUNTA GROSSA E IL MAZZUOLO. NEL PRIMO CASO L'ELEMENTO METALLICO, LA TESTA MONTATA SUL MANICO DI LEGNO, AGGREDISCE DIRETTAMENTE LA PIETRA CON COLPI, VIBRATI A DUE MA-

NI, POCO PRECISI CHE LASCIANO UNA SUPERFICIE SCABROSA, A CAUSA DELLE SCHEGGE STACCATE DISORDINATAMENTE. GLI ARNESI DELLA SECONDA CATEGORIA SONO USATI IN COPPIA, LA PUNTA DELLA SUBBIA APPOGGIA SULLA SUPERFICIE DELLA PIETRA E VIENE COLPITA DAL MAZZUOLO. LA SUBBIA È RIMASTA LO STRUMENTO PRINCIPALE DEGLI SCALPELLINI: SI TRATTA DI UN'ASTA METALLICA CHE PRESENTA UNA ESTREMITÀ A PUNTA PIRAMIDALE, MENTRE ALL'ALTRA SI TROVA LA TESTA CHE RICEVE LA BATTUTA DELLO STRUMENTO PERCUSSORE. I VARI TIPI DI SUBBIA, CHE DIFFERISCONO IN BASE ALLA DIMENSIONE DELLE PUNTE E AL TIPO DI ROCCIA CHE DEVONO LAVORARE, LASCIANO DIVERSI SEGNI SULLA PIETRA, SECONDO L'ANGOLO DI INCIDENZA DELLO STRUMENTO. SE L'ARNESE È PERPENDICOLARE ALLA SUPERFICIE, SI RISCOVRA SEGNI TONDEGGIANTI CAUSATI DA OGNI COLPO; SE INVECE LA SUBBIA È TENUTA INCLINATA, SI DETERMINANO DELLE SCANALATURE CHE A BOTTICINO VENGONO CHIAMATE *FENNE*, LE PIÙ CORTE O *STRINGHE*, QUELLE CON UNA LUNGHEZZA DI

CIRCA 10 CENTIMETRI. LA TESTA DEL *MALLEOLUS*, O MAZZUOLO, CHE VENIVA BRANDITO CON UNA SOLA MANO, ERA SOLITAMENTE IN FERRO NON TEMPERATO, PER EVITARE DI ROMPERE QUELLO TEMPERATO DEGLI STRUMENTI CHE PERCUOTEVA. CIÒ DETERMINAVA LA FORMAZIONE, AL CENTRO DEL PIANO DI BATTUTA, DI UN SOLCO CHE ANDAVA PERIODICAMENTE COLMATO CON LA COLATURA DI ALTRO METALLO. IL PROBLEMA DELLA MANUTENZIONE DEGLI ATTREZZI CHE FREQUENTEMENTE SI SPUNTAVANO E SMUSSAVANO ERA SPESSO RISOLTO DAI CAVAPIETRE STESSI, I QUALI PROVVEDEVANO DIRETTAMENTE ALLA RIPARAZIONE DEI PROPRI STRUMENTI. PRESSO ALCUNE CAVE DI ETÀ ROMANA È TESTIMONIATA LA PRESENZA DI UNA PICCOLA OFFICINA DOVE RIPARARE GLI ATTREZZI USURATI E, SEBBENE NEL TERRITORIO DI REZZATO E BOTTICINO NON SIANO EMERSI RINVENIMENTI DI STRUTTURE LEGATE ALLA LAVORAZIONE DEL MARMO, SI PUÒ SUPPORRE CHE COMUNQUE ESISTESSERO ANCHE QUI. DEL RESTO, ANCORA NELL'OTTOCENTO, GLI APPRENDISTI SCALPELLINI DI BOTTICINO, SOTTO LA GUIDA DEI PIÙ ANZIA-

NI, DOVEVANO IMPARARE A FORGIARE GLI STRUMENTI CHE POI AVREBBERO SUCCESSIVAMENTE UTILIZZATO; GLI SCALPELLI, PER ESEMPIO, VENIVANO RICAVATI DAL FERRO RICICLATO DAI FUSI SCARTATI DALLE INDUSTRIE TESSILI.

I BLOCCHI QUADRATI ERANO POI TRASPORTATI DAL PIAZZALE DI CAVA, MEDIANTE CARRI TRAINATI DA BUOI, COME ANCORA MOSTRANO LE FOTOGRAFIE DEL PRIMO NOVECENTO, NEI LABORATORI DEGLI ARTIGIANI *MARMORARI*. QUI I BLOCCHI A FORMA DI PARALLELEPIPEDO VENIVANO SBOZZATI, CIÒ È SI CONFERIVA LORO UNA FORMA PIÙ PRECISA IN RELAZIONE ALL'USO CHE SE NE DOVEVA FARE: CAPITELLI, CIPPI, MODANATURE ARCHITETTONICHE, STELE, ... PER DIVIDERE I BLOCCHI PIÙ GRANDI IN CONCI DI DIMENSIONI MINORI, I ROMANI UTILIZZAVANO NUOVAMENTE IL METODO DEI CUNEI INSERITI IN CAVITÀ PREDISPOSTE LUNGO LA LINEA DI ROTTURA DESIDERATA, OPPURE RICORREVANO A UNO STRUMENTO MOLTO PIÙ PRECISO MA CHE RICHIEDEVA UNA QUANTITÀ DI LAVORO DI GRAN LUNGA SUPERIORE: LA SEGA, IN LATINO *SERRA* O *SERRULA*. TALE AT-





TREZZO PUÒ ESSERE CONSIDERATO NELLA CATEGORIA DEGLI ABRASIVI, QUEGLI STRUMENTI CHE MODELLO E TAGLIANDO IL MARMO SENZA COLPIRLO MA MEDIANTE SFREGAMENTO. LA PARTE PRINCIPALE DELLA SEGA ERA LA LAMA, MONTATA SU UN TELAIO DI LEGNO A DOPPIA IMPUGNATURA, MANOVrato DA DUE OPERAI CHIAMATI *SECTORES SERRARII*. COME INFORMA PLINIO, L'AZIONE DI TAGLIO NON VENIVA SVOLTA DALLA LAMA METALLICA, CHE IN EFFETTI ERA SENZA DENTI, MA È LA SABBIA CHE TAGLIA, ANCHE SE SEMBRA CHE SIA IL FERRO A FARLO: LA SEGA SI LIMITA A PREMERE LA SABBIA CONTRO IL MARMO SU DI UNA LINEA SOTTILISSIMA; A TAGLIARE È IL MOVIMENTO STESSO, CON IL RITMO COSTANTE DEL SUO ATTRITO. L'ACQUA CHE DOVEVA ESSERE AGGIUNTA OGNI POCO NEL SOLCO, INSIEME ALLA SABBIA SILICEA, AVEVA LA FUNZIONE DI RAFFREDDARE LA LAMA, EVITANDONE LA ROTTURA PER SURRISCALDAMENTO, E DILUIRE LA POLTIGLIA, OVVERO I DETRITI PRODOTTI DALLA SEGAGIONE. L'USO DELLA *SERRA* ERA FINALIZZATO ANCHE AL TAGLIO DEI MARMI PIÙ

PREZIOSI IN SOTTILI LASTRE, LE *CRUSTAE*, CHE VENIVANO IMPIEGATE PER I RIVESTIMENTI, FISSANDOLE ALLA PARETE TRAMITE GRAPPE METALLICHE E MALTA, O PER PAVIMENTI.

LA LAVORAZIONE DEL MANUFATTO ERA DIRETTA ALLA PROGRESSIVA ELIMINAZIONE DEL MATERIALE IN ECCESSO E DELLE ASPERITÀ PRESENTI SULLA SUPERFICIE, UTILIZZANDO STRUMENTI SEMPRE PIÙ FINI. DOPO LA SBOZZATURA VENIVANO PERCIÒ IMPIEGATI, ACCANTO A SUBBIE CON PUNTE PIÙ FINI, SCALPELLI, GRADINE E MARTELLINE. SCALPELLO, O *SCALPRUM*, È UN TERMINE PIUTTOSTO GENERICO PER DEFINIRE UN GRUPPO DI FERRI DA MANEGGIARE IN COPPIA CON ALTRI STRUMENTI A PERCUSSIONE. QUELLO COSIDDETTO PIATTO È UNO DEGLI ATTREZZI PIÙ UTILIZZATI NELLA LAVORAZIONE DELLA PIETRA PRESENTA UN'ESTREMITÀ PIATTA E AFFILATA, IL *TAGLIENTE*. NELLE FASI DI COMPIMENTO DELLA LAVORAZIONE, LO SCALPELLO VENIVA ADOPERATO PER RENDERE SEMPRE PIÙ LEVIGATE E PIANE LE SUPERFICIE PRECEDENTEMENTE PREDISPOSTE. SI IMPIEGA SU AREE STRETTE, SIA PIANE SIA CURVE, COME MODANATU-

RE O CORNICI, E LASCIA UNA SUPERFICIE ABBASTANZA LISCIA, CARATTERIZZATA DA UN'OMBREGGIATURA DI LINEE DIRITTE E PARALLELE, LA PROFONDITÀ DELLE QUALI DIPENDE DALLA FORZA E VELOCITÀ DI ESECUZIONE: PIÙ IL COLPO È ACCURATO E LIEVE, MAGGIORE È IL GRADO DI LEVIGATEZZA DELLA SUPERFICIE. GENERALMENTE PERÒ LE TRACCE DI SCALPELLATURA SUI MANUFATTI ROMANI SONO ABBASTANZA RARE, DATO CHE DOVEVANO ESSERE ELIMINATE DALLE SUCCESSIVE OPERAZIONI DI LEVIGATURA. QUANDO IL TAGLIENTE DELLO SCALPELLO È MOLTO STRETTO E SCHIACCIATO, L'ATTREZZO PRENDE IL NOME DI UNGHIETTO O UGNETTO; ESSO VIENE SOLITAMENTE USATO PER REALIZZARE SCANALATURE E DECORAZIONI SOTTOSQUADRA. LA GRADINA, UN ATTREZZO DI ORIGINE GRECA, SCOMPARSO IN ETÀ ALTOMEDIEVALE E NUOVAMENTE IN USO NEL PERIODO GOTICO, È SIMILE A UNO SCALPELLO CON UN BORDO DA TAGLIO AFFILATO E DENTELLATO. UTILIZZATA NELLE FASI DI LAVORAZIONE INTERMEDIE, LASCIA SULLA SUPERFICIE UNA SERIE DI SOLCHI TRA LORO PARALLELI E

RAVVICINATI, TANTO PIÙ ORDINATI E DEFINITI QUANTO MENO L'ANGOLO DI INCIDENZA DELL'ATTREZZO È VICINO AI 90°. VENIVA ADOPERATA SUI MARMI ABBASTANZA TENERI, IN QUANTO SUPERFICI TROPPO DURE AVREBBERO SPUNTATO MOLTO VELOCEMENTE I SUOI DENTI; SI È IPO-TIZZATO CHE ALCUNI SCALPELLI ROMANI POTESSE ESSERE IN ORIGINE DELLE GRADINE, I CUI DENTI SI ERANO CONSUMATI COL TEMPO. NEL XVI SECOLO UN TIPO PARTICOLARE DI GRADINA, CON DUE SOLI DENTI APPUNTITI, ERA IL CALCAGNOLO O DENTE DI CANE. IL LAVORO DI COMPLETAMENTO POTEVA ESSERE SVOLTO ANCHE CON LA MARTELLINA, UNA SORTA DI MARTELLO CON DOPPIO PROFILO TAGLIANTE, UTILIZZATO SPESSO AL POSTO DELLA GRADINA. PER I MARMI PIÙ DURI IL TAGLIANTE DEVE ESSERE LISCIÒ, MENTRE PER QUELLI PIÙ MORBIDI SI UTILIZZA QUELLO DENTATO. I ROMANI LAVORAVANO LA PIETRA ANCHE CON DUE TIPI DI TRAPANO, CHE CHIAMAVANO *TENEBRA*, FORNITI DI UNA PUNTA SIMILE A QUELLA DI UNO SCALPELLO A TAGLIANTE CURVO. QUELLO DETTO A *MANOVELLA* PRODUCEVA SOLO

UN MOTO ROTATORIO E, DUNQUE, UN FORO ANCHE ABBASTANZA PROFONDO; IL TRAPANO CORRENTE, INVECE, AGIVA NON SOLO IN SENSO ASSIALE MA POTEVA ESSERE UTILIZZATO IN QUALSIASI DIREZIONE, REALIZZANDO COSÌ DELLE SCANALATURE MOLTO SIMILI A QUELLE OTTENUTE CON L'UNGHETTO.

LA SUCCESSIVA FASE DI LAVORAZIONE ERA QUELLA DELLA RIFINITURA O COMPLETAMENTO, CHE SOLITAMENTE AVVENIVA ANCORA NELLA BOTTEGA ARTIGIANALE. TUTTAVIA, SPESSO IL CONCIO DI PIETRA CHE USCIVA DAGLI ATELIER NON AVEVA ANCORA ASSUNTO L'ASPETTO DEFINITIVO: LE PARTI CHE SAREBBERO RIMASTE IN VISTA, LE COSIDDETTE *FACCIA A VISTA*, VENIVANO LASCIATE CON UN SOTTILE STRATO PROTETTIVO DI 4 O 5 CENTIMETRI, E I CONCI PER LE MODANATURE CONSERVAVANO DEI BORDI SPORGENTI LUNGO GLI SPIGOLI, PER RIPARARE LE SUPERFICI E GLI ANGOLI DURANTE IL TRASPORTO AL CANTIERE E NELLE OPERAZIONI DI SOLLEVAMENTO. UNA VOLTA COLLOCATI IN OPERA I BLOCCHI, LE PARTI IN ECCESSO VENIVANO DEFINITIVAMENTE ELIMINATE. PER LA RIFINITURA SI UTILIZZAVANO, OLTRE AGLI

STRUMENTI PRECEDENTEMENTE ADOPERATI, BENCHÉ CON PUNTE PIÙ FINI E SOTTILI, RASPE, LIME, RASCHIETTI E ABRASIVI. L'OBIETTIVO PRINCIPALE DI QUESTA FASE TERMINALE ERA LA LEVIGATURA, ALLA QUALE TALVOLTA SEGUIVA LA LUCIDATURA, CON CUI SI OTTENEVA UNA SUPERFICIE POLITA E QUASI SPECCHIANTE. GLI ADDETTI ALLA LUCIDATURA SI CHIAMAVANO *POLITORES* E SVETONIO EVIDENZIA LA LORO ABILITÀ QUANDO RACCONTA, NELLA *VITA DI DOMIZIANO*, CHE L'IMPERATORE AVEVA FATTO RIVESTIRE LE PARETI DEI PORTICI PRESSO CUI PASSEGGIAVA CON LASTRE DI LUCIDA FENGITE PER POTER VEDERE COSA ACCADESSE ALLE SUE SPALLE. PER TOGLIERE I SEGNI LASCIATI DALLE GRADINE E SCALPELLI SI UTILIZZAVANO: LA RASPA, DOTATA DI UNA SUPERFICIE SCABROSA CON PUNTE DISTRIBUITE IRREGOLARMENTE E CHE DETERMINANO, QUINDI, DEI GRAFFI IRREGOLARI E DISORDINATI; LA LIMA CON ASPERITÀ MENO PRONUNCIATE; IL RASCHIETTO. QUEST'ULTIMO È UNA SORTA DI SCALPELLO CON TAGLIANTI DIRITTI E CON MINUSCOLI DENTELLI E FUSTO A S; VIENE UTI-

LIZZATO SENZA PERCUOTERLO CON LA MAZZA MA PREMENDO DIRETTAMENTE CON LE MANI SULLA SUPERFICIE LAPIDEA, DOVE LASCIA SEGNI MOLTO FINI E PARALLELI. PER ELIMINARE LE TRACCE DEGLI STRUMENTI PRECEDENTEMENTE IMPIEGATI, I ROMANI UTILIZZAVANO ELEMENTI MINERALI COME ABRASIVI. SI INIZIAVA CON SOSTANZE PIÙ DURE E RUSTICHE, TIPO LO SMERIGLIO E LE ARENARIE, PER PASSARE A QUELLE PIÙ TENERE E LEGGERE, COME LA PIETRA POMICE. LA FREGATURA CON L'ABRASIVO, CHE POTEVA ESSERE UTILIZZATO SIA IN BLOCCHETTI SIA IN POLVERI DI GRANULOMETRIA DECRESCENTE, ERA SEMPRE SVOLTA CON L'AUSILIO DELL'ACQUA, LA QUALE CONCORREVA ALLA FORMAZIONE DELLA POLTIGLIA E RAFFREDDAVA LA SUPERFICIE STESSA.

NELLA FASE DELLA MESSA IN OPERA, I BLOCCHI DOVEVANO ESSERE SOLLEVATI, ACCOSTATI, FISSATI E, IN ALCUNI CASI, RIFINITI. UNA VOLTA SCARICATI I CONCI DAI CARRI CON I QUALI ARRIVAVANO AL CANTIERE, IL LORO SPOSTAMENTO AVVENIVA MEDIANTE LO SCIVOLAMENTO SU RULLI DI LEGNO E CON L'AU-

SILIO DI FUNI O LEVE, CHE UTILIZZAVANO COME PUNTI DI APPOGGIO PICCOLI FORI, POCO PROFONDI, RICAVATI NELLA PIETRA. PER PREDISPORRE I FILARI DI FONDAZIONE O I CORSI PIÙ BASSI, SI UTILIZZAVANO RAMPE E SEMPLICI PIANI INCLINATI; INVECE LA COLLOCAZIONE DEI FILARI IN ALZATO RICHIEDEVA L'USO DI MACCHINE PER IL SOLLEVAMENTO DI CARICHI MOLTO PESANTI, LE *MACHINAE TRACTORIAE* ED *ELEVATORIAE*. TRA LE DIVERSE MACCHINE IMPIEGATE, LA PULEGGIA, DETTA *ORBICULUS*, ERA LA PIÙ SEMPLICE: UNA RUOTA SCANALATA IN CUI PASSA UNA FUNE, CHE PERÒ PERMETTE DI INNALZARE UN CARICO NON SUPERIORE ALA PESO DEL MANOVRATORE. PER AUMENTARE LA POTENZA DEL SOLLEVAMENTO ERA INVECE NECESSARIO UTILIZZARE MACCHINE CHE DEMULTIPLICASSERO LO SFORZO, COME L'ARGANO O IL VERRICELLO, CHIAMATA *SUCULA*, O IL PARANCO.

UN SISTEMA SIMILE A UN GRANDE ARGANO, UTILIZZATO DAI ROMANI MA DOCUMENTATO ANCHE NELLE CATTEDRALI MEDIEVALI, È BASATO SULL'USO DI UNA GRANDE RUOTA CAVA, CON DIAMETRO ANCHE DI ALCUNI METRI, ALL'INTERNO DELLA

QUALE GLI UOMINI CAMMINANDO, RIUSCIVANO A SOLLEVARE PERSI ENORMI. VITRUVIO DESCRIVE INOLTRE UNA MACCHINA COMPOSTA DALL'ASSOCIAZIONE DI PULEGGIA E VERRICELLO DETTA CAPRA, IN LATINO *RECHAMUM*, CHE ESSENDO SMONTABILE, SI POTEVA UTILIZZARE ANCHE NEI PUNTI PIÙ ALTI DELLA COSTRUZIONE.

NATURALMENTE, IL PROBLEMA FONDAMENTALE DI TUTTI QUESTI SISTEMI CONSISTEVA NEL RIUSCIRE A FISSARE I BLOCCHI PER IL SOLLEVAMENTO. IL MODO PIÙ SEMPLICE ERA QUELLO DI IMBRACO: SI AVVOLGEVANO GROSSE FUNI INTORNO AL BLOCCO, CHE NON RICHIEDEVA ULTERIORI PREPARAZIONI, MA DOPO LA POSA ERA NECESSARIO RECUPERARE LE FUNI BLOCCATE TRA UN CONCIO E L'ALTRO. IL SISTEMA A TENONI, O *ANCONES*, PREVEDEVA CHE GIÀ DURANTE LE FASI PRELIMINARI DI SBOZZATURA FOSSERO LASCIATI, SULLA FACCIA A VISTA E SU QUELLA OPPOSTA, DEI DADI SPORGENTI CUI SI AGGANCIAVANO LE FUNI. TALI PROTUBERANZE VENIVANO ELIMINATE NELLA FASE DI RIFINITURA DEL PARAMENTO. MA LA TECNICA PIÙ UTILIZZATA DAI

ROMANI ERA PROBABILMENTE QUELLA CHE SI SERVIVA DELL'OLIVELLA, UNA SORTA DI ANELLO METALLICO CHE ANDAVA INSERITO IN UNA CAVITÀ APPPOSITAMENTE PRATICATA AL CENTRO DELLA FACCIA SUPERIORE DEL BLOCCO.

PER RIDURRE ULTERIORMENTE LE LAVORAZIONI PRELIMINARI SUI CONCI SI ADOTTAVANO ANCHE LE TENAGLIA, O *FERREI FORGIFES*, PER IL SOLLEVAMENTO DI BLOCCHI NON TROPPO PESANTI: ERA SUFFICIENTE PRATICARE DEI PICCOLI FORI SU DUE FACCE OPPOSTE DEL BLOCCO PER INSERIRVI LE PUNTE AGLI ESTREMI DEI BRACCI DELLE TENAGLIE.

LA MESSA IN OPERA DEI BLOCCHI RICHIEDEVA CHE VENISSE ADOTTATO UN PRECISO ORDINE DI MONTAGGIO, PER RISPETTARE IL QUALE I CONCI ERANO SPESSO SEGNATI CON LETTERE O NUMERI DI RIFERIMENTO. L'ACCOSTAMENTO DEI SINGOLI BLOCCHI ANDAVA GIÀ PREVISTO AL MOMENTO DEL TAGLIO, QUANDO SI PREPARAVANO LA FACCIA INFERIORE (PIANO DI POSA) E QUELLA SUPERIORE (PIANO D'ATTESSA), IN MODO CHE FOSSE PERFETTAMENTE PIANE, AVENDO L'AC-

CORTEZZA CHE I BLOCCHI FOSSERO DISPOSTI SULLO STESSO PIANO SUL QUALE POGGIAVANO IN CAVA: RISPETTANDO L'ORIENTAMENTO NATURALE DELLA STRATIFICAZIONE SI GARANTIVA UNA MAGGIORE RESISTENZA ALLA COMPRESSIONE. PER IL FISAGGIO TRA UN CORSO E L'ALTRO SI UTILIZZAVANO PERNI METALLICI, SALDATI CON UNA COLATA DI PIOMBO, MENTRE PER L'ACCOSTAMENTO ORIZZONTALE TRA I BLOCCHI SI LAVORAVANO LE FACCE LATERALI CON UNA FINITURA DETTA ANATIROSI: UNA CORNICE PERIMETRALE PERFETTAMENTE LIVELLATA RIQUADRAVA LO SPAZIO CENTRALE DELLA FACCIA, CHE ERA RIBASSATO E LAVORATO PIÙ ROZZAMENTE. IN QUESTO MODO LA SUPERFICIE DI CONTATTO TRA DUE BLOCCHI CONTIGUI NON ERA TROPPO ESTESA MA PERFETTAMENTE COMPLANARE. LA COESIONE TRA I CONCI VENIVA ULTERIORMENTE ASSICURATA DALL'USO DI GRAPPE METALLICHE O IN LEGNO, MENTRE L'APPLICAZIONE DELLE MALTE ERA SECONDARIA, DATO L'ALTO GRADO DI PRECISIONE DEGLI ACCOSTAMENTI. L'ACCURATEZZA NELLA LAVORAZIONE DELLA PIETRA ERA RESA POSSIBILE ANCHE DA UNA SERIE DI STRU-

MENTI DI MISURAZIONE UTILIZZATI PER CONTROLLARE ANGOLI E GIACITURE. TRA QUESTI, OLTRE LA GIÀ CITATA SQUADRA, I ROMANI UTILIZZAVANO LA RIGA, O *REGULA*, UN'A STA GRADUATA IN LEGNO CON ESTREMITÀ IN FERRO O BRONZO, PER MISURARE E VERIFICARE ALLINEAMENTI; IL COMPASSO, O *CIRCINUS*, PER DISEGNARE CIRCONFERENZE E PER RIPORTARE CON PRECISIONE LE MISURE; IL FILO A PIOMBO, O *PERPENDICULUM*, E L'ARCHIPENDOLO, O *LIBELLA CUM PERPENDICULO*, UNA SORTA DI SQUADRA AD A CON UN FILO A PIOMBO FISSATO AL VERTICE, PER VERIFICARE LA PERFETTA ORIZZONTALITÀ DEI PIANI.

QUEST'ULTIMO STRUMENTO, INSIEME AD ALTRI ATTREZZI DA *MARMORARIUS*, CIOÈ UN MAZZUOLO E DUE SCALPELLI, È RAPPRESENTATO A BASSORILIEVO NELLA STELE FUNERARIA DI LUCIUS MAGIUS PRIMIO. REALIZZATA IN *BOTTICINO* E OGGI MURATA NELLA CELLA CENTRALE DEL TEMPIO CAPITOLINO DI BRESCIA, QUESTE STELE COSTITUISCE L'UNICA TESTIMONIANZA ARCHEOLOGICA LOCALE SINORA RINVENUTA CHE MOSTRI RIFERIMENTI ALLA LA-

VORAZIONE DEL MARMO O, QUANTO MENO, ALL'ATTIVITÀ DI UN COSTRUTTORE.

4.5.2

IL MEDIOEVO:

REIMPIEGO DI MATERIALI ROMANI

CON LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO, E PER BUONA PARTE DEL MEDIOEVO, MOLTO PROBABILMENTE SI VERIFICÒ UN DECLINO DELLE TECNICHE ESTRATTIVE DELLA PIETRA, CON LA CONSEGUENTE CHIUSURA DELLE CAVE E UN IMPIEGO DEL MARMO LOCALE MOLTO PIÙ CONTENUTO RISPETTO AI SECOLI PRECEDENTI. L'INATTIVITÀ DEL BACCINO ESTRATTIVO, UNITA ALLA MANCANZA DI MANODOPERA SPECIALIZZATA E ALL'ESIGENZA DI REPERIRE COMUNQUE MATERIALE DA COSTRUZIONE, DIEDE VITA AL VASTO FENOMENO DEL REIMPIEGO DI MATERIALI PROVENIENTI DAGLI EDIFICI ROMANI, CHE AVEVANO ORMAI PERSO IL LORO SIGNIFICATO CIVICO E POLITICO. TUTTO IL CENTRO MONUMENTALE DI *BRIXIA* SI TRASFORMÒ COSÌ IN UNA GRANDE CAVA A CIELO APERTO DALLA QUALE ATTINGERE PER NUOVE EDIFICAZIONI E, NEI CASI PIÙ SFORTUNATI, ALLA

QUALE RICORRERE PER PRODURRE, MEDIANTE COTTURA, LA CALCE. SEBENE L'INTEGRITÀ DI BUONA PARTE DEL FORO DOVESSE ESSERE GIÀ ABBASTANZA COMPROMESSA, IL RIUSO DI MATERIALE ANTICO RICHIEDEVA CHE I LAVORATORI DELLA PIETRA CONOSCESSERO COMUNQUE LE TECNICHE DI RIMOZIONE DEI PEZZI E LE PROCEDURE PER IL LORO SPOSTAMENTO E RIUTILIZZO: I BLOCCHI GROSSI VENIVANO CONSIDERATI I PIÙ IDONEI PERCHÉ POTEVANO ESSERE ADATTATI, NELLA FORMA E NELLE DIMENSIONI, ALLE ESIGENZE DEL NUOVO EDIFICIO. LE TECNICHE DI LAVORAZIONE DELLA PIETRA E GLI STRUMENTI IMPIEGATI, COME SUBBIE, SCALPELLI E MAZZUOLI, RIMANEVANO QUELLI PERFEZIONATI DAI ROMANI. L'ASPETTO ESTETICO E, SOPRATTUTTO, LE QUALITÀ TECNICHE DEL CALCARE LOCALE, FECERO SÌ CHE IL *BOTTICINO* VENISSE AMPIAMENTE REIMPIEGATO SIA IN EDIFICI CIVILI, COME LA TORRE DELLA PALATA E LA COSIDDETTA TORRE D'ERCOLE, CHE PRESENTANO ALLA BASE MOLTISSIMI CONCI PROVENIENTI DA EDIFICI ROMANI, SIA IN COSTRUZIONI RELIGIOSE. LE MODALITÀ DI REIMPIEGO, SE SI ESCLUDE LA GIÀ CITATA

CALGINAZIONE, ERANO SOSTANZIALMENTE DUE: IL BLOCCO ANTICO VENIVA CONSIDERATO COME SEMPLICE MATERIALE DA COSTRUZIONE, E QUINDI LA QUALITÀ DELLA LAVORAZIONE PRECEDENTE NON VENIVA CONSIDERATA, OPPURE, PIÙ RARAMENTE, IL PEZZO ERA RIVALUTATO CONSAPEVOLMENTE E, SVUOTATO DEL SUO VALORE ORIGINARIO, ASSUMEVA NUOVA SIGNIFICAZIONE. UN ESEMPIO CARATTERISTICO DELLA COMPRESENZA DI QUESTI DUE ATTEGGIAMENTI È EVIDENTE NELLA CHIESA DI SANTA MARIA IN SOLARIO, COSTRUITA NEL MONASTERO DI SAN SALVATORE, SANTA GIULIA INTORNO ALLA METÀ DEL XII SECOLO. NELL'AULA INFERIORE DELLA CHIESA, IL VALORE DI UN'ARA DEDICATA AL DIO SOLE VENNE SOTTOLINEATO UTILIZZANDO QUESTO ALTARE PAGANO COME PILASTRO CENTRALE PER IL SOSTEGNO DELLE QUATTRO VOLTE A CROCIERA DELLA COPERTURA, ATTRIBUENDO COSÌ AL PEZZO DI SPOGLIO IL RUOLO DI *EXEMPLUM* DELL'ANTICHITÀ, ORA PERÒ PORTATORE DI UN NUOVO SISTEMA DI VALORI. INVECE IL PARAMENTO MURARIO DELLA FACCIATA SU VIA MU-

SEI MOSTRA COME, IN QUESTO CASO, IL RECUPERO DEI BLOCCHI ROMANI FOSSE FUNZIONALE, LEGATO CIÒ AD ESIGENZE COSTRUTTIVE. DEGLI OLTRE SETTANTA CONCI DI *BOTTICINO* INSERITI, PREVALENTEMENTE VERSO LA BASE DELLA FACCIATA E SUI CONTRAFFORTI ANGOLARI, CIRCA UN TERZO MOSTRA I SEGNI DELLE LAVORAZIONI LEGATE AL PRECEDENTE UTILIZZO: INCAVI PER GRAPPE E ANCORAGGI E TRACCE DEL SISTEMA USATO PER LA GIUSTAPPOSIZIONE, L'ANATIROSI. IL MATERIALE REIMPIEGATO, TRA CUI UNA LAPIDE ED UN RILIEVO FUNERARIO CON GRIFONE, SMANTELLATO POI NEI SEICENTO, FU INSERITO NELLA TESSITURA MURARIA IN *MEDDOLO*, L'ALTRA PIETRA LOCALE GIÀ NOTA AI ROMANI MA LARGAMENTE UTILIZZATA NEL MEDIOEVO. CON QUESTO CALCARE FURONO REALIZZATI INFATTI IL DUOMO VECCHIO, IL BROLETTO CON LA TORRE DEL POPOLO, LA CHIESA DI SAN FRANCESCO E GLI INTERVENTI NELL'ARCHITETTURA FORTIFICATA DELLA CITTÀ, MURA E CASTELLO, A TESTIMONIANZA CHE L'ESTRAZIONE DEL *MEDDOLO* ERA AMPIAMENTE RIPRESA INTORNO ALL'XI SECOLO. I

CONCI RICAVABILI DALLE GAVE DI *MEDDOLO* SONO DI DIMENSIONI MEDIE E LE SUE CARATTERISTICHE PETROGRAFICHE LO RENDONO ADATTO AD ESSERE UTILIZZATO PIÙ COME MATERIALE PER MURATURE CHE PER ELABORATI ELEMENTI ARCHITETTONICI.

4.5.3

IL RINASCIMENTO:

UN NUOVO RAPPORTO CON L'ANTICO

SE IL LEGAME CON LA CLASSICITÀ NON ERA VENUTO MENO NEL MEDIOEVO, UN'EPOCA CHE SENTIVA IL FASCINO DELL'ANTICO PUR SENZA PERCEPERNE COSCIAMENTE LA DISTANZA STORICA, È CON IL RINASCIMENTO CHE TALE CONSAPEVOLEZZA GIUNSE A MATURAZIONE, CON LA CONSEGUENZA CHE I REPERTI ANTICHI NON ERANO PIÙ CONSIDERATI SOLO MATERIALE DA COSTRUZIONE, BENSÌ TESTIMONIANZE DI UNA CIVILTÀ DA RECUPERARE E IMITARE. NEL 1480 IL CONSIGLIO DELLA CITTÀ DI BRESCIA EMANÒ UN DECRETO CHE OBBLIGAVA A CONSERVARE LE PIETRE DECORATE E ISCRITTE VENUTE ALLA LUCE DURANTE I LAVORI PRESSO PIAZZA DELLA LOGGIA. LE CIRCA TRENTA ISCRIZIONI E FIGURE A BASORILIEVO VENNERO INSERITE NELLE

FACCIATE DELLE CARCERI, MONTE VECCHIO E MONTE NUOVO DI PIETÀ, DOVE SI TROVANO TUTT'OGGI, DANDO LUOGO COSÌ AL PRIMO ESEMPIO DI *LAPIDARIUM* ALL'APERTO D'ITALIA. MA LA RINNOVATA ATTENZIONE PER IL *BOTTICINO* NON SI CONCENTRAVA SOLO SUI MANUFATTI ROMANI RINVENUTI, L'INTERESSE DI ARCHITETTI, SCULTORI E SCALPELLINI TORNAVA ANCHE VERSO LA PIETRA NUOVAMENTE CAVATA, DA UTILIZZARE PER GLI EDIFICI CHE SORGEVANO RISPETTANDO I CANONI DELL'ANTICHITÀ. IN *BOTTICINO* VENNERO QUINDI REALIZZATI, TRA GLIA ALTRI, IL PALAZZO DELLA LOGGIA E GLI EDIFICI SULLA PIAZZA, LA CHIESA DI SANTA MARIA DEI MIRACOLI E ALCUNI PALAZZI NOBILIARI.

AL SECONDO CINQUECENTO RISALGONO LE PRIME TESTIMONIANZE DOCUMENTARIE SULL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA E SUI MECCANISMI DI GESTIONE DELLE GAVE DI *BOTTICINO* E *REZZATO*, DETTE *MEDOLI*. IN QUEL PERIODO, COME ANCORA OGGI, LE PRINCIPALI GAVE ERANO DI PROPRIETÀ DEL COMUNE, CHE LE AFFITTAVA A TERZI. L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA TUTTAVIA NON ERA

PRETTAMENTE RIVOLTA ALLA PRODUZIONE DI BLOCCHI DA COSTRUZIONE, MA PIUTTOSTO FINALIZZATA AD ALIMENTARE LE *CALCHERE*, CIOÈ LE MANIFATTURE CHE CONFEZIONAVANO LA CALCINA, MOLTO RICHIESTA PER FAR FRONTE ALLE ESIGENZE DELLE FORTIFICAZIONI CITTADINE. NELLO STESSO PERIODO COMINCIAVA AD AFFERMARSI QUELLA SPECIALIZZAZIONE TERRITORIALE CHE AVREBBE CARATTERIZZATO IL BACINO ESTRATTIVO, CON LA ZONA DI BOTTICINO PREVALENTEMENTE DEPUTATA ALLA COLTIVAZIONE DELLE CAVE, E QUELLA DI REZZATO ALLA LAVORAZIONE DEI MANUFATTI. L'ELEVATO LIVELLO DI PROFESSIONALITÀ DEGLI SCALPELLINI REZZATESI, ALLORA DETTI *PICAPREDE* O *LAPICIDI*, AVEVA FATTO SÌ CHE LA LORO OPERA FOSSE RICHIESTA SIA SUL TERRITORIO BRESCIANO, SIA FUORI PROVINCIA, TANTO NELL'ARCHITETTURA CIVILE QUANTO IN QUELLA MILITARE: TRA IL 1544 E 1548 È DOCUMENTATA PRESSO LA FORTEZZA DI ORZINUOVI LA PRESENZA DI ARTIGIANI REZZATESI PER LA REALIZZAZIONE DELLA PORTA DI SAN GIORGIO COSTRUITA CON *PREDE FATTE*

PORTARE DA REZZATO MEDIANTE *CARREZI*.

DEL RESTO, PROPRIO A QUESTI ANNI RISALGONO ALCUNE TESTIMONIANZE RELATIVE ALLE *ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA*: NEL 1550 UN DOCUMENTO DEL PARATICO DEI LAPICIDI DI REZZATO INDICA PUNTIGLIOSAMENTE I DIRITTI E I DOVERI, SIA IN AMBITO LAVORATIVO SIA IN AMBITO MORALE, DEGLI ISCRITTI; NEL 1557 SONO FISSATE LE NORME STATUARIE DELLA CORPORAZIONE DEI TAGLIAPIETRE DI BRESCIA, DOVE VIENE CHIARAMENTE INTRODOLTA UNA GERARCHIA DI COMPETENZE PROFESSIONALI, AL VERTICE DELLA QUALE SI TROVA IL *CAPO D'OPERA* O *PATRON*, AIUTATO DA UN *LAVORANTE* ASSUNTO ALLE SUE DIPENDENZE E DAI *GARZONI*, CIOÈ QUELLI *CHE COMINZANO AD IMPARARE L'ARTE SENZA ALTRO GUADAGNO*.

STRUMENTI E TECNICHE IMPIEGATI DA QUESTI LAPICIDI SONO, ANCORA UNA VOLTA, GLI STESSI UTILIZZATI DAI ROMANI. PROPRIO CON IL PITTORE E ARCHITETTO GIORGIO VASARI, IL QUALE SCRIVE NEL 1568 *L'INTRODUZIONE ALL'ARCHITETTURA* PREMESSA ALLE CELEBRI *VITE*, È POSSIBILE RIPERCORRERE LE FASI DI

LAVORAZIONE DI UN BLOCCO DI MARMO, A PARTIRE DALLA PRIMA OPERAZIONE, LA SQUADRATURA. ANCHE GLI STRUMENTI CITATI DAL VASARI SONO I MEDESIMI GIÀ IN USO NELL'ANTICHITÀ. UNICA NOVITÀ TRA GLI ATTREZZI È L'INTRODUZIONE, TRA IL XVII E XVIII SECOLO, DELLA BOCCIARDA, PERÒ AMPIAMENTE DIFFUSA SOLO NELL'OTTOCENTO. QUESTO STRUMENTO È UNA SORTA DI MAZZUOLO CON PIANO DI BATTUTA A PUNTE PIRAMIDALI CHE, COLPENDO LA SUPERFICIE DELLA PIETRA, LA RENDE UNIFORMEMENTE SCABRA POICHÉ PRODUCE TANTI PICCOLI PUNTI DI UGUALE PROFONDITÀ. IN PRECEDENZA UNA LAVORAZIONE SIMILE VENIVA EFFETTUATA SOLO CON LA MARTELLINA.

4.5.4

SEICENTO E SETTECENTO: IL BOTTICINO E LA CHIESA

CON IL XVII SECOLO LA FAMA DEL BOTTICINO INIZIA AD ALLARGARSI AL DI FUORI DELL'AMBITO LOCALE. IL SEICENTO È ANCHE IL SECOLO IN CUI IL MARMO DIVENTA IL PROTAGONISTA DELLE CHIESE NELL'ETÀ DELLA CONTRORIFORMA: LE *IN-*

STRUCTIONES DI CARLO BORROME-
O (1577) NE AVEVANO GIÀ RACCO-
MANDATO L'USO PER GLI ARREDI
SACRI, PREFERENDOLO PER LA SUA
DUREVOLEZZA RISPETTO A MATE-
RIALI COME LEGNO E STUCCO. NEL
L'AMBITO DELLA GENERALE OPERA
DI RINNOVAMENTO, LA COMMITTEN-
ZA ECCLESIASTICA LOCALE EBBE IL
MERITO DI VALORIZZARE AMPIA-
MENTE LE RISORSE MARMIFERE
BRESCIANE. UN'ATTENTA RICOGNI-
ZIONE DEL MATERIALE LAPIDEO
DELLA ZONA ERA GIÀ AVVENUTA,
AD OPERA DEL PODESTÀ GIOVANNI
DA LEZZE, IL QUALE RILEVAVA, AC-
CANTO ALLA CONSISTENTE PREVA-
LENZA DI *CALCHERE* NEL BACINO
MARMIFERO, CHE *PIETRE VIVE DA
FABRICAR ET DI INTAGLIAR SI CA-
VANO A BOTESIN DE MATINA [...]* DI
QUAL GRANDEZZA SI VOGLIA. TUT-
TAVIA L'ATTIVITÀ DEL *CAVAR PRE-
DE* COSTITUIVA SECONDO IL PATRI-
ZIO VENETO LA FONTE DI SOSTEN-
TAMENTO DEGLI ABITANTI DI REZ-
ZATO, POICHÉ QUESTE PIETRE ERA-
NO ESPORTATE *IN MOLTI LUOCHI
DEL STATO ET ANCO FUDRI*, PER LA
REALIZZAZIONE DI *SCALLE, FINE-
STRE ET ALTRO*.
NEL 1660 SI VERIFICÒ UNA CON-

TROVERIA TRA GLI AMMINISTRATORI
DI UN GRANDE CANTIERE BRESCIA-
NO, LA COSIDDETTA FABBRICA DEL
DUOMO NUOVO, E IL PRINCIPALE
MAESTRO CHE VI LAVORAVA IN QUEL
MOMENTO, CARLO CARRA: DA QUE-
STO DISSIDIO SI DESUMONO INFOR-
MAZIONI INTERESSANTI CIRCA L'OR-
GANIZZAZIONE DEL LAVORO E DEI
MATERIALI, IN PARTICOLARE IL *BOT-
TICINO*, IN UN'IMPRESA DI TALE ENTI-
TÀ. DOPO LE FASI PRELIMINARI DI
SBOZZATURA, I BLOCCHI VENIVANO
PORTATI VERSO IL CANTIERE, DOVE
ERANO RICOVERATI IN ATTESA DI
RICEVERE LE ULTIME LAVORAZIONI
PRIMA DELLA POSA IN OPERA. QUI IL
MAESTRO SI OCCUPAVA DELLE PARTI
PRINCIPALI E IMPARTIVA INDICAZIO-
NI, ANCHE ATTRAVERSO MODELLI IN
LEGNO O CRETA, AI NUMEROSI LAPI-
CIDI CHE DOVEVANO PRODURRE LE
MODANATURE MENO ELABORATE;
POICHÉ IL SUO INGAGGIO AVVENIVA
A *GIORNATA*, GLI ERA CONCESSO DI
SVOLGERE ANCHE LAVORO IN PRO-
PRIO NEL CANTIERE DEL DUOMO,
DURANTE I MOMENTI DI PAUSA. IL
CONTRASTO SORSE PERCHÉ I FAB-
BRICERI, SOSPETTANDO CHE IL MAE-
STRO UTILIZZASSE I BLOCCHI DELLA
FABBRICA PER PORTARE A COMPI-

MENTO LE SUE COMMISSIONI PRI-
VATE, STABILIRONO DI FAR LUCE
*CIRCA LA CONSUMATIONE DI DIVER-
SE RILEVANTISSIME PIETRE DI RA-
GIONE DI DETTA FABRICA* E IMPO-
SERO A CARRA DI LAVORARE SOLO
A BENEFICIO DEL NOVO DOMO.
È PROPRIO LA DOCUMENTAZIONE
RELATIVA AL DUOMO NUOVO, IN-
SIEME A QUELLA DELL'ALTRO
GRANDE CANTIERE DI SANTA MA-
RIA DELLA PACE, A FORNIRE PARTI-
COLARI INDICAZIONI SULL'ITER DI
LAVORAZIONE DEL *BOTTICINO*, NEL
SETTECENTO, A PARTIRE DALLE
FASI PRELIMINARI DI RICERCA DEI
FILONI DI PIETRA DA ESTRARRE,
FINO ALLA LUCIDATURA DEI MANU-
FATTI. LA LETTURA DEI CONTRATTI
CON I PROPRIETARI DELLE CAVE,
CAVATORI, CARRADORI E TAGLIA-
PIETRE OFFRE IL QUADRO DI UN
MONDO PRODUTTIVO SOSTANZIAL-
MENTE IMMUTATO DA SECOLI. CIÒ
CHE VIENE LENTAMENTE EVIDEN-
ZIANDOSI È LA SPECIALIZZAZIONE
DEL MESTIERE: NONOSTANTE GIÀ
ESISTESSE UNA GERARCHIZZAZIO-
NE DELLE COMPETENZE, SOLO CON
IL SETTECENTO SI INIZIANO A DIF-
FERENZIARE LE FIGURE DI *TAGLIA-
PIETRE, SCULTORI, STATUARI E IN-*





TAGLIATORI. SEBBENE IL TERMINE INTAGLIATORE SIA PIUTTOSTO GENERICO, IN TALE CATEGORIA SI POTEVANO INQUADRARE DIVERSE FIGURE PROFESSIONALI, COME I MAESTRI DI PUNTA, I MAESTRI DI TAGLIATA, I QUADRATORI E I MANOVALI; INVECE GLI SCULTORI E STATUARI SI DEDICAVANO ALLA PRODUZIONE FIGURATIVA, LE STATUE, E GLI INTAGLIATORI REALIZZAVANO GLI ELEMENTI DI ORNATO PIÙ RAFFINATO, COME CAPITELLI, FREGI E MODANATURE. NATURALMENTE ANCHE IL COMPENSO ERA DIVERSIFICATO E I TAGLIAPIETRE LAVORAVANO A GIORNATA, MENTRE CON GLI INTAGLIATORI SI STIPULAVANO CONTRATTI IN RELAZIONE AI PEZZI DA PRODURRE. QUESTI ULTIMI ARTEFICI POSSEDEVANO ANCHE UNA CERTA PREPARAZIONE CULTURALE, COME DIMOSTRA L'ATTO DI DIVISIONE EREDITARIA TRA I DUE FIGLI DI PIETRO BOMBASTONE DI REZZATO, I QUALI SI SPARTISCONO GLI UTENSILI E I DISEGNI DELLA BOTTEGA DI TAGLIAPIETRE MA RESTANDO COMUNE PRO INDIVISO IL LIBRO D'ARCHITETTURA DETTO VIGNUOLA. IL FOLTO GRUPPO DI ARTIGIANI IN CANTIERE ERA DIRETTO DA UN MA-

ESTRO TAGLIAPIETRE CHE AVEVA IL RUOLO DI COORDINARE LE DIVERSE FIGURE PROFESSIONALI, RELAZIONANDOSI CON I COMMITTENTI E I PROGETTISTI E INTERVENIRE DIRETTAMENTE IN ALCUNE LAVORAZIONI. I COMPITI DI QUESTO PROFESSIONISTA, DETTO ANCHE SOPRASTANTE ALLA FABBRICA, ERANO DEL TIPO SIA TECNICO SIA ECONOMICO; EGLI SI OCCUPAVA DELLA CONTABILITÀ DI CANTIERE, DEL CONTROLLO DEI MATERIALI FORNITI, DELL'INDICAZIONE DI MISURE DI SPEZZAMONTI, CIÒÈ I CAVATORI, E DELLA PRODUZIONE DEI DISEGNI ESECUTIVI IN BASE ALLE DIRETTIVE DEGLI ARCHITETTI, SPESSE FORESTIERI. IL SOVRINTENDENTE DOVEVA, INSOMMA, GESTIRE IL CANTIERE, CONFRONTANDOSI ANCHE CON ANTICHE PREOCCUPAZIONI: *ESSENDOSI ALLE VOLTE QUALCHE PIETRA CHE NEL LAVORARLA VI SI SCOPRISSE QUALCHE VENE O ALTRO* EGLI DOVEVA VERIFICARNE LA QUALITÀ, COSÌ COME ERA INCARICATO DI VIGILARE CHE, DURANTE LA POSA IN OPERA, *LE PIETRE LAVORATE [...] NON VENGHINO SCANTONATE NÉ ROTTI LI PROFILI.*

LA PRIMA QUESTIONE DA AFFRONTARE AL MEDOLO ERA LA RICERCA DEL

BOTTICINO PIÙ IDONEO ALLA COSTRUZIONE, SAGGIANDO LE DIVERSE BANCATE PER STABILIRE QUALE DOVESSE ESSERE ESCAVATA. QUESTA COSTOSA OPERAZIONE RICHIEDEVA UNA NOTEVOLE PERIZIA E MOLTO TEMPO, QUINDI VENIVA SVOLTA DA MEDOLARI E PICCAPREDE ESPERTI, CHE SI SERVIVANO DI ATTREZZI APPOSITI, COME GLI ZAPPONI E LE CARRIOLE FERRATE, UTILIZZATE PER IL TRASPORTO DELLE SCAGLIE PRELEVATE IN CAVA. TALVOLTA ERANO GLI STESSI ARCHITETTI CHE SI RECAVANO SUL LUOGO (I DOCUMENTI REGISTRANO LE SPESE SOSTENUTE PER IL NOLEGGIO DI CAVALLI O PORTANTINE PER L'ARCHITETTO) PER VERIFICARE LE QUALITÀ DEL MATERIALE O PER FORNIRE PARERI E CONSIGLI, COME ACCADDE NEL 1729 QUANDO L'ARCHITETTO DEI SAVOIA FILIPPO JUVARRA FU INTERPELLATO *SPECIALMENTE SOPRA LE COLONNE [DEL DUOMO NUOVO] SE DEBBO NO CAVARSI INTIERE OPPURE FARSI DI PEZZI.*

UNA VOLTA SCELTO IL MATERIALE, I MEDOLARI PROCEDEVANO ALL'ESTRAZIONE, USANDO MASOLLE (MAZZUOLE), CUNEI E CHIAPPE,

CIOÈ DELLE PIASTRE METALLICHE INSERITE NELLE SPACCATURE PREDISPOSTE PER I CUNEI, IN MODO CHE LA PRESSIONE DA QUESTI ESERCITATA FOSSE MEGLIO RIPARTITA. LE SUCCESSIVE FASI DI LAVORAZIONE CONSISTEVANO NELLA NETTATURA, SGROSSATURA, QUADRATURA E PUNTATURA, OVVERO L'ELIMINAZIONE DEL MATERIALE IN ECCESSO COSÌ DA PREDISPORRE IL BLOCCO PER L'INTERVENTO DEGLI INTAGLIATORI CHE SI SVOLGEVA IN BOTTEGA, A REZZATO O A BRESCIA, O DIRETTAMENTE IN CANTIERE. TALVOLTA IL CONTRATTO CON GLI SPEZZAMONTI COMPRENDEVA PROPRIO LA FORNITURA DI BLOCCHI GIÀ SBOZZATI SECONDO LE MISURE RICHIESTE. SPETTAVA COMUNQUE AL SOPRASTANTE ALLE CAVÈ IL COMPITO DI FAR PREDISPORRE I BLOCCHI SECONDO LE MISURE STABILITE; INFATTI *QUANDO LI SPEZZAMONTI HAVERANNO LEVATO QUALCHE BEL SASSO LI FACCI TAGLIARE LE MISURE PIÙ BISOGNEVOLI* E NEL CASO IN CUI AVESSE VERIFICATO LA PRESENZA DI PARTI IN ECCESSO *LE SEGNI CON IL CARBONE ET FACI LEVARE TUTTO IL SUPERFLUO*. IN OGNI CASO LA RE-

TRIBUZIONE DEL CAVATORE COMPRENDEVA L'AIUTO DA FORNIRE AI CARRADORI NELLE FASI DI CARICO DEI BLOCCHI AL PIAZZALE DI CAVA E LE SPESE RIGUARDANTI GLI ATTREZZI. A CARICO DEI COMMITTENTI ERA ANCHE LA FORNITURA DELL'ALLOGGIO *CON LETTI CIOÈ CAVALLETTI E PAGLIAZZI E COPERTE* PER I LAPICIDI REZZATESI E LA MANUTENZIONE DEI LORO ATTREZZI, SIA FORNENDO IL *CARBONE PER AGGIUSTARE I FERRI* SIA FACENDO *IMBOCCAR LE MAZZUOLE*, OVVERO REINTEGRANDO IL PIANO DI BATTUTA USURATO. TRA GLI UTENSILI UTILIZZATI PER RIPRISTINARE GLI ATTREZZI PER LA PIETRA, GLI SCALPELLINI IMPIEGATI AL CANTIERE DI SANTA MARIA DELLA PACE USAVANO ANCHE *LIME A TRIANGOLO* PER RAVVIVARE I DENTI ALLE MARTELLINE E *MOLE PER PUNTO*, OVVERO DEI BLOCCHI DI PIETRA DI SARNICO SUI QUALI VENIVANO AFFILATE LE PUNTE, CIOÈ LE SUBBIE, O RINNOVATI I TAGLI DEGLI SCALPELLI, CHE ALLORA ERANO DETTI *SCARPELLI*. TUTTAVIA IL PROBLEMA MAGGIORE, ANCHE IN QUESTO PERIODO, RIMASE IL *CARREGGIO*, OVVERO IL TRASPORTO DEI MASSI DALLA CAVA AL CANTIERE, IL CUI COSTO INCIDEVA ADDIRITTURA

DI PIÙ DI QUELLO DELLA PIETRA STESSA. A SECONDA DELLE DIMENSIONI DEI BLOCCHI, SI UTILIZZAVANO *CARATTINI* A DUE RUOTE O *GARRATTONI*, MENTRE PER IL TRASPORTO DELLA SABBIA SI UTILIZZAVANO LE *BENNE*. QUANDO IL CARICO ERA ECCEZIONALE SI RICORREVA AL ROBUSTO *CARRO MATTO* TRAINATO DAI BUOI, CON UN AGGRAVIO ABBASTANZA RILEVANTE PER L'IMPORTO DEL FIENO PER NUTRIRE GLI ANIMALI. ERA REALIZZATO CON QUATTRO RUOTE CERCHiate IN FERRO E DOTATO DI TIMONE, TALVOLTA ANCHE DIETRO PER CONSENTIRE MANOVRE AUTONOME DELLE RUOTE ED EVITARE COSÌ PERICOLOSI RIBALTAMENTI. L'EPISODIO PIÙ RILEVANTE RIGUARDA, ANCORA UNA VOLTA, IL DUOMO NUOVO E IL TRASPORTO DELLE ENORMI COLONNE, PER LE QUALI SI ERA INTERPELLATO JUVARRA. COSTRUITO SULLA BASE DI UN MODELLO PREDISPOSTO APPPOSITAMENTE, IL CARRO ERA TRAINATO DA SEDICI PAIA DI BUOI E RAGGIUNGEVA COSÌ UNA LUNGHEZZA DI CIRCA 40 METRI. DURANTE L'ANNO PRECEDENTE, IL 1729, ERANO ANCHE INIZIATI I LAVORI DI SISTEMAZIONE DI STRADE E PONTI SUI QUAR-

LI TALE CARICO SAREBBE PASSATO, PRECEDUTO DA UNA CARRETTA CON SCAGLIE DI MEDOLO CHE VENIVA UTILIZZATO PER LIVELLARE LE BUCHE. ARRIVATE NEI PRESSI DEL CANTIERE, LE COLONNE NON POTEVANO ESSERE COLLOCATE IN OPERA PRIMA DI DUE ANNI, COME GIÀ VITRUVIO E POI ALBERTI RACCOMANDAVANO: INFATTI DURANTE L'INVERNO UNA DELLE DUE SI FESSURÒ. ANCHE IL SOLLEVAMENTO DEI BLOCCHI SI AVVALEVA ANCORA DI METODI ROMANI, OVVERO DELLA *CIRELLA*, LA CARRUCOLA, E DELL'*ANDIGHER*, LA FUNE IN CANAPA CON ESTREMITÀ RIVESTITE DI CORAME PER EVITARE CHE SFILASSE. IL SISTEMA DI ANCORAGGIO PER L'INNALZAMENTO DEI BLOCCHI SFRUTTAVA LA *GRIPPA*, UN ARNESE SIMILE ALLE ANTICHE OLIVELLE, COMPOSTO DA TRE PARTI METALLICHE, UNA VITE E UN GANCIO CHE SI INSERIVA IN UN FORO APPRESTATO PER IL SOLLEVAMENTO.

4.5.5

L'OTTOCENTO:

IL LINGUAGGIO NEOCLASSICO

NEI PRIMI ANNI DELL'OTTOCENTO, QUANDO IL LINGUAGGIO ARCHITET-

TONICO NEOCLASSICO AVEVA IMPOSTO UN RINNOVATO RITORNO ALLA CLASSICITÀ, PER IL *BOTTICINO* PRESSE AVVIO UN'ALTRA FORTUNATA STAGIONE. SEBBENE SI DEBBA REGISTRARE LA CURIOSA MANCANZA DI NOTIZIE RELATIVE ALLE ATTIVITÀ DI ESCAVAZIONE E LAVORAZIONE DELLA PIETRA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO, EDIFICI COME IL MERCATO DEI GRANI IN PIAZZALE ARNALDO, PROGETTATO DA BARILETTI E VITA, E SOPRATTUTTO IL CIMITERO MONUMENTALE DI RODOLFO VANTINI, TESTIMONIANO COME IL RICORSO AL CALCARE BIANCO FOSSE UNA SCELTA FORMALE UTILE AD AFFERMARE I PRINCIPI E I CANONI DELL'ARCHITETTURA DEL PASSATO. L'AMORE PER IL *BUON GUSTO DEI CINQUECENTISTI* AVEVA SPINTO LO STESSO VANTINI A DARE LEZIONE DI DISEGNO GRATUITE, DURANTE I GIORNI FESTIVI, A PARECCHI SCALPELLINI DI REZZATO; SUCCESSIVAMENTE, NEL 1839, L'INGEGNERE-ARCHITETTO DIEDE VITA A UNA SCUOLA, PROGETTATA E COSTRUITA PARZIALMENTE A SUE SPESE, CHE AVEVA SEDE NELL'ATTUALE PALAZZO DEL MUNICIPIO DI REZZATO. APERTA A CHI AVEVA INTRAPRESO IL MESTIERE DI TAGLIA-

PIETRE, LA SCUOLA INTENDEVA FORNIRE NOZIONI DI DISEGNO, SCULTURA E ARCHITETTURA PARTENDO DALLO *STUDIO DEI BELLI ORNAMENTI DEL CINQUECENTO E PIÙ RIGOROSAMENTE IN QUELLI CHE SI OPERARONO IN ITALIA DAL 1475 AL 1550*.

INTORNO ALLA METÀ DEL SECOLO IL SETTORE MARMIFERO ATTRAVERSAVA UN PERIODO NON PARTICOLARMENTE VIVACE, COME SI EVINCE DALLA PAROLE DI GIUSEPPE ZARNARDELLI, IL QUALE SOTTOLINEAVA CHE, SEBBENE IL *MARMO BIANCO DI BOTTICINO [SIA] ECCELLENTE PER TEMPLI E PALAGI, ED IN GENERE PER LE GRANDIOSE MOLI ARCHITETTONICHE, [...] LO SCAVO DEI MARMI, PER LA STRETTEZZA DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE, AVVERSA ALLA COSTRUZIONE DEI MARMOREI EDIFIZI, È VOLTO AL BASSO IN QUESTI ULTIMI ANNI*. LO STATISTA BRESCIANO SI RENDEVA CONTO CHE SI FACEVA STRADA LA NECESSITÀ DI AMMODERNARE IL COMPARTO DEL MARMO, ANCORA ATTESTATO SU LAVORAZIONI E MEZZI ARTIGIANALI: *MANCANDO LE SEGHE OPPORTUNE A TAGLIARE I MARMI, ED È NELL'INFANZIA L'ARTE DI PULIRLI E LEVI-*

GARLI. LA SVOLTA AVVENNE VERSO LA FINE DEL SECOLO QUANDO LA GRANDE COMMESSA PER IL VITTORIANO A ROMA, ALLA QUALE LO STESSO ZANARDELLI NON ERA AFFATTO ESTRANEO, DIEDE LO SPUNTO PER UN PRIMO SVILUPPO INDUSTRIALE, CON L'INTRODUZIONE DI INNOVAZIONI TECNOLOGICHE, E PER L'APERTURA VERSO IL MERCATO NAZIONALE E INTERNAZIONALE. A QUEL PERIODO RISALE L'IMPIEGO DEL *BOTTICINO* ANCHE NEL CAPOLUOGO LOMBARDO, SIA NEL RIVESTIMENTO ESTERNO DEL CIMITERO MONUMENTALE, PROGETTATO DA CARLO MACIACHINI (1860-1897), SIA IN QUELLO INTERNO DELLA BANCA COMMERCIALE IN PIAZZA DELLA SCALA, REALIZZATA DA LUCA BELTRAMI (1905). VERSO LA FINE DELL'OTTOCENTO PRESE AVVIO ANCHE L'UTILIZZO DEL *PORFIDO DELLA VALCAMONICA*, IMPIEGATO SOPRATTUTTO NELL'ARTE FUNERARIA E NELLA REALIZZAZIONE DI MONUMENTI. LA LAVORAZIONE DI TALE PIETRA, CHE CON LA SUA COLORAZIONE RICORDA UNA VARIETÀ DEI PORFIDO ROSSO ANTICO UTILIZZATO DEI ROMANI, AVVENIVA INIZIALMENTE A PARTIRE DAI

TROVANTI, PICCOLI BLOCCHI NATURALMENTE DISTACCATI DALLA MONTAGNA; SOLO ALLA METÀ DEGLI ANNI CINQUANTA RISALE INFATTI L'APERTURA DELLE CAVES SUI MONTI DI BIENNO.

4.5.6 IL NOVECENTO E L'ATTUALITÀ: SVILUPPO DELLE TECNOLOGIE E NUOVA ARCHITETTURA

NEL CORSO DEL NOVECENTO, I TRADIZIONALI SISTEMI DI ESTRAZIONE E MOVIMENTAZIONE DEL *BOTTICINO* IN CAVA SONO STATI SOSTITUITI DALL'ESPLOSIVO, DAL MARTELLINO PNEUMATICO, DALLA CATENA DIAMANTATA E DAI *DERRICKS*, CIOÈ SISTEMI DI GRU SU TRALICCIO. COSÌ LE TECNICHE DI LAVORAZIONE DELLA PIETRA HANNO CONTRIBUITO ALLA RAZIONALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE E ALLO SVILUPPO DI NUOVE TECNOLOGIE DI POSA IN OPERA DEI COMPONENTI: L'ATTENZIONE DEI PROGETTISTI SI È INFATTI DIRETTA VERSO UN IMPIEGO DEI MATERIALI LITICI CHE NE HA GENERALMENTE CANCELLATO LE VLENZE STRUTTURALI IN FAVORE DI UN USO FINALIZZATO AL RIVESTIMENTO. CON IL NUOVO LINGUAGGIO ARCHITETTONICO L'INTERESSE SI È

DUNQUE FOCALIZZATO SOPRATTUTTO SULLA TECNOLOGIA DEGLI ASSEMBLAGGI DELLE LASTRE, CHE HANNO PROGRESSIVAMENTE ASSUNTO SPESSORI SEMPRE PIÙ RIDOTTI.

UN SIGNIFICATIVO ESEMPIO, A QUESTO PROPOSITO, È LA CASA DEL FASCIO DI COMO, PROGETTATA DA GIUSEPPE TERRAGNI ED EDIFICATA A PARTIRE DAL 1933. L'IDEA DI RIVESTIRE CON MATERIALE LAPIDEO QUESTO EDIFICIO, CONCEPITO IN BASE A RIGOROSISSIMI CRITERI GEOMETRICI E PROPORZIONALI, SI CONFIGURÒ COME UNA VERA E PROPRIA VARIANTE IN CORSO D'OPERA, AVVENUTA SETTE MESI DOPO L'INIZIO DEI LAVORI, CHE DETERMINÒ MOLTE DIFFICOLTÀ E RITARDI NELLA CONDUZIONE DEL CANTIERE. LA SCELTA DI TERRAGNI DI IMPIEGARE IL *BOTTICINO*, EFFETTUATA DOPO AVER SCARTATO IL MARMO DI MUSSO E QUELLO DI CARRARA, ERA LEGATA SIA ALL'ESIGENZA DI RENDERE PIÙ AULICA E MONUMENTALE LA SUA OPERA, SIA ALLA POSSIBILITÀ DI SPERIMENTARE UN NUOVO ABBINAMENTO TRA UN MATERIALE *ANTICO* E L'INNOVATIVA OSSATURA PORTANTE DI PILASTRI

IN CALCESTRUZZO ARMATO E SOLAI IN LATEROCEMENTO. PROPRIO L'INEDITO ACCOSTAMENTO TRA I DUE SISTEMI COSTRUTTIVI COSTRINSE L'ARCHITETTO A PREDISPORRE ELABORATI DI DETTAGLIO CHE CHIARIVANO LE SUE INTENZIONI: IL RIVESTIMENTO ERA CONCEPITO NON COME UNA TRAMA VISIBILE DI LASTRE, MA COME UNA COMPATTA, *SOTTILE [E] OMOGENEA PLACCATURA APPLICATA INTEGRALMENTE SU TUTTE LE MINIME ARTICOLAZIONI DELLE COMPLICATE ED ETEROGENE E PARETI*. DA CIÒ NASCEVANO LE GRAVI COMPLICAZIONI CON LE DITTE FORNITRICI, ANCORA LEGATE A MODALITÀ TRADIZIONALI DI ESECUZIONE DEI PARAMENTI, MENTRE IL CARATTERE FORTEMENTE SPERIMENTALE DI QUESTO CANTIERE IMPLICAVA DIFFICOLTÀ TECNICHE IMPREVISTE IN MERITO AI COLLEGAMENTI, INVISIBILI, TRA LE SOTTILI LASTRE; MOLTE DI QUESTE VENIVANO, TRA L'ALTRO, SCARTATE PERCHÉ CONSIDERATE INADATTE, ANCHE SE I FORNITORI SOTTOLINEAVANO COME I PRESUNTI DIFETTI FOSSERO INVECE *I CORDONI, OVVERO SOTTILI LINEE GIALLO OCRACEE CHE COSTITUISCONO LA PRINCIPA-*

LE CARATTERISTICHE DEL MATERIALE. PER RIDURRE AL MINIMO IL NUMERO DI GIUNZIONI, LE LASTRE DOVEVANO AVERE GRANDI DIMENSIONI, BORDI ATTENTATI E TOLLERANZE MINIME; TUTTAVIA, IL SISTEMA DI ANCORAGGIO ALLA PARETE, OGNI LASTRA APPOGGIATA ALLA INFERIORE E FISSATA CON PICCOLE CHIAVELLE METALLICHE, DIMOSTRÒ PRESTO I SUOI LIMITI, DOVUTI SOPRATTUTTO ALLA DIVERSA DILATAZIONE TERMICA DEL CEMENTO E DELLA PIETRA, E IL RIVESTIMENTO LAPIDEO, ADOTTATO PER SOTTOLINEARE IL CARATTERE ASTRATTO DEI NITIDI VOLUMI ARCHITETTONICI, NECESSITÀ BEN PRESTO DI RESTAURI.

IN QUEGLI STESSI ANNI, IL CALCARE BRESCIANO VENIVA APPREZZATO ANCHE ALL'ESTERO CON LA REALIZZAZIONE DEL PALAZZO DELLE NAZIONI A GINEVRA (1931-37).

PRESSOCHÉ CONTEMPORANEA AGLI EDIFICI SOPRACITATI È L'APERTURA DI PIAZZA DELLA VITTORIA A BRESCIA (1929-32): IN QUESTO CASO MARCELLO PIACENTINI UTILIZZÒ IL *BOTTICINO*, INSIEME AL *PORFIDO DI VALCAMONICA*, PER SOTTOLINEARE LA MONUMENTALITÀ RETORICA DELL'INTERVENTO FASCISTA. NEI PRES-

SI DELLA STESSA PIAZZA, CIRCA QUARANT'ANNI PIÙ TARDI (1967-68), È STATO COSTRUITO IL GRANDE MAGAZZINO STANDA. IL RIVESTIMENTO IN LASTRE SCANNELLATE DI *BOTTICINO*, PROGETTATO DA DARIO PERUGINI, È POSATO A SECCO SU LONGHERONI METALLICI VERTICALI CHE SCANDISCONO GEOMETRICAMENTE LA FACCIATA. IL CALCARE BRESCIANO, LAVORATO CON SOFISTICATA SAPIENZA ARTIGIANALE, È STATO UTILIZZATO ANCHE DA CARLO SCARPA. L'ARCHITETTO, CONCENTRATO SUL DETTAGLIO, HA IMPIEGATO IL *BOTTICINO* NELLA FACCIATA DELLA BANCA POPOLARE DI VERONA, COSTRUITA NEL CAPOLUOGO VENETO A PARTIRE DAL 1973, MA PORTATA A TERMINE DOPO LA SUA MORTE (1978). QUI LA PIETRA BIANCA È STATA UTILIZZATA NELLA GRANDE LASTRA MONOLITICA CON SPESSORE DI 14 CENTIMETRI, INTAGLIATA A FESSURE RETTANGOLARI DISPOSTE SIMMETRICAMENTE, COLLOCATA PRESSO L'INGRESSO; NELLA CORNICE, COMPOSTA DA CINQUE BLOCCHI ACCOSTATI TRA LORO, DELLE FINESTRE CIRCOLARI RITAGLIATE NELLA PARETE INTONACATA IN COCCIOPE-

STO; NELLO ZOCCOLO E NELLA CORNICE SUPERIORE DELLA FACCIATA. AL 1978 RISALE ANCHE IL PROGETTO PER LA TOMBA GALLI NEL CIMITERO DI GENOVA A NERVI: QUI SCARPA PROPONE IL *BOTTICINO* IN GRANDI BLOCCHI LAVORATI A SPUNTATURA, PER CONFERIRE ALLA SEMPLICE ARCHITETTURA CUBICA UNA SUPERFICIE ANIMATA DA VIBRANTI VARIAZIONI LUMINISTICHE. TRA I PIÙ RECENTI INTERVENTI ARCHITETTONICI CHE VEDONO L'UTILIZZO DEL *BOTTICINO*, UNA PIETRA OGGI IMPIEGATA SU SCALA MONDIALE, VANNO RICORDATI IN AREA BRESCIANA: IL NUOVO TEATRO DEL CENTRO LUCIA (2002) A *BOTTICINO*, LA CUI FORMA EVOCA IL BLOCCO DI PIETRA, GRAZIE AD UN RIVESTIMENTO CHE L'ARCHITETTO SERGIO PASCOLO HA VOLUTO IN SPACCATELLI ACCOSTATI; E IL NUOVO PALAZZO DI GIUSTIZIA DI BRESCIA (2003), PROGETTATO DA GINO VALLE. L'ARCHITETTO FRIULANO AVEVA GIÀ FATTO RICORSO AD UNA PIETRA BRESCIANO, IL *PORFIDO DI VALCAMONICA*, PER IL RIVESTIMENTO ESTERNO DI DUE EDIFICI NEL MODERNO QUARTIERE PARIGINO DELLA DÉFENSE (1986).

LA RISTRUTTURAZIONE E L'AMPLIAMENTO DEL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO (2004), RAPPRESENTANO, INFINE, ATTRAVERSO LE SCELTE DI MARIO BOTTA, UN ALTRO PASSO AVANTI NELL'IMPIEGO DEL *BOTTICINO*. L'ADEGUAMENTO FUNZIONALE DEL MONUMENTO MILANESE È CARATTERIZZATO DALL'AGGIUNTA, ALLA COSTRUZIONE ORIGINARIA, DI DUE NUOVI VOLUMI: UNO IN FORMA DI PARALLELEPIPEDO (NEL QUALE È COLLOCATA LA MACCHINA SCENICA) ED UNO ELLITTICO, DESTINATO ALL'AMMINISTRAZIONE ED AGLI SPAZI PER IL PERSONALE. NEL PRIMO IL RIVESTIMENTO ESTERNO È COSTITUITO DA UNA PARETE VENTILATA CON LASTRE IN *BOTTICINO* SPAZZOLATO CON SPESSORE DI TRE CENTIMETRI, POSATE A GIUNTO APERTO; NEL SECONDO LE VETRATE DELLA FACCIATA CURVA SONO PROTETTE DA LISTELLI FRANGISOLE DEL MEDESIMO MATERIALE, IN FORMA DI MANUFATTI SOTTILI, LUNGHI FINO A 248 CENTIMETRI, PREASSEMBLATI AD UNA STRUTTURA METALLICA CURVA E DOTATI DI UN NUOVO SISTEMA DI ANCORAGGIO (INNOVATIVO COME LA MACCHINA ANPOSITAMENTE REALIZZATA PER OTTENERE QUESTI FORMATI E CON-

SENTIRE LA PRODUZIONE IN SERIE). IL RISULTATO ATTUALMENTE VISIBILE È QUELLO DI DUE VOLUMI NEI QUALI IL RIVESTIMENTO DEFINISCE IL DIVERSO GRADO DI PERCEZIONE, GIOCATO NELLA CONTRAPPOSIZIONE TRA IL MONOLITE, ESPRESSIONE DELLA GRAVITÀ DEL MATERIALE CHE LO RIVESTE, ED IL RAPIDO ALTERNARSI DI PIENI E VUOTI, CHE CONFERISCE RITMO E MOVIMENTO ALLA FACCIATA CURVA DELL'ELLISSE: FORME GEOMETRICHE CHIARE E DISTINTE, SINTESI DI EQUILIBRIO E CONVIVENZA TRA L'ARCHITETTURA STORICA E QUELLA CONTEMPORANEA.

4.5.7 LA LAVORAZIONE DEL MARMO BRESCIANO NEL '900 A REZZATO E DINTORNI

QUANDO NEL 1914 SI APRÌ SUL COLLE CIDNEO L'ESPOSIZIONE BRESCIANA, L'INDUSTRIA DEL MARMO DI BOTTICINO AVEVA RAGGIUNTO GRANDE PROSPERITÀ E LA SUA FAMA AVEVA VARCATO I CONFINI NAZIONALI. A DARE IMPULSO A UN SETTORE ECONOMICO CHE A METÀ DEL SECOLO PRECEDENTE SEMBRAVA CONFINATO NELL'AMBITO DELL'



ASFITTICA EDILIZIA PROVINCIALE, FATTA DI EDIFICI BORGHESI POCO INCLINI ALL'UTILIZZO DI MATERIALI NOBILI E MONUMENTALI, ERANO STATE SIA LE CAPACITÀ IMPRENDITORIALI DELLA DITTA DAVIDE LOMBARDI DI REZZATO, CHE AVEVA SAPUTO IMPORSI NELLE ESPOSIZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI DI FINE SECOLO FACENDOSI APPREZZARE COME INTERPRETE DI UN NUOVO GUSTO ARCHITETTONICO CHE FACEVA LARGO IMPIEGO DELLA DECORAZIONE MARMOREA, SIA LE GRANDI COMMESSE STATALI DI FINE OTTOCENTO OTTENUTE GRAZIE ALL'INTERVENTO DI GIUSEPPE ZARNARDELLI. INFATTI, NELLA COSTRUZIONE DI ROMA CAPITALE VENNE UTILIZZATA TRA IL 1870 E IL 1911 LA PIETRA DA TAGLIO DI BOTTICINO PER LA REALIZZAZIONE DI ALCUNI TRA I SUOI PIÙ INSIGNI EDIFICI.

NON È UN CASO QUINDI CHE L'ANTICA E RINOMATA CASA LOMBARDI, PROIETTATA SU SCALA BEN PIÙ VASTA, NON PARTECIPASSE ALL'ESPOSIZIONE BRESCIANA, LASCIANDO ALLA GAFFURI E MASSARDI, SORTA NEL 1898, IL COMPITO DI RAPPRESENTARE IL *BOTTICINO* AL-

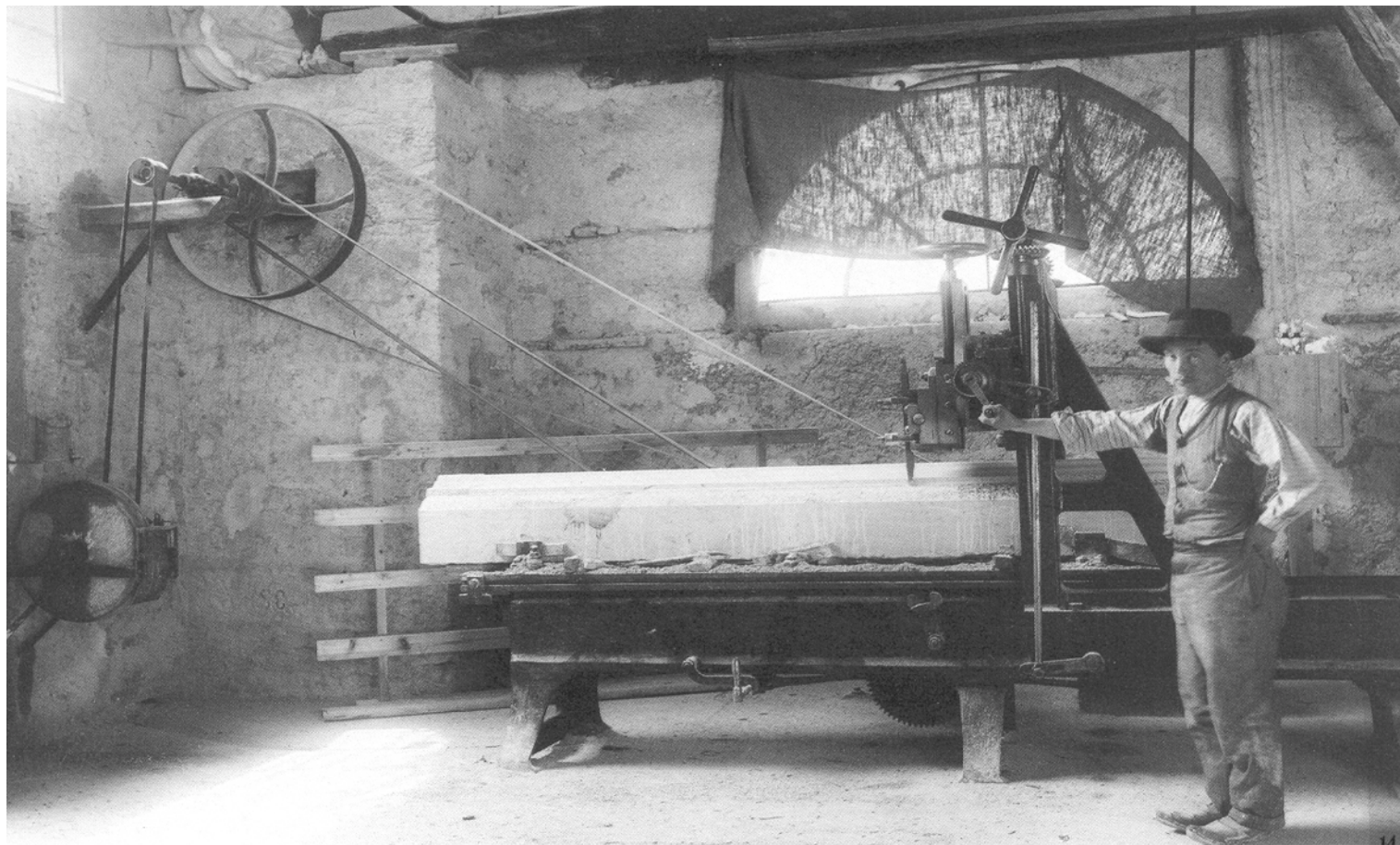
L'ESPOSIZIONE PROVINCIALE. NATA DALL'ESIGENZA DI FAR FRONTE ADEGUATAMENTE ALLE GRANDI COMMESSE NAZIONALI ED ESTERE DI *BOTTICINO*, IN UN MOMENTO DI CONGIUNTURA STRAORDINARIAMENTE POSITIVA PER IL SETTORE, LA GAFFURI-MASSARDI AVEVA IL SUO PRINCIPALE CANTIERE A MAZZANO, MOSO DA ENERGIA ELETTRICA RICAVATA DA DUE TURBINE POSTE SUL VICINO NAVIGLIO. INOLTRE LA GAFFURI-MASSARDI POSSEDEVA ALTRE DUE OFFICINE A REZZATO E A VIRLE TREPONTI, DUE CAVE PROPRIE A MAZZANO E, IN CONCESSIONE, A BOTTICINO E A VIRLE. INFINE, DAL 1 GENNAIO 1904, UN CONTRATTO NOVANTENNALE COL COMUNE DI PAITONE LE AVEVA PERMESSO DI APRIRE IN QUELLE LOCALITÀ UNA NUOVA CAVA DI BRECCIA AURORA, DESTINATA A SMERCIO COME PIETRA ORNAMENTALE.

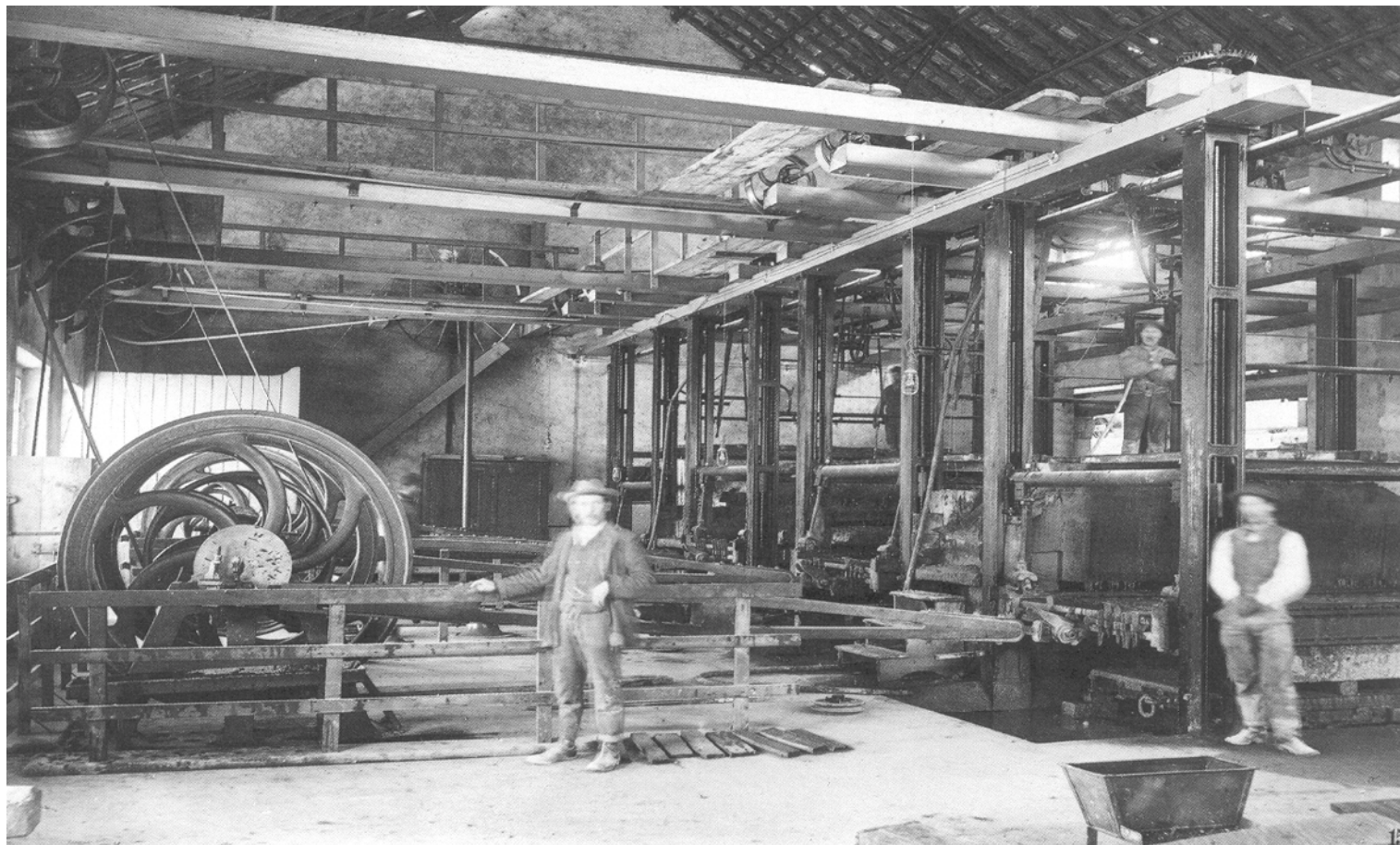
ALL'INIZIO DEL NOVECENTO L'IMPIANTO DI MAZZANO SI QUALIFICAVA COME IL PIÙ MODERNO DEL COMPARTO MARMIFERO BRESCIANO. LE CAVE E LE OFFICINE ERANO COLLEGATE TRA LORO DA BINARI CHE FACEVANO CAPO ALLO SCALO DI MAZZANO DELLA FERROVIA REZZATO-VOBARNO-

CAFFARO, PERMETTENDO IL TRASPORTO DI TUTTO IL MATERIALE LAPIDEO.

I COSTI INDUSTRIALI DELLA GAFFURI-MASSARDI ERANO RIDOTTI NON SOLO ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI MODERNI E SOFISTICATI IMPIANTI CHE CONTRAEVANO I TEMPI DI LAVORAZIONE, MA ANCHE GRAZIE AL SISTEMATICO RECUPERO DI TUTTI I DETRITI DELLE CAVE UTILIZZATI IN FORNITURE DI PIETRAMME PER MURATURA, PER CALCE, PER OPERE IDRAULICHE E DI DIFESA LUNGO LE SPONDE DEI FIUMI E PER MANUTENZIONI STRADALI. ESSENDO COSTITUITI PER OLTRE IL 98 PER CENTO DA CARBONATO DI CALCIO, GLI STESSI DETRITI ERANO IMPIEGATI DALL'INDUSTRIA CHIMICA NELLA FABBRICAZIONE DI CARBURO DI CALCIO, DI SODA CAUSTICA E DI CONCIMI CHIMICI.

ALL'INIZIO DEL XXI SECOLO LA DITTA DISPONEVA DI UN'ARTICOLATA RETE DI CASE DI RAPPRESENTANZA A MILANO, TORINO, GENOVA, ROMA, LONDRA, BRUXELLES, E NEW YORK ED ESPORTAVA IN FRANCIA, SVIZZERA, GERMANIA, BELGIO, OLANDA, GRAN BRETAGNA, EGITTO E NELLE AMERICHE.





POTEVA VANTARE FORNITURE PER OPERE DI GRANDE PRESTIGIO: IL CIMITERO DI CARLO MACIACHINI, I PALAZZI DEL CORRIERE DELLA SERA E DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA DI LUCA FELTRAMI A MILANO; IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II DI GIUSEPPE SACCONI, IL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI GUGLIELMO CALDERONI, L'INTERNO DELLA SINAGOGA DI OSVALDO ARMANI A ROMA; IL PALAZZO DELL'UNIONE TIPOGRAFICA EDITRICE DI STEFANO MOLLI A TORINO; LA SEDE DEL CREDITO AGRARIO BRESCIANO DI ANTONIO TAGLIAFERRI A BRESCIA; IL PONTE SUL PO A CREMONA; I CIMITERI MONUMENTALI DI PADOVA E TREVISO; LA THANENT HOUSE A LONDRA; I MONUMENTI ALL'IMPERATRICE VITTORIA AD ALLAHABAD IN INDIA, AL GENERALE GORDON A KARTUM E AI CADUTI DELLA GUERRA ANGLOBOERA A GRAHAMSTOWN IN SUD AFRICA. LA RAPIDA CRESCITA DELL'IMPRESA SI DEVE NON SOLO ALL'APPOGGIO DI GIUSEPPE ZANARDELLI E DEL FRATELLO FERDINANDO, INGEGNERE CAPO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRESCIA, MA SOPRATTUTTO ALL'INGEGNERE

BRESCIANO VINCENZO TONNI BAZZA, RAPPRESENTANTE UNICO E PROCURATORE D'AFFARI DELLA DITTA IN ROMA DAL 1903. INSERITOSI NELL'AMBIENTE ROMANO COME RAPPRESENTANTE DI IMPRESE DI COSTRUZIONE, TRA CUI LA PROPRIA, DURANTE L'EDIFICAZIONE DI ROMA CAPITALE E MOLTO VICINO AL MINISTRO ZANARDELLI, TONNI BAZZA RIUSCÌ NON SOLO A GARANTIRE ALLA GAFFURIMASSARDI IMPORTANTI COMMESSE STATALI E PRIVATI COME LA VILLA DI EMILIO MARAINI IN VIA LUDOVISI E L'HOTEL EXCELSIOR DELL'ARCHITETTO OTTO MARAINI A ROMA; OPPURE LAVORI IN ALTRE PARTI D'ITALIA, COME LA CAPPELLA DI MONZA DELL'ARCHITETTO GIUSEPPE SACCONI, IL PALAZZO PRIMAVESI DELL'ARCHITETTO AUGUSTO GUIDINI E IL PALAZZO CANTONALE DEGLI STUDI PROGETTATO DA GUIDINI E MARAINI A LUGANO.

MA SONO PROPRIO LE GRANDI COMMESSE STATALI A CREARE SERI PROBLEMI DELLA DITTA DI MAZZANO; IL CONTRATTO DEL 25 MARZO 1903 PER IL VITTORIANO ASSEGNAVA ALLA GAFFURIMASSARDI METÀ DEL QUANTITATIVO DI MARMO PER LA REALIZZAZIONE DEL MONUMENTO,

MENTRE L'ALTRA METÀ VENIVA AFFIDATA ALLA LOMBARDI. BEN PRESTO, SOTTO L'INCALZARE DEI LAVORI PER PORTARE A TERMINE IL MONUMENTO ENTRO IL 1911, CINQUANTENARIO DELL'UNITÀ, LA DITTA SI TROVÒ IMPOSSIBILITATA A FAR FRONTE ALL'IMPONENTE FORNITURA E INIZIÒ A INVIARE ANCHE MARMO PROVENIENTE DALLE CAVE DI VIRLE CHE, GIUNTO A ROMA, VENIVA REGOLARMENTE SCARTATO DALLA DIREZIONE DEI LAVORI. NEL 1907, ALLO SCADERE DEL CONTRATTO IN VIGORE, IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI SCIOLSE L'ACCORDO CON LA GAFFURIMASSARDI A VANTAGGIO DELLA LOMBARDI. ANCHE LE FORNITURE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA FURONO OGGETTO DI INDAGINE NEL 1912 DA PARTE DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE INCARICATA DI VERIFICARE LA LIEVITAZIONE DEI PREZZI DI REALIZZAZIONE DELL'EDIFICIO.

STAVA DEFINITIVAMENTE TERMINANDO LA CONGIUNTURA FAVOREVOLE DELL'EDILIZIA E LA GAFFURIMASSARDI DIVERSIFICÒ LA PRODUZIONE DANDO VITA NEL 1907 ALLA SOCIETÀ LITHOS CON SEDE A MILANO, PER L'ESTRAZIONE, LA

PREPARAZIONE E IL COMMERCIO DI PIETRE LITOGRAFICHE.

LE RADICI DELLE FORTUNE DELLA GAFFURI-MASSARDI AFFONDAVANO TROPPO IN PROFONDITÀ NEL MERCATO IN FORTE ESPANSIONE CREATO DAI LAVORI PER ROMA CAPITALE. TERMINATE LE COMMESSE PUBBLICHE E DOPO I DELUDENTI RISULTATI DELLA LITHOS, NEL 1914, LA DITTA ASSORBÌ QUEST'ULTIMA DANDO VITA ALLA SOCIETÀ ANONIMA LITHOS E MARMI GAFFURI E MASSARDI CON SEDE A BRESCIA. L'ANNO SEGUENTE LA NUOVA SOCIETÀ FU COSTRETTA SCIOGLIERSI A CAUSA DI UNA GRAVE RECESSIONE CHE INVESTÌ IL SETTORE ALLA VIGILIA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE E ALLA ROVINOSA CRISI FINANZIARIA DOVUTA ALL'ESPOSIZIONE DI OLTRE 220.000 LIRE CON IL BANCO MARMAGLIA DI TORINO CHE PORTÒ AL FALLIMENTO DEI FRATELLI MASSARDI.

SIMONE GAFFURI, INVECE, MANTENNE UNA CAVA A BOTTICINO E IL CANTIERE A REZZATO, CONTINUANDO PIÙ MODESTAMENTE L'ATTIVITÀ NEL SETTORE DEL MARMO. SOTTO LA RAGIONE SOCIALE GAFFURI GIOVANNI, LA DITTA PROSEGUIRÀ L'AT-

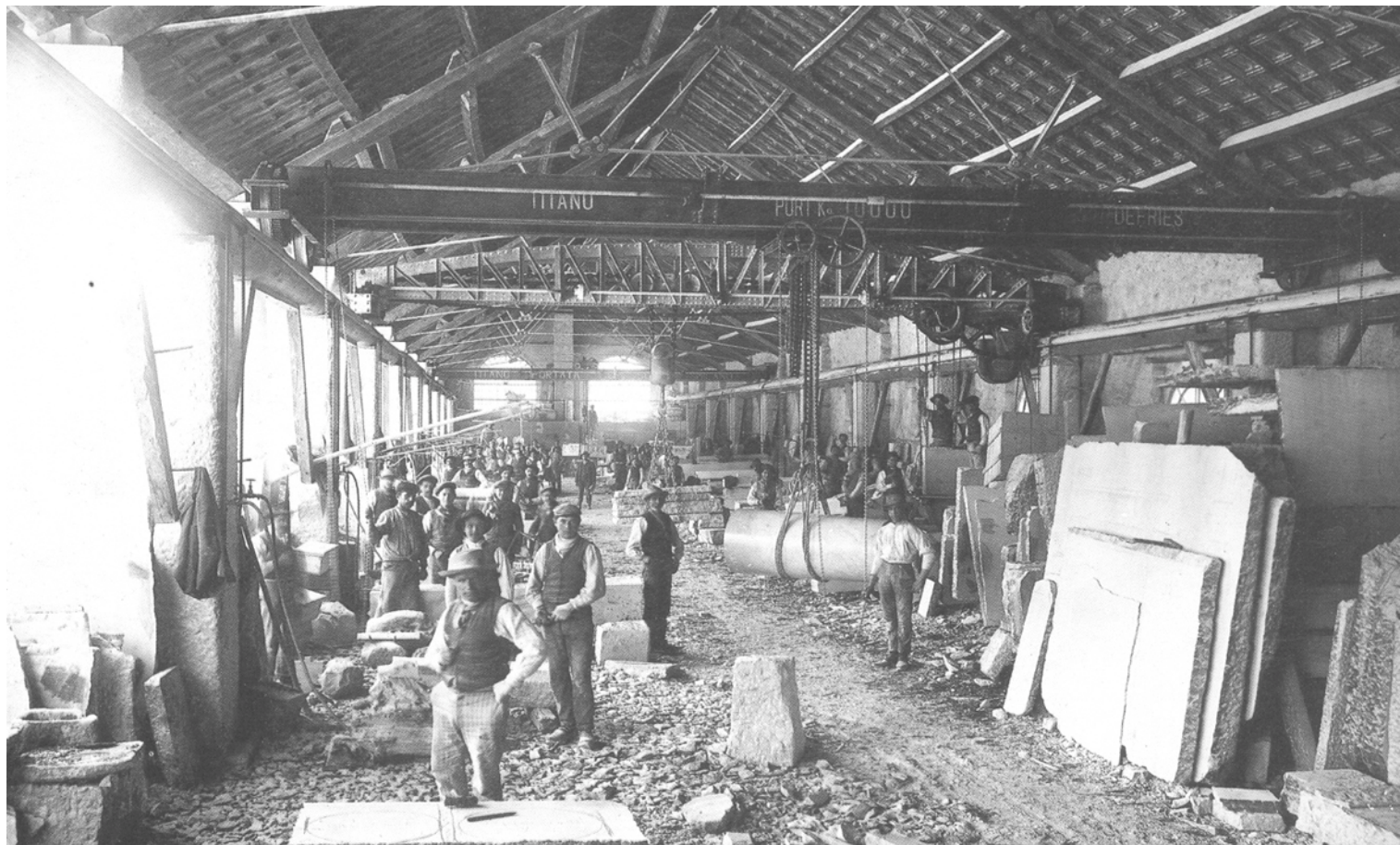
TIVITÀ FINO AL 1981.

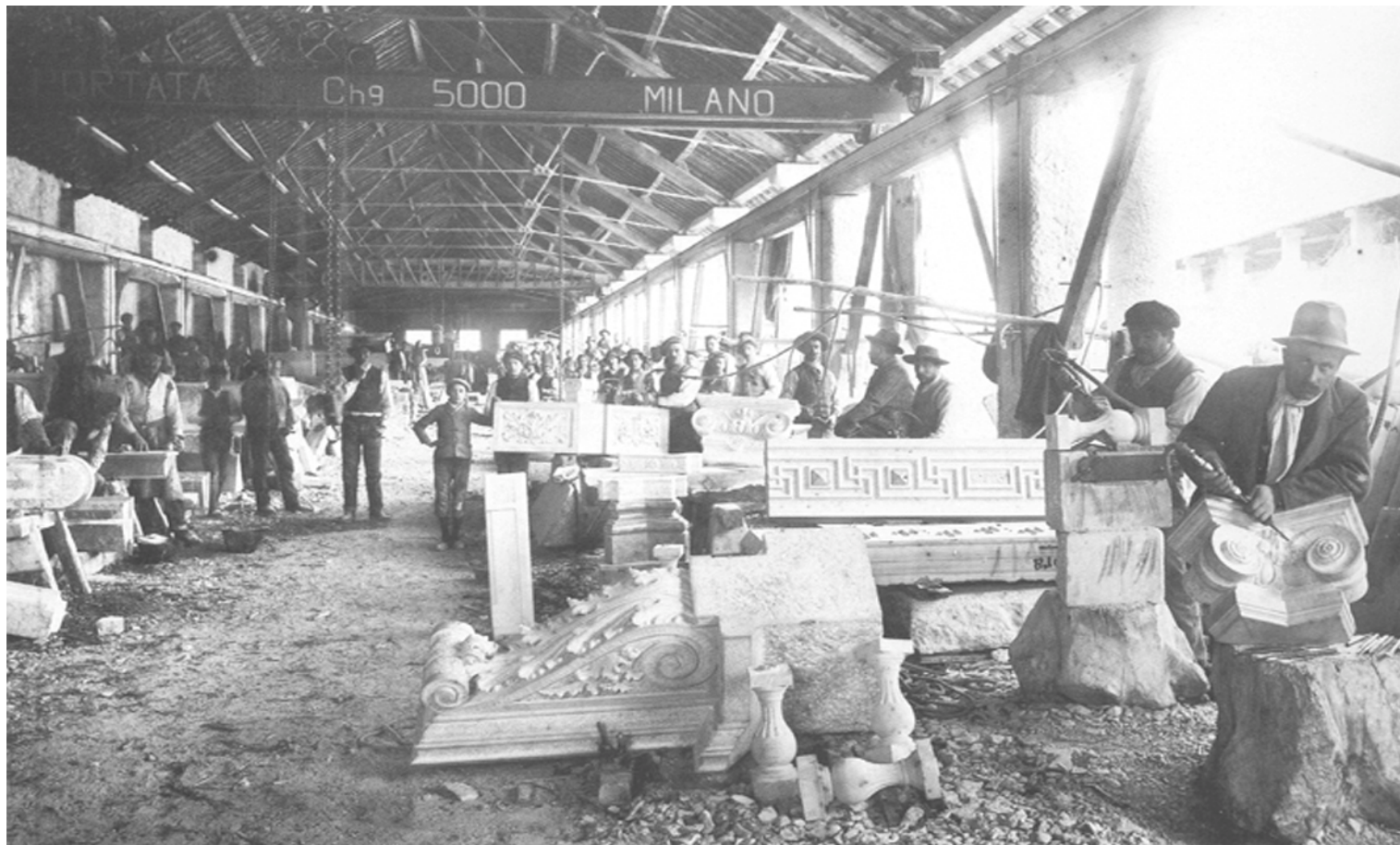
IL CONSISTENTE PATRIMONIO INDUSTRIALE, COSTITUITO PRINCIPALMENTE DA TRE CAVE IN PROPRIETÀ TRA VIRLE E MAZZANO, DA DUE CAVE IN CONCESSIONE NEI COMUNI DI BOTTICINO MATTINA E PAITONE, DAL RACCORDO FERROVIARIO CHE SI COLLEGAVA, ATTRAVERSO UN PONTE SUL NAVIGLIO GRANDE BRESCIANO, SIA CON LA FERROVIA REZZATO-VOBARNO SIA CON LA TRAMVIA ELETTRICA BRESCIA-TOSCOLANO, LO STABILIMENTO DI MAZZANO VENIVA RILEVATO DALLA SOCIETÀ LITHOS & MARMI FONDATA A BRESCIA NEL 1915 E RETTA DA ASTORRE COPETTA E CARLO PAREA.

LA DITTA LOMBARDI, PRESENTE A REZZATO FIN DAI PRIMI ANNI DELL'OTTOCENTO GRAZIE ALL'ABILITÀ ARTIGIANA DI CIPRIANO, EBBE IL SUO DECOLLO INDUSTRIALE CON IL FIGLIO DAVIDE (1841-1923) CHE SEPPE UNIRE NOTEVOLI DOTI IMPRENDITORIALI AI LEGAMI CON L'AMBIENTE POLITICO BRESCIANO. VERSO LA FINE DELL'OTTOCENTO L'AZIENDA VENNE DOTATA DI NUOVI E MODERNI IMPIANTI COME LE SEGHERIE ALIMENATE A ENERGIA IDRICA, CHE RENDEVANO ASSAI PIÙ AGEVOLE IL

TAGLIO DEI BLOCCHI DI PIETRA E RIDUCEVANO NOTEVOLMENTE I TEMPI DI ESECUZIONE, E I TELAI MULTILAMA, CHE CONSENTIVANO DI RIDURRE BLOCCHI DI GRANDI DIMENSIONI IN LASTRE REGOLARI E OMOGENEE. VENNERO AMPIATE LE PROPRIETÀ E I CONTATTI D'AFFITTO DEI BAGINI DI ESCAVAZIONE DEL *BOTTICINO* E DEL *MAZZANO* E SI CREARONO NUOVI CANTIERI DI LAVORAZIONE A MAZZANO E SI AMPLIARONO QUELLI ESISTENTI, DOTANDO IL PRIMO STABILIMENTO DI FAMIGLIA, DENOMINATO "RAZZICA" A REZZATO, DI DUE TURBINE CHE SFRUTTAVANO L'ENERGIA DEL VICINO NAVIGLIO; SI POTENZIARONO INOLTRE LE RETI DI TRASPORTO DEL MATERIALE DALLE CAVE AGLI STABILIMENTI.

IN QUESTA POLITICA DI PROMOZIONE INDUSTRIALE, A DISCAPITO DI QUELLA ARTIGIANALE CHE AVEVA CARATTERIZZATO I PRIMI OTTANT'ANNI DELL'AZIENDA, UN RUOLO IMPORTANTE EBBE LA PARTECIPAZIONE ALLE ESPOSIZIONI INDUSTRIALI DI FINE SECOLO, DA QUELLA UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873, A QUELLA INTERNAZIONALE DI PARIGI DEL 1878 E A QUELLE NAZIONALI





DI MILANO DEL 1881 E DI TORINO DEL 1884 E DEL 1898, LA PARTECIPAZIONE DELLA DITTA LOMBARDI.

È CON VIENNA, A PARTIRE DAGLI ANNI SETTANTA, CHE INIZIANO LE PRIME GRANDI E PRESTIGIOSE COMMESSE PER EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI CHE PERMETTONO DI AFFINARE LE TECNICHE DI LAVORAZIONE, DI IMBALLAGGIO E DI TRASPORTO DEI BLOCCHI LAVORATI O SBOZZATI DI GRANDI DIMENSIONI, L'ORGANIZZAZIONE DI CANTIERI IN LOCO DOVE MANODOPERA SPECIALIZZATA ESEGUIVA I LAVORI DI FINITURA E DI ASSEMBRAMENTO. CON LA COMMESSE PER IL RIVESTIMENTO LAPIDEO DEL VITTORIANO, NEL 1889, LA LOMBARDI SI INSERISCE AUTOREVOLMENTE NEL MERCATO EDILIZIO ROMANO IN QUEGLI ANNI DI GRANDE ESPANSIONE.

QUANDO, NEL 1907, LA LOMBARDI RIMASE LA SOLA FORNITRICE DI *BOTTICINO* PER IL VITTORIANO SI TROVERÀ A DOVER FAR FRONTE A UNA MOLE DI ORDINATIVI BEN SUPERIORE NON SOLO ALLE PROPRIE POSSIBILITÀ, MA ANCHE A QUELLE DI TUTTE LE CAVE DELLA ZONA. L'URGENZA DI TERMINARE ENTRO

IL 1911 IL MONUMENTO COSTRINSE L'IMPRESA AD INVIARE OGNI TIPO DI PIETRA DISPONIBILE TROVANDOSI SPESSO CONTESTATA DALL'UFFICIO TECNICO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, DIVENUTO RESPONSABILE DELL'OPERA NEL 1900. INAUGURATO IL 4 GIUGNO 1911, SENZA CHE FOSSE STATO COMPLETATO, LA LOMBARDI CONTINUÒ A FORNIRE IL MARMO PER L'ALTARE DELLA PATRIA FINO AL SUO COMPLETAMENTO, NEL 1923.

CONTEMPORANEAMENTE ALLA COMMESSE PER IL VITTORIANO, LA LOMBARDI AVEVA GESTITO ALTRI DUE CANTIERI A ROMA: QUELLO PER LA PARTE DECORATIVA DEL PONTE REGINA MARGHERITA E QUELLO PER IL PALAZZO DI GIUSTIZIA, DOVE LA DITTA, ACCANTO AL *BOTTICINO*, AVEVA FORNITO IL TRAVERTINO PROVENIENTE DALLA SUA CAVA DI TIVOLI.

IL PRIMO QUINDICENNIO DEL SECOLO, GRAZIE SOPRATTUTTO ALLA COMMITTENZA PUBBLICA CHE AGÌ COME VOLANO DELLO SVILUPPO, FU UNO DEI PERIODI DI MASSIMA CRESCITA DEL MARMO DI *BOTTICINO*. L'ENORME RICHIESTA INCREMENTÒ NON SOLO LA PRODUZIONE DELLE MAGGIORI IMPRESE, MA FAVORÌ LA

CRESCITA E IL SORGERE DI NUOVE DITTE CHE DIVENNERO SUBAPPALTRICICI DELLA LOMBARDI E DELLA GAFFURI-MASSARDI.

LA ZONA ESTRATTIVA CONTINUAVA AD ESTENDERSI E GLI AFFITTI, CHE PRIMA ERANO ANNUALI, ASSUNSERO CADENZE PIÙ PROLUNGATE NEL TEMPO IN MODO DA CONSENTIRE AGLI IMPRENDITORI DI EFFETTUARE GLI INVESTIMENTI RESI NECESSARI DALLE NUOVE TECNICHE ESTRATTIVE. LE PREZIOSE CAVE DI *BOTTICINO* MATTINA VENNERO VIA VIA MONOPOLIZZATE DALLE IMPRESE REZZATESI, SI AMPLIARONO E SE NE APRIRONO DI NUOVE, SI COSTRUIRONO STRADE E PIANI CARICATORI, MODIFICANDO PROFONDAMENTE IL PAESAGGIO CIRCOSTANTE. LE CAVE, DA MODESTE, DIVENNERO VERE E PROPRIE AREE INDUSTRIALI ALL'ARIA APERTA, DOVE DECINE E A VOLTE CENTINAIA DI LAVORATORI ERANO OCCUPATI NELL'ESTRAZIONE DEI BLOCCHI, NELLA LORO SBOZZATURA E MOVIMENTAZIONE. FU QUESTO L'ULTIMO PERIODO DI SPLENDORE PER LA SECOLARE TRADIZIONE DI SCULTORI E SCALPELLINI CHE SI ERANO FORMATI NELL'AREA DEL *BOTTICINO*. RINDO-

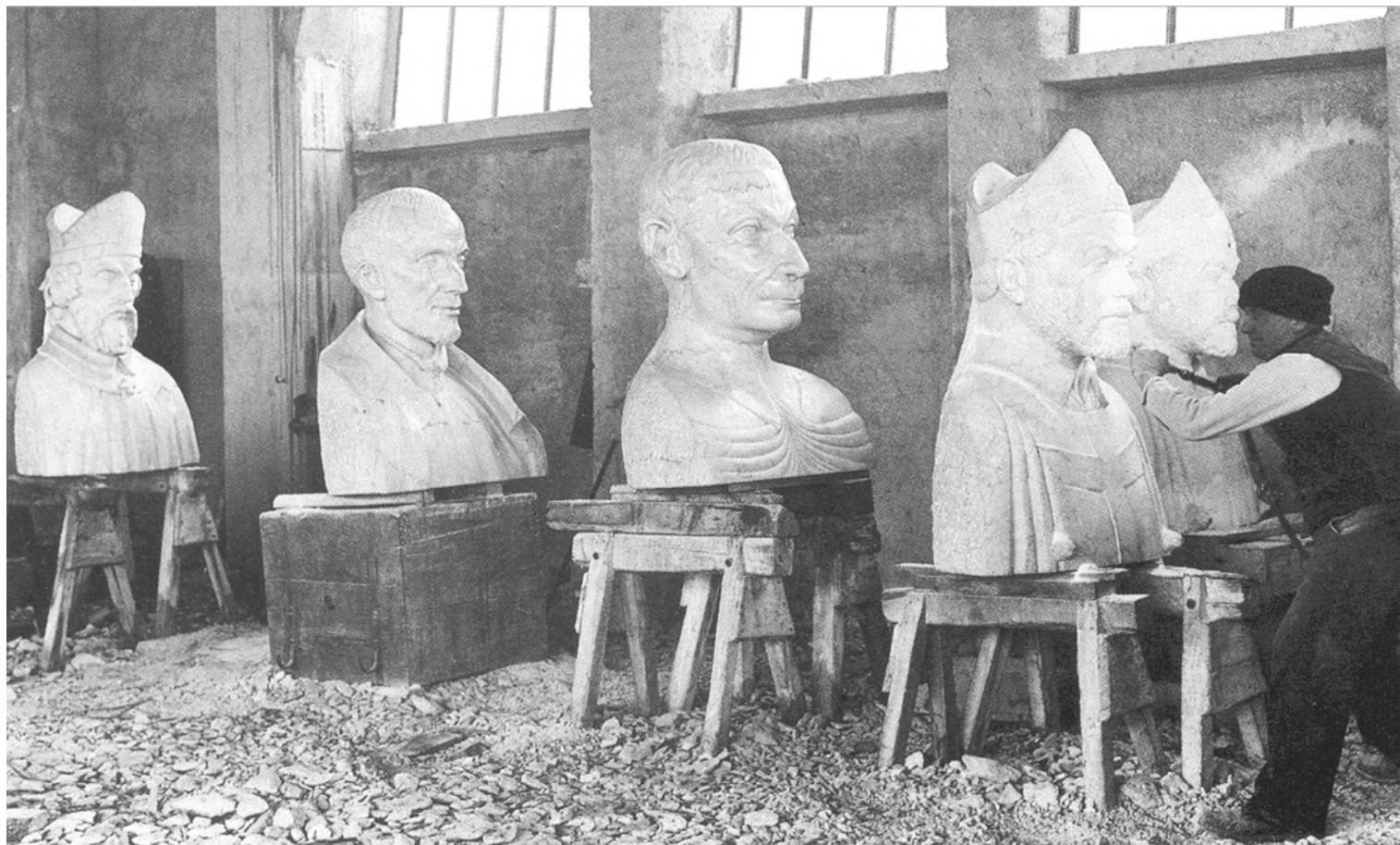
MATA ERA LA BOTTEGA DEI FAITINI CON UN ATELIER A BRESCIA IN CORSO MAGENTA E UN LABORATORIO A REZZATO RISALENTE AL SETTECENTO. ALTRETTANTO FAMOSA ED IMPORTANTE ERA LA SCUOLA VANTINI DI REZZATO DOVE SI ADESTRAVANO ORNATISTI E SCALPELLINI IN GRADO DI REALIZZARE LAVORAZIONI ARTISTICHE DI GRANDE PREGIO.

GIÀ NEL PRIMO DOPOGUERRA QUESTA TRADIZIONE DI ARTISTI E ARTIGIANI DI ALTA QUALITÀ COMINCIÒ A DISPERDERSI. LA DIFFICILE CONGIUNTURA ECONOMICA DELL'INTERO BACINO MARMIFERO NEGLI ANNI VENTI E TRENTA PORTÒ NEL 1928 ALLA CHIUSURA DELLA SCUOLA DI DISEGNO INDUSTRIALE D'ARTI E MESTIERI APERTA NEL MUNICIPIO DI VIRLE NEL 1896 DALL'IMPREDITTORE LUIGI MASSARDI. ANCHE LA SCUOLA VANTINI VIDE NEL CORSO DEL NOVECENTO DIVERSIFICARSI I SUOI INDIRIZZI DI SPECIALIZZAZIONE, FINO ALLA CHIUSURA, NEL 1974, DEI TRADIZIONALI CORSI PER MARMISTI E SCALPELLINI.

L'INIZIO DEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE COINCISE CON UNA PROFONDA CRISI DI QUESTO COMPAR-

TO PRODUTTIVO CHE VIDE ESAURIRSI IL FILONE DELLE ATTIVITÀ EDILIZIE DELLA BELLE ÉPOQUE. A CIÒ SI AGGIUNSE IL RIMPATRIO DI NUMEROSI SCALPELLINI CHE ERANO EMIGRATI IN GERMANIA E IN SVIZZERA E CHE ORA SI SOMMAVANO AI GIÀ NUMEROSI DISOCCUPATI LOCALI. IL RITORNO DELLA PACE NON RIPORTÒ ALLE FORTUNE DEL PERIODO PRECEDENTE. L'AMMODERNAMENTO DEGLI IMPIANTI, CON L'INTRODUZIONE DI MACCHINE DA TAGLIO, COME I TELAI MULTILAMA PER PRODURRE PAVIMENTI - SEMPRE PIÙ RICHIESTI DAL MERCATO EDILE - E IL FILO ELICOIDALE, COSTRINSE LE IMPRESE A FORTI E RISCHIOSI INVESTIMENTI, MENTRE LA RADICALE TRASFORMAZIONE DELLE TECNICHE DI LAVORO, CON LA DIFFUSIONE DEGLI SCALPELLI AD ARIA COMPRESSA, RIDUSSE L'IMPORTANZA DELLA PROFESSIONALITÀ DEGLI SCALPELLINI. SOLO L'OPERAZIONE DELLA LIZZATURA, CIOÈ LO SLITTAMENTO DEL MASSO FINO AI PIEDI DELLA CAVA, DOVE SI TROVAVA IL PIANO CARICATORE, CONTINUAVA A ESSERE SVOLTA SEGUENDO LE TECNICHE DELLA TRADIZIONE. NEL 1926 RISULTAVANO ESSERE ATTIVE 24 CAVE (TREDICI A BOTTICI-

NO MATTINA, QUATTRO A MAZZANO, TRE A NUVOLERA, DUE A PAITONE, UNA A PREVALLE), NELLE QUALI OPERAVANO 11 AZIENDE CON 312 OPERAI. ACCANTO AL TRADIZIONALE MERCATO DELL'EDILIZIA, ASSUMEVA SEMPRE PIÙ IMPORTANZA LA PRODUZIONE PER L'INDUSTRIA CHIMICA E PER LA RAFFINAZIONE NEGLI ZUCCHERIFICI. PER COMBATTERE LA DISOCCUPAZIONE NELLA VALVERDE NEL CORSO DEGLI ANNI VENTI E TRENTA DIVERSI COMUNI CONCESSERO L'APERTURA DI NUOVE CAVE CON CONTRATTI A LUNGO PERIODO E DAI PREZZI CONTENUTI, A CONDIZIONE PERÒ CHE SI DESSE LAVORO PREFERIBILMENTE A MANODOPERA LOCALE. COSÌ NEL 1928, IL COMUNE DI PAITONE CONCEDEVA PER 29 ANNI UN'AREA MONTANA DI OTTO PIÙ BRESCIANI PER L'ATTIVAZIONE DI UNA CAVA DI MARMO COLORATO. SEMPRE NELLO STESSO ANNO IL COMUNE DI PAITONE CONCEDEVA UN'AREA MONTANA DI QUATTRO PIÙ BRESCIANI PER 29 ANNI, SUSCITANDO LA PROTESTA DELLA LITHOS & MARMI CHE VEDEVA SORGERE UNA CAVA DELLA CONCORRENZA ATTIGUA ALLA PRO-



PRIA. LA CONCESSIONE VENNE PERÒ REVOCATA, COSÌ COME PREVEDEVA IL CONTRATTO, SOLO NEL 1933 IN QUANTO LA CAVA ERA RIMASTA INOPEROSA PER OLTRE DUE ANNI, PER POI VENIRE RIASSEGNA TA CON UN'ESTENSIONE DI BEN DIECI ETTARI NEL 1937.

INFATTI SE NUMEROSE FURONO IN QUESTI ANNI LE CAVE DATE IN CONCESSIONE, MOLTE FURONO PURE QUELLE CHE RITORNARONO AI COMUNI PER L'IMPOSSIBILITÀ DELLE IMPRESE DI ONORARE I CONTRATTI.

QUESTI ANNI NON SI DIMOSTRARONO NEMMENO TROPPO FAVOREVOLI PER L'IMMAGINE STESSA DEL MARMO BRESCIANO. LE POLEMICHE SULLA PROPOSTA DI TINTEGGIARE IL VITTORIANO, IN MODO DA RIDURRE QUELL'ASPETTO BIANCO DEL MONUMENTO, CHE SUSCITA ANCOR OGGI NOTEVOLE STUPORE, NON GIOVARONO ALLA FAMA DEL *BOTTICINO*. LA GRAN MACCHINA BIANCA DI BOTTICINO, CHE AVEVA DATO TANTA CELEBRITÀ AL MARMO BRESCIANO, SEMBRAVA ESSERE DIVENTATA UN'INOCCORTUNA PUBBLICITÀ NEGATIVA.

SI REGISTRARONO COSÌ DIVERSI

FALLIMENTI INDUSTRIALI. MA IL PIÙ CLAMOROSO DI QUESTI FALLIMENTI FU QUELLO DELLA LITHOS & MARMI. LA DITTA, CHE NEGLI ANNI VENTI AVEVA DUE CANTIERI A MAZZANO E A VIRLE DOTATI DI DUE CENTRALI IDROELETTRICHE DI 300 CAVALLI, FORNIVA PRINCIPALMENTE IL MERCATO LOMBARDO, CON IMPORTANTI COMMESSE QUALI IL MONUMENTO A VIRGILIO DI LUCA BELTRAMI A MANTOVA, IL CIMITERO MONUMENTALE DI CREMONA, LE SEDI DELLA BANCA SAN PAOLO E DELLA BANCA COOPERATIVA BRESCIANA A BRESCIA. NON MANCAVANO LE COMMESSE ESTERE, COME IL MONUMENTO AL GENERALE ZAJAS DI HABANA A CUBA E LA VICTORY KIRCHE AD ALABAMA, MENTRE IL *MARMO BRECCIATO AURORA* DI PAITONE, ERA SERVITO PER GLI INTERNI DELLA BANCA FANKLIN TRUST CO. DI NEW YORK DELL'ARCHITETTO THOMAS M. JAMES E PER IL PALAZZO DI ADLY JEGHEN PASCIÀ AL CAIRO.() I SUCCESSI RIPO RTATI NELLA PRODUZIONE DI MARMI PER L'EDILIZIA NON RIUSCIRONO A COLMARE IL DEFICIT DEL COMPARTO PIETRE LITOGRAFICHE CHE SUBÌ UN GRADUALE PRODUZIONE NEL CORSO DEGLI ANNI

VENTI, ARRESTANDOSI NEL 1929. LA CRISI ECONOMICA DEI PRIMI ANNI TRENTA PORTÒ ALLA CHIUSURA DEFINITIVA DELLA LITHOS & MARMI.

SE QUESTI ANNI SEGNA RONO LA FINE DI NUMEROSE IMPRESE, VIDERO ANCHE IL COMPLETO AFFERMARSI DELLA LOMBARDI. A DARE UNA SVOLTA A QUELLA CHE COMUNQUE ERA LA PRINCIPALE AZIENDA MARMI FERA FURONO I CONTRATTI STIPULATI CON IL COMUNE DI BOTTICINO MATTINA PER LA CONCESSIONE DI TUTTE LE CAVE MUNICIPALI A PARTIRE DAL PRIMO GENNAIO DEL 1933, FATTA ECCEZIONE DI QUELLA DETTA ALTA CHE POTEVA ESSERE SFRUTTATA DIRETTAMENTE DAL COMUNE O DA OPERAI CAVATORI ESCLUSIVAMENTE DI BOTTICINO MATTINA COSTITUITI IN COOPERATIVA DI LAVORO.

IL CONTRATTO NON MANCÒ DI SUSCITARE MALUMORI E PROTESTE FRA GLI IMPRENDITORI DELLA VALVERDE E FURONO FORTEMENTE DANNEGGIATE DALL'IMPERIALISMO INDUSTRIALE DELLA LOMBARDI. MA SOPRATTUTTO FU LA COOPERATIVA FRA LAVORATORI IN MARMO ED AFFINI, COSTITUITASI NEL 1921 DAL-

LA FUSIONE DELLE DUE COOPERATIVE DI REZZATO E BOTTICINO, A ESSERE MORTALMENTE COLPITA. LA CLAUSOLA CONTRATTUALE FRA IL COMUNE DI BOTTICINO E LA LOMBARDI, CHE LIMITAVA AI SOLI LAVORATORI DEL COMUNE LO SFRUTTAMENTO DELLA CAVA ALTA, DETTA ANCHE COOPERATIVA, PORTÒ ALLO SCIoglIMENTO DELL'IMPRESA E ALLA NASCITA DI DUE NUOVE REALTÀ ECONOMICHE: LA COOPERATIVA OPERAI CAVATORI DEL BOTTICINO E LA NUOVA COOPERATIVA DI REZZATO.

DIVENUTA L'UNICA PRODUTTRICE DI *BOTTICINO CLASSICO*, LA LOMBARDI SI IMPEGNÒ A REALIZZARE UN TRATTO FERROVIARIO A SCARTAMENTO NORMALE PER IL TRASPORTO DI MERCI CHE COLLEGÒ, NEL 1929, LE CAVE DI BOTTICINO CON LA STAZIONE FERROVIARIA DI REZZATO.

NEGLI ANNI TRENTA LA LOMBARDI FU IMPEGNATA IN OPERE DI GRANDE MOLE E PRESTIGIO, COME L'OSPEDALE MAGGIORE DI NIGUARDA E IL PALAZZO DI GIUSTIZIA A MILANO, IL MONUMENTO AL GENERALE GOMEZ ALL'AVANA, LA STATUA DI PIO XI DELLO SCULTORE GIANNINO

CASTIGLIONI PER IL SEMINARIO DI VENGONO NEL 1936, LA SISTEMAZIONE DI PIAZZA VITTORIA A BRESCIA.

LA POLITICA INDUSTRIALE DELLA LOMBARDI ERA TESA ANCHE ALL'ACCAPARRAMENTO DI ALTRE CAVE POSTE NEI PAESI LIMITROFI A BOTTICINO, MA ANCHE QUESTI COMUNI AVREBBERO DOVUTO, SECONDO LA DITTA, RILASCIARE CONCESSIONI DI SVARIATI ETTARI E DI LUNGA DURATA IN QUANTO PER VINCERE LA CONCORRENZA SI ITALIANA CHE ESTERA OCCORREVA ATTREZZARE LE CAVE DI MODERNISSIMI IMPIANTI MECCANICI MOLTO COSTOSI E PERCIÒ NON AMMORTIZZABILI IN UN PERIODO DI AFFITTO SOLAMENTE NOVENNALE.

QUESTA POLITICA PERÒ FINÌ PER CREARE MALUMORI CHE NON FECERO ATTENDERE CONSEGUENTI MANIFESTAZIONI.

IL MONOPOLIO DELLA LOMBARDI NEL COMUNE DI BOTTICINO SPINSE NUMEROSE IMPRESE A RICERCARE NUOVI GIACIMENTI DI MARMO NELLE ZONE LIMITROFE. COMUNI COME SERLE E NUVOLERA CONOBBERO COSÌ NEGLI ANNI TRENTA UN SIGNIFICATIVO SVILUPPO INDUSTRIALE.

LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE CONOBBE-

RO UN NUOVO E LUNGO PERIODO DI DEPRESSIONE DURANTE IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE E I BOMBARDAMENTI NON RISPARMIARONO GLI IMPIANTI DELLA GAFFURI E DELLA LOMBARDI. ALCUNI IMPRESE STORICHE DEL COMPARTO MARMI FERO NON SI RIPRESERO PIÙ DALLA CRISI BELLICA.

SOLO GLI ANNI CINQUANTA SEGNA- RONO LA RIPRESA DEL SETTORE NEL QUADRO DEL PIÙ GENERALE BOOM EDILIZIO NAZIONALE, FAVORITA DA UN'EDILIZIA CHE FACEVA LARGO USO DI MARMI E IGNORAVA L'USO MASSICCIO DELLA CERAMICA. I 50 TELAI A LAME MULTIPLE DEI CANTIERI DI REZZATO, VIRLE E VILLANUOVA PER IL *BOTTICINO*, IL *MAZZANO* E LA *BRECCIA AURORA* DI PAITONE FECERO FRONTE ALLE ESIGENZE DELL'ARCHITETTURA MODERNA CHE UTILIZZAVA ORMAI IL MARMO QUASI ESCLUSIVAMENTE COME RIVESTIMENTO IN SPESSORI SOTTILISSIMI, MENTRE IL VECCHIO ARTIGIANATO DEGLI ABILISSIMI SCALPELLINI ERA ORMAI SCOMPARSO QUASI DEL TUTTO.

PER RAGGIUNGERE I LIVELLI DI PRODUZIONE DEL FIORENTE PERIODO 1924-1929, BISOGNA PERÒ

ATTENDERE GLI ANNI SESSANTA. QUESTA PRODUZIONE IN CONTINUO INCREMENTO VENIVA ORA ALIMEN- TATA NON SOLO DALLE TRADIZIO- NALI CAVE DI BOTTICINO, DI VIRLE E DI REZZATO, MA SI ESTESE AL BACINO MARMIFERO DI NUVOLERA, NUVOLENTO, PAITONE E SERLE, DEBORDANDO SEMPRE PIÙ DAI CONFINI CLASSICI DELLA VALLE DEL MARMO.

LA DITTA LOMBARDI CONOBBE NEL SECONDO DOPOGUERRA UN ULTE- RIORE SVILUPPO. NEL 1953 IL CANTIERE, ORGANIZZATO IN QUAT- TRO REPARTI PER LA LAVORAZIONE DEL *BOTTICINO* E DELLA *BRECCIA AURORA*, OCCUPAVA 350 OPERAI E POTEVA CONTARE SU UN'ORGANIZ- ZAZIONE COMMERCIALE CON UFFICI DIRETTI A LUGANO, MILANO, RO- MA, TORINO E UNA FILIALE, COSTI- TUITA IN SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA, A FRANCOFORTE. AN- CHE IN QUESTI ANNI L'IMPRESA OTTENNE LAVORI DI PRESTIGIO CO- ME QUELLO PER LA SEDE DELL'OR- GANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ DI GINEVRA.

NEL 1981, LA FRATELLI LOMBAR- DI SI TRASFORMÒ IN HOLDING, DANDO VITA ALLA DIVISIONE MAR-

MI E ALLA DIVISIONE PREFABBRICA- TI. LA PRIMA ESERCITAVA L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA NEI COMUNI DI BOTTICINO, MAZZANO, NUVOLERA, NUVO- LENTO, PAITONE E SABBIO CHIESE E GESTIVA CAVE DI GRANITO NELLA GALLURA E NELLA BARONIA IN SAR- DEGNA. GLI IMPIANTI, TUTTI COLLO- CATI NELLO STABILIMENTO DI REZ- ZATO, COMPRENDEVANO TELAI DIA- MANTATI PER LA SEGAGIONE DI GRA- NITI E MARMI, UN LABORATORIO ED IMPIANTI CONTINUI E DISCONTINUI PER LA LUCIDATURA DELLE LASTRE E LA FINITURA MANUALE E MECCANI- CA DI OPERE IN PIETRA ORNAMENTA- LE.

ANCHE LA COOPERATIVA OPERAI CAVATORI DEL BOTTICINO SUBÌ, NEL DOPOGUERRA, UNA TRASFORMAZIO- NE SOCIALE DIVENENDO UNA SOCIE- TÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA. NEL 1954 LA COOPERA- TIVA ABBANDONÒ LO SFRUTTAMEN- TO DELLA CAVA ALTA, OTTENENDO DAPPRIMA IN SUBAFFITTO DALLA LOMBARDI LA CAVA BASSA E POI, A SEGUITO DELLA RINUNCIA DELLA LOMBARDI ALLA CAVA BASSA, IL COMUNE DI BOTTICINO PROVVIDE AD AFFITARLA DIRETTAMENTE FINO AL 31 DICEMBRE DEL 1982. I MIGLIO-

RAMENTI TECNOLOGICI NELL'ESCA- VAZIONE E L'ACQUISTO, NEL 196- B, DI DUE SISTEMI DI GRU CHE AU- MENTARONO LA VELOCITÀ DI SPO- STAMENTO DEI BLOCCHI IN CAVA, PORTARONO A SIGNIFICATIVI INCRE- MENTI DELLA PRODUZIONE. LA CO- OPERATIVA DISPOSE INOLTRE DAI PRIMI ANNI SESSANTA DI UN NUO- VO CANTIERE DI LAVORAZIONE IN LOCALITÀ LEVATE.

MENO FORTUNATO FU IL DESTINO DELLA COOPERATIVA MARMI DI REZZATO DOPO I DUE TENTATIVI, EFFETTUATI NEL DOPOGUERRA A NUVOLERA E A BOTTICINO PER DO- TARSÌ DI UNA PROPRIA CAVA, CHE COMPORTARONO IMPEGNI FINANZIA- RI IMPRODUTTIVI.

ALL'INTERNO DEL BACINO MARMIFERO, A PARTIRE DAGLI ANNI SES- SANTA, SI È ASSISTITO ANCHE AL- L'APERTURA DI CAVE PER L'ESTRA- ZIONE DI MATERIALE PER LA PRO- DUZIONE DI CALCE AD USO INDU- STRIALE ED IN PARTICOLARE NEL COMUNE DI VIRLE.

UN RUOLO IMPORTANTE HA AVUTO POI, ALL'INIZIO DEGLI ANNI SES- SANTA, LA LOCALIZZAZIONE TRA MAZZANO E REZZATO DI UN CE- MENTIFICIO DELLA ITALCEMENTI

CHE SFRUTTA LA PRESENZA DI ENORMI E PREGIATI GIACIMENTI CALCAREI SUL VICINO MONTE MARGUZZO OTTIMI PER LA PRODUZIONE DI CEMENTO BIANCO.

LA SCADENZA NEL DICEMBRE DEL 1982 DEI CONTRATTI D'AFFITTO FRA IL COMUNE DI BOTTICINO E LA LOMBARDI HA PORTATO A UNA RIDEFINIZIONE DELL'ASSETTO COMPLESSIVO DELL'AREA DEL *BOTTICINO* AFFIDATA ALL'ISTITUTO D'ARTE MINERARIA DI ROMA. IL BACINO MARMIFERO DI BOTTICINO È STATO COSÌ SUDDIVISO PER UN DECENNIO IN OTTO UNITÀ DI CAVA, DI CUI TRE AFFITTATE ALLA DIVISIONE MARMI DELLA LOMBARDI, ALTRETTANTE ALLA COOPERATIVA OPERAI CAVATORI DEL BOTTICINO, MENTRE LE RIMANENTI UNITÀ ALLA NEONATA COOPERATIVA VALVERDE. ALTRE STORICHE DITTE SONO SCOMPARSE IN QUESTI ULTIMI DECENNI. IL FALLIMENTO, NEL GIUGNO 1991, DELLA FRATELLI LOMBARDI RAPPRESENTA LA FINE DI UN'EPOCA CHE HA VISTO LA PIÙ GRANDE IMPRESA DI QUESTO SETTORE FARE LA STORIA DEL *BOTTICINO* PER TUTTO L'ARCO DEL NOVECENTO. PER CONTRO SI SONO RAFFORZATE REALTÀ

PRODUTTIVE DI MEDIE E PICCOLE DIMENSIONI PREVALENTEMENTE COLLOCATE NEL COMUNE DI REZZATO, CONFERMANDO IL PERSISTERE DI UNA TENDENZA RADICATA ALL'IMPRESA FAMILIARE. TUTTAVIA TRA LA METÀ E LA FINE DEGLI ANNI OTTANTA HANNO VISTO LA LUCE, NEL SISTEMA PRODUTTIVO BRESCIANO, ALCUNE INIZIATIVE COMUNITARIE CHE HANNO DATO LUOGO ALLA FORMAZIONE DI TRE CONSORZI: PER QUANTO RIGUARDA L'ESCAVAZIONE SI SONO COSTITUITI IL *CONSORZIO CAVATORI DELLA VALLE DI NUVOLERA* E IL *CONSORZIO PRODUTTORI BOTTICINO CLASSICO*, MENTRE IL *CONSORZIO MARMISTI BRESCIANI* RIUNISCE I LAVORATORI DELLA TRASFORMAZIONE PROPRIAMENTE DETTA.

CONSORZIO CAVATORI DELLA VALLE DI NUVOLERA

QUESTO CONSORZIO RACCOGLIE UNA QUARANTINA D'IMPRESA APPARTENENTI AL COMPRESORIO DI NUVOLERA, NUVOLENTI, PAITONE E SERLE, PER UN TOTALE DI CIRCA SESSANTA STABILIMENTI DI ESTRAZIONE. A QUESTI VANNO AGGIUNTI DUE FRANTOI CHE TRASFORMANO LA MATERIA PRIMA NON UTILIZZABILE PER LA PRODUZIONE DI PIETRA OR-

NAMENTALE. NATO NEL 1985 COME ORGANO PER L'ESPLETAMENTO DI FUNZIONI A CARATTERE SCHIETTAMENTE SINDACALE, PROGRESSIVAMENTE IL CONSORZIO SI È TROVATO AD ASSUMERE IL RUOLO DI SUPPORTO ALLE IMPRESE NELLE ATTIVITÀ DI CARATTERE BUROCRATICO E COME LORO INTERFACCIA ISTITUZIONALE NEI CONFRONTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. NEGLI ULTIMI ANNI HA ASSUNTO ANCHE FUNZIONI DI CARATTERE COMMERCIALE, PER LA PROMOZIONE IN ITALIA E NEL MONDO DEI MARMI ESTRATTI DALLE DITTE ASSOCIATE: IL *BOTTICINO* E LA *BRESCIA* NELLE LORO VARIE TIPOLOGIE. *CONSORZIO PRODUTTORI BOTTICINO CLASSICO*

COMPITO DI QUESTA STRUTTURA È QUELLO DI GARANTIRE E DIFENDERE LA QUALITÀ DEL PROPRIO PRODOTTO, ISTITUENDO A TAL FINE UN APPOSITO CERTIFICATO D'ORIGINE CHE LO POSSA DISTINGUERE DA QUELLI DI DIVERSA PROVENIENZA. NEL BACINO OPERANO UN TOTALE DI UNDICI IMPRESE DI CUI SETTE SONO MEMBRI DEL CONSORZIO.

CONSORZIO MARMISTI BRESCIANI
DAL LATO DELLA TRASFORMAZIONE



VITTORIANO, CIMITERO DI CARLO MACIAGHINI E BANCA COMMERCIALE ITALIANA A MILANO,
IL PALAZZO DI GIUSTIZIA A ROMA, SINAGOGA DI ROMA E SEDE DEL CREDITO AGRARIO BRESCIANO A BRESCIA



OPERA QUESTA UNICA STRUTTURA, CHE DAGLI INIZI DEGLI ANNI OTTANTA SI OCCUPA DI RAPPRESENTARE, TUTELARE E INDIRIZZARE LA FRAMMENTATA REALTÀ DEI TRASFORMATORI DEL BRESCIANO, SVOLGENDO ATTIVITÀ DI ASSISTENZA AGLI ASSOCIATI SU SVARIE TEMATICHE QUALI SERVIZI AMBIENTALI, LA SICUREZZA SUL LAVORO, L'AGGIORNAMENTO NORMATIVO, LA CONSULENZA FISCALE E PREVIDENZIALE. ESSO SVOLGE ANCHE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE COMMERCIALE E DI STIMOLO ALLA COLLABORAZIONE TRA IMPRESE TRASFORMATRICI, ASSUMENDO VIA VIA ANCHE UN RUOLO DI INTERLOCUTORE CON LE PUBBLICHE ISTITUZIONI. IL CONSORZIO PUÒ VANTARE CIRCA CINQUANTA ASSOCIATI PER UN TOTALE DI CIRCA QUATTROCENTO ADDETTI.

4.6 LA SITUAZIONE ATTUALE DELLA SEGHERIA DEL MARMO DI REZZATO

REZZATO (BRESCIA) VIA PERLASCA, 30

DATA DI COSTRUZIONE_
NON REPERITA
COMMITTENTE_
NON REPERITO
PROPRIETARIO_
SIG. ZANI RAFFAELE
USO ATTUALE_
IN DISUSO
FONDO ACCESSIBILE_
Sì
INTERNO ACCESSIBILE_
Sì

4.6.1 DESCRIZIONE

IL COMPLESSO ERA MOSSO DAL RUDONE, UN RAMO RICAVATO DAL NAVIGLIO BRESCIANO, LA CUI ACQUA, CANALIZZATA TRAMITE UN ELEGANTE MANUFATTO IN PIETRA, MUOVEVA TUTTI I MECCANISMI NECESSARI PER LAVORARE IL MARMO. LA SEGHERIA CONSTA DI UNO STANZONE AD UN SOLO PIANO, PROVVISTO DI UNA SE-

RIE DI FINESTRE CHE DANNO SUL CANALE. ATTIGUO VI È UN VANO OSPITANTE LA RUOTA IDRAULICA AD ASSE VERTICALE.

I BLOCCHI DI MARMO VENIVANO TAGLIATI IN SOTTILI LASTRE GRAZIE AD UNA SERIE DI LAME IN ACCIAIO PROVVISTE DI UN MOTO ALTERNATIVO SULLE QUALI CADEVA UN ABRASIVO (SABBIA DI MARE), VEICOLATO DA UN FLUSSO CONTINUO D'ACQUA.

LA SEGHERIA È LA STRUTTURA MEGLIO CONSERVATA DI UN GRUPPO DI OPIFICI AZIONATI AD ACQUA CHE IN QUESTO SITO SORGEVANO A CAVALLO DEL CANALE RUDONE, SFRUTTANDONE LE POTENZIALITÀ ENERGETICHE.

CONTIGUO ALLA SEGHERIA VI ERA UN LABORATORIO ARTIGIANO (POI TRASFORMATO IN OFFICINA MECCANICA), NEL QUALE IL MARMO SUBIVA LE OPERAZIONI DI FINITURA FINO AD ASSUMERE LE SEMBIANZE DI PIETRE TOMBALI, ALTARI, COLONNE, FONTANE, ECC. SULLA SPONDA OPPOSTA L'ACQUA MUOVEVA UN MULINO DEL QUALE RIMANE SOLO UN NUDDO STANZONE IN CUI ERANO ALLOGGiate LE MACINE.

NELLA PIAZZOLA ANTISTANTE LA

SEGHERIA SONO ANCORA VISIBILI LE STRUTTURE ATTE AD ESEGUIRE UNA PRIMA E SOMMARI SQUADRATURA DEI MASSI IN ARRIVO.

4.7 LA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI MUSEALI ALLA SEGHERIA DI MARMO DI REZZATO

4.7.1 IL RECUPERO DELL'ESISTENTE

IL RECUPERO E RIVOLTO SOPRATTUTTO ALLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI STORICI DELLA LAVORAZIONE DEL MARMO I QUALI, CURIOSAMENTE, SONO LEGATI AD UNA STORIA DEL TUTTO DIVERSA. INFATTI DA UNA PLANIMETRIA RISALENTE AL 1814 SI È SCOPERTO CHE A QUELL'EPOCA NON ESISTEVA AFFATTO UNA SEGHERIA PER IL MARMO, BENSÌ ERA UN MULINO PER LA PRODUZIONE DEL GRANO; ANZI, IN VERITÀ SI TRATTAVA DI UN VERO E PROPRIO COMPLESSO PRE-INDUSTRIALE DI MULINI, CHE SFRUTTAVANO L'ENERGIA GENERATA DAL CANALE RUDONE. SOLO SUCCESSIVAMENTE È STATA AGGIUNTA UNA SEGHERIA PER MARMO E DA QUEL MOMENTO L'INTERA AREA È STATA RICONVERTITA IN FUNZIONE DI QUESTA NUOVA ATTIVITÀ PRODUTTIVA. PERTANTO GLI SPAZI CHE ACCOGLIEVANO I MULINI SONO STATI

TRASFORMATI IN LABORATORI PER LA LAVORAZIONE DEL MARMO E MAGAZZINI PER IL DEPOSITO DEI PRODOTTI FINITI, COSÌ COME DI NUOVI NE SONO STATI REALIZZATI IN SEGUITO. È IL CASO DELL'EDIFICIO ANTISTANTE ALLA SEGHERIA, DENOMINATO BOTTEGA ALTA, IN CUI SCALPELLINI ED ARTISTI LAVORAVANO ALLA REALIZZAZIONE DI MANUFATTI IN MARMO E PIETRA. L'UNICO MULINO RIMASTO È QUELLO AL DI LÀ DEL CANALE RUDONE, RISPETTO AL SITO DELLA SEGHERIA ACCESSIBILE DA VIA PERLASCA. A QUESTI EDIFICI SI AGGIUNGE UN SUCCESSIVO EDIFICIO RISALENTE AI PRIMI DEL NOVECENTO, CHE SORGE SULLE TRACCE DEGLI EDIFICI ABBAFFATI ANTECEDENTEMENTE. IL PROGETTO PREVEDE QUINDI IL RECUPERO E LA CONSERVAZIONE DEGLI EDIFICI STORICI CONTENENTI LA SEGA MULTILAMA PER MARMO ED IL MULINO, MENTRE SONO PREVISTI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE PER GLI ALTRI EDIFICI ESISTENTI.

4.7.2 LA PROGETTAZIONE DEI NUOVI SPAZI MUSEALI

IL TEMA DELLA RICERCA PREVEDE



IL RECUPERO DELL'AREA IN CUI SI TROVA LA SEGHERIA DEL MARMO NEL PAESE DI REZZATO. L'OBIETTIVO È QUELLO DI CONNETTERE QUESTO SITO, OGGI ABBANDONATO, AL SISTEMA MUSEALE DIFFUSO DELLA VIA DEL MARMO. INFATTI È IN QUESTO LUOGO CHE IL MARMO ESTRATTO DALLE CAVE DI MARMO DI BOTTICINO E NUVOLERA VENIVA TRASPORTATO PER ESSERE LAVORATO. PERTANTO SI PROPONE DI REALIZZARE UN MUSEO VIVO E RADICATO, IN CONTINUITÀ CON I PAESAGGI, LUOGHI E AMBIENTI, UN MUSEO CHE SOTTOLINEA IL LAVORO DELL'UOMO IN LOCO, CHE COINVOLGE LE COMUNITÀ ED IL TERRITORIO. ATTRAVERSO IL RECUPERO DI UN SITO, PER LA MAGGIOR PARTE CONOSCIUTO DALLE COMUNITÀ LOCALI, SI PROPONE DI SUPERARE LA DISATTENZIONE E SUPERFICIALITÀ CON CUI SI PERCEPISCE QUESTO LUOGO DEL "VIVERE QUOTIDIANO" E VALORIZZARE LA VALENZA STORICO - CULTURALE CHE GLI APPARTIENE.

IL PROGETTO PROPONE UNA CHIAVE DI LETTURA MIRATA AD INDIVIDUARE UN PERCORSO CHE ATTRAVERSA E SI SOFFERMA SUI DIVERSI

LUOGHI DOVE NATURA, ARTE, ARCHEOLOGIA E STORIA, S'INCONTRANO E DIVENTANO OGGETTO STESSO DI RECUPERO.

ACCANTO ALLA VALORIZZAZIONE DELL'ESISTENTE SI PROPONE ANCHE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI SPAZI DESTINATI ALL'ACCOGLIENZA DEI VISITATORI; È DA QUESTO EDIFICIO CONTENENTE, HALL, SEVIZI, UNA SALA LETTURA E UNO SPAZIO PER UFFICI, CHE SI SVILUPPA IL PERCORSO MUSEALE. LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI E FORMALI DI QUESTO EDIFICIO RIPRENDONO QUELLE DEI NUOVI SPAZI MUSEALI PRESSO IL MUSEO DEL MARMO DI BOTTICINO, POICHÉ IL PROGETTO DEL MUSEO DIFFUSO, PUR SOFFERMANDOSI E VALORIZZANDO LE CARATTERISTICHE PECULIARI DI OGNI SITO DEVE AVERE ALLO STESSO TEMPO UN LINGUAGGIO UNIFICANTE CHE PERMETTA L'APPARTENENZA AD UN PROGETTO UNITARIO E CONSEGUENTE RICONOSCIBILITÀ.

ATTRAVERSATO LO STABILE IN CUI ANTICAMENTE ERANO COLLOCATI I MULINI PER LA PRODUZIONE DEL GRAND, E DI CUI SI VEDONO ALCUNI MECCANISMI OLTRE AD UNA RICOSTRUZIONE STORICA DEL SITO, SI

PUÒ RAGGIUNGERE IL PONTE SUL CANALE RUDONE. QUESTO INTERVENTO ARCHITETTONICO SI PROPONE DI AVVICINARE IL VISITATORE AL MOTORE NATURALE CHE PERMETTEVA LA MOVIMENTAZIONE DI TUTTI I CONGEGNI MECCANICI UTILIZZATI PER IL TAGLIO DEI BLOCCHI DI MARMO E LA PRODUZIONE DEL GRAND. INOLTRE PERMETTE UN PUNTO DI VISTA ASSOLUTAMENTE INCONSUETO E PRIVILEGIATO, POICHÉ ESSENDO DISPOSTO LUNGO IL CORSO STESSO E NON TRASVERSALMENTE, COME SOLITAMENTE AVVIENE PER IL SEMPLICE ATTRAVERSAMENTO DELL'OSTACOLO NATURALE, STABILISCE UN RAPPORTO DIRETTO SIA CON I MANUFATTI D'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE CHE CON IL CONTESTO NATURALE E PAESAGGISTICO. SENZA DI ESSO SAREBBE PRESSOCHÉ IMPOSSIBILE AVVICINARE IL VISITATORE AL CANALE E CIÒ COMPORTEREBBE UNA NOTEVOLE PERDITA SIA DAL PUNTO DI VISTA DELLA VALORIZZAZIONE CHE DELLA COMPrensIONE DEL LUOGO. DAL CANALE SI PASSA ALLA VISITA DEL MULINO PER GRAND ED ALLA SEGHERIA IN CUI SONO CONTENUTI LA MACINA STORICA

NEL PRIMO E LA SEGA MULTILAMA ORIGINALE NEL SECONDO. SENZA DUBBI È QUESTA MACCHINA INDUSTRIALE A CATTURARE L'ATTENZIONE DEL VISITATORE, IMPORTANTE NON SOLO PER IL RUOLO RICOPERTO NELLA STORIA DELLA LAVORAZIONE DEL MARMO, MA ANCHE PER LA SUA UNICITÀ, DAL MOMENTO CHE È L'UNICA STORICA SEGA MULTILAMA RIMASTA INTATTA. PARALLELAMAMENTE, UN DISCORSO ANALOGO SI PUÒ ATTRIBUIRE ANCHE ALLA SEGA ESTERNA A FILO ELICOIDALE, INTATTA E CONTEMPORANEA ALLA PRECEDENTE. ESSA È POSTA NEL GIARDINO, MA SEMPRE CONNESSA ALLA SEGHERIA.

IL GIARDINO È UN'ULTERIORE LUOGO DI GRANDE IMPORTANZA POICHÉ PERMETTE LA CONNESSIONE TRA I VARI EDIFICI STORICI DEL SITO ED ALLO STESSO TEMPO APRE LA VISUALE, A SUD, VERSO IL CANALE E LA QUATTROCENTESCA VILLA BETTONI. LA RIPROGETTAZIONE DEL GIARDINO VUOLE ACCENTUARE LE CONNOTAZIONI DI QUESTO SPAZIO. A TAL PROPOSITO, OLTRE AL RIDISEGNO DEGLI SPAZI VERDI E DEI PERCORSI, IL SEGNO ARCHITETTONICO CHE LO CARATTERIZZA È IL

MURO CHE LO DELIMITA LONGITUDINALMENTE SUL LATO NORD, LUNGO VIA PERLASCA. IL MURO OLTRE AD ALLACCIARE FISICAMENTE E VISIVAMENTE TUTTI GLI EDIFICI DEL SITO PERMETTE AL VISITATORE DI SOSTARE IN UNO SPAZIO APERTO, MA ALLO STESSO TEMPO PROTETTO E RISERVATO, E CONVERGERE L'ATTENZIONE DEL FRUITORE VERSO IL FONDALE ARCHITETTONICO - PAESAGGISTICO. DAL GIARDINO SI ACCEDE DUNQUE ALLA "BOTTEGA ALTA", STORICO LABORATORIO IN CUI SCALPELLINI E SCULTORI REALIZZAVANO OPERE IN MARMO. QUI SONO RACCOLTI ED ESPOSTI GLI ATTREZZI E UTENSILI UTILIZZATI DA QUESTI ARTISTI AFFIANCATI DA IMMAGINI STORICHE CHE PORTANO IL VISITATORE A COMPRENDERE L'ATMOSFERA DI LAVORO CHE SI VIVEVA IN QUESTO SPAZIO. DA QUI È POSSIBILE RAGGIUNGERE L'EDIFICIO VOLTATO DEI PRIMI DEL NOVECENTO, IN CUI TERMINA LA VISITA DI QUESTO SITO MUSEALE. IN QUESTO EDIFICIO LO SPAZIO UNICO COPERTO DALLA VOLTA È ADIBITO AD ACCOGLIERE UNA SEZIONE LABORATORIALE DEDICATA ALLA DIDATTICA ED UN BOOKSHOP PER I VISITATORI.

ANCHE IN QUESTO CASO SI È DECISO DI INTERVENIRE SULLE COPERTURE DI QUESTI DUE ULTIMI EDIFICI, COSÌ COME QUELLO CONTENENTE LA RICOSTRUZIONE STORICA DEL SITO, ALLO STESSO MODO IN CUI SI È INTERVENUTO NEGLI EDIFICI RECUPERATI AL MUSEO DEL MARMO DI BOTTICINO.

4.7.3 LA COLLEZIONE

LA COLLEZIONE, COME GIÀ DETTO PRECEDENTEMENTE È FORMATA DA MACCHINE PREINDUSTRIALI COME LA SEGA MULTILAMA PER MARMO, LA SEGA A FILO ELICOIDALE ED IL MULINO PER GRANDI. AD ESSE SI AGGIUNGONO TUTTI GLI STRUMENTI UTILIZZATI DAGLI SCALPELLINI ED ARTISTI PER LA LAVORAZIONE DEL MARMO, CHE SARANNO COLLOCATI PRESSO LA BOTTEGA ALTA. QUESTA BOTTEGA È FORSE L'UNICA ANCORA ESISTENTE, POICHÉ MOLTE DI ESSE FURONO COMPLETAMENTE SMANTELLATE E ADDIRITTURA DEMOLITE DOPO IL FALLIMENTO O L'ABBANDONO DI QUESTA ATTIVITÀ DA PARTE DI MOLTE DITTE, NEL CORSO DI QUESTI ULTIMI QUARANT'ANNI. CIÒ È AVVENUTO ANCHE A

CAUSA DEGLI INGENTI INVESTIMENTI CHE GLI IMPRENDITORI DOVEVANO SOSTENERE PER L'AMMODERNAMENTO DELLE LORO STRUTTURE O DELLE STRUMENTAZIONI, E CHE MOLTO SPESSO NON ERANO COMPENSATI DALLE ENTRATE FORNITE DA QUESTO SETTORE, CHE HA VISUO NOTEVOLI SBALZI DI PRODUZIONE NEL CORSO DEL XXI SECOLO, ANCHE A CAUSA DEI DUE CONFLITTI MONDIALI. INOLTRE DURANTE TALI PERIODI DI GUERRA QUESTI LUOGHI DI PRODUZIONE ERANO OBIETTIVO DI RAID AEREI VOLTI A COLPIRE L'ECONOMIA DEL PAESE. MA NEI PERIODI PIÙ FLORIDI, QUALI IL PERIODO DELLA COSTRUZIONE DEL VITTORIANO A ROMA, AGLI INIZI DEL NOVECENTO, E LE EPOCHE DELLA RICOSTRUZIONE POSTBELLICA, QUESTI LABORATORI OSPITAVANO SCALPELLINI, ORNATISTI E ARTISTI CHE, ATTRAVERSO LA LORO MAESTRIA REALIZZAVANO ELEMENTI ARCHITETTONICI, FREGI DECORATIVI E OPERE SCULTOREE DI GRANDE PREGIO. TALI PRODUZIONI NON ERANO DESTINATE AL SOLO AMBITO TERRITORIALE BRESCIANO, MA MOLTE DI ESSE ERANO DESTINATE A ROMA CAPITALE E ADDIRITTURA

ALL'ESTERO, COME NEL CASO DELLA CASA BIANCA E IL BASAMENTO DELLA STATUA DELLA LIBERTÀ NEGLI STATI UNITI D'AMERICA. ANCHE IN QUESTO CASO LA COLLEZIONE È FRUTTO DELLA RACCOLTA DI OGGETTI DA PARTE DEI CURATORI DEL MUSEO DEL MARMO E DA GENTILI DONAZIONI. SONO COSÌ ESPOSTI GRAN PARTE DEGLI STRUMENTI UTILIZZATI PER LE VARIE OPERAZIONI DI LAVORAZIONE DEL MATERIALE LAPIDEO. IN PARTICOLARE SI CERCA DI RIPERCORRERE TUTTE LE FASI DI TRASFORMAZIONE, A PARTIRE DAL BLOCCO DI MARMO FINO AD ARRIVARE ALL'OPERA COMPIUTA. IN PRIMO LUOGO SI DOVEVA PRATICARE L'OPERAZIONE DI RIQUADRATURA DEL BLOCCO DI MARMO APPENA GIUNTO IN LABORATORIO. SOLITAMENTE QUESTA PRIMA FASE DI LAVORAZIONE VENIVA SVOLTA NEL PIAZZALE ESTERNO, POICHÉ SI UTILIZZAVA LA SEGA A FILO ELICOIDALE, CHE PERMETTEVA DI SEGARE IL BLOCCO DI MARMO IN MODO DA OTTENERE UN PERFETTO PARALLELEPIPEDO. OVVIAMENTE QUESTA ERA UN'OPERAZIONE FACOLTATIVA, CHE VENIVA SVOLTA SOLO A SECONDA DELLA DESTINAZIONE FINALE DEL

BLOCCO DI MARMO, OPPURE POTEVA ESSERE APPLICATA SOLO AD ALCUNE PORZIONI DI MATERIALE CHE ESIGEVANO QUESTO TIPO DI FINITURA. A QUESTA OPERAZIONE SEGUIVANO LA SBOZZATURA E LA RIFINITURA.

LA SBOZZATURA DEL MATERIALE LAPIDEO PREVEDEVA L'UTILIZZO DI SEMPLICI STRUMENTI QUALI, LE MAZZE, MAZZUOLI, E GLI SCALPELLI, LE PUNTE ED CUNEI PER UNA PRIMA RIQUADRATURA DEL BLOCCO O PER L'ELIMINAZIONE GROSSOLANA DEL MATERIALE IN ECCESSO. LA SBOZZATURA PERMETTEVA QUINDI UNA PRIMA DEFINIZIONE DELLA FORMA CHE AVREBBE DOVUTO CONSEGUIRE L'OPERA COMPIUTA. PUR SEMBRANDO UN'OPERAZIONE DI FACILE ESECUZIONE ESSA NASCONDE NOTEVOLI DIFFICOLTÀ IN QUANTO UNA SBAGLIATA APPLICAZIONE DEI COLPI PORTA ALLA FACILE ROTTURA DEL BLOCCO DI MARMO, CON CONSEGUENTE SPREGO DI MATERIALE E DANNO ECONOMICO. QUESTA OPERAZIONE ERA SVOLTA DA SCALPELLINI CHE CONOSCEVANO PERFETTAMENTE LA CONFORMAZIONE E STRUTTURA DEL MARMO DA LAVORARE.

LA RIFINITURA NECESSITA DI STRUMENTI APOSITI, PIÙ ELABORATI DEI PRECEDENTI. SI TRATTA AD ESEMPIO DELLE BOGGIARDE, DEI MARTELLI CON LE FACCE DOTATE DI PROTUBERANZE APPUNTITE CHE PERMETTONO DI DARE UNA PARTICOLARE RUGOSITÀ ALLA PIETRA LAVORATA. A SECONDA DELLA DIMENSIONE E QUANTITÀ DI QUESTE PROTUBERANZE ERA POSSIBILE OTTENERE DIVERSE GRANE DI LAVORAZIONE DELLA SUPERFICIE MARMOREA. QUESTE ERANO POI AFFIANCATE DALLE GRADINE, DALLE UNGHETTE E DALLE SGORBIE CHE PERMETTEVANO UNA SOTTILE RIMOZIONE DEL MATERIALE IN ECCESSO ED UNA DEFINIZIONE DELL'OPERA MOLTO ELEVATA. MOLTO SPESSE GIÀ QUESTO TIPO DI LAVORAZIONE ERA SUFFICIENTE PER RAGGIUNGERE IL COMPLETAMENTO DELL'OPERA, NEL CASO IN CUI SI NECESSITASSE DELLE OPERAZIONI DI LEVIGATURA E LUCIDATURA. ALLE OPERAZIONI DI RIQUADRATURA, SBOZZATURA E RIFINITURA SEGUONO LA LEVIGATURA E LUCIDATURA. ANCHE QUESTI TIPI DI FINITURA NON SEMPRE ERANO REALIZZATI E CIÒ DIPENDEVA DALLE RI-

CHIESTE DELLA COMMITTENZA. UN ALTRO ASPETTO DELLA LAVORAZIONE RIGUARDA IL MONDO DELLA COPIA. INFATTI, GLI ARTISTI E ORNATISTI ERANO CHIAMATI A REALIZZARE RIPRODUZIONI DA MODELLI PREESISTENTI, MOLTO SPESSE REALIZZATI IN TERRACOTTA O IN GESSO. QUINDI CONVIVEVANO CONTEMPORANEAMENTE LA PRODUZIONE CREATIVA OPERATA DAGLI ARTISTI ED IL MONDO DELLA RIPRODUZIONE DELL'ESISTENTE, FORSE MENO STIMOLANTE DAL PUNTO DI VISTA CREATIVO, MA NON PER QUESTO MENO IMPORTANTE, POICHÉ ESIGEVANO UGUALMENTE ABILITÀ E MAESTRIA NELLA LAVORAZIONE DEL MATERIALE LAPIDEO. ANCHE IL MONDO DELLA LAVORAZIONE, COSÌ COME QUELLO DELL'ESTRAZIONE, HA VISSUTO UNA LUNGHISSIMA EPOCA PREINDUSTRIALE, FATTA ESCLUSIVAMENTE DI LAVORO MANUALE. LA SEGAGIONE PER LA RIQUADRATURA DEI MASSI ERA SVOLTA A MANO ATTRAVERSO GRANDI SEGHE MOSSE DA DUE O PIÙ OPERAI, COSÌ COME TUTTE LE ALTRE OPERAZIONI DI RIFINITURA. ANCHE IN QUESTO CASO TUTTA L'ENERGIA ERA CONCENTRATA NEGLI SCALPELLINI, MA ESSA DOVEVA ESSERE CALIBRA-

TA E GESTITA ATTRAVERSO UNA SAPIENTE GESTUALITÀ, POICHÉ UN SEMPLICE COLPO MAL POSTO AVREBBE COMPROMESSO LA REALIZZAZIONE DELL'INTERA OPERA. AD ESSA È SEGUITA L'ETÀ DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE. IN QUESTO CASO PERÒ LE INNOVAZIONI HANNO COMPORATO MIGLIORAMENTI SOPRATTUTTO IN TERMINI TEMPORALI DI REALIZZAZIONE DELL'OPERA. INFATTI L'INTRODUZIONE DEL MARTELLO PNEUMATICO, COSÌ COME DEGLI SCALPELLI E PUNTE PNEUMATICHE ED ELETTRICHE HANNO PERMESSO UNA VELOCIZZAZIONE DELLE OPERAZIONI DI SGROSSATURA E RIFINITURA. TUTTAVIA CIÒ NON HA SOPPIANTATO LE TECNICHE TRADIZIONALI DI LAVORAZIONE CHE, AL CONTRARIO, HANNO COSÌ VISTO UNA IMPLEMENTAZIONE IN TERMINI DI QUANTITATIVO DI STRUMENTAZIONE. IL SETTORE DELLA LAVORAZIONE AVEVA AL PROPRIO FIANCO ANCHE LA COLLABORAZIONE DI UN SETTORE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE. INFATTI, FURONO FONDATE SCUOLE DI DISEGNO TECNICO E LABORATORI PER LA FORMAZIONE DEGLI SCALPELLINI ED ARTISTI DEL

MARMO PROPRIO A REZZATO E VIRLE. I DUE ESEMPI PIÙ SIGNIFICATIVI FURONO LA SCUOLA DI DISEGNO INDUSTRIALE RODOLFO VANTINI, PRESSO L'ATTUALE SEDE COMUNALE DI REZZATO E LA SCUOLA DI DISEGNO INDUSTRIALE D'ARTI E MESTIERI, PRESSO L'ATTUALE SEDE COMUNALE DI VIRLE.

LA LEVIGATURA DEL MARMO RIENTRA NELLA FASE DI RIFINITURA DELL'OPERA REALIZZATA. SI TRATTA DI OPERAZIONI MOLTO DELICATE E LABORIOSE, OLTRE CHE LEGATE AD UN NOTEVOLE DISPENDIO DI TEMPO. INFATTI IL MANUFATTO MARMOREO PUÒ ESSERE SOTTOPOSTO AD OPERAZIONI DI STUCCATURA ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI SPATOLE E FERRI DA STUCCO, NEL CASO IN CUI FOSSE NECESSARIO RIPRISTINARE PICCOLE PORZIONI MANCANTI DOVUTE SIA ALLA NON PERFETTA COMPOSIZIONE DEL MATERIALE O AD ERRORI COMPIUTI DA PARTE DEL LAVORATORE STESSO. SUCCESSIVAMENTE L'OPERA VENIVA LEVIGATA E LUCIDATA CON PIETRE POMICI, ATTRAVERSO RIPETUTI PASSAGGI. PER RAGGIUNGERE EFFETTI DI SPETTACOLARE LUCIDITÀ SI POTEVA ANCHE UTILIZZARE AN-

CHE LA PAGLIA, COSÌ COME FACEVA CANOVA.

LA COPIA RIVESTE UN AMPIO SPAZIO ALL'INTERNO DELLA PRODUZIONE SCULTOREA. PER PROCEDERE A TALE OPERAZIONE ERANO NECESSARIE LE OPERE DA RIPRODURRE, DI CUI SI POTEVA DISPORRE ATTRAVERSO MODELLI IN TERRACOTTA O IN GESSO. SPESSO PERÒ QUESTA FASE DI LAVORAZIONE APPARTIENE ANCHE AL MONDO DELLA CREAZIONE ARTISTICA, NEL CASO IN CUI SI DOVESSE REALIZZARE UN'OPERA PARTENDO DA BOZZETTI OD OPERE REALIZZATI PRECEDENTEMENTE CON ALTRO MATERIALE. LA STRUMENTAZIONE IMPIEGATA PREVEDEVA L'UTILIZZO DEI COMPASSI E DEI TRAPANI CHE PERMETTEVANO DI REALIZZARE LA COSIDDETTA OPERAZIONE DI TRILATERAZIONE DEL MANUFATTO DA COPIARE. IN AGGIUNTA SI POTEVA DISPORRE DI PUNTATRICI, CHE ERANO LA SOMMA DEI PRECEDENTI STRUMENTI CONVOGLIATI IN UNO UNICO.

4.8 FORNACI PER LA CALCE. LE TESTIMONIANZE DI UNA PRODUZIONE LEGATA ALLE CAVE

[...] *I DETRITI DELLE CAVE NONCHÉ I RESIDUI DELLA LAVORAZIONE, OLTRE A FORNIR PIETrame PER MURATURE E MANUTENZIONI STRADALI, TROVANO LARGO IMPIEGO ANCHE IN ALTRE INDUSTRIE, ALLE QUALI ABBISOGNA COME MATERIA PRIMA IL CALCARE QUASI PURO. TALE È IL MARMO DI BOTTICINO E MAZZANO CHE IN 98 PARTI SU CENTO È COSTITUITO DA PURO CARBONATO DI CALCE, E, PERÒ, SI PRESTA OTTIMAMENTE A LA FABBRICAZIONE DELLA CALCE GRASSA, DEL CARBURIO DI CALCE, E DELLA SODA CAUSTICA, ALLA RAFFINAZIONE DEGLI ZUCCHERI E QUALE FONDATE NEI FORNI DA GHISA [...].* QUESTO BREVE BRANDO, TRATTO DAL LIBRO CHE ARNALDO GNAGA SCRISSE IN OCCASIONE DELLA EPORIZIONE BRESCIANA DEL 1904, CI AIUTA A CAPIRE LA STRETTA RELAZIONE CHE, PER LUNGO TEMPO, HA LEGATO IL LAVORO DI ESTRAZIONE

DEL MARMO A QUELLO DI FABBRI-
CAZIONE DELLA CALCE.

IL TERRITORIO CHE SI TROVA AI
PIEDI DEI MONTI CHE STANNO A
NORD DELLA LINEA CHE UNISCE LA
CITTÀ DI BRESCIA A GAVARDO È,
ANCORA OGGI, SEGNA TO DALLA
PRESENZA DI NUMEROSE FORNACI,
DI PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI,
UN TEMPO DESTINATE ALLA PRO-
DUZIONE DELLA CALCE ED ORA,
PER LA MAGGIOR PARTE, IN STATO
DI ABBANDONO. LE RAGIONI DELLA
LOCALIZZAZIONE IN QUESTA FA-
SCIA DEL MAGGIOR NUMERO DI
FORNACI DA CALCE PRESENTI NEL-
LA PROVINCIA DI BRESCIA SONO
FACILMENTE COMPRESIBILI: LA
MATERIA PRIMA, IMMEDIATAMENTE
REPERIBILE NELLE NUMEROSE CAVE
DELLA ZONA, ERA ABBONDANTE E
DI OTTIMA QUALITÀ; LA CONFORMA-
ZIONE DEL TERRITORIO ERA TALE
DA FACILITARE IL PROCESSO DI LA-
VORAZIONE; A POCA DISTANZA SI
TROVA UN'IMPORTANTE VIA DI
TRAFFICO, COSTITUITA DALLA
STRADA CHE COLLEGAVA IL CAPO-
LUOGO CON IL LAGO DI GARDA E
LA VAL SABBIA.

LE FORNACI DA CALCE CHE SI TRO-
VANO IN QUESTA ZONA, COSTRUITE

PER LO PIÙ TRA LA SECONDA METÀ
DELL'OTTOCENTO ED I PRIMI DEGEN-
NI DEL NOVECENTO, SONO COSTI-
TUTE DA UNA STRUTTURA SEMPLICE
E FACILMENTE INTERPRETABILE: SI
TRATTA DI TORRI CIRCOLARI, IN UN
SOLO CASO, A REZZATO, SI PUÒ RI-
LEVARE UNA SEZIONE ELLITTICA DO-
VUTA AL FATTO CHE UN'UNICA TOR-
RE COMPRENDE DUE CAMERE DI COT-
TURA VERTICALI E PARALLELE, ALTE
TRA I DIECI ED I VENTI METRI, AL-
L'INTERNO DELLE QUALI AVVENIVA IL
PROCESSO DI COMBUSTIONE DEL
CALCARE. LA TORRE O, A SECONDA
DEI CASI, LA COPPIA DI TORRI, VENI-
VA COSTRUITA AI PIEDI DEL PENDIO
IN MODO CHE LA BOCCA POSTA ALLA
SOMMITÀ SI TROVASSE ALLO STES-
SO LIVELLO DELLA BOCCA DELLA CA-
VA, SITUATA SOLITAMENTE ALLE
SPALLE DEL COMPLESSO. LA BOCCA,
CIOÈ L'APERTURA DA CUI VENIVA
IMMESSO IL MATERIALE DA CUOCERE,
ERA SOLITAMENTE RAGGIUNGIBILE,
COME ANCORA È RILEVABILE NEL
CASO DELLE FORNACI DI VIRLE E DI
NUVOLERA, ATTRAVERSO ESILI PON-
TI IN FERRO POGGIATI DA UN LATO
ALLA SOMMITÀ DELLA TORRE E DAL-
L'ALTRO ALLA PARETE DEL MONTE.
QUESTI PONTICELLI DI CARICO ERA-

NO PERCORSI DA BINARI CHE PER-
METTEVANO DI CONDURRE, PER
MEZZO DI VAGONCINI, LA MATERIA
PRIMA ALLA BOCCA DELLA FORNA-
CE. LA TORRE HA FORMA ESTERNA
TRONCO-CONICA MENTRE IL VANO
INTERNO HA LA SAGOMA DI DUE
TRONCHI DI CONO SOVRAPPosti: IL
DIAMETRO INTERNO SI ALLARGA
PROGRESSIVAMENTE DALL'ALTO
VERSO IL BASSO SINO AI DUE TER-
ZI OVE SI RESTRINGE NUOVAMEN-
TE, COME UN IMBUTO, PER GIUNGE-
RE ALLA BASE DELLA TORRE DOVE
SI TROVA UNA APERTURA DA CUI
VENIVA ESTRATTA LA COSIDDETTA
CALCE VIVA, OVVERO LA ROCCIA
CALCAREA COTTA. SUI LATI DELLA
TORRE, IN CORRISPONDENZA DEL
PUNTO DI RESTRINGIMENTO, SI
TROVANO, IN ALCUNI CASI, DELLE
APERTURE CHE AVEVANO FUNZIONE
DI FOCOLARI, NELLE FORNACI A
FUOCO CONTINUO, O DI PRESE D'A-
RIA, IN QUELLE A FUOCO INTERMIT-
TENTI, CHE FACILITAVANO IL TIRAG-
GIO. IL COMBUSTIBILE USATO VA-
RIAVA A SECONDA DEL TIPO DI
FORNACE E DEL PERIODO: NELLE
FORNACI DI PIÙ ANTICA CONCEZIO-
NE SI UTILIZZAVA LEGNA IN SEGUI-
TO SOSTITUITA DALLA TORBA; AGLI

INIZI DEL NOVECENTO IL COMBUSTIBILE UTILIZZATO NELLE FORNACI BRESCIANE ERA COSTITUITO PER LA MAGGIOR PARTE DA CARBONE IMPORTATO DALL'INGHILTERRA, DALLA GERMANIA, DALLA FRANCIA E DALLA POLONIA OLTRE CHE DA LIGNITE CHE PROVENIVA DALLA TOSCANA. NELLE FORNACI CHE HANNO CONTINUATO ANCHE IN TEMPI RECENTI LA LORO ATTIVITÀ, COME NEL CASO DI QUELLE DELLA DITTA FOSCHETTI DI CAIONVICO, QUESTI COMBUSTIBILI SONO STATI SOSTITUITI DALLA NAFTA ED, IN SEGUITO, DAL METANO.

ALL'INTERNO DELLA FORNACE SI REALIZZAVA LA COTTURA DELLA PIETRA CALCEA: QUESTA PIETRA CONTIENE, IN MISURA VARIABILE, UNA PERCENTUALE COMUNQUE ALTA DI CARBONATO DI CALCIO. IN SEGUITO ALLA COMBUSTIONE, RAGGIUNTA UNA TEMPERATURA INTORNO AGLI 800 GRADI, IL CARBONATO DI CALCIO SUBISCE UNA *DISSOCIAZIONE* IN SEGUITO ALLA QUALE SI OTTIENE L'ELIMINAZIONE DELLA ANIDRIDE CARBONICA; CIÒ CHE RIMANE È OSSIDO DI CALCIO, VOLGARMENTE CONOSCIUTO COME *CALCE VIVA*. DALLA FORNACE, IN

DEFINITIVA, USCIVANO DELLE PIETRE COTTE, DETTE *ZOLLE*, DI UN COLORE VARIABILE TRA IL BIANCO CANDIDO ED IL GIALLASTRO SECONDO LA PERCENTUALE PIÙ O MENO ALTA DI CARBONATO DI CALCE PRESENTE NEL CALCARE CHE COSTITUIVA LA MATERIA PRIMA.

LA CALCE VIVA AVEVA, ED HA TUTTORA, LARGO IMPIEGO IN VARIE INDUSTRIE E TIPI DI LAVORAZIONI: SI USA NELLA PREPARAZIONE DELLA SODA, DELLA SODA CAUSTICA, NONCHÉ IN METALLURGIA, NELLA TINTORIA E NELL'INDUSTRIA DEGLI ZUCCHERI. L'UTILIZZO PIÙ CONOSCIUTO È QUELLO EDILE, ESSENDO LA CALCE UNA COMPONENTE FONDAMENTALE NELLA PREPARAZIONE DELLA MALTA, LEGANTE ESSENZIALE NELLE COSTRUZIONI MURARIE. A TALE SCOPO I BLOCCHI DI CALCE VIVA USCITA DALLA FORNACE SUBISCONO UN PROCEDIMENTO ULTERIORE CHIAMATO *SPEGNIMENTO*. LE ZOLLE, IMMERSI NELL'ACQUA, COMINCIANO A RISCALDARSI FINO A RAGGIUNGERE UNA TEMPERATURA DI 300 GRADI, IL MATERIALE PIAN PIANO SI SGRETTOLA FINO A POLVERIZZARSI E RIPRENDE IN BUONA PARTE IL VOLUME CHE AVEVA PERSO DURANTE LA COT-

TURA. SI OTTIENE COSÌ LA *CALCE SPENTA* CHE DOVRÀ RIPOSARE IN AMPIE VASCHE PER ALCUNI GIORNI AFFINCHÉ IL PROCESSO DI IDRATAZIONE SI SIA COMPLETATO E NON RESTINO ALL'INTERNO NODULI DI CALCE VIVA CHE, DOPO LA MESSA IN OPERA, POTREBBERO PROVOCARE RIGONFIAMENTI NEGLI INTONACI. AGGIUNGENDO ANCORA ACQUA SI OTTIENE IL *GRASSELLO* O *CALCE GRASSA* DI CUI SI FA UN IMPIEGO IN TUTTI I CANTIERI EDILI. DOPO LA MESSA IN OPERA LA MALTA SUBISCE UN INSIEME DI FENOMENI, RIASSUNTI COL TERMINE *PRESA*, CONSISTENTI NELL'ESSICCAZIONE E, IN SEGUITO, NELL'INDURIMENTO DELL'IMPASTO: LA CALCE SPENTA, A CONTATTO CON L'ARIA SI COMBINA CON L'ANIDRIDE CARBONICA RIFORMANDO IL CARBONATO DI CALCIO, LA STESSA MATERIA DI CUI ERA COMPOSTA LA PIETRA CALCEA ORIGINARIA.

UN ALTRO PRODOTTO OTTENUTO NELLE FORNACI, GRAZIE A PROCEDIMENTI ANALOGHI A QUELLI DESCRITTI, ERA LA *CALCE IDRAULICA* LA CUI PROPRIETÀ PIÙ RILEVANTE CONSISTE NEL CONSOLIDARSI NELL'ACQUA A DIFFERENZA DEL TIPO

PRIMA DESCRITTO, DETTA ANCHE *CALCE AEREA*, IN GRADO DI *FAR PRESA* SOLO A CONTATTO CON L'ARIA. MA QUESTO PRODOTTO CI PORTEREBBE LONTANO SIA TECNICAMENTE CHE GEOGRAFICAMENTE: LE FORNACI SITUATE TRA CAIONVICO E GAVARDO PRODUCEVANO, INFATTI, IL PRIMO TIPO DI CALCE SOPRA DESCRITTO, MENTRE STABILIMENTI PER LA PRODUZIONE DELLA CALCE IDRAULICA SI TROVAVANO NELLA ZONA OCCIDENTALE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA, TRA PALAZZOLO ED IL LAGO DI ISEO.

LA STATISTICA INDUSTRIALE DEL 1892 RIGUARDANTE LA PROVINCIA DI BRESCIA SEGNA LA PRESENZA COMPLESSIVA DI 120 STABILIMENTI PER LA COTTURA DI VARI MATERIALI INCLUDENDO NEL NUMERO ANCHE LE FORNACI PER I LATERIZI, IL GESSO E LE STOVIGLIE. PER LA PRODUZIONE DI CALCE IDRAULICA E CEMENTO VENGONO SEGNALATI GLI STABILIMENTI DELLA *SOCIETÀ ITALIANA DELLE CALCI E CEMENTI* DI PALAZZOLO SULL'OGLIO, NATA NEL 1873, CHE SI RIFORNIVA DI MATERIA PRIMA DALLE CAVE DI PILZONE E LE FORNACI DELLA DITTA *FEDERICO BRAGOZZI* NEL COMUNE DI SA-

REZZO. TRA LE FORNACI DA CALCE SI CITANO SOLO LE PIÙ IMPORTANTI E CIÒÈ QUELLE DELLA DITTA *GIACOLETTI* DI BRESCIA, OSSIA DELLE FORNACI ANCOR OGGI ESISTENTI PRESSO PONTE CROTTE, QUELLE DELLA DITTA *FRANZONI & AZZI* DI CARPENDOLO E QUELLE DELLA DITTA *GIACOMELLI & FOVEL* DI VIRLE. ERANO QUESTI STABILIMENTI GIÀ ALLORA FUNZIONANTI CON IL *SISTEMA CONTINUO*, OVVERO SENZA INTERRUZIONE DELLA PRODUZIONE, A DIFFERENZA DI QUELLE PIÙ ANTICHE DETTE A *FUOCO INTERMITTENTE* IN CUI LA COTTURA SI INTERROMPEVA PER ESEGUIRE LE OPERAZIONI DI PRELIEVO DELLA CALCE VIVA E PER LA CARICA DELLA FORNACE. LE ALTRE FORNACI BRESCIANE, COMPRESSE QUELLE NELLA ZONA TRA CAIONVICO E GAVARDO, ERANO DI QUESTO SECONDO TIPO.

I DATI CHE SI RICAVANO DALLE FONTI STORICHE E BIBLIOGRAFICHE DEGLI INIZI DEL SECOLO FANNO SUPPORRE CHE IL NUMERO DELLE FORNACI DA CALCE, NEGLI ANNI A CAVALLO DEL SECOLO, SIA CRESCIUTO NOTEVOLMENTE: SÌ, SEGNA LA, INFATTI LA PRESENZA DI 94 FORNI, GESTITI DA 46 DITTE DIVERSE IN 29

COMUNI DELLA PROVINCIA. SOLO NEI DATI RISALENTI AL 1927 SI POSSONO RINTRACCIARE PRECISI RIFERIMENTI ALLE FORNACI DELLA ZONA DEL *BOTTICINO*. VI SI RIFERISCE CHE IL NUMERO DI FORNACI ERA DI 37, RIFORNITE DA 22 CAVE. TRA QUESTE 10 ERANO DISTRIBUITE TRA CAIONVICO, VIRLE, MAZZANO E PAITONE, TUTTE COSTRUITE NELLE ADIACENZE DELLE CAVE. NUMEROSE DI QUELLE FORNACI, SORTE NEGLI ULTIMI DECENNI DELL'OTTOCENTO O NEI PRIMI DEL NOVECENTO, A CUI SI SONO IN SEGUITO AGGIUNTI MANUFATTI PIÙ RECENTI, RESTANO ANCORA OGGI A TESTIMONIARE QUEL LAVORO E QUELL'EPOCA. ALCUNE DI ESSE, COME NEL CASO DELLA FORNACE CHE SI TROVA IN VIA CALCHERA A GAVARDO, UNA PICCOLA TORRE COSTRUITA IN PIETRA, SEGNA DA ALCUNI CORSI DI MATTONI, SU CUI SPICCA LA DATA DI COSTRUZIONE, IL 1901, SONO STATE RICONQUISTATE DAL PAESAGGIO RURALE; LE VITI E LE COLTURE CHE LA CIRCONDANO LA FANNO APPARIRE COME UNA GRADEVOLLE ANOMALIA. LA COPPIA DI FORNACI POSTE AI PIEDI DEL MONTE PAITONE SONO ORMAI

CIRCONDATE DALLA VEGETAZIONE, ALTI ARBUSTI CHE, ANNO DOPO ANNO, VANNO NASCONDENDO LE TORRI CHE SI INNALZANO DAL LUNGO EDIFICIO CHE, FORMANDO LA BASE DEL COMPLESSO, OSPITAVA LE SALE DI LAVORAZIONE, LE VASCHE DI RACCOLTA DELLA CALCE, I LOCALI DI ABITAZIONE DEI FORNACIAI.

IN ALTRI CASI GLI EDIFICI DELLE FORNACI SI TROVANO IN STATO DI ABBANDONO: VICINE AI CENTRI ABITATI, SOVRASTATE DALLE CAVE CREATE PER RICAVARE LA MATERIA PRIMA, INACCESSIBILI PER RAGIONI DI SICUREZZA, LE FORNACI DI NUVOLERA E DI REZZATO TESTIMONIANO GLI ULTIMI TENTATIVI DI UTILIZZAZIONE INDUSTRIALE DI QUESTI MANUFATTI. IN ENTRAMBI I CASI, LE VECCHIE TORRI, COSTRUITE IN MATTONI E STRETTE DA FORTI CERCHIATURE METALLICHE SPEZZATE O CONSUNTE DALLA RUGGINE, SONO AFFIANCATE DA STRUTTURE PIÙ RECENTI COSTRUITE IN CEMENTO ARMATO: TRAMOGGE, ELEVATORI, SILOS E, NEL CASO DI REZZATO, UNA NUOVA COPPIA DI TORRI, COSTRUITE VICINO ALLA VECCHIA FORNACE AL FINE DI AMMODERNA-

RE UN PROCESSO DI LAVORAZIONE ORMAI SEGNATO DALLA OBSOLESCENZA TECNOLOGICA.

IN ALTRI CASI, INFINE, LE FORNACI SONO ANCORA INSERITE IN UN AMBIENTE CHE HA MANTENUTO LE VECCHIE CARATTERISTICHE PRODUTTIVE: A VIRLE DI REZZATO LA COPPIA DI TORRI IN PIETRA E MATTONI, SEPARATA IN TEMPI RECENTI DA UNA STRADA CHE RISALE IL PENDIO, È ANCORA PARTE INTEGRANTE DI UN PAESAGGIO SEGNATO DALLA PRESENZA DI CAVE ATTIVE DA CUI SI CONTINUA A RICAVARE IL MATERIALE PER LA PRODUZIONE DI CALCE E CEMENTO. A CAIONVICO ANCORA FUNZIONA UNA FORNACE DI PROPRIETÀ DELLA DITTA FOSCHETTI, ULTIMA TESTIMONIANZA DI MODALITÀ DI LAVORAZIONE QUASI DEL TUTTO SCOMPARSE NELLA NOSTRA PROVINCIA.

QUESTE FORNACI RAPPRESENTANO OGGI LE TAPPE DI UN SUGGESTIVO ITINERARIO IN BUONA PARTE GIÀ TRACCIATO, DIVERSI ANNI FA, DA FRANCO RIBECCHI INSIEME AGLI STUDENTI DELL'*ISTITUTO PER GEOMETRI N. TARTAGLIA*. LA RICERCA DI ALLORA PARTIVA DALLA OSSERVAZIONE DELLE FORNACI DI PONTE CROTTE E SI ESTENDEVA AD ALTRI

EDIFICI ANALOGHI PRESENTI NELLA PROVINCIA DI BRESCIA. L'OCCASIONE CHE OGGI DERIVA DA UNA PROPOSTA DI *MUSEO TERRITORIALE DEL BOTTICINO* INDUCE A RILANCIARE L'IDEA DI UN ITINERARIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE CHE POTREBBE INCLUDERE, OLTRE ALLE FORNACI DI CUI ABBIAMO PARLATO, ANCHE ALCUNI ALTRI MONUMENTI SIGNIFICATIVI PRESENTI NELLA PROVINCIA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI RESTI DI FORNACI ANCORA PRESENTI NEI COMUNI DI NAVE E DI SAREZZO IN VAL TROMPIA.

4.8.1

LE FORNACI DI PONTE CROTTE

LE FORNACI DI PONTE CROTTE FURONO EDIFICATE ALLA PERIFERIA OVEST DELLA CITTÀ DI BRESCIA PRESSO IL FIUME MELLA. LA PRIMA FORNACE FU COSTRUITA NEL 1875; LA SECONDA CIRCA 10 ANNI DOPO; LA TERZA FORNACE È POSTERIORE AL 1904 E LA QUARTA E ULTIMA FORNACE È DEL 1934 CIRCA. LE FORNACI FUNZIONAVANO A FUOCO CONTINUO SECONDO IL MODELLO PIÙ AGGIORNATO E TRAEVANO UNA PARTE DEL CALCEARE

DAL FIUME. I CIOTTOLI DEL FIUME COSTITUIVANO SOLO LA PORZIONE PIÙ CORRENTE DELLA MATERIA PRIMA. LA PIÙ PREGIATA PROVENIVA DA CAVE CHE I PROPRIETARI AVEVANO A NAVE. PIÙ TARDI LA PIETRA SAREBBE STATA ACQUISITA DALLA CAVA DELLA FORNACE DI CAIONVICO. LE FORNACI SI SERVIVANO DI VARI COMBUSTIBILI; ALL'INIZIO DEL SECOLO SI USAVA LA TORBA DI PROVAGLIO, POI SI USÒ LA LIGNITE. LE FORNACI DI PONTE GROTTA AVEVANO LEGAMI CON LE FORNACI DISLOCATE LUNGO LA FASCIA DELLE COLLINE ROCCIOSE, DA CAIONVICO A GAVARDO.

ATTUALMENTE QUESTI EDIFICI APPARTENGONO A PRIVATI E NON SONO PIÙ ADIBITI ALLA PRODUZIONE DI CALCE, BENSÌ COME DEPOSITI E MAGAZZINI PER LEGNAME.

PER QUEST'AREA SONO STATE AVANZATE IPOTESI PROGETTUALI VOLTE AL RECUPERO FUNZIONALE E VALORIZZAZIONE DELL'AREA MONUMENTALE. PER OPERARE IL RISANAMENTO ED IL CONSEGUENTE RIUTILIZZO DEGLI EDIFICI È STATO PROPOSTO DI DIVIDERE L'AMBITO PRIVATO DEGLI EDIFICI, CONSIDERANTE NEL MANTENIMENTO AD

USO COMMERCIALE-TERZIARIO DEI CORPI DI FABBRICA E DEL CORTILE DELLA PARTE OCCIDENTALE, DA QUELLO PUBBLICO, DELLA PARTE DI VOLUMI VERSO IL FIUME. SU QUESTA BASE IL PROGETTO DI RIUSO CON NUOVE DESTINAZIONI D'USO COMPATIBILI DOVREBBE PREVEDERE LA RIAPERTURA DEL CORTILE INTERNO TRA I DUE BRACCI CONVERGENTI DELL'IMPIANTO PLANIMETRICO AD "H", IL RESTAURO FILOLOGICO DELLE FORNACI, IL RIPRISTINO E IL CONSOLIDAMENTO DELLE STRUTTURE E LA NUOVA REALIZZAZIONE DI UN IMPALCATO NEL CAPANNONE PIÙ RECENTE AD OVEST. INOLTRE SAREBBE DA CONSIDERARE ANCHE LA REALIZZAZIONE DI UNA COPERTURA VETRATA SUL CORTILE RECUPERATO CON LO SCOPO DI AMPLIARE LA SUPERFICIE UTILE ALL'ALLESTIMENTO DI UN ECOMUSEO DELLA CALCE, CONTENENTE UNA PERMANENTE CON LA STORIA DEL SITO E DELLA PRODUZIONE, RICOLLEGABILE AL SISTEMA MUSEALE DEL MUSIL. LA COPERTURA TRASPARENTE DEL CORTILE PERMETTEREBBE DI GUARDARE LE PRIME DUE FORNACI DAL BASSO E CONSENTIREBBE DI RENDERLE PROTAGONISTE DEL MUSEO. PER L'EDIFICIO ANNESSO

ALLA PRIMA FORNACE, ORA PRIVO DI COPERTURA E ACCESSIBILE DIRETTAMENTE DAL CORTILE AL PIANO TERRA A NORD, SI PROPONE L'IPOTESI DI REALIZZARVI UNA SALETTE PROIEZIONI UTILIZZABILE A SCOPI MUSEALI, MA NON SOLO.

4.8.2

LE FORNACI DI CAIONVICO

IL CORPO DELLA FORNACE FRONTEGGIA VIA SANT'ORSOLA A CAIONVICO PER UN CENTINAIO DI METRI A POCA DISTANZA DAI CONFINI DELLA FRAZIONE DI SANT'EUFEMIA. LO SPAZIOSO CAPANNONE A UN SOLO PIANO FUNGE DA DEPOSITO PER IL MATERIALE CHE VIENE PRODOTTO A CICLO CONTINUO ED ASPORTATO TRAMITE UNA BOCCA DI CARICO APERTA A METÀ FABBRICATO E COMUNICANTE CON LA STRADA SOTTOSTANTE PER MEZZO DI UNA RAMPA. I DUE FORNI SONO SITUATI TRA IL CAPANNONE E LA CAVA POSTA ALLE PENDICI DEL MONTE MADDALENA, DAL QUALE SINO A VENTICINQUE ANNI FA VENIVA CAVATA LA PIETRA. ESSA VENIVA IMMESA POI NEI FORNI TRAMITE UN NASTRO TRASPORTATORE, AGGIUNTO SUCCESSIVAMENTE ALLA

COSTRUZIONE DELLE FORNACI PER FACILITARE E VELOCIZZARE LE OPERAZIONI DI CARICO DEL MATERIALE. QUESTO È IL SISTEMA TECNOLOGICAMENTE PIÙ AVANZATO DI IMMISSIONE DEL CALCIARE, CHE HA SOSTITUITO LE VECCHIE MODALITÀ. INFATTI TALE OPERAZIONE ERA EFFETTUATA DA OPERAI CHE RIEMPIVANO MANUALMENTE DEI CARRELLI DI FERRO E LI SPINGEVANO SU BINARI FINO ALLA SOMMITÀ DELLA TORRE IN CUI RIVERSAVANO IL MATERIALE. ATTUALMENTE IL CALCIARE VIENE CAVATO ALTROVE O È UTILIZZATO IL PIETRISCO RECUPERATO DAI FIUMI E TRASPORTATO QUI CON CAMION. QUESTO È UNO DEGLI ULTIMI FORNI PER CALCE A CONDUZIONE FAMILIARE ANCORA ATTIVI NELLA ZONA, POICHÉ GLI ALTRI NON SONO RIUSCITI A SOPPORTARE LE FORTI SPESE DI PRODUZIONE CON CONSEGUENTE FALIMENTO DELL'ATTIVITÀ. IL CICLO DI PRODUZIONE DELLA CALCE HA SUBITO POCHE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE RISPETTO AI METODI PRECEDENTI. LA VERA INNOVAZIONE RIGUARDA SOPRATTUTTO IL TIPO DI COMBUSTIBILE UTILIZZATO. IN PASSATO VENIVA UTILIZZATA LA

LEGNA CHE SPESSE ERA PRELEVATA DIRETTAMENTE DAL MONTE RETROSTANTE, SPESSE DI PROPRIETÀ DELLA STESSA FAMIGLIA PROPRIETARIA DELLA FORNAGE, OPPURE SI UTILIZZAVA IL CARBONE. SUCCESSIVAMENTE TALI COMBUSTIBILI SONO STATI SOSTITUITI DALLA NAFTA ED INFINE AL GAS METANO. QUEST'ULTIMO HA CONSENTITO DI RISOLVERE IL PROBLEMA DELL'INQUINAMENTO DELL'ARIA LEGATA AL FUMO DI COMBUSTIONE IL QUALE, UNITO ALLA POLVERE SEMPRE PRESENTE IN QUESTE LAVORAZIONI, CREAVA GROSSI PROBLEMI ALLA ADIACENTE ZONA RESIDENZIALE. ACCANTO ALLA PRODUZIONE DI CALCE, MACINANDO PIETRE CALCIREE DELLA ZONA, COME GLI SCARTI DELLE LAVORAZIONI DEL MARMO DI BOTTICINO, CHE PRESENTA UN TITOLO DI PUREZZA NOTEVOLISSIMO, VIENE FABBRICATO CARBONATO DI CALCIO IMPIEGATO NEI PROCESSI DI RAFFINAZIONE DELLO ZUCCHERO, NELLE ACCIAIERIE E IN ALTRI SETTORI INDUSTRIALI.

4.8.3

LA FORNACE DI BOTTICINO

LA FORNACE CHE SORGE A POCHE DISTANZA DALLE CAVE DI BOTTICINO

MATTINA VENNE FATTA COSTRUIRE, AGLI INIZI DEGLI ANNI CINQUANTA, DAI FRATELLI QUECCHIA, CHE AVEVANO DECISO DI AVVIARE L'ATTIVITÀ DI PRODUZIONE DELLA CALCE UTILIZZANDO I RESIDUI PROVENIENTI DALLE CAVE DI MARMO. QUESTO PERCHÉ IL MARMO CAVATO IN QUEST'AREA HA IL PREGIO DI UNA NOTEVOLE PUREZZA, IN TERMINI DI CARBONATO DI CALCIO DI CUI SI PUÒ DIRE SIA COMPOSTO INTERAMENTE; INFATTI, DALLE ANALISI DI LABORATORIO, LA PRESENZA DI QUESTO COMPONENTE ARRIVA A SFIORARE PERCENTUALI DEL 99%. QUESTO FORNO PER LA CALCE PRESENTA CARATTERISTICHE DIVERSE DALLE ALTRE FORNACI PRESENTI LUNGO IL PEDEMONTE BRESCIANO, CHE DALLA CITTÀ SI ESTENDE IN DIREZIONE DEL LAGO DI GARDA.

A DIFFERENZA DELLE ALTRE FORNACI, COSTRUITE IN PIETRA E MATTONI, E LE CUI TORRI SONO IRROBUSTITE CON CERCHI DI FERRO, QUESTA VENNE INNALZATA IN CEMENTO ARMATO CON RIVESTIMENTO INTERNO REFRAATTARIO. CIÒ È COMPRESIBILE, VISTO IL PERIODO STORICO IN CUI TALE FORNACE È

STATA REALIZZATA, CHE VEDE L'AMPIA DIFFUSIONE DELL'UTILIZZO DEL CEMENTO QUALE MATERIALE DA COSTRUZIONE. IL SISTEMA DI FUNZIONAMENTO ERA CONTINUO; CIÒ PERMETTEVA CHE LA CALCHERA FUNZIONASSE SIA DI GIORNO CHE DI NOTTE, POICHÈ LA FORNACE ERA RIFORNITA CON LA LIGNITE CHE VENIVA ACQUISTATA IN TOSCANA, A FIGLINE. LA FONTE DI CALORE ERA APPLICATA NELLA PARTE INFERIORE DEL FORNO E PERMETTEVA LA COTTURA DELLA PIETRA FRA LE PARETI DI MATTONI REFRATTARI CHE FODERAVANO L'INTERNO DELLA STRUTTURA. LA BOCCA POSTA ALLA BASE CONSENTIVA LA RACCOLTA DELLA CALCE VIVA. QUEST'ULTIMA ERA RICAVATA QUOTIDIANAMENTE E VENIVA VENDUTA A NUMEROSE IMPRESE EDILI DEL BRESCIANO CHE REALIZZAVANO NEI PROPRI CANTIERI LO "SPEGNIMENTO", CIOÈ LA TRASFORMAZIONE IN CALCINA. L'ATTIVITÀ DELLA FORNACE NON FU FIORENTE; BEN PRESTO I GESTORI SI RESERO CONTO DELLA SCARSA PRODUTTIVITÀ DELLA FORNACE E QUESTA RAGIONE LI INDUSSE, TRA IL '54 E IL '55, AD AB-

BANDONARLA. NEGLI ANNI SUCCESSIVI PENSARONO DI ABBATTERE L'EDIFICIO, MA L'ALTO COSTO DELL'OPERAZIONE LI FECE DESISTERE. RECENTEMENTE LA FORNACE È STATA INGLOBATA IN UN PICCOLO COMPLESSO RESIDENZIALE, CAMBIANDO COSÌ LA SUA DESTINAZIONE D'USO. OGGI, IL FORNO CON LA RISPETTIVA TORRE, APPARTENGONO AD UN'ABITAZIONE E SONO DIVENTATI COSÌ SPAZI ABITABILI. CIÒ HA PERMESSO LA CONSERVAZIONE DEL VOLUME DELLA TORRE E DEGLI AGGANCI DELLE PASSERELLE, CHE SI STACCAVANO DALLA BOCCA DEL CALMINO E RAGGIUNGEVANO LA CAVA.

4.8.4

LE FORNACI DI REZZATO

AL XVI SECOLO RISALGONO LE PRIME AFFIDABILI NOTIZIE SULL'ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DELLA PIETRA CALCAREA. TUTTAVIA, DALLE FONTI EMERGE CHE L'ATTIVITÀ PREVALENTE NON ERA TANTO QUELLA DELL'ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DEI CONCI DI MARMO IMPIEGATI NELLA REALIZZAZIONE DELLE FABBRICHE BRESCIANE, QUANTO PIUTTOSTO, LA PREPARAZIONE DI CALCINA, PRODOTTA MEDIANTE UN TRATTAMENTO IN

FORNACE DEL SEDIMENTO CALCAREO. A REZZATO, NEL CORSO DEI SECOLI FURONO REALIZZATE, SECONDO LE INDAGINI DEL DE LEZZE, TRE O QUATTRO FORNACI. QUESTE COMPLESSO È FORMATO DA UN GRANDE STABILE, A PIÙ PIANI, CHE COSTEGGIA PARALLELAMENTE VIA ALCIDE DE GASPERI IN CUI, PRESUMIBILMENTE, VENIVA RACCOLTA LA CALCE VIVA. QUI SI SAREBBE PASSATI ALLE FASI DI SPEGNIMENTO, VISTA LA PRESENZA DELLE VASCHE. NEI PIANI INFERIORI, CHE SI APRONO SULLA STRADA ERA RACCOLTO IL MATERIALE FINITO, CHE SAREBBE STATO CARICATO SUI CAMION E TRASPORTATO ALLE IMPRESE EDILI. I PIANI SUPERIORI SONO RAGGIUNGIBILI DA VIA SAN MARTINO, DA CUI SI ACCEDE AL PIAZZALE SU CUI SORGONO I TRE GRANDI FORNI. CIÒ CHE MAGGIORMENTE COLPISCE DELL'INTERA STRUTTURA SONO I PONTI METALLICI. ESSI SONO ANCORA PRESENTI NEL SITO E COLLEGANO LE SOMMITÀ DELLE TORRI ALLE CAVE RETROSTANTI. DIETRO I FORNI, INFATTI, SI APRONO DIVERSE CAVE CHE, ESSENDO STATE ABBANDONATE, SI PRESENTANO COME ANFITEATRI

POSTI SU VARI LIVELLI. SONO ANCHE PRESENTI TRACCE DI BINARI SU CUI SCORREVANO I CARRELLI PER IL TRASPORTO DEL MATERIALE CAVATO. GRAN PARTE DI QUESTO MATERIALE È STATO PERÒ SMANTELLATO PER RIVENDERE IL FERRO. QUESTI TRE MODERNI FORNI, LA CUI MOLE E STRUTTURA DENUNCIANO L'INTERVENTO DEI PROCESSI DI INDUSTRIALIZZAZIONE, SONO GLI ULTIMI RIMASTI, MA RISULTANO ABANDONATI E IN DISUSO DA ALCUNI DECENNI. OGGI È STATO AVANZATO UN PROGETTO DI RECUPERO DELL'INTERA AREA, CHE VEDRÀ LA REALIZZAZIONE, DI EDIFICI RESIDENZIALI. DELL'INTERO COMPLESSO SARANNO PERÒ RISPARMIATE SOLO LE TORRI, CHE VERRANNO INGLOBATE NEL PROGETTO E TRASFORMATE IN ASCENSORI PER IL COLLEGAMENTO DEI VARI PIANI SU CUI SI ESTENDE L'INTERO SITO. DEGLI STABILI PER IL DEPOSITO ED ALTRI PICCOLI EDIFICI ACCESSORI NON RESTERÀ TRACCIA. SORGERANNO INVECE NUMEROSE ABITAZIONI CHE OCCUPERANNO INTERAMENTE IL SITO. QUESTO È SOLO UN PROGETTO DI MASSIMA, AVANZATO DA POCO TEMPO. PERTANTO,

IL FUTURO DELL'INTERO COMPLESSO NON È STATO ANCORA CONFERMATO E ALTRE SOLUZIONI D'INTERVENTO POTRANNO RIDEFINIRE IL DESTINO DI QUEST'AREA.

4.8.5 LE FORNACI DI VIRLE

IL COMPLESSO SORGE A POCA DISTANZA DALL'IMPONENTE MASSA CALGAREA CHE SOVRASTA L'ABITATO DI VIRLE.

IL FORNO PIÙ VECCHIO È A BASE QUADRATA, DI TOZZA FIGURA. SUCCESSIVAMENTE VENNE COSTRUITO UN SECONDO FORNO DALLA TIPICA STRUTTURA A TRONCO DI CONO. UN ULTIMO FORNO FU AGGIUNTO INFINE AL COMPLESSO.

CON LA REALIZZAZIONE DI VIA BATTISTI, FATTA TRANSITARE IN MEZZO AL COMPLESSO DELLE FORNACI, SI È PROCEDUTO ALLO SMEMBRAMENTO IN DUE TRONCONI DELL'INTERO SITO. ANCHE IN QUESTO CASO LE FORNACI PRESENTANO LE CARATTERISTICHE TIPICHE DELLE ALTRE CALCHERE CHE COSTELLANO IL PEDEMONTE BRESCIANO, MA APPARTENENTI ALL'EPOCA PRE-INDUSTRIALE. LE STRUTTURE MURARIE SONO REALIZZATE CON PIETRA MISTA A MAT-

TONI E LE TORRI TRONCOCONICHE RINFORZATE DA CERCHI METALLICI CHE NE EVITANO LO SPANCIAMENTO. ALLA BASE SI APRONO LE BOGHE PER LA RACCOLTA DEL CALGARE DOPO LA COTTURA. ALLA SOMMITÀ RITROVIAMO ANCHE QUI LA PRESENZA DEI PONTI IN FERRO POSTI ALLA SOMMITÀ DELLE TORRI DESTINATI AL TRASPORTO ED IMMISSIONE DEL MATERIALE DA CUOCERE. IN QUESTO CASO SPECIFICO SONO RIMASTE ANCHE LE SCALETTE, SEMPRE DI FERRO, DISPOSTE LUNGO LE TORRI E CHE SERVIVANO ANCH'ESSE PER IL CARICAMENTO, MA SOPRATTUTTO PER IL CONTROLLO DELLE VARIE OPERAZIONI DI LAVORO.

NATURALMENTE ANCHE IN QUESTO COMPLESSO DI CALCHERE È CESSATA L'ATTIVITÀ DA ANNI, PIÙ PRECISAMENTE A PARTIRE DALL'INIZIO DEGLI ANNI SESSANTA. LE FORNACI SONO COSÌ PASSATE PIÙ VOLTE DI PROPRIETÀ, ED IL SITO GIÀ PRECEDENTEMENTE SMEMBRATO È STATO ULTERIORMENTE FRAZIONATO, COSÌ COME LE STRUTTURE ADIBITE ORA A DEPOSITO, ORA A MAGAZZINO.

DELL'UTILIZZO ATTUALE DEI TRE

FORNI ABBIAMO NOTIZIE CHE RIGUARDANO SOLO DUE DI ESSI.

IN PARTICOLAR MODO È EVIDENTE IL RECUPERO DI UNO DI ESSI, IL PIÙ RECENTE CHE ACQUISITO DA UN PRIVATO E CONNESSO ALL'ABITAZIONE È STATO TRASFORMATO IN UN STUDIO DI SCULTURA. QUI SPESSO LO SCULTORE TIENE DELLE VISITE E DIMOSTRAZIONI PER LE SCUOLE E PER I CORSI PROFESSIONALI DI SCULTURA TENUTI ALLA SCUOLA VANTINI DI REZZATO.

PER IL FORNO COSTRUITO ANTECEDENTEMENTE È STATO AVANZATO UN PROGETTO DI RICONVERSIONE DA CALCHERA AD ABITAZIONE. ATTUALMENTE NON È ANCORA STATO REALIZZATO ALCUN INTERVENTO DI NESSUN GENERE E PERTANTO LA STRUTTURA PRESENTA ANCORA TUTTE LE CARATTERISTICHE ORIGINALI.

4.8.6 ITALCEMENTI

LA CEMENTERIA SI TROVA A CIRCA 10 KM DA BRESCIA LUNGO LA STRADA STATALE 45 BIS CHE PORTA VERSO IL LAGO DI GARDA. L'INTERO COMPLESSO OCCUPA UNA SUPERFICIE DI CIRCA 222.000 M²

E SI ESTENDE SUI COMUNI DI REZZATO E MAZZANO.

ESSA È SORTA FRA IL 1961 E IL 1964 E FU COSTRUITA IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ITALCEMENTI: IL 1864. PIÙ DELLA SUA ESTENSIONE, SONO TUTTAVIA I VOLUMI DEI CORPI DI CUI È COMPOSTA A FARNE UN SEGNO DECISIVO IN QUELLO CHE APPARE UNO DEI PAESAGGI INDUSTRIALI PIÙ CARATTERIZZATI NEL BRESCIANO.

LE SCELTE DEI PROGETTISTI DELL'ITALCEMENTI SI ORIENTARONO VERSO SOLUZIONI TECNOLOGICHE E PROCESSI DI LAVORAZIONE ESTREMAMENTE AVANZATE PER QUEGLI ANNI: TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO DOVEVA ESSERE CONTROLLATO E COMANDATO DA UN UNICO PUNTO, LA SALA CENTRALIZZATA. PER L'ESERCIZIO VENIVA TOLTO IL CONTATTO DIRETTO DELL'OPERATORE CON LA MACCHINA E IL MATERIALE. ITALCEMENTI HA SEMPRE INVESTITO IN INTERVENTI DI AMMODERNAMENTO E MIGLIORAMENTO DELLA CEMENTERIA IN GENERALE E DEL CICLO TECNOLOGICO. NEGLI ULTIMI DIECI ANNI, IN PARTICOLARE, SONO STATI INVESTITI OLTRE 40 MILIONI DI EURO DI CUI OLTRE UN TERZO PER MIGLIORAMENTI DELL'IM-

PATTO AMBIENTALE. LA CEMENTERIA HA RAPPRESENTATO E RAPPRESENTA UN SITO STRATEGICO DEL DISPOSITIVO INDUSTRIALE DI ITALCEMENTI IN ITALIA, CON TRE LINEE DI COTTURA DI CUI DUE LINEE DI PRODUZIONE DI CLINKER GRIGIO E UNA DI CLINKER BIANCO. IN PARTICOLARE I DATI PRODUTTIVI ANNUALI RILEVANO 800.000 TONNELLATE DI CLINKER GRIGIO E 200.000 TONNELLATE DI CLINKER BIANCO. NEL CICLO DI PRODUZIONE CHE VI SI REALIZZA, LA COTTURA DEL CALCE OCCUPA UN RUOLO CENTRALE, MA ALTRE SOSTANZE VENGONO IMPIEGATE PER PRODURRE IL CEMENTO. NELLA TOTALITÀ 10 SONO I PRODOTTI REALIZZATI DALLA CEMENTERIA.

LE ALTRE STRUTTURE COINVOLTE NELL'INTERO COMPLESSO VEDONO LA PRESENZA DI 7 MOLINI E 141 SONO I FILTRI PER LA DEPURAZIONE DELLE EMISSIONI NELL'AMBIENTE. I SILOS E DEPOSITI CHIUSI E DEPOLVERATI SONO ALL'INCIRCA UN CENTINAIO.

LO STABILIMENTO È COLLEGATO AL MONTE MARGUZZO CHE SI ALZA ALLE SUE SPALLE, ATTRAVERSO UN PASSAGGIO AEREO, REALIZZATO





INTERAMENTE IN CEMENTO ARMATO E SOSTENUTO DA GROSSI PILASTRI, LUNGO CIRCA 400 METRI. L'INTERO COMPLESSO INDUSTRIALE VEDE ASSUNTI 135 DIPENDENTI TRA TECNICI ED IMPIEGATI E OLTRE 400 PERSONE DELL'INDOTTO SONO COINVOLTE. LA FABBRICA È UNA DELLE 37 CHE FANNO CAPO ALLA ITALCEMENTI, IL PIÙ GRANDE GRUPPO PRODUTTORE DI CEMENTO IN ITALIA.

4.8.7

LE FORNACI DI NUVOLERA

IL COMPLESSO SORGE SOTTO L'IMPONENTE MASSA CALCEA CHE FORNIVA LA MATERIA PRIMA PER LA REALIZZAZIONE DELLA CALCE. NATURALMENTE ANCHE QUESTE CAVE SONO STATE ABBANDONATE, MA È BENE SPENDERE QUALCHE PAROLA PER PARLARE DI UN INTERVENTO PARTICOLARE A CUI FURONO SOTTOPOSTE. DAL MOMENTO CHE LA PRESENZA DI QUESTI ENORMI CAVITÀ SEMBRAVA DETURPASSE LA VISTA COMPLESSIVA DEL PAESAGGIO, PENSARONO DI MASCHERARE L'IMPATTO VISIVO DALLE GRADINATE MARMOREE DIPINGENDOLE CON SOSTANZE, ALL'APPARENZA NERO-

VERDASTRE, E PROCEDETERO AD UN TENTATIVO DI RINVERDIMENTO. TALE SOLUZIONE NON FU PER NULLA APPREZZATA E QUESTO ESPERIMENTO RIMASE RILEGATO A QUESTA SOLA OCCASIONE.

IL TRASCORRERE DEL TEMPO HA COMUNQUE SCOLORITO TALE "INTERVENTO PAESAGGISTICO" E MOLTE PARTI DI ROCCIA, GRAZIE AL DILAVAMENTO DOVUTO ALLE PIOGGE, SONO RIEMERSE COL LORO COLORE PIÙ O MENO NATURALE. ALLO STESSO TEMPO ANCHE LA NATURA HA NATURALMENTE PROSEGUITO IL SUO CORSO, ED È INTERVENUTA SPONTANEAMENTE A SMORZARE LE DURE LINEE LASCIATE ALLA ROCCIA DOPO LE OPERAZIONI SVOLTE PER L'ESTRAZIONE DEL MATERIALE DURANTE LA COLTIVAZIONE DELLA CAVA.

TORNANDO ALLA FORNACE, ESSA PRESENTA UNA BASE RETTANGOLARE AL CUI CENTRO POGGIANO DUE TORRI GEMELLE REALIZZATE IN MATTONI, COLLEGATE TRA LORO E AL PIANO DI CAVA, ATTRAVERSO UN PONTE IN FERRO. AI LATI SI AFFIANCANO I LOCALI DI DEPOSITO DEL MATERIALE FINITO PRONTO PER LA VENDITA. SUCCESSIVAMENTE, NEI PIAZZALI DI CAVA SITI ALL'ALTEZZA DEI PONTI,

VENNERO COSTRUITE MODERNE STRUTTURE AUSILIARIE IN CEMENTO ARMATO, PER IL DEPOSITO DEI MACCHINARI INDUSTRIALI E PER IL CONTENIMENTO DELLE VASCHE DESTINATE ALLO SPEGNIMENTO DELLA CALCE.

ANCHE IN QUESTO SITO, DOPO LA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ, LA NATURA HA SUBITO PRESO POSSESSO DELLE STRUTTURE. COMUNQUE SIA IL COMPLESSO PIÙ VECCHIO CHE LE PIÙ RECENTI STRUTTURE IN CEMENTO PRESENTANO ANCORA UN BUON ASPETTO E NON SONO PRESENTI PARTICOLARI FESSURAZIONI O CEDIMENTI. A CONFERMA DI CIÒ È L'UTILIZZO ATTUALE DELLE STRUTTURE. INFATTI IL COMPLESSO NON È STATO COMPLETAMENTE ABBANDONATO, MA HA CAMBIATO LA SUA DESTINAZIONE D'USO.

OGGI LE FORNACI DI NUVOLERA RISULTANO ESSERE UTILIZZATA COME DEPOSITO DI ATTREZZATURE E MATERIALI AGRICOLI. IN PARTICOLAR MODO SONO SFRUTTATI I LOCALI ADIACENTI ALLE TORRI, IN CUI VIENE STIPATO IL FIENO RACCOLTO, PRESUMIBILMENTE, NEI CAMPI CHE CIRCONDANO L'INTERO COMPLESSO E CHE SI ESTENDONO ALLA

BASE DEL MASSICCIO CALCAREO DEL PEDEMONTE.

4.8.8

LA FORNACE DI GAVARDO

IL COMPLESSO SORGE A RIDOSSO DEL MONTE BUDELLONE, DAL QUALE VENIVA ESTRATTO IL CALCARE USATO PER PRODURRE CALCE.

ANCHE QUESTA STRUTTURA È PARAGONABILE A QUELLE CHE INCONTRIAMO PRECEDENTEMENTE, LUNGO LA STRADA CHE CI PORTA FIN QUI COSTEGGIANDO IL PEDEMONTE BRESCIANO, E GOETANEE PER PERIODO REALIZZATIVO.

LE MURATURE SONO REALIZZATE IN PIETRA MISTA A MATTONI, COSÌ COME SONO PRESENTI I CERCHI METALLICI DI RINFORZO. LA TORRE PRESENTA I TIPICI AGGANCI DEL PONTE SOMMATALE ADIBITO AL CARICO DEL MATERIALE CAVATO E POGGIA SUL FORNO SI DORMA PARALLELEPIPEDA SOTTOSTANTE. SU QUESTO SI APRE LA TRADIZIONALE BOCCA PER IL PRELIEVO DELLA CALCE VIVA.

ACCANTO AL FORNO VI ERANO PORTICI ADIBITI A MAGAZZINO PER IL PRODOTTO FINITO E A STALLAGGIO PER I CAVALLI DA TRAINO IM-

PIEGATI NEI VARI LAVORI. CIÒ CHE SPICCA IN QUESTA PICCOLA STRUTTURA E CHE LA CARATTERIZZA RISPETTO ALLE PRECEDENTI, È LA PRESENZA SUL FABBRICATO STESSO DELLA DATA DI COSTRUZIONE. INFATTI NELLA PARTE SOMMITALE DELLA TORRE È BEN VISIBILE IL NUMERO 1901 CHE TESTIMONIA L'ESATTA DATAZIONE RIGUARDO ALLA REALIZZAZIONE DEL FABBRICATO.

ANCHE IN QUESTO CASO LA SCELTA DI AVVIARE UNA CALCHERA NON HA PORTATO AD UN'ATTIVITÀ PARTICOLARMENTE DURATURA NEL TEMPO, ANCHE SE COMUNQUE SUPERIORE A MOLTE ALTRE, PERSINO DI RECENTE REALIZZAZIONE.

IL FORNO HA FUNZIONATO SALTUARIAMENTE PER UNA VENTINA D'ANNI. CIÒ HA COMPORTATO UNA RELATIVA ESCAVAZIONE DEL MONTE. INFATTI NELLA VISIONE GENERALE DEL PAESAGGIO CIRCOSTANTE NON VI SONO EVIDENTI SEGNI, AL PUNTO CHE SE NON SI PRESTA PARTICOLARE ATTENZIONE, QUASI NON CI SI ACCORGE DELLA PRESENZA DI QUESTA STRUTTURA.

ALLE VECCHIE STRUTTURE DEL FORNO È STATA AGGIUNTA, VERSO IL 1925, UN'ALA PER ABITAZIONE DE-

FINENDO COSÌ UN COMPLESSO A CORTE.

IL DESTINO DI QUESTA CALCHERA HA SEGUITO IL PERCORSO DI MOLTE ALTRE PRESENTI IN QUESTO TERRITORIO. L'IMPOSSIBILITÀ DELLA DEMOLIZIONE HA ALMENO PERMESSO LA CONSERVAZIONE DELLA STRUTTURA ANCHE SE NE È STATA RICONVERTITA LA DESTINAZIONE D'USO. ANCHE QUI LA FUNZIONE RESIDENZIALE HA PRESO IL SOPRAVVVENTO. L'ATTUALE PROPRIETARIO HA CONSERVATO INTERAMENTE IL FORNO CON LA TORRE LASCIANDOLI ALL'INTEGRITÀ ORIGINALE, MA HA RISTRUTTURATO I VECCHI PORTICI ADIACENTI RICAVANDONE APPARTAMENTI. IL TUTTO È STATO DISPOSTO PER LA VENDITA. ATTUALMENTE NON RISULTANO VI SIANO PARTICOLARI VINCOLI PER LA CONSERVAZIONE DELLA FORNACE, ANCHE SE È PUR SEMPRE IMPOSSIBILE ELIMINARNE COMPLETAMENTE LA PRESENZA.

4.9 LE FORNACI DI PAITONE

PAITONE (BRESCIA)

VIA FORNACE

DATA DI COSTRUZIONE _

NON REPERITA

COMMITTENTE _

NON REPERITO

PROPRIETARIO _

GUARDA MARMI

USO ATTUALE _

IN DISUSO

FONDO ACCESSIBILE _

Sì

INTERNO ACCESSIBILE _

Sì

4.9.1

DESCRIZIONE

LE CALCHERE CHE COSTELLANO IL PEDEMONTE DA BRESCIA A GAVARDO – COSTRUITE FRA LA FINE DELL’OTTOCENTO E I PRIMI DECENNI DEL SECOLO SEGUENTE – APPAIONO COME VERE E PROPRIE TORRI IN MURATURA COMPOSTA DA LATERIZI, SPESSO ALTERNATI A PIETRA LOCALE, LA CUI TENUTA È ASSICURATA DA CERCHIONI IN FERRO. LE FORNACI DI PAITONE RAPPRESENTANO SICURAMENTE UN CHIA-

RO ESEMPIO DI QUESTO MODELLO DI FABBRICATI, VOLTI ALLA LAVORAZIONE DELLA PIETRA CALCAREA PER LA PRODUZIONE DI CALCE DESTINATA A FINI COSTRUTTIVI NEL SETTORE DELL’EDILIZIA.

I CORPI DELLE FORNACI SONO UBICATI PARALLELAMEN-TE AL MONTE PAITONE, DAL QUALE VENIVA CAVATA LA PIETRA CALCAREA NECESSARIA. I FABBRICATI COMPLESSIVAMENTE SI ESTENDONO LUNGO IL PIEDE DEL MONTE OCCUPANDO UN’AREA DELLA LUNGHEZZA DI CIRCA 40 M E SONO PRECEDUTI DA PORTICATI SOTTO I QUALI AVVENIVANO LE OPERAZIONI DI CARICO DELLA CALCE PRODOTTA E SUL QUALE DANNO LE BOCHE IN USCITA DEI FORNI PRESSO LE VASCHE DI RACCOLTA DELLA CALCE. I DUE FORNI GEMELLI TRONCO-CONICI POGGIANO DIRETTAMENTE SULLE ROCCE DEL MONTE NELLA PARTE INFERIORE DELLE TORRI. IN ESSI ERA CONTENUTA LA FONTE DI CALORE – COSTITUITA DALLA COMBUSTIONE DI LEGNA O CARBONE – E PERMETTEVA LA COTTURA DELLA PIETRA FRA LE PARETI IN MATTONI REFRATTARI CHE FODERANO L’INTERNO DELLA STRUTTURA. IL CALCARE ERA IMMESSO NEI FORNI DALLA PAR-

TE SOMMATALE DELLE TORRI PER MEZZO DI PONTI CHE LE COLLEGAVANO CON LA CAVA RETROSTANTE. SUL LATO A MEZZOGIORNO VI È L’ALLOGGIO DELL’EX FORNACIAIO. LA FORNACE È INATTIVA DAGLI ANNI SESSANTA E L’INTERNO È STATO USATO NEGLI ANNI SUCCESSIVI PER ALLEVARE CONIGLI. LO STATO DI CONSERVAZIONE È ASSAI PRECARIO, CON NUMEROSI MANUFATTI CROLLATI O IN STATO DI AVANZATO DEGRADO. QUESTO È BEN VISIBILE NELLA CASA DELL’EX FORNACIAIO, DI CUI È RIMASTA SOLAMENTE LA FACCIATA E NEI CORPI ANTISTANTI LE DUE TORRI. QUESTI ULTIMI PRESENTANO DELLE COPERTURE COMPOSTE DA TRAVI IN LEGNO SU CUI POGGIA IL MANTO DI COPERTURA REALIZZATO CON FOGLI DI ETERNIT, IN GRAN PARTE MARCITE E CROLLATE SUGLI SPAZI SOTTOSTANTI. CIÒ HA PROVOCATO DISTRUZIONI PARZIALI DI SETTI MURARI, PILASTRI E DELLE VASCHE DI RACCOLTA. ANCHE LE PARTI IN MURATURA DEI PONTI SONO QUASI COMPLETAMENTE CROLLATE MENTRE QUELLE IN FERRO SONO STATE SMANTELLATE. PARTE DI QUESTO MATERIALE È STATO ABBANDONATO NEL PIAZZA-



LE DELLA CAVA, O LUNGO IL VERSANTE DEL MONTE PAITONE, PARTE PROBABILMENTE REIMPIEGATO PER ALTRI SCOPI. NEGLI ULTIMI ANNI LO STABILE È STATO RISTRUTTURATO MANTENENDO IN PIEDI LE TORRI CIRCOLARI.

4.10 LA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI MUSEALI ALLE FORNACI DI PAITONE

4.10.1

IL RECUPERO DELL'ESISTENTE

IL RECUPERO È RIVOLTO ALLE DUE TORRI DELLE FORNACI ED UNA VASCA DI SPEGNIMENTO DELLA CALCE IN QUANTO SONO GLI UNICI ELEMENTI RIMASTI DELL'INTERO COMPLESSO. INFATTI ORIGINARIAMENTE ERA PRESENTE ANCHE LA CASA DEL FORNACIAIO, LA QUALE È CROLLATA PER LA QUASI TOTALITÀ E AD OGGI SI VEDONO SOLO ALCUNI BRANDELLI DELLE STRUTTURE MURARIE PERIMETRALI. INOLTRE GRAN PARTE DEGLI ELEMENTI ESISTENTI CHE CIRCONDANO LE TORRI RISULTANO ESSERE PERICOLANTI E PERICOLOSI. PER TALE RAGIONE L'ATTENZIONE PROGETTUALE SI È CONCENTRATA SOPRATTUTTO SULLE STRUTTURE A TORRE DELLE FORNACI PER LE QUALI È PREVISTA LA MESSA IN SICUREZZA E CONSOLIDAMENTO DELLE PARTI STRUTTURALI. QUESTE SONO INFATTI REALIZZATE CON MATTONI E PIETRA LOCALE RINFORZATI ATTRAVER-

SO DEI CERCHI METALLICI DISPOSTI A DISTANZA PIÙ O MENO COSTANTE LUNGO TUTTA L'ALTEZZA DELLE TORRI. A QUESTI GRANDI ELEMENTI STRUTTURALI, PERNO CENTRALE DELLA PROGETTAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEL SITO, SI AGGIUNGE UNA PICCOLA VASCA PER LO SPEGNIMENTO DELLA CALCE, AFFIANCATA DA UN VECCHIO PARAMENTO MURARIO CHE SI TROVANO DI FRONTE ALLA TORRE DI DESTRA, IN CORRISPONDENZA DELLA BOCCA DI SCARICO DELLA CALCE.

4.10.2

LA PROGETTAZIONE DEI NUOVI SPAZI MUSEALI

PER LA DEFINIZIONE DELL'ASPETTO FUNZIONALE CHE AVREBBE DOVUTO CARATTERIZZARE QUESTA PARTE DI PROGETTO SI È DOVUTO ANZITUTTO CONSIDERARE LA POSIZIONE DI QUESTO SITO. INFATTI IL COMUNE DI PAITONE SI TROVA SULLA STRADA CHE PORTA IN DIREZIONE DEL LAGO DI GARDA E DEL LAGO D'IDRO, OLTRE A TROVARSI VICINO AD UNA ZONA CARATTERIZZATA DA FENOMENI CARSIICI DI GRANDE RILEVANZA GEOLOGICA, MA ANCHE ANTROPOLOGICA. INFATTI IN QUE-

STA PARTE DEL TERRITORIO, SPECIALMENTE NELL'ALTIPIANO DI CARIADEGHE, SONO STATI RINVENUTI REPERTI PREISTORICI E TRACCE APPARTENENTI ALL'EPOCA MEDIEVALE, FRUTTO DEL LAVORO DEI MONACI CHE ABITAVANO QUESTI LUOGHI. NON POTENDO PRESCINDERE DA QUESTE CONSIDERAZIONI SI È PENSATO DI REALIZZARE UNA FORESTERIA PER ACCOGLIERE I TURISTI CHE VISITANO QUESTE ZONE E NATURALMENTE TUTTI GLI SPAZI ACCESSORI DI SERVIZIO, COME UN BAR-RISTORANTE.

ALTRO ELEMENTO DI GRANDE IMPORTANZA È LA PRESENZA DELLA CAVA SOPRASTANTE LE FORNACI CHE FORNIVA IL MATERIALE LAPIDEO, IL QUALE SAREBBE STATO SUCCESSIVAMENTE COTTO NEI DUE FORNI. NATURALMENTE ANCHE QUESTA PARTE DEL SITO NON È TRASCURABILE SE SI VUOLE REALMENTE VALORIZZARE QUESTO SITO, POICHÉ NON SI TRATTA DI UN'AREA MARGINALE, BENSÌ CUORE DELL'INTERO SITO ASSIEME ALLE DUE FORNACI. PERTANTO SI È PENSATO DI PROPORRE UNA RISALITA AL PIANO DI CAVA PER MEZZO DI UNA PICCOLA FUNICOLARE, IN MODO DA

RENDERE QUESTO SPAZIO, OVVIAMENTE CARATTERIZZATO DA FORTI CONNOTAZIONI NATURALISTICHE, FRUIBILE E ACCESSIBILE A TUTTI. CIÒ È ANCHE RESO POSSIBILE GRAZIE ANCHE ALLA PROGETTAZIONE DI UNA SCALA APPESA POSTA ALL'INTERNO DELLA TORRE DI DESTRA, LA QUALE È MESSA IN COMUNICAZIONE CON IL PIAZZALE DI CAVA PER MEZZO DI UN PONTE LIGNEO. QUESTA SCELTA SI BASA SULLA VOLONTÀ DI VALORIZZARE L'ELEMENTO ARCHITETTONICO DELLA TORRE, CERCANDO DI PERMETTERNE UNA FRUIZIONE DI TIPO NON CONVENZIONALE, IN QUANTO DIFFICILMENTE SI POTREBBE ENTRARE IN STRUTTURE DI QUESTO TIPO. INOLTRE CIÒ PERMETTE UNA COMPrensIONE MAGGIORE DA PARTE DEL VISITATORE DEL CICLO DI PRODUZIONE DELLA CALCE, IN QUANTO SI FA COINCIDERE IL PERCORSO DEL VISITATORE CON QUELLO CHE AVREBBE COMPIUTO IL MATERIALE LAPIDEO CAVATO PER TRASFORMARLO IN CALCE.

UN ULTERIORE ASPETTO RIGUARDA LA FUNZIONE MUSEALE CHE QUESTO LUOGO DEVE ASSolverE. OLTRE AD ESSERE MUSEO DI SE STESSO QUESTO SITO PUÒ ANCHE ACCOGLIERE

DELLE COLLEZIONI TEMPORANEE DI SCULTURA, IN COLLABORAZIONE CON L'ESPOSIZIONE CHE SI TIENE TUTTI GLI ANNI PER LE STRADE DEL COMUNE DI SIRMIONE DENOMINATA "PIETRE & CO". A TALE PROPOSITO SI È RITENUTO INDISPENSABILE REALIZZARE ANCHE UN EDIFICIO CHE POTESSE OSPITARE PARTE DI QUESTA COLLEZIONE. SI È PENSATO ANCHE IN QUESTO CASO AD UN VOLUME SEMPLICE, DALLE MEDESIME CARATTERISTICHE DEI NUOVI SPAZI MUSEALI DEL MUSEO DEL MARMO DI BOTTICINO, INSERITO NELLO SPAZIO CHE SI TROVA TRA LE DUE TORRI. QUESTO EDIFICIO PERMETTEREBBE COSÌ DI ACCEDERE ANCHE ALLA TORRE DI SINISTRA, LA QUALE, PRECEDUTA DA UN PICCOLO GIARDINETTO, PUÒ OFFRIRE ULTERIORE SPAZIO ALL'AREA ESPOSITIVA OLTRE A MOSTRARSÌ ESSA STESSA, NON SOLO ESTERNAMENTE, MA ANCHE INTERNAMENTE. INOLTRE L'INSERIMENTO DI QUESTO VOLUME DEFINISCE ANCHE LE AREE FUNZIONALI IN QUANTO A SINISTRA SI ESSO SI TROVA L'AREA PER IL PERNOTTAMENTO, MENTRE A DESTRA L'AREA PER LA RISTORAZIONE.

L'ARTICOLAZIONE DI QUESTI SPAZI GENERA QUINDI UN PERCORSO CHE, PARTENDO DALLA QUOTA DELLA STRADA DI ACCESSO PERMETTE RISALENDO, DI VISITARE LE TORRI E LA SOPRASTANTE AREA DI CAVA, SNODANDOSI TRA AREE REALIZZATE DALL'OPERA E DAL LAVORO DELL'UOMO E AREE DI GRANDE IMPATTO NATURALISTICO, SOTTOLINEANDONE IL RAPPORTO DI RECIPROCA CONVIVENZA CHE DA SEMPRE HANNO CARATTERIZZATO QUESTO LUOGO.

ANCHE IN QUESTO CASO SI È DOVUTO PROCEDERE ALLA DEFINIZIONE DI UN PICCOLO GIARDINO ANTISTANTE LE TORRI, INDISPENSABILE PER IL COLLEGAMENTO ESTERNO TRA LE VARIE PARTI CHE SI TROVANO A DIVERSE QUOTE D'ALTEZZA, OLTRE A SEPARARE IL SITO STESSO DALLA STRADA D'ACCESSO SULLA QUALE ESSO SI AFFACCIA INTERAMENTE.

4.10.3

LA COLLEZIONE

LA COLLEZIONE VEDE L'ESPOSIZIONE PRESSO LA TERRAZZA POSTA SOPRA IL RISTORANTE, DI ALCUNI MARMI E BRECCE ESTRATTI NEL

BACINO MARMIFERO DEL *BOTTICINO* E DI ALCUNE TIPICHE LAVORAZIONI O TRATTAMENTI SUPERFICIALI. I MARMI ESTRATTI MAGGIORMENTE ALL'INTERNO DEL BACINO DEL BOTTICINO SONO IL BOTTICINO CLASSICO, CHE SI CARATTERIZZA PER IL SUO ASPETTO BIANCASTRO SEGNA TO DA QUALCHE VENATURA ROSSASTRA E PER LA SUA COMPOSIZIONE FATTA PER LA QUASI TOTALITÀ DA CARBONATO DI CALCIO, IL SEMICLASSICO ED IL FIORITO. QUESTE DUE TIPOLOGIE PRESENTANO UNA MAGGIOR QUANTITÀ DI IMPURITÀ, CHE NE DETERMINANO PERÒ UN ASPETTO DECORATIVO PIÙ MARCATO. LE BRECCE POLICROME SONO LA BRECCIA AURORA, DI COLOR ROSA TENDENTE AL ROSSICCIO, CON L'AGGIUNTA DI STRIATURE GIALLOGNOLO VERDASTRE O LEGGERMENTE AZZURRATE, LA BRECCIA ONICIATA, CHE RICHAMA CHIARAMENTE L'ONICE E LA BRECCIA DAMASCATA, CHE PRESENTA UNA COLORAZIONE ACCESA CHE VARIA SEMPRE DAL ROSA AL ROSSO.

LA FINITURA SUPERFICIALE È IL RISULTATO DI UNA O PIÙ OPERAZIONI, CONDOTTE SULLE SUPERFICI DEL MATERIALE LAPIDEO, CON LO SCOPO DI ESALTARNE O MODIFICARNE LE

CARATTERISTICHE ESTETICHE-CROMATICHE ED ADEGUARLO ALLE NECESSITÀ FUNZIONALI. È IMPORTANTE SOTTOLINEARE COME LA LEVIGATURA E LA LUCIDATURA SONO LAVORAZIONI COMUNI A TUTTI I MATERIALI, MENTRE ALTRI TIPI DI FINITURA PRESENTANO UNA VALENZA PIÙ SELETTIVA. LE LAVORAZIONI PIÙ COMUNI SONO LA LUCIDATURA, LA LEVIGATURA, LA SPAZZOLATURA, L'ANTIGATURA, LA FIAMMATURA, IL SISTEMA WATERJET, LA SPUNTATURA, LA BOCCIARDATURA, LA MARTELLINATURA, LA SABBIA TURA, LA GRADINATURA, LA SCALPELLATURA, LA RULLATURA/GRAFFIATURA, LA LAVORAZIONE A PIANO-SEGA, LA LAVORAZIONE A SPACCO.

NELL'EDIFICIO MUSEALE SONO RACCOLTE OPERE APPARTENENTI ALL'INTERNAZIONALE SCENARIO LACUSTRE DI SIRMIONE, PROPOSTO DA PIETRA&CO., LA MANIFESTAZIONE DI PUBLIC ART IDEATA DAL CONSORZIO MARMISTI BRESCIANI PER PROMUOVERE LA PIETRA BRESCIANA, CHE COINVOLGE IL MULTIFORME PANDRAMA DEL MONDO DELL'ARTE CONTEMPORANEA. PIETRA&CO. È CURATA DA LILLO

MARCIANO, CHE UTILIZZA UNA DIMENSIONE CULTURALE AL DI FUORI DEI LUOGHI DEPUTATI E CIRCOSCRITTI DELL'ARTE PER VALORIZZARE LA STORIA DELLA PIETRA E LE STORIE DEGLI ARTISTI. L'AVVOLGENTE BORGO MEDIEVALE, INFATTI, DA DUE ANNI SI RISCOPRE AFFASCINANTE SCENARIO DELLA SPETTACOLARE PASSEGGIATA TRA SCULTURE E INSTALLAZIONI CHE, GRAZIE AD UN RAPPORTO IDEALE TRA LUOGO, ARTE E PUBBLICO, ESALTA LA BELLEZZA DI SIRMIONE E LA CREATIVITÀ DEGLI ARTISTI. SIRMIONE È UN IDEALE NON LUOGO PER PROPORRE QUESTA ESPERIENZA DI ARTE A CIELO APERTO, SIA PER LA STRAORDINARIA ASCENDENZA DEL POTERE PAESAGGISTICO, SIA PER LA POSSIBILITÀ DI INCONTRO CON MILIONI DI PERSONE PROVENIENTI DA OGNI PARTE DEL MONDO.

IN DUE ANNI SONO STATI PRESENTATI ALCUNI SCULTORI TRA I PIÙ RAPPRESENTATIVI DELLA SCULTURA DI PIETRA E ARTISTI EMERGENTI DEL PANORAMA DELL'ARTE CONTEMPORANEA. BASTI RICORDARE LA PRESENZA DI ANTONIO TROTTA, STEFANO BOMBARDIERI, PHILIPPE

PASTOR, DONATO PICCOLO, ALFREDO RAPETTI, MARCO NEREO ROTELLI E FRANCA PISANI, ARTISTI PRESENTI ALLA BIENNALE DI VENEZIA. INOLTRE SI AGGIUNGONO GLI INTERVENTI DI PROGETTO UTOPIA, LA CELLULA CREATIVA DELL'ARCHIVIO CAVELLINI, CHE NELLA PRIMA EDIZIONE HA REALIZZATO UN MUSEO UTOPICO DELLA SCULTURA DEL NOVECENTO, INTERAGENDO STORICAMENTE CON IL PUBBLICO E VALORIZZANDO ARTISTI CHE UTILIZZANO LA PIETRA CON UNA POETICA SFUGGITA AI PIÙ. SIRMIONE È UNA VETRINA INTERNAZIONALE ANCHE PER BERTOUX, DI CESARE, FILIN, MASSARI, MEYNARD, PFEIFFER, LA CINESE CYNTHIA SAH E LA GIAPPONESE MAKI NAKAMURA, INDISCUSSI PUNTI DI RIFERIMENTO DELLA SCULTURA DI PIETRA PER LA LORO CREATIVITÀ E PROFESSIONALITÀ. TORNA ALLA MEMORIA L'ALLESTIMENTO TRAVOLGENTE REALIZZATO LO SCORSO ANNO SULLA SPIAGGIA DI VIA DELLE MUSE DA NICOLAS BERTOUX: UN COLOSSALE TAPPETO VOLANTE DI PIETRA, VISSUTO DA MILIONI DI PERSONE CHE LO UTILIZZAVANO COME COMODO MOMENTO DI PAUSA MA, SOPRATTUTTO, PER SOGNARE DI VOLA-

RE NELL'ORIZZONTE INFINITO CHE IL LUOGO OFFRE. L'ESPERIENZA SIRMIONESE, OLTRE CHE VALORIZZARE ALCUNI GIOVANI ARTISTI, È STATA ANCHE UNA RARA OCCASIONE PER PROMUOVERE ANGELO CONFORTINI, GINEBA, GIANPIETRO MORETTI E FRANCO GHIRARDI, GLI SCULTORI BRESCIANI CHE S'IDENTIFICANO CON IL BOTTICINO CON IL BOTTICINO.

TRA QUESTI ARTISTI SONO STATE SCELTE OPERE DI CYNTHIA SAH, FRANCO GHIRARDI, GINEBA E MAKI NAKAMURA.

CYNTHIA SAH NASCE AD HONG KONG NEL 1952 E CRESCE TRA TAIWAN E IL GIAPPONE. DOPO AVER COMPIUTO I CORSI DI STUDI NEGLI STATI UNITI, SI TRASFERISCE IN ITALIA ALLA FINE DEGLI ANNI SETTANTA. OGGI VIVE E LAVORA A SERAVEZZA (LU). LE SUE SCULTURE, IN MARMO E IN BRONZO, RIFLETTONO LA FILOSOFIA CINESE E SI CONCRETIZZANO IN FORME DI ESSENZIALE EQUILIBRIO, LEGGEREZZA E FLUIDITÀ NELLO SPAZIO. LE SUE OPERE SONO PRESENTI IN TUTTO IL MONDO IN COLLEZIONI INTERNAZIONALI PUBBLICHE E PRIVATE.

L'OPERA SCELTA È FOGLIE DANZANTI.

FRANCO GHIRARDI È NATO A CARPENEDOLO (BS) NEL 1938 E GIOVANISSIMO S'INSERISCE NELLA SCUOLA LOCALE DI DISEGNO ARCHITETTONICO E ORNAMENTALE. FREQUENTA LA SCUOLA FINO A 22 ANNI, PER POI DEDICARSI AL LAVORO DEL MARMO CON LA SUA FAMIGLIA. LA PASSIONE PER L'ARTE VIENE APPLICATA ALL'AMBITO LAVORATIVO. LE SUE OPERE PRENDONO FORMA DA UN PENSIERO COERENTE, ATTINGENDO DALLA CREATIVITÀ E CONFIDANDO IN UNA CONTINUA FERTILITÀ DI IDEE.

LE OPERE SCELTE SONO INTROSPERZIONE, EMBRIONI E PICCOLO SPAZIO.

GIAMPIETRO ABENI, IN ARTE GINEBA, NASCE A BRESCIA NEL 1940. FECE LE SUE PRIME ESPERIENZE MENTRE FREQUENTAVA LA SCUOLA D'ARTE. PROFESSIONISTA FIN DAL 1967, HA FATTO PIÙ DI 57 MOSTRE PERSONALI, RAGIONANDO SULLE DIFFICOLTÀ DI INDIVIDUARE GLI STRUMENTI ADATTI AD ESPRIMERE IL RAPPORTO TRA L'ARTISTA ED IL DATO REALE. HA SCELTO DI LAVORARE SUGLI OGGETTI PROPO-

NENDO PAZIENTI TRA-ME E LACERAZIONI, A SIGNIFICARE LA PRESENZA DELL'INTELLIGENZA CHE QUALIFICA IL CONTESTO.

LE OPERE SCELTE SONO INCONTRO I, II, III.

MAKI NAKAMURA È NATA A YAMAGUCHI, GIAPPONE E STUDIA SCULTURA ALL' ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA. DAL 1968 STUDIA ALL' ECOLE SPERIEUR NATIONALE DE BEAUX ATRS DI PARIGI. INIZIA A IMPARARE LA TECNICA DEL MARMO AL LABORATORIO NICOLI DI CARRARA. CONSEGUÈ IL MASTER OF FINE ARTS ALL' UNIVERSITÀ NAZIONALE DI TOKYO PER ARTE. DAL 1974 VIVE E LAVORA TRA CARRARA E IL GIAPPONE.

LE OPERE SCELTE SONO MY INSIDE, WIND SOUND THROUGH THE TWIGS, MOON, DAPHNE II.

NOTE

¹ DIRETTORE DELL'EUROPEAN MUSEUM OF YEAR AWARD

² COMITATO PER IL PREMIO "MUSEO EUROPEO DELL'ANNO"

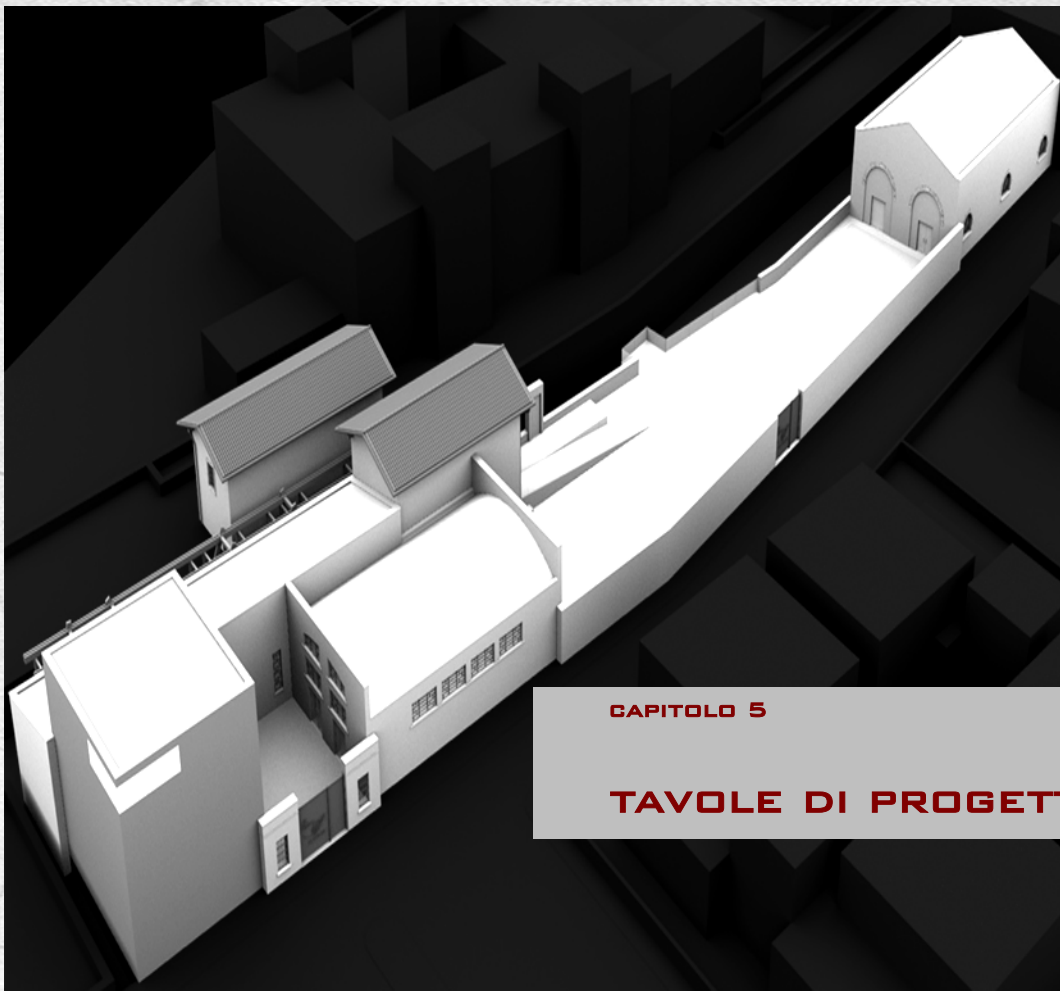
³ LA RICOSTRUZIONE STORICA DEL MUSEO DEL MARMO DI BOTTICINO È STATA PRESENTATA ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEI CITTADINI ALLA PRESENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 SETTEMBRE 2006 A CURA DELL' EX SINDACO DI BOTTICINO GIACOMO ROSSI, INTITOLATA *ALLE ORIGINI DEL PROGETTO DELL'ECOMUSEO: STORIA DI UNA VICENDA TRENTENNALE*.

BIBLIOGRAFIA

A. BOTTI, M. GOMEZ SERITO, *PIETRE BRESCIANE. IL MANUALE DEL MARMO E DEL PORFIDO BRESCIANO*, LA COMPAGNIA DELLA STAMPA MASSETTI RODELLA EDITORE, BRESCIA 2006

BRIXIA RICERCHE, *IL MARMO BRESCIANO. TERRITORIO, VICENDE, ECONOMIA*, GRAFO, BRESCIA 1997

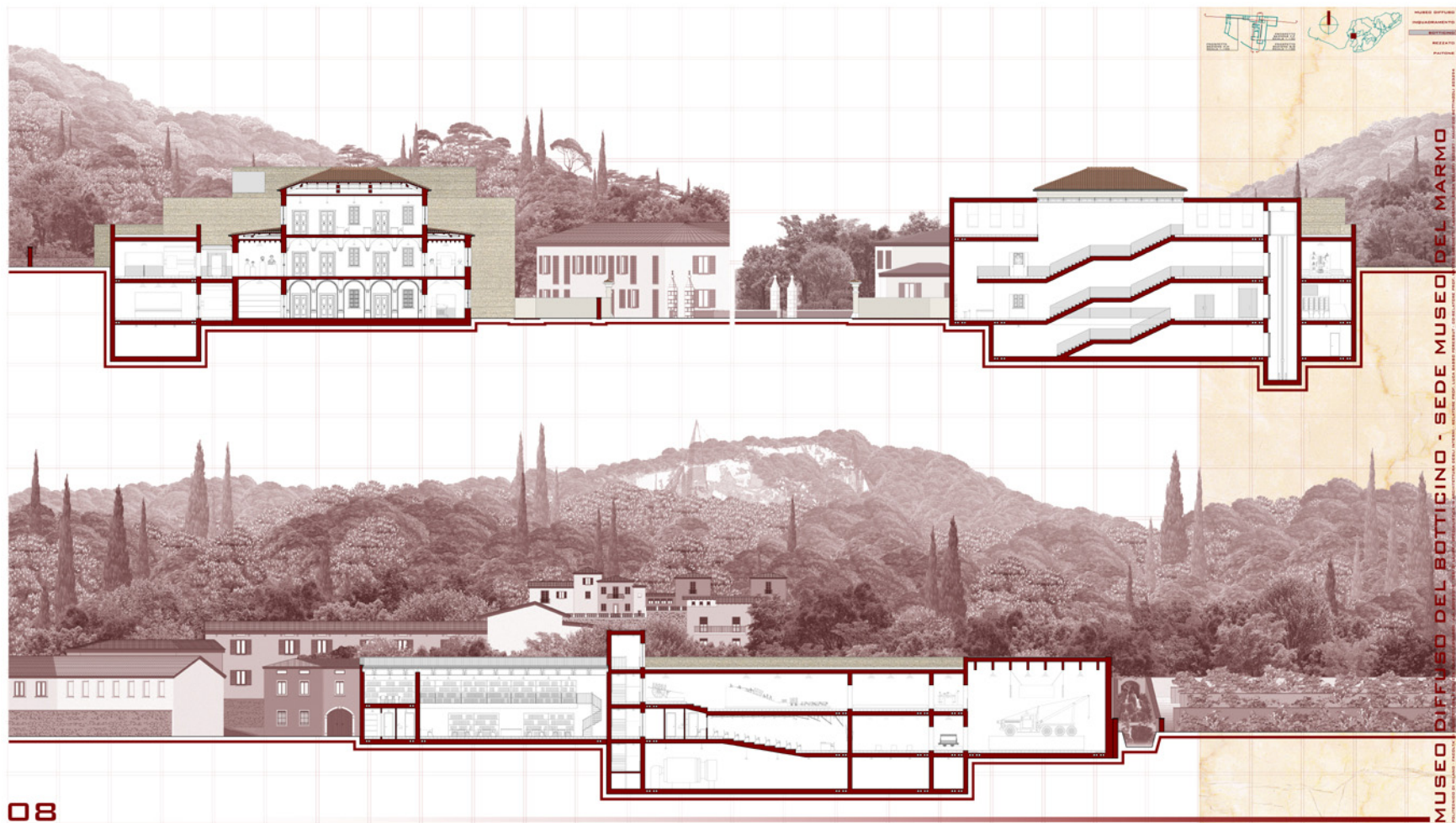
A. MASSARELLI, *UN MUSEO PER IL BOTTICINO. IDEE E PROGETTI*, GRAFO, BRESCIA 1992

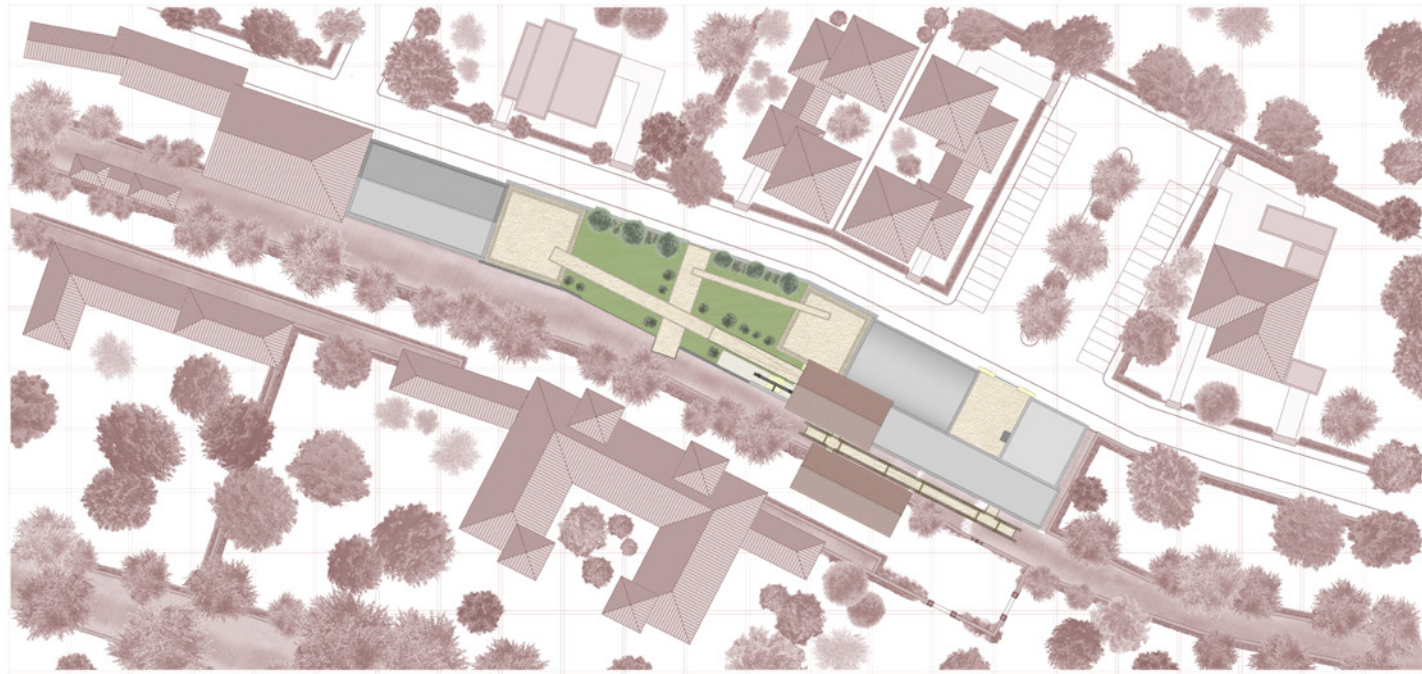


CAPITOLO 5

TAVOLE DI PROGETTO







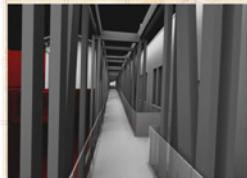
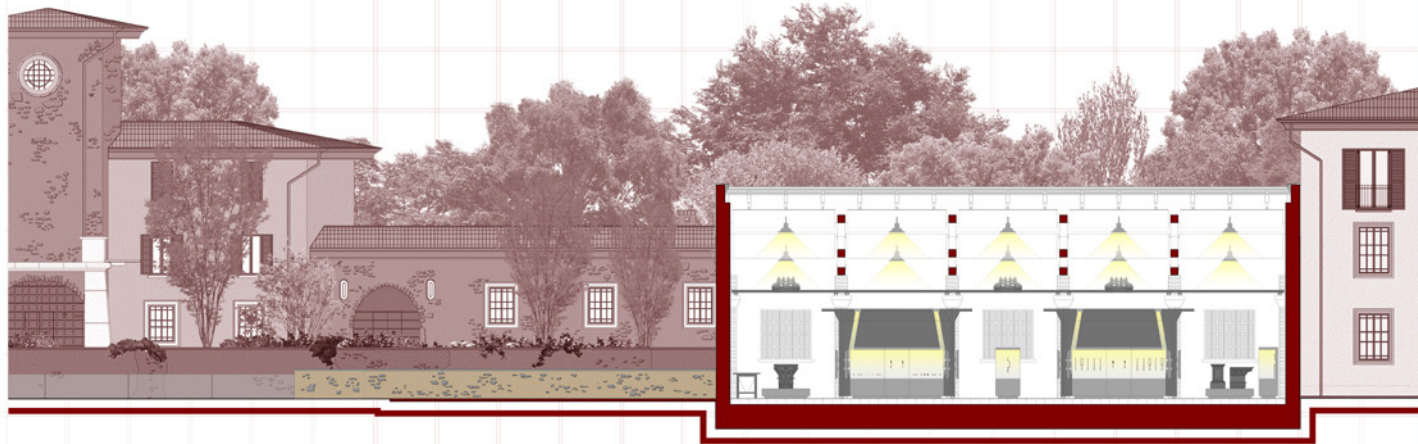
MUSEO DIFFUSO DEL BOTTICINO - SEDE SEGHERIA DEL MARMO

Il Museo Diffuso del Botticino è un complesso di edifici storici e moderni, situati in un'area di interesse paesaggistico e ambientale. L'edificio principale, la Sede Segheria del Marmo, è un esempio di architettura razionalista, progettata da Giuseppe Pagano e Carlo Scarpa. L'edificio è caratterizzato da linee pulite, volumi geometrici e l'uso di materiali locali come il marmo e il travertino. L'interno dell'edificio è organizzato in spazi aperti e luminosi, con grandi vetrate e soffitti alti, che creano un ambiente ideale per la visita e l'attività didattica. Il Museo Diffuso del Botticino è un luogo di incontro e di scambio culturale, dove si può ammirare l'opera di uno dei più importanti architetti italiani del XX secolo, in un contesto di grande valore storico e ambientale.









PROZON



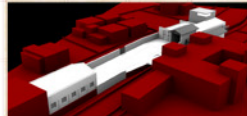
PROZON



PROZON



PROZON



PROZON



PROZON



PROZON

MUSEO DIFFUSO DEL BOTTICINO - SEDE SEGERIA DI MARMO

LA COLLEZIONE LEVATURA E SOPRA

La collezione Levatura e Sopra è composta da 100 pezzi, divisi in due gruppi: la Levatura e la Sopra. La Levatura è costituita da 50 pezzi, tra cui coltelli, forchettoni e forche. La Sopra è costituita da 50 pezzi, tra cui coltelli, forchettoni e forche. La collezione è stata realizzata in collaborazione con la casa di produzione di Botticino, che ha voluto creare una serie di utensili che rifanno lo stile delle collezioni storiche, ma con un design moderno e funzionale. I pezzi sono realizzati in acciaio inossidabile e hanno manici in legno o plastica. La collezione è disponibile in diverse versioni e prezzi.

LEVATURA

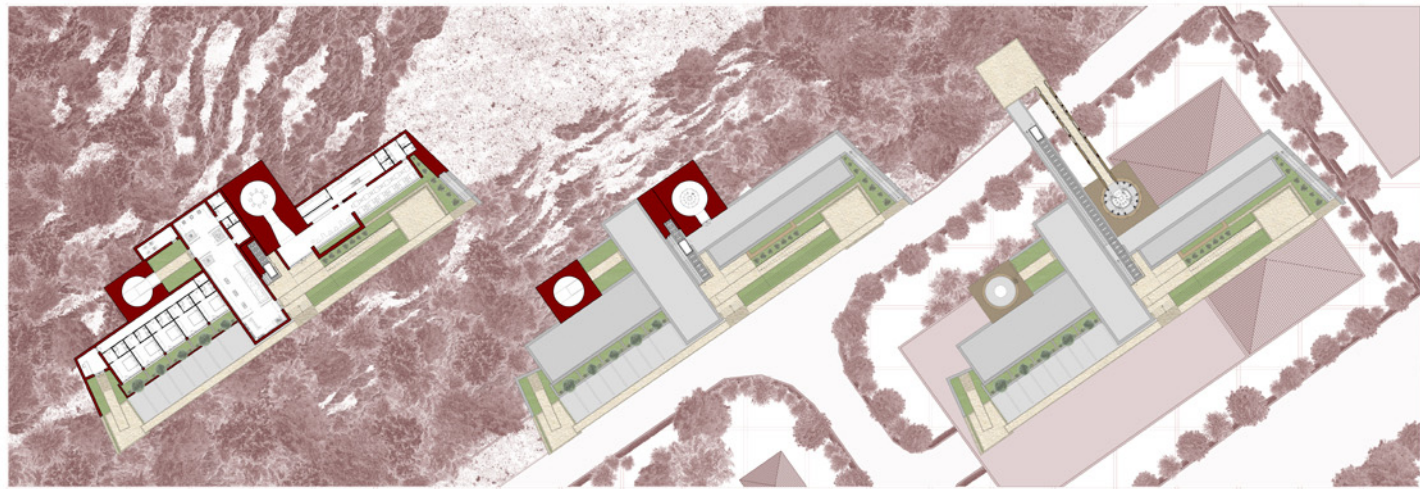
La collezione Levatura è composta da 50 pezzi, tra cui coltelli, forchettoni e forche. I pezzi sono realizzati in acciaio inossidabile e hanno manici in legno o plastica. La collezione è disponibile in diverse versioni e prezzi.



SOPRA

La collezione Sopra è composta da 50 pezzi, tra cui coltelli, forchettoni e forche. I pezzi sono realizzati in acciaio inossidabile e hanno manici in legno o plastica. La collezione è disponibile in diverse versioni e prezzi.





MUSEO DIFFUSO

PROGETTO ARCHITETTONICO

REDAZIONE

PROGETTO

2008

2009

2010

2011

2012

2013

2014

2015

2016

2017

2018

2019

2020

2021

2022

2023

2024

2025

2026

2027

2028

2029

2030

2031

2032

2033

2034

2035

2036

2037

2038

2039

2040

2041

2042

2043

2044

2045

2046

2047

2048

2049

2050

2051

2052

2053

2054

2055

2056

2057

2058

2059

2060

2061

2062

2063

2064

2065

2066

2067

2068

2069

2070

2071

2072

2073

2074

2075

2076

2077

2078

2079

2080

2081

2082

2083

2084

2085

2086

2087

2088

2089

2090

2091

2092

2093

2094

2095

2096

2097

2098

2099

2100

2101

2102

2103

2104

2105

2106

2107

2108

2109

2110

2111

2112

2113

2114

2115

2116

2117

2118

2119

2120

2121

2122

2123

2124

2125

2126

2127

2128

2129

2130

2131

2132

2133

2134

2135

2136

2137

2138

2139

2140

2141

2142

2143

2144

2145

2146

2147

2148

2149

2150

2151

2152

2153

2154

2155

2156

2157

2158

2159

2160

2161

2162

2163

2164

2165

2166

2167

2168

2169

2170

2171

2172

2173

2174

2175

2176

2177

2178

2179

2180

2181

2182

2183

2184

2185

2186

2187

2188

2189

2190

2191

2192

2193

2194

2195

2196

2197

2198

2199

2200

2201

2202

2203

2204

2205

2206

2207

2208

2209

2210

2211

2212

2213

2214

2215

2216

2217

2218

2219

2220

2221

2222

2223

2224

2225

2226

2227

2228

2229

2230

2231

2232

2233

2234

2235

2236

2237

2238

2239

2240

2241

2242

2243

2244

2245

2246

2247

2248

2249

2250

2251

2252

2253

2254

2255

2256

2257

2258

2259

2260

2261

2262

2263

2264

2265

2266

2267

2268

2269

2270

2271

2272

2273

2274

2275

2276

2277

2278

2279

2280

2281

2282

2283

2284

2285

2286

2287

2288

2289

2290

2291

2292

2293

2294

2295

2296

2297

2298

2299

2300

2301

2302

2303

2304

2305

2306

2307

2308

2309

2310

2311

2312

2313

2314

2315

2316

2317

2318

2319

2320

2321

2322

2323

2324

2325

2326

2327

2328

2329

2330

2331

2332

2333

2334

2335

2336

2337

2338

2339

2340

2341

2342

2343

2344

2345

2346

2347

2348

2349

2350

2351

2352

2353

2354

2355

2356

2357

2358

2359

2360

2361

2362

2363

2364

2365

2366

2367

2368

2369

2370

2371

2372

2373

2374

2375

2376

2377

2378

2379

2380

2381

2382

2383

2384

2385

2386

2387

2388

2389

2390

2391

2392

2393

2394

2395

2396

2397

2398

2399

2400

2401

2402

2403

2404

2405

2406

2407

2408

2409

2410

2411

2412

2413

2414

2415

2416

2417

2418

2419

2420

2421

2422

2423

2424

2425

2426

2427

2428

2429

2430

2431

2432

2433

2434

2435

2436

2437

2438

2439

2440

2441

2442

2443

2444

2445

2446

2447

2448

2449

2450

2451

2452

2453

2454

2455

2456

2457

2458

2459

2460

2461

2462

2463

2464

2465

2466

2467

2468

2469

2470

2471

2472

2473

2474

2475

2476

2477

2478

2479

2480

2481

2482

2483

2484

2485

2486

2487

2488

2489

2490

2491

2492

2493

2494

2495

2496

2497

2498

2499

2500

2501

2502

2503

2504

2505

2506

2507

2508

2509

2510

2511

2512

2513

2514

2515

2516

2517

2518

2519

2520

2521

2522

2523

2524

2525

2526

2527

2528

2529

2530

2531

2532

2533

2534

2535

2536

2537

2538

2539

2540

2541

2542

2543

2544

2545

2546

2547

2548

2549

2550

2551

2552

2553

2554

2555

2556

2557

2558

2559

2560

2561

2562

2563

2564

2565

2566

2567

2568

2569

2570

2571

2572

2573

2574

2575

2576

2577

2578

2579

2580

2581

2582

2583

2584

2585

2586

2587

2588

2589

2590

2591

2592

2593

2594

2595

2596

2597

2598

2599

2600

2601

2602

2603

2604

2605

2606

2607

2608

2609

2610

2611

2612

2613

2614

2615

2616

2617

2618

2619

2620

2621

2622

2623

2624

2625

2626

2627

2628

2629

2630

2631

2632

2633

2634

2635

2636

2637

2638

2639

2640

2641

2642

2643

2644

2645

2646

2647

2648

2649

2650

2651

2652

2653

2654

2655

2656

2657

2658

2659

2660

2661

2662

2663

2664

2665

2666

2667

2668

2669

2670

2671

2672

2673

2674

2675

2676

2677

2678

2679

2680

2681

2682

2683

2684

2685

2686

2687

2688

2689

2690

2691

2692

2693

2694

2695

2696

2697

2698

2699

2700

2701

2702

2703

2704

2705

2706

2707

2708

2709

2710

2711

2712

2713

2714

2715

2716

2717

2718

2719

2720

2721

2722

2723

2724

2725

2726

2727

2728

2729

2730

2731

2732

2733

2734

2735

2736

2737

2738

2739

2740

2741

2742

2743

2744

2745

2746

2747

2748

2749

2750

2751

2752

2753

2754

2755

2756

2757

2758

2759

2760

2761

2762

2763

2764

2765

2766

2767

2768

2769

2770

2771

2772

2773

2774

2775

2776

2777

2778

2779

2780

2781

2782

2783

2784

2785

2786

2787

2788

2789

2790

2791

2792

2793

2794

2795

2796

2797

2798

2799

2800

2801

2802

2803

2804

2805

2806

2807

2808

2809

2810

2811

2812

2813

2814

2815

2816

2817

2818

2819

2820

2821

2822

2823

2824

2825

2826

2827

2828

2829

2830

2831

2832

2833

2834

2835

2836

2837

2838

2839

2840

2841

2842

2843

2844

2845

2846

2847

2848

2849

2850

2851

2852

2853

2854

2855

2856

2857

2858

2859

2860

2861

2862

2863

2864

2865

2866

2867

2868

2869

2870

2871

2872

2873

2874

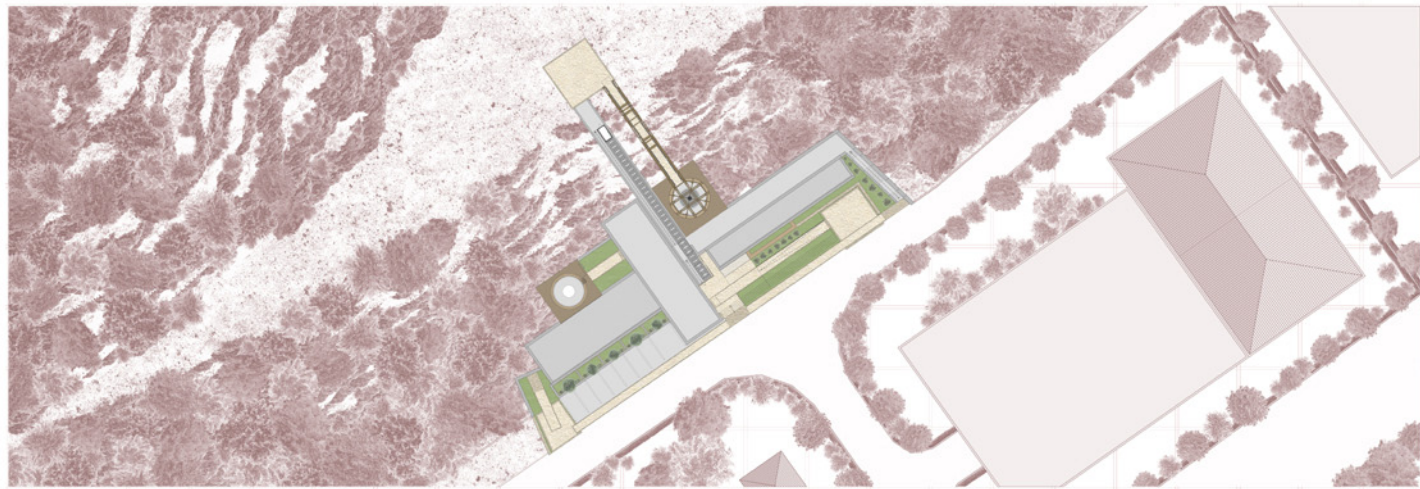
2875

2876

2877

2878

287



MUSEO DIFFUSO
PROGETTO ARCHITETTICO
REDAZIONE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

PROGETTO ARCHITETTICO
REDAZIONE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

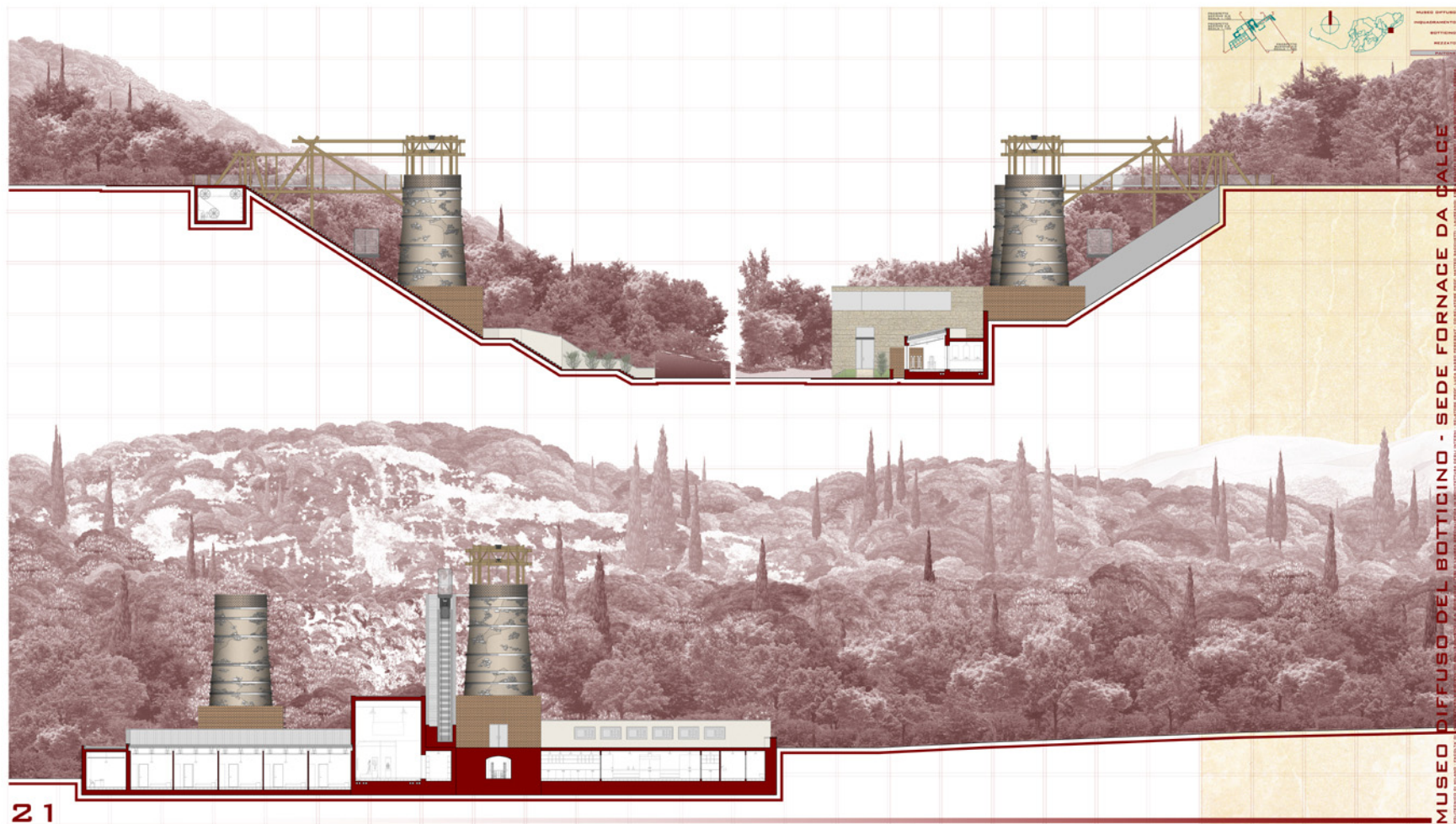
LA SCELTA DELLA FORMA E DEL MATERIALE PER IL MUSEO DEL BOTTICINO È STATA DECISA IN UN MOMENTO CRUCIALE DELLA PROGETTAZIONE: IL MUSEO DEVE ESSERE UN MONUMENTO CHE SI INTERRA NEL PAESAGGIO, CHE SI Fonde CON LA NATURA, CHE SI INTERRA NEL PAESAGGIO, CHE SI Fonde CON LA NATURA, CHE SI INTERRA NEL PAESAGGIO, CHE SI Fonde CON LA NATURA.

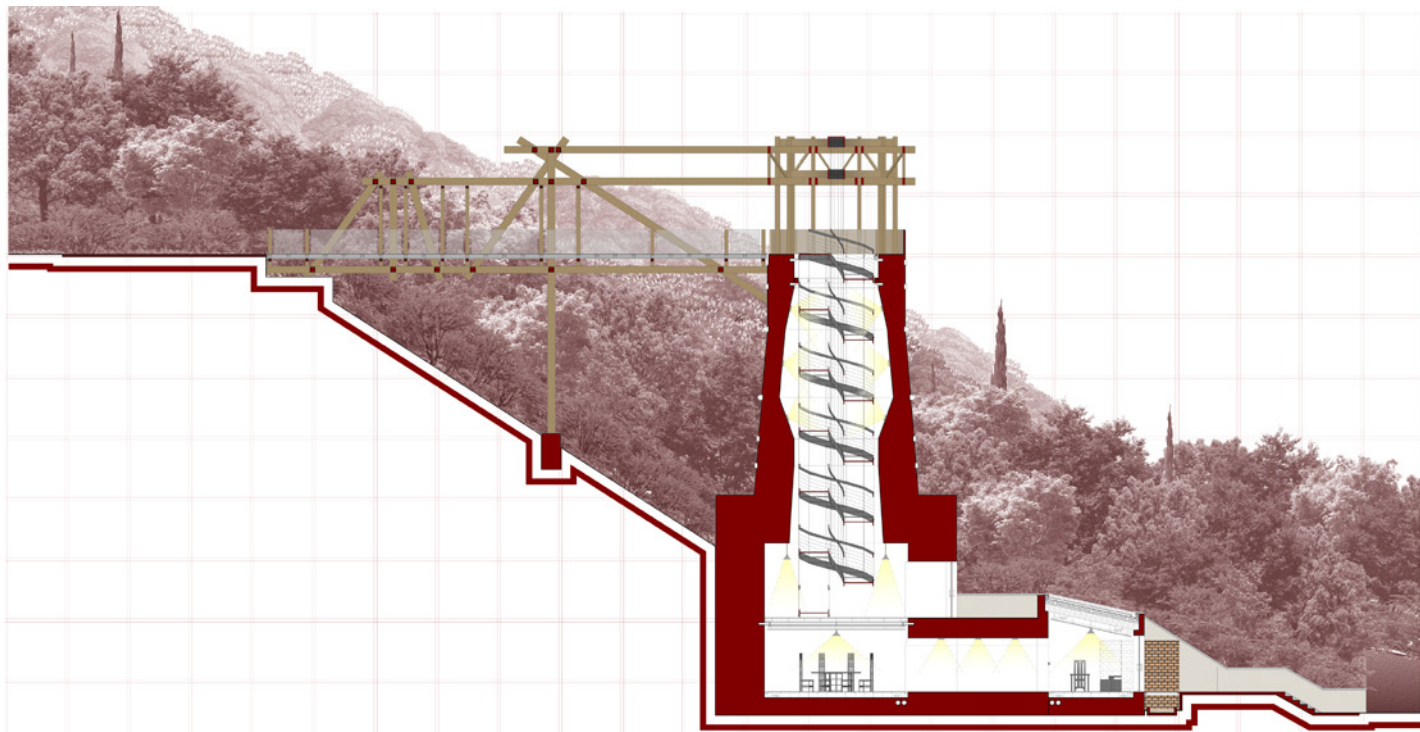
DECCO-PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

DECCO-PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

DECCO-PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

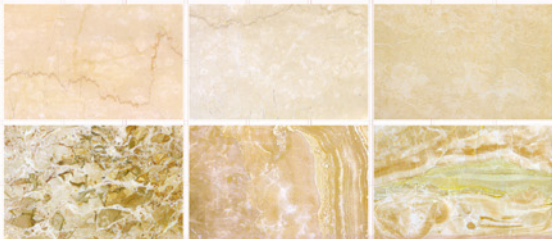








CARATTERISTICHE GEOLOGICO-PETROGRAFICHE
 L'area di studio è caratterizzata da una successione stratigrafica complessa, che include depositi di origine marina, fluviale e lacustre. Le rocce sono prevalentemente calcaree e argillose, con tracce di carboni fossili. La struttura geologica è influenzata da fenomeni tettonici e erosivi, che hanno creato un paesaggio morfologicamente eterogeneo. Le caratteristiche litologiche e strutturali sono fondamentali per la progettazione architettonica e urbanistica dell'area.

IL SOTTOSUOLO E LE ACQUE
 Il sottosuolo è costituito da strati di calcare e argilla, con una falda acquifera a media profondità. La presenza di acque sotterranee è un fattore importante per la gestione idrica e la stabilità del terreno. Le caratteristiche geologiche e idrogeologiche sono state studiate per ottimizzare l'uso del territorio e la protezione delle risorse idriche.

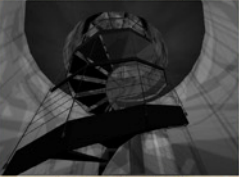


FUNZIONE
 La funzione principale dell'edificio è quella di museo diffuso, che promuove la conoscenza del patrimonio culturale e naturale della zona. L'edificio è progettato per essere un punto di incontro tra la comunità e il territorio, attraverso attività educative e culturali. La struttura è pensata per ospitare mostre, laboratori e eventi che valorizzano la storia e l'ambiente locale.







MUSEO DIFFUSO
PROGETTO ARCHITETTICO
REDAZIONE
REDAZIONE
REDAZIONE




SEZIONE

MUSEO DIFFUSO DEL BOTTICINO - SEDE FORNACE DA CALDE



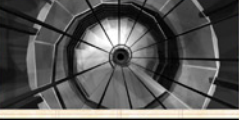
SEZIONE

MUSEO DIFFUSO DEL BOTTICINO - SEDE FORNACE DA CALDE



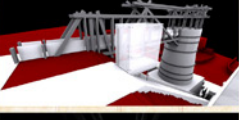
SEZIONE

MUSEO DIFFUSO DEL BOTTICINO - SEDE FORNACE DA CALDE




SEZIONE

MUSEO DIFFUSO DEL BOTTICINO - SEDE FORNACE DA CALDE




SEZIONE

MUSEO DIFFUSO DEL BOTTICINO - SEDE FORNACE DA CALDE



SEZIONE

MUSEO DIFFUSO DEL BOTTICINO - SEDE FORNACE DA CALDE



SEZIONE

MUSEO DIFFUSO DEL BOTTICINO - SEDE FORNACE DA CALDE

